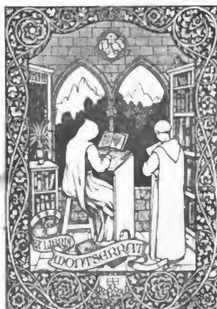

EX LIBRIS
MONTSERRAT

DEGLI
ARCHIATRI
PONTIFICJ

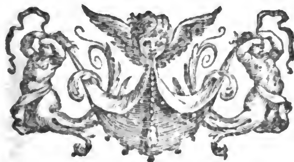
VOLUME PRIMO

NEL QUALE SONO I SUPPLIMENTI
E LE CORREZIONI ALL' OPERA

DEL MANDOSIO.



Ἰητρὸς γὰρ ἀνὴρ πολλῶν ἀντάξιος ἄλλων.
Homer. Ἰλιάδ. Λ.



IN ROMA
NELLA STAMPERIA PAGLIARINI
MDCCLXXXIV.



CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Giulio Cesare Gionassi Roma Marzo 1825. Anno Santo. Pagato p. 2.0.1.0.

AL DOTTISSIMO MONSIGNORE

NATALE SALICETI

MEDICO PRIMARIO

E CAMERIER SEGRETO

DI PIO VI. P. M.

GAETANO MARINI.



ON ſono due anni paſſati, dacchè voi vi moſtraſte deſideroſo di avere in iſcritto quelle coſe, che io più volte, all'occaſione di ragionarſi della eccellenza della voſtra dignità Palatina, vi avea detto eſſermi venute alle mani, onde ſupplire e correg-

gere in assai luoghi l'Opera del Mandosio intorno a' Medici Pontificj. Io ebbi veramente della pena a non potervi allora subito, siccome avrei pur voluto, soddisfare di ciò, geloso sempre oltremodo della vostra grazia ed amicizia. Stava però fisso col pensiere a tal vostra richiesta, e mi augurava di goder presto alquanti mesi di ozio, per potermi solo occupare in servigio di quella, ricercando dovunque avessi potuto e saputo con gran diligenza, massimamente ne' Libri e nelle Carte dell'Archivio Vaticano, dal qual luogo, più che d'altronde, si doveano poter trarre le notizie per tale intendimento. Ora questi mesi sospirati mi si mostraron poc'anzi, ed eccovi il frutto di un lavoro assiduo, da cui l'autorità vostra soltanto poteva tener lontana quella noja, che grandissima sarebbe stata altrimenti, e a comportarsi difficile. Il Libro dunque sen viene a Voi, virtuosissimo Monsignore, però con un pochin di vergogna, vago com'esso è non di laude, ma di ammenda, e di censura, nè da altri sicuramente meglio che da voi, e dalla vostra lealtà può questo benefizio sperare. Cento cinquanta e più Medici Palatini

cer-

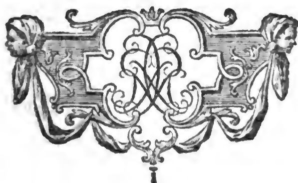
certi voi troverete in esso, de' quali niente seppe il Mandosio, ed infinite giunte, e correzioni a quelli, ch'egli conobbe. Ma l'Opera di lui non si rimarrà per tutto questo oscurata, nè perderà la lode, che lo Struvio le dà, di essere la migliore, e la più limata delle altre molte che fece. Libri di tali argomenti è impossibile, che siano *simul inventi et perfecti*: aggiugnete che il Mandosio non poteva da se vedere i Codici dell'Archivio; e forse che non trovò molta pazienza, e buona voglia ne' Custodi d'allora. Ma non dee d'altra parte essere schernita e reputata da poco la mia fatica, perchè sia questa assai volte in iscuoprir nudi nomi di persone, della vita e de'meriti delle quali si sa pochissimo, o nulla. Conciossiacchè può benissimo essere, che alcune di esse abbiano fama di valentuomini, e che io nol sappia; nel qual caso la mia industria, se non altro, avrà resa nota la carica onorevolissima, a cui salirono, e che prima s'ignorava; ed altre dal tempo possono per avventura ricevere vita e celebrità, in questo Secolo principalmente, nel quale con tanto ardore si dà opera allo studio della Storia lettera-

teraria: che, a parlar chiaro, pare che ora uno si affatichi più di sapere quali e quanti fossero i Dotti, che di esserlo. E dico poi in generale, che ove si tratti di dare più piena e più compita che sia possibile la Serie di que', che tennero successivamente alcun grado, tutti vi debbono aver luogo; e se nol meritarono, la colpa sarà di chi ve li pose, non di chi li numerò. Non tutti i Papi certamente hanno avuto il fino accorgimento di Pio Sesto, ed a pochi poi la Fortuna è stata liberale de' pari vostri, che potessero ad un tempo istesso conservarne la sanità, ed accrescerne la gloria. Che acconcio e largo campo sarebb'egli cotesto per dire delle vostre lodi, e della vera virtù, che vi adorna, e che vi fa essere la delizia, e il desiderio della Città! ma voi non vi volete questa cosa da me, nè la vostra modestia l'avrebbe pur voluta da que' dotti Uomini, che più altre Opere vi dedicarono, e siete già impaziente di sentire quello, che io vi arreco di nuovo con tanto apparato. Però non dirò altro: ben mi raccomanderò senza fine alla vostra buona grazia, ed amicizia, e vi augurerò di cuore, che *de nostris*

annis

annis tibi Jupiter augeat annos, tanto io vi amo, e tanto a quella degli Uomini giova la vita vostra. State adunque ſano, e vivete felice.

Dall'Archivio Vaticano 20. Decembre 1783.



IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Magistro Sac. Pal. Apost.

F. Ant. Marcucci ab I. C. Patriar. Constantinop. Episc. Montis Alti, Vicesgerens.

APPROVAZIONI.

FU di avviso il grande Ippocrate (*lib. de Nat. hom.*), che: *omnes homines artem medicam nosse oportet: & ex his maxime eos, qui eruditionis ac eloquentiæ cognitionem habent*. Non già l'Arte medica, ma la cognizione dei più valenti in questa utilissima Facoltà, i quali fiorirono in Roma per lo spazio di sei Secoli, ne somministra l'Opera eruditissima *degli Archiatri Pontificj*, composta dal dotto Signor Abate Gaetano Marini. Il Chiarissimo Autore ha saputo così ben profittare del carico, che occupa di Archivista Vaticano, e della grande prattica, che ha acquistata di quell' immenso tesoro di antichi monumenti, che ne ha utilmente cavato il miglior materiale per l'Opera, la quale senza di questi presidj sarebbe stata manchevole ed imperfetta, come era quella del Mandosio. Debbo render perciò molte grazie al Rmo P. Mamacchi, Maestro del S. P. per la commissione datami di rivederla, cioè di pregustare di un lavoro, quale quanto ho trovato scevro d'ogni benchè minima cosa, che leder possa la santità de i nostri dommi, o la purezza della Morale Cristiana, altrettanto ho ravvisato pieno di giusta critica, e di sceltissima erudizione a rischiaramento della Storia, e singolarmente della parte letteraria di essa. Venga adunque presto alla luce un'Opera, la quale tengo per certo, che sarà di grande giovamento agli amatori di sì fatti Studj non solo, ma anche ai Coltivatori della grande Arte, per le nozioni, che vi acquisteranno di tanti rarissimi Libri medici, che il coltissimo Autore opportunamente vi rammenta, frutto in gran parte delle assidue sue ricerche nella insigne Libreria dello impareggiabile tra gli Archiatri, Monsignor Natale Saliceti, meritamente prescelto a Mecenate dell'Opera. *Valetudo* (diceva Cicerone) *sustentatur notitia sui corporis, & observatione, quæ res aut prodesse soleant, aut obesse, & continentia in victu omni, atque cultu corporis tuendi caussa, & prætermittendis voluptatibus*. Ma la notizia dei Libri, e dei precetti medici in essi raccolti, sarà sempre necessaria a chi si studia di procurare all'uman genere il maggiore tra i beni naturali, cioè la sanità del corpo. Questa desideriamo solida e permanente al gentilissimo Sig. Abate Marini, onde godere di altri frutti de' profondi suoi studj nell'Archivio Vaticano, e nelle Biblioteche Romane. Dalla Propaganda questo dì 19. Agosto 1784.

Stefano Borgia Segretario della Sac. Congreg. di Propaganda.

AVendo di commissione del Rmo Padre Maestro del Sacro Palazzo Apostolico letta l'Opera del Signor Abate Gaetano Marini, Prefetto degli Archivj segreti Pontificj, intorno agli Archiatri de' Sommi Pontefici con infinito studio, e fatica compilata da reconditi monumenti, ed arricchita di molte nuove, e belle notizie di Storia letteraria, e di una interessante Appendice di antiche Memorie: attesto di non avervi trovata veruna cosa, che si discosti dalla Cattolica Religione, e dai buoni costumi. Roma 20. Agosto 1784.

Gaspero Garatoni Prefetto della Biblioteca Barberina.

IMPRIMATUR.

Fr. Th. Maria Mamachius O. P. S. P. Apost. Magister.

PRE-

PREFAZIONE.

Compose il Cav. Mandosio allo scadere del Secolo passato un suo Libro, intitolato Θέατρον, in quo maximorum Christiani Orbis Pontificum Archiatros spectandos exhibuit, *quelli cioè, che potè raggiugnere colle sue faticose ricerche, e che gli si erano fatti vedere infino a quel tempo, nel qual egli scrivea. L'Opera piacque, e fece l'Autor suo salire a molto maggior fama, che per le altre non ebbe. Piacque a' moderni Scrittori altresì, intanto che il Kestnero* [a] *ebbe a dire, che conteneva* notitiam satis accuratam, & sufficientem Medicorum Aulæ Pontificiæ Principum; *ed al Mangeti poi fu così cara, che volle quasi ristamparla del tutto nella sua* Biblioteca de' Medici, *inserendovi a luogo a luogo gl'interi articoli di tutti que' Protofisici, che scritto avevano di cose mediche, senza quasi mai mutarvi, o accrescervi parola, così la giudicava egli limata ed esatta. Il solo Aller (che d'altri non so) è quegli, che a dì nostri mostrò di non la tenere da tanto, perciocchè nelle giunte al* Metodo dello Studio medico di Boerave *scrisse* [b], Videtur præter Ar-

b chia-

(a) *Bibl. medica. Jenæ 1746. p. 35.* (b) *pag. 981. ed. Amstel. 1751.*

chiatros etiam alios Medicos recensere: vitæ breves sunt, & familias potius eruere, quam merita in arte ostendere voluit, & ipso sæpe Lindenio utitur, nullis additis judiciis. *Ed ebbe veramente l'Uom dotto ragione di opporle questi difetti, perchè, siccome io proverò in tutto il Libro, molti degli Archiatri, che il Mandosio ha descritti, non furono tali; e si perde poi egli ad ogni pagina in dirci degli Uomini illustri di quelle famiglie, dalle quali ebber origine que' Medici, che ha per le mani, e racconta il più delle volte cose recentissime, e volgarissime, e senza critica quasi sempre. Utilissima cosa pertanto sarebbe colui, il quale di un così bello, ed importante argomento si prendesse cura, e tutta questa tela ritessesse, con ripulire, ingrandire, e continuare l'antica. Intendo io di eccitare l'altrui industria a ciò, e di facilitarne la impresa colla presente mia fatica, per cui gli errori del Mandosio saranno in gran parte scoperti e corretti, e gl'immensi voti del suo Libro riempiuti. Ed ecco il tema di queste carte, nelle quali ho voluto ragionare degli Archiatri non alla maniera del Mandosio (certamente molto più espedita e più comoda per uno Scrittore) cioè non secondo l'ordine alfabetico de' lor nomi, ma secondo il tempo, in cui vissero, ponendo ciascuno negli anni di quel Papa, al quale servì. Quello, che il Mandosio seppe, io non ridico, nè quel-*

quello medesimamente, che si ha raccolto dagli Scrittori d'Istoria medica e letteraria, contento di averli citati. Tutto il mio studio adunque è rivolto in proporre cose nuove al Lettore, che le vecchie o le avrà lette, o potrà leggerle ne' Libri, a' quali io lo rimando, e nel Mandosio istesso, che per essere anzi raro che no, ho io voluto fosse ristampato alla fine del secondo Volume. So bene che comunemente non fa altrettanto chi tratta argomenti di tal sorta: ma oltrechè io non iscrivo ora l'Opera secondo che io credo che dovrebb'essere, e solo, come ho già predetto, preparo roba per chi avesse vaghezza di scriverla, sono naturalmente così fatto, che non potrà essere mai di piacer mio il ridire il già detto, e l'arricchirmi con quel d'altri. Un' altra impostura ho anche cercato di tener lontana dal mio lavoro, ed è, che de' Libri composti dagli Archiatri si parla in esso unicamente per citarli, e per narrarne la storia, senza mai penetrar dentro la materia, della qual trattano, e senza giudicare del loro merito: in una parola vi si dice quante, ma non quali Opere abbiano que' Medici fatte. Conosco al par di ciascuno, che questo è quello, che principalmente si vorrebbe da chi scrive de' fatti altrui, niente importando tanto a sapersi degli Uomini illustri nelle Lettere, e nelle Scienze, quanto de' Libri, che ci tramandarono: ed avere in ciò peccato il Mandosio

 noi

noi udimmo testè dall'Aller. Ma ignorantissimo ch'io mi sono di Medicina, non doveva poter far questo in niun modo, volendo pur essere tenuto da qualche cosa, e non deriso da que' dell'Arte, o richiesto con quell'acuto motto del Satirico:

Quis expedivit Psittaco suum χαῖρε,
Picasque docuit verba nostra conari?

Nella serie si vedranno compresi non i soli Medici della sacra persona de' Pontefici, che furono alcuna volta distinti in due classi di secolari, e regolari [a]*, e chiamati* segreti, intimi, *e* domestici, *e de' quali chi n' ebbe uno, chi due, chi più, ma quelli eziandio, che per comodo de' Famigliari erano e sono stipendiati dal Palazzo Apostolico*, inter penetralia regalis Aulæ florentes, intra Palatium militantes, *per nominarli con quelle medesime parole, colle quali i loro Archiatri gl'Imperatori Graziano e Teodosio Giuniore* [b]. *Questi si dissero* Medici Palatini, *e* Pontificj, *e tal volta* Medici nostri *da' Papi: ad essi ho pure uniti alquanti di que' Medici*, non quidem regere valetudines Principis soliti, consilii tamen copiam præbere, *come di Caricle scrisse Tacito* [c], *fatti cioè venire a bella posta, e consulta-*

(a) *V. pag.* 284.
(b) *L. un. C. Th. de Comit. & Archiatris. l.* 12. *C. eod. de Med. & Profess.*
(c) *Ann. VI. n.* 50.

sultati straordinariamente all'occasione di alcune infermità, e con questi si troveranno altresì varj Medici de' Conclavi, e pochi Chirurghi de' Papi, che spesso han nome di Medici anch'essi. La qual cosa ho io giudicato di dover fare, così per la materia, di cui ragiono, e per la vicinanza del grado, come per la frequente impossibilità di giudicare, quali que' Medici fossero, in cui io mi sono incontrato, massimamente negli anni, che precedono il Secolo XVI. *Si aggiunga che questo medesimo sistema parmi abbia seguito il Mandosio, comecchè nol dica in niun luogo mai; nè io so poi perchè abbia voluto abbandonarlo, dove tratta de' Medici de' sei ultimi Papi del suo tempo, nella corte de' quali descrive i soli del prim'ordine, e tace degli altri ingiuriosamente. Tutti quelli pertanto, ch'ebber l'onore di esser Medici palatini, e che mi furon cortesi di se, tutti sono in quest' Opera: colle lettere Romane di forma, che si dice corsiva, sono indicati gli Archiatri Mandosiani, essendo gli altri aggiunti distinti da quelli con simili lettere di figura rotonda, e per tal via risparmiasi a chi legge la molestia di sentirsi ripetere tratto tratto, che il tale e l'altrettale era ignoto per l'avanti; senzachè ciò meglio dimostra il Catalogo, di cui fra poco. Di tutti in particolare io dico quel tanto, che io ne so, fino al terminare del papato di Paolo V., nel qual mi riposo; perchè degli altri,*

tri, che vennero appresso, poco avrei potuto aggiungere a quello, che già si sa bastantemente dal Mandosio, e da più altri Libri: lasciando poi stare che le cose non tanto remote dall' età nostra, e facili perciò ad essere sapute, non sogliono universalmente recar quel piacere a chi le dice, ed a chi le ascolta, che le raccolte con moltissimo studio nel bujo dell'antichità; che sono gli Uomini quasi tutti, dum vetera extollunt, recentium incuriosi [a]. *Tuttavia si è anche di questi moderni Archiatri tenuto conto, perchè io gli ho tutti numerati nel Catalogo generale, che si troverà al principio del Libro, e con quell'ordine medesimo, con cui sono ne'Ruoli del Palazzo Apostolico, da' quali gli ho tratti diligentemente. Così avessi potuto veder quelli, che furono scritti prima di Paolo IV., e che forse più non esistono, ne avessero i posteriori de' frequenti e molti difetti, come mi sarebbero questi soli bastati per conoscerli tutti precisamente. Già sono entrato a dire de' fonti, da' quali ho derivate le necessarie acque per questi miei campi: molto ho saputo certamente da quelle* matricole, *ma molto più da' Registri delle Bolle, e de' Brevi, e moltissimo dalla carte vecchie dell'Archivio segreto Vaticano, e da que'Libri, ne' quali sono minutamente descritte le spese fatte in servigio de' Papi, e del-*

(a) Tacito *Ann.* 1I. *cap. ult.*

e della lor corte , e il dare e l'avere della Camera e del Palazzo. Assai cose ho apprese altresì da' Codici di più Biblioteche di Roma , e d'Italia (che de' Libri stampati , veduti principalmente nella scieltissima Libreria dell'Archiatro di Pio VI. non occorre far parola) e da alquante postille, che Apostolo Zeno scrisse al margine di un suo Mandosio, che con profitto esaminai , sono quattro mesi passati, nella Biblioteca de' Domenicani alle Zattere in Venezia : e di assai altre notizie sono debitore alla molta erudizione , e gentilezza del Ch. Monsignor Garampi , præsidium & dulce decus meum , *ed al favore de' miei dottissimi amici Monsignor di Cirene , Affò , Lancellotti , Morelli , ed altri , che io nominerò opportunamente colla debita laude , e gratitudine. Non posso però non fare special menzione del Signor Dottor Annibale Mariotti di Perugia , virtuosissimo e cortesissimo Uomo , al quale appena fu detto della occupazion mia , che anche senza conoscermi , mi si offerse largamente , e mandommi tutto quello , ch'esso avea da più anni raccolto , con animo di ristampare una volta l'Opera del Mandosio : e si vedrà sempre a suo luogo quello , che io ho saputo per esso , e che candidamente confesserò. Ma dopo tali e tante fatiche , diligenze , ricerche , ed ajuti saranno coteste mie emendazioni , e cotesti supplimenti così interi come esser possono , ed avrò io*

posto

posto un termine agli altrui scuoprimenti in tale materia? Sarei per certo senza giudizio del tutto se volessi pretender ciò, Neque enim, *ripeterò con Columella*[a], *e forse con molto miglior ragione*, est ulla disciplina, aut ars, quæ singulari consummata sit ingenio. Quapropter ut in magna silva boni venatoris est indagantem feras quamplurimas capere, nec cuiquam culpæ fuit non omnes cepisse, ita nobis satis abundeque est, tam diffusæ materiæ, quam suscepimus, maximam partem tradidisse. *Il Mandosio prese a suo tempo le sue fiere, io ora le mie, e ci sarà pure chi dopo di me e vorrà e saprà prenderne altre; però io penso che debba esso Mandosio confortarsi, cantando i notissimi versi di Laberio:*

Non possunt primi esse omnes omni tempore;

. . . .

Cecidi ego, cadet, qui sequitur, laus est publica.

E ben vorrei, che coloro, a' quali potrà un giorno piacere di torre sopra di se questa impresa, fossero molto più fortunati, che io stato non sono, in trovar Archiatri de' Papi, che sedettero nella Sedia Apostolica prima di Alessandro III. Non ignoro avere il Freind asserito nella Storia della Medicina[b], *che*

(*a*) *De R. R. Lib. v. cap. 1.* (*b*) *pag. 286. ed. Parif. 1735.*

che nel Secolo x. si tennero alcuni Pontefici de' Medici Ebrei; non disse però i nomi loro, nè d'onde sapesse tal cosa, la qual potrebbe pur esser vera, attesa la perizia di quel Popolo in tal facoltà, nella quasi general ignoranza delle altre Nazioni, per cui erano allora escluse dal poter studiare in Ippocrate e in Galeno; e s' incontreranno poi in altri tempi altri Medici di simil razza alla Corte Pontificia. So pure che in due antiche iscrizioni della Basilica Ostiense (le quali, non meno delle altre due, che nomina, si meritavano di esser recate dal Ch. P. Mamacchi in quel luogo, dove dottamente, al suo solito, discorre delle arti e delle professioni de' primitivi Cristiani [a]) si parla di due Archiatri sepolti in essa [b]; ma non vi si esprime il tempo, in cui quelli vissero, nè se fossero della Famiglia de' Papi, o degl' Imperatori: e forse che nol furono di alcun di questi, giacchè è noto che la voce Archiater fu adoperata a nominare non i soli Medici de' Principi, come una volta ne parve al Mercuriale, ma quelli parimente, che davan opera in difender la sanità delle Regioni di Roma, ed universalmente κατ' ἐξοχὴν tutti i Professori di Medicina in Roma ed in Costantinopoli, le due gran Capitali dell' Universo [c]. A-

(a) *Origin. Tom.* III. *pag.* 316.

(b) *Rein. Cl.* xx. *num.* 205. *Margar. n.* 84. *e* 327. *Murator* 1970. 5. 1971. 10.

(c) V. il Gottofredo ne' Commentarj alla L. 4. *e* 8. del C. Teod. *de Medicis*. Il Vossio *de vit. Sermon.* L. 1. *cap.* 33., il Clerck *Hist. de la*

vrei potuto conghietturando scrivere eziandio, che S. Damaso ebbe probabilmente per Medico S. Giovenale, il qual recatosi a Roma al tempo suo Presbyter, arte Medicus, come si legge negli Atti di lui [a], fu poco dopo mandato Vescovo a Narni; che alla salute di Vittore II. fu di qualche uso il celebre Alfano, Monaco Casinese, poi Arcivescovo di Salerno, scrivendo di lui Leone Ostiense [b], che confectis atque aptatis quotquot potuit medicaminibus, con questi, e con de' Libri di Medicina, nella qual valeva grandemente, andò a trovare il Papa in Firenze, e con esso si stette alcun tempo: e che Vittore III., già Abate di monte Casino, servissi dell' altro egualmente famoso Medico e Monaco Costantino, o di qualche Professore della Scuola Salernitana, che avea altra volta consultata [c]. Ma io, che non ho per bene l'abbracciar nebbia, non ho voluto narrar niuna di queste e di somiglianti novelle, ed indovinazioni, e sonomi anzi studiato di dir sempre cose o vere, o sommamente probabili, producendo per tutto Uomini, che sicuramente furono nella dignità, della qual ragiono. Vero è che quel poco, che io dico assai volte di questi, non importa gran fatto di esser saputo, ed è poi nojoso ad udirsi, come senza dubbio sono le frequenti numerazioni de' gior-

Medic. Par. III. Lib. II. cap. I. e V., e l'Aller Bibl. Med. pr. To. I. p. 174.

(a) Bollando Tomo primo di Maggio pag. 388.

(b) Chron. Casin. Lib. III. c. VII.

(c) Ibid. & cap. XXXV.

giorni, e degli Anni, e quasi tutto ciò, che ci viene da' Libri diurni delle spese palatine. Ma a buon conto per questi stessi Codici, e per questi poverissimi racconti è che possiam noi adesso conoscere per la prima volta molti Archiatri, che per l'addietro s'ignoravano; e, conciossiacosachè delle istorie loro non ci sia pervenuto nulla, che meritasse di rimanere nella memoria de' Posteri, perchè non vorrem tollerare la noja di udire i loro nomi in mezzo a cose, che altrimenti sarebbero state soverchie e spregevoli? Sia pur persuaso chi legge, che non ne potrà egli soffrire mai tanta, quanta io ne ho avuta studiando in quelli, ed in altrettali Libri; che io stesso non so come mi sia potuto essere paziente per tanto tempo in tanto faticosa ed ingrata occupazione. Mi piace però ora di esserlo stato, lusingandomi di avere per tal via, e in brevissimo tempo fatta un' Opera la più sincera, la più esatta, e la più precisa, che in questo genere di cose far si potesse, e più capace conseguentemente a dover essere derisa, che imitata. Si abbiano adunque i Medici Pontificj questo vantaggio sopra di tanti altri Officiali Palatini, che non trovarono chi in commendazione della lor dignità, e delle persone, che ne furono adorne, volesse o sapesse occuparsi con tanta industria e diligenza: e si diano vanto di potere in grazia del presente mio Libro mostrare una successione quasi continua di sei

Secoli, e Uomini di Famiglie nobilissime, e in ogni tempo grandissimi per dottrina e per erudizione, ed insigni per le cariche, alle quali col favor de' Papi salirono. Che a più d'uno venne fatto di rivestirsi della Porpora, molti si trasmutarono in Vescovi, alcuni in Commendatori di Santo Spirito, ed in Conservatori di Roma, e moltissimi divenner Nunzj, Arcidiaconi, Prepositi, e Canonici nelle primarie Basiliche, ed ottennero altre molte dignità sacre e profane. Di una così benefica maniera furono anche una volta dagl' Imperatori trattati quegli Archiatri, che più lor piacquero, essendo stati onorati della Comitiva *del primo, e del second'Ordine, e posti nel grado de' Duchi, e de' Vicarj* [a]. *Tanto fu sempre avuta in pregio la Medicina, e coloro che la esercitarono nelle case de' Principi!*

Ma non è in servigio de' soli Medici Palatini rivolta tutta questa mia fatica: molta l'ho io impiegata (e sonovi a tal uopo le note, quasi tanti parerghi, *che d'ordinario non han che fare cosa del Mondo col rimanente, utili però sempre, al parer mio, ed accurate) a vantaggio della Storia de' Papi, e della Chiesa, ed ho alle occasioni posto ogni studio per recar luce alle serie Vescovili di moltissime Città, e per emendare frequentemente, oltre le altre, le*

(a) *L. un. C. Th. de Comit. & Arch. lib. 17. 18. 19. C. eod. de Medicis, & Professoribus.*

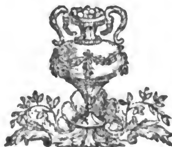
le utilissime Opere dell'Ughelli, e de' Sammartani. La Storia letteraria anch'essa ci avrà pur la sua parte, e quella de' Medici in generale sopra tutto, la quale, a vero dire, sembra quasi impossibile che possa essere a' dì nostri così imperfetta, e difettosa, com'è, e con assai de' vecchj errori tuttavia, dopo gl'infiniti volumi (siccome in parte ne mostra il Catalogo di essi posto avanti ad un Libro del Douglas [a] *) fatti per illustrarla da due e più Secoli in quà, per modo che alla Storia degli altri Studj non si è pensato mai tanto sicuramente. Un buon numero di monumenti inediti, che io darò nel secondo Volume, come per giunta all'Opera, contribuirà moltissimo al rischiaramento, ed ornato delle cose accennate, e soddisferà abbondevolmente i Lettori di ciò, che io lor prometto. Ma sarannno poi eglino veramente inediti tutti? Questo è quello che io non debbo poter asserire con fermezza: e chi il vorrebbe nella immensa copia di certa maniera di Libri, che si sono stampati, e che del continuo si vanno stampando dovunque? Quanto spesso veggiam noi alla giornata pubblicarsi per la prima volta, come si millanta, cose, che già si avevano per altre stampe! e chi crederebbe per esempio, che in un quarto Tomo di* Aneddoti, *venuto poc'anzi alla luce, nella cui Prefazione si contano le Operette, con poco accorgimento date ne'*

Vo-

(*a*) *Specimen Bibliographiæ anatomicæ. Lugd. Batav.* 1734.

Volumi precedenti come nuove, che tali non erano, e per le quali si chiede pietà, non che perdono; chi crederebbe, dissi, che in quello si fosse potuta furtivamente introdurre una Lettera del famoso Bernardo Silvestre, e mentire il nome di San Bernardo, la qual ci si era mostrata, sono quasi 300. anni scorsi, per gli torchi medesimi del Secolo XV., e per più altri in appresso [a]*? Io ho fatto tutto quello, che io far mi poteva, per tener lontano dalle mie carte quest' inganno, il qual tuttavia se in alcuna si troverà, io non vorrò per certo vergognarmi di essere, e di comparir Uomo, come gli altri. Ma dell'Opera non più; leggasi ora l'Opera stessa, e le si usi cortesia, e discrezione.*

(a) Vedasi la Biblioteca della età di mezzo del Fabricio To. 1. p. 234.



CA-

CATALOGO
OVVERO
SERIE CRONOLOGICA DE' MEDICI PONTIFICJ.

SERIE MANDOSIANA.

NICCOLÒ I.
Orso.

SERIE EMENDATA ED ACCRESCIUTA.

La lettera (*d*) è premessa a quelli, de'quali è dubbio se fossero veramente Archiatri, e pur anche a quelli, che per certo non lo furono. La lettera (*s*) sta avanti a que' Medici, che curarono i Papi in qualche occasione straordinaria.

NICCOLÒ I.
d. Orso.
ALESSANDRO III.
Filippo.
CELESTINO III.
Romualdo.
INNOCENZO III.
Romualdo.
Giovanni Castellomata.
ONORIO III.
Giovanni Ispano.
GREGORIO IX.
Giovanni Ispano.
* CELESTINO IV.
INNOCENZO IV.
Remigio.

d. Teo-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	d. Teoderico de' Borgognoni.
	ALESSANDRO IV.
	Gregorio da S. Lorenzo.
	Bartolomeo.
	URBANO IV.
	Remigio.
	Giovanni Beblequin.
	Raimondo di Nimes.
	CLEMENTE IV.
	Raimondo di Nimes.
	GREGORIO X.
	d. Pietro Iſpano.
	INNOCENZO V.
	d. Arnaldo da Villanova.
	* ADRIANO V.
	GIOVANNI XXI.
	Giuliano.
	NICCOLÒ III.
	Giovanni di Luca.
	d. Campano, o Campana.
	d. Pietro.
MARTINO IV.	MARTINO IV.
Ugone Atrato.	*d.* Ugone Atrato.
ONORIO IV.	ONORIO IV.
Taddeo d'Alderotto.	*d.* Taddeo d'Alderotto.
	d. Pietro d'Abano.
NICCOLÒ IV.	NICCOLÒ IV.
Simone da Cordo.	Simone da Cordo.
	* CELESTINO V.
BONIFACIO VIII.	BONIFACIO VIII.
Angelo da Camerino.	Accurſino da Piſtoja.
	Manzia da Fabriano.

Gu-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Guglielmo da Breſcia.
	d. Galvano da Levanto.
	d. Angelo da Camerino.
	BENEDETTO XI.
	Arnoldo.
	d. Galvano da Levanto.
CLEMENTE V.	CLEMENTE V.
Pietro Aichſpadio.	Guglielmo da Breſcia.
	Arnaldo da Villanova.
	Giovanni Cauſanici d'Alais.
	Pietro de Guarda.
	Amalvino de Podio.
	d. Vitàle da Furno.
	d. Pietro Aiſchpadio.
GIOVANNI XXII.	GIOVANNI XXII.
Dino del Garbo.	Guglielmo da Breſcia.
Gentile da Fuligno.	Gaufrido Isnardi.
	Giacomo di Gaufrido.
	Pietro de Tofallis.
	Giovanni Bianchi.
	d. Arnoldo.
	d. Dino del Garbo.
	d. Gentile da Fuligno.
	d. Franceſco d'Aſcoli.
	* NICCOLÒ V. Ant.
	BENEDETTO XII.
	Gaufrido Isnardi.
	d. Galvano de Levanto.
	s. Pietro de Samayre.
	s. Boneto Mote Chir.
	s. Arnoldo de Cathus Chir.
	Pietro Augerii Chir.

SERIE MANDOSIANA.

URBANO V.

Guidone de Chauliac.

SERIE EMENDATA.

CLEMENTE VI.

Stefano Seguini.
Giovanni da Firenze.
Stefano Ancelini.
Raimondo Rainaldi de Vinario.
Guelmo de Lavetagio.
Lorenzo dal Biarz.
Giovanni la Marefcala.
Guidone de Chauliac.
Pietro Augerii Chir.
Giovanni da Genova Chir.
Giovanni Gabrielli Chir.
Alberto da Erbipoli Med. della Fam.
d. Giacomo Capelluti.
d. Giovanni d'Alais.

INNOCENZO VI.

Lorenzo del Biarz.
Guidone de Chauliac.
Pietro Peftagalli.
d. Guglielmo Ghezzi.
Giovanni de' Gabrielli Chir.

URBANO V.

Guidone de Chauliac.
Raimondo de Salaironis.
d. Guglielmo Ghezzi.
s. Giovanni Giacomo.
Robino da Singallo Chir.
Gandolfo da Cremona Chir.

GREGORIO XI.

Raimondo de Salaironis.
Giovanni de Tornamira.
Tommafo Buccamugello.

Rai-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Raimondo de' Pozoli.
	Bernardo Albusquerii.
	Giacomo di Santa Maria rotonda.
	d. Bonachino Ambronio.
	s. Giovanni Giacomo.
	Robino da Singallo Chir.
URBANO VI.	URBANO VI.
Francesco Casini.	Francesco Casini.
	Giovanni Casini.
	CLEMENTE VII. Ant.
	Giovanni Giacomo.
	Giovanni de Tornamira.
	Raimondo de' Pozoli.
	Pietro Falquete.
	Bernardo la Costa.
	Domenico.
	Nadino da Prato.
	Francesco Cinuculi.
	s. Pietro de Lengues.
	s. Raimondo Carucelli.
	d. Giovanni Caimi Chir.
	BONIFACIO IX.
	Giovanni Casini.
	Antonio da Rieti.
	Francesco dalla Fara.
	Angelo da Piperno.
	Giovanni de' Pesci.
	Paolo de' Calori.
	Angelo Domenichelli.
	Angelo di Manuele Chir.
	BENEDETTO XIII. Ant.
	Francesco Ribalta.

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Pietro Roiz.
	Martino de' Cabanis.
	Lorenzo Morelli, o Moreri.
	Pietro de' Turrilli.
	Giosuè Lurchi.
	Pietro Palou Chir.
	Pietro Guglielmi Chir.
	Matteo Adalhil Chir.
	Michele Geraldi. } Chirur. della Famiglia.
	Giacomo Poncii. } Chirur. della Famiglia.
	Antonio di Garzia. } Chirur. della Famiglia.
INNOCENZO VII.	INNOCENZO VII.
Giovanni Cafini.	Giovanni Cafini.
	GREGORIO XII.
	d. Giacomino.
	ALESSANDRO V.
	Paolo della Valle.
	Daniele da Santa Sofia.
	d. Pietro d'Argelata Chir.
GIOVANNI XXIII.	GIOVANNI XXIII.
Andrea Gamucci.	Daniele da Santa Sofia.
	Filippo da Milano.
	Antonio da Scarperia.
	Pietro da Montalcino.
	d. Andrea Gamucci.
MARTINO V.	MARTINO V.
Andrea Gamucci.	Paolo della Valle.
Francefco Cafini.	Giovanni Baldi.
	Antonio da Lucignano.
	Elia Ebreo.
	Antonio Pucci.
	d. Mariano Albertini.

d. An-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	d. Andrea Gamucci.
	d. Francesco Casini.
EUGENIO IV.	EUGENIO IV.
Gio: Battista Veralli.	Lodovico da Orte.
Lodovico Scarampi.	Andrea de Palazago.
	Berardo Mazzieri.
	Niccolò d'Assisi.
	Elia Ebreo.
	d. Gio: Battista Veralli.
	d. Lodovico Scarampi.
	d. Pietro Viviani.
	* FELICE V. Ant.
NICCOLÒ V.	NICCOLÒ V.
Bernardo Garzoni.	Baverio Bonetti.
Lorenzo Roverella.	Berardo Mazzieri.
Simone Tebaldi.	Bernardo Garzoni.
	Filippo Pelliccione.
	Giovanni Testori.
	Taddeo Adelmari.
	Simone Tebaldi.
	d. Lorenzo Roverella.
CALLISTO III.	CALLISTO III.
Giovanni Sernini.	Ferdinando Lopez.
Simone Tebaldi.	Simone Tebaldi.
	Lorenzo Galerani.
	Giovanni Sernini.
PIO II.	PIO II.
Giovanni Sernini.	Lorenzo Galerani.
	Giovanni Sernini.
	Sozino Benzi.
	Antonio Med. della Famig.
	Nel Conclave.
	(Scipione) Lancellotti.

PAO-

SERIE MANDOS.	SERIE EMENDATA.
PAOLO II.	PAOLO II.
Criſtoforo Piacentini.	Giacomo Gottifredi Zoccoli.
Giacomo Gottifredi.	Criſtoforo Piacentini.
Giovanni Burgio.	Sante Fiocchi.
Sante Fiocchi.	Giovanni Albariſani Chir.
Sebaſtiano Veterani.	*d.* Sebaſtiano Veterani.
	s. Giovanni Burgio.
SISTO IV.	SISTO IV.
Benedetto da Norcia.	Giacomo Gottifredi Zoccoli.
Onofrio Onofrj.	Filippo della Valle.
Gio: Filippo dal Legname.	Valerio Flacco.
	Niccolò Dido.
	Giacomo Solleciti da S. Ginneſio.
	Evangeliſta Urighi.
	d. Luigi Francolini.
	d. Onofrio Onofrj.
	d. Benedetto da Norcia.
	d. G. Filippo dal Legname.
	Nel Conclave.
	Giacomo da S. Ginneſio.
	Teodoro de Cocleghein.
INNOCENZO VIII.	INNOCENZO VIII.
Pietro Leoni.	Lodovico Podocataro.
	Ferdinando Ponzetti.
	Pietro Macerata.
	d. Benedetto Porcocinti.
	d. Pietro Leoni.
	s. Silveſtro Galeota.
ALESSANDRO VI.	ALESSANDRO VI.
Aleſſandro de Eſpinoſa	Filippo della Valle.
Gaſpare Torrella.	Bernardo Buongiovanni.
Pietro Pintor.	Gio: Battiſta I. Canani.

An-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Andrea Vives.
	Pietro Pintor.
	Gaſpare Torrella.
	Giuliano Arnolfi.
	d Aleſſandro de Eſpinoſa.
	d. Clemente Gattola.
	Nel Conclave.
	Gio: Battiſta Veracroce.
	Scipione Lancellotti.
PIO III.	PIO III.
Antonio Buoninſegni.	Arcangelo Tuti.
Antonio Petrucci.	Antonio Buoninſegni.
	d. Antonio Petrucci.
	d. Gaſpare Torrella.
	Nel Conclave.
	Gio: Battiſta Veracroce.
	Aleſſandro da Genazano.
GIULIO II.	GIULIO II.
Gaſpare Torrella.	Andrea Vives.
Orazio Lancellotti.	Giovanni Bodier.
Giovanni Bodier.	Girolamo Nifi.
Scipione Lancellotti.	Samuele Sarfadi.
	Lancellotto Lancellotti.
	d. Gaſpare Torrella.
	d. Scipione Lancellotti.
	d. Orazio Lancellotti.
	Giovanni de Vigo Chir.
	Nel Conclave.
	Scipione Lancellotti.
LEONE X.	LEONE X.
Angelo Leonini.	Arcangelo Tuti.
Arcangelo Tuti.	Girolamo Nifi da Seſsa.

An-

SERIE MANDOS.	SERIE EMENDATA.
Bartolomeo da Pisa.	Angelo Leonini.
Bernardino Speroni.	Bartolomeo da Pisa.
Clemente Clementini.	Bernardino Speroni.
Ferdinando Siculo.	Clemente Clementini.
Francesco Dandini.	Bernardino Balamio di Sicilia.
Girolamo Sessa.	Cristoforo da Volterra.
	Girolamo Accoromboni.
	d. Agostino Nisi.
	d. Francesco Bandini.
	d. Antonio Brasavola.
	Giacomo da Brescia Chir.
	Nel Conclave.
	Dioscoride Petrica da Velletri.
	Paolo Areli da Fermo.
ADRIANO VI.	ADRIANO VI.
Giovanni Antracini.	Giovanni Antracini.
	Garzia Carastosa.
	Francesco Fusconi.
	Nel Conclave.
	Dioscoride Petrica da Velletri.
	Paolo Areli da Fermo.
	Giacomo Rastelli Chir.
	d. Gio: Battista de Choro.
CLEMENTE VII.	CLEMENTE VII.
Andrea Cibo.	Andrea Cibo.
Andrea Turini.	Andrea Turini.
Francesco Dandini.	Matteo Curti.
Giovanni Gamucci.	Francesco Fusconi.
Matteo Curti.	Ferdinando Balamio.
Paolo Giovio.	Francesco Buonfinj.
	Sempronio Amaranti.
	Bartolomeo Emanuelli.

Tom-

SERIE MANDOSIANA.

PAOLO III.

Alfonso Ferro.
Andrea Cibo.
Andrea Turini.
Giacomo Buonacossa.
Gio: Francesco Emanuelli.
Silvio Zeffiri.
Tommaso Cadamosti.
Tiberio Palella.

SERIE EMENDATA.

Tommaso Cadamosti.
Mario Gajo.
d. Lodovico Augeni.
d. Giovanni Antracini.
d. Francesco Dandini.
d. Giovanni Gamucci.
d. Paolo Giovio.
d. Giosia Caucci.
d. Bernardino Lilj.
d. Gio: Battista Alemagna.
d. Antonio Brasavola.
d. Francesco Emanuelli.
s. Gio: Battista Teodosi.
s. Scipione Vegio.
Giacomo Rastelli Chir.

Nel Conclave.

Orazio Lancellotti.
Giuliano da Norcia.

PAOLO III.

Francesco Fusconi.
Andrea Cibo.
Andrea Turini.
Gio: Francesco Emanuelli.
Tommaso Cadamosti.
Giacomo Buonacossa.
Silvio Zeffiri.
Tiberio Palella.
Giacomo Marsili.
Giacomo Mantini.
Giovanni d'Aguillera.
Cosimo Giacomelli.
Paolo Belmesseri.

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Girolamo Accoromboni.
	Bernardo Odeſchi Med. della Fam.
	d. Giacomo Prefetti.
	d. Antonio Braſavola.
	d. Franceſco Gaddi.
	d. Gio: Franceſco Brancaleone.
	Giacomo Raſtelli Chir.
	Alfonſo Ferro Chir.
	Benedetto Giuni Chir.
	Nel Conclave.
	Giuſtiniano Finetti.
	Giulio da Norcia.
	Remigio Feroni.
	Giacomo Canani.
	Pellegrino Paſqualini.
	Natale.
	Giovanni d'Aguillera.
	Niccolò de' Santi Chir.
	Fabio Picioni Chir.
	Antonio Sarti Chir.
	Realdo Colombo Chir.
	Giacomo Raſtelli Chir.
	Vittorio da Orte Chir.
GIULIO III.	GIULIO III.
Agoſtino Ricchi.	Balduino Balduini.
Balduino Balduini.	Agoſtino Ricchi.
Bartolomeo Maggi.	Gio: Battiſta II. Canani.
Branceſco Frigimelica	Franceſco Frigimelica.
Ippolito Salviani.	Giovanni d'Aguillera.
Gio: Battiſta Canani.	Coſimo Giacomelli.
	Bernardino Guidotti.
	Federico Donati.

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Teodoro de' Sacerdoti.
	Giacomo Buonacossa.
	Andrea Laguna.
	Niccolò Visinini.
	Damiano Valentini.
	Ippolito Salviani. } Med. della Famiglia.
	Bernardo Odeschi. } Med. della Famiglia.
	d. Antonio Brasavola.
	d. Bartolomeo Maggi.
	d. Andrea Cibo.
	s. Amato Lusitano.
	s. Vitale Alatino.
	Alfonso Ferro Chir.
	Giacomo Rastelli Chir.
	Benedetto Giuni Chir.
	Scipione de' Rossi Chir. della Fam.
	Nel Conclave.
	Francesco Frigimelica.
	Giov. o Pietro Maria Frigimelica.
	MARCELLO II.
MARCELLO II.	Damiano Valentini.
Francesco Colombo.	Gio: Battista de Montepol Medico della Famiglia.
	d. Andrea Cibo.
	d. Agostino Ricchi.
	d. Giulio Gori.
	d. Francesco Colombo.
	Giacomo Rastelli Chir.
	Nel Conclave.
	Francesco Frigimelica.
	Giov. o Pietro Maria Frigimelica.
	Pellegrino Pasqualini.

SERIE MANDOSIANA.

PAOLO IV.

Girolamo Niſi.

PIO IV.

Franceſco Ginnaſi.
Gio: Andrea Bianchi.
Pietro Antonio Contugi.

SERIE EMENDATA.

Giacomo Raſtelli Chir.
Niccolò de' Santi Chir.

PAOLO IV.

Giovanni da Seſſa.
Coſimo Giacomelli.
Paolo Manili, o Lili.
Ippolito Amici.
Franceſco Antracini.
Aleſſandro Petroni.
Giulio Grazioſi.
Marco Antonio Billotta.
Arcangelo Piccolomini.
Pier Girolamo Fuſconi.
Girolamo Giſcaferri.
Bernardo Odeſchi Med. della Fam.
Alfonſo Ferro Chir.
Matteo Vizii Chir.
Giacomo Raſtelli Chir.
Germanico Raſtelli Chir.
Scipione de' Roſſi Chir.
Gio: Franceſco Oliva Chir.
d. Girolamo Niſi.
d. Biagio Aleſſandri.

Nel Conclave.

Agoſtino Ricchi.
Aleſſandro Petroni.
Giacomo Raſtelli Chir.
Lodovico Monticoli Chir.

PIO IV.

Gio: Franceſco Manfredi.
Paolo Manili.
Gio: Andrea Bianchi.

Gio-

SERIE MANDOS.	SERIE EMENDATA .	
Pompeo Barba .	Giovanni Giusti .	
Simone Pasqua .	Gio: Paolo Guiducci .	
	Pompeo Barba .	
	Simone Pasqua .	
	Gio: Battista Biumi .	
	Gio: de' Lorenzi .	Medici della Famiglia .
	Francesco Faa .	
	Paolo Clarante .	
	d. Pier Antonio Contugi .	
	d. Biagio Alessandri .	
	d. Francesco Ginnasi .	
	Scipione de' Rossi Chir.	
	Giacomo Rastelli Chir.	
	Lazaro Colombo Chir.	
	Nel Conclave .	
	Federico Donati .	
	Giovanni Pacini .	
	Scipione de' Rossi Chir.	
S. Pio V.	S. Pio V.	
Agostino Baglioni .	Agostino Baglioni .	
Giovan Francesco Marenci .	Arias Filippo de' Dionigi .	
	Placido Foschi .	
Modestino Casini .	Pietro da S. Polo .	
Placido Foschi .	Federico Donati .	
	Gio: Francesco Marenci .	
	Pietro Crispo .	
	Giorgio Ajola .	
	Michele Mercati .	
	Modestino Casini .	
	Gio: de' Lorenzi Med. della Fam.	
	d. Biagio Alessandri .	
	Germanico Rastelli Chir.	

La-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Lazaro Colombo Chir.
	Lodovico Monticoli Chir.
	Nel Conclave.
	Gio: Francesco Marenci.
	Teodosio Cerbelli, o Cribelli.
	Lodovico Monticoli Chir.
GREGORIO XIII.	GREGORIO XIII.
Alessandro Petroni.	Francesco Antracini.
Costanzo Varoli.	Michele Mercati.
Francesco Antracini.	Annibale Gradario.
Gio: Battista Sergiusti.	Gio: Battista Sergiusti.
	Basilio Paravicini.
	Tommaso Vannini.
	Angelo Vittori.
	Francesco Carretto.
	d. Costanzo Varoli.
	d. Alessandro Petroni.
	s. Girolamo Mercuriale.
	Giuliano Cecchini Chir.
	Lodovico Monticoli Chir.
	Giuseppe Zerla Chir.
	Nel Conclave.
	Aurelio Stagno.
	Alfonso Catani.
	Giuliano Cecchini Chir.
SISTO V.	SISTO V.
Andrea Bacci.	Antonio Porti Med. segr.
Antonio Porti.	Medoro Patriarca.
Castore Durante.	Michele Mercati.
Eliseo Calcagni.	Francesco Carretto Medico della Compagnia del SS. Sacramento.
Giovanni Zecca.	Andrea Bacci.

d. Ca-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	d. Caſtore Durante.
	d. Giovanni Zecca.
	d. Antonio Righi.
	d. Eliſeo Calcagni.
	Giuliano Cecchini Chir.
	Nel Conclave.
	Rodolfo Silveſtri.
	Giovanni Zecca.
	Giuliano Cecchini Chir.
URBANO VII.	URBANO VII.
Demetrio Canevari.	Demetrio Canevari.
	Nel Conclave.
	Rodolfo Silveſtri.
	Giovanni Zecca.
	Giuliano Cecchini Chir.
GREGORIO XIV.	GREGORIO XIV.
Rodolfo Silveſtri.	Rodolfo Silveſtri. } Med. ſegr.
	Simone Caſtelvetro. } Med. ſegr.
	Giacomo Lampugnani.
	Andrea Gabrielli.
	Odoardo Lopez.
	Ottaviano Buccarini.
	Guidone Benedelli.
	Antonio Ottobelli.
	Meroldo Meroldi.
	Demetrio Canevari Med. della Com.
	Stefano Pontani.
	s. Girolamo Mercuriale.
	Antonio Maria Chir.
	Lodovico Monticoli Chir.
	Gaſpare Milaneſe Chir.
	Diomede Chir.

Nel

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.	
	Nel Conclave.	
	Tommaſo Vannini.	
	Angelo Vittori.	
	Giuliano Cecchini Chir.	
INNOCENZO IX.	INNOCENZO IX.	
Innocenzo Balducci.	Vincenzo Balducci Med. ſegr.	
	Odoardo Lopez.	
	Demetrio Canevari Med. della Com.	
	Giuliano Cecchini Chir.	
	Nel Conclave.	
	Tommaſo Vannini.	
	Angelo Vittori.	
	Giuliano Cecchini Chir.	
CLEMENTE VIII.	CLEMENTE VIII.	
Girolamo Cordella.	Sigiſmondo Brumani.	Medici ſegreti.
Girolamo Provenzali.	Filippo Caradoro.	
Girolamo Roſſi.	Girolamo Cordella.	
Giacomo Buonaventura.	Girolamo Provenzali.	
	Giacomo Buonaventura.	
Giovanni Zecca.	Medoro Patriarca.	
Gioffredo Gambarana.	Odoardo Lopez.	
Giulio de' Angelis.	Pier Gentile de' Fabrizj.	
Michele Mercati.	Girolamo Roſſi.	
Niccolò Maſini.	Gioffredo Gambarana.	
Rodolfo Silveſtri.	Michele Mercati.	
Sigiſmondo Brumani.	Andrea Ceſalpini.	
	Rodolfo Silveſtri.	
	Fabrizio Barbieri.	
	Pier Simone Fauſti.	
	Demetrio Canevari Med. della Com.	
	d. Giulio de' Angelis.	
	d. Rinaldini.	

d. Gio-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	d. Giovanni Zecca.
	d. Niccolò Masini.
	Giuliano Cecchini Chir.
	Nel Conclave.
	Rodolfo Silvestri.
	Vincenzo Balducci.
	Giuliano Cecchini Chir.
LEONE XI.	LEONE XI.
Innocenzo Balducci.	Vincenzo Balducci.
	Nel Conclave.
	Rodolfo Silvestri.
	Vincenzo Balducci.
	Pier Simone Fausti.
	Giuliano Cecchini Chir.
PAOLO V.	PAOLO V.
Cinzio Clementi.	Vittorio Merolli. } Med. segr.
Pompeo Caimi.	Cinzio Clementi. }
Vittorio Merolli.	Odoardo Lopez.
	Medoro Patriarca.
	Lodovico Dubosco.
	Demetrio Canevari. } Med. della
	Modesto. } Comp.
	d. Pompeo Caimi.
	Lodovico Monticoli Chir.
	Francesco del Pezzo Chir. della Compag nia del Sacramento.
	Nel Conclave.
	Cinzio Clementi.
	Camillo Gori.
	Prospero Cecchini Chir.
GREGORIO XV.	GREGORIO XV.
Bernardino Castellani.	Bernardino Castellani Med. seg.

SERIE MANDOS.	SERIE EMENDATA.
Pompeo Caimi.	Gio: Maria Castellani.
Vincenzo Alsario Croci.	Francesco Cerrini.
	Giuseppe Trullier Med. del SS. Sac.
	Ferrante Serroni Chir. di S. Marta.
	Nel Conclave.
	Gabriele Fonseca.
	Prospero Cecchini Chir.
URBANO VIII.	URBANO VIII.
Gio: Giacomo Baldini.	Domenico Rivarola.
Giulio Mancini.	Sebastiano Vannini.
Silvestro Collicola.	Giuseppe Trullier Med. del SS. Sac.
Taddeo Collicola.	Giulio Mancini Medico segr. dall' A. 1629.
	Taddeo Collicola Medico segreto anch'esso dall' A. 1629.
	Pietro Servio dall' A. 1631.
	Silvestro Collicola dall' A. 1632. Servì da Medico anche la Compagnia del Sacramento.
	Ferrante Serroni Chir. di S. Marta fino al 1641.
	Giovanni Trulli Chir. dell' Infermeria di Palazzo dall' A. 1642.
	s. Gio: Giacomo Baldini.
	Nel Conclave.
	Gabriele Fonseca.
	Silvestro Collicola.
	Niccolò Larche Chir.
INNOCENZO X.	INNOCENZO X.
Baldo Baldi.	Baldo Baldi Med. segr.
Gabriele Fonseca.	Gabriele Fonseca Med. segr.
Gio: Giacomo Baldini.	Giulio Cesare Marsella Medico se-

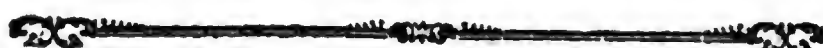
greto

SERIE MANDOS.	SERIE EMENDATA.
Gio: Tiracorda.	greto dall' A. 1647.
Giulio Cesare Marsella.	Arcangelo Viti Med. della Fam. ed anche della Comp. del Sacr. sino al 1648.
Paolo Zacchia.	Carlo Gomez.
	Gio: Giacomo Baldini.
	Gio: Tiracorda.
	Marcello Luzi Medico della Fam. dall'A. 1653.
	Marcello Lopez Med. del SS. Sacramento dall' A. 1649.
	Niccolò Larche Chir.
	Nel Conclave.
	Matteo Parisi de' Benaudi.
	Antonio Maria de' Rossi.
	Gio: Trulli Chir.
ALESSANDRO VII.	ALESSANDRO VII.
Gio: Giacomo Baldini.	Mattia Naldi Med. segr.
Mattia Naldi.	Franc. Moreschini Med. della Fam.
	Paolo Zacchia.
	Marcello Lopez Med. del SS. Sacramento, e di Santa Marta.
	Matteo Parisi Med. della Famiglia dall' A. 1662.
	Niccolò Larche Chir.
	Giovanni Trulli Chir.
	Nel Conclave.
	Matteo Parisi.
	Giovanni Tiracorda.
	Gabrielle dalla Porta Chir.
CLEMENTE IX.	CLEMENTE IX.
Benedetto Rita.	Benedetto Rita Med. segr.

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Matteo Parisi. } Med. della
	Francesco Farresini. } Famiglia.
	Cesare Manucci Medico della Fam. dall'A. *1669*.
	Stefano Trugli Chir.
	Gabrielle dalla Porta Chir.
	Nel Conclave.
	Cesare Manucci.
	Cesare Macchiati.
	Gabrielle dalla Porta Chir.
	Gio: Battista Pieri Chir.
CLEMENTE X.	CLEMENTE X.
Florido Salvatori.	Florido Salvatori Med. segr.
	Vincenzo Paolucci. } Med. della
	Francesco Farresini. } Famiglia.
	Gabrielle dalla Porta Chir.
	Pietro Cittadini Chir.
	Nel Conclave.
	Gio: Battista Ferrari.
	Girolamo Brasavola.
	Gio: Battista Pieri Chir.
INNOCENZO XI.	INNOCENZO XI.
Francesco Santucci.	Francesco Santucci Med. seg.
Gio: Maria Lancisi.	Gio: Maria Lancisi Med. seg. dall' A.1689. ultimo del Pontificato.
	Andrea Masetti. } Med. della
	Francesco Farresini. } Famiglia.
	Girolamo Brasavola Medico della Fam. dall'A. 1684.
	Angelo Modio Medico della Fam. dall'A. 1689.
	Gabrielle dalla Porta Chir.

Ip-

SERIE MANDOSIANA.	SERIE EMENDATA.
	Ippolito Magnani Chir.
	Nel Conclave.
	Gio: Battista Fossombroni.
	Giovanni Trugli.
	Giovanni Gambara Chir.



CONTINUAZIONE

DELLA SERIE MANDOSIANA.

ALESSANDRO VIII.

Romolo Spezioli Medico segreto.
Girolamo Brasavola. } Med. della Famiglia.
Pietro Verospi. }
Ippolito Magnani Chir.
Alessio Spalla Chir.

Nel Conclave.

Gio: Battista Fossombroni.
Angelo Modio.
Mario Cecchini Chir.

INNÒCENZO XII.

Marcello Malpighi Medico segreto.
Luca Tozzi Med. segr. dall' A. 1695.
Girolamo Brasavola. } Med. della Famiglia.
Angelo Modio. }
Ippolito Magnani Chir.
Alessio Spalla Chir.
Gio: Battista Pieri Chir. dall' A. 1697.

Be-

SERIE CONTINUATA.

Benedetto Dufaux Chir. dall' A. 1699.

Nel Conclave.

Gio: Maria Lancisi.
Girolamo Sinibaldi.
Mario Cecchini Chir.

CLEMENTE XI.

Gio: Maria Lancisi Medico segreto.
Michel Angelo Paoli Medico segreto dall' A. 1720.; avea servito la Famiglia dall' A. 1706.
Girolamo Brasavola. } Medici della Famiglia.
Angelo Modio.
Gaspero Reali.
Giacomo Sinibaldi Medico della Fam. dall' A. 1715.
Francesco Soldati dall' A. 1718.
Gio: Battista Nuccarini dall' A. 1720.
Gio: Battista Pieri Chir.
Benedetto Dufaux Chir.
Pietro Cesconi Chir. sopranum.

Nel Conclave.

Michel Angelo Paoli.
Gio: Battista Nuccarini.
Vittorio Masini Chir.

INNOCENZO XIII.

Michel Angeli Medico segreto.
Giuseppe Maria Fieschi. } Medici della Famiglia.
Gio: Battista Nuccarini.

Ma-

SERIE CONTINUATA.

Mario Cecchini Chir.
Pietro Cesconi Chir.

Nel Conclave.

Giovanni Tommasi.
Gio: Battista Nuccarini.
Vittorio Masini Chir.

BENEDETTO XIII.

Michel Angelo Paoli. } Medici
Gio: Battista Nuccarini. } segreti.
Michele Vitelli Medico della Fam.
Filippo Modio. } Med. della Fam.
Crispoldo Nuccarini. } dall' A. 1728.
Vittorio Masini Chir.
Domenico Cecchini Chir.

Nel Conclave.

Alessandro Pascoli.
Francesco Soldati.
Vittorio Masini Chir.

CLEMENTE XII.

Antonio Leprotti Medico segr.
Cosimo Grilli. } Medici della
Pietro Paolo Ciampoli. } Famiglia.
Filippo Modio Medico della Famiglia sopran. dall' A. 1733.
Vittorio Masini Chir.
Domenico Cecchini Chir.

SERIE CONTINUATA.

Nel Conclave.

Antonio Leprotti.
Michelangelo Luciani.
Vittorio Maſini Chir.

BENEDETTO XIV.

Antonio Leprotti Medico ſegreto.
Marc'Antonio Laurenti Medico ſegreto dall' A. 1746.
Giuſeppe Pozzi Med. ſegr. onor.
Pietro Paolo Ciampoli. } Medici della
Coſimo Grilli. } Famiglia.
Filippo Modio. } Med. della Fam.
Gregorio Gregorj. } ſopranum.
Aniceto Maſſa. }
Natale Saliceti Medico della Famiglia dall' A. 1756.
Luigi Lolli Medico della Fam. ſopran. dall' A. 1757.
Vittorio Maſini Chir.
Domenico Cecchini Chir.
Carlo Guattani Chir. ſopr. dall'A. 1748.
Carlo de la Boiſſier Chir. ſopran. dall' A. 1756.

Nel Conclave.

Gio: Lorenzo Guarnieri.
Giuſeppe Candidi.
Carlo de la Boiſſier Chir.

CLE-

SERIE CONTINUATA.

Clemente XIII.

Criſtofaro Zannettini Medico ſegr.
Aniceto Maſſa. } Med. della Fam.
Natale Saliceti. }
Luigi Lolli Medico della Fam. ſopran.
Pietro Zannettini Med. della Fam. ſopr. dall' A. 1765.
Gio: Battiſta Leporelli Med. della Fam. ſopran. dall' A. 1767.
Carlo Guattani Chir.
Carlo de la Boiſſier Chir.
Paolo Pizzamiglio Chir. ſopranum. dall' A. 1762.
Franceſco Pieratti Chir. ſopranum. dall' A. 1763.
Pietro Maria Giavina Chir. ſopranum. dall' A. 1767.

Nel Conclave.

Giuſeppe Candidi.
Fulvio Filippani.
Carlo de la Boiſſier Chir.

Clemente XIV.

Paſquale Adinolfi Medico ſegreto.
Giovanni Bianchi Med. ſegr. onor.
Natale Saliceti. } Medici della Famiglia.
Luigi Lolli. }
Pietro Zannettini. } Med. della Fam. ſopr.
Gio: Battiſta Leporelli. }
Carlo de la Boiſſier Chir.

SERIE CONTINUATA.

Antonio Biagi Chir.

Nel Conclave.

Giuſeppe de' Roſſi.
Giuſeppe Maranelli.
Giuſeppe Flajani Chir.

PIO VI.

Natale Saliceti Medico ſegreto.
Giuſeppe de' Roſſi Medico ſegr. onor.
Luigi Lolli. } Medici della
Rugero Viviani. } Famiglia.
Pietro Zannettini. } Medici della
Gio: Battiſta Leporelli. } Fam. ſopran.
Giuſeppe Flajani Chir.
Carlo de la Boiſſier Chir.
Antonio Biagi Chir.

F I N E.



DEGLI
ARCHIATRI PONTIFICJ.

NICCOLÒ I.

ORSO.



SE è vero che un Orso fosse Medico di Niccolò I. da tempi assai remoti comincia la Serie Mandosiana. Ma io non so in verità quanta fede si meriti per tal cosa, e da quanto s'abbia a reputare il documento, da cui si è tratta una così nuova e peregrina notizia. Questa ci viene dalla iscrizione premessa alla lettera, con cui Anastasio accompagnò la versione, che fece degli Atti di S. Basilio Magno, la qual dice: *Urso Venerabili Subdiacono S. R. E. seu* [a] *Medico, & Domestico Domini nostri Sacratissimi Papæ Nicolai Anastasius exiguus Abbas Monasterii Sanctæ Dei Genitricis Mariæ Virginis siti Transtyberim, ubi olim circa Domini Nativitatem fons olei fluxit, in Domino salutem*. Ho voluto io stesso leggerla sul Codice Vaticano, da cui fu pubblicata la prima volta dal Martinelli [b], indi dal Ciampini [c], poscia dal

A Man-

(*a*) Cioè *et*, ed ha spessissimo lo stesso significato la particola *vel*: alle volte però il *seu* nelle carte de' bassi Secoli sta in vece di *sed*, e non mai di *plus minus*, come parve al Ch. Monsignor Galletti *Del Vestarario pag. 99. num.* 1.

(*b*) *Rom. Sacr. pag.* 414.

(*c*) *Examen Libri Pont. Sect.* 5.

Mandosio, ed ultimamente dal Mabillone [a], che si avvisò di essere il primo a darla alle stampe, non ricordandosi per certo di averla letta in qualcuno de' detti Autori. Ora nel Codice, che sembra del Secolo XI., così veramente si legge, però io sospetto di vizio nella scrittura, che ho riconosciuto essere scorretta in assai altri luoghi, ed insiem combinando più cose parmi poter dire, che tutto questo sia pieno di equivoci, e di oscurità, e che quell'Orso, piuttosto che della Chiesa di Roma, fosse Suddiacono della Chiesa di Napoli. Sono ignoti i *Domestici* nella Corte de' Papi, niente meno che i Medici in que' tempi, e gli Abati similmente di Santa Maria in Trastevere. Il Ciampini, ed il Muratori [b] sostengono in ogni maniera, che cotesto Anastasio fosse il Bibliotecario (cosa, che minacciò di voler provare anche il Moretti [c]), ed il Rosveido [d] chiama Orso Cardinale, forse perchè lo vide nominato Suddiacono di Santa Chiesa. Comunque sia, io penserò sempre col Baronio, e co' Bollandisti contro a ciò, che mostra aver creduto il Mabillone, che altra cosa fosse la versione di quegli Atti fatta da Anastasio, e diretta ad Orso, ed altra quella di Orso, sia egli o non sia una cosa stessa coll'altro. E siccome dal Rosveido avemmo la prefazione, che fece Anastasio, malamente da esso, e da altri attribuita ad Orso, così da' Bollandisti [e] per benefizio di un Codice Casinese, abbiamo avuta quella di Orso *Sacerdote*, che mandolla a Gregorio II. Duca di Napoli, dicendogli di essersi portato *ad Dominum Nicolaum Præsulem peritissimum Græcorum, atque Philosophum* per poter meglio compir quel lavoro. Se questi è il Papa, dee essere Niccolò I., ma come potrà egli stare insieme col Duca Gregorio II., che cominciò

(a) *Mus. Ital. Tom.* I. *Par.* I. *pag.* 59. *Par.* II. *pag.* 82.
(b) *Script. R. I. Tom.* III. *Par.* I. *pag.* 45.
(c) *De S. Callisto PP. & M. pag.* 133.
(d) *Vita Patrum pag.* 162.
(e) *Tom.* II. *Jun. pag.* 937.

ciò a regnare soltanto al principio del Secolo x. ? [a] Ma sarà occorso errore nel manoscritto, ed il Gregorio II. ci starà in luogo del primo, il qual visse appunto negli anni del Pontefice Niccolò I. Il Capasso, all'occasione di parlare di questo Duca, ha ricordata e stampata quasi tutta la prefazione, che Bonito Suddiacono della Chiesa di Napoli pose agli Atti di S. Teodoro Martire, da lui scritti per ordine di quel Principe. Ora in leggendo io questa prefazione ho scoperta una cosa, a cui niuno ha posto l'occhio, ed è, che Bonito non è diverso da Orso. Si legga attentamente questa, e l'altra di Orso, e sarà assai manifesto il venirci di ciascuna della stessa mano *giovanile*, non solo per la somiglianza dello stile, ma molto più per le cose dette colle medesime parole, qual sarebbe per esempio, che in tutte e due Gregorio è chiamato *Nepos & proles, frater ac patruus Ducum, & loci Servator Neapoleos*. I Bollandisti hanno anch'essi pubblicata cogli Atti di S. Teodoro la prefazione di Bonito [b], ma non sonosi avveduti dell'essere già nel Capasso, giacchè altrimenti non avrebbero confuso il Gregorio Duca con un Gregorio Arcivescovo di Napoli nel 1116., e per tal modo fatto vivere Bonito tre Secoli dopo. Il Tafuri, e il Mazzuchelli (non però la Biblioteca del Fabricio, nè le altre degli Scrittori Napoletani) parlano di questo Bonito, che portò per avventura anche il secondo nome di Orso, chiamandosi forse, come allora si usava, *Bonitus, qui & Ursus*, ma non ne sanno che pochissimo.

L'Ordine del Suddiaconato, a cui fu egli promosso, m'invita a dover dire del trovarsi in ogni Secolo la Medicina alle mani degli Ecclesiastici: Agl'infiniti e nuovi esempj, che per tal cosa si avranno dal presente libro, io ne aggiugnerò quì alquanti de' tempi più remoti,

(a) *Capac. Hist. Neap. lib.* 1. (b) *Tom.* II. *Febr. pag.* 30.

ti, e che mancano in quelle Opere, nelle quali pareva che dovessero esser raccolte. Del Santo Martire Papilo Diacono, e Medico sotto l'Imperator Decio, meritano di essere letti gli Atti, che sono riferiti da' detti Bollandisti [a], e del martirio di S. Zenobio Prete di Sidonia, *τῶ ἰατρῶν ἀρίστου Medicorum præstantissimi* sotto Diocleziano, la Storia sacra di Eusebio [b]. Al principio del Secolo v. fiorì un Dionigi LEVITA, ARTIS HONESTAE FUNCTUS ET OFFICIO QUOD MEDICINA DEDIT, il quale nella miseranda occupazione, che fece di Roma il Re Alarico, preso da' Goti, visse fra questi in grande stima e venerazione, impiegando a lor pro l'arte, che avea apparata, siccome narra un bello Epigramma, che fu scolpito al sepolcro di lui, conservatoci per un Codice della Palatina [c]. Teodoreto in una lettera ad Apella circa la metà del Secolo raccomanda un Pietro Medico e Prete dabbenissimo, che *λογικῶς μὲν μεταχειρίζων τὴν τέχνην, κοσμῶν δὲ ταύτην τοῖς ἤθεσιν cum ratione artem exercet, illamque moribus exornat*: la stessa lode gli dà in altra lettera ad Antiberi, al qual pure scrive in favor suo [d]. Al principio del Secolo seguente abbiamo il famoso Elpidio Rustico, parimente Diacono, e Medico mentovato da Ennodio [e], e S. Sansone Prete Romano, e Medico, che andò a terminare i suoi giorni in Costantinopoli [f], tralasciando di dire degli antichissimi Santi Eusebio, Zenone, Zenobio, Biagio, e Teodoto, tutti Medici, e Vescovi, giacchè questi si possono trovare nel *Dia-*

(a) *April. Tom.* III. *pag.* 121.
(b) *Lib.* VIII. *cap.* 13.
(c) È riportato dal Grutero 1173. 3. dal Baronio all' A. 410. n. 41. e dal Bzovio alla pag. 9. di un libro, che or ora nominerò, nel quale, non so il perchè, Dionigi dicesi Santo, e morto alli 28. di Febraro. Citasi anche dal Sirmondo nelle note alla lettera 8. del Lib. VIII. di Ennodio, e perchè non ne reca che i due primi versi, ha fatto rimaner incerto il ch. Sig. Tiraboschi (*Istor. letter. d'Italia Tom.* III. *p.* 58.) se fosse veramente di quel tempo, al qual si attribuisce.
(d) *Epist.* CXIV. CXV.
(e) *loc. cit.*
(f) Vedi i Bollandisti Tom. V. di Giugno pag. 265.

Diario Ecclesiastico del Molano, e in un libretto, che il Bzovio compose col titolo *Nomenclator Sanctorum professione Medicorum*, e che dedicò all'Archiatro di Gregorio XV. Bernardino Castellani. Un numero sì grande di Medici consacrati alla Chiesa, fece dire all'Aller [a], che la Medicina *posteriori ævo fere apud Clericos substitit*; *ut Parisini etiam Medici jure matrimonii ineundi privarentur*; ma tal conseguenza è falsissima, imperocchè la Università di Parigi *cœlibes quidem esse cupiens, ac Sacerdotalis gradus expertus* (così il du Boulay [b]) per sue buonissime leggi escludeva dal poter essere Reggenti e Decani della facoltà medica gli ammogliati non meno che i Preti [c]; non quelli adunque per voler questi soli. Altrove scrisse esso Aller [d]: *Eo infelici tempore cum vix quisquam, præter Clericos, medicinam exerceret, anatome penitus extincta est, publicis etiam legibus Bonifacii VIII. proscripta*: ed anche più ampiamente in altr'opera [e]; *Multum vero* (Sæc. XIII.) *bonæ arti nocuit quod omnis eruditio, & Linguarum potissimum, quæ supererat, cognitio apud solos Clericos esset, quos ipsos lex Sæculi* XII. *& Concil. Turon. A.* 1163. *sanguinis quacumque effusione prohibebat*; *donec tota chirurgia eos jussit abstinere imperitus & ferox Pontifex Bonifacius VIII.* Ma sbaglia pure in questi luoghi solennemente, e contro ogni ragione infama la memoria di un gran Pontefice. Innocenzo III. fu quello, che vietò agli Ecclesiastici la Chirurgia, comandando, che *nullam Chirurgiæ artem Subdiaconus, Diaconus, vel Sacerdos exerceat, quæ adustionem vel incisionem inducit* [f], e Bonifazio VIII. nel cui Pontificato, nè so se per voler suo, s'in-

(a) *Bibl. Medic. pract. Tom.* I. *p.* 424.

(b) *Histor. Univ. Paris. Tom.* V. *p.* 860.

(c) *Ib. Tom.* IV. *pag.* 894. 895. *Tom.* V. *pag.* 91. 92. 541. E questo dice eziandio l'Autore dell'Istoria *de l'origine & des progrès de la Chirurgie en France p.* 15. *n. a.* quantunque poco prima *p.* 13. *n. a.* avesse parlato in maniera da far cadere in errore il Signor Aller.

(d) *Not. ad method. studii Medici Boher. Tom.* I. *pag.* 498.

(e) *Biblioth. Chirurg. Tom.* I. *p.* 144.

(f) *Cap.* 9. *Decret. Greg. IX. tit. Ne Clerici vel Monachi &c.*

s'introdusse nella Università di Parigi la separazione della Chirurgia dalla Medicina [a], favorì piuttosto lo studio e l'esercizio dell'arte medica presso di loro, avendo dichiarato, che la costituzione di Onorio III. (la prima che parlò di ogni ordine di persone sacre, essendo state le altre per i soli Monaci, e Canonici regolari) che lo proibiva, non dovesse estendersi *ad eos, qui Parochiales Ecclesias obtinere noscuntur* [b]. E siccome poi dalla Legge di Onorio dispensarono i Pontefici in ogni tempo [c], così ad alcuni alcuna volta permisero di poter essere Chirurgi [d].



ALESSANDRO III.

GIOVANNI FILIPPO.

Ma tornando a' Medici Pontificj, e discostandomi dalle tenebre dell'oscuro Secolo IX. e de' due, che corser dopo, conciossiachè paja quasi impossibile il rinvenirvi alcun sicuro Archiatro niente più che ne' precedenti, ne' quali rarissimi sono i Medici Italiani che vi s'incontrano, e que' pochi quasi Monaci tutti, mi fermerò nel XII., e dalla fine di esso darò principio ad una certa, e per seicento anni continuata, e solamente da pochi brevissimi Papati, ed Antipapati interrotta, serie di tali Uomini. Il gran Pontefice Alessandro III. *agmen ducet*, e sarà il primo ad aver

(*a*) *Histoire de l'origine &c. de la Chirurgie en France p.* 16. *n. b.*

(*b*) *Cap.* 1. *tit. eod. in Sexto.*

(*c*) Sarti *de claris Archig. Bononien. Professor. Tom.* 1. *p.* 440. du Boulay *l. cit. Tom.* V. *pag.* 91. 92. *Regest. Clem. VII. Antip. Tom.* VII. *pag.* 127. f.

(*d*) Sisto IV. alli 24. Genn. 1472. accordò l'Altare portatile, nel quale potesse celebrare, a Lorenzo Brunich Chirurgo del Duca di Borgogna, l'indulto di non risiedere ne' luoghi, ne' quali godeva Beneficj, e di dire l'Uffizio secondo il rito Domenicano. *Reg. Brev. Sixt. IV. Tom.* 1. *p.* 119. f.

aver Medico in questa, e tale, che onora grandemente la Facoltà, e molta fama ha ne' Fasti della Chiesa, e della Religione. E' egli un *Filippo*, o piuttosto un Giovanni Filippo [a], il quale, da un luogo in altro travalicando, pervenne nel vasto Reame del rinomatissimo Pretejanni, ed avvedutosi che la Fede, che vi si professava, era macchiata di più errori, ne avvertì bravamente il buon Re, e questi volonteroso, siccom' era, di vivere da buon Cristiano, all'occasione che Filippo doveva far ritorno in Italia, gli diede sue lettere per il Papa, nelle quali principalmente chiedeva di essere rimenato in sulla diritta via del credere. Fu sopra modo contento Alessandro di così buon volere, e per lo stesso Filippo, che gli spedì allora Nunzio *a latere*, mandogli dicendo, che da lui avrebbe inteso quello, che era necessario a dover essere emendato nella Religione, che avea abbracciata, e che a' detti suoi si fosse pur tenuto sicuro. Oh singolar bontà de' Medici di allora! uno Archiatro Papale Ambasciatore e Missionario alla Corte del Pretejanni nel Tibet, direttore ed arbitro della Fede di que' Popoli! Ma in affar così grave e singolare odasi il Papa medesimo, che così scrive al Re da Rialto di Venezia alli 27. di Settembre del 1177.: *Dilectus Filius Magister Philippus Medicus & familiaris noster, qui de intentione pia & proposito tuo cum magnis & honorabilibus viris Regni tui se in partibus illis verbum habuisse proponit, sicut vir providus & discretus, circumspectus & prudens, & constanter nobis & sollicite retulit, se manifestius ab his audisse, quod tuae voluntatis sit & propositi erudiri Catholica & Apostolica disciplina.... Licet autem grave nimis vide-*

(a) Questo dico, perchè nella edizione, che ha fatta il Brompton (*Hist. Anglic. Script. Tom.* 1. *pag.* 1132.) della lettera, che io recherò, di Alessandro III. chiamasi ora Filippo, ora Giovanni. I Registri originali di quel Papa, che si citano da Onorio III. (*A.* II. *ep.* 797. *A.* IX. *ep.* 82.) e da Gregorio IX. (*A.* XII. *ep.* 234. *A.* XIII. *ep.* 202.) ora più non esistono, e però non si può aver ricorso ad essi.

videatur & laboriosum ad præsentiam tuam inter tot labores, & varia itineris locorum discrimina, & inter longas & ignotas oras quemlibet a nostro latere destinare; considerato tamen officii nostri debito, & tuo proposito & intentione pensata, præfatum Philippum Medicum & Familiarem nostrum, virum utique discretum, circumspectum, & providum ad tuam magnitudinem mittimus, de Jesu Christi misericordia confidentes, quod si volueris in eo proposito & intentione persistere, quam te, inspirante Domino, intelligimus concepisse; de articulis Christianæ Fidei, in quibus Tu & tui a nobis discordare videmini, in proximo per Dei misericordiam eruditus, nihil prorsus timere poteris, quod de errore tuam vel tuorum salutem præpediat.... Rogamus itaque excellentiam regiam, monemus & hortamur in Domino, quatenus eumdem Philippum pro reverentia B. Petri, & nostra sicut Virum honestum discretum & providum, & a nostro latere destinatum, debita benignitate recipias, & reverenter & devote pertractes. Et si tuæ voluntatis est & propositi, sicut omnino decet esse, ut erudiaris Apostolica disciplina super his, quæ idem Philippus ex nostra tibi parte proponet, ipsum diligenter audias & exaudias [a]. Racconta il Ghirardacci [b] che Battista Renghieri, Filosofo, Medico, Teologo, ed Umanista Bolognese, *disciplinato insieme con Papa Alessandro III. mentre era giovinetto, fu Nunzio a Galvano Duca di Milano, a Filippo Re di Francia, a Henrico Re di Anglia, ed a molti altri Signori in Italia nella occasione di Alessandro con Federico Imperatore, e si trovò a favorire la fuga del detto Pontefice quando che incognito passò a Venezia*; e l'Autore del *Catalogo di tutti i Dottori Bolognesi nelle Arti &c.* [c] nomina il Renghieri *intimo consigliere* di Alessandro. Se non avesse costui altro nome, chi vorrebbe poter dubitare che non fosse il Catechista del Pretejanni?

(a) *Baron. ad A.* 1177. *num.* 33. *ex Hovedeno.*
(b) *Istor. di Bologna Lib.* III. *p.* 85.
(c) *Pag.* 5.

janni? e chi non vorrà anche ſoſpettare, che queſti non ſia forſe quel Giovanni Medico Bologneſè, che nel 1189. riſoluto di andar pellegrinando in Geruſalemme, fece il ſuo teſtamento, qual moſtraſi tuttora fra le carte vecchie del Monaſtero di S. Giovanni in Monte di Bologna [a]?



CELESTINO III.

ROMUALDO.

Egidio Corbejenſe, o Corbolienſe, Archiatro del Re di Francia Filippo II. [b] il qual regnò dall' A. 1180. al 1223. compoſe in verſi eſametri, nè infelicemente per que' dì, un opera diviſa in quattro Libri *de Antidotis, ſive compoſitione medicamentorum*. Il Fabricio, citando molti altri, che ne hanno parlato, parla di lui in tutte tre le ſue Biblioteche [c], e nella ſua lo ricorda anche il Mangeti [d] negligentemente al ſolito, e rinnovando gli antichi errori di quelli, che di un ſolo Egidio ne fecer due, viſſuti in tempi fra loro remotiſſimi. Ma l'opera di coſtui ſarebbe inedita tuttavia, ſe Policarpo Leiſero non l'aveſſe in gran parte pubblicata, inſerendola nella bella Storia, che fece *de' Poeti e Poemi de' baſſi tempi*, e che ſtampò in Ala di Maddeburgo nel 1721. Ora perchè avea io letto in una operetta del Naudeo de *antiquitate,*

B *& di-*

(*a*) Vedi il Sarti *loc. cit. pag.* 440.

(*b*) Il Witof pretende che ſia anche più antico nella operetta *de Ægidio Corbolienſi* Duisburg 1751. io ſeguito l'opinione volgare.

(*c*) *Bib. Gr. Tom.* XIII. *pag.* 34. *Bibl. Lat. Lib.* IV. *cap.* XII. §. 12. *Bibl. Med. ætat. V. Ægidius*.

(*d*) *Tom.* 1. *Par.* 1. *pag.* 47. Si veda la Storia Medica di Giovanni Langio, e l'Aller *Biblioth. Medic. pract. Tom. I. p.* 429. *Biblioth. Anatom. Tom.* 1. *pag.* 141. *Bibl. Botan. Tom.* 1. *pag.* 218. che ſempre parla de' verſi di Egidio, come ſe foſſero inediti tuttavia.

& dignitate Scholæ Medicæ Parisiensis [a], che Egidio in certa sua prefazione, della quale reca ancora alcuni versi, nominava un *Romualdo* della Scuola Salernitana [b] Medico Pontificio, corsi subito dal Leisero, presso del quale trovai i seguenti versi [c] ottimi all'intendimento mio.

Nos physicæ antistes, quos Ægidiana libellos
Sanctio produxit, digno Romoaldus honore
Consecret, & celebret, qui ne penetrabilis auræ
Solvatur radiis, populo mirante, per æstum,
Obnubit caput, & triplici domat astra Galero.
In physica celebrem, quem Justiniana favore
Divitis eloquii prudentia tempore longo
Detinuit, sed eum Romanæ Curia sedis
Nunc colit, autorem physicæ vitæque patronum.
Ipse novo faveat operi, nec Parisianas
Æstimet indignum physicam resonare Camoenas;
Nam logices ubi fons scaturit, nisi plenius artis
Excolitur ratio, sibi physica figere sedem
Gaudet, & ancillis non dedignatur adesse.

Al margine è notato l'A. 1198. nel quale presso a poco par che vivesse questo Romualdo, che non conosciamo d'altronde: però sarà stato Archiatro di Celestino III., e chi sa anche che nol fosse d'Innocenzo III., eletto Papa in quell'Anno agli 8. di Gennajo, e dotto in medicina anch'esso, nel supposto che sia veramente sua

(*a*) *pag.* 20.

(*b*) Altro Romualdo, di pochi anni più antico di questo, ebbe Salerno per Cittadino, Medico, ed Arcivescovo, autore della Cronaca pubblicata dal Muratori, nella quale racconta averlo il Re Guglielmo infermo nel 1166. chiamato perchè il curasse, *qui ad eum veniens ab ipso honorifice est susceptus, cui multa salutaria medicinæ tribuit. Sed ipse sui ingenii auctoritate confisus, sibi non nisi quæ ei opportuna videbantur medicamina adhibebat* (*Mur. S. R. I. Tom.* VII. *pag.* 206. *D.*) Quante volte hanno i Medici il dispiacere di vedere e di saper questo!

(*c*) *pag.* 510.

ſua una ricetta, o *confeƈtione al viſo*, di cui lo fa autore un bel Codice in membrana del Secolo xv. poſſeduto dall'eruditiſſimo mio amico il Sig. Conte Carlo Simonetti, il qual contiene il volgarizzamento dell'Opera di Maeſtro Aldobrandino, ed altre coſe mediche [a]. Se Egidio poi ci narra il vero, fu colui Uomo dotto, e dato da principio, e per molto tempo allo ſtudio della Giuriſprudenza, ed un ſolenne ippocondriaco, ſe per iſtar difeſo dal caldo ſe ne andava per Città con tre berrette, o cappelli; la qual coſa mi fa ora ſovvenire di quel pazzo umore di Rutilio Gracco, del quale ſcrive Giano Nicio Eritreo [b], che dolendoſi che non aveſſer gli uomini l'arte di ſalutare con diſtinzione i diverſi ordini di perſone, *tres ſibi pileos apte inter ſe coharentes, ita ut unus ſeorſim ab altero extrahi poſſet, concinnavit; inque eos caput inſeruit; atque inferioris ordinis amicis unum, ſuperioris duos, ſummo vero loco poſitis tres ſibi e capite detrahebat, hoc ordine, ut dextera manu unum, ſiniſtra alterum apprehenderet, tertium in collum rejiceret. Ob quod inventum a S. P. Q. R. per epiſtolam petiit, ut ei victus quotidianus in Capitolio praberetur.*



(*a*) Da queſto medeſimo Codice l'ha pubblicata il P. Sarti *loc. cit. pag.* 312. In eſſo poi è altra *mirabilis recepta ad viſum, qua in electuario infraſcripto continetur, quo uſus fuit Papa Joh. XXII. continue uſque ad finem vita ſua, qua fuit* CIV. *annorum cum claro & libero viſu, & ſine ocularibus*, e ſi dice tratta da ſcritti del celebre Medico Giacomo da Forlì, il quale ſe n'è ſtato l'Autore, coteſto Papa dee eſſere Giovanni XXIII. Ella è certamente diverſa dall'altra ricetta *deſiccans lacrimas, & rectificans roborem*, che per detto PP. Giovanni XXII. compoſe Maeſtro Arnaldo, tramandata a noi da Guidone da Chauliac.

(*b*) *Pinacoth.* I. *num.* CXX.

INNOCENZO III.

GIOVANNI CASTELLOMATA.

Ma un più ſicuro Archiatro d'Innocenzo III. ci ſomminiſtra il Teſtamento della Regina di Aragona Maria, il qual fece in Roma, dove gli affari ſuoi la trattenevano [a] alli 20. di Aprile del 1213. ſottoſcrivendoviſi come tale Maeſtro *Giovanni* Caſtellomata, con Maeſtro Teubaldo Medico della Regina, e con altri Famigliari del Papa [b]. Se io poteſſi con alcun monumento alla mano dimoſtrare, che queſti nel 1213. era in età piuttoſto giovanile, ed anche media, avrei ſimilmente dimoſtrato ch'egli è il Giovanni Caſtellomata, il qual nominato Veſcovo dal Capitolo di Policaſtro, e data dal Papa alli 18. di Settembre del 1254. ad eſaminare tal Elezione al Cardinal Guglielmo Fieſchi, Legato della Provincia del Patrimonio, coll'autorità di poterlo creare *ex integro*, queſti avendo trovata nulla la nomina, perchè fatta da perſone interdette, lo eleſſe egli da ſe agli 8. di Ottobre in Capoa, e alli 23. fu dal Pontefice confermato [c]. Era Giovanni di Salerno [d], famoſo emporio della medicina a que'tempi, e Ca-

(a) Si veda D. Vaiſſette *Hiſtoire gen. de Languedoc Tom.* III. *pag.* 243. *&c.* Pochi giorni dopo di aver teſtato morì con fama di ſanta vita, ed ebbe luogo in San Pietro nella Cappella di Santa Petronilla, che ſi diceva anche de' Re di Francia; e merita perciò di averlo nel Catalogo de' Sovrani ſepolti in S. Pietro, fatto dal Boſio, e dall'Arringhi, e nell'Opera mss. del Grimaldi, intitolata *Inſtrumenta translationum reliquiarum e veteri in novum Templum S. Petri*, in quella parte, nella quale ſi teſſe la ſtoria di tal Cappella *pag.* 37. *in Arch. ſecr. Vatic.*

(b) Dachery *Tom.* IX. *Spicil. pag.* 170.

(c) *Reg. Innoc. IV. Ann.* XII. *ep.* 198. 328. 340. È poco eſatto, al ſolito ſuo, l'Ughelli nel parlare di queſto Veſcovo.

(d) Dee eſſere ſtato di Famiglia aſſai potente, perchè il Papa nella lettera al Cardinale, colla quale gli comanda di eleggerlo in ogni modo, aggiugne, *cum*

e Canonico della Cattedrale, e ſta bene anche ad un Medico il titolo di Maeſtro, con cui è in queſte Bolle chiamato. Si aggiunga che pochiſſimo tempo viſſe nel Veſcovado, forſe per eſſerci venuto aſſai vecchio, ed eravi già nel 1256. un Fabiano, il quale alli 10. di Luglio fu trasferito alla Chieſa di S. Marco dal Cardinal Veſcovo di Paleſtrina, ed otto giorni dopo approvata da Aleſſandro IV. tal traslazione [a].

De' Medici paſſati dal letto de' malati alla Cattedra Veſcovile ne ha alquanti il libretto accennato del Bzovio, molti ne troverem fra gli Archiatri, ed in più luoghi di queſt' Opera, e vedrem taluno ritener tuttavia l'antica profeſſione. A chi poi foſſe vago di ſaper d'altri fino al 1500. io dirò brevemente, che Medici furono Deroldo Veſcovo di Amiens nel Secolo x. [b] Fulberto di Chartres al principio dell' xi. [c] Bernardo Arciveſcovo di Meſſina alla fine del xii. [d] Niccolò de Feraham eletto alla Chieſa di Durham in Inghilterra nel 1241. [e] Giovanni Tabari a quella di Teroüane nel 1384. dall'Antipapa Clemente VII. [f] Pietro Mainerio a quella di Piacenza nel 1388.

idem Magiſter & ſui nobis & Rom. Eccl. plurimum ſint devoti, ac ſperemus ipſius Eccleſiæ negotium in Salernitana Civitate per ipſos ſpecialiter promoveri.

(a) *Reg. Alex. IV. A.* II. *ep.* 378. 379. Sogna ad occhi aperti l'Ughelli nel porre nelle due Chieſe di Policaſtro, e di San Marco, prima di Fabiano, un Mario, o Marco, come dice, che non fu mai in alcuna; nè dalle Bolle, che io ho citate, e ch'egli pur cita perciò, ſi ſa altro che quello ho io già detto.

(b) Bullay *Hiſt. Univ. Pariſ. T.* I. *p.* 573. dove prova aver medicato anche Veſcovo. Sammartani *Gall. Chriſt. T.* x. *pag.* 1160.

(c) Sammart. *loc. cit. Tom.* VIII. *p.* 1113. Aller *Bibl. Med. pr. Tom.* I. *pag.* 424.

(d) Pirro *Sicilia ſacra. Tom.* I. *pag.* 400.

(e) Godwin *de Præſul. Angl. pag.* 741. Sarti *loc. cit. pag.* 448.

(f) Sammart. *loc. cit. Tom.* x. *p.* 1561. non hanno però ſaputo che queſti obbedì ſempre a Clemente VII., e a Bened. XIII. Fra Simone Domenicano era il Veſcovo del Papa legittimo Bonifazio IX. nel 1386. *Lib. oblig. C. A. Tom.* XLVIII. *pag.* 32. ignoto al Bremond, il qual gettatoſi nel partito dell'Antipapa, ebbe la Chieſa Morineſe in amminiſtrazione il famoſo Guglielmo de Normannis Veſcovo di Ancona alli 6. Febrajo 1391. *Reg. Bon. IX. Tom.* I. *pag.* 7. *t.* e poco appreſſo ebbela un non ſo chi, che era Veſcovo Archilienſe nell' Affrica *Reg. eod. in Arch. Datar. A.* III. *Tom.* IX. *pag.* 39., poi le fu dato per Veſcovo un Onofrio, indi un Pietro, che alli 18. di Maggio del 1400. pagò per ſe, e per tal ſuo anteceſſore *Lib. oblig. T.* LII. *pag.* 141. Nella Gallia criſtiana ſi trovano aſſai poche di queſte notizie.

1388. [a] Giovanni Avantage nominato Vescovo similmente di Amiens nel 1437. [b] Pietro Bechebien pur di Chartres nel 1443. [c], e Paolo di Adriano da Middelburgo, eccellentissimo Matematico, ed Archiatro del Duca di Urbino, cui nel 1494. fu conferita la Chiesa di Fossombrone [d].

ONORIO III. E GREGORIO IX.

GIOVANNI ISPANO.

Giovanni Ispano fu Medico e Cappellano di Onorio III. e di Gregorio IX. successivamente; e poscia Vescovo di Lisbona: ed io sono ben lieto di poter porre poco meno che alla testa de' Medici Pontificj certi una persona di tanta dignità, giacchè quella del Castellomata ajutata solamente dalla somiglianza del nome, e da conghietture, non incontrerà forse con tutti. Da' Registri di que' Papi ho raccolte le seguenti cose, che toccano la vita di lui, ed illustrano la Storia Ecclesiastica del Portogallo. Nell'anno 1224. era già al servizio di Onorio [e], e nel 1225. e seguenti fu alle prese col Vescovo di Lisbona [f], che lo inquietava pe' beneficj, che vi godeva, e per-

(a) Ughelli *Tom.* II. *pag.* 230. dove lo dice morto nel 1404., nel qual anno alli 5. di Agosto gli dà per successore Branda di Castiglione; ma nel *Tom.* III. de' supplementi a' Concilj del Mansi alla *p.*1066. *D.* dicesi eletto alli 6. Agosto del 1400. correndo l' indizione XIV. nel che è errore.

(b) Sammart. *loc.cit. pag.*1200.

(c) *Iid. loc.cit. Tom.*VIII. *pag.*1184.

(d) Fabricio *Bibl. latina Med. ætat.* ed altri, non però l' Ughelli, che niente dice di tal sua professione. Morendo lasciò una grossa somma di danaro sepolta in un orto, la quale scavata da un suo Famigliare fu poscia ripetuta dagli Eredi Adriano e Bernardo da Middelburgo, quello nipote, e questo pronipote del Vescovo. *Reg. Brev. Pauli III. Arm.* XLI. *Tom.*VI. *p.*69.

(e) *A.* VIII. *ep.* 310.

(f) Forse Alvaro, che il Manriquez nomina all' A. 1222. nel *Tom.* II. degli Annali Cisterciensi, nell'Appendice alla *pag.*5.

perſeguitava il fratello di lui S. Roolis, che avrebbe anche arreſtato, ſe non ſi foſſe poſto in ſicuro fuggendo; però dovettero i due Pontefici ſcrivere varie lettere a varj per proceſſare quel Veſcovo, e ricondurlo ſulla buona ſtrada [a]. Fu dichiarato Decano del Capitolo di Lisbona nell' A. 1232. o 1233. giacchè ſino a tutto il Decembre del 1231. ebbe tal dignità un Vincenzo Cancelliere della Corona [b]. Eſſendo poi vacata la Sede Veſcovile di Lisbona nel 1234., e diſcordi tra loro gli Elettori [c] fu fatto un compromeſſo nel Veſcovo di Compoſtella [d], il qual eleſſe Stefano Gomez *Maeſtro delle Scuole* [e]: ma a quell'elezione ſi oppoſe nel 1236. il noſtro Decano co' ſuoi aderenti, pretendendo non foſſe Canonica, ed accuſando d'ignoranza l'Eletto con tutto il ſuo *Magiſtero* [f]. Fu fatta lite in Roma, e queſta finì nel 1237. colla rinunzia di detto Stefano; ed allora volendo il Pontefice Gregorio gaſtigare il Capitolo delle mancanze, e delitti commeſſi in tal elezione, la riſerbò a ſe [g]. Ma queſta coſa produſſe maggiori noje, ed ingiurie al povero Giovanni per parte del Re Sancio II., come ricavaſi dalla lettera, che il Papa ſcriſſe alli 6. di Maggio 1238. all' Arciveſcovo di Toledo [h], nella quale dopo di aver detto in generale del mal procedere di quel Re contro la Chie-

(a) *Hon. III. A.* x. *ep.* 135. *Greg. IX. A.* VIII. *ep.* 165. 411.

(b) *Hon. III. A.* IV. *ep.* 825. *A.* IX. *ep.* 49. *Greg. IX. A.* V. *ep.* 165.

(c) *A.* VIII. *ep.* 298.

(d) Giovanni Arie Arcidiacono di Compoſtella fu fatto Veſcovo per rinunzia di Bernardo nel 1236. *Reg. Greg. IX. A.* XI. *ep.* 174. 175. 466. *Ann.* XII. *ep.* 302. 303. V. Florez *Eſpana Sagrada T.* XX. *p.* 612.

(e) *ep.* 480.

(f) *A.* X. *ep.* 48. 49. 87.

(g) *A.* XI. *ep.* 185. 218.

(h) V. l'Appendice de' Documenti n. 1. Era poi in queſt'anno Arciveſcovo di Toledo Roderico Ximenes, di cui il Wadingo (*Annal. Tom.* III. *pag.* 222.) il Florez (*loc. cit. Tom.* XVI. *pag.* 491.) Greg. IX. (*Reg A.* VIII. *ep.* 351.) ed Innocenzo IV. (*Reg. A.* IV. *ep.* 345.) Negli Annali Toletani pubblicati dallo ſteſſo Florez (*Tomo* XXIII. *pag.* 419.) È ſegnata la morte di lui alli 2. di Giugno del 1248. ma dall' epitaffio poſtogli al ſepolcro, e riferito dal Manriquez (*loc. cit. pag.* 19.) ſi ſa che morì un anno prima, cioè alli 10. di Giugno dell' A. 1247. Però alli 22. di Febrajo dell' Anno ſeguente Innocenzo IV. eleſſe nel luogo ſuo Giovanni Cappellano Apoſtolico, e nipote del defonto Veſcovo Bur-

Chiesa, e gli Ecclesiastici aggiugne: *Quasi ei modicum videretur, quod olim dil. fil. Mag. Johannem Decanum Ulixbonen., Cappellanum nostrum, qui ob prerogativam meritorum in nostris, & Fratrum nostrorum oculis invenit gratiam, & favorem, & eidem Regi dudum obsequiosus fuerat, & devotus nostris obsequiis insistentem sine omni culpa bis spoliaverat bonis suis, nuper, quod non absque amaritudine cordis audivimus, nec sine pudore narramus, motus ex eo, ut dicitur, graviter contra ipsum, quod se prosequendo jus suum S. Gometii, qui se pro Electo Ulixbonen. gerebat, opposuit, quanquam idem S. nihil juris haberet penitus, sicut patuit ex postfacto, eumdem Decanum per F. Serpentinum fratrem suum, dictum Infantem, & quosdam alios spoliari tertio fecit omnibus bonis suis, domos dirui Decanatus, & utensilia omnia, & quecumque ibidem reperta sunt more prædonum hostiliter concremari &c. De tua ergo &c.* Quasi le medesime cose sono nella Lettera, che nell'anno seguente per l'assoluzione del Fratello del Re scrisse al Vescovo di Osma [a], e che trovasi in gran parte stampata dal Rainaldi [b]: poi scrisse alli 4. di Giugno al Re medesimo pregandolo a volersi ravvedere, e rimettere in sua grazia Giovanni [c], e alli 9. al detto Vescovo di Osma, Cancelliere del Re di Castiglia, perchè dichiarasse nulli tutti gli atti fatti da Stefano nel tempo del suo preteso Vescovado [d]. Nel 1239. alli 29. di Aprile il Papa diede facoltà allo stesso Arcivescovo di Toledo, e al Vescovo di Palenza [e] di eleggere il nuovo Vescovo di Lisbona

gense, non avendo voluto ammettere la richiesta fattagli del Cardinal Egidio de Torrez, per il bisogno che avea dell'opera sua in servigio della Chiesa universale (*Reg. A.* v. *ep.* 605. 606. 607.).

(*a*) Innocenzo IV. riporta in una sua Bolla (*Reg. A.* IV. *ep.* 347.) un documento, che agli 8. di Decembre 1237. nomina Vescovo Osomense un Giovanni, al qual credo che succedesse Egidio nel 1246. (*ib. ep.* 219. 220. Florez *l. cit. T.* XVI. *p.* 506.) consecrato dal Papa stesso alli 27. di Marzo 1247. (*ep.* 507.).

(*b*) *ad A.* 1239. *n.* 59. Vedasi anche all' Anno precedente *num.* 48. 49. *e* 50.

(*c*) *ep.* 143.

(*d*) *ep.* 147.

(*e*) Forse quel Roderico, di cui si ha memoria in una carta prodotta dal Florez *loc. cit. Tom.* XVI. *pag.* 506. e nelle Bolle

na in ſua vece [a], e queſti eleſſero il Decano, che fu ſubito nel Decembre dal Papa medeſimo ordinato Prete [b], e poco dopo anche conſecrato. Tal coſa dice Gregorio in una lettera, che gli ſcriſſe alli 27. Novembre 1240. [c], in cui racconta come non volle che foſſe tenuta ragione delle accuſe, e di un libello infame, che alcuni ſuoi nemici diedero contro di lui, e ch'eſſo ſi era fatto recitare dal Card. Giovanni Colonna, *attendentes quod noſtris, & fel. rec. Honorii PP. Predeceſſoris noſtri obſequiis per* 20. *annos & amplius familiariter inhærentem vitæ munditia, honeſtas morum, prona devotio, & laudabilis converſatio, Nobis & Fratribus noſtris nota, te fecerunt omni exceptione majorem*. Non ho potuto ſcuoprire quando finiſſe di vivere, ed in qual luogo: da una lettera però d'Innocenzo IV. delli 12. di Ottobre 1243. imparo che in Lisbona in tal tempo era già ſtato Eletto altro Veſcovo [d], e di lui, come di perſona morta, fa menzione lo ſteſſo Papa nel Gennajo del 1245 [e], e ricorda anche il Succeſſore nel Decanato, che fu Sverio Cappellano Apoſtolico. Aggiungo che nel Marzo del 1239., avea Giovanni per ſuo famigliare non ſo qual Maſtro Pietro Canonico di Leon [f]. Sarebb'egli mai queſti quel Maſtro Pietro Iſpano [g] o Spano [h] Decano anch'eſſo, e Maeſtro delle Scuole di Lisbona, Arcidiacono Bracareſe [i], ed inſigne Medico, il qual vivendo con molto credito alla Corte di Roma fu poi

d'Innocenzo IV. ſino al Settemb. del 1254. nel qual'era morto (*Reg. Ann.* x. *ep.* 271. *A.* xi. *ep.* 140. *A.* xii. *ep.* 249.).

(*a*) *Ann.* xiii. *ep.* 36.

(*b*) *ep.* 184. 185. 186. 187.

(*c*) *Append. num.* II.

(*d*) *A.* I. *ep.* 187.

(*e*) *A.* II. *ep.* 189. 190.

(*f*) *Greg. IX. A.* xiii. *ep.* 15.

(*g*) Nella Storia di Linguadoca del Vaiſſette (*Tom.* III. *Preu. pag.* 409.) ſi parla di un Maeſtro Lupo Iſpano, che nel 1242. era Reggente dello ſtudio di Medicina in Toloſa.

(*h*) Così ſi chiama nella verſione italica dell'Opera intitolata *Theſaurus Pauperum*, che non ha data nè di luogo, nè di tempo, fatta però nel Sec. xv. V. Mitarelli *Append. ad Catal. Bibl. S. Mich. Venetiar. p.* 361. Morelli *Cod. Ital. Bibl. Nan. p.* 60. 62.

(*i*) *Reg. Alex. IV. Ann.* vi. *ep.* 118. & *Urb. IV. Ann.* I. *Tom.* I *ep.* 43. *A.* III. *Tom.* III. *ep.* 494. 495. *Tom.* IV. *ep.* 81. 1413. 1474.

Cardinale, e Papa nel 1276. col nome di Giovanni XXI.? Il Mangeti gli ha dato luogo nella sua Biblioteca[a]; ma non ha ricordate tutte le opere Mediche, che fece, le quali però possono vedersi nel Ciacconio, e nelle Biblioteche del Jacob, del Fabricio, e di Niccolò Antonio, ed ultimamente in quella della *Medicina pratica* dell' eruditissimo Aller[b], il qual lo nomina anche *Archiatro Pontificio*[c]; e forse che lo fu veramente con Gregorio X., quantunque per asserirlo io non sapessi ora recare in mezzo che sole divinazioni.



INNOCENZO IV.

REMIGIO.

Remigio fu Medico e Cappellano d'Innocenzo IV. nel 1253. 1254., e di Urbano IV. nel 1262. 1263.[d], e agli 11. di Luglio del 1264. ebbe l'Arcidiaconato di Costanza per rinunzia di Gregorio da Napoli Cappellano Apostolico, e Decano di Bayeux[e].

TEO-

(a) *Tom.* 1. *Part.* II. *pag.* 711. V. Lo Schenchio *Bibl. jatr. pag.* 447.

(b) *Tom.* 1. *pag.* 435. *Not. ad Method. Studii Med. Boher. pag.* 840.

(c) *Bibl. Botan. Tom.* 1. *pag.* 225. *T.* II. *pag.* 660.

(d) *Reg. Innoc. IV. Ann.* XI. *ep.* 179. *A.* XII. *ep.* 19. *Urb. IV. A.* I. *T.* I. *ep.* 110. *A.* II. *ep.* 4. *A.* III. *ep.* 1457.

(e) *Urb. IV. Ann.* III. *ep.* 914. Questo Gregorio ebbe tal Decanato alli 22. di Giugno del 1264. per rinunzia di Adenolfo (*ibid. ep.* 309. 310.), e nella Bolla il Papa dice che avea già vissuto tanto nella Francia, e tanto sapeva della lingua, e delle costumanze di quel Regno, che piuttosto che Italiano poteva chiamarsi Francese. Fu della illustre famiglia de' Conti di Segni, Nipote di Gregorio IX., e Vescovo di Bayeux (*Sammart. Gal. Chr. Tom.* XI. *p.* 369. 400.). A' tempi d' Innocenzo IV. venne in Roma Nunzio del Re di Francia (*Reg. Innoc. IV. A.* IV. *ep.* 948.), e sotto Alessandro IV. fu in Inghilterra Uditore del Card. Fieschi Legato, che poi si trasmutò in Adriano V. (*Reg. Hon. IV. A.* II. *ep.* 90.).

TEODORICO DE' BORGOGNONI.

Altro Fisico di questo Innocenzo, e de' successori suoi forse fu *Teoderico* de' Borgognoni di Lucca, illustre Scrittore di Chirurgia [a], e di Mulomedicina dell'Ordine de' Predicatori, che passò più anni nella Curia Romana facendovi il Cappellano, ed il Penitenziere: divenne poscia Vescovo di Bitonto, indi di Cervia, e si morì vecchissimo. Tutto quello, che di un personaggio assai celebre poteva sapersi, e dalle Biblioteche, e dagli Archivj, trovasi insiem raccolto dal pazientissimo P. Sarti [b], dal quale confessa di aver tolto ciò, che nella sua Storia ne conta, il Caval. Tiraboschi [c]. A niun de' due però è passato per la mente ch' ei fosse Archiatro, ma passa per la mia, alla qual sembra molto probabile, che i Papi, al servigio de' quali si tratteneva, l'abbiano principalmente adoperato in quello, in cui valeva più; tanto maggiormente che è dimostrato, che medicò e da Frate e da Vescovo insino che visse. L'Ughelli, che ha detti più errori intorno ad esso, è stato dal Sarti diligentemente emendato; nè a me resta altro, che riempiere il voto de' nove anni, che quegli dopo la morte di Teodorico pone nella Sede Vescovile di Cervia, con dire che appresso a lui immediatamente sedette in quella un Antonieno Frate Minore, eletto alli 6. di Aprile del 1299. [d], ed è maraviglia grande che il diligentissimo Wadingo non lo abbia conosciuto

(a) Si dice però che abbia quasi sempre copiato da quella di Bruno (*Histoire de l'origine &c. de la Chirurgie en France pag.* 34.) della quale un bel Codice membranaceo ha l'Archivio Vaticano, coevo forse al suo Autore.

(b) *loc. cit. Tom.* I. *pag.* 450. Aggiungo che in un Codice Latino Naniano (*p.* 73.) è la *Mulomedicina* di questo Medico, e che il Baringio (*Claud. dipl. pag.* 480.) ci ha data una carta d' *Indulgenze* accordate da più Vescovi in Perugia alli 20. di Novembre 1284., un de' quali dicesi *Teodericus Episcopus Ceriven*, cioè *Cervien* sicuramente.

(c) *Tom.* IV. *pag.* 187.

(d) *Reg. Bonif. VIII. A.* V. *ep.* 111.

per ricordarlo ne' ſuoi Annali. Il Mangeſi [a], e l'Eloy regiſtrano ne' loro Libri le opere di queſto gran Medico, e ſeguono il Giuſto, che lo fa vivere nel 1494., non così l'Aller [b], nè il Portal [c], che lo collocano in quegli anni, che gli ſono dovuti. Non poſſo però avere per buono il ſoſpetto di queſt' ultimo, che crede che del Veſcovo di Cervia ſia un opera Greca *della Natura dell' Uomo* di un Teodorico Veſcovo di Siria, tradotta in Franceſe da Rolando Pietro, e che ſi legge in un Codice della Biblioteca Monorſiana. Da principio eſtimai piuttoſto che foſſe di Teodoreto Veſcovo di Ciro in Siria, ma poi mi determinai per un qualche Veſcovo Sirenſe, o Scirenſe nell' Iſola di Sciro, una delle Cicladi.



ALESSANDRO IV.

GREGORIO DA SAN LORENZO.

Gregorio da S. Lorenzo [d], Suddiacono e Cappellano Apoſtolico, eſſendo in lite con Ponzio da S. Giuſto, che fu poi Veſcovo di Beziers [e], ſulla Cantoria di queſta Chieſa, ottenne una Sentenza in favor ſuo dal Cardinal Ricardo degli Annibaldeſi in Viterbo alli 26. Gennajo 1258. la qual fu confermata dal Pontefice Aleſſandro IV. alli 31. del-

(a) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 371.

(b) *Bibl. Chir. Tom.* I. *pag.* 146. *Bibl. Medic. prat. Tom.* I. *pag.* 431. Nelle note però allo *Studio Medico* del Boerave *T.* II. *pag.* 718. lo fa *più recente* di Rolando da Parma.

(c) *Bibl. Tom.* VI. *Suppl.* II. *pag.* 2.

(d) Più di un Caſtello ha lo Stato Pontificio di tal nome, e ve n' ha pure in altri Stati; però non occorre cercare di qual Luogo foſſe queſto Gregorio. Fra poco nominerò un Guglielmo da S. Lorenzo Camerlingo di Papa Gregorio X.

(e) Nell' Archivio di Caſtel Sant' Angelo è un ſuo ſigillo in cera ad un documento dell' A. 1274. nella cui parte anteriore ſi legge S. PONTII DEI GRA. BITERREN EPI. e nella poſteriore NAZARIVS ET CELSVS. in queſta ſono due Teſte, ed in quella il Veſcovo in piede con mitra &c.

dello ſteſſo Meſe [a]. In due altre Bolle delli 18. Luglio 1259. queſto medeſimo Papa lo chiama ſuo Medico [b].

BARTOLOMEO.

Bartolomeo Medico di detto Papa intervenne come teſtimonio alla deſcritta Sentenza. Non ſo dire ſe ſia queſti lo ſteſſo con Bartolomeo Cappellano pur di Aleſſandro IV., ed Arcidiacono di Tripoli [c], e ſe con tutti e due s'abbia a confondere un altro Bartolomeo Cappellano di Urbano IV., e di Clemente IV. Arcidiacono di Amiens, e Uditore delle *Lettere contraddette* [d].

URBANO IV. E CLEMENTE IV.

GIOVANNI BEBLEQUIN.

Giovanni, detto Beblequin, Canonico di Coſtanza, Medico, Suddiacono, e Cappellano di Urbano IV. alli 18. di Febrajo 1262. [e]. In due Bolle delli 13. Novembre 1263. e delli 11. Marzo 1264. il Papa lo nomina *Hellekin*, e in due altre delli 12. Novembre 1263. *Groſparim* (tanta era la ſtranezza del nome): colla prima gli conferiſce il primo Canonicato, che vacherà nella Chieſa di Auranches [f], e colle due ultime lo aſſicura di un Canonicato nella Chieſa di Bayeux, datogli da Aleſſandro IV. al qual forſe fece parimente da Fiſico. Il Padre Carpentier nel ſuo *nuovo Gloſſario* [g], dove ſuppliſce

(a) *Reg. A.* IV. *ep.* 49.
(b) *An.* IV. *n.* 196. *A.* V. *n.* 143.
(c) *Ann.* III. *ep.* 380.
(d) *Urb. IV. A.* II. *Tom.* II. *pag.* 106. *Clem. IV. An.* III. *Tom.* III. *ep.* 143.
(e) *Reg. A.* I. *Tom.* II. *pag.* 4. *t.*
(f) *An.* III. *ep.* 1296. 1359. 1360. 1572.
(g) V. *Archiater*.

sce la serie degli Archiatri de'Re di Francia, pubblicata dal Du Cange, pone all' A. 1302. un *Giovanni Helliquino*, Canonico di Soissons, che se non è il nostro Archiatro, è certamente un Uomo ad esso *omonimo*, e forse attinente. Il Codice 6737. della Real Biblioteca di Parigi conserva i commentari sopra i primi cinque Libri delle Fisiche di Aristotele, fatti da non so qual *Henequin*.

RAIMONDO DI NIMES.

Raimondo Medico, e Cappellano di Urbano IV. avendo insieme con Remigio d'ordine del Papa visitato Pietro de Rossel, chiarissimo professore di Teologia, fatto Canonico di Parigi, ed accusato dal Capitolo, che nol voleva seco, di più vizj, ed anche di mal di lebbra, attestarono lui essere sanissimo, come si ha dalla Sentenza data in Orvieto alli 27. Febraro del 1264. da Giordano de' Conti Cardinale de' SS. Cosma e Damiano in favore di detto Pietro, confermata ed inserita dal Papa in una sua Bolla [a]. Questi è sicuramente il celebre Raimondo, detto di Nimes, Prevosto, poi Vescovo di Marsiglia, che fu Cappellano, e Medico altresì di Clemente IV., del quale ecco le poche altre notizie, che io ho messe insieme. Alli 31. Decembre 1263. rinunziò in favore di un suo Nipote Ponzio, nominato Seinerio, la Rettoria della Chiesa di S. Egidio de Serraco della Diocesi di Nimes [b], e alli 6. di Luglio 1267. Clemente IV. lo nominò insieme con tre altri al Vescovo di Avignone [c], acciocchè nel caso ch'esso accettasse di essere trasferito alla

(a) *Ann.* III. *ep.* 48. Si vedino anche le lettere 49. e 1047.

(b) *Urb. IV. An.*III. *Tom.*IV. *ep.*1465.

(c) Penso che questi sia il Card. Bertrando da S. Martino, il quale dal Vescovado di Frejus dopo la morte di Zoemo nella discordia dagli Elettori andò a quello di Avignone alli 5. di Marzo del 1264.

alla Chiesa di Valence, avesse d'accordo col Capitolo scielto uno di quelli per suo Successore nel Vescovado Avignonese [a]. Avea poi la Prevostura di Marsiglia sino dal Luglio del 1263. [b] essendo venuto dopo un Pietro di Andrea Cappellano del Cardinale Guglielmo Fieschi, cui fu data per cessione di Berengario alli 30. di Marzo 1245. [c], e dovette per conto di essa sostenere delle liti con Peregrino Cappellano Apostolico [d]. Successegli poi in quella Pietro Gaucelini, già Canonico [e], ed a questi, nominato per la Chiesa di Nimes alli 13. Giugno 1274. [f], Berengario de Securreto [g], Chierico della Camera, e Vicecamerlingo [h] del Papa alli 19. Luglio di detto anno [i]. Raimondo lasciolla per essere stato promosso al Vescovado di Marsiglia, vacante per morte di Benedetto alli 23. di Decembre 1267. [k], e nella Bolla per tal cosa il Papa Clemente lo nomina *Virum multiplicium decoratum varietate virtutum eminentium, redimitum in-*

(*Urb. IV. Ann.* III. *Tom.* III. *ep.* 119.): poi fu trasferito ad Arles agli 11. Ottobre 1266. (*Clem. IV. A.* II. *T.* III. *ep.* 127.) dove non credo che passasse per allora, e che anzi continuasse ad esser Vescovo di Avignone; e che ricusasse parimente il Vescovado di Valence, offertogli alli 6. di Luglio del 1267., veggendo io che alli 6. di Ottobre dell'anno seguente si litigava tuttavia per la nomina fatta da' Compromissarj di Guidone da Montelauro (*ib. A.* IV. *ep.* 74.). Però son d'avviso che in luogo di questa Chiesa avesse l'Arelatense, per la quale alli 28. di Marzo del 1269. ottenne il Pallio (*ib. ep.* 23.). Certamente se non si sta a questo piano convien rompere in molti scoglj: nè è possibile conciliare le Bolle de' Papi, che ho citate, con ciò, che de' Vescovi di Frejus, di Avignone, di Arles, e di Valence hanno scritto a questi anni i Sammartani.

(*a*) *Ann.* III. *Tom.* IV. *ep.* 344. 345. Il Martene, che ha pubblicate queste due Lettere (*Thesaur. Anecdot. T.* II. *p.* 501.) ha letto *R. de Nemauso Philosophicus*, in vece di *Phisicus*, malamente interpretando l'abbreviata voce *Phic*.

(*b*) *Urb. IV. Ann.* II. *Tom.* II. *p.* 80. *t.*

(*c*) *Innoc. IV. An.* II. *ep.* 441.

(*d*) *Urb. IV. An.* III. *Tom.* I. *ep.* 751. *An.* III. *Tom.* IV. *ep.* 355.

(*e*) *Clem. IV. An.* III. *ep.* 344.

(*f*) *Greg. X. A.* III. *ep.* 4. 3. Giugno, e Urbano IV. per Gregorio X. dicono i Sammartani *Tom.* IV. *pag.* 447.

(*g*) Luogo del Contado Venaisino nella Diocesi di Vaisone.

(*h*) Questo titolo gli dà Gregorio X. nel 1274. (*An.* IV. *ep.* 68.) Camerlingo in tale anno era Guglielmo da S. Lorenzo (*Instr. miscell.*) Berengario poi nel 1272. diceси *Custode della Camera* (*Armar.* XXXV. *Tom.* XVIII. *pag.* 9. *t.*) e così si dice nel 1278. altro Prevosto di Marsiglia Bernardo, che non è nella serie de' Sammartani (*Arch. Arc. S. Ang. Arm.* XIII. *Caps.* I. *n.* 4.).

(*i*) *Urb. IV. A.* III. *ep.* 86. *A.* IV. *ep.* 45.

(*k*) *Clem. IV. Ann.* III. *ep.* 118.

insigniis meritorum, in spiritualibus quoque, ac temporalibus circumspectum, prout diutina familiaris experientia nos instruxit. Nel 1274. fu al general Concilio di Lione, e nell' Archivio di Castel S. Angelo sono alcuni Diplomi autenticati in tale congiuntura da più Vescovi con i loro Sigilli, tra' quali è ancor quello di Raimondo, che dice: S RAYMVDĪ MIS'ATIOĒ DĪA MASSILIEN ĒPI. Nel 1286. essendo in Roma, ed in età molto avanzata chiese ad Onorio IV. la facoltà di potersi eleggere un Coadiutore, e l'ottenne alli 6. di Agosto, purchè il Capitolo v'acconsentisse [a]. Morì alli 15. di Luglio del 1288., e alli 17. di Aprile dell'anno seguente Niccolò IV. elesse Vescovo Durando, Precentore di Marsiglia, giacchè Raimondo, stato già Abate di San Germano *de Pratis*, ed ora di San Vittore di Marsiglia, postulato dal Capitolo, avea ricusato di accettare [b]. Ho voluto raccontare tutte queste cose così a minuto per supplire ed emendare la bell'opera de' Sammartani in quella parte, che risguarda i Vescovi, e Prevosti di Marsiglia di tal tempo, avendone essi data la serie nel primo Tomo della *Gallia Cristiana*. Stando a' lor conti fu Prevosto un Rostagno nel 1245. tra Berengario II. e Pietro di Andrea, a questi succedette nel 1255. Raimondo, che mostrano non aver saputo chi si fosse: ci danno nel 1260. e 1262. Gaufrido Rostagno, un P. nel 1271., e Berengario III. Camerlengo del Papa nel 1273. Parlando de' Vescovi, dicono, che Benedetto si morì alli 10. di Luglio nel 1268., che in quest'anno governò la Chiesa un Roberto cavato da non so qual carta Carmelitica, e che ad esso fu dato per Successore Raimondo di Nimes, de' fatti del quale confessano di saperne pochissimo,

(a) *Honor. IV. Ann.* II. *ep.* 8 (b) *Nic. IV. An.* II. *ep.* 219.

ſimo, trovandolo ſolamente ricordato la prima volta nel Novembre del 1270.; di Durando poi non ſanno nulla prima del 1290. Facciaſi ora il confronto de'raccconti loro co' miei, e ſi vedrà quant'obbligo abbiano ad aver eſſi alle mie ricerche.



GIOVANNI XXI.

GIULIANO.

Giuliano Medico di Giovanni XXI. d'ordine del Papa, e coll'ajuto di cinquanta de'più bravi Medici di que' dì compilò l'opera, che ha il titolo di *Theſaurus Pauperum, ſeu de medendis humani corporis morbis*, a voler credere al racconto di uno Spagnolo, che la traduſſe, e fu poi pubblicata nel 1622., giacchè per l'avanti ſi era ſempre penſato, che foſſe lavoro dello ſteſſo Giovanni prima di eſſer Papa, di cui qualche coſa ho già detto. Il celebre Niccolò Antonio non ſi moſtra perſuaſo di ciò [a], quantunque confeſſi di aver avuto preſſo di ſe un Codice, nel quale queſto libro, ſcritto in lingua Portogheſe, ma con caratteri rabbinici, dicevaſi fatto da un Maeſtro Giuliano. Di coſtui io non ne ſo più di tanto, e ben mi accordo quanto ſia poco a volerlo numerar fra gli Archiatri.

(a) *Bibl. vet. Hiſp. Tom. II. pag. 50.*



NICCOLÒ III.

GIOVANNI DI LUCA.

Niccolò III. che da Cardinale in una ſua infermità moſtrò di far poco conto de'conſigli de'Medici, a ſegno che ſi meritò, che il buon Papa Clemente IV. al quale importava grandemente che guariſſe, gli ſcriveſſe una lettera ſgridandolo perciò, e provandogli, che conveniva di preſtar fede a' Medici, e non al proprio capriccio [a], Niccolò, dico, ebbe per Archiatro un Giovanni di Luca Cittadino Romano, cui alli 20. di Febbrajo del 1279. aſſegnò annualmente 55. lire di *proveſini* ſopra le rendite del Caſtello di Ninfa nella Dioceſi di Velletri [b]. Il detto Clemente IV. nel 1266. ad altro Cittadino Romano, Baſſo de Civitate, Scriniario della Camera Apoſtolica, avea fatto un altrettale aſſegnamento ſopra l'entrate delle Mura di quel Luogo [c]. Ma o queſti non erano vivi l'Anno del Giubileo 1300., o non poterono più godere delle generoſità lor fatte, perchè Bonifacio VIII. alli 2. di Ottobre diede al Nipote Pietro Caetani, ed a' ſucceſſori ſuoi la giuriſdizione di Ninfa, e quanto vi avea la Camera con obbligo di non ſo qual annuo canone, e colla ceſſione di alcuni effetti, che quegli poſſedeva nell'Orvietano [d]. Nè credo poi che Niccolò aveſſe altri Medici, oltre Giovanni, perchè il Comun

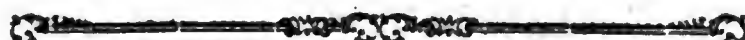
(a) *Reg. Tom.* IV. *ep.* 181. È fra le altre di queſto Pontefice pubblicate dal Martene *loc. cit. pag.* 318. ma con tali errori, che in alcuni luoghi non s'intende che ſi voglia poter dire.

(b) *Append. n.* IV.

(c) *Reg. An.* II. *Tom.* III. *ep.* 100. 101.

(d) *Reg. An.* VI. *ep.* 454.

mun di Viterbo nel Maggio del 1278. in uno Instrumento, col quale si obbliga a più cose in favore di questo Pontefice, e della sua Curia, nel caso fosse andato a starsi in quella Città, come ci andò veramente circa la metà del Giugno, promette di dare *unum hospitium Camerario D. PP., Vicecancellario, Marescalco justitiæ, ac aliis Marescalcis Marescallæ. Equorum suorum, & Medico ipsius D. PP.* [a].



MARTINO IV.

UGONE ATRATO.

Il Cardinal Ugone Atrato de Euesham fu, secondo il Mandosio, Medico di Martino IV., ma avendo io esaminati i fondamenti di tal cosa, gli ho trovati vani ed inconcludenti. Giovanni Pitseo, Scrittore Inglese [b], parlando di lui, dice soltanto, che fu Dottore in Medicina, e che *exortis Romæ circa rem medicam difficillimis quæstionibus* (quali queste si fossero, io non ho ancor potuto sapere) *Martinus PP. IV.* (Niccolò III. dice l' Eloy nel suo Dizionario) *circa An. D.* 1280. *hunc celeberrimum virum eo vocavit, ejusque inter alios expertissimos Medicos sententiam audire desideravit*, citando a tal proposito la Cronaca manoscritta di Giovanni Everisdeno, che morì nel 1336. unico fonte di tale asertiva. Il Giacconio ci ridice lo stesso, e così parimente Francesco Godwino [c], il qual non crede, che si nominasse *Atrato*, e lo vuol morto di veleno, come l'altro Cardinal Inglese Roberto

 Som-

(a) *Append. n.* 111.
(b) *De reb. Angl. pag.* 370. V. l' Aller *Bibliot. Med. pr. Tom.* 1. *pag.* 437.
(c) *De Præsulib. Angliæ pag.* 789.

Somercot, per eccitare in tal modo sempre maggiore invidia ed odiosità alla Corte Romana.



ONORIO IV.

TADDEO D' ALDEROTTO.

Taddeo di Alderotto Fiorentino, che curò Onorio IV., non può aver luogo tra' Medici Pontificj ordinarj, conciossiachè fosse fatto venire in Roma per quel bisogno solamente, poi rimandato a Bologna, dov'era Professore. Di lui parlano a lungo il Zeno nelle *Dissertazioni Vossiane* [a], il P. Sarti *de Claris Archigym. Bonon. Professs.* [b], il Sig. Tiraboschi nell'applauditissima *Storia della Letteratura Italiana* [c], ed ora anche il dotto ed erudito mio Amico, e Paesano, il P. Maestro Muccioli nel *Catalogo della Biblioteca Malatesta di Cesena* [d].

PIETRO D' ABANO.

Ma se Taddeo fu sì beato da meritarsi un posto nel *Teatro* del Mandosio, dovea questo forse con maggior ragione conseguire Pietro d'Abano, del cui raro talento e dottrina non si dirà mai abbastanza. La leggenda, che si racconta di lui, ce lo rappresenta al letto del malato Onorio in luogo di Taddeo, e con quella medesima presunzione ed ingordigia, che a questo è attribuita dal Villani, e da Aurelio Bienati Vescovo di Martorano [e], e di

(a) *Tom.* I. *pag.* 151.
(b) *Tom.* I. *pag.* 467.
(c) *Tom.* IV. *pag.* 175.
(d) *Tom.* I. *pag.* 85. 86.

(e) Nella Orazione funebre, che questi recitò in Napoli per il magnifico Lorenzo de' Medici, stampata in Roma al cadere del Secolo XV. con i caratteri rotondi del

e di più abbiamo dell'Abano un piccol trattato de'Veleni [a] scritto a *petizione* di un Papa, *per sanità e guardia del suo corpo*, e ad esso indiritto, il che mostra maggiormente una non so qual relazione e commercio fra loro. Tuttavia io non mi tengo sicuro appoggiandomi a quella narrazione, che è per avventura falsa per l'uno, e per l'altro Medico; ed era forse l'Abano ancor troppo giovane, nato l'A. 1250. per dover essere chiamato da Onorio Pontefice nel 1285., nè era venuto allora in quell'altissima stima, che ebbe poi dopo aver vissuti più anni in Parigi, scrivendo, ed operando cose maravigliose nella fine del Secolo XIII. ed al principiare del seguente [b]. Michele Savonarola, il più antico Scrittore de' fatti di quest'uomo prodigioso, nulla dice di ciò, nè che fosse mai alla Corte di Roma. Il Libro, che ho nominato, non si sa a qual Papa fosse offerto, perchè in molti mss. e nelle prime edizioni [c], come quella per esempio pro-

Planch, comecchè non vi sia notato nè il Luogo, nè l'Editore. Una Copia ne ho io stesso, ed altre si citano dai chiarissimi Scrittori della Storia Letteraria Mansi (*ad Fabric. Bibl. Med. V. Taddeus*), e Zaccaria (*Iter. litter. pag.* 109.). Colui stampò colle stessissime lettere altre Orazioni di Benvenuto S. Giorgio, Vespasiano Strozzi, Girolamo Butigella, e Giasone Maini, che tutte vogliono aggiugnersi all' opera del P. Laire.

(*a*) In un Codice già di Casa Gaddi, ora della Biblioteca Laurenziana, del Secolo XV., e forse del precedente, vidi questo Trattatello in Lingua Vernacula alla *pag.* 129. Altra versione in Lingua Padovana si ha nella Biblioteca di Murano (*Mitarelli loc. cit. pag.* 1.).

(*b*) Tirabosc. *Tom.* V. *pag.* 195., Muccioli *loc. cit. pag.* 89.

(*c*) Vedi la *Biblioteca Smithiana p.*125. e il Mazzuchelli, il quale però non cita l'Edizione Milanese, ignota anche al Sassi, ma che l'Aller accenna (*Tom.* 1. *Bibl. Botan. pag.* 223. *Tom.* 1. *Bibliot. Medic. pract. pag.* 442.), e che io ho veduta nella Vaticana. Io posseggo quella che fu fatta in Roma 1490. *die vero* 17. *Martii*, la qual' è lodata dal P. Laire alla *pag.* 271. Lo Stampatore fu certamente il Planch, che con gli stessi caratteri pubblicò nel 1493. 4. *Non. Maii* l'opera di Benedetto da Norcia, che è pur tra' miei Libri, e che il Laire ha ignorata, siccome ha ignorata quella edizione, che non so se prima o dopo dell' A. 1493. fece della stessa opera, ma senza averci posto il nome suo, nè l'anno. Questa si ha nella Biblioteca Barberini.

Altre molte orazioni stampò egli con questi medesimi caratteri recitate dagli Ambasciatori di obbedienza a' Pontefici Innocenzo VIII. ed Alessandro VI., che io ho esaminate in più Librerie, delle quali ben poche ne cita il Laire, nè mai ci dice il nome del lor vero Editore, quantunque si fosse mostrato a chiunque con quella nuova maniera di tipi Germanici, o Gotici, come il volgo li chiama, non adoperata da altri.

procurata in Milano insieme colle opere di Arnaldo da Villanova *de venenis*, e di Valesto de Taranta *de Epidemia* nel 1475. da Maestro Christofaro Valdaser da Ratisbona [a], così sempre si legge al principio del Prologo *Reverendissimo in Christo Patri & Domino Domino N. divina providentia Summo Pontifici*; dove la lettera N. vuol sicuramente indicare un Papa ἀπαρεμφάτως, cioè come ora diciamo, un Papa N. N., che gli antichi Latini espressero col pronome *Ille*, ed i Greci colla voce ὁ δεῖνα. Ma gli Editori, che venner dopo, ed alcuni copisti e Scrittori non attendendo a tal maniera di dire, hanno a quell'elemento sostituito un nome a capriccio, e data l'opera a Papa Onorio IV., a Papa Giovanni XXII. [b], e, se a Dio piace, a Papa Giacomo, e a Papa Sisto [c]. Il Baruffaldi si è studiato di spiegare chi potess'essere il Papa Giacomo [d], ma tutti i ritrovati suoi tornano a nulla, sapendosi di certo che il libro è scritto ad uno, che era già Pontefice, al qual però dà il titolo di *Santità*; onde non occorre pensare al nome, che questi ebbe nel battesimo. Non debbo io dire delle persecuzioni mosse a Pietro per l'opinione, in cui venne universalmente di Mago, e delle cause e condanne di lui, e de' suoi scritti, non essendoci forse chi non le sappia; ben dirò che in tempo suo i suoi Padovani e Vicentini ricorsero a Benedetto XI. dolen-

(*a*) Si cerca ora con tanto studio di sapere la storia de' primi anni della Stamperia in Italia, che non potrà non essere letto con piacere nella seguente Appendice (*num.* LXI.) l'istrumento, con cui il nominato Stampatore si obbligò di aprir bottega in Milano. Lo vidi, due mesi sono, nel pubblico Archivio di quella Città, e n'ebbi copia per volere di S. A. R. l'Arciduca Ferdinando, ottimo ed incomparabile Principe.

(*b*) Tritemio e Vossio, citati dal Mazzuchelli, Schenchio (*Bibl. jatrica p.* 443.) Freind (*Hist. Med. p.* 295.) Portal (*To.* 1. *pag.* 104.) i quali credono perciò che sia l'Abano vissuto oltre l'anno 1315. contro quello, di cui siamo assicurati da' monumenti.

(*c*) Tirabosc. *loc. cit. pag.* 159. Aller *Bibl. Medic. pract. Tom.* 1. *pag.* 441. *Memoires litteraires critiques philologiques &c. pour servir a l'Histoire ancienne & moderne de la Medicine*. a Paris 1775. *pag.* 57.

(*d*) Mazzuchelli *not.* 50. ove di Pietro d'Abano. Mitarelli *loc. cit.*

lendosi della facilità di dannar come eretiche persone, che non lo erano, se non nella malignità degli accusatori: per la qual cosa scrisse il Pontefice agli 11. Marzo del 1304. agl' Inquisitori di que' Popoli, perchè annullassero alcuni *processi iniqui*, punissero la menzogna, *& officium sic exercere studeant, ut ad Nos de talibus clamor ulterius non ascendat* [a].

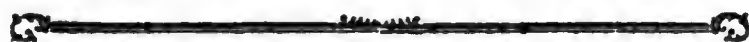
NICCOLÒ IV.

SIMONE DA CORDO.

Simone da Genova è il primo Medico certo, che ci abbia dato il Mandosio. Servì Niccolò IV. da Medico, e da Suddiacono, e fu Canonico di Roan [b]. Quattro chiarissimi Autori in questi ultimi anni ci hanno dette più cose di lui, e de' suoi Scritti, che molto giovano ad emendare quello, che leggesi nel Mandosio, e nel Mangeti, il quale in quattro differenti luoghi della sua Biblioteca [c] ha parlato di Simone, ripetendo il già detto, e di un solo Scrittore facendone due è più: vizio per cui aveva nella Prefazione vituperato il Merclino. Sono questi Autori il Marchand [d], il Sig. Canonico Bandini [e], il Sig. Ab. Zaccaria [f], ed il lodato Sig. Tiraboschi [g], il quale ha anche scoperto, che il Campano amico di Simone, fu il famoso

(a) *Reg. ep.* 439.
(b) Schench. *Bibl. jatrica pag.* 479.
(c) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.*115. *pag.* 445. *Tom.* I. *Par.* I. *pag.* XXI. *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 266. La stessa generosità ha usata con Ruggiero da Parma, che ne parla in due luoghi, e sempre colle stesse parole. *Tomo* II. *Par.* I. *p.*445. *Tom.* II. *Par.* II. *p.*86.
(d) *Dictionnaire Histor. Tom.* II. *p.*242.
(e) *Catal. Cod. Lat. Bibl. Laur. T.* III. *pag.* 55.
(f) *Iter. litter. pag.* 70.
(g) *l. cit. pag.* 181. V. Mitarelli *Catalog. Cod. Bibl. S. Mich. Venetiarum* nell'Append. *p.* 105.

moſo Campano di Novara, Cappellano non ſolo di Urbano IV., e forſe degli altri Papi, che venner dopo, ma eziandio di Martino IV., che lo ricorda in una ſua lettera del primo Marzo 1285.[a]. L'Aller ci preſenta quaſi un eſtratto delle opere di coteſto Maeſtro Simone, e nomina alcuni libri antichi, ch'eſſo ebbe, e che ora più non abbiamo, e racconta che fu così voglioſo di ſapere, che non badando nè a ſpeſe, nè a fatiche *informationes ex toto Mundo per viros doctos cepit, & aniculas Cretenſes, herbas decerpentes, per montes & arva comitatus fuit, ut nomina græca diſceret*[b]. Rugiero Bacone ſi moſtrò anch' eſſo, ſebben lontano, premuroſiſſimo della ſanità di Niccolò, e ſcriſſe per ben ſuo, e a lui direſſe un libro, che trattava de' modi di riparare agli accidenti, che accompagnano d'ordinario la vecchiezza, e di trattenerli più che ſi poſſa.



BONIFAZIO VIII.

ACCURSINO DA PISTOJA.

Accurſino da Piſtoja, ma domiciliato in Roma, viſſe Medico di Bonifazio VIII., che avea ſervito ancor prima che diveniſſe Papa. Eraſi queſti così bene inſinuato nella grazia del Padrone, che alli 11. di Settembre del 1296. ottenne che un ſuo figliuolo, nominato Giovanni, il quale appena era entrato nell'anno quindiceſimo, già Canonico Bajocenſe, Piſano, e Piſtoleſe, foſſe eletto Prevoſto di Prato con cura di Anime, in luogo di Alcampo

(a) *Reg. Ann. IV. Tom. II. ep. 191.*
(b) *Bibl. Med. pract. Tom. I. pag. 437. Bibl. Botan. Tom. I. pag. 221.*

po morto in Roma poc'anzi [a], e che poi tal Prevostura, rinunziata da Giovanni, fosse conferita alli 19. Novembre del 1300. ad altro suo figliuolo Bartolomeo, che avea 17. anni, ed un Canonicato in Padova [b]. Similmente a prieghi suoi acconsentì il Papa alli 4. Febrajo 1301. che questo Bartolomeo, fatto Canonico di Pistoja, potesse per cinque anni percepirne l'entrate senza aver preso l'ordine del Diaconato, com'era obbligato di fare [c]. La serie dei Prevosti Pratesi fatta dall' Ughelli [d], e dal Dottor Giuseppe Bianchini [e] potrà rendersi migliore con queste notizie. Nel 1296. ai 2. Maggio fu Accursino presente, e testimonio alla pubblicazione di una Sentenza, e laudo pronunziato dal Papa nel palazzo Apostolico in San Pietro sulle contese, che da più anni duravano tra Riccardo di Mattia, e Bartolomea Vedova di Pietro, e Tutrice di Niccolò, tutti degli Annibaldi, sopra la roba e Castella [f] del Cardinal Riccardo, e di Annibaldo maggiore, avo de' detti Riccardo e Niccolò, i quali si erano compromessi in Bonifacio, e come Papa, e come Benedetto Caetani [g]; e alli 13. di Ottobre dell' A. 1302. gli furono pagati i viatici di dieci giorni nel ritorno che fece da Anagni a Roma, accompagnando certamente il Pontefice [h], a ragione di dieci tornesi e mezzo al giorno [i]. In un Codice in pergamena della Biblioteca del Re di Francia [k] si conserva il *Liber regiminis, sive de virtutibus ciborum* di Galeno, tradotto dal Greco da un Accur-

(a) *Reg. Ann.* II. *ep.* 408.
(b) *Reg. Ann.* VI. *ep.* 307.
(c) *Reg. Ann.* VII. *ep.* 39.
(d) *Tom.* III. *pag.* 326.
(e) *Notizie intorno alla Cintola della Madonna pag.* 140. *&c.*
(f) Erano queste Rocca di Papa, Campagnano, Santa Lorenza, Molara, Montefrenello, Castel Gerusalemme, Monte Compatri, e Fusinano.
(g) *Instr. Miscell. Arch. Vat.*
(h) Dal Registro di Bonifazio VIII. ricavo ch'egli in quest'anno si stette in Anagni sino al primo di Ottobre (*Ann.* VIII. *ep.* 267. 279.) che alli 3. era a Monte Fortino (*ep.*318.), e alli 9. in Roma (*ep.*274.).
(i) *Introit. & Exit. Cam. Ap. Tom.* V. *pag.* 57. *t.*
(k) *num.* 6865.

ſio Piſtoleſe: voglio luſingarmi di coglier nel ſegno dicendo eſſer queſti l'Archiatro di Bonifacio VIII., il qual farà creſcere il numero de' dotti nel ſaper Greco al principio del Secolo XIV. in Italia.

MANZIA DA FABRIANO.

Manzia da Fabriano medicò il detto Papa per poco più di un anno, perchè volendo queſti alli 20. di Marzo dell' A. 1296. *Apoſtolicæ proviſionis dexteram extendere*, e conferire un Canonicato della Chieſa di S. Venanzio di Fabriano ad un Maſſolo di Ranieri, diſſe nella Bolla di far ciò, e per i meriti del candidato, *& ob gratam memoriam quondam Magiſtri Mantiæ de Fabriano, olim noſtri Medici & Familiaris* [a], che forſe era parente di eſſo Maſſolo, e che può anche aver ſervito Bonifacio prima che diveniſſe Pontefice. Per la eſecuzione di tal Bolla fu ſcritto al Priore di Nocera, ad un Pietro Canonico di Gubbio, ed al Pievano della Chieſa de Laureto di queſta Dioceſi.

GUGLIELMO DA BRESCIA.

Guglielmo da Breſcia, detto l'*Aggregatore*, ſiccome il Dondi, ed altri, fu Medico dello ſteſſo Bonifacio per teſtimonianza non ſolo dell'Abate Engelberto, che fu ſuo Scolare in Padova, citato dal P. Sarti [b], e dal Sig. Tiraboſchi [c], i quali ſcriſſero alquante coſe di queſto valentiſſimo Filoſofo, ma molto più del Papa medeſimo, che così lo chiama in una Bolla delli 30. Giugno 1298. come Procuratore di Bartolomeo de Rivaltella, cui fu dato un Canonicato di Cremona, rinunziato da Benvenuto de'

(a) *Reg. Ann.* II. *ep.* 665.
(b) *loc. cit. pag.* 435.
(c) *Tom.* IV. *pag.* 49. 179.

de' Calzavelii di Brescia [a], ed in altra delli 5. Decembre 1301. diretta all'Arcivescovo di Cantorbery [b], all'Arcidiacono di Oxford, e a lui Canonico della Chiesa di Lincolne [c] in Inghilterra. Questa fu scritta in adempimento di quanto avea il Pontefice con altra Bolla ordinato al Vescovo Lincolniese [d] di conferire a Roberto de Donve-

 brug-

(a) *Reg. Ann.* IV. *num.* 408.

(b) Questi è Roberto Winchelsey, che morì alli 11. di Maggio del 1313. con tanta fama di Santità, che il Conte di Lancastro scrisse a Giovanni XXII. pochi anni dopo perchè lo canonizzasse, ma questi gli rispose come segue alli 27. di Decembre 1317. (*Reg. Secret. Ann.* II. *ep.* 857.). *Porro circa id quod de canonizatione sanctae mem. Roberti Cantuar. Arch supplicasti, scire te volumus, quod Romana mater Ecclesia non consuevit super tanta causa praesertim praecipitanter aliquid agere, quin potius tale negotium sollempnis examinationis indagine ponderare. Propter quod si negotium istud credis promovendum, oportet quod illud coram Fratribus nostris in Consistorio per sollempnes personas ex parte Praelatorum, Cleri, & Populi Anglicani, vitam merita atque miracula ipsius Archiepiscopi attestantium, specialiter destinatas sollempniter proponantur, supplicatione subjuncta, ut inquisitio de hujus vita mirabili, miraculis ejus, & meritis gloriosis personis idoneis committatur, ut juxta exitum inquisitionis ipsius canonizatio fieri debeat vel omitti*. Tale e tanta è sempre stata la cautela della Chiesa Romana nell'affare gravissimo delle cristiane *apoteosi*.

(c) Diressegli Bonifacio altra Bolla, come a Canonico di Lincolne, alli 2. Luglio 1300. *Reg. A.* VI. *n.* 234.

(d) Giovanni d'Alderby, che il Godwino (*loc. cit. pag.* 293.) (di due Vescovi *omonimi* facendone uno solo) dice eletto al principio dell'A. 1300. e morto alli 5. di Gennajo 1319. Ma una Bolla di Giovanni XXII. delli 9. Marzo 1317. riserva alla S. Sede la provvista della Chiesa Lincolniese, vacante allora per morte di un Giovanni (*Reg. A.* I. *Par.* I. *n.* 1083.), ed altro Giovanni Vescovo nomina subito alli 8. Giugno 1318. una lettera originale del Re Edvardo al Papa (*Arch. Arc. S. Ang. Arm.* II. *Caps.* VI. *num.* 2.), ed il Papa stesso in altra Bolla de' 24. Maggio 1319., nella quale ce lo presenta *senio infirmitateque laborantem* (*Ann.* III. *num.* 1510.). Volò al Cielo con odore di santità poco dopo; ed il Capitolo elesse Enrico Malnieffel, che ricusò, poi Antonio Cancelliere di Lincolne, cui l'Arcivescovo di Cantorbery non volle dar la conferma, subito che seppe essere del Pontefice l'Elezione per quella volta, e questi, avendo rigettata l'istanza, ed appellazione interposta da Antonio, alli 27. Maggio 1320. nominò un Enrico Canonico di Yorch (*An.* IV. *n.* 883.). Ed ecco la vera e sincera istoria della successione de' Pastori Lincolniesi in questo periodo di tempo; che falsa e bugiarda è quella del Godwino, il qual dice che alli 24. Gennajo 1319. fu eletto da' Canonici Tommaso Beak Cancelliere di Lincolne, che l'Arcivescovo, *qua de causa non comperi, electionem rejecit*: (rigettò l'elezione di Antonio ch'era appunto Cancelliere di tal Chiesa) *Roma vero, ubi omnia venalia*, (peccato che in un opera così interessante e bella s'incontrino in ogni pagina vestigia dell'animo amaro dell'Autore, e dell'odio che avea alla S. Sede) *confirmata est*. Questo non fece Roma, nè Tommaso divenne Vescovo allora, ch'egli è forse il Tommaso Beck successore di Enrico nel 1342. Il Godwino non vuol essere scusato per tali sbaglj, giacchè la Bolla del Papa al Re, stampata dal Rimers, e ch'ei cita nelle note (quantunque sia nel nome di Antonio sbagliata anch'essa), gli doveva aver mostrato il retto sentiero.

brugge la Rettoria della Chiesa di Leccheworche di tal Diocesi, di cui era stato privato Giovanni de Ulsesy, aderente e seguace del Cardinal Giacomo Colonna, deposto unitamente con Pietro suo Fratello [a]. Fu egli Medico eziandio di Clemente V. e di Giovanni XXII., Arcidiacono de Bantesio nella Chiesa di Costanza [b], Canonico di Parigi [c], e di Costanza [d], e dopo Guidone da Baisio [e] Arcidiacono di Bologna, dove per non so qual Bolla di Onorio III. avrebbe dovuto risiedere, volendone goder le rendite, se Clemente non lo avesse dispensato da ciò con lettera delli 10. Agosto 1313. dandogli facoltà di sostituir altri in suo luogo per l'esercizio di tal carica *quamdiu nostris insistes negotiis*, *vel in Romana Curia residebis*, giacchè *personam tuam*, *quam magnitudo Scientiæ*, *ac obsequiorum gratitudo continua*, *& alia multiplicia tuarum dona virtutum*, *nobis utique non ignota*, *digne nostris gratam affectibus repræsentant* [f]. Oltre i già ricordati Beneficj ecclesiastici [g] ebbe anche dalla Sede Apostolica il Feudo *Ripatici fluminis Padi*, *& passagii Tontulæ* (al. *Toritulæ*) *& harmaniæ Spallarum* nel Territorio di Ferrara, detto volgarmente, *& uno verbo la Catena*, per cui pagava in Camera ogni anno due soldi Veneti grossi, cioè 12. turnesi grossi. Il primo Censo, che io trovo pagato da lui

(a) *Reg. Bonif. VIII. A.* VII. *ep.* 356.
(b) *Reg. Clem. V. A.* II. *ep.* 357.
(c) *ibid. ep.* 429.
(d) *ibid. A.* VI. *ep.* 666. *A.* VII. *ep.* 677.
(e) A tutto quello che di così celebre Canonista ha scritto, non ha molto, il Ch. Sig. Conte Fantuzzi (*Tom.* I. *Scrittori Bolognesi pag.* 316.) aggiungasi, che vacando la Chiesa di Costantinopoli dopo la morte del Patriarca Leonardo, cinque Canonici, che si trovavano in Venezia, presentarono Niccolò Arcivescovo di Tebe, ed uno, che si stava nelle parti di Romania, elesse Guidone; il Papa però Clemente V. per sue buone ragioni annullò tal presentazione, ed elezione, e trasferì esso medesimo detto Niccolò alli 31. di Luglio del 1308. (*Reg. A.* III. *ep.* 538.).
(f) *An.* VIII. *ep.* 697. Intorno a ciò si veda altra Bolla dello stesso Pontefice presso il P Sarti *Tom.* II. *pag.* 168.
(g) Di altro Medico Ecclesiastico a'tempi di Papa Bonifazio parla una sua Bolla de' 6 Settem. 1297., che dà un Canonicato nella Diocesi di Cambrai ad un Maestro Perfetto Medico e Cappellano del Card. Matteo Orsini. *Reg. An.* III. *ep.* 400.

lui è delli 6. Gennajo 1306. per l'anno passato, che seguitò a dare fino alli 24 Decembre del 1325.[a], comparendo sempre ne' libri con questi nomi e titoli *Guilelmus de Caneto de Brixia Physicus & Capellanus Domini Papæ*. Ad alcuno, che abbia letto nel Sig. Tiraboschi, e forse in altri, che di Guglielmo *s'ignora la famiglia*, parrà di averla ora scoperta in questi Libri censuali; e così veramente ne parrebbe anche a me, se non avessi posto l'occhio ad una carta dell' A. 1286. citata dal Sarti[b], nella quale costui si nomina figliuolo di *Giacomo de Corvis*. Caneto adunque piuttosto che cognome, sarà il luogo preciso, dov'era nato e il nostro Guglielmo, ed un Maestro Stefano, pur Medico, del quale nella Biblioteca regia di Parigi si hanno le *Glosse sopra l'introduzione all'Arte piccola di Galeno di Gioanicio* in un Codice del XIV. Secolo[c]: e trovasi appunto nel Territorio Bresciano un Paese chiamato *Canneto*, di cui parla Ottavio Rossi nelle sue *memorie di Brescia*[d], e che ne' Diarj Bresciani dicesi ora *Canetto*. Da questo volle egli esser chiamato, siccome da un luogo dello stesso nome nella Contea di Roussilione[e], si nominò altro *Guglielmo de Caneto* suo contemporaneo, ricordandolo Giovanni XXII. in una Lettera dell' Anno 1318.[f].

Dee poi cotesto Guglielmo essere morto pochi mesi, e forse anche pochi giorni dopo di aver fatta in Parigi nel Maggio del 1326. certa disposizione testamentaria, o donazione in favore di un suo Collegio, che io produrrò nell' *Appendice*[g], conciossiacchè alli 3. di Febrajo del

(a) *Oblig. & Solut. Tom.* II. *pag.* 68. *t. Tom.* V. *pag.* 55. *t. Intr. & Exit. C. A. Tom.* XXXIV. *pag.* 4. *Tom.* XXXV. *pag.* 5. *Tom.* LIII. *p.* 1. *t. Tom.* LX. *p.* 3. *T.* LXXIII. *pag.* 1. *t. Tom.* XCIV. *pag.* 2. *t. Tom.* CII, *pag.* 3. *t. Tom.* CVIII. *pag.* 3.

(b) *pag.* 436. *not. a.*

(c) *num.* 6883 *a.*

(d) *pag.* 194.

(e) *Vaisset Hist. de Languedoc. T.* III. *pag.* 582.

(f) *Reg. Secr. Tom.* II. *num.* 808.

(g) *Num.* VIII.

del 1328. il Feudo ch'esso avea fu dato per morte di lui da Giovanni XXII. [a] al celebre Canonista Giovanni d'Andrea con Bolla pubblicata poc'anzi, ma con qualche scorrezione, dal migliore de' miei Amici, dall'eruditissimo Cavaliere il Sig. Conte Giovanni Fantuzzi [b], e il primo pagamento del Censo, che questi fece agli 11. di Giugno di detto anno per mezzo di Maestro Certano de Sala, Scrittore Pontificio, fu di sei soldi Veneti grossi *pro censu trium annorum in quindena Festi Nativit. D.N.J.C. pr. pr. terminatorum* [c], il che vuol dire, che il Feudo era rimasto vacante, certamente per morte del suo possessore, da due anni addietro, ne' quali non si trova che alcuno ne pagasse il censo. Giovanni d'Andrea sel tenne esso pure finchè visse, e l'ultimo censo, che pagò, fu alli 2. Gennajo dell' An. 1348. nel quale si morì [d], e dopo di lui fu subito dato ad altro famoso Dottor di Legge Guglielmo Vassalli, Cavaliere della Diocesi di Cahors [e]; e morto questi Urbano V. alli 17. di Febrajo 1368. ne applicò le rendite al Collegio degli Scolari, che avea eretto in Bologna [f], e poscia alli 20. Gennajo 1370. lo concedette ad altro ancor più illustre Giureconsulto, Giovanni da Lignano nel Milanese, e professore in Bologna [g], per cui scrisse anche alli 24. di Aprile al Marchese di Ferrara, Niccolò da Este [h]. E perchè gliele diede coll'obbligo d'impiegare per alcuni anni l'entrate in favore di quel Collegio, Gregorio XI. lo liberò da tal peso alli 23. di Febrajo del 1371. [i]. Però da questa Serie di Uomini illustri sembra potersi argomentare, che tal Feudo

(a) *Reg. Secr. Ann.* XII. *ep.* 1140.
(b) *loc. cit. pag.* 249. *num.* 14.
(c) *Intr. & exit. C. A. Tom.* CXXXVIII. *pag.* 4.
(d) *ibid. Tom.* CCCXXV. *pag.* 6.
(e) *ibid. Tom.* CCCXXXIX. *pag.* 1.
(f) *Reg. Litt. Secr. An.* VI. *pag.* 77.
(g) *Reg. Urb. V. de Indult. An.* VIII. *pag.* 43. *t.*
(h) *Reg. Secr. An.* VIII. *pag.* 73. Ad esso, e agli altri Estensi avea Giovanni affittato questo Feudo. *Arm.* XXXII. *Tomo* XV. *pag.* 156.
(i) *Reg. Bull. Camer. Tom.* I. *pag.* 10.

do fosse allora riguardato come premio di una eminente virtù, e si desse soltanto *personis benemeritis*, come dice Bonifacio IX. nella Bolla de' 13. Agosto del 1401., colla quale dopo la morte di Niccolò da Sommaripa, fratello del Cardinale Angelo Maria [a], Cavalier di Lodi, Dottor di Leggi, e *Consiglier* suo [b] lo assegnò all'Arcidiacono di Bologna Baldessar Coscia, che fu poi Giovanni XXIII. [c]. Ma tornisi a Guglielmo. Questi nella donazione, che io ho detta, ordinò, che in Bologna colle sue entrate si fondasse un Collegio ad utilità di alcuni poveri Studenti in una casa, che poco prima di morire ave-

(a) Vedi il Molossi *Memorie di alcuni Uomini illustri di Lodi Par.* 1. *pag.* 74.

(b) Così lo chiama Bonifacio in due Bolle delli 3. e delli 9. di Agosto del 1390. (*Reg. Tom.* 1. *pag.* 207. *t. p.* 343. *t.*), la prima fatta per assegnargli una pensione di mille fiorin d'oro sopra del Censo, che pagava per Imola l'Alidosi, e l'altra per trasferirla sopra dell'altro Censo di Forlì, che avea in Vicariato l'Ordelaffi. Ma chi mi sa dire chi fossero cotesti *Consiglieri de' Papi*, detti il più delle volte *della Camera Apostolica*, ed in quale uffizio si occupassero? Oltre il Sommaripa di Bonifacio IX. io non so d'altri che di Ponzio de Codoles sotto Urbano V. (*Instr. misc. 6. Novembre* 1367.), di Cavallino de' Cavalli, di Ademaro de Agrifolio, di Sicardo de Burgarosio, e di Guglielmo Grimoardi, Eletto Vescovo Lodovense, sotto l'Antipapa Clemente VII. (*ibid.* 10. *Febr.* 1393. *Reg. Clem. VII. Tom.* 1. *pag.* 67. *t. Tom.* III. *pag.* 135. *Tom.* XIX. *pag.* 23. *t.*), di altro Sicardo Vescovo di Conserans sotto l'altro Antipapa Benedetto XIII. (*Diver. Camer. Tom.* IV. *pag.* 121. *t.*), e di Lodovico da Prato sotto Giovanni XXIII. (*Lib. Obl. C. A. pag.* 146.). Ben so di alquanti *Consiglieri* della Sede Apostolica, e de' Sommi Pontefici de' Secoli VI. VII. ed VIII., ricordati massimamente dal Bibliotecario Anastasio, ma ho delle ragioni per credere ch'eglino non facessero ciò, che facevano questi ultimi. A que' pochi, che si conoscono di tal classe, aggiugnerò ora un Ambrogio Primicerio de' Notari, morto nel 753., e sepolto in S. Pietro con un lunghissimo Epitaffio, la cui terza linea, ommessa dal Bosio (*pag.* 108.), dall'Arringhi (*Lib.* II. *pag.* 205.), dal Torrigio (*Gr. Vat. pag.* 448.), e da Monsignor Galletti (*de Primicerio p.* 41.) è questa, CONSILIATOR EXISTENS PONTIFICIQVI 'VNC IN TEMPORE ERAT QVAE SVNT SALVTI MONITA FRAECAVEBAT. Io la debbo alle schede Vaticane del Manuzio (*Cod.* 5253. *pag.* 491. *t.*), e del Grimaldi (*Cod.* 6438. *pag.* 13.), il qual dice aver preso tutto l'Epigramma dalle copie del Panvinio, e dell'Alfarani, giacchè a' tempi di Clemente VIII. *Lapicidarum rapacitas in novo sternendo pavimento ab hominum oculis eum penitus avulsit*. Ecco il fato delle vecchie iscrizioni, e la necessità di trascriverle sempre che si possa con diligenza.

(c) *Reg. Bonif. IX. Tom.* VI. *pag.* 241. Per rinunzia del Coscia fu dato l'A. 1403. a Gabione di Nanni Gozzadini Cavalier di Bologna (*Tom.* IX. *pag.* 109. *t.*), e pochi mesi dopo a Battista Baldovini altro Cavalier Bolognese (*ibid. pag.* 198. *t.*), nel 1405. per morte di questi di nuovo al Coscia già Cardinale (*Reg. Innoc. VII. Tomo* 1. *pag.* 205. *t.*), e nel 14[illegible] ad Antonio Buzii da Genazano (*Reg. Mart. V. Tom.* 1. *pag.* 50.).

aveva acquistata nelle vicinanze della Chiesa di S. Barbaziano [a], che dal suo istitutore si disse *Bresciano*, e che fu poscia soppresso da Eugenio IV., ed unito all'altro nominato *Gregoriano*, di cui ho poc'anzi fatta menzione [b]. Maravigliasi il Signor Tiraboschi, che di un personaggio di tanto merito, e dottrina non abbiano fatto motto nè il Freind, nè il Fabricio; ma io mi stupisco maggiormente, che non lo nomini in alcun modo Ottavio Rossi negli *Elogj istorici de' Bresciani illustri*, e che il diligentissimo Sig. Conte Mazzuchelli nel tempo che sgrida il Merklino, ed il Mangeti, per averlo questi, ingannati dal Giusto, fatto vivere nel 1472., lo dica poi esso vissuto negli Anni 1388. e 1390. sotto Bonifacio IX., siccome dice anche il Facciolati [c], confondendolo con altro Guglielmo da Brescia, Lettore di Medicina pratica in Bologna in questi anni, siccome notò l'Alidosi [d], il qual distinse benissimo il seniore dal giuniore, ma sbagliò nello attribuire al secondo il titolo di *Aggregatore*, che non ebbe. Anche l'Aller ha pur mostrato di saper poco del primo Guglielmo, dicendolo in un Opera [e] Scrittore del XVI. Secolo, e mostrando in altra [f], che ci vivea prima del 1460.

Le opere, che di questo si hanno alle stampe, sono le seguenti: *Excellentissimi Medici Guielmi* (sic) *Brixiensis Aggregatoris dictorum Illustrium Medicorum ad unamquamque ægritudinem a capite ad pedes pratica nunc primum ad comunem usum edita & impressa. Ejusdem de febribus tractatus optimus. De Peste. De consilio observando tempore pestilen-*

(a) Alidosi *Istruzioni delle cose notabili di Bologna*, Orlandi *Scrittori Bolognesi*, Ghirardacci *Storia di Bologna Tom.* II. *pag.* 72., dove si dice *Guglielmo Grisia*, forse per errore di Stampa in vece *da Brescia*, o *Briscia*.

(b) Appendice *num.* XXI., e XLV.

(c) *Fast. Patav. Par.* 1. *pag.* 13.

(d) *Dottori Forestieri*.

(e) *Bibl. Chirurg. Tom.* 1. *pag.* 168.

(f) *Bibl. Med. pract. Tom.* 1. *pag.* 461. V. le note di lui allo *Studio Medico* del Boerave *pag.* 842.

lentiali, ac etiam de cura pestis tractatus perspicuus ejusdem. Impressa mandato & expensis heredum nobilis viri olim Domini Octaviani Scoti Civis, ac patricii Modoetiensis per Presbyterum Bonetum Locatellum Bergomensem anno ab Incarnatione Domini Octavo supra Millesimum quinquiesque Centesimum, decimo die Mensis Octobris: in foglio.

Di alcuni suoi Consiglj Medici, e di un trattato sopra la memoria mss. parla Matteo Perugino [a], Giovanni Schenchio nella *Bibbia jatrica* [b], il lodato Signor Mazzuchelli, ed il P. Maestro Muccioli, che rende conto di un Codice del Secolo XIII. della Biblioteca di Cesena [c], nel quale sono dodici di tali Consiglj, e i due ultimi trattano *de cura nimiæ abundantiæ lactis in mamillis, & de cura diminutionis*.

ANGELO DA CAMERINO.

Il Mandosio, e l'Aller dopo di lui [d], in luogo di questi tre, che non ha conosciuti, dà a Bonifacio VIII. per Medico un Angelo da Camerino sulla fede di opere di pochissimo o niun valore; e il Giacobilli, ch'ei cita, non dice che servisse questo Pontefice; ma solo che da lui fu mandato a leggere Medicina in Perugia nel 1296. L'eruditissimo Signor Gio: Francesco Lancellotti mi scrive aver trovata memoria di un Angelesco figliuolo di Maestro Salimbene di Camerino nominato nel 1321. per Lettore di Medicina in quella stessa Università, e sospetta poi che questo, o altri di simil nome, sia stato confuso col celebre Frate Angelo da Camerino, Scrittore di più Libri nel XIV. Secolo. Ma giova sentire ciò, che a questo proposito mi ha detto conghietturando il Signor Dot-

F tore

(a) *Tract. de memoria artific.*
(b) *pag.* 206.
(c) *Tom.* 1. *pag.* 91.
(d) *loc. cit. pag.* 437.

tore Annibale Mariotti virtuosissimo Medico di Perugia.
,, Suppose il Pellini, e con esso il Ciatti, che Angelo da
,, Camerino insegnasse medicina in Perugia nel 1060. per
,, un Trattato medico mss. veduto dallo stesso Pellini, con
,, a piè questa nota: *Explicit tractatus de regimine praeservativo a Peste nunc saeviente in partibus Italiae per carbunculos & anthraces, editus & publicatus in praeclaro studio Perusino A. Dom.* MLVIII. *de mense Januarii per Magistrum Angelum de Camerino Medicum Doctorem legentem quondam ordinarie in studio praedicto*. Studio pubblico in Perugia nel 1058.! Ange-
,, lo Lettore in quel tempo! Spropositi. Tutto l'errore
,, sta nella data dell'Anno, che probabilmente diceva, o
,, doveva dire 1288. Io penso adunque che quest'Angelo
,, fosse l'*Angelus D. Johannis Henrici de Camerino*, che nel
,, 1286. studiava in Bologna [a], penso che nel 1288. ve-
,, nisse a leggere in Perugia, che il Card. Caetani ivi lo
,, trattasse allorchè per qualche tempo ci si trattenne nel
,, 1289. o quando ci venne pel conclave nel 1292. e che
,, finalmente creato Papa lo chiamasse a Roma nel 1294.
,, per Lettore di Medicina, come dice Giacomo Beni *de*
,, *Privileg. Doctor.* citato dal Giacobilli, e quindi l'elegesse
,, ancora a suo Medico,,.

BENEDETTO XI.

ARNOLDO.

Arnoldo, che io non so chi si fosse, era Medico di Benedetto XI., il quale alli 29. di Febbrajo del 1304. diede la Pie-

(a) *Sarti loc. cit. Tom. I. Part. II. pag. 246.*

Pieve *de Tricesimo* della Diocesi di Aquileja ad un suo fratello, chiamato Uberto *de Canturio* [a], Castello della Diocesi di Milano, che sarà stata forse la Patria anche di Arnoldo. Sette giorni appresso abilitò agli Ordini sacri un Maestro Andrea di Rolando Fisico Genovese, cui non so qual malattia avea lasciata una macchia nell'occhio destro, protestandosi di ciò fare *ob tuæ donum scientiæ, & laudabilis conversationis & vitæ merita* [b].



CLEMENTE V.

ARNALDO DA VILLANOVA.

Ma la grande oscurità, in cui siamo de' fatti di questo Arnoldo, è compensata dalla molta celebrità di quelli di altro Arnoldo, o Arnaldo, detto da Villanova, Archiatro anch'esso Apostolico alla Corte di Clemente V. in Avignone, e Medico una volta d'Innocenzo V., se non è guasto quel passo del Trattato chimico di Riccardo Inglese, che narra ciò [c]. Il lodato Giureconsulto Giovanni d'Andrea nelle aggiunte allo *Speculatore* scrive, *Nostris diebus habuimus Magistrum Arnaldum de Villanova in Curia Romana summum Medicum & Theologum .... qui etiam magnus Alchimista virgulas auri, quas faciebat, consentiebat omni probationi submitti*. Non dice il nome del Papa di allora, ma è certo che fu Clemente, siccome apertamente disse Francesco Ranchini, che ebbe occasione

(a) *Reg. Bened. XI. ep. 598.*
(b) *ibid. ep. 866.*
(c) Cap. XIV. *Quod patet per Arnoldum de Novavilla expertissimum Medicum hujus summi operis, qui Dominum Apostolicum, Dominum Innocentium a peste incurabili cum hac medicina tinctum* ... V. il Freind *Hist. Med.*

ſione di nominare Arnaldo fra gl'illuſtri Profeſſori di Montpellier, facendolo però vivere nel 1315., quando era già trapaſſato almeno da tre anni avanti [a]; e più chiaramente ancora lo dice lo ſteſso Pontefice, che ſuo Medico lo chiama in una ſingolar Bolla, che alle idi di Marzo del 1312. ſcriſſe a tutto il Mondo ſubito dopo la morte di Arnaldo, per veder di ricuperare cert'opera medica, che queſt'Uomo gli avea promeſſa, e che il Wadingo [b] aſſicura eſſere ſtata compoſta *ſub Bonifacio VIII. de variis experientiis curandorum morborum acutorum valde curioſa, pervenitque aliquando ad manus meas manuſcripta*. Altra ne avea già fatta col titolo di *Practica ſummaria, ad inſtantiam Domini Papæ Clementis*, la quale trovaſi unita alle opere di lui, che vanno in ſtampa. Il Rainaldi ci ha dato un eſtratto di tal Bolla negli Annali [c], e il detto Wadingo [d] ne'ſuoi la parte migliore, confutando il Bzovio che ſi valſe di queſta per aſſerire che Clemente dannò i Libri di Arnaldo, e ſcriſſe a'Veſcovi, e ad altri perchè gli aveſſero ricercati con diligenza, ed arſi ſenza diſcrezione. Ma importa grandemente l'averla tale qual'è: però io ho ſtimato eſſer pregio dell'opera il riportarla diſteſamente nell'*Appendice* [e], così per la coſa in ſe, come perchè l'Annaliſta eccleſiaſtico non ci ha detto tutto quello, che è in eſsa, nè che il Papa lo nominaſse ſuo Medico; laſciando ſtare che sbaglia nella data,

(*a*) *Opuſcula Medica Lugduni A.*1627. *pag.* 11. L'Aller ſeguendo l'error del Camperio lo fa naſcere nel 1300. (*Bibl. Med. pract. Tom.* 1. *pag.* 446.), e in una nota ſcrive *Serius natum eſse Freindius auctor eſt. Sed Arnoldus ille, quem coævus Pontifex damnavit, alius fuit hæreticus, Brixienſis ille: neque Papa Clemens V. An.* 1313. *ullus fuit, neque An.* 1309. In altr'opera (*Bibl. Botan. Tom.* 1. *pag.* 227.) lo dice morto nel 1313., ed in altra (*Bibl. Chir. T.* 1. *pag.* 156.) lo confonde con un Maeſtro Arnaldo, che curò Giov. XXII. Aggiugnerò io una parola ſola, e ſarà *Nugae*.

(*b*) *Annal. Min. Tom.*VI. *pag.*199.

(*c*) *ad Ann.* 1310. *num.* 39.

(*d*) *l. cit. pag.*198. *V. du Boulay AA. Acad. Pariſ. Tom.* IV. *pag.* 166. *Freind Hiſtor. Medic. pag.* 294.

(*e*) *num.* VI.

data, che anticipa di quattro giorni. Si aggiunga che dalla lettura di queſta Bolla veniam a ſapere di qual Dioceſi era Arnaldo, cioè della Valentina; onde da ora in poi altro non ſi dovrà cercare, ſe non ſe a qual nazione egli appartenga, ſe alla Franceſe, o alla Spagnola, giacchè la fatal combinazione del trovarſi in tutti e due queſti Reami una Chieſa Valentina, ci condanna ad una infinita incertezza. L'Aller [a], ed il Portal [b] lo dicono francamente Franceſe, ma Niccolò Antonio, che meglio di ogni altro, e più diffuſamente ha ſcritto di Arnaldo, delle ſue vicende, e de' ſuoi libri [c], inclina a crederlo Catalano: e per non darlo a' Franceſi ſi fa forte ſul non aver trovato preſſo Enrico Valeſio nella deſcrizione della Francia alcun luogo nominato *Villanova*. Argomento deboliſſimo e falſo; concioſſiacchè molte di tal nome in Francia ne riporta nel ſuo gran Dizionario il Martiniere; ed io poſſo aſſerire di averne ſcoperte altre ne' Regiſtri Pontificj nelle Dioceſi di Langres, di Rodez, e di Carcaſſona.

Per la qual coſa parmi che non doveſſe in queſti ultimi anni il celebre Chirurgo Sig. Brambilla [d] con tanto impegno dichiararſi in favor della Spagna per ſola voglia di contraddire quanto può maggiormente all'Aſtruc, quaſi aveſs' egli il primo attribuito alla Francia l'Arnaldo. E vorrei anche non aveſſe tacciato queſto Scrittore per uno *ſtorico poco eſatto* [e], perchè poſſo ben io aſſicurarlo, che lo è tanto, quanto pochi lo ſono: ed in pochi Libri certamente ſi parla con quella erudizione, diligenza, e verità, che trovaſi nel Libro, ch'ei fece de' *mali venerei*, dove

(a) *Bibl. Botan. loc. cit.*
(b) *Hiſt. de l'Anat. Tom. 1. pag. 206.*
(c) *Bibl. Vet. Hiſp. Tom. II. pag. 74.*
(d) *Iſtoria delle ſcoperte fiſico-mediche fatte dagl' Italiani. Tom. 1. pag. 103.*
(e) Ivi nella Prefazione *pag.* XXVI. Guai al Sig. Brambilla ſe l'Aſtruc foſſe vivo tuttavia, che a queſt'accuſa potrebbe, ſe non altro, ſicuramente riſpondere, *Quis tulerit Gracchos de ſeditione querentes?*

dove coloro, che di tali morbi scrissero, le loro opere, le edizioni, e i meriti sono eccellentemente raccolti, ed illustrati [a]. Saranno forse così limate le *memorie*, che pubblicò *per servire alla storia dello Studio medico di Montpellier*; ma non posso io giudicarne, non avendole mai vedute, siccome non ho veduto le altre istorie, che so esserci di quella Università, latine e francesi, dalle quali sono certo che avrei potuto sapere di più cose, che ora sono costretto d'ignorare, massimamente che il lodato Ranchini [b] disse parlando di tale Università, *bone Deus quot Pontificum Protomedici, quot Regum Archiatri ex ipsa effluxerunt* ! All'accusa, che esso Sig. Brambilla dà a queste *Momorie* [c], dello spacciarvisi per Francesi molti di que' Professori, che erano nostri, non posso per la ragione accennata rispondere; ma posso ben dire che Giovanni d'Alesto, o d'Alais, che viene appresso, fu Francesissimo, e non Lombardo, o Longombardo, com' ei lo chiama, e che di quella Nazione io credo che fosse Raimondo Vinario, e Giovanni Giacomo (per nominar que' soli, che divennero Medici de' Papi), e lo crederò in fino a tanto che non mi si mostri il contrario.

GIOVANNI D'ALAIS.

Giovanni de Causanicis d'Alesto, e Sagrista di Narbona, fu Medico, e Cappellano di Clemente V. nel 1307. e 1312. [d]. Il Ranchini lo ricorda con molta lode, e lo dice Medico Pontificio, e Cancelliere della Università di Montpellier nel 1313. [e]. Nel Registro di Benedetto

(a) Ivi *pag.* 104. si dice che M. Lovis a' bia corretta cotest'opera; e sarà vero, ma in ciò, che spetta alle cose dell'arte, non già della storia de' Libri, de' quali ragiona, che poco v'è in questa da emendare.

(b) Nella Prefazione *pag.* 9.

(c) Prefazione *pag.* xxv.

(d) *Reg. An.* II. *ep.* 320. *A.* VII. *ep.* 677.

(e) *loc. cit. pag.* 8. e 11.

to XI. si hanno più lettere dirette al Sagrista di Narbona nel 1303.[a], ma essendo senza nome non possiam dire, che fosser scritte a questo Giovanni. Alesto poi è un luogo di Linguadoca, detto Alais, dove fu Gelasio II. nell' A. 1118.[b], e Alessandro III. nel 1162.[c], dichiarato Città Vescovile da Innocenzo XII. nel 1694.

PIETRO DE GUARDA.

Pietro de Guarda, Canonico di Acqs, e Medico dello stesso Papa, il quale alli 8. di Giugno dell' An. 1309. permisegli di poter percepire i frutti de' beneficj, che aveva, senza residenza[d]. Morì poco dopo, perchè alli 9. di Novembre dell' anno seguente Clemente accordò a Mevaldo, Signore de Guarda della Diocesi di Acqs, e Nipote del detto Pietro, ed a' suoi Successori il gius di poter nominare ad un beneficio, e prebenda, che per testamento il già morto Maestro Pietro avea fondato nella Chiesa di Scos[e].

AMALVINO DE PODIO.

Amalvino de Podio, Canonico di Burdeaux, era Medico medesimamente e Cappellano di Clemente V. nel Settembre del 1312.[f]; ed è cosa curiosa il vedere, che il Papa scrisse ad esso, ed a Guglielmo suoi Medici, acciocchè eseguissero una Bolla, che avea data in favore del Sacerdote Raimondo Socii, abilitandolo a poter conseguire alcun beneficio nella Città, o Diocesi di Uzes, ad istanza, e raccomandazione dell'altro suo Medico Giovanni

(a) *num.114. 506. 615. 651. 831.*
(b) *Tom. x. Concil. pag. 820.*
(c) *Hist. de Langued. Tom. II. p. 491.*
(d) *Reg. Ann. IV. ep. 373.*
(e) *Append. num. v.*
(f) *Reg. Ann. VII. ep. 676.*

vanni d' Alais, cugino di quel Prete. Ne fa menzione in altre due Bolle delli 7. e 8. Luglio dell'anno seguente che sono pur date per promettere Beneficj a Giovanni de Belvis, e a Pietro de Podio, Chierici della Diocesi di Bazas, a pro de' quali avea parlato esso Amalvino, di cui il primo era Famigliare, ed il secondo Nipote [a].

VITALE DA FURNO.

Lo Schenchio [b], e l'Aller [c] danno il nome di Archiatro a Vitale da Furno, del quale abbiamo più Libri, ed uno *de conservanda sanitate*: io non ho potuto accertarmi che lo fosse, e se lo fu, dee aver servito questo medesimo Pontefice, che lo innalzò al Cardinalato nell' A. 1312. Il Giusto lo dice Scrittore del xv. Secolo, ed a questo lo attribuisce il Mangeti [d].

Ne' libri delle spese del Palazzo Apostolico de' tempi di Clemente V. non è quasi mai ricordato alcuno di questi Medici in particolare; ben vi si legge, che nel 1307. dalli 17. di Marzo alli 5. di Maggio furono pagati in ciascun giorno a tre Medici 14. turnesi grossi; dai 12. di Maggio alli 25. di Agosto in ogni settimana a due 26. soldi, e tre denari; al primo di Settembre altrettanto a tre; poscia fino alli 17. di Novembre sempre dello stess' anno a due soli la stessa paga [e]. Alli 22. di Novembre dell' An. 1308. a due, soldi 17. e denari 6., e così fino alli 13. di Decembre, nel qual giorno *uni Medico, scilicet Magistro Johanni, sol.* 8. *& den.* 9. *turon. groff.* [f]: e dura la paga ad un sol Medico, or maggiore, or minore fino alli

11.

(a) *ibid. Ann.* VIII. *ep.* 443. 444.
(b) *Bibl. jatr. pag.* 513.
(c) *Bibl. Botan. Tom.* 1. *p.* 229. *Bibl. Med. pract. To.* 1. *p.* 443. *Not. ad Method. studii Medici Boer. To.* II. *p.* 690. 842.
(d) *Bibl. Med. Tom.* 1. *Par.* II.
(e) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* XXVI.
(f) *Tom.* XXVII. *pag.* 8. *t.*

11. di Aprile 1309. giacchè allora furono pagati *uni Medico pro una Septimana, & Magistro Johanni de Alesta pro duabus 22. sol. & 2. den. tur. gross.* [a]; dal qual pagamento potrebbe alcun sospettare, che due fossero i Medici di nome Giovanni al servizio di Clemente, posto che di un Giovanni parli sempre la partita anonima, che dice *uni Medico*. Dall'Aprile fino alli 10. di Ottobre dello stesso anno si seguitò a stipendiare due Medici.

PIETRO AICHSPALT.

Dovea pertanto il Mandosio assegnare a quel Papa alcuno de' ricordati cinque o sei Medici piuttosto, che Pietro Aichspadio, o Aichspalt, il quale, posto pure che fosse vera la Storietta, ch'esso ci narra dietro al Rainaldi, e all'Oldoino, prevenuti già dal Serrario, e dai Sammartani, avrebbe al più curato il Pontefice in una circostanza ben straordinaria, e singolare, senza essere mai stato il suo Medico. Ma o è falso tal racconto, che tutto ci viene dal Tritemio nella Cronaca del Monastero Irsaugiense, nella quale alla pag. 269. si dice: *Ad hunc Clementem Henricus Comes Lutzenburgensis Pictavis commorantem misit Magistrum Petrum de Achtzpalt, Medicum suum excellentissimum, pro Archiepiscopatu Moguntin. fratri suo Baldevino impetrando &c.*, o il Pietro, che medicò Clemente V. non è il Pietro Arcivescovo di Magonza. A buon conto stando a ciò, che ci racconta lo stesso Tritemio, quel Medico non era Vescovo allora, che non lo avrebbe chiamato *Maestro*; titolo quanto conveniente a chi professava medicina, altrettanto indegno di persona mitrata: e d'altra parte è certissimo, che il Pietro, fatto Arcivescovo

 di

(a) pag. 29. t.

di Magonza, era già Vescovo di Basilea, eletto non da Niccolò IV., come scrivono i Sammartani, ma da Bonifacio VIII. nel Marzo del 1297. in tempo ch'era in Roma per affari del Re di Boemia, Prevosto di Treveri, Chierico, e famigliare del Re de' Romani Alberto [a]. Fu poi trasferito alla Chiesa di Magonza al principio di Novembre nel 1306. succedendogli in Basilea Ottone alli 3. di detto mese [b], e alli 10. avendo ricevuto il Pallio fu dal Papa, che stava in Bordeaux, mandato al Vescovado con una Bolla, nella quale nulla si dice della di lui perizia nell'arte Medica, e molto meno quello, che uno Scrittore, venuto dopo al Tritemio, vuole che il Papa dicesse in tale occasione. Lodasi unicamente per avere retta la Chiesa di Basilea con molto giudizio, ed accortezza, e vien eletto in luogo di Emicone Scolastico, e di altro Emicone de Spaneim, Canonico di Magonza, nominati dal Capitolo, che non poteva per quella volta, attese le riserve apostoliche, eleggere [c]. Falso pertanto che avesse già avuto il Pallio nel Luglio, e più falso, che di que' giorni fosse il Papa in Poictiers, dove non andò, che nel 1307., come ricavasi da' Registri delle Bolle, e dalla Vita, che ne scrisse Tolomeo da Lucca [d], ed in quell'anno appunto vi si ammalò [e].



GIO-

(a) *Reg. Bonif. VIII. A.* III. *ep.* 74.
(b) *Reg. Clem. V. A.* 1. *Par.* 1. *ep.* 233.
(c) *ibid. ep.* 53.
(d) *ap. Balut. Vita Papar. Avenion. Tom.* 1. *pag.* 26.
(e) *Balut. loc. cit. pag.* 585. *Rainald. ad Ann.* 1307. *num.* 28.



GIOVANNI XXII.

GAUFRIDO ISNARDI.

Gaufrido, o Goffredo Isnardi fu Medico, e Cappellano di Giovanni XXII., almeno sino dal Settembre del 1317. collo stipendio di due lire di tornesi piccoli, o sia di cinque fiorini, e sette tornesi grossi al mese, il qual però gli fu accresciuto in appresso, e ridotto a sette lire, 13. soldi e 9. denari [a]. Alli 28. di detto mese ed anno fu fatto Canonico, e Prevosto della Chiesa di Toulon [b], e alli 17. di Settembre dell'anno seguente Rettore della Chiesa rurale di S. Pietro de Sinanicis della Diocesi di Avignone [c]. Nel Settembre del 1320. era Prevosto della Cattedrale di Acqs, Canonico e Decano di Gap, Canonico di Frejus, e della Chiesa di S. Agricola di Avignone [d], e alli 9. di Aprile del 1322. ebbe il Vescovado di Cavaillone in luogo del defonto Ponzio [e]. Nel 1330. alli 6. di Settembre fu presente e testimonio in Avignone al Concistoro privato, in cui Pietro da Corbaria dannò ed abjurò il suo Antipapato [f]: ed essendo poi vacante la Chiesa Regense per la morte di Arnaldo, vi fu egli trasferito alli 17. di Agosto dell' A. 1334. [g], e nello stesso giorno datogli per Successore in Cavaillone il celebratissimo Filippo de Cabassole [h]. Così Vescovo com'era non si tolse da' fianchi

 del

(a) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* XXXV. XLIII. XLIV. LIII. LX.
(b) *Reg. Joh. XXII. A.* II. *Par.* I. *ep.* 213.
(c) *ibid. An.* III. *ep.* 27.
(d) *ibid. An.* V. *ep.* 846. 882. 884. *Intr. & Exit. C. A. To.* LI. *p.* 47. *t. To.* LXXIV. *pag.* 58. *t.*
(e) *ibid. Ann.* VI. *ep.* 655.
(f) *Arm.* 34. *Tom.* II. *p.* 39. *t. Rainald. ad A.* 1330. *n.* XI.
(g) *Reg. A.* XVIII. *Par.* I. *ep.* 1104.
(h) *ibid. ep.* 1122. *Ann.* XIX. *Par.* III. *ep.* 29.

del ſuo benefattore, ma ſeguitò a farla da Archiatro Pontificio; nè ſi può dire quante volte s' incontri il ſuo nome ne' libri delle ſpeſe fatte pel Palazzo Apoſtolico, e quanti medicamenti ſi compraſſero per ſervigio del Papa [a]. Ebbe cura altresì della Spezieria, per cui alcune volte è nominato *ypotecarius*, della Guardaroba domeſtica, e della Cappella, e paramenti Sacri, ed in alcune occaſioni eſercitò anche l'elemoſinerìa. Morto Papa Giovanni rimaſe alla Corte in qualità di Medico con Benedetto XII., notizia che io ho tratta da una lettera, che queſto Papa ſcriſſe alli 3. di Maggio del 1335. a Roberto Re di Napoli, e Conte di Provenza, e che recherò nell'*Appendice* [b]. Alli 15. di Novembre del 1339. ſi trovò ad altro Conciſtoro non privato, ma pubblico, teſtimonio della inveſtitura data a Pietro Re di Aragona, della Sardegna, e della Corſica [c], e ſi morì in Avignone nel 1348. Gli venne appreſſo nel Veſcovado di Riés alli 14. di Agoſto Giovanni Arcidiacono de Gaceio nella Chieſa di Liſieux, e Cappellano Apoſtolico [d], il quale alli 12. di Agoſto del 1350. entrò al poſſeſſo dell'officio di *Uditore delle Lettere contraddette* [e].

Queſte ſono le notizie, che de' fatti di così illuſtre Medico ho ſaputo con molta induſtria raccorre, la qual coſa ho intrappreſa tanto più volontieri, quanto che i Sammartani, ai quali più volte ſi è offerta l'occaſione di parlare di lui, quaſi nulla ne hanno ſaputo. Accennerò brevemen-

(*a*) *Appendice num.* VII.

(*b*) *num.* IX.

(*c*) *Arm.* 34. *Tom.* II. *pag.* 181. *t.* Queſti è il terzo de' Re Aragoneſi inveſtiti da' Pontefici di detti Regni: Giacomo fu il primo per conceſſione di Bonifacio VIII., gli ſuccedette Alfonſo favorito da Giovanni XXII., ed a queſti Pietro, che ebbegli da Benedetto XII.

(*d*) *Reg. Clem. VI. An.* VII. *Tom.* IV. *Par.* I. *pag.* 34. *t. Oblig. C. A. Tom.* XXII. *pag.* 47. *t.*

(*e*) *Intr. et. exit. C. A. Tom.* DCCCV. *pag.* 39. *t.* ſuccedendo a Bertramino Veſcovo di Bologna. In un Codice della Biblioteca Vaticana *num.* 3986. *pag.* 7. ſono le Coſtituzioni per tale carica fatte da lui medeſimo alli 5. di Novembre del 1355. eſſendo allora Veſcovo di Elne.

mente, al mio ſolito, ciò, che eſſi ne ſcriſſero, perchè poſto in confronto delle coſe raccontate, ſi veda a quanta ignoranza delle perſone e de' tempi abbia condannati quegli Uomini, nel reſto dottiſſimi, la mancanza di ſicuri monumenti. Nella ſerie pertanto de'Prevoſti di Toulon [a] ci danno tre Gaufridi, ma non queſto, e ad Eleazaro, che dalla Prevoſtura paſsò alla Cattedrale alli 17. di Luglio 1317. [b] fanno ſubito ſuccedere Pietro di Guglielmo, che dicono foſse Camerlingo di Giovanni XXII., nè sò con quanta verità [c]: ben fu Uditor di Rota e Canonico di Vaiſone [d]. Tra Prevoſti Acquenſi [e] dopo di aver ricordato ſino al 1308. un Guglielmo, nominano il noſtro Gaufrido Medico di Giovanni XXII. che nel 1320. ottenne non sò qual privilegio dal Re Roberto. Poi ſenz' altro dirne, paſsano ad altro Guglielmo Prevoſto nel 1363., e tàcciono di Ugone de Columberiis, che alli 17. di Giugno 1322. ebbe la Prevoſtura dopo Gaufrido [f], che ſi tenne per più anni, e fu in alcune Provincie Collettore Apoſtolico: Ove parlano de' Decani di Gap [g], ci danno il ſolo nome di Gaufrido Iſnardi all'anno 1320. e pongono Giacomo di Gaufrido all'anno 1325., che trovo eſſere ſtato eletto alli 14. di Giugno del 1322. [h]. Nel Catalogo de' Veſcovi di Cavaillone [i] numerano un Gaufrido all' anno 1322. ſenza dir chi ſi foſſe; e perchè lo veggono intervenire ad un Concilio del 1326. negano, che nell'anno precedente foſſe Veſcovo di quella Chieſa un Berengario, dubbioſi ſe nel 1332. vi foſſe un Raimondo. A Filippo poi, immediato ſucceſſore di Gaufrido, come ho detto, danno

(a) *Tom. 1. pag. 759.*
(b) *Reg. Joh. XXII. A. II. Secr. ep. 827.*
(c) Di queſto Pontefice, come de' due Succeſſori ſuoi Benedetto XII. e Clemente VI. fu Camerlingo Gasberto Veſcovo di Marſiglia, poſcia Arciveſcovo di Arles, e di Narbona.
(d) *ib. A. II. Par. 1. ep. 932.*
(e) *Tom. 1. pag. 342.*
(f) *Reg. Joh. XXII. A. VI. ep. 909.*
(g) *Tom. 1. pag. 473.*
(h) *Reg. cit. ep. 846.*
(i) *Tom. 1. pag. 948.*

no il Vescovado due settimane prima del tempo, scrivendo, che fu eletto alli 3. di Agosto. Finalmente parlando de' Vescovi di Riés [a], ci dicono che di Bertrando, eletto alli 12. Maggio del 1327., e del quale confessano di non sapere niente., fu successore Arnaldo, trasferito dalla Chiesa di Bologna al primo di Ottobre del 1329., e di questi Gaufrido Rabety, parente del Cardinal Arnoldo de Via, che lo dichiarò suo erede nel 1336. Ma Bernardo, detto di Stefano, fu eletto alli 29. Maggio del 1329. essendo Arcidiacono Fiziacenze della Diocesi di Chaors per morte di Rosolino, e rinunciò il Vescovado al primo di Ottobre del 1330. [b], il quale così vacante fu conferito ad Arnaldo, e il Gaufrido, che venne dopo di qnesti è Isnardi, e non Rabety, come solamente sospettando scrisse Simone Bartelli; il cui sospetto, o conghiettura fu a torto avuta per vera da' Sammartani, del che ci ha avvertiti lo stesso Baluzio, senza però ch' ei ne potesse sapere il preciso [c].

GIACOMO DI GAUFRIDO.

Ma quel Giacomo di Gaufrido, che vedemmo succedere all' Isnardi nel Decanato di Gap, è egli un altro Medico di Clemenza Regina di Francia, e dello stesso Papa Giovanni. Ecco una lettera che questi da Avignone manda a detta Signora alli 30. Giugno del 1327. *Dilectum filium Magistrum Jacobum Gaufredi, Decanum Ecclesiæ Vapincen., nostrum & tuum Physicum ad Regiæ Celsitudinis præsentiam accedentem, quem super mora diucius contracta de beneplacito nostro in Curia excusamus, Regiæ benivolentiæ comendamus.*

(a) *Tom.* 1. *pag.* 405.
(b) *Reg. Joh.* XXII. *A.* XV. *Par.* II. *ep.*104.
(c) *Vita Papar. Avenion. Tom.* 1. *p.* 739.

damus. *Datum &c.* [a] Nella Bolla del Decanato il Pontefice lo chiama *de Barchilonia*, *& nobis jamdudum dum in minoribus ageremus*, *diligenter obsequiis nostris insistentem*. Nella serie degli Archiatri de' Re di Francia [b], ci si presenta un Gaufrido de Courvot dall'anno 1300. al 1321. il qual potrebb' essergli stato Padre, quando non s'abbia a dare tal vanto al nostro stesso Gaufrido.

PIETRO DE TOFALLIS.

Pietro de Tofallis si trova sempre ne' Libri degli Stipendj per gli Officiali e Famigliari del Papa scritto immediatamente dopo Gaufrido, e colla medesima paga, ed anzi il più delle volte sono tutti e due ricordati insieme, e le lor paghe ridotte ad una sola partita: tantochè non dubito punto, che non foss'egli ancora o Medico o Chirurgo di Giovanni XXII., quantunque non abbia mai alcun titolo. Comincia a comparire con Gaufrido alli 22. di Ottobre del 1317., e così sempre con esso, fino a tanto che questi divenne Vescovo, che d'allora in poi si sta solo, nè Gaufrido ci è più, il nome del quale perchè si era, forse per inavvertenza, seguitato a scrivere alli 26. di Giugno del 1322. fu subito cancellato [c]. Alli 18. di Novembre del 1325. era Canonico di Agen [d], e negli anni 1326. 1327. 1328. fu più volte spedito in compagnia di altri a portar danari per gli bisogni della guerra al valoroso Card. Legato di Lombardia Bertrando de Poyet [e]. L'ultimo stipendio, ch'egli ebbe, è delli 6. di Ottobre 1330. [f], e al-

(a) *Reg. Secr. Joh. XXII. A.* XI. *ep.* 665.
(b) Du Cange *Lex. Med. lat. V. Archiater*.
(c) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* XXXV. XLIII. XLIV. LIII. LX. LXIX. LXXIV. LXXVIII. LXXXVIII. XCVI.
(d) *Reg. cit. Tom.* III. *pag.* 67.
(e) *ib. pag.* 69. *t.* 70. 71. *t. Tom.* CXXII. CXXVIII.
(f) *Tom.* CXXVIII.

e alli 23. Marzo dell'anno ſeguente trovo ſegnato, che non gli ſi dovea dar nulla *quia abſens* [a].

GIOVANNI BIANCHI.

Giovanni Blanqui, o Bianchi, altro Medico dello ſteſſo Pontefice, ottenne un Canonicato nella Chieſa di Ambrun al primo di Ottobre del 1317. [b]. Nel Libro de' pagamenti per gli Oſpizj de' Famigliari del Papa dal primo Ottobre 1316. al primo Marzo 1322. trovo la partita *Johanni Blanco de Avenione pro quodam hoſpitio, quod tenuit dicto tempore* [c]; e parmi non dover dubitare, che non ſia queſti il Medico.

DINO DEL GARBO.
GENTILE DA FOLIGNO.
CECCO D' ASCOLI.

Ed ecco quattro ſicuri Medici di Giovanni XXII. che non ſo bene ſe tal onore aveſſero i due celebri mentovati dal Mandoſio, e da altri Dino del Garbo, e Gentile da Foligno; ed in queſto dubbio piacemi di aver compagno l'eruditiſſimo Signor Tiraboſchi [d]: il qual dubitò ſimilmente del famoſo Franceſco Stabili, detto comunemente Cecco d'Aſcoli [e], che molti ed autorevoli Autori ſcrivono, che quel Papa ſi faceſſe venire per Medico in Avignone. Se io ho a dire quello, che ne ſento, parmi che non ſi poſſa egualmente dimoſtrare con evidenza che lo foſſe, e che non lo foſſe; così ſono mal ſicure, nè vecchie abbaſtanza le teſtimonianze, che ſi recano.

BE-

(a) *ibid. pag.* 93.
(b) *Reg. Joh. XXII. A.* II. *P.* 1. *ep.* 122.
(c) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* LXXXVII. *pag.* 23. *t.*
(d) *Tom.* V. *pag.* 195. 205. Vedaſi il *Catalogo* citato della Biblioteca di Ceſena *pag.* 86. 91.
(e) *pag.* 16.



BENEDETTO XII.

PIETRO DE SAMAYRE.

Passando ora a Benedetto XII. successor di Giovanni, cui niun Medico dà il Mandosio, siccome non ne dà agli altri due, che gli vennero appresso, Clemente VI. ed Innocenzo VI. dirò, che oltre Gaufrido, come dimostrai, Medico ordinario, ebbe per istraordinarj Pietro de Suamatre, chiamato in Francese *Samayre*, della Diocesi di Pamiers, ed abitante in Pamiers, Boneto Mote di Montpellier, e Arnoldo de Cathus (*de Catussio*) della Diocesi di Cahors. Ne' libri delle spese del Palazzo sono segnati 50. fiorin d'oro regalati al primo alli 3. di Giugno 1336. *in recompensationem servitiorum per ipsum Domino Nostro impensorum* [a]; poi altri 20. datigli alli 21. di Luglio 1338. *pro expensis per ipsum in itinere factis, & faciendis redeundo apud Appameam, & in recompensationem servitiorum D. N. impensorum* [b], e finalmente altri 30. pagatigli alli 2. di Novembre 1341. *pro expensis suis faciendis redeundo ad partes Appamiarum* [c]. Benedetto, che era nato in un Luogo della Diocesi di Pamiers, avrà *in minoribus* conosciuto questo Medico, forse suo Paesano, e se ne sarà servito alle occasioni de' suoi mali, e sicuramente nella infermità, ch'ebbe gravissima nel 1341., della quale scrive in una lettera a Leone Re di Armenia del primo di Agosto, stampata dal Wadingo [d]; seppure non trattasi in quella della malattia, che avea già sofferta nell'Aprile dell'anno prece-

H den-

(a) *Tom.* CCVIII. *pag.* 151. *t.*
(b) *Tom.* CCXXII. *pag.* 88.
(c) *Tom.* CCLI. *pag.* 128. *t.*
(d) *Tom.* VII. *pag.* 243.

dente, giacchè in altra lettera al Re di Francia Filippo delli 30. di Maggio 1340. dice di essere stato malato a morte, ed ora guarito, *quamvis adhuc propter aliqua, quæ in tibiis & pedibus patimur, de lecto juxta Medicorum consilium non surgamus* [a]; alla quale il Re rispose da Noyon alli 13. di Giugno in questi termini [b]: *Sanctissime Pater. Ex vestrarum litterarum nobis noviter directarum tenore gaudenter percepimus de vestra infirmitate, quam ignoraveramus, vos Deo auctore convaluisse perfecte. Benedicatur ipse, qui vos dignatus est regimini Ecclesiæ suæ Sanctæ incolumem conservare, vobisque regraciamus, quia nobis significare istam convalescentiam voluistis. Ad ea vero &c.* Di tal cosa parla il Papa anche in una lettera scritta al Re Roberto di Sicilia alli 7. di Agosto [c], ringraziandolo molto perchè avesse fatte far preghiere e quando era malato, e dopo che fu guarito; e per questa guarigione alli 19. dello stesso Mese ordina a' Cistercíesi, che doveano trovarsi uniti ad un Capitolo generale, di render grazie al Signore [d].

BONETO MOTE.
ARNOLDO DE CATHUS.

Il Medico Boneto, che io vado divisando sia quel medesimo, che sotto nome di Boneto di Lanfranco, valente Chirurgo, mentova, e dice di aver conosciuto in Montpellier Guidone de Chauliac [e], alli 25. di Aprile di quest' anno 1340. ebbe un regalo di 50. fiorini, certamente per aver medicato il Papa nella detta malattia [f], e 100. n'eb-

(a) *Reg. Bened. XII. Secr. Ann.* VI. *ep.* 266.
(b) *ibid. ep.* 270.
(c) *ep.* 143. (d) *ep.* 155.
(e) Nel Capitolo universale che vien dopo il Proemio all'opera intitolata *Cyrurgia*. L'Eloy lo chiama Parigino. David de Pomis nell'opera *de Medico Hebræo* alla *pag.* 71. nomina un Boneto Fisico Ebreo, molto accreditato presso i Romani.
(f) *Tom.* CCXLI. *p.* 133. *Tom.* CCXLIII. *pag.* 41.

n'ebbe Arnoldo Domicello, e Chirurgo alli 7. di Luglio *ex causa gratuiti doni, & pro servitio per eum Domino Nostro impenso in ejus infirmitate* [a]. Cotesto Arnoldo è a me egualmente sconosciuto, che l'Arnaldo di Benedetto XI. Un Arnoldo ci nomina il lodato Guidone, e dice che compose non so qual collirio, di cui reca due volte la ricetta, *pro Papa Johanne* (XXII.) *pro rubedine & humiditate oculorum* [b]. Non è improbabile che sia egli il medesimo, che dopo di aver medicato quel Papa, medicasse anche il successore di lui. L'Astruc ha creduto esser questi Stefano Arnaldo di Montpellier, del quale alcune opere mss. cita lo Schenchio [c], non però il Mangeti, che non lo mentova; ma l'Aller [d] giudica piuttosto, ch'ei sia Arnaldo da Villanova, la qual cosa è assolutamente impossibile, essendo costui partito dal Mondo prima che Giovanni fosse Pontefice Massimo.

PIETRO AUGERII.

Pietro Augerii, o Ogerii fu Chirurgo, o Surgico, come allora si diceva, e Domicello, cioè Cameriere, di questo Papa Benedetto, ammesso al servigio alli 24. di Luglio 1339. [e]. Servì anche Clemente VI., e ne' libri de' pagamenti, o sia nel ruolo della famiglia Pontificia, in cui spesso ha titolo di Medico, si ricorda fino alli 5. di Aprile del 1348. nel qual dì fu pagato per soli 40. giorni, e non per otto settimane secondo il solito [f]. Nel Giugno era già morto, e forse di peste, come vedremo, quando si parlerà di Giovanni da Parma. Alli 21. di Mar-

(a) *Tom.* CCXLI. *pag.* 13. *t.*
(b) *Tract.* II. *Doctr.* II. *c.* 2. *Tract.* VII. *Doctr.* II. *cap.* 2.
(c) *pag.* 484.
(d) *Bibl. Chir. Tom.* I. *pag.* 156.
(e) *Intr. & exit. C. A. Tom.* CCXXXIII.
(f) *Tom.* CCCXXV. *pag.* 187. *t.*

zo del 1342. trovo che fu comprata *quadam caxa pro Magistro P. Medico D. N. PP. pro conservandis suis unguentis* [a]. Lo stesso Guidone scrive di avere in Avignone veduto a fare operazioni chirurgiche ad un Pietro d'Arles: se si potesse dimostrare, che fos's'egli questo nostro, verremmo a saperne la Patria.

GALVANO DE LEVANTO.

Dopo ch'ebbe l'Udino [b] nella Biblioteca del Re di Francia esaminato un Codice, veduto già dal Labbè, il quale racchiude diversi trattati morali di un Galvano de Levanto Genovese, dedicati a varj personaggi, ed uno a Benedetto Papa con questo titolo, *Sanctissimo in Christo Patri & Domino Domino Benedicto Dei gratia sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Summo Pontifici Galvanus de Levanto Januensis, olim Medicus corporis solo nomine, nunc autem vermis terræ Jesu, osculum ante pedes. Qui regis Israel intendis, & qui corporis mystici regimen &c.* si avvisò di potere per queste parole assicurare i suoi Lettori, che Galvano *olim Medicus Benedicti XII. factus postea Presbyter, rebusque asceticis & spiritualibus addictus, cum antea corporum extitisset, voluit & esse postmodum Medicus animarum*. Il detto dell' Udino ha seguito il Fabricio, e chiamato Galvano nella Biblioteca latina de' Secoli di mezzo [c] *Medico di Benedetto XII. e poscia Prete circa l' Anno* 1340. Domine d'onde tutto questo? dal titolo recato non certamente, giacchè in esso non dicesi che colui fosse Medico del Papa, non che il Papa fosse piuttosto Benedetto XII. che l' XI. e pur anche il XIII. a cui i Genovesi ubbidirono, non che quegli avesse allora abbandonata la Medicina per rendersi Prete, e molto meno

(a) *Tom.* CCLXV. *pag.* 125. *t.*
(b) *De Script. Eccles. Tom.* III. *pag.* 895.
(c) V. *Levanto*.

no che ciò facesse verso l'A. 1340. Se fosse all'Udino piaciuto di recitarci i nomi di tutti quelli, a' quali sono gli altri trattati offerti, Uomini, secondo l'asserzion sua, *illustri per dottrina o per pietà*, forse che saremmo con ciò venuti a saper di leggieri il tempo preciso, nel qual Galvano scriveva, che dal solo nome di Papa Benedetto non si ha con sicurezza. Questa diligenza ha ommessa eziandio l'Autore del Catalogo della Biblioteca Reale, che si è contentato di darci i puri titoli de' nove, o dieci trattati, che sono in tal Codice del Secolo XIV. posto al numero 3181. Ma quello, che pareva non si dovesse poter sapere dalla Biblioteca di Parigi, io l'ho imparato dalla Vaticana, la qual si gode altro bel Codice in membrane con opere di cotesto Galvano, e dello stesso Secolo, ornate di pitture, e del ritratto dell'Autore, che porge ad un Papa riverentemente il suo Libro. Le opere non sono del genere delle spirituali, ma mediche tutte, comecchè per uso di persone Ecclesiastiche, e sparse d'infinita pietà e sottigliezza. Eccone gli argomenti: *Galvani Januensis de Levanto Umbræ Medici Thesaurus corporalis Prælatorum Ecclesiæ Dei, & Magnatum Fidelium contra nocumentum digestionis stomachi. Remedium solutionum contra catarrum ad eosdem Prælatos & Principes. Liber Paleofilon curativus languoris articulorum multiplicis dolorosi Galvani I. de L. Umbræ Medici ad Ven. Arch. Ramen. Dominum Albertinum de Flisco*. In fine vi è un trattato diviso in 13. Capitoli intorno alla struttura del corpo umano, e sua moralità. Il Giustiniani [a], e l'Oldoino [b] dopo di lui, citarono questo volume, ed è per essi che io il conobbi la prima volta, ma avendovi il Giustiniani letto *Umbriæ*, e *Archiepiscopum Ramen.* così come il moderno Autore della scheda pre-

(a) *Scrittori Liguri pag. 261.* (b) *Athenæum Ligust. pag. 217.*

premessa al manoscritto, ha fatto il Galvano Medico non del Papa, ma della Provincia dell' Umbria, ed il Fieschi Arcivescovo, che fu solamente Arcidiacono. E perchè non lo ha saputo trovare nell'Albero della Famiglia Fiesca, pubblicato dal Federici [a], ha sentenziato, che *non si può rinvenire il tempo, nel quale fiorì questo Medico*. Ma io dico che l'appellazione di *Umbrae Medicus* sta in que' luoghi probabilmente come il *Medicus corporis solo nomine* nel Codice di Francia, e che l' *Arch. Ramen.* si ha ad interpretare per *Archidiaconum Remensem*, e tal lezione poi ci condurrà molto felicemente a sapere in quali anni vivesse Galvano. Scrisse Bonifacio VIII. alli 25. di Ottobre del 1298. ad Alberto de Flisco, figliuolo di Niccolò Palatino, e Conte di Lavagna, Arcidiacono di Reims, e Cappellano Apostolico, approvando una concordia, da lui fatta con i Monaci Cluniacensi intorno ad un Priorato, che in quella Diocesi gli avea conferito Adriano V. suo Zio l'A. 1276. [b], e nuovamente gli scrisse agli 11. di Marzo del 1303. perchè in Genova desse esecuzione a non so quali sue Bolle [c]. Fu egli Cappellano eziandio di Benedetto XI. dal quale alli 28. di Maggio del 1304. ottenne che per un triennio tre Chierici, che lo servivano, potessero godere delle rendite ecclesiastiche senza starsi ne' Luoghi de' lor benefizj [d]. Quest' Alberto si nominò parimente Albertino, come nel Codice, ed è insigne il monumento, che lo chiama per tal nome, e quasi ὑποκοριςικῶς, cioè il testamento del Cardinal Ottobono Fieschi, nipote d' Innocenzo IV. ch'era stato anch'esso uno degli Arcidiaconi Remensi [e], Canonico e Cancelliere di quella Metropoli,

(*a*) *Della Famiglia Fiesca dell' Eccellentissimo Signor Federico Federici*. Di questa molto parla anche sul fine di una sua lettera, che ha per titolo *Lettera, nella quale si narrano alcune memorie della Repubblica Genovese*.

(*b*) *Reg. Bon. VIII. A.* IV. *ep.* 480.

(*c*) *ibid. A.* IX. *ep.* 30.

(*d*) *Reg. Bened. XI. A.* I. *ep.* 659.

(*e*) Due furono gli Arcidiaconi nella

li [a], e che divenuto Papa si disse Adriano V. Il Federici, lodato dal Giustiniani, ha reso pubblico tal testamento [b] delli 28. di Settembre 1275. in cui quegli lascia *Albertino filio Domini Nicolai Fratris mei*, come a persona, che dovea attendere a' studj sacri, *Bibliam, quæ fuit Domini Innocentii* (IV.) *qua utor, cum Glossis parvulis, & Decretale cum apparatu Domini Innocentii* (IV.), *quæ fuerunt ipsius Domini*. E quantunque non abbia io potuto raggiugner l'anno, nel quale passò Albertino all'Arcidiaconato di Reims, parmi però di dover credere che l'avesse dallo Zio, già Papa, come n'ebbe allora il Priorato sopraddetto, le quali dignità volle Ottobono ritenere in fino a che non venne alla massima [c]. Ed eccoci Galvano contemporaneo di un Uomo, che vivea dal 1275. al 1304., e che a questo podagroso, e malconcio mandasse il suo *Paleofilo* durante il Pontificato di Bonifacio VIII. si prova per le seguenti poche parole, che si leggono nella introduzione, *ut dixi latius in Libro manu* (sic) *Dei contra calculosum languorem Sanctissimo PP. B. VIII. intitulato*, cioè *Bonifatio VIII.* Così colla sola iniziale giurerei io che sta scritto il nome del Papa nel Codice Parigino nel titolo del Libro *Indulgentiarum B. VIII. summi Pontificis*, emanate sicuramente pel Giubileo dell'anno secolare 1300.; ma chi fece il Catalogo di que' manoscritti, lesse e stampò distesamente, e malamente *Benedicti VIII.* In conseguenza di tutte queste cose conchiudasi, che il Pontefice, al quale fu da Galvano diretta l'altr'opera, è più verisimilmente l' XI. [d], che il XII., e che esso o non fece da Medico Pontificio, o ser-

Cattedrale di Reims, *Archidiaconus major, & Archidiaconus Campaniæ*, come si dicono da' Sammartani *Gall. Chr. Tomo* IX. *pag.* 2. *e* 164.

(a) Lo fece Cancelliere Innocenzo IV. l'anno 1241. *Reg. Ann.* I. *ep.* 228.

(b) *Della Famiglia Fiesca pag.* 179.

(c) *Reg. Bonif. VIII. A.* IV. *ep. cit.*

(d) Ho trovata una Bolla, che questo Papa diede alli 19. di Febbrajo 1304. in favore di Lorenzo de Levanto, Sacerdote della Diocesi di Luni (*Reg. ep.* 449.), che fu per avventura in qualche relazione con Galvano.

servì in tal grado quel Benedetto, e fors'anche Bonifacio VIII. *Levanto* poi fu la Patria di Galvano, ovvero il suo proprio cognome: è notissimo un Luogo con questo nome nella Riviera orientale del Genovesato, ma lo è egualmente una Famiglia antichissima così detta, composta da più persone, che da quel Paese ab antico si ripararono in Genova, e che in progresso di tempo divisa in due rami, l'uno si confuse colla Famiglia de' Franchi, e l'altro ritenne il suo primitivo cognome, siccome dicono gli Storici Genovesi, ed il Franzoni principalmente nell'Opera degli *Alberghi* di questa Repubblica.



CLEMENTE VI.

STEFANO SEGUINI.

Stefano Seguini fu Medico di Clemente VI. dal principio del Pontificato con li seguenti tre Medici, e due Chirurgi fino alli 29. di Luglio del 1346. pagato allora per soli giorni 49. [a]. Nel 1343. avea questo Papa conferito un Canonicato nella Chiesa di Sant'Amato di Dovay a Gioffredo Seguini [b], il qual essendo, come può credersi, parente dello Archiatro, ad esso dovea forse quel bene, che il Pontefice gli mandava.

GIOVANNI DA FIRENZE.

Giovanni da Firenze continuò nella carica fino alli 26. di Luglio 1348. [c]: lo trovo solo con due Chirurgi dalli 23. Set-

(a) *Intr. & Exit. To.* CCLXVIII. *p.* 133. *Tom*, CCCXVII. *pag.* 186. *t.*

(b) *Reg. Ann.* I. *Tom.* II. *pag.* 189.

(c) *Tom.* CCCXXXI. *pag.* 174. *t.*

Settembre 1346. alli 5. di Aprile 1348. [a], poi col ſolo Chirurgo Giovanni da Genova ſino alli 31. di Maggio [b], e finalmente con Giovanni da Parma ſino alli 26. di Luglio.

STEFANO ANCELINI.

Stefano Ancelini [c] vi ſi mantenne ſino al Gennajo del 1345. [d], e alli 4. di Febbrajo del 1344. gli furono pagati 200. fiorini *pro expenſis per ipſum faciendis eundo in Franciam pro cura Uxoris D. Ducis Normanniæ* [e]. Queſta è la Ducheſſa Bona di Lucemburgo, figliuola di Giovanni Re di Boemia, e moglie di Giovanni primogenito del Re di Francia, verſo de' quali era Clemente affezionatiſſimo; ed è appunto in queſt'anno alli 23. di Giugno che ſcriſſe all'uno, e all'altra due lettere, colle quali accorda 100. giorni d'indulgenza a chi prega per il Duca, e 40. a chi prega per la Ducheſſa finchè viveſſero [f]. Nel Giugno del medeſimo anno è pagato per ſoli 47. giorni, forſe perchè non era prima ritornato dalla ſua illuſtre ſpedizione [g].

RAIMONDO RAINALDO.

Raimondo Rainaldo, detto anche *de Varſio*, Medico come i tre precedenti ſino alli 8. di Aprile del 1346. [h]. Io ho ſempre avuto per fermo, che queſti ſia Raimondo de Vinario [i], che Giacomo Dalecampio dice, che *fuit*

I *trium*

(a) *Tom.* CCCXVII. *pag.* 189. 191. 194. *Tom.* CCCXXV. *pag.* 181. *t.* 184. *t.*

(b) *Tom.* CCCXXXI. *pag.* 172.

(c) Viveva in queſto tempo un Egidio Aycelini Canonico di Chartres, e figliuolo di altro Egidio Aycelini Cavaliere di Clermont (*Reg. Clem. VI. l. c. p.*289. *t.*).

(d) *Tom.* CCLXXXIII. *pag.* 242.

(e) *Intr. & Exit. Tom.* CCXCVIII. *p.*97.

(f) *Reg. Ann.* III. *Tom.* III. *pag.* 125.

(g) *Tom.* CCLXXXIII. *pag.* 235. *t.*

(h) *Tom.* CCCVII. *pag.* 209. *t.* 211. *t.*

(i) Non ſo in qual parte della Francia ſia queſto Paeſe; ſuppoſto che ſia in tal voce compreſa piuttoſto la Patria, che il cognome di Raimondo. Leone X. parla in due Bolle di un Giovanni, e di un Lorenzo de Vinario Beneficiati nella Dioceſi di Liegi (*Reg. T.* LXXXV. *pag.* 59. *T.* LXXXIX. *pag.* 34.). *Vinacium* è un Caſtello no-

trium maximorum ordine Pontificum, dum Avenione consisterent, Medicus primarius, quæ hominis authoritas, & dignitas in qua tum existimatione foret satis ostendit. Il Pintor, Fisico di Alessandro VI. cita due volte una sua opera mss. intorno alla Peste del 1345. e lo nomina semplicemente ora Rainaldo de Binario, ora de Vivario, e Medico di Montpellier[a]: però niuno, che io sappia, ha pensato che costui fosse la stessa cosa con Raimondo. Alla diligenza e allo studio del detto Dalecampio dobbiamo la stampa di tal Libro, che, dopo di averlo abbellito e riordinato, procurò in Lione per mezzo del Rovillio nel 1553. con questo titolo: *De Peste libri tres opera Jacobi Dalechampii Doctoris Medici Cadomensis in lucem editi*. Nella prefazione a Giacomo di Turnone, Vescovo degli *Allobrogi*, com'egli dice, cioè di Valence[b], chiama l'Autore *Virum sua tempestate summum Medicum, Philosophum excellentem, disciplinisque mathematicis apprime doctum*; poi soggiugne, *scripsit inepta rudi & barbara prorsus oratione, in qua tamen divinum ipsius ingenium sic eluceat, ut ex hoc stercore purum colligi aurum possit... Hos libros cum Gulielmus Lotherius Montispessuli Chyrurgus legendos mihi dedisset, ut meum de illis judicium explicarem, quotidianam operam intermittendam censui, ut hic meo labore Scriptor in manus hominum perveniret*.

Qua

tissimo per un vecchio Monastero di Monache nella Dioceli di Séez (*Sammar. Gal. Chr. Tom.* xi. *p.* 740.), e *Vinajum* è altro Castello della Diocesi di Grenoble, di cui era Padrone per metà un *G. de Sancto Gregorio* a tempo di Gregorio IX. (*Reg. A.* vi. *ep.* 256).

(*a*) *Aggregator cap.* 2. e 50.

(*b*) Venne a questa Chiesa da quella di Castres alli 28. di Aprile del 1528. facendo cambio con Antonio de Vese (*Act. Conf. To.* cviii. *p.*265. *t.*), e non nell'anno precedente, siccome si legge nella seconda edizione della Gallia Cristiana. (*Tom.* 1. *pag.* 75.) nè nel seguente come nella prima (*Tom.* iiI *p.* 1120.). Di Castres poi fu eletto Vescovo alli 17. di Aprile del 1531. per morte di un Pietro (*ib. p.*214. *t. Reg. Bull. Clem. VII. in Arch. Datar. A.*viii. *Tom.* cv. *pag.* 203.); e però non dee essere succeduto ad un Carlo, come dicono i Sammartani. Morì nell'anno stesso, nel quale ebbe la dedica del Dalecampio; ma non in quello fu eletto il nuovo Vescovo Giovanni di Monluc, secondo ciò che coloro scrivono, ed il P.Bremond (*Bullar. Domin. T.*v. *p.*39.), ma nel seguente 1554. alli 30. di Marzo (*Act. Consist. Tom.* cix. *pag.* 116. *t.*).

Quæ in re non tantum oratio mutanda fuit . . . sed & reponenda, vel potius divinanda multa, quæ in exemplari vetusto, & carioso vix legebantur : ad nostrum dicendi usum accommodanda multa, quæ pro Arabum consuetudine inaudita nobis ille usurpaverat: evolvendæ quæstiones &c. quæ a me perfecta sunt omnia non sine magna difficultate, longoque tædio. Il Chicoyneau nel *Trattato della Peste*, e l'Aller nella *Biblioteca della Medicina pratica* [a] danno conto di cotest'opera, della quale qualche cosa aveva accennata lo Schenchio [b], che attribuisce a Raimondo il cognome di *Chalin*, forse per avere malamente letta ne' due Codici, che possedeva la sua domestica Biblioteca, la tronca voce *Raim.* o *Rahin.* Il Mangeti [c] lo ricopia, e lo sbaglio altresì dell' anno della edizione, che fu, come ho già detto, il 1553., e non il precedente. Da principio descrive questo Archiatro le tre pestilenze, che fecero strage degli Uomini negli Anni 1345. 1361. e 1373., e perchè in progresso parla anche di cose avvenute nel 1382. come ha notato l'Aller, sarà necessario il dire che fosse anzi giovane che no quando medicava Clemente VI. Di questo Papa, e de' successori suoi sarà stato quell'anello, in cui era chiuso un topazio, coll'ajuto del quale gloriasi Raimondo di avere sanate varie morsicature di serpi, e di scorpioni [d]: ma gran disgrazia per la umanità che tali virtù più non si stiano fra noi, o che al loro impero siano ora divenuti indocili, e ritrosi i veleni di quelle bestie. Il Sig. Brambilla [e], che *non sa per qual motivo abbia* l'Astruc *dato* al Vinario *il soprannome di Chalin*, asserisce con assai franchezza ch'esso era Italiano, e dello Stato Pontificio; ma la ragione dello avere l'Italia tuttora degli uomini *di questo nome*, non ba-

I 2

(a) *Tom. I. pag. 450.*
(b) *pag. 462.*
(c) *Tom. II. Par. II. pag. 532.*
(d) *pag. 28.*
(e) *loc. cit. Tom. I. pag. 98.*

basta per torlo alla Francia, che se lo ha da quattro Secoli e più.

GIOVANNI DA GENOVA.

Giovanni da Genova era Chirurgo di questo Papa, e alli 31. di Maggio 1348. ebbe l'ultima paga per giorni 52. [a]; alcune volte è nominato anche *Medico*. Non molto prima di costui (che non credo fosse il medesimo) fu in Genova altro Chirurgo di nome Giovanni de Mesmur, cui Giovanni XXII. regalò 40. fiorin d'oro alli 17. di Giugno 1317. *pro quadam ave Papagayo præsentata per eum Domino Nostro* [b]. Così nel 1332. un Maestro Giovanni da Genova scriveva Canoni intorno all'Eclissi del Sole e della Luna, ed altrettali cose astronomiche, ed astrologiche [c], delle quali in que' tempi si mostravano i Medici e Chirurgi assai vaghi, e studiosi [d]. Con uno di costoro dee certamente confondersi quel Maestro Giovanni da Genova Chirurgo, autore di certo unguento descrittoci da Guidone de Chauliac [e], il qual ci dice altresì che fu Nipote di un Maestro Anselmo, pur da Genova, che offrì un suo impiastro al Re di Francia, e a Bonifacio VIII., e che da Bonifacio fu poi comunicato al Conte Guglielmo. Ma chi è egli cotesto Guglielmo? che non dee certamente poter essere il celebratissimo Medico Guglielmo da Saliceto di Piacenza, come ha scritto l'Aller [f], essendo questi mancato di vita molti anni prima, che Bonifacio arrivasse al Papato. Non par che fosse Medico di professione, chia-

(a) *Tom.* cccxxxi. *pag.* 172.

(b) *Tom.* xxxiv *p.* 40. Fu il Papa assai generoso regalando 40. fiorini a chi gli avea dato un Papagallo: nella Storia del Delfinato (*Tom.* II. *p.* 278.) sono registrate alcune spese dall'anno 1333. al 1336. una delle quali è di undici oncie, e sei tarini *pro emendis duobus Papagallis*, & *uno gatte maymone*.

(c) Vedi il Catalogo de' mss. della Bibl. Regia di Parigi *Cod.* 7282. 7281. *e* 7322.

(d) Sarti *Tom.* 1. *pag.* 436.

(e) *Chirurg. Tract.* vii. *doctr.* 1. *c.* 6.

(f) *Bibl. Chir. Tom.* 1. *pag.* 148.

chiamandolo Guidone *Conte*, e se lo fu, perchè non dovrà essere piuttosto l'Archiatro stesso di questo Papa, Guglielmo da Brescia? Il Conte Guglielmo Grimoardi, Padre di Urbano V. che ci viveva tuttavia quando Guidone scrisse la sua Chirurgia, sarà forse ancor troppo giovane, per doverglisi offrire un tal regalo.

GIOVANNI DA PARMA.

Giovanni da Parma fu un altro Chirurgo di Clemente VI. In un Tomo dell'Archivio che contiene il Catalogo de' Famigliari suoi dall'anno 1347. al 1352. alla pag. 17. sotto il titolo *Surgici* si legge, *die* 18. *Mensis Junii A. D.* 1348. *Magister Johannes de Gabriel de Parma receptus fuit in Cirugicum D. N. surrogatus in locum Magistri Petri Augerii quondam Cirurgici ad vadia consueta, & solitum prastitit juramentum*. Però la prima paga, ch'egli riceve, è per 28. giorni alli 26. di Luglio di tale anno (infausto per la pestilenza, che dominò in Avignone [a]) unitamente col Medico Giovanni da Firenze, comparendo poi solo sempre dalli 20. di Settembre fino a tutti due i Pontificati di Clemente, e d'Innocenzo VI. chiamandosi d'ordinario *Surgico*, ma talora anche *Fisico*, e ricevendo per ogni otto settimane, o sia per ogni bimestre 27. fiorini e 9. denari, che era l'ordinario stipendio così de' Medici, come de' Chirurgi Palatini. Morto Innocenzo rimase creditore di alcune giornate, le quali Urbano V. ordinò gli fossero pagate prontamente alli 24. di Decembre 1362.: e la partita ne' libri delle spese è notata in questo modo, *Johanni &c. Cyrurgico D. Innocentii quondam pro* X. *diebus die* 12. *Mensis Septembris terminatis* (cioè nel giorno appunto della morte

(*a*) *Tom.* CCCXXXI. *pag.* 174. *t.*

te del Papa) 4. *flor.* 20. *folid.* [a]. Fu Prevoſto di Prato ſino dall' A. 1348. dopo il Cardinal Giovanni Colonna [b], ed ebbe per Vicario in tal dignità nel 1350. Filippo de' Roſſi da Padova, Cappellano Apoſtolico. Fu eziandio Canonico di Parma per teſtimonianza del Petrarca, che di lui così parla in una ſua lettera a Giovanni Dondi [c], *Johannes Parmenſis in Eccleſia illa Canonicus & confrater meus, qui, qualiſcumque eſſet in reliquis, medicinæ magnum ſibi nomen non in Patria ſua ſolum, ſed in Romana Curia inter illos Satrapas, inque illa Medicorum turba & colluvie pepererat, ita ut primus, aut inter primos numeraretur*; ed in queſta medeſima lettera ſi duole di averlo una volta inteſo a dire con ſomma ingiuria degl'ingegni Italiani, *quod ſi quis Latinorum Hippocrati etiam par exiſteret, loqui quidem poſſe, niſi Græcus tamen, aut Arabs, ſcribere non auderet, & ſi ſcriberet, ſperneretur*. Al celebre Sig. Cav. Tirabofchi [d] pare, che non ſia queſti altr'Uomo dal Giovanni da Parma valentiſſimo Medico, il quale da Breſcia paſsò ad inſegnar Medicina in Bologna nel 1308., dove era già ſtato altra volta con molto credito ſino dal 1298., e fu il primo che ivi aveſſe dal Pubblico ſtipendio per tale Lettura [e]. Ma l'aver io ſcoperto ne'Libri dell'Archivio, che il Medico Pontificio era in vita eziandio nel 1362. anzi pure nell'anno ſeguente, come ci aſſicura Guidone de Chauliac in un luogo non ignoto ad eſſo Sig. Tiraboſchi, è per avventura una dimoſtrazione del non dover egli eſſere quello, che nel 1298. era già in gran voga. Oltracciò in un iſtrumento del 1308. ricordato dal dottiſſimo Iſtorico, co-

(*a*) *Tom.* CCCCXVII. *pag.* 159.

(*b*) Ughelli *Tom.* III. *pag.* 356. Giuſeppe Bianchini *loc. cit. pag.* 66. *e* 141.

(*c*) *Senil* XII. *n.* 2. Diede Clemente VI. alli 22. di Maggio del 1342. alla Cattedrale di Parma altro Medico per Canonico, e fu Paolo da Santo Gemino, Fiſico e Cappellano del Card. Annibaldo da Ceccano, Veſcovo di Fraſcati (*Reg. Ann.* I. *Tom.* II. *pag.* 514.

(*d*) *Tom.* V. *pag.* 213.

(*e*) Sarti *Tom* I. *pag.* 435. Tiraboſchi *Tom.* IV. *pag.* 137.

colui si nomina figliuolo del *quondam Alberto de Fusia*, e l'Archiatro fu de' Gabrielli, o Cabrielli, come vedemmo; cognome che sembra avere anche in un Codice della Biblioteca di Parma, nel quale è la sua *Pratica e Flebotomia*, dicendovisi *Johannes Ca.* [a] siccome mi attesta l'eruditissimo P. Affò, della cui recente amicizia, siccome di quella de' due altri chiarissimi ed amabilissimi Bibliotecarj Tiraboschi, e Morelli, tanto mi compiaccio, quanto dell'acquisto di cose desiderate vivamente. Confusione però da non comportarsi è quella che il Wadingo, il Fabricio, ed altri hanno fatta del Giovanni da Parma, solennissimo Frate Minore, col nostro Fisico, ad esso attribuendo le varie opere mediche, che questi fece, e che manoscritte si trovano in quasi tutte le Biblioteche d'Italia, e di Francia [b].

ALBERTO DA ERBIPOLI.

Di un Alberto da Erbipoli Medico Romano, *il qual seguiva la Curia Pontificia*, trovo farsi menzione in una pergamena dell'Archivio Vaticano, che ci dà il testamento, che colui fece in Avignone alli 10. di Marzo del 1348.; onde può benissimo aver luogo egli pure tra' Medici del Palazzo Apostolico.

GIACOMO CAPELLUTI.

Ma molto più sel merita Giacomo Capelluti, di cui ha, non è molto, il lodato P. Affò in un antico Codice della Biblioteca, alla quale con tanta utilità de' buoni stu-

(a) Lo stesso P. Affò mi avvisa che nel Codice Ottoboniano 761. *Gabrio* (cioè Gabriele) de Loschi, illustre Parmigiano, è nominato *Cabrius*.

(b) Allet *Bibl. Med. pr. Tom.* 1. *p.* 452. Morelli *Codici volgari della Libreria Naniana pag.* 61.

ſtudj preſiede, ritrovata queſt'annotazione; MCCCXLIII. *die* XIII. *Octobris obiit famoſus artium, & Medicinæ Doctor Dominus Magiſter Jacobus de Capellutis de Parma Avenioni, & fuit ſepultus ad domum fratrum Heremitanorum cum maximo honore, & fuerunt ad faciendum ſibi honorem undecim Cardinales, & ſedecim Epiſcopos* (eleganze del Secolo) *cum multis Procuratoribus Sanctiſſimi Papæ. Et D. Papa fecit ei gratiam, quod poſſet teſtare* (era dunque perſona di Chieſa, come in que' tempi i Medici quaſi tutti). *Etiam fecit, & dedit gratiam quod eſſet abſolutus a pœna & culpa*. In quel Codice ſono molte coſe de' Medici della Famiglia de' Capelluti, e di Giacomo la ſeguente; *Quæſtio diſputanda ſub tali titulo; utrum in antrace vel carbunculo competat ſomnus: quam quæſtionem Magiſter Jacobus Capellutus diſputare propoſuit propter imbertiam* (ſic) *& fatuitatem vulgarium, nec non quorundam irrationabilium Medicorum*. Vi ſi trova anche una ſua ricetta con queſto titolo, il qual ci dice aver eſſo medicato il celebre Cardinal Gozio Battaglia, o Battaglini [a] di Rimino, che morì in Avignone, *Dyacitoniten laſſativum optimum ad paſſionem juncturarum, quo multum utebatur famoſus artium & Medicinæ Doctor Dominus Magiſter Jacobus de Capellutis de Parma pro Re-*

(*a*) Era Legato in Sicilia quando fu fatto Cardinale alli 18. di Decembre del 1338. con altri cinque grandi Uomini, in tanto che l'Autore della prima vita di Benedetto XII. preſſo il Baluzio (*Vita PP. Aven. Tom.* 1. *pag.* 209.) ebbe a dire che tal promozione *fuit reputata multum notabilis, nam omnes erant famoſi, & profundi doctores &c.* Non poſſo a meno di non recare nell'*Appendice* (*num.* x.) la lettera che il Papa gli ſcriſſe il giorno appreſſo per chiamarlo in Avignone, eſsendo di grandiſſimo onore per lui, e piacendomi ſommamente per la luſinga, che deſta in me, che s'abbia pur una volta a poterne ſcriver altra di tal genere a chi ha delle relazioni con eſſo, nè minor merito certamente. Il Baluzio (*pag.* 810.) perſuaſo che a Cardinali aſsenti non ſi deſſe Titolo in fino a che non foſſero in Curia, e che Gozio non ci veniſſe mai vivente Benedetto, preteſe che ſolo da Clemente VI. aveſſe il titolo di Santa Priſca. Il Le Quien (*Or. Chr. Tom.* III. *pag.* 814.) ha provato che l'ebbe da Benedetto, per eſſerſi portato in Avignone in tempo ch'ei ci vivea; ma io aggiugnerò che l'ebbe anche lontano, e ſubito che fu promoſſo, come chiaramente dimoſtra un Codice dell'Archivio, nel qual è ſegnata la promozione in quel giorno ſteſso, in cui fu fatta (*Lib.* VI. *ſolut. & oblig. C. A. pag.* 160.).

Reverendo Domino Gocio Cardinali in passionibus juncturarum, *& est Medicina probata*. Dall'onore fatto al cadavere di lui possiam argomentare quale e quanto si fosse, ed in quanta estimazione alla Corte.

GUELMO DA LAVETAGIO.

Da un secondo Codice, che ci offre le Scritture mediche di Rinaldo Capelluti, ha il valente Bibliotecario tratta la notizia di certe pillole, composte da un altro Archiatro, che io non sapeva, che ci fosse, dicendovisi quelle essere inventate a *summo & prudentissimo Summi Pontificis Magistro Guelmo* (f. Guillelmo) *de Lavetagio tempore mortalitatis anno Domini* 1348. Oltre tutto questo ha l'Uom dotto e cortese fatto sapere al Sig. Tiraboschi [a], che l'insigne Chirurgo del Secolo XIII. Rolando da Parma [b], fu de' Capelluti ancor esso, conciossiacchè in un manoscritto della Rolandina [c], al fine ove gli altri Codici, ed i libri stampati dicono *Ego Rolandus Parmensis in opere praesenti &c.* in quello si legge apertamente, *Ego Rolandus Capellutus Parmensis in hoc opere &c.* E questa cosa parmi che abbia subodorata anche l'Aller [d], il quale sulle tracce del Gesnero [e], e del Conringio [f], lo ha avvedutamente distinto dall'altro Rolando Capelluti, Medico di Chirurgia nel Secolo XV., onde il Portal [g] nel riprenderlo perchè avesse fatto vivere questi avanti a Guidone de Chauliac, offre alle riprensioni se medesimo. Il Tiraquello poi [h], lo Schen-

(a) Nelle aggiunte, e correzioni al *Tom.* IV. *p.*185. V. il *T.*VI. *Par.*1. *p.*368.

(b) È nominato fra gl'illustri Scolari dell'Università di Bologna nell'anno 1275. Sarti *loc. cit. Tom.* II. *pag.* 239.

(c) In un Codice cartaceo della Laurenziana, stato già di Casa Gaddi, del Secolo XV. trovai la versione in nostra lingua di questa Chirurgia.

(d) *Tom.* 1. *Bibl. Chir. pag.*145. *e* 168. *Not. ad Method. Studii Medici Tom.* II. *pag.* 718. *e* 720.

(e) *Biblioth.*

(f) Nella Prefazione alla ristampa dell' Operetta *de Curatione apostematum*.

(g) *Tom.* 1. *pag.* 243.

(h) *de Nobilit. pag.* 300.

Schenchio, il Mangeti, ed altri hanno confuso il primo Rolando col secondo, tutti ascrivendo ad un solo le opere di due [a].

LORENZO DAL BIARZ.
GIOVANNI LA MARESCALA.

Altri due Medici certi di Clemente VI. nomina il citato Regiſtro de' Famigliari di lui, che alla pag. 47. ci dice: *Die 4. Novembris* (1351.) *Dominus Laurentius del Biaze Canonicus Caturcen. & Johannes la Mareſcala Canonicus Remen.*, *Medici D. PP. fuerunt recepti in Capellanos commenſales*. Il ſecondo non ſo chi ſi foſſe, ben conoſco il primo, il quale da un picciol Paeſe, vicino a Tulle, ſi diſſe da Biars, o Albiac, e latinamente *de Albiaco*: fu Arciprete della Chieſa di Tegrado, o Tegrano nella Dioceſi di Chaors, Canonico di Chalon, e di Gap, Sagriſta di Mandes, e Rettore della Chieſa ſecolare *de Paraſolio* della Dioceſi di Narbona. Fece da Medico, e da Cappellano eziandio con Innocenzo VI. [b], dal quale alli 21. di Ottobre del 1355. fu nominato Veſcovo di Vaiſone in luogo di

(*a*) Io ho del ſecondo Rolando il trattato *de Curatione peſtiferorum apoſtematum* ſcritto nel 1468., e ſtampato in 4. ſenza data nè di Luogo, nè di tempo, ma che ci viene aſſolutamente da' torchi di Stefano Planch, che in Roma nel 1490. e 1493. pubblicò nella ſteſsa forma, e caratteri i due libri Medici, che io ho già ricordati nella *nota c. pag.* 29. Altra ne ho veduta alla Minerva, anteriore certamente alla mia, fatta da Udalrico Han Franceſe con caratteri rotondi. È inutile cercare queſte edizioni nel Mangeti, ed in altri; ſolo al Geſnero (*loc. cit.*), parmi che foſser note, ſcrivendo che tal libretto *alicubi in Italia publicatus eſt in 4. ſeſquicarta fere*. Videlo anco il Conringio, che riputandolo rariſſimo, ed utiliſſimo volle riſtamparlo in Francfort nel 1642., e nuovamente in Brunſwic nel 1648. per giunta alle *Oſſervazioni Mediche* di Filippo Salmuto. Il Mitarelli (*Catal. Cod. pag.* 230.), parla di due eſemplari uno a penna, e l'altro ſtampato (*p.* 28.), che ſtanno nella Biblioteca di Murano; e cade poi anch'eſso nel comun errore di far queſti autore della *Chirurgia* dell' altro

(*b*) Fu queſto Pontefice ſoggetto al mal di Podagra, per cui non potè far la ſolita funzione, e diſtribuzione delle Candele nel dì della Purificazione dell'anno 1356., come narra un Libro cerimoniale preſſo il Gattico *Tom.* 1. *pag.* 14. *b*.

di Pietro [a], e da questa mandato poscia all'altra Chiesa di Tulle, forse al principio dell' A. 1362., o piuttosto al terminare del precedente, giacchè alli 13. di Gennajo del 1362. si obbligò pel debito de' suoi *comuni servizj* [b], e alli 31. di Marzo un Giovanni avea già avuta la Cattedrale di Vaisone [c]. Nell'Aprile del 1369. la Sede Vescovile di Tulle era vacante per la morte di Lorenzo, e sono in un rotolo di quel mese segnate le spese fatte a due Servitori, *quorum unus fuit missus apud Tutelam, & alius apud Lectoram* [d] *super factis Ecclesiarum dictarum Civitatum, tunc Pastoribus carentium, cum certis bullis & litteris aliis*; e Giovanni era già nominato a tal Chiesa alli 7. di Novembre del 1369. giorno, in cui il Papa gli prorogò la Consecrazione [e], la qual però non differì di molto, comparendoci già consecrato alli 7. di Decembre [f]. Alli 16. di Maggio del 1360. ebbe Lorenzo, come Medico del Papa (dal servizio del quale non si allontanò mai neppure dopo il Vescovado), un donativo di 100. fiorini, pagati a Stefano Grossi di lui Nipote, ed altrettanti alli 28. di Novembre per la passata festa d'Ognissanti [g]. I Sam-

(a) *Reg. Innoc. VI. A.* III. *Tom.* I. *Par.* I. *pag.* 210. 240. 253. *t. Tom.* II. *Par.* I. *p.* 53. 93. 93. *t.* 191. *e* 192.

(b) *Oblig. Tom.* XXXI. *pag.* 215.

(c) *ibid. Tom.* XXXV. *pag.* 22.

(d) Vacava questa Chiesa per la morte di Pietro, e fu conferita ad Ugo de Bonovillario, Arcidiacono di Manoaco in Auch, il quale nell'anno 1364. era stato Nunzio in Sicilia (*Arm.* LIII. *Tom.* IX. *p.* 134. *&c.*), e nel 1368. e seguenti fu Rettore delle Provincie di Marittima e Campagna (*Urban. V. Reg. Indul. A.* VI. *pag.* 68. *A.* VII. *pag* 7. 26. *A.* VIII. *pag.* 56. *&c.*). Alli 25. di Agosto del 1369. promise di pagare i comuni servigj per se, e per Fra Bernardo suo antecessore, che erasi obbligato nel 1360. (*Lib.* 35. *Oblig. pag.* 129. *t.*), e che io non so qual luogo possa pretendere nella serie de' Vescovi di Lettoure. Ugo era in vita almeno sino alli 22. di Maggio 1370. (*Intr. & Exit. C. A. Tom.* DXLI. *pag.* 33. *t.*), e Viguerio, che gli venne appresso, obbligossi al primo di Novembre del detto anno anco per lui (*Lib.* 35. *cit. pag.* 142. *t.*). I Sammartani (*Tom.* I. *pag.* 108.) appena ci hanno dato il nudo nome di Ugo, dopo del quale alli 27. di Gennajo 1370. pongono quel Bernardo, che dee averlo preceduto, poscia Vignerio nel 1372.

(e) *Reg. Urb. V. Ind. A.* VII. *p.* 32. *t.* avendo questa lettera la data dell' A. VII. apparterrebbe all'anno 1368.; ma lo Scrittore ha sicuramente sbagliato, e posto l' An. VII. per l' VIII., il qual era entrato appunto nel giorno precedente.

(f) *Oblig. Tom.* XXXV. *p.* 148.

(g) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* CCCCI. *pag.* 60. 170. *t.*

martani [a], ed il Baluzio [b] lo fanno Vescovo di Vaisone alli 31. di Ottobre 1356., e quelli lo trasportano a Tulle nel 1359., quantunque dove parlano de' Vescovi Tutelensi [c] lo dicano col Baluzio trasferito nel 1361. e Medico d'Innocenzo VI. morto nel 1370., e sepolto nella Cattedrale, e che Giovanni Fabri, poi Cardinale, gli succedette agli 8. di Agosto di quest'anno. Il Baluzio per altro [d] trovò de' nodi, e delle contraddizioni nelle notizie mandategli da Roma circa il tempo del Vescovado di questo Giovanni, e conchiuse *fortassis aliquis me felicior inveniet modum expediendi se ab hac difficultate*, poi avendo detto che v'è chi crede, che Lorenzo morisse nel 1369. soggiugne, *sed absque ullis testimoniis: mortuum vero esse A.*1370. *hinc colligi potest, quod eo anno Episcopatus Tutellensis datus est Johanni Fabri*. Io spero di aver dissipata tanta caligine, e posta nel suo vero lume la successione di tali Vescovi a tal tempo.

Questi sette, od otto Archiatri poi in ultimo luogo nominati sono que' *Satrapi*, quantunque forse non tutti, e quella *turba* de' Medici di Clemente VI., che vedemmo così ricordata per ischerno dal Petrarca; e veramente non trovo che alcun Papa prima di lui stipendiasse ad un tempo stesso tanti Medici, e Famigliari, quanti esso ne alimentò, non per bisogno che ne avesse, ma per essere anche in ciò, siccome in tutte le sue azioni, magnifico e splendidissimo tanto, che fu cagione che per tal cosa i suoi nimici lo mordessero, e calunniassero. Il Petrarca universalmente mal disposto verso la maniera del medicare d'allora, nientemeno che lo fosse Plinio di quella de' suoi dì, odiava il soverchio numero de' Medici di Papa Clemente, ed una volta che quest'infelice cad-

(a) *Tom.* 1. *p.* 931. (b) *Hist. Tutelen. p.* 202. (c) *Tom.* 11. *p.*670. (d) *pag.* 306.

cadde malato lo volle con lettera avvertire perchè se ne guardasse, scrivendogli fra le altre cose: *Lectum tuum obsessum Medicis scio, hinc prima mihi timendi causa est: discordant enim de industria, dum pudet novi nihil afferentem alterius hæsisse vestigiis... Horum turbam velut inimicorum aciem, clementissime Pater, intuere, instruat te illius infausti Epigrammatis memoria inscribi jubentis in sepulchro hoc solum* TVRBA MEDICORVM PERII [a] .... *Unum tibi de multis elige non eloquentia, sed scientia & fide conspicuum... Medicum non consilio, sed eloquio pollentem, velut insidiatorem vitæ, sicarium, aut veneficum vitare debes*. Questa malattia ebbe il Papa nel Novembre dell'anno 1351. [b], e fu pericolosissima, come narra egli stesso in una lettera, che scrisse alli 14. di Decembre a Pietro Vescovo di Parigi, e Cancelliere del Re di Francia Giovanni, dandogli avviso di esser guarito, della qual cosa volle scrivere anche allo stesso Re, ed a quelli di Sicilia, e di Aragona [c]. L'Abate de Sade, Autore delle eccellenti *Memorie per la vita del Petrarca*, stampate sono pochi anni passati, in Avignone, tratta diffusamente della infermità di Clemente [d], e trova ch'egli era tornato a star male sul finire del Gennajo del 1352., e che la lettera che il Petrarca gli mandò, fu delli 13. di Marzo di quest'anno. Ma non l'aves'egli mai scritta una tal lettera, nè il Papa l'avesse lasciata pervenire alle altrui mani. *Fons odiorum fuit omnium*, dice di essa il Petrarca medesimo [e], perchè i Medici irritati si commossero gravemente, e fuvvi chi difenden-

(a) Allude al notissimo passo di Plinio (*Lib.* XXIX. *n.* 5.). *Hinc illa infelicis monumenti inscriptio* TVRBA SE MEDICORVM PERISSE. Dione (*Lib.* LXIX. *n.* 22.) racconta di Adriano, che morendo gridò. Πολλοὶ ἰατροὶ βασιλέα ἀπώλεσαν. *Turba Medicorum Regem occidit*.

(b) Di altra malattia, dalla quale fu sorpreso nel Gennajo del 1349. parla il citato Libro cerimoniale presso il Gattico *pag.* 51. *a.*

(c) *Reg. Clem. VI. Secr. A.* X. *p.* 142. *t. & seqq.* V. l'*Appendice al num.* XI.

(d) *Tom.* III. *pag.* 200. &c.

(e) *Senil.* XV. *num.* 3.

dendo la causa e l'onor comune, scrisse contro di lui delle velenose *filippiche*. Crebbe perciò l'odio di quel maggior Poeta verso de' Medici, ed alle filippiche oppose alcune sue *invettive* amarissime, e tinte di sangue Licambeo. Noi non sappiam chi si fosse il Medico, che compose una tal difesa, non avendolo il Petrarca nominato, forse per timore di communicare ad esso quella immortalità, che dava a' suoi scritti, e gli è bastato unicamente di dirci, che costui *era un vecchio sdentato*, e nato nelle Montagne. Per questo il Sig. de Sade ha scritto [a]: *Io credo che quel vecchio sia Guidone de Chauliac, Medico del Papa in tal tempo: era nato a Mende nelle Montagne del Gevadan, ed era assai vecchio. Altri credono Giovanni d'Alais; è difficile indovinare: il Papa avea molti Medici.*

GUIDONE DE CHAULIAC.

Ma Giovanni d'Alais, che abbiam veduto al servigio di Clemente V. nel 1307. sarebbe stato troppoppiù vecchio che non bisognava per essere sdentato nel 1352., nè so se veramente Guidone de Chauliac fosse Medico di Clemente VI., come dice il Freind, il Sade, il Mangeti [b], l'Aller [c], il Portal [d], il Douglas [e], il Sarti [f], e forse altri. Nel più volte nominato volume degli Officiali di questo Papa trovo che agli 11. di Gennajo 1352. *Dominus Guigo de Caulhiaco Sacrista Viennen.*, *Magister in Medicina fuit receptus in Capellanum commensalem de mandato D. N.* Sarebbesi quivi detto *Medicus D. PP.* come i ricordati Lorenzo,

(a) *pag. 210. not. a.*

(b) *Tom. I. Par. II. pag. 47.* lo fa veramente Archiatro di Clemente V., siccome il Portal di Clemente VII.; ma voglio persuadermi che questi siano sbagli de' tipografi; e si meritano bene di esser loro se nol fossero.

(c) *in notis ad Method. Studii Medici Boher. Tom. II. pag. 719. ed. Amstel.*

(d) *Tom. I. pag. 220.*

(e) *Bibliogr. anatom. specimen p. 48.*

(f) *loc. cit. pag. 437.*

renzo, e Giovanni, e non semplicemente Dottore di Medicina, se fosse stato in tal dignità. Nè si opponga, che nella Prefazione alla sua Chirurgia protestasi di scriverla: *Vobis Dominus meis Medicis Montispolit. Bonon. Paris. atque Avinion. præcipue papalibus, quibus me in servitio Romanorum Pontificum associavi*, e che nel primo Capitolo chiama Giovanni da Parma, stato Medico, o Chirurgo di Clemente, *Sozio suo*, perchè quell'opera fu scritta sotto Urbano V. l'anno 1363., e può Guidone essere stato Medico d'Innocenzo VI., come fu Giovanni, e questi esserlo stato anche di Urbano, come Guidone sicuramente. Ma queste supposizioni atterra Guidone medesimo in quel luogo [a], ove parlando della Peste dell'anno 1348. dice, *quæ apparuit nobis in Avinione Pontificatus D. Clem. VI. anno sexto, in servitio cujus fui gratia, licet indignus, existebam*; non era allora ancor Cappellano, era dunque Medico. Aggiungo che le parole di quel volume potrebbero al più dimostrare, che Guidone non era Archiatro di Clemente nel Gennajo del 1352., ma non che non lo fosse nel resto dell'anno. Così non potrei sostenere che non medicasse Innocenzo VI. cui è pur dato per Fisico da alcuni, solo perchè tale non si dice nelle memorie dell'Archivio, le quali unicamente lo ricordano come Medico di Urbano V. alli 8. e 14. di Settembre del 1366. [b]; che io non dubito non sia egli quello, che in esse è nominato *Guido de Chaulagueto*, e *de Cauhagueto*. Il Mandosio medesimamente, il Baltero [c], ed il Moreau [d] non lo fanno Medico di altri, che di questo Urbano, e di Urbano egli stesso apertamente s'intitola *Medicus & Capellanus Commensalis*. I due citati Ch. Scrittori Aller [e], e Portal varie cose raccontano in

(a) *Tract.* II. *Doctr.* II. *cap.* 5.
(b) *Instr. Miscell.*
(c) *Crusca Provenzale. Tom.* 1. *p.* 110.
(d) *de Missione Sanguinis in pleur. p.* 20.
(e) *Bibl. Chirurg. Tom.* 1. *p.* 157. *Bibl. Botan. Tom.* 1. *p.* 230. *Bibl. Anat. Tom.* 1. *pag.* 148.

in lode di lui, e delle opere, che ci son pervenute; ed al catalogo di quelle, che sono registrate dal Mandosio, e dal Mangeti, si potranno aggiugnere le manoscritte, che cita lo Schenchio [a], ed un altra, credo io, inedita *de gradibus Medicinarum*, che si trova nella spesse volte citata Biblioteca del Re di Francia nel Codice 6157.; giacchè quella, che nomina il Baluzio [b] della Colbertina, intitolata *Inventarium, seu Collectorium in parte Cyrugicali, seu Medicinæ*, non è certamente diversa da una delle stampate, comecchè il titolo non sia il medesimo. Tradotta in lingua Provenzale (seppure in questa non fu scritta la prima volta), esiste nella Biblioteca Vaticana al n. 4804. in un bel Codice in pergamena, scritto in quel tempo, e con alquante miniature nelle lettere iniziali de' Libri, che ci mostrano Guidone in abito palatino occupato in varie operazioni chirurgiche, e traslatata in lingua nostra io la vidi poc'anzi tra' Codici Gaddiani, passati ora ad arricchire la Laurenziana, con questo proemio; *Nel nome di Dio Amen. Incomincia l'aventario o veramente il collectorio nella parte di Cirugia di Medicina compilato & compiuto l'anno di Cristo 1363. per Guido de Ciriaco Cirusico & Maestro nel preclaro Studio di Monte Pesulano*. Trovasi anche in un Codice Naniano, ed ha con verità osservato il Ch. Signor Abate Morelli [c], che tal versione è diversa dalla stampata in Venezia nel 1493. fatta da Paolo Varisco [d]. E ben era degna quest'opera di andar per diversi linguaggj, stimata di tanta utilità dalla Facoltà Medica di Parigi, che ordinò nel detto anno fosse spiegata anche a' Barbieri; ecco le parole del Decreto [e]: *Placuit Facultati, quod Barbitonsores haberent unum de Magistris Facultatis, qui leget iis Guidonem, & alios*

(a) *pag.* 204.
(b) *Vit. PP. Aven. Tom.*1.*pag.*1051.
(c) *loc. cit. pag.* 65.
(d) V. Mitarelli *Append. ad Bibliot. Codd. S. Mich. de Mur. pag.* 175.
(e) Sono riportate dall'Autore dell'Istoria *de l'origine & des progrès de la Chirurgie en France. pag.* 100.

& alios Auctores verbis latinis, eis exponendo aliquando verbis familiaribus & gallicis secundum suam voluntatem.



INNOCENZO VI.

PIETRO PESTAGALLI.

Pietro Pestagalli Medico d'Innocenzo VI., poi di Ugone Re di Cipro, e di Gerusalemme, dee la felicità di viverci ancor dopo morte ad un singolar Diploma Greco e Latino dell'A. 6871. della Creazione del Mondo, di Cristo 1363. 21. di Maggio pubblicato dall'Ogesserio nell' Appendice alla Storia della Chiesa di Vienna, e poc'anzi nuovamente dal Ch. Signor Abate Amaduzzi in fine del secondo Volume dell'Opera di Demetrio Pepanò [a]. Contiene questa carta un bel Catalogo d'insigni Reliquie, che colui ebbe da Costantinopoli, ed insieme la fede di esse, e quasi l'autentica. A chi però volesse muover questione sullo stato legittimo di tal carta non mancarebber ragioni, qual sarebbe per esempio che nell'A. 1363., e ne' due trascorsi precedentemente non era Ugone Re di Cipro, ma Pietro, di cui fu Medico sino dall'Ottobre del 1362. Messer Guidone da Bagnolo, come ha dimostrato il lodatissimo Signor Tiraboschi [b]. I tre Vescovi Frati sottoscrittivi sono quasi del tutto sconosciuti, Niccola da Costantinopoli Chimarrense, Girardo da Ravenna Domenicano Teologense (forse Teodosiense), ed Andrea Eletto di Mitilene.

(a) *pag.* 391.
(b) *Ist. lett. Tom.* v. *pag.* 24. *Bibliot. Moden. Tom.* 1. *pag.* 134.

GUGLIELMO GHEZZI.

Se deesi alcuna fede allo Storico Ravennate Serafino Pasolini [a], dal quale mi ha mandato il Signor Mariotti, Guglielmo Ghezzi di Ravenna, l'amico grande del Petrarca [b], fece da Medico a detto Papa, ed al successore Urbano. Il Rossi però di lui dice solamente [c], che *medicinam cum magna laude excoluit*, nè il P. Ginanni, che tanto scrive de' fatti suoi [d], lo colloca in tal dignità, persuaso probabilmente che non l'avesse.



URBANO V.

RAIMONDO DE SALAIRONIS.

Raimondo de Salaironis fu Medico di Urbano V., e di Gregorio XI., colla solita paga ordinaria di 27. fiorini per ogni bimestre, oltre la quale ebbe da Gregorio una pensione, o sia un donativo particolare in ciascun anno di 150. fiorini comuni, cominciando dal dì di S. Egidio, primo di Settembre del 1371., che gli si pagavano in due rate [e]: e si conserva tuttavia nell'Archivio un suo Memoriale al Tesoriere del Marzo 1373. per riscuotere questa pensione, col rescritto originale. Comincia a comparire tra *Domicelli* di Urbano alli 21. di Decembre 1364. [f]; alli 30. di Settembre dell'anno seguente ebbe 100. fiorini *pro ex-*

(a) *Uomini illustri di Ravenna p.* 67.
(b) Tiraboschi *Tom.* V. *p.*213. *Tom.*VI. *Par.* I. *pag* 333.
(c) *pag.* 576. *edit. A.* 1589.
(d) *Memorie degli Scrittori di Ravenna Tom.* I. *pag.* 310.
(e) *Intr. & Excit. C.A.T.* CCCCLXXXII. *p.* 82. *Tom.* CCCCXCIV. CCCCXCV. CCCCXCIX.
(f) *Tom.* CCCCLVII. *pag.* 180. *t.*

expensis faciendis pro Scholaribus in Medicina studentibus in Montepolitiano [a], e alli 20. di Decembre gli furono pagati certi Libri, che d'ordine del Papa avea comprati *pro studentibus, quos idem D. N. tenet in Montepolitiano in Medicina studentes* [b]; onde pare che avesse egli la cura di que' 12. Giovani della Città e Diocesi di Mandes, che il Papa teneva a sue spese allo studio in Montpellier. Nella prima Vita di Urbano V. stampata dal Baluzio [c], si loda molto quel Pontefice per la premura, ch'ebbe sempre di giovare alle persone dotte e studiose, e si dice che *quamdiu vixit in Papatu suis expensis tenuit mille Studentes in diversis Studiis*, a' quali anche *libros necessarios ministravit*, e che in *Montepessulano, ubi specialiter solet vigere scientia medicinæ, instituit unum Collegium 12. Scholarium*. Di questo Collegio si ha memoria similmente nella Vita dello stesso Urbano pubblicata dal Muratori [d], e ne' Libri de' conti della Camera sono registrate le spese, che nel 1364. e 1366. si facevano per la fabbrica di esso, e in uno è segnata per sino una mancia, che il Papa diede alli 23. di Decembre del 1367. *Bernardo Corserii & Johanni Fomerii Clericis Studentibus in Montepessulani in scientia Medicinæ, recipientibus pro se ipsis & aliis decem Studentibus, quos D. N. tenet in studio Montispessulan. in scientia Medicinæ* [e], e in altro le spese per gli abiti necessarj nell'addottoramento di uno di que' Giovani, al quale dovette assistere Raimondo, trovandovisi scritto 15. Octobris 1370. *Raymundo Saleyronis, & Magistro Johanni di Giffilcze in Arte Medicinæ breviter magistrando pro pannis emendis, pro raubis ipsorum ab una parte, & pro foderaturis emendis* 24. *Franchi* [f]. La Bolla della fon-

(a) *Tom.* CCCCXXXVIII. *pag.* 166.
(b) *Tom.* CCCCLIV. *pag.* 157.
(c) *Tom.* I. *pag.* 395.
(d) *Script. Rer. Ital. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 644. Vedasi Francesco Ranchini nella prefazione all'opera citata, e il du Boulay *Histor. Univ. Paris. Tom.* IV. *pag.* 380.
(e) *Tom.* CCCCLX.
(f) *Tom.* CCCCLXXII. *pag.* 77.

fondazione e dotazione di questo Collegio, data in Viterbo alli 25. di Settembre del 1369. è nell'Opera di Pietro Gariel intorno a' Vescovi Magalonensi [a]: e perchè per essa il Papa dispone, che i Collegiali debbano vivere *juxta constitutiones & ordinationes per nos, seu mandato nostro faciendas*, nè queste poi fece, tolto dal Mondo nell'anno seguente, l'Antipapa Clemente VII. agli 11. di Luglio del 1380. diede la facoltà al Cardinal Anglico, fratello di Urbano, di farle esso [b]. E quì cade bene in acconcio il riferire le parole, che in quella Bolla si leggono in quel luogo, dov'è indicata la situazione precisa del Collegio; *Consistit*, vi si dice, *in carreria* [c] *vocata carreria S. Mathei, & confrontatur ab una parte cum hospitio dil. filii Johannis Jacobi in Medicina Magistri, carreria dumtaxat in medio, qua descendendo itur ad Blanqueriam; & a parte altera confrontatur cum hospitio dil. filii Johannis de Tornamira, etiam in Medicina Magistri, duobus hospitiis in medio*; conciossiacchè questi due furono due Medici Pontificj, siccome or ora vedremo. Ma torniamo al Salaironi. Ebbe alli 4. di Decembre del 1366. 40. fiorini, da lui pagati *certis apothecariis Avinion., qui præparaverunt funus quondam D. de Grisaco Patris D. N. PP. nuper in Romana Curia defuncti* [d]. Cotesto Conte è Guglielmo Grimoardi, il qual passò all' altra vita alli 16. di Ottobre di un tal anno, com' è notato in un Libro dell'Archivio [e], e non alli 17., come narra la seconda Vita di Urbano V. [f]. Di esso ragionando l'Autore della quarta Vita [g] dice, *Patrem carnalem habebat tempore sui Papatus bonum Militem, cui parum dedit & assigna-*

(a) *Par.* II. *pag.* 86. *edit.* 2.

(b) *Reg. Clem. VII. Tom.* II. *pag.* 143.

(c) Cioè Strada, così detta da' Francesi, come dimostra il Du Cange: nè dubito che in questo senso non siasi alcuna volta dagli antichi Italiani adoperata la voce *Carriera*.

(d) *Intr. & Exit. C.A. Tom.* CCCCLVIII. *pag.* 156. *Tom.* CCCCLXIII. *p.* 5. *t.*

(e) *Intr. & Exit. Tom.* CCCCXXIII. *pag.* 101. *t.*

(f) *Tom.* I *pag.* 406. *ed. Baluz.*

(g) *pag.* 416.

ſignavit, dicens quod bona Eccleſiæ ſunt pauperibus diſpenſanda, & quod Genitor ſuus de propriis ſuis redditibus antiquis valebat congrue ſuſtentari. Et quando prædictus Pater ejus obiit, præſens fuit, & eidem conceſſit plenariam indulgentiam. In alcuni Tomi delle ſpeſe Camerali [a] ſi trovano quelle fatte per la malattia, per l'eſequie, e pe' funerali di queſto Signore, e quanto fu dato pel traſporto del Cadavere nella Chieſa di Bedoeſco, Luogo della Dioceſi Mimatenſe, nella quale ſuo Figlio, ſecondo che ſcrive l'Autore della prima Vita di Urbano [b], *conſtituit* [c] *Collegium certorum Canonicorum Secularium, qui ibi haberent Deo perpetuo deſervire in memoriam ſui & Parentum ſuorum, quorum ſepultura eſt, & erat ibi ab antiquo.* Nel Febbrajo del 1367. furono in Montpellier regalati a Raimondo 20. franchi *pro expenſis faciendis eundo ad Partes ſuas, & ibi ſtando, & deinde redeundo ad D. N. Papam* [d]. Nell'anno ſeguente venne con queſti in Italia, e ne' conti della Mareſcalcia ſi trovano ſegnati i Cavalli, Muli, e Ronzini comprati per ſervigio di lui nel Maggio, quando Urbano portoſſi da Roma a Monteſiaſcone [e]. Nell' Aprile dell' A. 1369. volle tornare in Francia, ed ebbe allora in dono 50. fiorini per tutto ciò, che gli foſſe occorſo *eundo ad Partes Mimaten.*, nelle quali ſembrami che foſſe nato [f]: nè ſo perchè non aſpettaſſe di fare un tal viaggio col Papa. Gregorio XI. alli 20. di Aprile nel 1372. gli pagò le ſpeſe, alle quali fu ſottopoſto nello andare *apud Baynum* della Dioceſi di Valence con un ſuo Cappellano e Servitori [g]: non ho potuto ſcuoprire l'oggetto di tale ſpedizione, ma penſo che foſſe in

(a) *Tom.* CCCCXXIII. *pag.* 85. 101. *t.* 102. *t. Tom.* CCCCLVIII. *pag.* 154. 157. *t. Inſtr. Miſcell. Octobr.* 1366.

(b) *Tom.* 1. *pag.* 392.

(c) Alli 7. di Decembre 1363. *Reg. Urban. V. de Cur. A.* II. *Tom.* 1. *pag.* 93. & *Commun. A.* II. *pag.* 192. *t.*

(d) *Tom.* CCCCLV. *pag.* 104.

(e) *Tom.* CCCCLXIX. *pag.* 1. 3. *e* 5.

(f) *Inſtr. Miſcell.* Il Papa partì da Roma agli 11. di Maggio, e fu a pranzo a Ceſano, il dì ſeguente a Sutri, l'altro a Viterbo, poi la ſera a Monteſiaſcone.

(g) *Tom.* CCCCLXXXII. *pag.* 98.

in grazia della Conteſſa di Valentinois, Sorella del Papa, dalla quale fu certamente mandato per curarla di una ſua infermità nel Luglio del 1374.[a] Chiamavaſi Elipdi[b], e ſuo Marito Luigi di Poitiers, cui negli anni 1377. e 1378. il Papa pagò 400. franchi a conto della dote, che per la Moglie gli dovea il Viſconte di Turena ſuo Fratel maggiore[c]. L'ultima memoria, che ſi ha di queſto Medico è delli 31. di Agoſto del 1376., nel qual giorno non fu pagato per l'intero bimeſtre, ma ſolo per dieci dì, dandogliſi 4. fiorini, 24. ſoldi, e 10. denari[d]: forſe che ſi era tolto dalla carica per non ſeguire il Papa, il quale ſi partì da Avignone tredici giorni dopo per ricondurre la Sede in Italia. Concluderò queſto articolo con dire, che dallo aver' io in più libri veduto farſi menzione di varie perſone di ſervizio del Salaironi con titolo di ſuoi *Cappellani*, *Chierici*, *Famigliari*, *e Scudieri*, argomento che menaſs' egli una vita aſſai agiata, e ſplendida.

GANDOLFO DA CREMONA.

Gandolfo da Cremona, *Surgicus Rom. curiam ſequens*, è ricordato tra gli Offiziali del Palazzo, e vi medicava i feriti nel 1363. e 1365.[e].

GIOVANNI CATALANI.

Giovanni Catalani Chirurgo degli Oſpedali di Avignone negli anni 1365. 66. 67. 68. riceveva ſtipendio dal Papa[f], come lo avea da Gregorio XI. nel 1376. un Niccolò Medico de' poveri di Avignone[g].

RO-

(*a*) *Tom.* CCCCXCV.
(*b*) Baluzio *Tom.* I. *pag.* 831.
(*c*) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* DIV.
(*d*) *Tom.* DIII. *pag.* 198.
(*e*) *Tom.* CCCCXXXVIII. *pag.* 162. *t. Codex ſolut. Stipend. ab Ann.* 1361. *ad* 1367.
(*f*) *Tom.* CCCCLI. CCCCLV. CCCCLXI. CCCCLXIII.
(*g*) *Tom.* DIV. *pag.* 35

ROBINO DE SINGALLO.

Robino de Singallo fu *Serviente* d'armi [a], Barbiere, e Chirurgo di Urbano V., e si stette con esso nel Maggio, Giugno, Luglio, e Agosto del 1370. in Montefiascone, e Corneto [b]: alli 26. di Febbrajo di quell'anno ottenne due fiorini *pro faciendo fieri quatuor linteamina, & unum mantellum de tela, in quibus intraverunt* 23. *cannæ de tela pro usu barberiæ* [c]. Stette anche con Gregorio XI. che nel Decembre del 1374. lo mandò a curare un Cavaliere ferito in Mornas, Castello del Contado Venaissino [d].

GIOVANNI GIACOMO.

Giovanni Giacomo, o di Giacomo, Cancelliere della Facoltà medica di Montpellier nel 1364. [e], che sentimmo da

(a) È assai antico l'officio de' *Servienti*, o *Sergenti d'Armi* nell' Aula Pontificia, detti alcuna volta semplicemente *Servienti*, *Servienti de' Papi*, *Servienti Apostolici*, e da' colori della sopravvesta chiamati *Servienti bianchi*, e *Servienti neri*. Si veda l'Ordine Romano, che va col nome del Cardinal Caetani (*Mabil. Mus. Ital. Tom.* II. *pag.* 280.), e l'altro di Pietro Amelio (ivi *pag.*476.), che ricorda le *verghe*, o mazze, che quelli portavano. Furono ora più, ora meno, secondo il piacer de' Papi; ma moltiplicatisi di troppo durante lo Scisma, a segno che ne trovò Eugenio IV. più di 40. questi ne fissò il numero a 20., e la determinazion sua, già trasgredita, dovette Pio II. rinnovare nell'anno 1458. (*Reg. Tom.*XLVII. *pag.* 18. *t.*). Eletti che erano davano per ordine dello stesso Eugenio una marca di oro per la Cappella, ed un pranzo a' Sodali (*Arm.* LIII. *Tom.* XIII. *pag.* 293.). Sisto IV. perchè avessero dove trovarsi insieme, e trattare de' lor bisogni, gli cedette l'antica Chiesa di San Gregorio *de Cortina*, posta sulla piazza di S. Pietro, ridotta allora a dover essere stalla e barberia; ed Innocenzo VIII. essendosela intesa col famoso Ardicino della Porta, Vescovo Aleriense, confermò tal concessione alli 4. di Giugno 1488. (*Reg. Tom.*XXXVI. *pag.*17. *t.*). Alessandro VI. però al primo di Aprile 1495. restituì la Chiesa all'Abate di S. Saba, al quale s'apparteneva (*Reg. Tom.* XXIX. *pag.*153.), e ne cacciò i Servienti. Il Du Cange, ed il Carpentier hanno scritte assai cose intorno a' *Servienti d'Armi* della Casa di Francia, ma niuna di que' della nostra Corte. Il famoso, e bizzarro Benvenuto Cellini fu di questo Collegio, postovi alli 14. di Aprile 1531. ma appena vi si trattenne per due anni, che rinunciò il grado agli 8. di Gennajo 1533. ad un Pietro Cornaro di Venezia (*Diversf. Camer. Tom.*LXXXIX. *pag.*30. *t.* *Tom.* XCV. *pag.*16. *t.*).

(b) *Tom.* CCCCLXXI.

(c) *ibid.*

(d) *Intr. & Exit. A.* 1374.

(e) Fr. Ranchini *l. cit. pag.* 8. e 11.

da Urbano V. nella Bolla per quel ſuo Collegio medico, fu chiamato in Avignone a curar queſto Papa nel Decembre del 1370., ed ebbe 40. fiorini nuovi della Regina [a] *pro expenſis huc veniendo, & ſtando, & redeundo* [b]. Alli 7. di Febbrajo 1372. era in Avignone di nuovo ſotto Gregorio XI., da cui per cagioni, che io non ſo, ricevette in dono 100. fiorini, ed altrettanti per Giovanni de Tornamira, che ſtava in Montpellier [c]. Dell'opera ſua usò anche l'Antipapa Clemente VII., il quale alli 23. di Giugno 1384. mandò un ſuo Serviente d'Armi *apud Limellum* (Limeuil) *quæſitum Magiſtrum Johannem Jacobi Phyſicum* [d]; ed a queſti poi alli 27. dello ſteſſo Meſe ed anno donò cento fiorini correnti [e]. Nel Catalogo de' mss. della Biblioteca Regia di Parigi trovo alcune Opere di queſto Medico così deſcritte.

Cod. 6157. *Secretarius practicæ Medicinæ compilatus a Magiſtro Johanne Jacobo Cancellario Medicorum Montiſpeſſulani. Item ejuſdem Tractatus de peſtilentia.*

Cod. 6988. *A. Magiſtri Johannis Jacobi ſecretum ſecretorum.*

Lo

(*a*) Coteſta nuova razza di Fiorini dee eſſerſi battuta nella Francia, e probabilmente in Provins circa queſto tempo. Gli vedo ricordati la prima volta nell'anno 1369. in un Libro delle ſpeſe occorſe per il Palazzo Apoſtolico di Avignone, dove allora il Fiorino di Camera valutavaſi 28. ſoldi, 24. quello di Francia, 27. e 8. denari quello di Firenze, e 23. e 8. denari queſto della Regina, chiamato eziandio *de Cugno Dominæ Reginæ* (*Rat. Cam. Tom.* CCCCLXI. *pag.* 111. *t.* 112. *t.*). Nel 1370. ſi cambiava con 220. marche di moneta nuova (*T.* CCCCXXXVI. *p.* 111. *t.*), nel 1371. il Fiorino della Regina, detto *ad Coronam*, valeva 21. ſoldi e 3. den. 28. quello di Camera come nel 1369. e 27. e 4. denari quello della Regina, e quello pure d'Innocenzo VI. (*Regeſt. Bull. ſecret. Gregor. XI. Tom.* II. *pag.* 7. *t.* 8.): nel 1376. 1377. e 1384. ebbe il valore di 24. ſoldi di Avignone (*Lib. Oblig. & Solut.* XLII. *p.* 93. *Rat. Cam. T.* DXXX. *p.* 3. *e* 4.) e di 23. e 6. denari nel 1378. (*Lib. Oblig. eod. pag.* 118. 140. *t.*), o ſia di 12. groſſi, come lo avea il Franco, ed il Fiorino di Lamagna (*ibid. pag.* 128.). Fuvvi anche il Fiorino della Regina di argento, che valſe all'incirca la quinta parte di quello d'oro, ed il Franco della Regina, che nel 1384. ſi dava per 28. ſoldi, e per altrettanti il Fiorino di Camera (*R. C. Tom. cit.*).

(*b*) *Inſtr. Miſcell. Decembris* 1370.

(*c*) *Intr. & Exit. An.* 1372.

(*d*) *Tom.* CCCCLXXXIX. *pag.* 134. *t.*

(*e*) *Tom.* CCCCXC.

Lo Schenchio [a] dice di avere anch'esso nella sua Biblioteca queste due Opere, dando alla prima il seguente titolo, *Secretarium Practicæ, sive Thesaurarium Medicinæ*, ed aggiugnendo che ad essa lavorò alcuni Commentarj Gilberto Anglico: cotesta l'accenna anche il Fabricio, dopo il Tiraquello [b], nel Tomo XIII. della Biblioteca Greca [c]. Ma tutto ciò non è bastato per procurare all'Autor loro un posto, come certamente si meritava, nelle Biblioteche Mediche del Vander Linden, del Mangeti, dell'Aller, e del Portal Guidone de Chauliac [d] lo nomina suo *sozio*, o perchè Membro del Collegio di Montpellier, o perchè Medico Palatino come lui; anche Raimondo de Vinario lo ha nominato [e] con Bernardo Gordoni, Giovanni de Tornamira, e Giacomo da Rotondo, tutti *famosi Medici, ac ingenii sui monumentis illustres*.



GREGORIO XI.

GIOVANNI DE TORNAMIRA.

Un altro Giovanni, detto de Tornamira, Medico similmente della Università di Montpellier (la quale, come osservai già, molti Archiatri mandò a' Papi, ed a' Re) ed assai rinomato per le Opere, che si hanno alle stampe, venne alla Corte di Gregorio XI. nel Giugno del 1372. siccome rilevo da un pagamento fattogli alli 13. di Decembre del 1373. *pro complemento suorum stipendiorum primi anni sui servitii eidem concessorum in Festo S. Jo. Baptistæ prox. preter.*

M fini-

(a) *pag.* 313.
(b) *de nobilitate pag.* 284.
(c) *pag.* 259.
(d) *Tract.* II. *Doctr.* 1. *cap.* 1.
(e) *loc. cit. pag.* 143.

finiti [a]. Era però in Avignone fino dalli 4. di Marzo [b], e alli 30. di Ottobre gli fu pagato il trasporto de' suoi mobili da Montpellier, e alli 15. di Decembre fu presentato di 200. franchi *in partem remunerationis servitiorum hoc anno per ipsum impensorum* [c], oltre 100. altri fiorini, che avea già avuti nel Febbrajo. Poi negli anni 1374. 75. 76. tra pensione, e *vadij*, o siano stipendii, riceveva annualmente 500. franchi, cioè 535. fiorini in quattro volte, e più per la pigione della Casa, che dicevasi *loquerium* e *logerium*, 20. fiorini [d]: l'ultimo pagamento fattogli è delli 6. di Settembre del 1376. essendo Gregorio partito alli 13. di questo Mese da Avignone, come ho già detto, ed il Tornamira rimasto, per quello che mi pare, in Avignone, o piuttosto in Montpellier. Il Carpentier [e] lo dice Archiatro del Re di Francia insieme col ricordato Giovanni di Giacomo nel 1378., e cita non so quali lettere de' Registri Regj. Sarà vero che tutti e due lo fossero, ma per breve tempo, richiamati ben presto alla Corte Pontificia da Clemente VII., il quale dichiarò il Tornamira suo Fisico ordinario subito che fu arrivato in Marsiglia alli 25. di Giugno del 1379., e alli 26. di Agosto lo ristorò delle spese *pro mutatione hospitii sui de Montepessulano hic* (in Avignone), e alli 22. di Decembre diedegli 125. franchi *pro secundo termino sui salarij primi anni* [f]. Nel Registro delle *suppliche* dell' A. II. di questo Pseudopontefice, ne ho letta una del Tornamira, che chiede un Beneficio per Amone Sansoni della Diocesi di S. Malò, Famigliare del Contestabile di Francia, il qual'era stato in Italia seguendo la Curia Romana. Nel Novembre del 1385. trovavasi egli in Montpellier, e al primo di Decem-

(a) *Intr. & Exit. C. A. An.* 1373.
(b) *Tom.* CCCCLXXXII. *pag.* 82.
(c) *Intr. & Exit. An.* 1372.
(d) *T.* CCCCXCIV. CCCCXCIX. DIII. DIV.
(e) *Novum Glossarium*. V. Archiater.
(f) *Tom.* DXI. DXIII.

cembre andò un Meſſo dicendogli, che veniſſe ſubito dal Papa [a]. Alli 31. di Maggio del 1390. gli furono pagati 35. franchi [b], ed è queſta l'ultima volta che io trovo farſi menzione di lui, ſebbene abbia viſſuto ancora più altri anni, e ſia ſtato Cancelliere dello Studio di Montpellier nel 1401., ſe non c'inganna il Ranchini [c]. Della Famiglia Tornamira, aſſai illuſtre in Francia, fanno ricordanza alcune carte riportate da' Sammartani de' Secoli XII. e XIV. [d], ed il Catalogo degli Scuolari celebri della Univerſità di Bologna negli Anni 1265. 1269. e 1270. [e] Ed io ho letta una Bolla di Niccolò IV. delli 30. di Settembre 1291. che fa Abate del Monaſtero di S. Geraldo d'Orilhac della Dioceſi di Clermont, vacante per la morte di Guglielmo Arnaldi, Arnaldo de Tornamira Priore di San Santino [f], ed altra di Clemente VI. che alli 13. di Maggio del 1343. coſtituiſce Mareſciallo della Marca di Ancona Pietro de Tornamira Domicello della Dioceſi di S. Flour, *che per tredici e più anni avea militato per la Chieſa Romana in più Luoghi della Lombardia, e della Italia* [g]. Ed ho anche veduta una procura, che in Cahors alli 16. di Aprile del 1349. fece Gerardo Tornamira, che dalla Badia *de Guarda Dei* della Dioceſi di Cahors era ſtato trasferito all'altra detta *de Valle magna* della Dioceſi di Agde alli 16. di Marzo [h], nelle perſone nobili di Poncio e di Giovanni (ſarebb'egli mai queſti il Medico?) Tornamira, per offrire e promettere ai Camerlinghi del Papa i ſoliti *comuni ſervigj* [i]. Alli 13. di Febbrajo del 1352. era già morto queſto Gerardo, e divenuto Abate in ſuo luogo Guglielmo [k]. I Sammartani nel-

M 2

(a) *Tom.* DXXXIV.
(b) *Tom.* DLII.
(c) *loc. cit. pag.* 11.
(d) *Tom.* I. *Inſtr. p.* 287. 291. *Tom.* II. *pag.* 93. *e* 95.
(e) Sarti *de claris Arch. Bon. Profeſs. Tom.* II. *pag.* 234. 236. *e* 237.
(f) *Reg. Nic. IV. A.* IV. *ep.* 384.
(g) *Reg. A.* I. *Tom.* I. *pag.* 369.
(h) *Reg. Clem. VI. A.* VII. *Tom.* III. *pag.* 105.
(i) *Inſtr. Miſcell. Arch. Vatic.*
(k) *Reg. Clem. VI. A.* X. *T.* II. *p.* 61. *e*

nella ſerie degli Abati di S. Geraldo [a] ricordano un Arnaldo, ſenza aver ſaputo chi egli ſi foſſe, nè in qual anno Abate, e pongono altri tra eſſo e Guglielmo, che non ci dee potere aver luogo: e niun poſto poi hanno dato a Gerardo Tornamira così tra gli Abati *de Guarda Dei* [b], come tra quelli *de Valle magna* [c].

Le Opere del Tornamira ſono le ſeguenti: *Clarificatorium ſuper nono Almanſoris cum textu ipſius Raſis impreſſum Lugduni per Johannem Trechſel Alemannum artis impreſſoriæ Magiſtrum A. noſtræ ſalutis* 1490. *die vero* 17. *Menſis Junii*. In fine vi ſi legge una lettera di Giovanni de Landa di Seragozza ad un Medico Cornelio Vitrifici de Goes, che parla molto del merito dell'Opera, e del ſuo Autore, del quale ſembra anche deſcrivere un ritratto: ma sbaglia nel dirlo viſſuto *noſtris temporibus*, *noſtroque Sæculo*. Fu queſta riſtampata pur in Lione per Giovanni Backelier alli 29. di Settembre 1501. con una lettera di Michele de Capella, che chiama la prima edizione ſcorretta, e mancante.

Tractatus de Febribus celeberrimi Doctoris Magiſtri Johannis de Tornamira clariſſimi Studii Montiſpeſſulani Cancellarii. Lugduni per Johannem Backelier A. ſalutis 1501. *die* 27. *Menſis Julii*. Tutte e due queſte Opere unite inſieme uſcirono da' Torchi di Venezia *mandato & ſumptibus Domini Octaviani Scoti, Civis & Patricii Modoetienſis* (che tanti Libri, maſſimamente di Medicina, fece ſtampare) *per Presbyterum Bonetum Locatellum Bergomenſem A. Domini ſeptimo & quingenteſimo ſupra milleſimum Nonis Januarii*. Altra edizione ſi dice ne faceſſe Luc' Antonio Giunti nel 1521.

Jo-

(a) *Tom.* II. *pag.* 445.
(b) *Tom.* I. *pag.* 186.
(c) *Tom.* VI. *pag.* 724.

Johannis de Tornamira Introductorium, detto anche *Ad practicam Medicinæ isagogicus libellus*, stampato in Venezia alli 18. di Febbrajo 1502. in fine della *Pratica* di Valesco de Taranta. Un suo trattato inedito *de ingenio Sanitatis* possiede la Libreria del Re di Francia [a], che ha manoscritti eziandio i Libri *de Febribus*, e l'*Introductorium* [b].

Nella Biblioteca degli Scrittori Medici del Mangeti, e nel Dizionario dell'Eloy si ragiona al solito con moltissima negligenza del Tornamira, e delle Opere di lui [c], e si propaga sempre più l'errore di Renato Moreau, che lo fa vivere circa l' A. 1450. [d].

TOMMASO BUCAMUGELLO.

Tommaso Bucamugello, o Buccamurello di Salerno essendo Medico di Gregorio XI. fu da lui spedito per affari in varj Luoghi d'Italia nel 1373., e per le spese necessarie a ciò ebbe alli 7. di Gennajo 98. fiorini, e 349. agli 8. di Agosto [e]: non sempre però ha titolo di Medico del Papa, perchè qualche volta è nominato *Medicus Rom. curiam sequens*.

RAIMONDO DE POZOLIS.

Raimondo de Pozolis, o Pozouls fu pur Medico ordinario, e Scudiere di Gregorio XI., che lo servì in Francia ed in Italia coll'onorario per ogni bimestre di 27. fiorini, quanti se ne davano al Salaironi: le memorie, che si hanno di lui sotto questo Pontefice, cominciano dal Febbra-

(a) *Catal. num.* 6989. *Regimen Sanitatis* lo nomina l'Aller *Bibl. Botan. Tom.* 1. *pag.* 146.
(b) *num.* 6992. 7061.
(c) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 386.
(d) *de missione Sanguinis in pleuritide pag.* 23.
(e) *Intr. & Exit. C. A. An.* 1373.

brajo del 1374.[a] . Morto Gregorio, o che non trovasse luogo presso Urbano VI., o che lo spirito di Nazionalità lo trasportasse, o qual altra si fosse la cagione, s'acconciò coll'Antipapa Clemente, il quale stando in Fondi alli 19. di Marzo 1379. gli permise di edificare a sue spese nella Diocesi di Viviers una Cappella e dotarla per modo, che ci potesse vivere un Cappellano perpetuo. Nella Bolla è nominato Arcidiacono di Viviers (titolo che ha anco in altri monumenti) e Cappellano Apostolico[b], e così nel Ruolo de' Famigliari di esso Papa, fatto sul cominciare del 1380. dicesi suo Medico e Cappellano commensale. Agli 11. di Decembre dell'anno seguente ebbe 175. fiorini di Camera *in deductionem suorum vadiorum*[c]. Non mi è sembrato alieno dall'intendimento mio il recare nell'*Appendice*[d] una lettera patente di Pietro de Croso, Camerlingo di Clemente VII. in favore di questo Raimondo, la qual ci dice i Beneficj, ch'egli avea, e quanto fosse in grazia del suo Padrone. Ma convien credere, che poco attendessero a tali ordini i Collettori, se fu necessario che altri, e più forti ne desse alli 6. di Marzo del 1385., e alli 22. di Settembre del 1386. Francesco Conziè Vescovo di Grenoble[e], succeduto nel Camerlingato a Pietro alli 23. di Decembre 1383. Ed è poi per altra lettera di questo Camerlingo delli 3. di Ottobre 1388. ai Collettori della Provincia di Narbona, che abbiam contezza di due Nipoti di Raimondo, Medici medesimamente, Giovanni Orsi, e Pietro Valati[f].

BER-

(a) *Intr. & Exit. An.* 1374.
(b) *Appendice num.* XIII.
(c) *Tom.* DXIX. *pag.* 52. *t.*
(d) *num.* XV.
(e) *Instr. Miscell. in Arch. Vatic.*
(f) *ibid.*

BERNARDO ALBUSQUERII.

Bernardo Albuſquerii Fiſico ſimilmente di Gregorio XI., e Canonico della Chieſa Caturcenſe, fu preſente al teſtamento, che in Livorno fece il Cardinal Pietro de Judicia alli 15. di Novembre del 1376. [a] Ne' Libri Camerali lo trovo nominato ſoltanto dalli 22. di Decembre del detto anno a tutto il Settembre del ſuſſeguente [b]; coſicchè parmi di poter dire che il Papa lo chiamaſſe a ſe dopo ch'era paſſato in Italia.

GIACOMO DA S. MARIA ROTONDA.

Giacomo da S. Maria Rotonda è un altro Medico di Gregorio, ricordato al primo di Luglio del 1377. all'occaſione che gli furono pagati in Anagni cento fiorini correnti *in deductionem ſuorum vadiorum* [c]. Per l'Opera altrove citata del Sig. Brambilla [d] ho ſaputo, che l'Aſtruc in quel Libro, che ancor deſidero, parla di un Giacomo Rotondo, Profeſſore in queſto tempo nella Univerſità di Montpellier. Io non dirò s'egli foſſe Italiano, o Franceſe, ma bensì che fu probabilmente l'Archiatro di Gregorio, e quello per certo, di cui a poche pagine addietro recitai l'Elogio, che gli ha fatto Raimondo de Vinario.

BONACHINO AMBRONIO.

L'Iſtorico di Ceſena, Scipione Chiaramonti [e] ha nella ſua

(a) V. il Baluzio *Vita PP. Aven.* T. II. *pag.* 787.
(b) *Tom.* DI. *Intr. & Exit.*
(c) *ibid.*
(d) *loc. cit. Tom.* 1. *pag.* 98.

(e) Il Re di Francia nel privilegio, che diede per la ſtampa, fattaſi in Parigi nel 1641. dell' operetta del Chiaramonti *de atrabile quo ad mores attinet*, dichiarò l'Autore Medico Pontificio, quantunque

sua Storia [a] asserito, che il detto Pontefice *ob operam medicam sibi præstitam a Bonachino Ambronio Cæsenate Medico*, lo donò per tutto il tempo di sua vita del Porto del Cesenatico. Nella Bolla però, che io ho letta ne'Registri [b] delli 29. di Novembre 1373., per la quale gli vien dato non il Porto, ma la Castellania del Porto, nè a vita, ma a piacer del Papa, questi lo nomina *Bonaquinum de Cæsena Magistrum in Medicina*, e protesta di usargli tal liberalità *ob devotionis merita*, nè mai accenna che lo avesse medicato. Il Cardinal Gebennense, che fu poi Clemente VII. essendo Legato Apostolico, ed in necessità di aver danari da Guidone di Polenta, privò Bonachino della beneficenza Pontificia, e diede a costui in pegno il Porto e la Rocca. Ma neppur questo dominio fu durevole, perchè Urbano VI. alli 24. di Decembre del 1381. ordinò a Simone Abate di Vallombrosa, che avesse ristorato Guidone del suo credito, e preso possesso del Luogo [c]. Il Poeta, famoso a' suoi giorni, Benedetto da Cesena, nell'Opera che fece in versi Italiani col titolo *de honore mulierum*, ha parlato di Bonachino come d'uom celebre ed illustre [d].



URBANO VI.

FRANCESCO CASINI.

Di Francesco di Bartolomeo Casini da Siena Medico, e Compare di Urbano VI. che fu amicissimo del Petrarca, e corrispondente di Santa Catterina da Siena, che lo chiama

non lo fosse in alcun tempo, come avverte l'Autore nella *Naudeana pag.* 3.

(a) *Lib.* XIV. *pag.* 661.

(b) *Indult. A.*III. *pag.* 20. *t. Bull. Cam. A.* III. *pag.* 167.

(c) *Reg. Tom.* I. *pag.* 157. *t.* Clementini *Raccolto ist. Par.* II. *pag.* 151.

(d) *Lib.* IV. *cl.* 3.

ma *Medico di gran fama* [a], ha ſcritto modernamente il dottiſſimo Signor Tiraboſchi [b]. Gregorio XI., a cui era pervenuta la celebrità del ſuo nome prima che foſſe Papa, lo mandò a legger Medicina in Perugia alli 25. di Ottobre del 1374. [c], poi lo dichiarò anche ſuo Medico, come manifeſtamente ci prova la lettera del B. Stefano Maconi intorno alla Vita di detta S. Catterina: imperciocchè favellando di certa prova fatta in Avignone nel 1376. del ſaper teologico della Santa da tre gran Prelati, dice [d]: *Magiſter Franciſcus noſter de Senis, qui tunc erat Medicus Papæ, dixit mihi*, che que' tre ſoli valevano meglio che inſieme tutti gli altri Prelati della Corte del Papa. Nel Tomo primo delle Miſcellanee del Collegio Romano alla pag. 184. è ſtata pubblicata una lettera di Giovanni Manzini da Pavia *ad excellentem Phyſicum, & artium egregium Profeſſorem M. Franciſcum Senenſem, D. N. PP. Medicum, primumque Regentem Studium Peruſinum*, colla quale colui ſi ſcuſa di non averlo viſitato quando ſi partì da Pavia. Forſe che eraſi portato in Pavia nel tempo che Papa Urbano ſi tratteneva in Genova, ed in Lucca, cioè dalli 23. di Settembre del 1385. alli 23. pur di Settembre del 1387. [e].

Nel Marzo del 1386. era certamente in Perugia, e fu alli 28. di tal Meſe mandato dalla Città inſieme coll'altro Medico Lionardo da Bolſena a curare il Signor di Cortona; e alli 13. di Giugno dell' anno ſeguente portoſſi a Spoleto, ed altrove Ambaſciatore de' Perugini a Rinaldo Orſini Conte di Tagliacozzo *pro arduis caſibus, & ſumme tangentibus ſtatum liberum & bonum & pacificum Civitatis*, ſiccome trovaſi regiſtrato negli Atti decemvirali di quel Pubblico, letti con molto ſtudio dal Ch. Signor

(a) *Opere Tom.* III. *pag.* 264.
(b) *Tom.* V. *pag.* 70. 190. *e* 213.
(c) *Appendice num.* XII.
(d) *Ap. Bollandiſt. Tom.* III. *April.* *pag.* 966. *b*: leggeſi tradotta in lingua materna fra le lettere della Santa.
(e) *Appendice num.* XVII.

Dottore Mariotti. Fu amico del Cardinal Pietro Corsini, quantunque questi per sottrarsi dal peso della deposizione, che Francesco avea fatta di un suo detto confidenziale, per cui veniva a riconoscere per Papa legittimo Urbano, negò di avergli mai comunicato ciò, e aggiunse *nec aliquo modo de eo tantam confidentiam recepissem, sua conditione considerata, & suis moribus, & quod ex toto affectatus erat ad Barensem* (cioè al Papa) *qui erat Compater suus. Nam filium ipsius Magistri Francisci de sacro fonte levaverat* [a]. Il dotto P. Burlamacchi [b] insiem raccoglie più cose, onde provare, che il detto Cardinal Corsini non dee aver potuto dare questa risposta.

Nella collezione di varie Opere Mediche *de Balneis*, stampata in Venezia l'A. 1553. alle pagine 50. e 51. Ugolino da Monte Catino, ove tratta de' Bagni del Contado Pisano, e Senese, chiama Francesco da Siena Medico dottissimo, già Lettore di Pisa [c], ed al servigio del Malatesta, Signore di Pesaro; ed alla pagina 182. vi si legge un Consiglio dello stesso Francesco *de Balneo Petrioli*, che è come una lettera diretta al Vescovo di Pavia, che ci si voleva condurre. L'Ugurgieri [d] par che voglia attribuirlo ad altro Francesco, ma io lo credo in ogni maniera di questo Archiatro, al quale francamente concede il Signor Tiraboschi le due Opere, che scritte a penna si mostrano in Parigi nella ragguardevolissima Biblioteca del Re nel Cod. 6979., col seguente titolo, *Francisci Senensis tractatus de Balneis Duci Mediolanensi nuncupatus. Ejusdem ad Philippum de Alenconio Auxitanum Episcopum tractatus de Venenis Avenione A. 1375. editus* [e]. So benissimo che il Mandosio

(a) *Balut. Vita PP. Aven. Tom.* 1. *pag.* 1097

(b) Nelle note alle Lettere di Santa Catterina da Siena. *Tom.* II. *p.* 209.

(c) Fabrucci nel Tom. XXIX. degli *Opuscoli* del Calogerà *pag.* 273. *e* 274.

(d) *Pompe Senesi. Par.* I. *pag.* 515.

(e) Citasi anche dall'Aller *Tom.* I. *Bibl. Med. pr. pag.* 452. *Tom.* I. *Bibl. Botan. pag.* 233.

dosio ci dà due Franceschi Casini da Siena Cugini, uno Medico di Urbano VI., e l'altro di Martino V. sulla scorta dell' Ugurgieri [a], e dell' Ughelli [b], il quale per aver letto nell'epitaffio posto ad Antonio Casini, nominato Vescovo di Massa alli 20. di Decembre del 1425. [c], e morto nel 1429. in tempo di Papa Martino,

Quem genuit Papæ Medicus Franciscu' Senensis
Præsulis Antonii contegit ossa lapis.

scrisse, che Francesco Padre di tal Prelato, fu Medico di Martino V. Ma in que' versi non si dice di qual Papa si fosse, e d'altronde conosciamo il Medico di Urbano VI. di tal nome, e niuno di Martino.

Per favore dello stesso Sig. Mariotti sono arrivato a sapere di un altro Francesco da Siena, illustre Fisico condotto *ad legendum & praticandum* [d] parimente in Perugia l'anno 1400. un decennio dopo la morte del primo; ma è incerto di qual casato si fosse, e più che divenisse Archiatro in alcun tempo. Penso ben io che sia quel medesimo, che nominò nel suo testamento dell' A. 1439. il Cardinal Antonio Casini, nel qual parla di un podere lasciatogli da *Donna Checca Donna fu di Pietro di Bandino Orafo da Siena, e figliuola per l'addietro dell'eximio Dottore de le Arti & Medicina Marcho* (f. Maestro) *Francesco da Siena* [e]. E di costui forse è un *Consiglio optimo contro lo morbo pestilentiale... composito per Meser Francesco da Scena Doctore nellarte Medicinale*, che io vidi al fine di un vecchio Libro nella Minerva, stampato nel Secolo xv. ma senza indicazion d'anno, e di luogo. Può essere non pertanto

(a) *loc. cit. pag.* 147.
(b) *Tom.* III. *pag.* 571. *e* 722.
(c) *Obligat. Tom.* XXV. *pag.* 54. *Reg. Mar. V. in Arch. Datar. T.* VI. *p.* 227. *A.* X.
(d) *Appendice num.* XXX.
(e) L'ho letto in un Codice della Biblioteca di Siena.

to che tal cosa facesse un terzo Fisico Francesco da Siena, che una dissertazion medica mandò al Medico Fiorentino Bernardo Tornio, il qual fioriva nell'anno 1485. secondo l'avviso del Lamì, che questa dissertazione ha citata nell'Elenco de' Codici Riccardiani [a].

Il Pontefice Urbano nel 1388. assegnò per dote ad una figliuola di questo suo Protofisico Casini, chiamata Catterina, 400. fiorin d'oro, da pagarlesi sopra lo spoglio del Vescovo di Termoli [b]. L'Ugurgieri cita tre lettere mandate da lui alla Repubblica di Siena per darle conto delle novità di Roma; ma sembra quasi impossibile che nello scrivere fosse così trascurato, da dire che Urbano VI. era stato coronato alli 19. di Aprile, quando lo fu certamente alli 18. in giorno di Pasqua, e che passasse tra' più alli 27. di Marzo in giorno di Sabbato, e non alli 15. di Ottobre, come veramente fece, in giorno di Venerdì. Alle prove, che di ciò reca il Rainaldi [c], io aggiugnerò quello, che fu notato allora appunto in un Codice dell'Archivio [d]. *A 1389. die vero Veneris quintadecima Mensis Octobris Sanctæ Memoriæ Dominus Urbanus divina providentia PP. VI. in Urbe & Apostolico Palatio spiritum reddidit ejus Altissimo Creatori, cujus anima requiescat in pace. Amen amen amen.* Il lodato P. Burlamacchi [e] cita anch'esso delle lettere mandate da questo Medico al Comune di Siena in nome eziandio del Papa, *ma d'uno stile sì barbaro, che mettono compassione a leggerle, e da esse vedesi quanto di confidenza e di podere tenesse egli presso il Pontefice*; e segue a dire, *Poi la morte d'Urbano tornato alla Patria fu del supremo Maestrato l'A.1390. e di quell'anno medesimo si morì.*

GIO-

(a) *pag.* 101.
(b) *Appendice num.* XVIII.
(c) *ad A.* 1389. *num.* 10.
(d) *Obligat. & Solut. T.* XLVIII. *p.* 89.
(e) *loc. cit. Tom.* III. *pag.* 248.

GIOVANNI CASINI.

Di Urbano VI. fu Medico eziandio Giovanni Casini, Fratello di Francesco, cui il Pontefice ordinò alli 7. di Agosto del 1388. che si pagassero ogni anno 400. fiorin d'oro [a]. Ritennelo in questa carica anche Bonifacio IX., il quale alli 10. di Settembre del 1391. gli regalò 1200. fiorini, al primo di Settembre 1394. 300., e alli 18. di Decembre 1395. 200. per le spese, che gli erano necessarie, e soprattutto per maritare la figliuola Margherita [b]. Fecegli dar parimente dal Collettore di Perugia alli 4. di Novembre del 1393. 100. fiorini perchè potesse fare il viaggio di Roma, avendo allora bisogno di lui [c]: e da una lettera di suo Fratello si rileva che fu una volta da Urbano mandato a Siena con imbasciata [d]. L'Ugurgieri, il Mandosio, ed il Gigli [e] lo dicono Medico soltanto d'Innocenzo VII., non però il Ciacconio [f], che lo dà anche ad Urbano, ed accennano, guidati dall'Ughelli, che da una donna di Casa Capocci, nata di una Sorella di Papa Martino, ebbe due figliuoli Vescovi di Pesaro, Antonio, e Bartolomeo, il primo de' quali fu Vescovo ancor d'altre Chiese, e Cardinale, e di gran lunga la gloria del Padre avanzò.

CLE-

(a) *Appendice num.* XIX.
(b) *Reg. Bonif. IX Tom.* II. *pag.* 176. *t. Tom.* III. *pag.* 292. *t. Tom.* IV. *pag.* 13. *t.*
(c) *Appendice num.* XXII.
(d) Burlamacchi *loc. cit.*
(e) *Diario Senese Par.* II. *pag.* 240.
(f) *Hist. Cardin. Tom.* II. *pag.* 847.



CLEMENTE VII. A.

PIETRO FALQUETE.
BERNARDO LA COSTA.
DOMENICO.
NADINO, O NARDINO DA PRATO.
FRANCESCO CINUCULI.
GIOVANNI CAIMI.
PIETRO DE LENGUES.
RAIMONDO CARUCELLI.

Oltre il Tornamira, ed il Pozoli ſtipendiò Clemente VII: altri Medici, cioè Pietro Falquete negli Anni 1393. e 1394.[a] Bernardo la Coſta, e Domenico nel 1393.[b], e Naudino, o Nadino da Prato (che più ſotto ſentirem chiamarſi Nardino da Firenze) cui alli 16. di Agoſto di queſt'anno furono dati 100. fiorini[c], 50. agli 11. di Marzo 1394. *in deductionem* 300. *florenor. auri pro ſtipendio annuo pro anno præſenti incepto die prima Martii*[d], e alli 20. di Luglio altri 20.[e]. Trovo altresì che nel 1387. ebbe attorno a ſe il Medico Pietro de Lengues, *alias* Leme, ed il Chirurgo Giovanni Caimi[f], e che nella malattia del 1388. fece uſo dell'opera di Raimondo Carucelli, o Calicelli, al quale furono pagati 100. fiorini alli 18. di Decembre, *quia continue fuit cum D. N. PP. in infirmitate ſua novem ſeptimanis & ultra pro ſuo labore*[g]. Fu coſtui in compagnia di Franceſco Cinuculi, Medico di Montpellier,

(a) *Intr. & Exit. Tom.* DLXIV. *p.* 152. 153. *t.* 257. *t.*
(b) *Tom.* DLXIII. (c) *ibid.*
(d) *Tom.* LXIV. *p* 156. (e) *ibid.*
(f) *Tom.* DXXXIX. *e* DXLVII.
(g) *Tom.* DXLIX.

lier, ſpedito dal Papa a Dijon *ad Dominam Duchiſſam Burgundiæ, quæ ibidem infirmatur*, e pagatigli per le ſpeſe 150. fiorini [a]. L'illuſtre inferma era Margherita, figliuola del Conte di Fiandra, maritata nel 1369. a Filippo Duca di Borgogna, con cui Clemente VII. viſſe in ſtrettiſſima corriſpondenza, come dimoſtrano le molte grazie conceſſegli [b], ed i favori ch'eſſo medeſimo ne riportò [c]. Si guadagnò coteſto Franceſco 100. fiorini alli 10. di Settembre nel 1391. *quos D. Papa ſibi dari voluit, quia venit hic ad eum pro infirmitate ſua* [d], 100. alli 21. di Novembre *pro ſuis expenſis faciendis, quia hic venit ad mandatum D. PP.* [e], 50. alli 19. di Decembre *pro ſuis expenſis faciendis* [f], 100. alli 28. di Marzo 1392. *quia venit hic pro infirmitate D. Comitis Gebenen. quondam* [g], cioè di Pietro, unico Fratello del Papa, e l'ultimo di ſua Famiglia [h], morto prima delli 20. di Febbrajo di tale anno, come da una Bolla del medeſimo Clemente [i], e finalmente altri 40. alli 16. di Novembre dello ſteſſo anno, avendolo il Pontefice fatto venire da Montpellier *pro ſerviendo ſibi* [k]: ed è notabile che queſta volta porta il nome di Medico del Papa.

Vo-

(a) *Tom.* DLIII.

(b) *Reg. To.* II. *p.*108. *To.* VII. *pag.*159. *T.* VIII. *p.*101. *t. T.* X. *p.* 527 *t.* Accennerò in particolare gl' indulti e le grazie accordate a tre Giovanni, Poterii Arcidiacono Lingonenſe, de' Poilli Canonico Cameracenſe, e Cavarchi, il primo Secretario, il ſecondo Protomedico, ed il terzo Cancelliere di eſſo Duca ad iſtanza del lor Padrone nell' Ottobre del 1384., e Novembre del 1386. (*Tom.* V. *pag.* 166. *t. p.* 167. *Tom.* VIII. *pag.* 9. *t.*), e le diſpenſe matrimoniali date nel 1385. per Giovanni Conte di Nivernè, e Margherita figliuoli di queſto Sovrano, che doveano ſpoſare Margherita e Guglielmo Conti di Anonia, figliuoli di Alberto Duca di Baviera (*Tom.* VI. *pag.* 59.).

(c) N' ebbe il Papa per ſino una preſtanza di 30000. franchi d'oro, quali reſtituì nel 1383. (*Inſtr. Miſcell.* 6. *Febr.* 1383.).

(d) *Tom.* DLV. (e) *Tom.* DLIX.

(f) *ibid.* (g) *ibid.*

(h) *Vita Clem. VII. ap. Balut. Tom.* I. *pag.* 529.

(i) *Reg. A.* VII. *Tom.* XIII. *pag.* I. *t.* Aveva queſto Signore per ſuo Medico nel Febbrajo del 1391 un Maeſtro Iſacco Giudeo (*Intr. & Exit. C. A. Tom.* DLV.): e nell'anno ſeguente era in Avignone, a diſpetto di quanto avea ordinato un Concilio, tenutovi in quel Secolo, un altro Medico Ebreo, chiamato Giacomo di Salomone (*Tom.* DLXIII.).

(k) *Tom.* DLXIII

Voglio aggiugnere che in Avignone ebbe Clemente a trattare con due altri Medici, ma non credo per affari di sanità, e sono Maestro Federico Medico e Consigliere del Re di Boemia, *qui hic venit ad D. N. PP.*, e furongli dati alli 24. di Aprile del 1390. 100. *franchi auri in scutis auri novis de Francia*, 8. *scutis pro* 9. *franchis computatis*, *qui faciunt flor. curr.* 107. *&* 4. *sol.* [a], e Maestro Giovanni *de Trecio*, Medico di Giovanni Galeazzo Conte di Virtù, *qui venit hic de Mediolano ad mandatum D. PP. certis ex causis*, donatigli per ciò 140. fiorini Clementini [b], che valevano 120. fiorini di Camera, alli 4. di Agosto del 1385. [c]. Teneva Galeazzo in que' giorni arrestato appunto nel Castello di Trecio, o Trezzo, lo Zio Barnabò, e potrebbe pur essere, che per uno sì fatto avvenimento avesse mandato il suo Medico in Francia. Pieni questi due Principi Milanesi di maliziosa avvedutezza, ed avendo, siccome dicesi, il piede in due staffe, fecero mostra di riconoscere ora il Papa legittimo Urbano VI. ora l' intruso Clemente VII. Il Conte Giulini tocca tal cosa in più luoghi della *continuazione* delle dottissime *Memorie della Città di Milano* [d], comecchè paja propenso a credere, che in universale fossero costoro unitamente con tutto il Clero del buon partito: e si fa forte sulla conferma, che Barnabò alla fine dell' A. 1384. richiese ed ebbe da Urbano della erezione, e dotazione della Collegiata, fondata da Regina della Scala di lui moglie già morta, e della concessione del Padronato per se, e suoi discendenti sopra di essa [e]. Ma che avrebb' egli pen-

(a) *Tom.* DLII. Nel 1384. in cui il *Francus boni ponderis* valeva 30. soldi, ed il Fiorino di Camera 28. *(Rat. Cam. Tomo* DXXX. *pag.* 3. *t.)*, trovo che 500. di tali Franchi *soluti in* 625. *Flor. novis Clementinis valent* 535. *Flor. Cam. &* 20. *sol.* *(ibid. pag.* 11. *)*, che è appunto il ragguaglio della partita recata dell' A. 1390.

(b) Così chiamati da questo Antipapa. Nel detto anno 1384. si valutavano a Soldi 24. *(ibid. pag.* 11. *t.)*.

(c) *ibid. pag.* 194. *t.*

(d) *Par.* II. *pag.* 367. 369. 450. *e* 507.

(e) *loc. cit. pag.* 565. *e* 639.

pensato, se avesse potuto sapere, che tali grazie furono dalla Fondatrice stessa richieste all'Antipapa, e che questi le accordò con Bolla de' dieci di Febbrajo del 1383. con di più una ricca Indulgenza conceduta agli 8. di Agosto per chi in alcun dì dell' Anno recavasi a quella Chiesa[a]? Catterina, la moglie di Gian Galeazzo, nell'anno seguente fu dallo stesso investita della Rocca di Angera[b], e questi poi disgustato, perchè da Urbano non potè aver titolo di Re, deesi essere dato tutto al suo nimico; e di ciò viene accusato da' Fiorentini nella lettera, che scrissero a Bonifacio IX. nel 1391. nella qual dicono, che *rebellantes in domo sua retinuit Cardinales*, che *sub dispensatione Clementis Filiam maritavit*[c], che *continuo suos apud Avinionem ad illius Pontificis aures retinet Oratores*, (e fu uno di essi certamente il Medico Giovanni), e che *quotidie promittit, & offert, se in illius fidem, & obedientiam declinare*[d]. E s'apposero al vero, conciossiacchè mantenevasi Galeazzo in questa corrispondenza anche nel 1394. quando la sua affettata ed apparente religiosità gli fece cader nel pensiero di voler edificare la magnifica Certosa vicin di Pavia, con un Tempio di 40. Altari, per offerirvisi giornalmente altrettanti e più Sacrifizj; la qual cosa fu subito da Clemente approvata con Bolla degli 11. di Luglio[e], non saputasi prima d'ora neppure dallo stesso P. Tromby, che ha scritto in questi ultimi anni una lunga Istoria dell'Ordine Certosino.

O Da

(a) *Appendice num.* XVI.

(b) *Reg. Clem. VII. Tom. VI. p.* 42. *t.* è stampata dal Giulini *loc. cit. pag.* 633. Della vanità, che occupò le menti de' Duchi di Milano di nominarsi Conti di Angera, parla la recentissima Istoria di questa Città del Ch. Signor Conte Veri *Tom.* 1. *pag.* 420.

(c) Questa è Valentina data in moglie nell'anno 1387. a Lodovico Conte di Valois, e Fratello di Carlo VI. Re di Francia, Giulini (*l. cit. p.* 465. Veri (*l. cit. p.* 413.) Nello stesso anno alli 4. di Maggio accordò Clemente un altra dispensa matrimoniale dal quarto grado a Giovanni Visconti, ed a Giovanna Caimi Domicelli Milanesi (*Reg. Tom.* VIII. *pag.* 80.).

(d) Giulini *loc. cit. pag.* 545.

(e) *Appendice num.* XXII. *b*.

Da un pezzo di vecchia Cronaca, che ci ha data il du Boulay [a], nella qual'è descritta minutamente la morte di questo Pseudopontefice, e le parole che morendo disse, e quali e quante persone ci si trovarono presenti, abbiamo i nomi de' tre Medici, che gli furono attorno in quel punto, e che ho già ricordati; *D. N. Papa* (si legge in essa) *Clemens VII. obiit Avinione in Palatio Apostolico post longam corporis infirmitatem die 16. Mensis Septembris An. D. 1394. inter nonam & decimam horam præsentibus Dominis Francisco Narbonense Archiepiscopo ejus Camerario &c. &c. nec non Nardino de Florentia, Raimundo de Poiolis* (l. Pozolis) *& Petro Falqueti Magistris in Medicina*. Peccato che questo bel monumento siasi nascosto alle ricerche degl' instancabili Baluzio, e Muratori, che lo avrebbero per certo opportunamente riprodotto nelle raccolte, che fecero, delle Vite de' Papi.



BONIFAZIO IX.

ANTONIO DA RIETI.

Antonio da Rieti Medico di Bonifacio IX. è il soggetto di una lettera scritta dal Cardinal Marino Vulcani Camerlingo alli 15. di Marzo del 1391. *magnificis viris Dominis Bandarensibus, quatuorque Consiliariis felicis Societatis Pa. & Ba.* [b] (Pavesatorum & Balistariorum) *almæ Urbis*, nella qua-

(*a*) *Hist. Univ. Paris. Tom.* IV. *p.* 952.

(*b*) Questa Società è ricordata anche nel documento, che ho posto nell'*Appendice* al num. XXVI., e più volte nel Registro delle Bolle di Bonifazio IX. E perchè in una d'Innocenzo VII. (*Tom.* II. *p.* 131. *t.*) si nominano i quattro Consiglieri *fra. so. pe. & ba.* penso vi s'abbia a leggere come altrove *fel. so. pa. & ba.* cioè *felicis societatis Pavesatorum & Banderensium*. Vedasi il Diario di Antonio di Pietro all' A. 1408. (Mur. *S. R. I. Tom.* XXIV. *pag.* 989. *E.*).

quale d'ordine del Papa comanda, che sia cancellata ne' libri della loro Curia una *diffidazione* iniquamente fatta contro di questo Medico [a].

FRANCESCO DALLA FARA.

Francesco dalla Fara, Cittadino Romano, e Medico parimente di Bonifacio alli 24. di Maggio 1391. fu fatto Vicario e Tesorier generale del Contado della Sabina [b]. Veramente nelle Bolle del Papa non ha altro titolo che di Maestro in Medicina, e nelle Arti; ma nella lettera mandata dal Camerlingo a Niccolò Abate della Fara, ed a' Vicarj, e al Tesoriere di Sabina, perchè gli diano il possesso, è espressamente nominato Medico Pontificio [c]. In un Tomo, che contiene le deposizioni per lo Scisma di Urbano VI. sono trascritte quelle altresì di questo Medico, il quale non si trovò in Roma nel tempo della elezione del Papa, ma ci venne lo stesso dì. Chi vorrà leggerle, le troverà nell'*Appendice* al numero XIV.

ANGELO DI MANUELE.

Angelo di Manuele Giudeo del Rione di Trastevere al primo di Luglio 1392. ottenne di essere annoverato tra' Famigliari [d], e *Medici del Papa*, *e della Santa Sede* con una Bolla che si darà in fine [e], dopo la quale ne verrà altra [f] dell'Aprile del 1399., che lo chiama Chirurgo, e che conferma l'esenzioni e immunità accordate dal Senato di Roma ad esso, e al Padre suo già morto, agli 8. di Maggio

(a) *Diu. Cam. Tom.* 1. *pag.* 238.
(b) *Reg. Bonif. IX. T.* II. *p.* 100. *e* 101.
(c) *Diu. Cam. Tom.* 1. *pag.* 282.
(d) Alli 23. di Ottobre di quest'anno medesimo dichiarò Bonifazio per suo Famigliare un altro Ebreo di Perugia Salomone de Sabalduchio (*Reg. Tom.* III. *pag.* 3. *t.*).
(e) *Appendice num.* XX.
(f) *num.* XXVI.

gio del 1385. Corrado Caraccioli Vescovo di Mileto, e Camerlingo [a] di Bonifacio alli 20. di Febbrajo 1404. di ordine del Papa ammise alla difesa, custodia, e protezione Apostolica esso Angelo, ed i figli di lui, parimente Chirurgi, Leutio, e Manuele, e tutta la loro famiglia presente e futura, e proibì il poterli citare in alcun Tribunale, fuori che in quello della Camera. Giovanni XXIII. confermò tutte queste grazie, e rinovolle Martino V. in favore soltanto de' figli, giacchè il Padre più non viveva, con Bolla delli 10. di Decembre 1420., nella quale recò distesamente tutti i precedenti Diplomi [b].

Nel proseguimento di quest' Opera s'incontreranno altri Medici passati dalla Sinagoga alla Corte de' Papi [c], appresso de' quali alcuna volta ottenner posto anche le Donne Ebree, data loro a custodire, e lavare la biancheria del Palazzo: ed è ben curiosa cosa il sapersi, che una di esse lavorò per l'Antipapa Benedetto XIII. Rocchetti, Camisci, ed altri abiti Pontificali [d]. Nell' Itinerario del famoso Viaggiatore Rabbì Beniamino si narra, com'

(a) Da Vice-Camerlingo, divenne Camerlingo alli 30. di Marzo nel 1395. eletto nel giorno precedente Arcivescovo di Nicosia (*Lib. Oblig. Camer. Tom.* XLVIII. *p.*174. *t.*), e non nel 1402. come asseriscono il Ciaccónio, e il Le Quien (*Orb. Christ. Tom.* III. *pag.* 1210.), che di un Corrado ne ha fatti due, nè ha saputo, che a Raimondo succedette alli 4. di Agosto 1376. Berengario (*Reg. Greg. XI. Bull. div. Tom.* III. *p.* 80.), a questi Andrea della obbedienza di Clemente VII. (*Lib. Oblig. Camer. Tom.* XLIII. *p.* 85.), e Luchino eletto dal legittimo Pontefice Urbano VI. (*Tom.* XLVIII. *pag.* 47. *t. pag.* 83. *t.*).

(b) *Reg. Tom.* VI. *pag.* 77. *t.*

(c) Il Freind, che ho citato nella Prefazione, e l'Aller (*Bibl. Med. pr. Tom.* I. *p.* 342.) dicono grandi cose della Medicina adoperata in prò de' Cristiani da' Giudei nel Secolo X., e ne' precedenti, e seguenti. Ed è impossibile che fossero molti di essi così eccellenti, come lo furono senza contrasto, *privi di cognizioni anatomiche*, secondo che suppone il Signor Brambilla (*Tom.* I. *pag.* 102.). L'immondezza, che contraevano toccando morti, non era nè un peccato, nè una macchia da non potersi torre assai presto, e facilmente.

(d) *A.* 1404. *die* 25. *Mens. Septembr. fuerunt traditi Blanquetæ mulieri Judææ in Avinione pro factura Roquertorum, & Camisiarum albarum Sacerdotalium, & aliarum vestium linearum pro persona D. N. per eam factarum ab anno cum dimidio citra in Carpentoracte, Ponte Sorgiæ, Insula, Tarascona, & Massilia, & pro expensis per eam factis discurrendo per dicta loca* 45. *flor. current. valent* 36. *flor. Cam.* (*Tom.* DLXXXI. *Intr. & Exit, C.A. sub Bened. XIII. pag.* 93. *t.*).

com'egli trovò in Roma nel Pontificato di Aleſſandro III. da circa 200. Giudei, *viri honorati, nemini tributum pendentes inter quos ſuos habet Miniſtros Papa Alexander .... Ibidem inveniuntur viri ſapientiſſimi, quorum primarius magnus R. Daniel, & R. Dehiel Papæ Miniſter, juvenis formoſus, prudens, ac ſapiens, qui in aula Papæ converſatur, utpote aulæ omnium ipſius facultatum adminiſtrator* [a]: vuol dire che coſtui era il Maeſtro di Caſa di Aleſsandro, e dee ben eſſere ſtata perſona *onorata* e dabbene, ſiccome Beniamino ſcriſſe, ſe ad eſcluſion de' Criſtiani fu a tal impiego dal Pontefice richieſta.

ANGELO DA PIPERNO.

Angelo da Piperno alli 16. di Giugno 1395. era già Medico Pontificio, ed in tal giorno avendo il Papa rivocate tutte le penſioni, che ſi pagavano ſopra i Cenſi dovuti alla Camera, eccettuò quelle, che erano ſtate aſſegnate a queſto Medico, ed a Franceſco Ramponi, illuſtre Dottor Bologneſe [b]. Nell'Agoſto del 1399. gli furono donati i beni, e le poſſeſſioni confiſcate a Tuccio Cichi da Proſedo, che avea in Piperno [c].

GIOVANNI DE PISCIBUS.

Giovanni de Piſcibus, Cittadino di Benevento, fu dichiarato Medico dello ſteſſo Bonifacio IX. al primo di Maggio 1396. [d], ed ebbe nel medeſimo giorno varj privilegj e grazie per ſe, e per la ſua famiglia, e furono de-

(a) Così porta la verſione di Coſtantino l'Empereur, ſtampata in Leiden nel 1633. *pag.* 10. In quella di Aria Montano di Anverſa del 1575. *pag.* 19. più chiaramente ſi legge, *frequens in domo ipſius, utpote domus, & univerſæ rei familiaris præfectus*.

(b) *Appendice num.* XXIII.

(c) *Bonif. IX. Tom.* V. *pag.* 348. *t.*

(d) *Appendice num.* XXIV.

deputati per conservatori di tali diritti, ed immunità l'Arcivescovo di Benevento [a], il Vescovo di Catania [b], e l'Arcidiacono di Bologna [c]. Circa lo stesso tempo fiorì altro Giovanni de Piscibus (che *Pixitella* chiama l'Anonimo Cronista Siciliano [d]) nobile di Catania, e Frate Minore, il quale fu eletto Vescovo della sua Patria alli 21. di Novembre del 1431. [e].

PAOLO DE CALORIS.

Paolo de Caloris di Modena, e Cittadino Bolognese, vien fatto Protofisico Palatino al primo di Giugno del detto anno 1396. con una Bolla [f], la quale aver servito più volte in questo Secolo di modello, e quasi di formola, per le patenti, che si spedivano d'ordinario a' Medici Pontificj, lo argomento da due altre, una di questo Pontefice pel Medico, che viene appresso, e l'altra di Martino V. per Giovanni Baldi; ma più per trovarla inserita in un vecchio Formolario di Bolle del Secolo xv. col titolo, *Fit Medicus Papæ quidam Medicus* [g]. Il Cavalier Tiraboschi ha dato luogo poc'anzi nella sua *Biblioteca Modenese* a questo Paolo [h]: non ha però saputo che fu Medico del Papa, bensì del Marchese di Ferrara Alberto da Este, che finì i giorni suoi nel 1393. informato di ciò da un'Opera di lui mss. che s'intitola *Pauli de Caloris de Mutina Civis Bononiæ de Morbis renum, & urinæ viarum*

(a) Donato di Aquino, per la cui morte Martino V. deputò Vicario nello spirituale, e nel temporale Filippo Venturelli Vescovo di Amelia alli 5. di Giugno del 1427. (*Reg. Tom.* III. *pag.* 307.), della qual cosa non fa motto l'Ughelli.

(b) Simone del Pozzo, il qual trovavasi in questi giorni iniquamente carcerato in Catania per gli motivi, che conta il Pirro (*Sicilia sacr. Tom.* I. *p.* 544. e 545.).

(c) *Reg. Tom.* IV. *pag.* 155. *e* 155. *t.* In quest'anno, e ne' seguenti era Arcidiacono di Bologna il rinomatissimo Baldessar Coscia (*ibid. pag.* 160. *t.*).

(d) Muratori *S.R.I. T.*XXIV. *p.*1098.*C.*

(e) *Reg. Eug. IV. in Arch. Dat. An.* I. *To.* IX. *p.*171. *To.*LXV. *Obl. Camer. p.*141.

(f) *Appendice num.* XXV.

(g) *Arm.* 53. *T.* IX. *p.* 61. *Arch. Vatic.*

(h) *pag.* 366. *Tom.* I.

rum quaestio, compita alli 26. di Aprile del 1449. il che, se è vero, e non sono i numeri scorretti, dovrem conchiudere, che il Calori o morisse nell'ultima vecchiezza, o che in età anzi giovanile che non venisse alla Corte di Alberto.

ANGELO DOMENICHELLI.

Angelo Domenichelli della Pergola, Cittadino di Perugia, eletto parimente a Medico, e Famigliare di Bonifacio, (che tre Angeli ebbe in tal Ministero, due Cristiani, ed un Giudeo) alli 18. di Novembre 1399. [a] coll' annuo stipendio di 400. fiorini d'oro, che gli erano già stati assegnati come a Medico fino dalli 22. di Giugno sopra il Censo, che pagavano alla Camera i Perugini [b]. Questi poi volendogli dar riprove di riconoscenza dell'eccellenti maniere, colle quali sapevano che col credito, che si godeva in Roma, favoriva la loro Città nelle molto critiche sue circostanze, alli 26. di Novembre obbligarono solennemente l'entrate, che avevano dalle gabelle, per soddisfarlo ogni anno prontamente della paga stabilitagli [c]. Il lodatissimo Signor Mariotti mi ha fatto saper questo, ed altresì che Angelo andasse ad insegnar Medicina a' suoi Perugini nel Marzo del 1382., da' quali fu agli 11. di Luglio prestato per due mesi agli Uomini di Roccacontrada per medicarli dalla peste. In tutto l' A. 1390. se la passò senza leggere, attesa l'epidemia *passim demetente mortale genus*, ma ebbe non pertanto il solito salario, e agli 8. di Aprile del 1393. 100. fiorin d'oro, *quos SS. D. N. ex certis rationabilibus causis mandavit ipsi assignari*, come dice il Cardinal Camerlingo nell'ordine dato a'Ga-

(a) *Reg. Bonif. IX. Tom.* v. *p.* 194. *t.*
(b) *Appendice num.* XXVII. *e* XXVIII.
(c) *Appendice num.* XXIX.

a' Gabellieri pur di Perugia [a], dove si trovava allora la Curia Romana [b]. O questo Pergolese, o alcun altro de' soprannominati Medici sarà per avventura stato autore di quel Consiglio, dato al Papa, del quale parlando S. Antonino scrisse [c], *A multis vulgatum est, quod cum secundum medicinam carnalem diceretur Bonifacio IX. quod per coitum cum muliere liberaretur a calculo, ex quo decessit, minime acquiescere voluit tanto sacrilegio contra divinam legem, eligens potius pudice mori, quam impudice vivere.*



BENEDETTO XIII. A.

FRANCESCO RIBALTA.

Francesco Ribalta, Chierico di Majorica, entrò a far da Medico, e da Famigliare con Benedetto XIII. alli 14. di Gennajo del 1395. per attestato di un Catalogo delle Persone impiegate in servigio di questo Antipapa [d]; e negli anni 1397. e 1398. ricevette 200. fiorini per anno [e]. Essendo la Chiesa di Lerida senza Pastore, ne ottenne l'uffizio *della Scrivania della Curia dell'Uffiziale*, che solevasi conferire dal Vescovo, e la facoltà di tramandarlo nel suo erede, o in chi gli fosse piaciuto, e di averci un sostituto, che ne facesse le veci. Ed acciocchè il Concilio di Tarracona non paresse essergli contrario in ciò, Benedetto con Bolla delle calende di Febbrajo dell'A. 1403. decretò che quest'uffizio per ora, e fin che vi-

(a) *Annal. decemv. Perus. Ann.* 1393. *pag.* 132.

(b) Il Poggio nelle sue *Facezie n.* 139. parla di un bel motto, che s'intese al comparire de' tanti Tomacelli, Parenti di Bonifacio, che andaron seco a Perugia.

(c) *Lib.* v. *tit.* 22. *cap.* 3. §. 3.

(d) *pag.* 21. *t.*

(e) *Intr. & Exit. Tom.* DLXXI.

viveſſe Franceſco, s'intendeſſe diviſo e ſeparato dalla menſa Veſcovile: e per la eſecuzione di tal coſa ſcriſſe al Veſcovo di Barcellona, e a' varj Abati [a]. Poi alli 23. di Aprile dell' A. ſeguente 1404. concedette a lui ed alla Moglie ſua Agneſe l'indulto del Confeſſore [b]. Alli 27. di Settembre di queſt'anno, ſtando il Papa a Marſiglia, furono pagati 24. ſoldi ad uno, *qui portavit Magiſtro Franciſco Ribalta Phyſico D. N. PP. ad Montempolitianum unam litteram Domini Franciſci de Aranda, & reverſus eſt cum reſponſione* [c]. Alli 2. di Decembre al ritorno che faceva in Montpellier, dove par che aveſſe la ſua ordinaria reſidenza, ricevette 62. fiorini per lo ſtipendio de' tre Meſi paſſati, e alli 17. n'ebbe in Avignone 70. *pro complemento ſuorum vadiorum* [d]. Però ſi vede che coſtui non tenne dietro a Benedetto nel ſuo viaggio da Avignone a Marſiglia, e da Marſiglia a Genova, per dove partì nell'accennato ſecondo giorno di Decembre [e].

PIETRO ROIZ.

Pietro Roiz, Archiatro del medeſimo, e colla paga del Ribalta dalli 4. di Agoſto 1396. alli 5. di Luglio 1398. [f] Seguì queſti il ſuo Padrone nel detto viaggio, e alli 10. di Settembre del 1404. gli furono pagati 100. fiorini *pro expenſis ſuis* [g], e 100. ſcudi d'oro di Francia alli 12. di Novembre, *quos D. N. ſibi dari mandavit pro vadiis & expenſis ſuis in regreſſu ad partes Aragoniæ pro recipienda uxore ſua faciendis* [h].

P MI-

(a) *Reg. Tom.* III. *pag.* 382.
(b) *Appendice num.* XXXI.
(c) *Tom.* DLXXXI. *pag.* 96. *t.*
(d) *ibid. pag.* 130. *e* 140.
(e) *ib. p.* 130. *Murat. S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 796.
(f) *Tom.* DLXVI. DLXVIII. DLXXI.
(g) *Tom.* DLXXXI. *pag.* 91. *t.*
(h) *ibid. pag.* 114.

MICHELE GERALDI.
GIACOMO PONCII.

Michele Geraldi fu Chirurgo ed *Ostiarjo Minore* [a] di Benedetto, ed alli 13. di Luglio 1398. conseguì 20. fiorini *tam pro aliquibus curationibus per ipsum factis Familiaribus Palatii Apostolici, quam pro suis necessitatibus supportandis* [b]. Altro Chirurgo, di nome Giacomo Poncii, era stipendiato nel Palazzo di Avignone per commodo di quelli, che ci erano rimasti nel 1405. con cinque fiorini al Mese [c].

LORENZO MORELLI.

Lorenzo Morelli, altrimenti Morerii, fu chiamato ad esser Medico Antipontificio stando per terminare l'anno 1404. con 300. annui fiorini [d]: alli 18. di Luglio del 1405. gli venne fatto di essere rimborsato di certi danari spesi *pro necessitatibus personæ D. N. PP.* [e]; e alli 22. di Settembre, *missus cum Egidio Guomecii de Camera D. N. Savonam, & ad Castrum de Finar ad videndum aerem & hospiciorum dispositiones, ubi D. N. commode possit habitare propter mortalitates, quæ Januæ vigebant* [f], ebbe 10. scudi d'oro, cioè undici fiorini di Camera, e dieci soldi. La pestilenza, che flaggellò Genova nel tempo che ci si riparava Pier di Luna, fu da alcuni reputata un ben degno castigo dello avere quella Repubblica abbandonato il partito del legittimo Pontefice [g]; per la qual cosa dovette l'An-

(a) Gli Ostiarj Palatini si dividevano in più classi, in maggiori, in minori, della porta di ferro, della prima porta del Palazzo, della porta secreta, della Camera secreta, della Camera de' Paramenti, e che so io.

(b) *Tom.* DLXXI.
(c) *Tom.* DLXXXI. *p.* 276. 294. *t.*
(d) *ibid. pag.* 117. *t.* 193. *t.* 267. *t.*
(e) *ibid. pag.* 248.
(f) *ibid. pag.* 286. *t.*
(g) Rainaldi *ad An.* 1405. *n.* 7.

l'Antipapa pensare dove poter vivere con minor pericolo di sua salute, e si rivolse alla Città di Savona, che fu tra le prime della Liguria a dichiararsi in favore di lui, alli 12. di Agosto del 1404. per impulso e volere de' Francesi, di che darò nell'*Appendice* [a] un ben sicuro e pregevole testimonio. Genova non si manifestò per esso che alli 26. di Ottobre, come espressamente dice l'Annalista Stella [b], e più anche un altro singolar monumento dell'Archivio [c]. E' probabilissimo che il Morelli scrivesse, o dicesse a Benedetto di aver trovata buona l'aria di Savona, perchè questi ci si portò nell'Ottobre [d]; ma in capo a sei Mesi la medesima peste ne lo cacciò a Monaco, indi a Nizza, e finalmente a Marsiglia [e].

MATTEO ADALHIL.

Matteo Adalhil è un altro Medico di Benedetto XIII. con 100. fiorini di paga per anno: lo trovo ricordato dal Gennajo al Giugno del 1405. sempre in compagnia dell'Antipapa [f], col titolo una volta di Chirurgo, e le altre di Medico. Alli 15. di Gennajo di quest'anno d'ordine Pontificio furono pagati *pietatis intuitu* ad un Maestro Pietro Bogeroni, Medico di Montpellier, 30. fiorini [g].

PIETRO DE TURILLIS.

Di questo Archiatro, probabilmente Spagnolo, ecco quello, che io ho saputo da un Codice, che ho spesso ri-

P 2 cor-

(*a*) *num.* XXXII. V. gli Annali Genovesi di Giorgio Stella presso il Muratori *S. R. I. Tom.* XVII. *pag.* 1105. *E.*
(*b*) *ibid.* 1206.
(*c*) *Appendice num.* XXXIII.
(*d*) Muratori *l. cit. pag.* 1210.
(*e*) *Appendice num.* XXXIV. Muratori *ibid. pag.* 1212.
(*f*) *Tom.* DLXXXI. *p.* 148. *t.* 164. 180. *t.* 243.
(*g*) *ibid. pag.* 146. *t.*

cordato, e che tien ragione delle spese fatte da Benedetto negli A. 1404. e 1405. [a] *Die 19. Mensis Septembris* (1405.) *fuerunt traditi Magistro Petro de Turillis Medico D. N. PP. pro stipendio suo ad rationem duorum flor. Aragon. pro die a 25. die Maii, qua exivit de domo sua veniendo ad servicium D. N. PP. usque ad ultimam diem Mensis Augusti pr. pr. de quibus habuit jam centum flor. Arag. a Succollectore Cæsaraugustan. & residuum est 94. flor. auri, qui sibi fuerunt soluti in scutis & duplis Marrocchitan., qualibet dupla pro 30. Solid. monetæ Januen. & scuto pro 28. Sol. 6. den. & floreno Aragonense pro 17. Solid. 6. den. computato. Valent 65. flor. Cam. 24. Solidis.*

GIOSUE' LURKI, DETTO POI GIROLAMO DA SANTA FEDE.

Terminerò l'elenco de' Medici Antipapali di Pier di Luna con un Giudeo chiamato Giosuè Lurki, o Halorki, il qual resosi Cristiano si disse Girolamo da Santa Fede. Avendo Benedetto, nel tempo che, dopo di essersi ritirato nel Regno di Aragona, poche occupazioni riceveva dalla sua Dignità (anatematizata con tanto consenso, ma ritenuta con pari ostinazione), ordinata avanti di se, e di tutta la sua Corte una pubblica disputazione tra'nostri, e gli Ebrei, che si fece mandare dalle Sinagoghe di Spagna, per provare a questi la certa venuta del Messia, rinnovando così le antiche solennissime *collazioni*, e dispute fatte da' Cattolici cogli Eretici, quantunque avesse seco *quamplurimos sacræ Theologiæ Magistros & Doctores sapientia, scientia, & discretione non modica præfulgentes*, volle nondimeno deputare a tal cosa specialmente *discretum virum ac honorabilem Ma-*

(a) pag. 185. t.

Magiſtrum Hieronymum de Sancta Fide ſuæ beatiſſimæ perſonæ Medicum, come ſi legge nella Prefazione agl'interi Atti di queſti congreſſi, che io ho diligentemente oſſervati in un ſuperbo Codice in pergamena della Biblioteca Vaticana [a], ſcritto allora allora, e forſe per comando dell'Antipapa. E da queſto ho anche imparato che il primo concorſo fu tenuto in Tortoſa alli 7. di Febbrajo del 1413. (e non del 1412. come dicono quaſi tutti quelli, che di tal fatto con pochiſſima verità, e preciſione hanno ſcritto) dove ſi tennero anche gli altri ſino alli 19. di Aprile dell'anno 1414., eſſendoſi le ſuſſeguenti diſpute dalli 15. di Giugno alli 12. di Novembre fatte nella Villa di S. Matteo. Girolamo per eſpreſſo volere di Benedetto, finiti i congreſſi, compoſe l'Opera, che abbiamo alle ſtampe con queſto titolo, *Hieronymi a Sancta Fide ex Judæo Chriſtiani contra Judæorum perfidiam, & Talmud tractatus, ſive libri duo ad mandatum D. PP. Benedicti XIII.* Dice egli medeſimo al principio del Libro di eſſer Medico del Papa, e però così lo chiamano tutti quelli, che di lui, e delle clamoroſe ſue controverſie, dopo il Surita, hanno fatta menzione, Margarino de la Bigne [b], il Rainaldi [c], Niccolò Antonio [d], il Bartolocci [e], Giovanni Criſtoforo Wolfio [f], M. Lenfant [g], ed il Fabricio [h]. La diſputa fece così buon effetto, che circa 3000. [i] Giudei laſciarono di eſſer tali, e ſi battezzarono; e rimaſe il nome del valente Gioſuè in abominazione alla Sinagoga, che lo nominò Apo-

(*a*) *num.* 4069. Il P. Mitarelli nel Catalogo de' Codici di Murano (*pag.* 504.) ne deſcrive uno, che contiene ſolamente il ſecondo libro dell'Opera.

(*b*) *Bibl. Patrum Tom.* IV. *pag.* 741. *ed. Par.* 1624.

(*c*) *Ad A.* 1412. *num.* 8.

(*d*) *Bibl. vet. Hiſp. Tom.* II. *pag.* 133.

(*e*) *Bibl. Rabbin. Par.* I. *pag.* 5. *Par.* II. *pag.* 776.

(*f*) *Bibl. Hebr. Tom.* I. *pag.* 465.

(*g*) *Hiſt. du Concil. de Piſe Lib.* VI. §. 26.

(*h*) *Bibl. Med. & inf. latin.*

(*i*) Così ci aſſicura Benedetto XIII. nella ſua Bolla pubblicata dal Bartolocci *Bibl. Rabb. Par.* III. *pag.* 731.; nè sò perchè il Rainaldi *loc. cit.* dica 5000. e più.

Apoſtata, beſtemmiatore, ed Epicureo. Nella Biblioteca di Leida ſi conſerva a penna una lettera di coſtui ad un Salomone Halevi Ebreo, e poſcia Criſtiano di Avignone, ed i citati Bartolocci [a], e Wolfio [b] parlano di un Codice Ebraico del Cardinal Caſanatta, in cui era un Opera medica del Rabbino Giuſeppe Halorki, che credeſi ſia il noſtro Medico, detto Giuſeppe per isbaglio. Nel Pontificato di Eugenio IV. ci danno i Libri dell'Archivio per Uditor di Rota un Paolo *de Sancta Fide* di Nazione Aragoneſe, e Canonico di Bordeaux, che una volta fu anche ſpedito per affari in quel Regno. Per me egli è queſto un Figliuolo del Neofito Girolamo, il qual vedo pervenire alla Cattedra di Siracuſa alli 3. di Febbrajo 1447. traſportato in tal giorno a Majorica l'Arciveſcovo Giovanni [c]. Calliſto III. lo fece Rettore della Provincia del Patrimonio alli 27. di Gennajo 1456. [d], e Referendario ſuo alli 14. di Luglio dell'anno ſeguente [e]: poi mandollo a Tivoli con gente armata per accordare, ſe era poſſibile, le fazioni degli Orſini e de' Colonneſi, e per occupare i Ponti, ed i paſſi, onde impedire l'acceſſo a' Soldati di quelle due Famiglie [f]. Il Pirro [g] (certamente ſenza ſaper di ſuo Padre), ci dice che era *ex illuſtri genere ortus*, e che s'involò da noi in Roma alli 4. di Gennajo del 1460. vivo però lo ricorda tuttavia alli 25. di Aprile il Pontefice Pio II. [h]. Un Girolamo da Santa Fede, Parroco della Chieſa di Alloza della Dioceſi di Saragozza [i], e Ni-

(a) *loc. cit. Par.* II. *pag.* 945. *Par.* IV. *pag.* 501.

(b) *loc. cit. pag.* 544. Aller *Tom.* I. *Bibl. Medic. pract. p.* 456., il quale alla *p.* 343. *del Tom.* II. tra' mss. Medici del Sec. XVI. ne numera due con un Commentario *in Aphoriſmos Hippocratis*, ed un trattato *de puella, quæ ſine cibo vixit* di un Girolamo da S. Croce di Valenza. Chi ſa che non ſia queſti il noſtro Ebreo, per errore detto da Santa Croce in vece di eſſere chiamato da Santa Fede?

(c) *Reg. Eug. IV. in Arch. Dat. A.* XII. *Tom.* IX. *pag.* 188. *Lib.* 72. *Obligat. p.* 17.

(d) *Reg. Tom.* XXII. *pag.* 131.

(e) *ibid. Tom.* XXXII. *pag.* 81.

(f) *Reg. Pii II. Tom.* IV. *pag.* 54.

(g) *Sicilia ſacra Tom.* I. *pag.* 632.

(h) *Reg. Tom.* XI. *pag.* 67.

(i) *Reg. Call. III. Tom.* XVII. *pag.* 117.

Nipote di lui, lo servì da Vicario generale nell'Arcivescovado; ma vi commise tali e tante ribalderie, e sceleratezze, che questo medesimo Papa lo privò dell' Arcidiaconato di Siracusa, del quale dopo la morte di Antonio Caraza, era stato provveduto generosamente dallo stesso Callisto alli 23. di Decembre del 1457.[a], e diedelo al Canonico Pietro degli Speciali[b]. Chi negherà, che fos'egli un Pronipote del Protofisico di Benedetto, e fossegli in memoria di lui imposto nome Girolamo?



GREGORIO XII.

GIACOMINO.

Non sò chi s'avesse per Medico Gregorio XII., che niuno ne ho io potuto raccorre ne' Libri del suo breve Pontificato. E' però assai verisimile, che lo servisse quel Giacomino Fisico, da lui spedito ambasciatore al Concilio di Pisa[c], usando molto i Pontefici di mandar per faccende i loro Medici, siccom' è in assai luoghi di quest' Opera dimostrato.



ALESSANDRO V.

Non è fuor di proposito il ricordare in questo luogo certa relazione, composta in Pisa nel 1409. subito dopo la elezione del Pontefice Alessandro V. di tutto ciò, che occorreva per servigio del Papa, pubblicata dal Muratori

(a) *Reg. Pii II. in Arch. Datar. An.* 1. *Tom.* XIII. *pag.* 164.

(b) *Reg. Tom.* XLVII. *pag.* 68. *t.*

(c) *Dachery Spicileg. Tom.* VI. *p.* 290.

tori nel Tomo III. degli Scrittori d' Italia [a], giacchè in quella si parla pur anche de' Medici Palatini, e si dice; *Item Dominus noster habet eligere Physicos, prout placuerit suæ Sanctitati, & de eorum provisione ordinare. Consuetum tamen est, quod in Palatio Apostolico unum semper habeat, cui camera debet assignari, & sibi pro se, & uno servitore de victu provideri debet. Vinum semper habent* sta nella ristampa, che di quest' Opera ha fatta il Gattico [b], che ha pur preteso di correggere, e migliorare la prima coll'ajuto di un Codice Vaticano.

PAOLO DELLA VALLE.

Paolo di Lello della Valle del Rione de' Monti fu nominato Medico dal detto Alessandro alli 25. di Febbrajo del 1410. [c]. Tenni una volta per fermo che la madre sua fosse quella Lorenza, della quale si ha la seguente iscrizion sepolcrale nella Chiesa di Santa Maria in Araceli ✠ HIC . IACET . DÑA . LAVRENTIA . FILIA . ANDREE . RVBEI . VXO . OLI . LELLI . DE . VALLE . CVIVS . AĪA . REQIECAT . IN . PACE . AMEN . [d], tanto maggiormente che io avea trovato un Andrea de' Rossi, nonno di un Guglielmo, che nel 1426. ebbe ricorso a Papa Martino per conto del testamento, che quegli fece [e], e di un Giovanni morto nel 1419., e sepolto in detta Chiesa [f], per modo che dovea egli poter essere stato egualmente nonno di questo Archiatro. Ma avendo poscia da me stesso veduta la pietra, ed esaminata la forma delle lettere, ed essendomi anche avvenuto in quel luogo

(a) *Par.* II. *pag.* 812.
(b) *Acta Carem. Tom.* I. *pag.* 272.
(c) *Appendice num.* XXXV.
(d) Galletti *Inscr. Rom. To.* III. *p.* 424.
(e) *Diu. Cam. Tom.* IX. *pag.* 252.
(f) Jacovacci *Repertorii di Famiglie Romane* nella Biblioteca Vaticana. V. *Valle*.

go degli Annali del Monaldefco (offervato già anche dal diligentiffimo P. Cafimiro)[a], in cui dice che nel 1336. *morì Lorenza figlia di Meffere Andrea Rofcio, moglie diletta di Lello della Valle*, dovetti mutar fentenza, e riconofcere una fingolar combinazione di due uomini, nominati Lello della Valle, e Andrea de' Roffi, viffuti due volte quafi contemporaneamente. Quefto Paolo ebbe per Fratelli un altro Medico di nome Giacomo, del quale dà contezza un iftrumento del 1406.[b], e Niccolò Chierico della Camera fino dal Settembre del 1421.[c], e Teforiere di Perugia[d], che cefsò di vivere nel 1456.[e], e fu Padre, ajutandolo una Moglie di Cafa Savelli, di al-

Q tro

(*a*) *Memorie della Chiefa in Araceli pag.* 189.

(*b*) Jacovacci *loc. cit.*

(*c*) *Intr. & Exit. C. A. T.* DLXXXVIII. *pag.* 145. *t.* 150. *t.* Dopo che fu morto, Callifto III. conferì il Chiericato della Camera, che avea, alli 12. di Settembre 1456. a Bartolomeo Regas (*Reg. T.* XXX. *pag.* 245. *e* 245. *t. Tom.* XXXII. *p.* 3. *t.*) il qual era un Uomo di grandi affari in quel Pontificato. Conciofliacchè oltre all'effere Canonico di Vich, e di Barcellona, fu Camerier fecreto, Lettore delle Lettere *contraddettoriali*, Secretario Apoftolico fino dalli 6. di Settembre del detto anno (*Tomo* XXXII. *pag.*133.) poi alli 27. di Marzo del feguente uno de' fei Secretarj partecipanti, fucceffore di Rinuccio da Caftiglione (*Tom.* XXX. *pag.* 259. *t.*), Teforier generale, nominato alle calende di Agofto del 1458., avendo prima fatto da Proteforiere in luogo di Pietro Daltello fofpefo dalla carica alli 28. di Settembre 1456. (*Tom.* XXXI. *p.* 56. *t. Tom.*XXXII. *p.*1. *Tom.*XXX. *p.*244. *t.*), Protonotario, Abbreviatore, e Vefcovo di Barcellona, eletto alli 26. di Luglio 1458. per la traslazione di Giovanni Soller alla Chiefa di Monreale (*Tom.* XVIII. *pag.* 71. *t.* 229. 329. *&c.*). Non n'ebbe però mai il poffeffo, e rimafe fenza effetto una tale provvifta (*Lib. Obligat.* 76. *pag.* 157.). Morì dopo l'anno 1474., e il Grimaldi ci ha confervato un frammento della ifcrizione, che gli fu pofta al fepolcro in Santa Maria delle Febbri, e che vedrem prefto nella bell'Opera, che intorno a quefta Chiefa ha preparata l'elegantiffimo Signor Abate Cancellieri, Giovane di molte lettere, e di ornatiffimi coftumi. Si aggiunga al Catalogo de' Secretarj Apoftolici di Monfig. Buonamici quefto Bartolomeo, e, fe piace, anche i feguenti, che fervirono durante il Pontificato di Callifto, ed alcuni parimente fotto quello di Pio, Antonio Maria Tufcani, Francefco Ferrari Canonico di Barcellona, Paolo da Sarzana, Falcone Sinibaldi, Nicafio Vallet Francefe, Giovanni Lax Inglefe, Gio: Battifta degli Arcidiaconi, Leonardo Montagna, Lodovico Bernardi, Angelo Geraldini, Giovanni Catalani, Antonio de Vegnate, ed il famofo Enoc Afcolano.

(*d*) Nella Biblioteca Albani è un bel Codice di lettere originali, fcritte a quefto Niccolò nel tempo ch'era Teforiere di Perugia dall'anno 1429. al 1433. da varj Officiali del Papa, che fempre difcorrono degli affari correnti, infiem raccolte ed ordinate l'anno 1649. dal celebratiffimo viaggiatore Pietro della Valle, che vi ha ancora premeffi gli argomenti di ciafcuna, lavorati con fomma diligenza.

(*e*) Vedafi l'ifcrizione pofta al Sepolcro di lui preffo Monfignor Galletti *loc. cit. Tom.* I. *p.* 361., e il P. Cafimiro *p.* 204.

tro Lello, o Lelio, Canonico di Treveri, e di S. Eustachio di Roma, al quale fu dal Papa permesso alli 28. di Novembre del 1429. di non comparire per cinque anni al Coro, onde poter meglio attendere allo studio [a], per cui divenne in appresso Avvocato Concistoriale, e de' Poveri [b], poi sposatosi con una Brigida de' Cenci Rustici [c], fu superstite al virtuosissimo suo figlio Niccolò, QVI ILIADEM HOMERI ET HESIODVM HEROICO CARMINE IN LATINVM VERTIT. [d], ed andò esso tra' più nel 1476. [e]. Figliuoli di Paolo furono altresì Giacomo, Filippo Medico di Alessandro VI., come vedremo, e Pietro Canonico di S. Pietro nel 1451. [f], poi Uditor di Rota [g], e Vescovo di Ascoli, eletto alli 13. di Aprile del 1461. [h], e non nel 1462. secondo l'Ughelli. Morì nel 1463., ed il Sepolcro suo nella detta Chiesa in Araceli fu ornato di un Epigramma, che è come un Dialogo tra lui, ed il fratello (che io credo fosse Filippo) così bello, tene-

(a) *Reg. Mart. V. in Arch. Datar. Tom.* IV. *A.*10. *pag.* 310. *Tom.* XII. *A.*13. *pag.* 220.

(b) Ciaccon. *Tom.* III. *pag.* 351. Vossio *de Poetis Latin. pag.* 80. de Rubeis *Defensor redivivus pag.* 223. *Diverf. Camer. Tom.* XXXVI. *pag.* 153. *t.* 202. *t.* 293. *Tom.* XXXIX. *pag.* 36.

(c) Cartari *Syllab. Advoc. Consist. p.*40. Mandosio *Bibl. Rom. Cent.* I. *pag.* 61.

(d) Così nella elegantissima iscrizione, che gli fece il Padre alli 26. di Settembre 1473. in Araceli. Alle cose, che di esso dicono il Vossio *loc. cit.* il Mandosio *l. cit. Cent.* VI. *pag.* 19., il Sig. Canonico Bandini (*Codd. Latin. Tom.* II. *pag.* 253.), che ricorda anche Lelio (*pag* 355.), il P. Laire *de Typogr. Rom. pag.* 165. *e* 215., il Sig. Tiraboschi *Tom.* VI. *Par.* II. *p.*140., che avrebbe pur voluto sapere di questa lapida, ed il P. Casimiro *pag.* 206. si aggiunga la lode, che gli dà Gaspare da Verona nella Vita di Paolo II. *Murat. S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 1049. Nel Cod. Vatic. 1690. *pag.* 373. è una sua elegia intorno alla promozione de' Cardinali fatta da Pio II., ed un lungo carme contra un Pedagogo, il qual mostrava far poco conto degli studj Greci, ch'egli accompagna con una lettera, pur in versi elegiaci, al celebre Francesco Patrizio.

(e) Jacovacci *loc. cit.*

(f) *Arch. Vatic. Arm.* LVI. *Tom.* XLII. *pag.* 46. Questo Tomo contiene uno spoglio di notizie per le Famiglie Romane fatto su' Libri, e carte dell'Arch. Capit. nel Secolo XVI. da Pietro Paolo Parisi. Una copia scritta nel Secolo passato ne ha la Biblioteca Barberini.

(g) Prese possesso di questa dignità alli 20. di Ottobre dello stesso anno 1451. *Reg. Nic. V. Tom.* XI. *pag.* 14. *t.*

(h) *Reg. Bull. Pii II. in Arch. Dat. An.* III. *Tom.* XI. *p.* 169., nel giorno seguente fu conferito il Canonicato, ch'esso avea, a suo Nipote Niccolò, di cui ho già dette alcune cose, *ib. To.* VII. *p.*146.

tenero, ed elegante, che niente si ha di meglio di quel Secolo. E ben si vede che l'Autore di esso dovea aver letti, come già Cola di Rienzo, gli *antichi pataffj*, avendo da questi trasportati nel suo e sentimenti, e modi di dire, ed interi *emistichj*. Si reciti, perchè sebbene sia già in più Libri [a], non ci sta però sì, come nel marmo, ed oltre a ciò risguarda eziandio il nostro Medico, propostavi a dover essere imitata la virtù di lui.

REVERENDO IN X̄. PATRI DN̄O PETRO DE VALLE
IVRIS VTRIVSQ. DOCTORI EP̄O ESCVLANO FRATRI BEN̄E
DVM TIBI VITA FVIT FELICIA TEMPORA NOVI
[b] ME MISERVM VERSA EST SORS MEA MORTE TVA.
NVLLA IGITVR REQVIES ONEROSA IN LVCE MORĀTI
TE SINE DVLCE NIHIL TE SINE VITA DOLOR.
OCCIDIS ANTE ANNOS PATRIE VIRTVTIS IMAGO
SIC TAMEN VT VIVAS IN MELIORE LOCO.
ACCIPE SVPPREMOS TVMVLI MODO FRATER HONORES
[c] QVOS POTIVS NOBIS TV DARE DEBVERAS.

[d] PARCE PRECOR LACRIMIS FATVM GERMANE QVID VRGES
OMNIBVS HEC SOLIDO EST SCRIPTA ADAMANTE DIES.
PVLVIS ET VMBRA SVMVS TANTVM POST FVNERA VIRTVS
NOMEN INEXTINCTVM SOLA SVPERSTES HABET.
NIL AVRVM NIL POMPA IVVAT NIL SANGVIS AVORVM
EXCIPE VIRTVTEM CETERA MORTIS ERVNT
HANC COLE ET ANTE OCVLOS IMITANDA EXEMPLA PARENTVM
PONE SED INTERDVM SIT TIBI CVRA MEI.
OBIIT . M. CCCCLXIII. XII. NOVEMBRIS

Ma, lasciati i Figliuoli, torniamo al Padre. Questi alli 2. di Settembre del 1417. fu dallo Sforza nominato Conservatore di Roma [e], ed in questo, o nell'anno precedente il Cardinal Giacomo Isolani, che era Legato in Roma, e ne' vicini Luoghi, e Vicario nello spirituale e temporale, gli donò alcune case nel Rione di Parione, possedute già da alcuni Officiali di Curia, ed in ultimo da Pietro Pagense Domenicano [f], Arcivescovo di Spalatro, il quale trattenevasi in Roma Registratore delle Suppliche [g], non potendo andare alla sua Chiesa, occupata da altri [h]. E perchè Paolo non si tenne sicuro di tal donazione, fece per modo, che il nuovo Papa Martino glie la confermasse subito con Bolla data in Ginevra alli 13. di

(a) La riporta lo Scradero *Monum. Italiæ pag.* 148., l' Ughelli *Tom.* 1. *p.* 469., il P. Casimiro *pag.* 205., e Monsig. Galletti *loc. cit. pag.* 317.

(b) SED MIHI QVAE REQVIES ONEROSA IN LVCE MORANTI CVI SOLVS SVPEREST ET SINE FINE DOLOR, così leggesi nel marmo, che è ne' Libri del Grutero 1176. 11., e del Muratori 1880. 1.

(c) ACCEPIT TVMVLOS QVOS DARE DEBVERAT è in una iscrizione pur del Grutero 669. 10., e del Muratori 1134.1. posta dal padre al figlio. QVAE PRIVS HOC TVMVLO DEBVIT IPSA LEGI, dice in altra lapida del Gudio 290. 3. una madre afflitta. Spesso poi in molte s' incontrano le solenni formole QVOD FAS PARENTI &c. QVOD FILIVS PATRI &c.

(d) PARCE TVAM CONIVNX FLETV QVASSARE IVVENTAM &c. NIL PROSVNT LACRIMAE &c. HIC OMNIS EXITVS VNVS HABET, con tali parole conforta la morta moglie un desolato marito nell' epitaffio, che reca lo stesso Grutero 607. 4.

(e) Diario Romano di Antonio di Pietro presso il Muratori *S. R. I. To.* XXIV. *pag.* 1064. *C.* Dal Jacovacci (*Notizie mss. delle Famiglie di Roma V. Sclavi*) ho saputo che costui fu della Famiglia Sclavi, o Schiavi, che morì nel 1419., e che fu sepolto in S. Pietro, avendo lasciata una sua vigna fuori di Porta Portese alla Compagnia del Salvatore. Il Muratori *(p.* 971.*)* sospetta, che in Roma non si trovi alcuna copia di questo Diario, ma s' inganna: ed io solo ne ho avute alle mani quattro, una del Capitolo di S. Pietro, una dell' Archivio secreto, una della Vaticana, ed una della Barberina.

(f) Manca al catalogo de' Vescovi Domenicani del Bremond, ed erra il Lancellotti nelle Storie dell' Ordine Olivetano chiamandolo Frate Minore.

(g) *Reg. Joh. XXIII. To.* VII. *p.* 155. *t.* Fu da questo Papa mandato Nunzio in Firenze nel 1413. nel mese di Gennajo *Tom.* V. *pag.* 254.

(h) Vedi l' *Illirico Sacro* del Farlati *Tomo* III. *pag.* 368., il quale sbaglia in dire, che il Vescovato di Lesine fu commendato alli 15. di Gennajo del 1420. a Domnione intruso nella Chiesa di Spalatro, perchè fu dato veramente a questo Pietro alli 9. di Febbrajo *Obligat. C. A. T.* LVIII. *pag.* 101. *t. Reg. Mart. V. in Arch. Dat. Tom.* VI. *A.* IV. *pag.* 164.

di Luglio 1418. [a], nella quale lo chiama Dottore in Medicina, e parlando de' meriti, che avea colla Santa Sede dice, *laudabilium operum ab effectu*, *nec non tuæ fidei integritas in nostris*, *& ejusdem Ecclesiæ negotiis diutius comprobata*. Quasi lo stesso elogio fecegli nell' altra Bolla delli 4. di Settembre 1421. [b] scrivendo, *tuæ fidelitatis integritas in nostris*, *& Ecclesiæ Romanæ negotiis longa rerum experientia*, *& modernis præsertim temporibus comprobata*; e con questa confermollo in Cancelliere di Roma perpetuo, alla qual carica., vota per essere stato decapitato nel giorno avanti lo sventurato Giovanni de' Cenci [c], lo aveva eletto il medesimo Cardinal Legato alli 12. di Decembre del 1416. [d]. In appresso venne al posto di Archiatro anche con questo Pontefice, siccome appare da altra Bolla delli 7. di Luglio del 1423. [e], per cui ebbe l'esenzione da molte gabelle, e pedagj; ed essendo allora de' primi del Collegio de' Medici presentò al Commissario del Luogotenente del Camerlingo nel 1425. per essere esaminato, un Andrea degli Alfieri, e dopo lo addottorò esso medesimo con ogni solennità [f]. Nel 1431. teneva il primo posto tra' Riformatori dello Studio Romano [g], tutti Gentiluomini, sotto il Rettorato di Giovanni le Jeune Vescovo di Mascon [h]; e nel 1434. curò di una grave infermità Giuliano de' Medici [i]. Ma per meglio sapere delle sue cariche, de' suoi meriti, e dell'anno, in cui

(a) *Reg. Tom.* v. *pag.* 147. *t.*
(b) *Tom.* II. *p.*149. *Tom.* VI. *p.* 252. *t.*
(c) V. il Diario citato *pag* 2059., e quello dell' Infessura ivi *Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 1121. (d) *Appendice n.* XXXVII.
(e) *Tom.* VII. *pag.* 238. *t.*
(f) *Appendice num.* XXXIX.
(g) *Reg. Bull. Eug. IV. Tomo* XII. *pag.* 116. Questa Bolla trovasi in fine dello Statuto Romano, che si pubblicò nel Pontificato di Paolo II.

(h) I Sammartani parlano di lui con bastante esattezza alla *pag.* 1199. *del Tomo* X. in proposito de' Vescovi Ambianensi; giacchè nel *Tom.* IV. *pag.* 1090. avendo quattro Vescovi Matisconensi, eletti tra il 1431. e il 1434., e tutti di nome Giovanni, confusi in un solo, del nostro, che in fine morì Cardinale, non fecero alcuna menzione.
(i) *Appendice num.* XLIII.

cui ſi morì , convien leggere in ogni maniera le iſcrizioni ſepolcrali fatte così a lui, come alla moglie ſua nella Cappella di S. Paolo in Araceli , dove io ſteſſo le ho più volte lette colle altre della illuſtriſſima Caſa della Valle, Signora di quella Cappella, con molto piacere ed ammirazione : e così queſto articolo per beneficio di una Famiglia virtuoſiſſima , e ſommamente benemerita degli ſtudj antiquarj , ſarà un compoſto di lapidi in principio , mezzo , e fine . Il Caſimiro dice [a], che il Cadavere di Paolo fu depoſto in *un pilo di marmo ornato di figure di Gladiatori , con la ſua figura veſtita di oro , come Cancelliere* [b] *: ma nel Pontificato di Pio IV. . . . fu guaſto e poſto il corpo nella tomba della Cappella* ; e l' Urna , che avea le ceneri di un tant' Uomo cuſtodite , ſarà ſtata probabilmente condannata a doverſi rimaner conficcata in un muro , o a ſervire di abbeveratojo di animali ; preſuppoſto che peggior ſorte non abbia incontrata .



M. PAV-

(a) *pag.* 199.

(b) In una lettera manoſcritta della Biblioteca Vaticana Cod. 6823. , nella quale è a minuto deſcritto un *proceſſo* de' Magiſtrati Romani nel tempo, in cui i Papi ſtavano in Francia , ſono le coſe ſeguenti intorno alla veſtitura de' Cancellieri .

„ Li doi Cancellieri ſeguivano dietro a' Caporioni cavalcando con gualdrappa de ſcarlatto con franze d' oro et fornimenti di velluto roſso , et con berretta alla ducale de velluto cremeſino , con ſottana de velluto pavonazzo , et calze de ſcarlatto , con un robone alla Senatoria , con maniconi de tela d' oro foderati de damaſco roſso „ .

M. PAVLO . DE . VALLE . COMITI
PALATINO . CANCELLARIO
VRBIS . PERPETVO . ARTIVM
ET . MEDICINAE . DOCTORI
CLARISSIMO . HAEREDES
PATRI . BENEMERENTI . ET
POSTERIS . OPVS . VETV
STATE . CORRVPTUM
RESTITVERVNT
HIC . ET . LAVDIBVS . ANIMI
ET . STVDIIS . LITTERARVM
ET . DOCTRINA . RERVM
GERENDARVM . TAM . CLARVS
EXTITIT . VT . ADMIRABILIA
VETERIS . PROBITATIS
EXEMPLA . SVPERARIT
(a) QVO . MERITO . OMNIVM . QVE
IVDICIO . CAESAREISQVE
AQVILIS . A . SIGISMVNDO
DONATO . ILLVSTRIVM
ROMANORVM . DECVS . ORNA
MENTVM . QVE . HABITVS
OBIIT . AN. M°. CCCC. XXXX°
DIE . XI. AVG. EIVGENIO
PONT. MAX.

TA-

(a) Parmi di eſſere al ſepolcro di quell' illuſtre Scipione, ſcopertoſi poc'anzi, nella iſcrizion del quale dopo di eſſerſene contati i pregj, ſi conchiude con queſta nobile ſentenza: QVA . RE . LVBENS . TE . IN . GREMIV . SCIPIO . RECIPIT . TERRA . PVBLI .

D. O. M.

SABELLÆ PAVLI SABELLI VENETI EXERCITVS IMPERATORIS FILIÆ[a] PAVLI VRSINI INCLYTI COPIARVM DVCIS[b] BAPTISTÆQ. SABELLI PALVMBARIÆ REGVLI[c] SORORI PAVLI DE VALLE IMPERIALIS AVLÆ COMITIS ALMÆ VRBIS CANCELARII PERPE PHI. THEOLOGIQ. INSIGNIS VIRI CLARISS. VXORI PETRI DE VALLE EPI ASCVLANI ET ROTÆ AVDITORIS MATRI ET ANDREÆ DE VALLE S. R. E. CARDINALIS AVLÆ POSTERI MEMORIÆ CAVSA POS. OBIIT SEDENTE EVGENIO IIII. PONT. MAX.

DA-

(*a*) Vedasi il Sabellico *Tom.* II. *p.* 1319. della edizione di Basilea. Fu Paolo figliuolo di Lucca, ed ebbe da Bonifacio IX. nel 1401., il Vicariato di Aspra in Sabina (*Reg. Tom.* VI. *pag.* 212. *t.*), e nel 1402. il permesso di passar per lo Stato Papale colle sue truppe, dovendosi condurre in Lombardia (*p.* 289. *t.*). Innocenzo VII. gli accordò di venire a Roma con 700. Uomini di arme nel Maggio del 1405. (*Reg. Tom.* I. *pag.* 263. *t.*) promettendo a' Romani, che non ci sarebbe venuto Paolo Orsini fino al prossimo Settembre (*pag.* 265.). Prima poi di prender soldo da' Veneziani avea militato pel Conte di Virtù, Muratori *S. R. I. Tom.* XVI. *pag.* 551. Giulini *l. cit.*

(*b*) Dee la Madre di questo eccellentissimo Capitano aver avuto per secondo Marito il Savelli. I Registri de' Papi Bonifacio IX., Innocenzo VII., Gregorio XII., e Giovanni XXIII. lo nominano frequentemente, e parlano degli stipendj avuti, perchè militasse in favor della Chiesa, e delle investiture accordategli di Narni, Toscanella, Montalto, Canino, Olevano, Marta, e Collescipoli. Nella Vita di quest'ultimo Pontefice si trovano più cose operate da lui a danno de' suoi nemici (*Murat. l. cit. Tom.* III. *Par.* II. *p.* 839.); ma molte più nel citato *Diario* di Antonio di Pietro *ibid. Tom.* XXIV. *p.* 978. *e segg.*, nel Libro *De viris illustribus* del Fazio, e nella *Historia di Casa Orsini* del Sansovino, che ha un breve Elogio per esso. Nel 1412. distrusse l' intera facciata di un vecchio edificio, posto alla *Canapara*, luogo nelle vicinanze di Santo Toto, per trarne travertini (*Reg. Johann.* XXIII. *Tom.* II. *pag.* 278. *t.* Casimiro *Mem. di Arac. pag.* 438.), da' cui fondamenti se ne cavarono poi moltissimi nel 1425. per aver calce (*Diverf. Camer. T.* IX. *p.* 246.).

(*c*) Possedette Battista oltre Palombara, molti altri Feudi nella Sabina; fu Governatore di Civita Castellana, e Maresciallo di Santa Chiesa, ed una volta scommunicato da Eugenio, per avere ostilmente occupato Rieti (*Reg. Tom.* XV. *pag.* 41. *t.*). Parlasi di lui nel detto Diario alla pagina 1038. 1047. &c.

DANIELE DA SANTA SOFIA.

Daniele da Santa Sofia Padovano, figliuolo del celebre Medico Marsilio, fu, come Paolo, Medico di Alessandro V., e dopo di Giovanni XXIII., per detto di Michele Savonarola nell'Operetta *de laudibus Patavii*, pubblicata dal Muratori [a], le cui parole sono le seguenti, *Danielem Sophilicum juniorem cum his locabo, qui post relictam Patris lucem, Sedem ordinariam & matutinam Bononiæ magno cum honore occupavit, quæ res ante prius, & ex postea nemini alteri Medicorum forensium contingebat. Hic doctissimus, hic gloriosus nimis, hic magnificus, liberalis, & inter Medicos sui temporis veluti Medicorum splendor habitus est. Quem & Alexander V., & Johannes XXIII. sibi gloriosum Physicum, & Compatrem maxima cum dignitate colebant*. Dello esser egli stato Archiatro di Alessandro sapevasi già per un capo di querela presentato al Concilio di Costanza contro detto Papa Giovanni, ed espresso in questi termini [b]. *Item quod dictus Johannes, tunc Balthassar Legatus Bononiæ existens, ad Papatum illicitis mediis anhelans, in mortem bonæ memoriæ D. Alexandri PP. V. extitit machinatus, & ut tam ipse, quam Medicus suus Magister Daniel de S. Sophia, Artium & Medicinæ doctor, veneno extinguerentur, prout extincti sunt, operam dedit, sicque, ut prædicitur, fuit dictum, creditum &c.* Più brevemente Gobelino Persona [c] scrisse, che fu questi accusato *quod mortem Alexandri PP. machinatus fuit, illum & Medicum ejus veneno intoxicari procurando*. La calunnia

R però

(a) *S. R. I. Tom.* XXIV. *pag.* 1166. De' fatti e dell'opere di questo Scrittore vedasi il Lami nel *Catalogo de' Codici Riccardiani*, *p.* 348., il Cocchi nell'Opera intorno a' Bagni di Pisa *pag.* 369., il Tiraboschi *Tom.* VI. *Par.* I. *pag.* 334. *Tom.* IX. *p.* 94. e 96., e il Baruffaldi nella *Tipografia Ferrarese*, *pag.* 50.

(b) *Act. Concil. ed. Labb. Tom.* XII. *pag.* 84. Rainaldi *Annal. ad. Ann.* 1415. *num.* XX. Hardt *Hist. Concil. Constant. Tom.* IV. *pag.* 197. e 247.

(c) *Cosmograph. Aet.* VI. *cap.* 94.

però si manifesta nel sopravvivere che fa Daniele ad Alessandro, e nell'essere dopo la morte di lui al servigio di Giovanni. Ma non ci si potè mantenere lungo tempo, essendo già trapassato all'altro Mondo alli 10. di Luglio del 1410. siccome ne assicura un *Salvocondotto*, che lo stesso Papa Giovanni diede in tal giorno alla moglie sua Tommassa, nel qual si dice, *cum dilecta in Christo filia Thomasia, relicta quondam Magistri Danielis de Sanctasophia Physici dudum nostri, ad partes* (sic) *Longuardiæ, & Marchiæ Tervisinæ intendat, ut ad propria redeat, præsentialiter se transferre; Nos cupientes ut ipsa Thomasia cum ejus comitiva &c.* [a] Anche il Facciolati, citato dal signor Tiraboschi [b], lo asserisce morto in quest'anno.

PIETRO D' ARGELATA.

Alessandro V. nel tempo che si fermò in Bologna, dove in fine partissi di questa vita, ebbe forse per suo Chirurgo il rinomato Pietro di Argelata, dal quale fu poscia aperto ed imbalsamato, come narra esso medesimo nella sua Chirurgia [c], in un Capitolo, che ha questo titolo, *de custodia corporis mortui*; e così comincia la descrizione di tal apertura. *Ego narrabo tibi modum de isto, quem tenui in Summo Pontifice Papa Alexandro V., qui in Bononia morabatur*. Di un celebre Giacomo Speziale, che in Avignone *multos Romanos Pontifices præparaverat*, ci ha lasciata memoria ne' suoi scritti Guidone de Chauliac [d]: e Pietro Amelio, Sagrista di Urbano V. ha giudicato a proposito l'inserire nel suo Ordine Romano [e] (dopo di aver ivi detto de' doveri de' Medici allorchè essi vedono il Papa prossimo a do-

(a) *Reg. Joh. XXIII. Tom.1. p.191.*
(b) *loc. cit. pag. 331.*
(c) *Lib. v. Tract. xii. cap. 3.*
(d) *Tract. vi. Doctr. 1. cap. 8*
(e) *Mabill. Mus. Ital. Tom. II. p. 526. e 527.*

a dover morire) il modo, che in tal *preparazione* si adoperava. *Papa mortuo*, ei dice, *Apothecarius & Fratres de Bulla obturent sibi bene omnia foramina cum bumbasio, vel stupa, anum, os, aures, nares cum myrrha thure & aloe, si possit haberi. Lavetur etiam corpus cum vino albo & calefacto cum herbis odoriferis, & cum bona vernagia.... Guttur vero de aromatibus impletur & speciebus cum bombasio & etiam nares cum musqueto. Ultimo etiam vultus fricetur, & ungatur cum balsamo bono, & etiam manus.*

Dell'Argelata poi parla nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* il Ch. Signor Conte Fantuzzi [a], e l'eruditissimo Bibliotecario di Modena [b], che vorrebbe confonderlo con Pietro *de Argentina*, o *de Argenteria*, nominato più volte dal detto Guidone [c]: ma a me pare che s'abbian costoro a distinguere pe' molti anni, che passano tra l'uno, e l'altro; alla qual cosa trovo, che ha posto mente anche l'Aller, ma ha poi confuso questi col Pietro d'Arles, o *de Arelate*, dello stesso Guidone [d].



GIOVANNI XXIII.

FILIPPO DA MILANO.
ANTONIO DALLA SCARPERIA.
PIETRO DA MONTALCINO.
ANDREA GAMUCCI.

Altri tre Medici di Papa Giovanni XXIII. ci si affacciano nel suo Registro, nel quale sono trascritti i Salvocondotti

(a) pag. 274.
(b) Tom. v. pag. 212.
(c) Cap. univ. Tract. v. Doct. 1. cap. 1. Tract. vii. Doctr. 1. cap. 5.
(d) Bibl. Chir. Tom. 1. p. 156. p. 165. Bibl. Medic. pract. To. 1. p. 454.

dotti dati loro; cioè Filippo da Milano alli 4. di Luglio 1410. [a], che dovrebb'essere diverso da quel Filippo, pur di Milano, che nominerò in appresso, Antonio dalla Scarperia alli 26. di Luglio 1411. [b], e Pietro da Montalcino alli 7. di Decembre 1414. [c]; e sono i nomi di questi due nel catalogo delle Persone, che l'anno 1415. si trovarono al Concilio di Costanza [d]: nè mai in detto Registro s'incontra quell'Andrea Gamucci, che vuol dargli il Mandosio, tratto dall'autorità del Coppi, che non ne reca alcuna prova, siccome niuna per Giovanni, parimente de' Gamucci, che ha posto con Clemente VII. [e].

Ma di Antonio Figliuol di Guccio, come dice il Manni [f], posso in particolare narrar più cose scrittemi in gran parte, ed a tempo debito dal cortesissimo Signor Mariotti. Fu egli da prima Lettore in Firenze, nel 1377. in Bologna [g], e nel 1389. in Perugia, dove però era andato ad abitare più anni avanti, e vi avea comprato in questo medesimo un predio per 390. fiorin d'oro dal famosissimo Baldo degli Ubaldi. N'ebbe la cittadinanza alli 22. di Febbrajo del 1390., e la cosa fu al Consiglio proposta in questi termini; *Cum pro parte eximii & excellentissimi Philosophiæ, Physicæ, & Artis Medicinalis Doctoris Magistri Antonii Magistri Ugutii de Scarparia habitatoris, & domicilium, & alia bona stabilia habentis a jamdiu revolutis temporibus in Civitate Perus. Zelatoris & amatoris præsentis status pacifici Perusini, & universo Populo Perusino in arte*

(a) *Appendice num.* XXXVI.

(b) *Tom.* III. *p.* 183. de' due Medici detti Lodovico e Lapo dalla Scarperia vedi il Mitarelli *p.* 253. *Catal. Cod. Murian.*

(c) *Tom.* VII. *pag.* 272.

(d) Hardt *loc. cit. Tom.* V. *pag.* 22. *e* 23. ivi sono pur nominati parecchj altri Medici, che v'ebber luogo.

(e) Il Fabrucci similmente (*de Pisano Lyceo Opusc.* XII. *ap. Caloger. Tom.* 21. *pag.* 77.), ed il Targioni (*Viaggi per la Toscana Tom.* VIII. *pag.* 226. 228. avendo voluto dire, che questi Gamucci furono Medici Pontificj, non hanno potuto citar altri che il Coppi, ed il Mandosio.

(f) Nella prefazione al *Volgarizzamento de' Sermoni di Sant' Agostino*, nella quale molto è della Famiglia Scarperia, e degli Uomini illustri di essa.

(g) Alidosi *Dottori forast. pag.* 3.

arte sua ardenti desiderio servientis coram Magnificis DD. &c. fuerit supplicatum &c. Quasi subito si portò in Roma, ma era già in Perugia nuovamente nello stesso anno, richiamatovi con replicate lettere dalla Città, che se l'ebbe sino al 1410., cioè insino a che non passò alla Corte del Papa. Dee però in mezzo a questo tempo essere tornato a leggere in Firenze, perchè il Lami nel citato Catalogo de' Codici Riccardiani [a], nomina un trattato di lui *de signis febrium* con questo principio, *Incipit Tractatus de signis febrium editus, & compilatus a reverendissimo atque famoso Artium, & Physicorum Doctore Magistro Antonio de Scarparia in Studio Florentino A. D. MCCCXCII.* Nel 1422. stava in Padova, e vi promoveva i Dottori in Medicina [b]: più oltre non se ne sa. Menò due moglj, Agnola di Lisabetta di Cione Pitti [c], e Bartolomea di Pietro, e fu stretto amico di Coluccio Salutati, che in una Epistola a lui diretta gli dà titolo di *Uomo insigne, e dottissimo, di egregio Dottore, e di Compare* [d], e gli manda un comento sopra una lettera di Seneca a Lucilio.



MARTINO V.

GIOVANNI BALDI. ANTONIO DA LUCIGNANO.

Giovanni Baldi da Firenze fu nominato Protofisico di Martino V. alli 19. di Febbrajo 1419. [e], ed Antonio da Lucignano, Terra del Senese, che era pur Medico di det-

(a) *pag. 348.*
(b) Facciolati *Fasti Patav. Par.1. p.124.*
(c) *Cronaca di Buonaccorso Pitti p.5.*
(d) *Epistola Colutii edit. Mehus p.102.*
(e) *Reg. Mart. V. Tom. II. pag. 2.*

detto Papa, avea ogni Mese di ſtipendio 25. fiorin d'oro, come da' pagamenti fattigli dall'A. 1421. al 1426., e notati ne' libri de' conti Camerali [a]. Manca nelle *Pompe Seneſi* dell'Ugurgieri, e nel Catalogo delle perſone illuſtri di Lucignano, che Franceſco Dini ha regiſtrate nell'Opera *de ſitu Clanarum*.

ANTONIO PUCCI.

Antonio Pucci, detto eziandio Antonio da Siena [b], Archiatro come i due precedenti, ſi obbligò unitamente con Paolo della Valle a non ſo qual coſa in Camera alli 19. di Febbrajo 1423. [c]. Sono notiſſimi due altri di tal nome e cognome; il primo Poeta inſigne de' tempi del Petrarca, ed il ſecondo fatto Cardinale da Clemente VII.

ELIA GIUDEO.

Il rinomatiſſimo Canoniſta, ed Arcidiacono di Bologna Giovanni di Anagni comentando il Titolo delle Decretali *de Judæis* [d], moſſe queſtione *Numquid Judæus poſſit eſſe Medicus Papæ vel Imperatoris*, e ſeguendo Bartolo, e certe ſue ſottigliezze legali parvegli *poſſe dici quod non*; poi conchiuſe tutto contento, *& ſic nota contra Magiſtrum Helyam, qui fuit Medicus Papæ Martini, & Eugenii*. Ma coteſto Elia, che Giovanni forſe conobbe, ſi burlerà de' Giureconſulti, e proverà il contrario col fatto ſuo proprio, e con quello di tanti altri della ſua Religione, che furono Archiatri de' Papi, degl'Imperatori, e de' Re. Ed era

(a) *Tom.* DLXXXVIII. DXC. DXI. *Tomo* CCCLXXIX. *Cam. Apoſt. pag.* 170.
(b) Nel detto Tomo della Camera Apoſtolica *pag.* 158. 179. *t.*
(c) *Diu. Cam. Tom.* III. *pag.* 158.
(d) *ad Rubricam num.* 6.

era poi ben da aſpettarſi che un' uom di Ghetto penetraſſe nella Corte di queſto Papa Martino, il qual ſembra a me ſia ſtato così ben diſpoſto in favorire i biſogni degli Ebrei, come forſe niun de' Papi lo fu mai, nè prima, nè poi. Imperocchè non ſolamente ad iſtanza del Re de' Romani Sigiſmondo conſermò loro i privilegj, che avevano, da principio alli 12. di Febbrajo 1418. a quelli della Germania, e della Savoja ſoltanto [a], ed in appreſſo alli 20. di Febbrajo 1422. a tutti [b], ma permiſe a que' di Spagna, ed a' lor ſucceſſori, *quod mederi poſſint Chriſtianis impune*, e tolſe di mezzo le pene, che *contra hujuſmodi Judæos medendi arte utentes* avea preſcritte l'Antipapa Benedetto XIII. nel tempo che riparavaſi in quel Regno [c].

MARIANO ALBERTINI.

Nell'Opera intitolata *Siena illuſtre* di Giulio Piccolomini, che trovaſi mss. preſſo l'erudito e gentil Cavaliere, il Signor Abate Pecci, è mentovato un Mariano Albertini, Archiatro eſſo pure nel 1430. di Martino V. fatto Cavaliere aurato dal Senator di Roma. Ma io ho ben poca fortuna co' Medici di queſto Papa, perchè ingrati alle mie molte ricerche appena mi permettono di poterli nominare, laſciandomi nel reſto in un bujo grandiſſimo de' fatti loro.

EU-

(a) *Reg. Tom.* v. *pag.* 109. *t.*
(b) *Reg. Eug. IV. Tom.* VIII. *pag.* 158.
(c) *Reg. eod. Tom.* XI. *pag.* 242. *t.*



EUGENIO IV.

LODOVICO DA ORTE.

Lodovico de Orto, o da Orte, che pur sedette tra' Padri del Concilio di Costanza [a], fu Medico di Eugenio IV., e di Francesco Condulmiero Vice-Camerlingo [b], dal quale ottenne un Salvocondotto alli 20. di Febbrajo del 1432. [c]. Alli 23. di Marzo di quest'anno Daniele Vescovo di Parenzo, e Tesoriere Pontificio diedegli tre fiorini pro *quodam panno, quem tradidit numptiatori, qui portavit nova de Civitate Ortan.* [d], e alli 3. di Maggio essendo Scrittore, e Abbreviatore delle Lettere Apostoliche fu fatto *Lettore dell'Udienza delle Lettere contraddette* in luogo del morto Agostino da Ferentino [e]. Alli 9. di Aprile dell' anno seguente 1433. ebbe 20. fiorini per le spese *in eundo Viterbium pro negotiis D. N. PP.* [f], e alli 28. di Giugno il permesso di poter ritenere gli accennati uffizj anche nel caso di tor moglie [g]. Il Papa, che dovette partir per Firenze, non volle esservi senza questo suo Medico, però trovasi ricordato in uno Istrumento delli 16. di Settembre 1440. rogato nel Chiostro del Convento di Santa Maria Novella, *in quo Romana Curia præsentialiter est*, e vi si dice figliuolo del quondam Marco, *Uom sapiente, ed egregio* [h]. Riceveva ogni mese 15. fiorini sborsatigli dal

(a) Hardt *ibid.*
(b) Successe al defunto Francesco Conziè alli 23. di Gennajo 1432.
(c) *Appendice num.* XL.
(d) *Intr. & Exit. Tom.* DC. *pag.* 58. *t.*
(e) *Reg. Eug. IV. Tom.* XXII. *p.* 138. *t.*
(f) *in eod. Tom.* DC. *pag.* 85. *t.*
(g) *Appendice num.* XLI.
(h) Trovasi questo Istrumento nell'Archivio de' Padri del Popolo di Roma, e ne debbo la notizia al cortesissimo Padre Verani.

dal Luglio del 1442. a tutto il Novembre del 1445. [a], e il nome ſuo s'incontra più volte appiè delle Bolle del Pontefice Eugenio.

ANDREA DA PALAZAGO.

Andrea da Palazago (che è un Luogo del Bergamaſco) detto però alcuna volta da Venezia, fu Arcidiacono di Torino, e Medico e Cameriere di Eugenio IV. Conſeguì in grazia di una *eſpettativa* un Canonicato nella Cattedrale di Vicenza, offertogli per la morte di Niccolò de' Loſchi [b], Poeta di valore a'ſuoi giorni, figliuolo di Antonio [c], illuſtre Secretario di cinque o ſei Pontefici ſucceſſivamente, cominciando da Gregorio XII. (XI. ſcriſſe Monſignor Buonamici), e Fratello di Franceſco [d], uom dotto anch'eſſo;

S

(*a*) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* DCXVIII. DCXX. DCXXII.

(*b*) Di lui parla nel Tomo II. della Biblioteca degli Scrittori Vicentini *pag.* 5. il P. Angiolgabriello di Santa Maria. Morì giovaniſſimo, e poco ſi tenne il Canonicato, che a' preghi del Padre gli avea dato Eugenio alli 28. di Febbrajo 1437. dopo di averlo col mezzo di Antonio Malaſpini, Canonico di Verona, tolto al Fratel ſuo Franceſco, oppreſſo *gravi, & , ut veriſimiliter creditur, incurabili non ſolum corporis, ſed & mentis ægritudine*, così nella Bolla dell'Archivio della Dataria *Tom.* VII. *A.* XIII. *pag.* 145.

(*c*) Lo ſteſſo Scrittore ha poſto un lungo articolo alla *pag.* 222. del primo Volume, che illuſtra la vita di queſto Secretario Apoſtolico, del quale altre coſe dicono il Signor Cav. Tiraboſchi (*Tom.* VI. *Par.* II *pag.* 196.), ed il Signor Canonico Bandini (*Cod. Bibl. Laurent. T.* V. *p.*618.). E, ſe ora più ci viveſse, ſarebbe piaciuto a quel buon Religioſo, che prometteva di voler pubblicare le Poeſie latine di eſso Loſchi, inedite quaſi tutte, di ſapere da me, che nell'Archivio Vaticano in un Tomo di Brevi, fatti da lui per Martino V. trovaſi un carme di 135. eſametri in lode del Duca di Milano Filippo Maria, ultimo della dinaſtia de' Viſconti, in fin del quale ha ſcritto il proprio nome di ſua mano, e gli ha dato queſto principio;

Muſa ſepulta diu Ligurum cum Principe, cujus
Facta canens veris implebas laudibus Orbem,
Muſa reſurge precor, te ſuſcitat illius hæres,
Quem fata Italiæ conſervavere, Philippus.

Dee averlo compoſto poco dopo la reſa di Genova alle armi di quel Principe, avvenuta nel Novembre del 1421., e ne' verſi recati allude certamente agli altri, che fece nel 1402. in morte del Duca Gian Galeazzo, e che cita eſso P. Angiolgabriello (*pag.* 140.). Fratello di queſto Antonio forſe fu Valerio, Cav. Vicentino, fatto Podeſtà di Perugia nel 1426. dallo ſteſso Martino (*Reg. Tom.* III. *p.* 277. *t.*).

(*d*) Di coſtui ſimilmente ſi è ragionato in detta Biblioteca *Tom.* II. *pag.* 1. Forſe che nel 1439. eraſi riavuto da' ſuoi mali;

so, Giureconsulto, Poeta, ed Oratore, e chiamato ad essere Secretario come il Padre da Pio II. [a]. Poco peraltro fidandosi Andrea di tal provvista ed accettazione, si raccomandò ad Eugenio, il qual l'ebbe per buona, e agli 11. di Luglio del 1439. diede ordine a' Vescovi di Trau [b], e di Osero [c], che ne lo ponessero in possesso [d]. Era poi egli stato poco prima spedito in Francia nel 1435. *ex commissione D. N. PP.*, e per tal effetto gli furon pagati alli 14. di Luglio 150. fiorini [e]. Per certi Brevi scritti dal Pontefice al Cardinale, ora Beato, Niccolò Albergati, all'Arcivescovo di Rems, gran Canceiliere del Regno, e ad alcuni Vescovi [f] parmi poter dedurre, che andasse Oratore Pontificio alla Dieta di Arras, nella quale si dovea trattare il grande affare della pace tra la Francia, e l'Inghilterra; ed era stato spedito ad essa Legato il detto Beato con Bolla delli 13. di Aprile, riferita dal Rainaldi [g]. La Dieta ebbe fine nell' anno istesso, e Andrea era già tornato in Italia nell'anno seguente, o al più tardi al principio del 1437., e si stava in Bologna con tutta la Curia Pontificia. Debbo la scienza di tal cosa ad una lettera [h], che io ho veduta in un Codice della Biblioteca Barberini, nel quale oltre le lettere di Maffeo Vallaresso, Arcivescovo di Zara [i], ne so-

e però temette Andrea che potesse rivolere il Canonicato, dal quale era stato miseramente deposto.

(a) Alli 30. di Luglio del 1460. *Reg. Pii II. Tom.* XLVIII. *pag.* 267. Niuno ha saputo di questa sua Dignità, non escluso neppure il P. Angiolgabriello. Alli 19. di Luglio dell'anno seguente, dovendo viaggiare, si fece dare dal Papa un Salvocondotto, *Tom.*XXXVIII. *pag.*28. *t.*

(b) Giovanni Vitelleschi Cardinale, eletto nell'Agosto del 1437. *Reg. Eug. IV. in Arch. dat. A.* XVI. *Tom.* XI. *pag.* 223. Farlati *Illyr. sacr. Tom.* IV. *pag.* 406.

(c) Pietro Leoni fatto Vescovo alli 6. di Febbrajo 1436. *Obligat. C. A. Tom.* LXV. *pag.* 24. *Reg. Eug. IV. ib. A.* XIV. *To.* XI. *pag.* 216. Nell'A. 1439. sottoscrisse al decreto di unione tra' Greci e Latini. Farlati *loc. cit. Tom.* V. *pag.* 199.

(d) *Reg. Eug. IV. ibid. A.* V. *Tom.* IV. *pag.* 154. *t.*

(e) *To.* DCVI. *p.* 82. *To.* DCVII. *p.* 86.

(f) *Appendice num.* XLIV.

(g) *ad A.* 1435. *n.* 3. Si veda il Platina nella Vita di Pio II.

(h) *Appendice num.* XLVI.

(i) Eletto al primo di Luglio dell'anno 1450. (*Reg. Nic. V. To.* XXVIII. *p.*90. *t.*) e non alli 24., nè alli 29. di detto Mese, come scrivono l'Ughelli (*To.* V. *p.*1426.), ed il Farlati (*loc. cit. Tom.* V. *pag.*117.),

ſono ancora alquante ſcritte allo Zio di lui Fantino, Arciveſcovo di Creta [a]. La lettera, di cui parlo, è di Giovanni de' Berardi [b], volgarmente nominato de' Ponti, o de' Conti di Tagliacozzo, Arciveſcovo di Taranto, che fu poi Cardinale nel 1439., giacchè le tronche voci *Jo. Ar. Ta. Fan. Arc. Cre.*, colle quali comincia, ſi debbano aſſolutamente interpretare *Johannes Archiepiſcopus Tarentin. Fantino Archiepiſcopo Creten.*, ed in fine di eſſa ſi legge, *Ad exequutionem reliquiarum tuorum laborum & concluſionum factarum cum Ambaſciatoribus Chriſtianiſſimi Regis Franciæ, & Regis Renati deputatus eſt Magiſter Andreas Sanctiſſimi D. N. Medicus .... Vale ex Bononia*: manca la data, ma da tutto ciò, che è in eſſa, e dal Luogo, dal qual è ſcritta, ſi vede che dee eſſere del 1436., o del Gennajo e Febbrajo del 1437. Fantino fu Nunzio del Papa in Francia al Re Carlo negli anni 1435. e ſeguente, e trattò per la liberazione del Re Renato d'Angiò, e per farlo ſuccedere alla morta Regina Giovanna [c]. Circa il Giugno o Luglio del 1436. Eugenio ſcriſſe al Re, che lo aveſſe rimandato

i quali lo dicono morto nel 1496. quando lo era già due anni prima, avendo avuto per ciò l'Arciveſcovado di lui Giovanni Robobella alli 19. di Decembre 1494. trasferitovi dalla Chieſa di Oſero (*Lib. Oblig. C. A. pag.* 102, *& S. C. Tom.* VIII. *p.* 7. *Lib. Intr. & Exit. C. A.* 741. *pag.* 36.), a cui fu chiamato alli 14. di Ottobre 1485. (*Reg. Innoc. VIII. in Arch. Dat. A.* II. *T.* 1. *p.* 52.). Nulla ſa il Farlati di queſto primo Veſcovado conferito ad eſſo, e nella ſerie de' Veſcovi Abſorenſi (*pag.* 210.) pone all' A. 1486. Giovanni Giuſti, facendovelo vivere gli anni ſuoi, e quelli altresì del Robobella, che lo precedette.

(*a*) Queſte mentova l'Ughelli *Tom.* v. *p.* 410., nella quale parla di Fantino fatto Veſcovo di Parenzo nel 1412. Il P. Agoſtini nella Iſtoria degli Scrittori Veneziani *T.* 1. *pag.* 270., ed il Ch. Signor Senator Cornaro nel Tomo II. della *Creta ſacra p.* 71. dicono che non ebbe tal Chieſa prima del 1418., e tutti e tre hanno torto, perchè fu eletto in Friburgo alli 28. di Aprile del 1415. (*Lib. Obligat.* 61. *pag.* 58.), e alli 5. di Decembre del 1425. ebbe l'Arciveſcovado di Creta (*Lib. Oblig.* 65. *p.* 7.).

(*b*) Che tal foſſe il ſuo cognome me ne aſſicura il Pontefice Martino nella Bolla de' 26. di Ottobre 1421., che gli ſpedì allora quando ſtimò bene di nominarlo Arciveſcovo (*Reg. in Arch. Dat. Ann.* v. *Tom.* v. *pag.* 249.): e parla poi il Corſignani (*de Viris illuſtr. Marſor.*) della celebrità della Famiglia Berardi nella Regione de' Marſi. Recitò al Concilio di Baſilea due Orazioni l'A. 1434. ricordate dal Lami nel Catalogo de' Codici di Caſa Riccardi *pag.* 246.

(*c*) *Reg. Mart. V. & Eug. IV. To.* XII. *pag.* 96. *t.* 144. *Int. & Exit. Cam. Apoſt. Tom.* DCVIII. *pag.* 70. *t.*

in Italia [a], ma poco ci si fermò, perchè fu di nuovo spedito in Francia alli 19. di Febbrajo del 1437., nel qual giorno ebbe 450. fiorini [b], e per la terza volta vi si recò per volere del Pontefice agli 8. di Aprile del 1438. [c], donatigli allora altrettanti fiorini per le spese di tre mesi con 15. Cavalli [d], e 95. alli 7. di Settembre, dopo ch'era già tornato, per compimento delle dette spese [e]. Anche il nostro Andrea fu mandato nello stesso giorno 19. di Febbrajo 1437. ad Amadeo Duca di Savoja *pro factis Sanctissimi D. N. Papæ* (risguardanti certamente il Concilio di Basilea), *& pro expensis trium mensium fiendis* gli furono dati fiorini 150., indi altri 28. *pro factis D. Papæ*, e poi altri 64. *pro equis emendis* [f]. Parimente alli 30. di Luglio del 1440. ebbe 59. fiorini *pro suis expensis eundo Venetiis, & pro conductura equorum pro eundo ad dictum locum pro negotiis S. D. Nostri* [g].

E sembra a me che Eugenio IV. più di ogni altro Pontefice si dilettasse di mandar Medici a negoziare i fatti suoi, perchè oltre l'avere spedito questo Andrea in Francia, in Savoja, ed in Venezia, Taddeo Adelmari, e Lodovico Scarampi in più Luoghi, come si dirà, mandò non so in quali parti del Mondo i Medici Tommaso dall' Aquila suo Famigliare, al qual fece dare 10. fiorini *pro eundo ad nonnulla loca* alli 10. di Aprile del 1440. [h], 112. agli 8. di Maggio *pro eundo ad Regnum Ciliciæ* [i], e 110. alli 9. di Decembre del 1441. *pro residuo expensarum per eum factarum eundo ad certa loca pro factis D. N.* [k], e Niccolò di Assisi, che alli 17. di Ottobre del 1442. ebbe 10. fiorini *pro expensis eundo ad certa loca* [l], 66. alli 14. di Novembre

(a) *Reg. cit. pag.* 156.
(b) *Tom.* DCVIII. *pag.* 83.
(c) *Reg. Tom.* XV. *pag.* 250. *&c.*
(d) *Tom.* DCXII. *pag.* 127. *t.*
(e) *ibid. pag.* 148. *t.*
(f) *Tom.* DCVIII. *pag.* 83. *t.*
(g) *Tom.* DCXVI. *pag.* 112. *t.*
(h) *ib. pag.* 108. *t.*
(i) *pag.* 111. *t.* (k) *pag.* 167. *t.*
(l) *Tom.* DCXVIII. *pag.* 144.

bre per andare in Assisi [a], e 15. alli 15. di Febbrajo 1445. *eundo* parimente *ad certa loca* [b]. Nello stesso Codice Barberini trovasi un'altra lettera scritta dal nominato Arcivescovo di Zara circa l'A. 1451. ad un Maestro Andrea Fisico, invitato ad andare in quella Città, che ha tutta l'apparenza di essere il nostro Archiatro, il qual forse, dopo la morte di Eugenio, diedesi a professar Medicina ne' Luoghi, da' quali era chiamato. Io riporterò una tal lettera nell'*Appendice* al numero L.

NICCOLO' DI ASSISI.

Fu Archiatro, e Cameriere [c] di Eugenio anche il nominato Niccolò, cui scrisse una sua epistola nel 1445. Giovanni Alliotti, che lo avea amato dalla più tenera età; nè intendo perchè il P. Scarmaglia voglia confonderlo col notissimo Niccolò Tignosi da Foligno, e nominar questi Medico di Niccolò V. [d]. L'Alliotti medesimo mostrò di avere distinto l'un dall'altro, ricordando nell'Apologia per Pio II. *clarum Physicum Nicolaum Fulginatem*, senza dargli titolo di Medico Papale, che non ha neppure nella lapida, che custodisce il suo sepolcro in Pisa [e], nè presso i tanti Scrittori, che di lui parlano. Il Signor Mariotti mi fa sapere che il Fisico di Assisi studiò in Perugia, dove nel 1429. divenne Lettore di Filosofia: vi ritornò nel 1467. ma si partì di nuovo per professare nello Studio di Pavia. Fu Cittadino di Arezzo, e marito di un Angela di Casa Marsuppini [f].

BER-

(a) *pag.* 148.
(b) *Tom.* DCXX. *pag.* 172.
(c) *Lib. Oblig. Cam. Ap. Ann.* 1444. *pag.* 99.
(d) Lo asserisce sull'autorità del Poggio, il quale lo introduce a sostener le difese della Medicina in un suo *Dialogo convivale* tenutosi in Terranova, dove il Poggio si riparava nel tempo che Papa Niccolò fuggendo la peste di Roma, stette in Fabriano. Ma in quel luogo dicesi egli solamente insigne Filosofo e Medico, ma non del Papa in niun modo.
(e) Fabrucci presso il Calogerà *Tomo* XXXVII. *pag.* 56.
(f) Scarmaglia *loc. cit.*

BERARDO MAZZIERI.

Berardo di Giovanni Mazzieri da Trevi medicò similmente questo Papa, che da più Medici fu medicato allorchè morì [a], e comincia a comparire ne' Libri delle spese con 25. fiorini al mese in compagnia di Lodovico da Orte nell' Agosto del 1445.; seguitò sotto Niccolò V. con 100. fiorini per ogni trimestre, ma non lo vedo ricordato oltre il Giugno del 1447. [b]. Mi scrive il detto Signor Mariotti, che i Perugini lo elessero Lettore del loro Studio con 140. fiorini di salario circa il 1428. ma che o non ci andò, o rinunziò di lì a poco, avendo altri avuta la cattedra di lui nell'anno seguente. Faceva da Medico in Fuligno nel 1437. quando morì, come racconta il Pellini [c], *Malatesta Baglione, figliuolo di Pandolfo, non senza qualche poco di carico di Maestro Berardo da Foligno, che fu chiamato a quella cura, e fu tale il sospetto, che se egli non si fuggiva, Nello, suo fratello, l'avrebbe agevolmente fatto morire, essendo uscita una voce, ch'egli ad istanza de' Fulignati gli avesse dato il veleno*. Ma il buon uomo si purgò di questa accusa, e prima di morire ordinò che i suoi Libri si tenessero a ben pubblico nel Convento di S. Francesco della sua Patria, e lasciò fondi per mantenere due giovani di Trevi, che avessero per cinque anni studiato in Canoni, e in Medicina.

LODOVICO SCARAMPI.

Il Mandosio ha fatta menzione di due altri Medici di Papa Eugenio, che non sono ne' Libri dell'Archivio, cioè di Gio.

(a) Vedasi il Muratori *S. R. I. Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 889. *C.*

(b) *Tom.* DCXXII. DCXXIV. DCXXV.

(c) *Istoria di Perugia Par.* II. *p.* 402.

Gio. Battiſta Veralli, e di Lodovico Scarampi, che divenne poi Cardinale di molto buona e cattiva celebrità. Ma nè dagli Scrittori contemporanei a queſto ſecondo, nè dalle tante memorie, che io ho vedute ſpettanti ad eſſo, rilevaſi che foſſe veramente, come lo nomina pur anche l'Ammirato, ed altri, Medico del Papa, del quale fu bensì Cubiculario ſino dal principio del Pontificato, e molto *s'inſinuo nella grazia e nello ſpirito di lui* [a]. Nelle carte d'allora ſempre ſi chiama Lodovico, o Aloiſio *de Venetiis*, Dottore di Medicina: alli 24. di Decembre del 1431., e alli 5. di Maggio del 1432. ebbe fiorini 25. *pro aliquibus expenſis in cauſis ſecretis D. N. per eundem fiendis* [b], 15. alli 6. di Gennajo del 1433. *pro ſuis expenſis dum ivit Viterbium pro negotiis D. N.* [c], 30. alli 12. di Febbrajo *pro eundo Neapolim pro factis D. N.* [d], e 250. alli 14. di Agoſto *pro cauſis ſecretis D. N.* [e]. Suo Cameriere unicamente lo dice Eugenio in una Bolla di quietanza in favor ſuo dell' A. 1435. [f], e in altra de' 24. di Ottobre, colla quale lo dichiarò Veſcovo di Trau, ſtampata non ha molto nel Tomo IV. dell'*Illirico ſacro* [g]. Medico Padovano è nominato dal Platina nella Vita di Paolo II, e Medico ἁπλῶς da Paolo di Liello Petroni nel ſuo Diario [h]. Per la qual coſa, eſſendo egli Profeſſore di Medicina, non nego che il Papa abbia potuto alle occaſioni di qualche infermità prevalerſi dell'opera di lui, come faceva in tutti i più gravi affari del ſuo Pontificato, e conſultarlo, quantunque forſe non foſſe ſuo Medico Ordinario.

PIE-

(a) Così dice l'Eloy, che ſi è guardato molto dal chiamarlo Archiatro.
(b) *Tom.* DC. *pag.* 50. *t.* 62. *t.*
(c) *pag.* 81. (d) *pag.* 82. *t.*
(e) *Tom.* DCIII. *pag.* 81. *t.*
(f) *Arm.* 53. *Tom.* VIII. *pag.* 309.
(g) *pag.* 405.
(h) Muratori *S. R. I. Tomo* XXIV. *pag.* 1123. *E.* Al medeſimo Autore un Codice dell'Archivio Vaticano (*Miſcell. Arm.* 1. *Tom* LXIX. *pag.* 26.) attribuiſce quella Cronaca ſtampata dallo ſteſso Muratori (*Ant. Med. aevi Tom.* III. *p.* 249.), nella quale ſi ha l'importante vita di Cola di Rienzo. Nell'Archivio de' Canonici di S. Pietro ho veduto certo protocollo d'iſtrumenti rogati da queſt'Uomo, ch'era uno de' Notari di Roma. Un Gaſpare di

PIETRO VIVIANI.

Un somigliante giudizio io faccio di Pietro Viviani da Ferentino, che il Canonico de Magistris in un luogo della Storia di Anagni [a], mostratomi dal Signor Mariotti, chiama apertamente Medico di Eugenio IV. Ma le Bolle e carte, che di lui parlano, non lo collocano mai in tal posto, e quello solamente gli danno di Scrittore delle Lettere Apostoliche, e perciò di Familiare del Pontefice. So bene che fu Dottore in Medicina, ma questa qualificazione non lo portava necessariamente a dover essere degli Archiatri di S. B. Acquistò per se, e per gli suoi il Castello di Porciano nella Diocesi di Anagni [b], ed ebbe il Cardinal Vitelleschi ordine alli 5. di Maggio 1438. [c] di stipularne il contratto, il qual fu fatto alli 19. di detto mese in Petriolo nel Senese in casa di Agostino di Niccolò Borghesi da Siena [d]. Fece testamento in Ferentino nel 1463., e al Capitolo della Città lasciò il suo Castello, diseredando i figliuoli, e maledicendoli solennemente per le loro ribalderie [e]. Questi però non aspettando che il Padre si morisse, occuparono quel Luogo, e cominciarono a governarlo tirannicamente, in tanto che i Paesani, carceratone un di essi per nome Ferrautte, si diedero in poter della Chiesa Romana, la qual cedette subito il Castello alla Ferentinate, eseguendo santamente la legittima disposizione del Viviani [f].

GIO.

Giovanni di Lello Petroni nominò Eugenio IV. Marescíallo di Roma alli 2. di Novembre del 1435. per gli servigj fattigli *in recuperatione almæ Urbis, & liberatione Francisci Cardinalis Camerarii* (*Reg. Offic. Tom.* 1. *pag.* 234. *t.*).

(*a*) *pag.* 122.

(*b*) *Reg. Eug. IV. in Arch. Dat. A.* VI. *Tom.* IV. *pag.* 99.

(*c*) *Reg. ejus. Tom.* VII. *pag.* 287.

(*d*) Contelori *diversf. Camer. in Arch. Vatic. Tom. Q. pag.* 122.

(*e*) *ibid.*

(*f*) *Arm.* XXXV. *Tom.* XXXIII. *p.* 200.

GIO. BATTISTA VERALLI.

Del Veralli dirò, che io temo non ſia un ſogno di Baldo Baldi, ch'è ſtato il primo a nominarlo Archiatro di Eugenio IV. nell'Opera dell'*Opobalſamo*, dalla quale, e non d'altronde, credo l'abbian tolto gli Autori del Catalogo de' Protomedici, pubblicato appreſſo agli Statuti del lor Collegio, ed il Mandoſio. Dal Baldi certamente, ſe mal non conghietturo, hanno queſti imparato, che di Paolo II. fu Medico Sebaſtiano Veterani, di Aleſſandro VI. Aleſſandro de Eſpinoſa, di Pio III. Antonio Petrucci, di Giulio II. Orazio Lancellotti, e di Paolo III. Gio. Franceſco Emanuelli, alcuni de'quali o non furono, o furon d'altri Papi, come nell'avvanzarſi di queſto mio lavoro dimoſtrerò.



NICCOLÒ V.

BAVERIO BONETTI.
BERNARDO GARZONI.

Baverio Bonetti, detto communemente Bavera, e Baveria, e malamente Giovanni da qualcuno [a], Imoleſe, e Cittadino di Bologna, dove morì alli 19. di Novembre del 1480. fu Uomo *lungo*, *magro*, *e nero*, come ci fa ſapere l'Alidoſi, e Medico di Niccolò V. (figliuol di Medico [b], e dotto in Medicina anch'eſſo [c]) dalli 28. di Ot-

T tobre

(a) Portal *Tom.* 1. *pag.* 246. Brambilla *Tom.* 1. *pag.* 139.

(b) È involto in molta incertezza, ed oſcurità il vero cognome di queſt'Uomo, ſebbene la opinion più comune lo dica de' Parentucelli. A me però piacerebbe di chiamarlo aſſolutamente de' Calandrini, perchè de' Calandrini di Sarzana trovo che

tobre 1447. alli 15. di Marzo 1455. [a]: e riſcuoteva ogni tre meſi 100. fiorini. A dimoſtrare quanta fiducia, e confidenza aveſſe in lui il Pontefice, è inſigne un paſſo (non oſſervato da alcuno degli Scrittori, che citerò in appreſſo) della Vita di queſti fatta da Giannotto [b] Manetti, dataci in parte dal Rainaldi negli Annali [c], ed interamente nel terzo Tomo degli Scrittori d'Italia dal Muratori [d]: *Dum Tolentini pernoctaret, quo e Roma tertio Pontificatus ſui anno peſtis cauſa abiens* [e] *.... applicaverat .... factum eſt ut peſſimum ac periculoſum illum morbum in orificio ani pateretur, quem Græci veteres Græco verbo Ragadiam appellarunt, a quo quum ita vehementer cruciaretur, ut nequaquam fe-*

fu una Catterina, che il Pontefice Niccolò nomina ſua *ſorella germana* (*Reg. To.* III. *pag.* 26. *t.*), e moglie di un Ceſare di Giacomo Cittadino Luccheſe, e Governator di Spoleto (*p.* 27.), e da' Calandrini pur di Sarzana diſcendeva Filippo Arcidiacono di Lucca, Notaro Apoſtolico, Governatore egli pure, Luogotenente, e Caſtellano di Spoleto, ed in fine Cardinale, *fratello* del Papa detto in più memorie dell'Archivio (*Tom.* XLVIII. *p.* 97. *t.* 98. *To.* LI. *p.* 16. *t. Lib. Oblig. C. A. p.* 12.), e *Fratello Germano* da Pio II. in una Bolla dell' A. 1459. (*Reg. Tom.* XXXIX. *p.* 3.). Si aggiunga a tutto queſto un ſoſpetto, che io ho, che nella lapida ſepolcrale della Madre di Niccolò ſia ſcritto ANDREOLAE DE CALANDRINIS piuttoſto che DE CALDERINIS, come porta l'eſemplare dell' Oldoino (*ad Ciaccon. Tom.* II. *pag.* 961.), il quale in vece di riconoſcere ivi, ſecondo la maggiore probabilità, il cognome del Marito di eſſa, ha preteſo ci ſia quello del caſato ſuo proprio, che fu de' Putti. Il Papa la ricorda in alcune Bolle (*Tom.* III. *p.* 26. *t.* 27. *t.*) col ſolo nome di Andreola, e narra come traeva ſua origine da Fivizano, Luogo della Dioceſi di Luni. Morì in Spoleto, dove ſi ſtava co' Figliuoli, ma fu ſubito trasferita in Sarzana. Non ignoro quello, che de' Genitori di Niccolò ha modernamente ſcritto il Ch. Signor Targioni (*Viaggi Tom.* XI. *p.* 437. *della ſeconda edizione*); ma non ſo combinarlo coll'epiteto di *germano*, che non dovea poterſi dare ad un fratello, e ſorella uterina.

(c) Pio II. in una Orazione ſtampata dal Muratori *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 895. Manetti *ivi p.* 915. Il Tiraquello *de Nobilitate pag.* 208., e l' Eloy nel ſuo Dizionario alla voce *Papi*, lo numerano tra' Medici Papi; ſi veda la Vita, che ne ha ſcritta Monſignor Giorgi alla *pag.* 14.

(a) *Tom.* 624. *pag.* 88. *t.*

(b) *Zanoto* è detto da Niccolò V., che lo fece ſuo Secretario alli 29. di Luglio del 1451. (*Reg. Tom.* XLIX. *pag.* 191.), nel qual poſto fu confermato da Pio II. alli 27. di Decembre del 1458. (*Reg. Offic. To.* I. *pag.* 99.).

(c) *Ad A.* 1449. *num.* 13.

(d) *Par.* II. *pag.* 917. *E.* 928. *D.*

(e) V. ſopra *pag.* 141. *not. d.* Fu il Papa due anni conſecutivi a Fabriano, Spoleti, Aſſiſi, Foligno, e Tolentino nel 1449. e 1450. il che ſi prova col ſuo Regiſtro, e con altri monumenti, che nomina Monſignor Giorgi nella Vita di lui *pag.* 70. e 77. E volle allora aver ſeco i *Traduttori*, i *Librari*, e i *Legatori* perchè la peſtilenza non gl'involaſſe, ſiccome narra il Manetti: tanto s'intereſſava egli per le Lettere, e per la vita di coloro, che le profeſſavano.

febribus careret, illi forte noctu . . . Eugenius (IV.) *pontificalibus vestimentis indutus rursus apparuit; atque ne de vehementia illius morbi aliquatenus suspicaretur, apprime & aperte hortabatur . . . Quod ut in mentem suam vehementius imprimeret, se ab VIII. Pontificatus sui anno perquam sibi perniciosio ac lethifero, vel maxime caveret, diligenter admonere videbatur. Quod Baverio Imolensi præstantissimo Medico suo, postridie mane ad eum visendi gratia proficiscenti, læto & hilari vultu postea enarravit, & sicut in memorato somnio viderat, ita & paulo post convaluit, & VIII. Pontificatus sui anno defunctus est; atque sic prædicto Baverio, dum graviter & ad mortem ægrotaret, de salute sua diffidens commemorandi gratia non sine aliquo animi mœrore retulit:* Il Vespasiano narra le stesse cose, ma con molto minor precisione. Visse quest'Uomo con grandissimo credito, ed in amicizia, e corrispondenza col Filelfo, e col Cardinal Papiense, ed attese con ogni cura ad assistere il Padrone nell'ultima sua malattia insieme con Maestro Bernardo Garzoni, che era un altro Medico Pontificio: però da Callisto III. furon loro fatti pagare fiorini 200. *pro pluribus, & diversis laboribus per eos susceptis circa personam bo. mem. Nicolai V.* Non è adunque vero che il Garzoni si morisse di peste nel 1454., come scrive l'Alidosi, e conseguentemente il Mandosio. Ma del Baverio chi vuole più, vada dal Conte Mazzuchelli, e dal Signor Tiraboschi [a], ma principalmente dall'egregio Signor Conte Gio. Fantuzzi, che ne ha poc'anzi parlato molto nel primo Tomo dell'Opera citata [b], usando anche delle notizie, che per opera mia potè avere dall'Archivio. E ci darà poi questo eruditissimo Cavaliere fra non molto anche l'elogio istorico del Garzoni, *Medicorum peritissimi*,

 co-

(a) *loc. cit. pag.* 357. (b) *pag.* 393.

come lo chiama Giacomo Pierleoni da Rimino [a], figliuolo di Pietro, e padre del celebre Giovanni, che professò anch' egli Medicina, e fu ad un tempo medesimo Oratore ed Istorico [b].

Scrisse il Baverio *Consilia Medicinalia, impressa Bononiae filiorum Sumptibus, opera vero Platonis de Benedictis die* 5. *Nov.* 1489., i quali furono poi ristampati altre volte.

FILIPPO PELLICCIONE.

Di un Archiatro Filippo da Bologna, o piuttosto da Milano, così scrive Pio II. nel primo Libro de' suoi Commentarj, parlando di certa malattia, ch'ebbe quando si stava a Milano, *Philippus* (Dux) *suum Medicum, doctum & laetum virum, Philippum Bononiensem, qui postea Nicolao Papae servivit, singulis diebus mittebat*. Il Signor Tiraboschi [c] crede che questi sia il Filippo Pelliccione, che ricorda il Decembrio nella Vita di quel Duca al cap. 57. nel quale trattando *de consilio Medicorum, & quantum illis* (Dux) *crediderit*, scrive, *Philippum Pillitionum, quem ultimo apud se habuit, ad jocos invitabat; cum ille nullis conviciis, aut salibus parceret, sed quaecumque ei libuissent, propalam diceret*. Di questo carattere ci dà Pio il suo Filippo; onde non può dubitarsi, che non sia il medesimo, tanto più che io ho avuta alle mani una Bolla di Niccolò delle calende di Agosto del 1448., colla quale nel luogo di Giovanni Fabri [d] nomina Scrittore delle lette-

re

(a) In una lettera a Giovanni Tortelli dell' A. 1451. stampata nel terzo Volume degli *Aneddoti Romani pag.* 357.

(b) Vedi il Muratori *S. R. I. Tom.* XXI. *pag.* 1141. Nella Biblioteca de' PP. Domenicani di Bologna si conservano varie lettere inedite di questo Giovanni, e ve n'ha una di Domenico Foschi in commendazione di lui al Poliziano, al quale manda una dissertazione che questi avea fatta, *de Alexandro Macedone: an si cum Romanis collatis signis dimicasset victoriam reportasset ad studiosissimum virum Domin. Fuscum Ariminensem*.

(c) *Tom.* VI. *Par.* I. *pag.* 349.

(d) Morì alli 3. di Gennajo, e di esso così dice il Calendario necrologico della Basilica Vaticana; *Isto die obiit Ven. vir*

re della Penitenzieria Filippo *de Pelizonibus* , Chierico Milanese , Maestro in Medicina , ed a se noto *familiari experientia* [a] . E' facile ad ognuno ragionando su queste notizie venire nella sentenza del Signor Tiraboschi . A lui certamente , cred'io , che rivolgesse il suo parlare il celebre Secretario Apostolico Rinuccio da Castiglione , quando nella Prefazione alle lettere d'Ippocrate da se tradotte , ed intitolata a Niccolò V. , disse , *Philippus Mediolanensis , Vir inter medentes nostri temporis praestantissimus , quum ipsum jure veteris inter nos amicitiae visitarem , & multa , ut mos est , de studiis humanitatis ultro citroque verba fierent , demum me rogavit , ut quamdam Hippocratis . . . epistolam &c. Ego vero ut illi obsequerer , quem , perinde ac pater , semper colui & observavi &c.* Nella lettera , che mandò con essa versione al Cardinal Antonio Cerdani del Titolo di S. Grisogono , chiamato il Cardinal Verdense [b] , confessa averla composta *pridie quam Curia pro peste vitanda ab Urbe recederet* , vuol dire nell'A.1449., nel quale appunto alli 4. di Gennajo scrisse , secondo me , al nostro Medico il Filelfo quella lettera , che è diretta *Philippo Mediolanensi Philosofo ac Medico* [c] , conciossiachè vi si dica , *Memini cum nuper* (forse al principio dell' anno precedente) *viro divino illo Principe nostro Philippo Maria essem Mediolani , vidisse apud te vetustissimum quemdam Codicem , qui Medicorum plurium scripta complecteretur , ut Cornelii Celsi &c.*

Se

Dominus Joannes Fabri Presb. Sacrae Poenitentiariae Scriptor , qui reliquit nostrae Basilicae pro anima sua ducatos auri 30. *fiat specialis oratio pro eo .*

(*a*) *Reg. Tom.* XLVIII. *pag.* 197.

(*b*) Così dice la stampa di Firenze del 1487. E così nel Codice , che cita il Signor Canonico Bandini (*Catalogus Codicum Latin. Tom.* III. *pag.* 518.) il quale anzi che emendare l'errore , lo ha rinnovato anche nell' Indice , in cui fa menzione del Cardinal *Verdense* . Dovea leggersi Ilerdense, che di Lerida era Vescovo quel Cardinale , trasferitovi dalla Chiesa di Messina alli 28. di Marzo del 1449. per morte di Garzia (*Reg. Nic. V. Tom.*XXIV. *p.* 290. *Lib.* 72. *Obligat. p.* 36.) . Il Pirro (*Sicil. sac. Tom.* I. *pag.* 421.) par che lo reputi Vescovo di Lerida , prima che di Messina.

(*c*) *Epist. Lib.* VI.

Se ſia poi queſto Filippo quel medeſimo Filippo da Milano, Medico di gran nome, gratiſſimo al Duca di Ferrara, e ſtrettiſſimo amico del Guarino, e di tutta la caſa ſua, ſiccom'egli atteſta nel principio della Vita di Platone, compoſta in forma di lettera ad eſſo allora lontano [a], io non poſſo giudicare, non ſapendo in qual tempo ſcriveſſe tal coſa il Guarino, nè ſe il Medico del Duca di Milano foſſe prima ſtato in Ferrara. Nè voglio ſimilmente eſaminare, ſe ſia egli quel Filippo Milaneſe, che leſſe Medicina in Bologna ſino dall'anno 1447., e che morì nel 1459., come ha oſſervato l'accuratiſſimo Bibliotecario di Modena [b]: aggiugnerò ſoltanto, che da un'antica *matricola*, data alla pubblica luce dal Corte [c], s'impara che il Pelliccione era già Medico di Collegio in Milano nel Settembre del 1437. Di un Angelo Pellicioni della Dioceſi di Cremona, che avea una Dignità nella Chieſa Cattedrale di Parma, e che nel 1515. ſtava in Roma al ſervigio di Monſignor Ghinucci, Uditor della Camera, parlano due Bolle di Leone X. [d]: ed io ho veduto preſſo il Sig. Canonico Devoti in Roma un Codice de' vocaboli militari di Modeſto, che *ſcribi finitum fuit per Johannem Mariam Pellizonum* in Milano alli 21. di Aprile del 1488., il qual nota che in tal dì fu battezzata una figlia di Filippo Franceſco pur de' Pelliccioni.

GIO-

(*a*) In un Codice dell'Archivio di Caſtello è una copia di queſta Vita, col proemio *ad Clarum Phyſicum Philippum Mediolanenſem*, ſcritta in Perugia alli 20. di Agoſto del 1489.

(*b*) *loc. cit. p.* 754. Tuttavia avviſandomi il lodato Signor Conte Fantuzzi, che ne' Ruoli dello Studio di Bologna trovaſi all' A. 1447. *Philippus de Mediolano ad Lecturam Medicinæ*, e all' A. 1448. *Philippus de Bononia Art. doctor ad Lecturam Logicæ*, ſenza che queſti ſia ricordato nell'anno precedente, e nel ſeguente quegli; e di più avendo eſſo l'Opera de' *Dottori Foraſtieri* dell'Alidoſi con poſtille a penna ſegnate al margine, una delle quali dice alle parole „ Filippo da Milano „ *di Giovanni Pellizzoni; era ancora Cittadino Bologneſe, e fu teſtamento ai 6. di Marzo* 1458., par dimoſtrato che tutti e due ſiano una ſteſſa perſona, la quale aveſſe due Patrie, una di naſcita, e l'altra di cittadinanza.

(*c*) *Notizie iſtoriche de' Medici Milaneſi pag.* 288.

(*d*) *Reg. Tom.* LXXXII. *p.* 92. *To.* XCII. *pag.* 39.

GIOVANNI TESTORI.

Alli 10. di Agosto del 1448. conferì Niccolò il posto di Archiatro ad un Giovanni Testori di Cahors [a], della cui vita e morte ne so quanto chi non ne sa nulla. Tuttavia voglio dire ch'ebbe questi, all'apparenza, alcuna relazione di sangue con un altro Testori di Nazion Francese, nominato Bernardo, Dottor di Decreti, e Cameriere del detto Pontefice, che nel 1450. lo elesse a Canonico di Acqs, ed a Priore di S. Marziale *de Arsatio* della Diocesi di Maguelone [b]. In appresso fu Priore di S. Firmiano di Montpellier, Arcidiacono della stessa Chiesa di Acqs, ed Acolito di Paolo II. [c]. Nel Secolo seguente fiorì pur nel Reame di Francia un altro Fisico di questo cognome, ma di nome Benedetto, delle Opere del quale danno ragguaglio tutte le Biblioteche Mediche [d].

TADDEO DEGLI ADELMARI.

Il poter io quì nominare anche un nuovo Archiatro di Niccolò V., cioè Taddeo degli Adelmari, o Adimari [e] di Trivigi, è un effetto della rara cortesia del Ch. Letterato il Signor Conte Rambaldo degli Azzoni Avogaro, il quale, subito che seppe di questa mia fatica, volle gentilmente farmene pervenire il nome, e quasi tutte le cose, che di esso ora racconterò. Niccolò Mauri nell'Opera, che ha lasciata manoscritta, *de Familiis Tarvisanis*, così scrive di

(a) *Appendice num.* XLIX.
(b) *Reg. Tom.* X. *p.* 114. *Tom.* XI. *p.* 162.
(c) *Reg. Tom.* XIII. *pag.* 88. *Tom.* XIV. *pag.* 191. *Tom.* XVI. *p.* 121.
(d) Schenchio *p.* 95. Mangeti *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 369. Portal *Tom.* I. *pag.* 457. Aller *Bibl. Anat. Tom.* I. *p.* 476. *Bibliot. Medic. pract. Tom.* II. *p.* 93.
(e) Famiglia originaria di Firenze, come ne assicura il Bonifacio nella Storia Trivigiana *p.* 447.

di Taddeo . *Thadeus Adelmari , Nicolai filius , Augustini nepos , Artium & Medicinæ Doctor eximius , & summæ religionis ac pietatis in Deum , & in Patriam caritatis . Hic post suscepta Doctoratus insignia Romam petiit , & Nicolao V. P. M. ob præclaras ejus virtutes adeo carus extitit , & acceptus , ut inter Aulicos intimos conscriptus uti Protophysicum & Medicum ab eo receptus , multis dignitatum ornamentis ab eodem fuerit decoratus . Nam inter equestris ordinis viros , & inter Comites Palatinos honorifice relatus fuit , Magisteriique munere ad Apostolicarum Litterarum Registrum Pontificis liberalitate donatus . Cum autem plures annos apud eum vixisset , & in maximo semper honore habitus esset , ætate ingravescente , A.* 1454. *Romæ suas testamenti tabulas conscripsit , quas Dominico Cardinali Firmano , & Simoni Montonio I. C. Tarvisino , Lectori & Canonico Strigoniensi (qui postea Apostolicæ Sedis Subdiaconus , Tarvisinus Canonicus , & ex Canonico Antibarensis fuit Episcopus* [a] *) commendatas esse voluit . In illis quidem religionis & pietatis studio sua omnia fortunæ bona Xenodochio S. Mariæ , quod in Civitate Tarvisina nostra amplissimum stat , & opulentissimum , hac declaratione reliquit , ut de percipiendis ex illis fructibus pauperibus adolescentibus , & religiosis viris , qui sacræ Theologiæ studiis operam darent , in Patavino Gymnasio alimenta per quadriennium decernerentur .* Di questa ordinazione testamentaria dice alcune cose il Facciolati [b] , e dice ancora che Taddeo fu Rettore degli Artisti in quella Università nell'A.1421. (nell'anno avanti al

(a) Eletto alli 26.di Ottobre 1461. *(Lib. Obl. C. A pag.* 114. *)* . Pio II. lo mandò Nunzio in Ungheria *(Reg. Tom.*XLIII. *p.*133. *t.)* , e Sisto IV. alli 26. di Novembre 1473. lo trasferì a Capo d'Istria , ed a Patrasso *(Lib Obl. & solut.* 83. *pag.* 30. 30. *t.)* . Il Manni ha pubblicato il Sigillo *(Tom.*1. *pag* 33. *)* , che adoperava fatto Pastore di queste due Chiese , ma non ci ha saputo dir altro che quello , che si sapeva dal Naldini , e dall' Ughelli , i quali non parlano dell'essere stato Vescovo da principio di Antivari , e lo collocano nelle altre Chiese solamente all' A. 1475. All' Ughelli è andato dietro il Le Quien *(Orb. Christ. Tom.* III. *p.* 1030.

(b) *Synt. de Gymn. Patav. pag.* 134. *Fasti Gymn. Patav. Tom.* 1. *pag.* 84.

al primo di Agosto vi si era addottorato), e Prorettore nel seguente, leggendovi contemporaneamente Medicina [a]. Ma ha errato, per quel che io giudico, nel ripetere tutto ciò all' A. 1463. [b] fidandosi dell'*effemeridi* del Monterossi. Un Breve scrittogli da Papa Martino nel 1425. ce lo presenta come Medico allora del Cardinale d'Ostia Giovanni de Broniaco [c]: passò in appresso ad esserlo dello Imperadore Sigismondo, che nel 1433. lo creò Conte Palatino [d], e stette al servigio eziandio di Ladislao Re di Ungaria, da cui fu mandato Ambasciatore non so a chi nel 1442. [e]. Eugenio IV. alli 12. di Giugno del 1432. lo fece Scrittore delle Lettere della Penitenzieria [f], e perchè un mese dopo doveasi condurre nella Marca Trivigiana, ed altrove, lo accompagnò con un suo passaporto: un altro n'ebbe dal Duca di Milano nel 1434., ed un altro ancora nel 1444. dalla Signoria di Venezia, la qual lo chiama Famigliare del Pontefice, ed attesta che andava *ad diversas Mundi partes pro suis & S. R. E. importantissimis negotiis*. Da Niccolò fu nominato uno de' quattro Registratori, o Custodi, o Maestri del Registro delle Bolle alli 7. di Maggio del 1449. [g], carica di molta importanza e considerazione, e che a que' tempi veniva il più delle volte addossata a' Vescovi [h], e Vescovo di fatto era quegli, cui succedette, dico Cristofaro Garatone da Trevigi [i], Secre-

V

(a) *Tòm.*I. *pag.* 79. (b) *ib. pag.*124.

(c) *Appendice num.* XXXVIII

(d) *ib. num.* XLII. (e) *ib. n.* XLVIII.

(f) *Reg in Arch. Dat. A.* XIV. *T.* IX. *pag.* 116.

(g) *Reg. Tom.* LI. *p.* 106. *t.*

(h) La ebbero Giovanni Nummai Vescovo di Forlì al cominciare del Secolo XV., e dopo di lui Francesco di Ajello Vescovo di Todi nel 1411. (*Reg. Joh. XXIII. Tom.* II. *p.* 196.), Paolo Capranica Arcivescovo di Benevento, al quale succedette nel 1428. Niccolò de' Cesari Vescovo di Tivoli (*Reg. Mart. V. T.* IV. *p.* 84. *t.*), morto in Foligno nel 1450. (*Reg. Nic. V. To.* LI. *pag.* 107. *t.*), Giacomo Cerretani Vescovo di Teramo nel 1431 (*Reg. Eug. IV. in Arch. Dat. A.* I. *Tom.* I. *pag.* 195.), e Bartolomeo de Vincio Vescovo di Valva, che morendo cedette il posto al Vescovo di Coron (*Reg. Eug. IV. ibid. Ann.* IX. *Tom.* III. *pag.* 50., & *in Arch. Vatic. Tom.* XXIII. *p.* 211. *t.*); volendo io qui nominar solamente quelli, che in detto Secolo precedettero Taddeo.

(i) Che questa fosse la Patria di lui lo

cretario Apoſtolico [a], Veſcovo di Coron nel Peloponneſo [b], ed Amminiſtratore del Patriarcato di Geruſalemme [c], Uomo di eſquiſita dottrina, Maeſtro nelle Arti, e verſatiſſimo nelle lettere Greche, ſpedito perciò più volte da Eugenio ſuo Nunzio nella Grecia, dalla quale portò in Italia i Libri di Diodoro Siculo, ed a Conſtantinopoli per diſputare con Marco di Efeſo, e per trattare della unione delle due Chieſe [d], ed in Ungaria nel 1442. [e], e nuovamente nel 1448. da Niccolò [f]. Taddeo cuſtodì il Regiſtro ſino alla morte, per la quale venne queſto alle mani di Corrado di Giacomo Marcellini da Mon-

dice Eugenio in una Bolla dall' A. 1436., colla quale lo fa Canonico di Padova (*Reg. in Arch. Dat. A.* XIII *Tom.* IV. *pag.* 75.), e in altra dell'anno precedente chiama Scolare Trivigiano un Giovanni, alias Cornelio, Garatone, al quale Criſtofaro raſsegna il Canonicato, che aveva nella Cattedrale di Aquileja (*ib. A.* XVI. *Tom.* IX. *p.* 167.).

(*a*) Non lo ha collocato tra' ſuoi il Buonamici, comecchè lo meritaſſe ſopra modo, e foſse in tal dignità ricordato negli Atti de' Concilj ſtampati, e negli Annali del Rainaldi, ed altrove. Lo era almeno fino dal Maggio del 1434. (*Reg. Eug. IV. A.* XI. *Tom.* XIII. *p.* 53. *in Arch. Datar.*). Altri Secretarj Apoſtolici di queſto Pontefice, ignoti al Buonamici, ed a chi volle arricchire il di lui Catalogo nelle Novelle Fiorentine, furono Tomeo de' Biciocchi da Rimino, Niccolò Sagundino, Fernando Dias di Toledo, Melchiorre Bandini, Giacomo de Lauguſto, e forſe Franceſco dal Legname.

(*b*) Era tuttavia *in minoribus*, quando ebbe tal Chieſa alli 27. di Febbrajo 1437. per morte di un Giacomo (*Reg. Eug. IV. in A. D. An* XIII. *Tom.* VII. *p.* 303.). Il Le Quien (*loc. cit. p.* 1040.), ed il Senator Cornaro (*Coronenſ. Epiſcoporum ſeries in opere de Catharo p.* 160.), che non ſanno di Giacomo per niente, lo dicono ſucceſsore di F. Matteo de Siriano, che il primo avea già dato per Paſtore a Corone nella Beozia (*p.* 860.), alla quale appartenne, poſtovi dopo un Franceſco alli 22. di Settembre 1434. (*ib. A.* XIV. *T.* III. *p.* 290.), e non un anno più tardi ſecondo il Wadingo, citato da tutti e due.

(*c*) Lo fece Niccolò V. nel 1447., morto che fu Biagio Molino Patriarca, e Reggente della Cancellaria Apoſtolica (*Reg. in A. D. An.* I. *Tom.* VI. *p.* 17.), ma per ſue ragioni tolſe poco dopo a Criſtofaro tal Commenda, e diedela al Cardinal Beſſarione, che la cedette poi a Lorenzo Zane, Arciveſcovo di Spalatro (*Reg. Call. III. Tom.* XXIX. *p.* 107.).

(*d*) Si aggiunga a quello, che a tal propoſito narra il Cornaro (*loc. cit.*), ciò, che leggeſi ne' ſupplementi a' Concilj del Manſi (*To.* IV. *p.* 1070. 1097. 1146. 1283. *Tom.* V. *p.* 224. *Tom.* VI. *p.* 655.).

(*e*) Ne parla una Bolla di Eugenio, ed il *To.* DCXVIII. *Introit. & Exit. Cam. Ap. p.* 118., dal quale rilevaſi che nel Gennajo dell'anno 1443. era tornato in Roma (*p.* 155. *t.*), e che nel meſe ſeguente preparavaſi per partirne di nuovo (*p.* 158. *t.*).

(*f*) *Reg. Tom.* XXIII. *p.* 15. e 21. I Turchi l'uccifero, come conta il Filelfo, e credo in tal Nunziatura, e alli 2 di Maggio del 1449. fu data la Chieſa ſua a Bartolomeo Lapacci, ch'era Veſcovo di Cortona (*ibid. Tom.* XXV. *p.* 194. *t.*). Il Le Quien, ed il Cornaro ve lo portano cinque e più anni prima, quantunque dall' Ughelli (*Tom.* I. *p.* 627.) aveſſero dovuto impararne il vero.

Montepulciano, Canonico di S. Pietro [a], e Cameriere del Papa alli 10. di Settembre del 1454. [b]: dee conseguentemente il nostro Medico essere morto tra questo giorno, ed il quarto di detto mese, nel qual fece testamento ordinando di essere deposto nello Spedale de' Teдeschi di Roma.

LORENZO ROVERELLA.

Quelle ragioni, che non mi hanno permesso di riconoscere per Medico Pontificio il Cardinal Scarampi, quelle medesime, e più forti eziandio, mi obbligano ora ad escludere dal Catalogo di questi il famoso Arcivescovo di Ferrara, Lorenzo Roverella, *Phylosophum*, *Medicum*, *Theologum*, *quæ tria in paucissimis Mortalium comperies*, siccome di lui scrisse Gaspare da Verona [c]. Il Mandosio, cui ha in ciò prestata fede il Ch. Dottor Moehsen Prussiano [d], non ne dà altra prova, che una lettera scrittagli da un Medico Ferrarese nel 1695., nella quale colui dice, che Niccolò V. sel fece venire a Roma, *dichiarandolo suo Cameriere e Medico*, ma che dopo due anni (ne' quali soli suppone che esercitasse tale impiego) si partì, e andossene in Parigi a leggere Filosofia, e ad apparare le scienze divine; in appresso lo fa Ambasciatore del Duca Borso a diversi Principi, e Nunzio in Francia, e in Ungheria dello stesso Pontefice. Io ho per falsa tutta questa istoria, dataci in parte già dall'Ughelli [e], il qual però

 non

(*a*) Fa menzione di lui l'istrumento di compra del Castello di S. Pietro in Formis pel Capitolo di S. Pietro nel 1448. (*Bull. Vatic. Tom.* II. *p.* 120.), e il Necrologio Vaticano alli 14. di Novembre in proposito di un *Breviario bello*, legato al Capitolo da un Beneficiato, e venduto ad esso per 16. ducati di Camera.

(*b*) *Reg. Nicol. V. Tom.* LI. *pag.* 108. *Tom.* DCXLVI. *Introit. & Exit. C. A. pag.* 10. *t.*

(*c*) *Appendice num.* LX.

(*d*) *Specimen de Medicis equestri dignitate ornatis*, nel *To.* III. *Nov. Act. Acad. Naturæ curiosorum*. *Appendice pag.* 15.

(*e*) *Tom.* II. *pag.* 553.

non dice, che Lorenzo facesse da Medico al Papa; perchè, oltrechè manca il tempo per tante imprese, è certissimo che quest' Uomo venne a Roma non in tempo di Niccolò, ma di Eugenio, nella grazia del quale erasi già così bene insinuato il Fratel suo Bartolomeo. Questo Principe fu il fabro delle sue prime fortune, essendosi cominciato a valere di lui almeno fino dall' Ottobre e Novembre del 1445., ne' quali mesi lo spedì due volte con tre mila fiorin d'oro nella Marca di Ancona al Cardinal Camerlingo [a], ch'era lo Scarampi, *ad distribuendum pluribus Armigeris ad stipendia Sanctissimi D. N. PP. militantibus* [b]: poi alli 24. di Novembre dell'anno seguente lo elesse Suddiacono Apostolico, e nella Bolla lo chiama *Dottore di Medicina, e Chierico della Diocesi di Adria* [c], *essendo fiolo di Zoanne da Roigo*, come apertamente dice l'Autore del Diario Ferrarese [d], il Registro degli Atti Vescovili di Padova, veduti dallo studiosissimo Sig. Ab. Morelli [e], e l'Ughelli medesimo [f]: e si sa poi, che da Rovigo, dove il Fratello di lui, poi Cardinale, ebbe in Commenda la Prevostura di S. Bartolomeo [g], passò in Ferrara questa nobilissima Famiglia. Nello stesso giorno Eugenio dispensollo dal prender l'Ordine sacro, che richiedeva la dignità conseguita, *cum intendat vacare Theologiæ, & rerum divinarum Scientiæ operam dare, ideoque a Curia Romana per aliquot annos absentari se debeat* [h]. Ed eccolo per tan-

(*a*) Venne a questo grado agli 11. di Gennajo del 1440. lasciato dal Cardinal Condolmiero, divenuto Vice-Cancelliere (*Reg. Eug. IV. Tom.* XXIII. *p.* 111.).

(*b*) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* DCIII. *pag.* 167. 169.

(*c*) *Reg. Tom.* XXIV. *p.* 64. *t. Diverʃ. Cam. Tom.* XXI. *pag.* 77. *t.* e così chiama Florio di Giovanni Roverella alle calende di Gennajo del 1444. in una Bolla a' Vescovi di Rimino e di Tortiboli, a' quali ordina di dare ad esso l'abito de' Cavalieri Gerosolimitani, e di accettarne la professione (*Reg. in Arch. Datar. A.* IX. *To.* III. *p.* 161. *t.*). Nel 1484. era in Roma Ambasciatore pel Re d'Ungaria (Burcardo *Diarj mss. Tom.* IX. *pag.* 58.).

(*d*) *Murat. S. R. I. Tom.* XXIV. *p.* 208.

(*e*) In questi è notata la laurea, ch'ei prese in Medicina nel 1443. nello Studio di Padova, e si nomina *Laurentius Roverella fil. D. Joannis de Rhodigio*.

(*f*) *Tom.* II. *pag.* 391. 404.

(*g*) *Reg. Eug. IV. Tom.* IX. *p.* 35. *t.*

(*h*) *loc. cit. pag.* 65.

tanto partito da Roma prima del Pontificato di Niccolò, e andatosene probabilmente a Parigi, dove lo Studio delle cose Teologiche era di que' dì in grandissimo credito. Ivi non lesse sicuramente Medicina, come avea fatto in Padova, ed in Ferrara, che il du Boulay, così esatto nel numerare tutti i Professori della Università Parigina, ce lo avrebbe detto: anzi io sono d'avviso, che non attendesse più tanto alla facoltà Medica subito che cominciò a godere del favore del Papa, e delle cariche ecclesiastiche, e si abbandonasse piuttosto allo studio delle cose sacre, alle quali erano in Roma proposti molto maggiori, e più splendidi avanzamenti. Indotto massimamente dallo esempio del Fratello, che alli 26. di Novembre dell'anno 1445. era fortunatamente passato dal Vescovado di Adria all'Arcivescovado di Ravenna [a], e che grandissimo credito aveva nella Corte. D'allora in poi certamente,

Pien di Teologia la mente e il petto,

non ci comparisce più in aria di Medico, ma sempre di Teologo, e di sommo Teologo. *Professore di sacra Teologia e Suddiacono Apostolico* lo nomina Callisto III. in un Breve al Re di Ungaria, cui lo mandò Nunzio [b], e così parimente Pio II. in altro Breve scritto al Duca di Modena alli 25. di Marzo del 1460., per dargli nuova dell'averlo fatto Vescovo di Ferrara [c] in tal giorno [d], e non altrimenti alli 9. di Aprile, come si legge nell'Ughelli,

(a) *Lib. 72. Obligat. C. A. pag. 11.*, ed in tal giorno fu nominato Vescovo di Adria Giacomo degli Oratori, e non alli 27. di Agosto, come scrisse l'Ughelli.

(b) Sta tra le lettere di Pio II. *Lib. 1. n. 331.* Ne' libri delle spese dell' A. 1457. *Tom.* DCXLIV. *pag.* 140. si trovano pagati 250. fiorini *Ven. Viro Laurentio Roverella Subdiacono Nuntio ad Imper. & partes Hungariæ*, e di tal sua Nunziatura parla Callisto III. in un Breve, che gli scrisse alli 30. di Novembre di quell'anno, ed in altro al Cardinal Carvajale Legato (*Reg. Brev. Call. III. p. 130. t. 132.*). Non ve lo mandò dunque Niccolò V.

(c) *Reg. Brev. Pii II. Arm.* XXXIX. *Tom.* IX. *p.* 128. *t.* 129.

(d) *Reg. Pii II. in Arch. Dat. T. 11. p. 18.*

li, e nell'Opera del Signor Abate Barotti [a], e molto meno alli 19. come fu ſcritto al Mandoſio, e peggio poi *pochi giorni innanzi* alli 29. di Luglio del 1462., come narra l'Autore del Diario citato. Teologo di Pio II. è detto dal Pigna [b], e queſto medeſimo Pontefice ne' ſuoi Commentarj [c], dove parla della inſigne diſputa, che nel 1463. per tre giorni continui fu tenuta avanti di ſe ſopra una ſottil queſtione del Sangue di Criſto Signor Noſtro tra' Frati Minori, e Domenicani, racconta che *præcipua contentio inter duos Epiſcopos fuit, Dominicum de Dominicis Torcellanum* [d], *& Ferrarienſem theologicæ ſapientiæ peritiſſimos*: ed è poi notiſſima l'altra queſtione, ch'eſſo ebbe col medeſimo Papa moribondo in Ancona, ſe ſi poteſſe o no reiterare il Sacramento della eſtrema Unzione.

Fu Abbreviatore del Parco maggiore [e], Canonico di Liegi [f], e Datario di Pio II. e de' ſuoi Succeſſori finchè viſſe [g], avendo Siſto IV. dopo la ſua morte alli 23. di Luglio 1474. nominato a tal poſto il celebratiſſimo Veſcovo di Coria [h] Franceſco di Toledo, il quale nel tempo che Loren-

(a) *Serie de' Veſcovi ed Arciveſcovi di Ferrara pag.* 94.

(b) *de Princ. Ateſt. lib.* VIII. *pag.* 603.

(c) *Lib.* XI. *pag.* 280.

(d) Eletto alli 21. di Febbrajo 1448. (*Lib. Oblig. Tom.* LXXII. *pag.* 31.), alli 18. ſcrive l'Ughelli, ed il Senator Cornaro (*Tom.* I. *Eccleſ. Torcell. p.* 38.). Un eſatto catalogo dell'Opere ſue trovaſi in una lettera del Cardinal Quirini a Benedetto XIV., nella quale produſſe *i monumenti della letteratura* di alquanti Veſcovi del Dominio Veneto.

(e) Ciampini nell'Appendice all'Opera *de Abbrev. Parc. maj. p.* VI.

(f) *Reg. Pii II. To.* IX. *p.* 219. 261. *t.*

(g) *ibid. Tom.* V. *pag.* 3. *Tom.* XV. *p.* 99. *Pauli II. Tom.* XVII. *p.* 31. Il Riganti *ad Regulas Cancell. Tom.* I. *pag.* 17. lo dice Datario ſolamente di Paolo.

(h) Eletto alli 10. di Maggio 1475. (*Toma* LXXXIII. *Oblig. C. A. p.* 37.). Per la celebrità e dottrina di queſto Prelato, Maeſtro in Teologia, Decano di Toledo, e Protonotario Apoſtolico, ſi veda Niccolò Antonio (*Bibl. Vet. To.* II. *p.* 202.), ed il Fabricio (*Bibl. med.*), i quali però nel raccontare le fatiche di lui hanno laſciata la ſeguente Orazione, che mi ſcrive di poſſedere il mio buon Padre Affò, e che ha pure la Biblioteca Caſanatenſe: *Oratio in funere illuſtris Domini Leonhardi de Robore Alme Urbis Prefecti Duc. Archie ac Regni Sycilie magni Comeſtabilis &c. habita a Rev. P. D. Franciſco Epiſcopo Caurienſi, ac S. D. N. Pape Datario*. In quarto, di carte 4. Queſta dee eſſere ſtata recitata, ed impreſſa in Roma alla fine del detto anno 1475. Pio II. circa l'anno 1460. lo ſpedì ſuo Nunzio a trattar di pace tra il Re di Boemia, ed il Clero di Breslavia, e di Lega contro Turchi (*Lib. Memorab. Pii II. in Arch. Arc. S. Ang. Lib. Ration. Cam. Tom.* DCLVII. *p.* 143.).

Lorenzo era lontano daRoma ne avea fatte le veci [a]. Nel 1463. divenne Teforiere de'danari deftinati alla Crociata [b]; nel 1467. fu fpedito a maneggiar la pace con Bartolomeo Colleoni [c], la quale fu poi conchiufa, e pubblicata nell'anno feguente in Araceli [d], indi pafsò Legato in Germania, Boemia, ed Ungaria, dove, al dire di Matteo Palmerio [e] *follicitatis Germaniæ Pannoniæque Principibus, Mathia præfertim Rege juvante, Georgium Bohemum hæreticum bello concutit, ac magna Regni parte expoliat*; e dopo il ritorno da que' Regni, alle calende di Febbrajo del 1474. fu dallo fteffo Sifto dichiarato Governatore di Perugia, e di altri Luoghi [f]. Ma di pochiffimi mefi fu quefto fuo Governo, perchè le memorie, che io ho di lui, non vanno oltre alli 13. di Marzo di un tal anno [g]; e agli 11. di Luglio poi veggo trasferirfi Bartolomeo della Rovere dalla Chiefa di Maffa [h] a quella di Ferrara [i]. Il Signor Barotti prova contro l'Ughelli, che la morte di così gran Prelato feguì nel 1474., ma non può ridurla a così ftretti confini, ficcome ora fi è fatto per me. Taccio delle altre cofe, che potrei pur contare in propofito di un Uomo di tanto merito, fapendofi quefte dagli Storici di que'tempi, e de' pofteriori, dalle lettere del Papienfe [k], e dalli Signori Abati Tirabofchi [l], e Barotti; conciofſiacchè io mi fia riftret-

Delle altre fue Ambafcierie parla a lungo il Bibliotecario di Spagna, al qual non fo come fiano sfuggite le interefsanti lettere, che gli fcrifse nell'anno 1472., e ne' feguenti il Cardinal Papienfe, fuo confidentiffimo Amico (*ep.* 417. 481. 534. 631. 649. 652.). Morì in Roma alli 9. di Febbrajo dell'anno 1479. come dice il bell' Elogio, che ha nella Chiefa di San Giacomo degli Spagnuoli (*Scrader. Mon. It. pag.* 135. *t.*), ed il Vefcovado fuo ebbe un Giovanni alli 16. di Giugno. *Tom. cit.* LXXXIII. *p.* 61. *t.*).

(a) *Diverf. Six. IV. Tom.* IV. *p.* 297.

(b) *Reg. Pii II. Tom.* XLIX. *p.* 211.

(c) *Ep. Card. Papien. n.* 202. fcritta al celebre Medico e Filofofo Girolamo Ranuzzi da Bologna.

(d) Cafimiro *Mem. d' Arac. pag.* 324.

(e) *Chronic. ad A.* 1469.

(f) *Reg. Offic. Sixt. IV. Tom.* II. *p.* 43.

(g) *Diu. Cam. Tom.* XXXVII. *p.* 251. *t.*

(h) Eletto a tal Chiefa agli 8. di Gennajo, e non alli 17. di Aprile, fecondo il conteggiar dell' Ughelli, dell' anno 1472. *Lib.* 83. *Oblig. pag.* 23.

(i) *loc. cit. pag.* 33.

(k) *num.* 49. 158. 202. 282. 313.

(l) *Tom.* VI. *Par.* 1. *p.* 225.

ſtretto a dire ſoltanto quello, che o s'ignorava, o non ſapevaſi per modo, che ſteſſe bene. Nel Regiſtro de' Brevi di Paolo II. [a] è riportata una lunga lettera, ch'ei ſcriſſe al Papa alli 3. di Giugno del 1471. da Iglavia, dove ſi tratteneva in compagnia del Re di Ungaria, che è un ottimo teſtimonio della ſua molta avvedutezza, e dello zelo, che avea per la Religione.



CALLISTO III.

FERDINANDO LOPEZ.

Ferdinando Lopez Spagnolo, fu Paeſano di Calliſto III., il quale gli ſpedì alli 25. di Ottobre del 1455. una Bolla di ringraziamento per certo Mitridate mandatogli, e con eſſa lo nominò ſuo Medico, ma ſenz'obbligo di portarſi in Roma, atteſa la grave età, in cui era, baſtando che così in diſtanza gli veniſſe ſuggerendo quello, che aveſſe eſtimato neceſſario a doverſi conſervare lungamente in ſalute [b]. Pio II. usò quaſi la ſteſſa liberalità con un Giacomo Medico dell' Imperadore Federico III., il qual lo avea una volta guarito di una moleſta infermità. Giunto al Papato avrebbelo voluto per ſuo Archiatro, tal conto ne faceva; ma riflettendo al poſto, in cui ſi trovava preſſo di quel Monarca, non gli parve oneſta coſa il levarnelo, e d'altra parte volendo pur eſſergli grato, e premiare il valor ſuo, per mezzo del Veſcovo di Lucca [c] alli 14. di Luglio del 1459. gli mandò in regalo

(a) *pag.* 172.

(b) *Appendice n.* LII. Anche Carlo V. ebbe per Protofiſico un Ferdinando Lopez, che io conoſco per avergli il Laguna dedicata la verſione del Dialogo di Luciano intorno alla Podagra.

(c) Stefano de' Trenti. Paolo II. feccelo Caſtellano di Orvieto alli 15. di Ottobre

galo 200. ducati d'oro, ed una pensione giunta finchè vivesse [a].

SIMONE TEBALDI.

Simone de' Tebaldi, detto *Mezzocavallo*, sicuramente per quello, che avea nello Stemma, nacque da Marco, Cittadino Romano del Rione di Santo Eustachio, il qual nel testamento, che fece alli 7. di Ottobre 1420. lasciò eredi i figliuoli Pietro Paolo, Simone, e Vincenzo, ed il corpo alla Chiesa della Minerva, dove avea una sua Cappella. Temo che il Jacovacci, da cui si cita questo istrumento nell'Archivio di Campidoglio [b], non abbia fatto errore nel segnarsi l'anno, perchè la lapide sepolcrale, che è tuttavia nella Rotonda, dove fu deposto, contro a ciò, che avea prescritto, ci dice che fu rapito nell'anno 1414. IN DIE LVCIE. Sebbene, a non dissimular nulla, può lo Scarpellino avere nello incidere errato [c] egualmente, che quegli potè nel leggere, o scrivere. La Madre di Maestro Simone fu una Madonna Laura, della qual pure trovò il testamento il Jacovacci delli 9. di Giugno 1427.; il Ciacconio la chiama Ventura, nè so come possa esser questo, se non dicasi, che Marco ebbe più Mogli. Il Pontefice Callisto sel tenne

 per

1464. (*Reg. Tom.* XXI. *pag.* 185.), alli 6. di Febbrajo del 1466. lo spedì Nunzio in Inghilterra (*Reg. Pii II. To.* LII. *p.*163.), e alli 31. di Marzo del 1469. lo nominò Rettore del Patrimonio (*T.* XXI. *p.*115. *t. Tom.* XXII. *p.* 21.): non ebbe adunque da Sisto IV. tal carica, come ha scritto l' Ughelli, il qual non dice in qual giorno dell'anno 1477. gli succedesse nel Vescovado il Cardinal Papiense, ma fu il 24°. di Settembre, e così trovasi notato nel *Tomo* LXXXIII. delle *Obbligazioni Camerali alla pag.* 50.

(a) *Appendice num.* LIV.

(b) *loc. cit.* ove parla della Famiglia Tebaldi.

(c) Sono senza numero gli errori da costoro commessi nelle iscrizioni; e qual più solenne di quello, che è nella lapida sepolcrale di un Camerlingo del Cardinal Giacomo Tebaldi, Fratello dell'Archiatro, che trovasi nella Chiesa di Araceli, nominandovisi quel Cardinale IACOBVS DE ARBE TT. SANC. ANEXTASIE? Casimiro *loc. cit. pag.* 77.

per ſuo Medico e Commenſale [a], (l'Autore delle *diſſertazioni Voſſiane* [b], ed il Mandoſio, ſeguendo il detto dei Continuatori del Ciacconio, lo fanno Medico eziandio di Niccolò V.), e alli 20. di Luglio del 1455. diedegli uno Scrittorato Apoſtolico [c]: al primo di Settembre lo creò Notajo della Camera Apoſtolica della Provincia della Marca Anconitana, finito il ſemeſtre di Boezio di Ambrogio degli Azzoni [d]; e perchè gli avea accordato tal'officio finchè foſſe ſtato di piacer ſuo, alli 12. di Aprile dell'anno ſeguente ampliò la grazia, e permiſegli di ritenerlo *ad vitam* [e]. Nel 1457. fu fatto Conte Palatino [f], e agli 11. di Decembre dello ſteſſo anno primo Cancelliere di Roma, con autorità di ſoſtituire chi aveſſe voluto nella carica [g]. Non trovo alcun pagamento fattogli come a Medico, fuori di quello di 100. fiorini di Curia alli 24. di Gennajo del 1458. [h]. Pio II., che una volta lo ebbe a tavola ſeco nella campagna di Roma [i], alli 21. di Gennajo 1459. lo aſſicurò di tutti gli officj ed onorificenze ottenute da Calliſto con Bolla, che lo chiama Dottore in Medicina, Famigliare, e Scrittore Apoſtolico [k]: ed altrettanto adoperò con eſſo Paolo II. agli 8. di Ottobre del 1464. [l], il quale oltre a ciò gli fu largo di alcune *tratte* di grano nell'Aprile Giugno e Luglio del 1471. [m]. Morì nel 1476., e fu ſepolto nella Chieſa della Minerva, nella quale dieci anni avanti avea già preſo poſto il Cardinal Giacomo ſuo Fratello, di cui fu erede [n], e ci andò poi nel 1525. il Figliuol ſuo Marco,

(a) *Pii II. Comment. Lib.* 1. *pag.* 28. *edit.* 1614.
(b) *Tom.* 1. *pag.* 151.
(c) *Reg. in Arch. Datar. A.* 1. *Tom.* III. *pag.* 106.
(d) *Reg. Tom.* XXX. *p.* 104. 144.
(e) *ibid. pag.* 171. *t.*
(f) *ibid. pag.* 297. *t.*
(g) *Tom.* XXXI. *pag.* 5.
(h) *Intr. & Exit. To.*DCXLVII. *p.*160. *t.*
(i) *Comment. Lib. IV. pag.* 115.
(k) *Reg. Tom.* XLVIII. *pag.* 145. *t.*
(l) *Reg. Tom.* XIX. *pag.* 19. *t.*
(m) *Reg. Brev. pag.* 136. *p.*135. *p.*170. *t.*
(n) Come dal Teſtamento che è in Campidoglio delli 31. di Luglio 1466. Alli 7. del

co [a], che fu parimente, ſiccome il Padre, Scrittore Apoſtolico, ed Abbreviatore per beneficenza di Siſto IV. [b], ed una volta nell'Ottobre del 1483. preſo e condotto in Caſtel S. Angelo [c]. Il Notariato della Marca fu conceſſo alli 6. di Gennajo dell'anno ſeguente a Niccolò de' Sanguigni [d], e al Medico Gottifredi, del qual fra poco, il poſto di primo Cancelliere [e], e di ſecondo, laſciato da queſto, a Giacomo della Roſa [f]. Il Garimberto, cenſore quaſi ſempre importuno e moleſto, e poco avvezzo a lodare altrui, nomina Simone, *Medico e Filoſofo molto eccellente a que' tempi*, e dice ancora, che Calliſto in grazia ſua diede al Fratello il Cardinalato [g]. Lo loda medeſimamente l'Infeſſura [h], e Gaſpare Veroneſe, che ci ha tramandato un belliſſimo elogio di quel Cardinale [i], chiamando lui *Medico eſimio*, *e Filoſofo preclaro*; e per un racconto poi, ch'egli fa [k] in propoſito della malattia e morte del Card. Scarampi, ſoſpetto che queſto Archiatro lo medicaſſe, e che ſuo perciò foſſe il bel motto, che allora andò attorno, che il Papato dato al Barbo era la ſpada, la qual uccideva lo Scarampi, e non altra infermità. Al Tebaldi fu ſcritta l'Opera inedita di Giovanni Tortelli, Suddiacono Apoſtolico [l], *de Medicina*, *& Medicis*, della

X 2 qua-

meſe precedente aveagli Paolo II. dato l'indulto di poter teſtare, cedendogli anche il diritto dell'Annello (*Reg. Tom.* II. *pag.* 212.). Da una Bolla però di Pio II. (*Reg. Tom.* XXI. *pag.* 131. ſi ſcuopre ch'eſſo avea già fatto altro Teſtamento, che fu da queſto Pontefice confermato alli 6. di Decembre 1462.

(*a*) Jacovacci *loc. cit.*

(*b*) *Reg. in Arch. Datar. To.* III. *A.* IV. *pag.* 27. *Diar. Burchardi mss.* A 1499.

(*c*) Vedi il *Diario Romano* preſſo il Muratori *loc. cit. pag* 1079. Abitò una ſua caſa nella Parrocchia di Santa Maria in Monterone, ſiccome notato ſi legge in un regiſtro delle Caſe di Roma de' tempi di Leone X., che è nell'Archivio Vaticano *pag.* 21.

(*d*) *Reg. Offic. Sixt. IV. T.* III. *p.*32. *t.*

(*e*) *Appendice num.* LXV.

(*f*) *ibid. pag.* 35.

(*g*) *Vite di alcuni Papi &c. pag.* 239.

(*h*) Muratori *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 138.

(*i*) Muratori *ibid. pag.* 1030. 1031. V. l'Appendice *num.* LX.

(*k*) *pag.* 1027.

(*l*) Fu ammeſſo a queſto grado alli 2. di Marzo del 1450. (*Reg. Nic. V. To.* 21. *pag.* 71. *t.*). Una Bolla, che gli dà la Badia di Capolone della Diocesi di Arezzo, per eſſere morto Antonio Biagj, alli 29. di

quale parla Bartolomeo Fazio, il Zeno [a], e lo Scardeonio, che dee certamente averla avuta anch'esso, per quel ch'io giudico, citandola due volte nel suo Libro degli *Uomini illustri Padovani* [b]. La molta curiosità, che io aveva di vederla io stesso, per la lusinga di poterci trovare più cose utilissime all'intendimento mio, ha fatto che io la cercassi diligentemente nella Biblioteca Vaticana, e principalmente tra'Codici Ottoboniani, da un de'quali n'ebbe copia Paolo Maffei; ma senza profitto, ed appena ho potuto scuoprire, che nel Volume 2290., che ha le lettere del Poggio, ed in fine più cose scritte da qualcuno di Casa della Valle, come si dirà altrove, nel Secolo xv., è il principio di tal'Opera, che occupa la pagina 174. rimanendo vote le seguenti. In questo parla il Tortelli a Maestro Simone, e gli dice dopo altre cose, *cujus* (Callisti III.) *corporis curam summa cum diligentia, & industria in ea prosperitate conservas, ut summum Pontificatum absque morborum molestia moderetur, & labanti Christiano Orbi succurrere possit.*

LORENZO GALERANI.

Lorenzo de' Galerani, Cavalier Senese, e cognito a due Pon-

Febbrajo 1452., lo dice figliuol di Giacomo, Maestro nelle Arti, e nella Teologia, e Rettore della Chiesa Parrocchiale di San Bartolo de Corso di Firenze (*ib. T.* xxxv. *pag.* 198. *t.*). Questa Badia dopo la morte sua, seguita in Curia, fu conferita alli 26. di Aprile del 1466. al celebre Lionardo Dati (*Reg. Paul. II. Tom.* 1. *p.* 17. *t.* Salvini *Vita di Leonardo Dati* stampata dal Mehus *pag.* xxxiv.). Non so d'onde apprendessero il Giorgi (*Vit. Nic. V. p.* 192.), il Salvini, ed il Buonamici, ch'ei fosse ancora Secretario di Niccolò: da' Libri dell'Archivio non ho potuto scuoprir questo, ne' sentirlo dal Fazio (*de viris illustr. p.* 25.), o dal Volterrano (*Comm. Urb. Lib.* xxi.), che di lui scrissero con molta lode. Molte lettere mandategli dal Perotto, dal Manetti, dal Guarino, da Gaspare di Verona, e da Niccolò Volpi di Vicenza stanno nel Codice Vaticano 1492. In una, ch'egli scrisse da Roma nel 1457. a Giovanni de' Medici, si duole di aver perduto un Diodoro, *che trasferì Mess. Poggio, che l'aveva caro* 20. *ducati*. L'ho letta nell'Archivio secreto Granducale in Firenze.

(*a*) *Diss. Voss. Tom.* 1. *pag.* 151.

(*b*) Ove di Pietro d'Abano, e di Marsilio da Santa Sofia.

Pontefici Callisto III. e Pio II. *longa experientia*, fu dal primo nominato per uno anno Doganiere della Dognana del Sale *ad grossum* nell'Ottobre del 1455. [a], creato Conte Palatino nel 1456. [b], ed Archiatro alli 24. di Decembre di quest'anno [c], nel quale gli fu dato altresì un Salvocondotto [d]. Alli 10. di Maggio 1458. ebbe 18. fiorini di Camera *pro certis Medicinis per eum factis pro persona Sanctissimi D. N. PP.* [e], e alli 28. di Giugno 1459. la conferma di Medico Pontificio, e di Conte Palatino da Pio II. [f]. Faceva però da Medico di Pio ancor prima che fossero spedite queste Bolle, perchè ne' libri di quello fu speso sotto il Pontificato di lui, sono registrati 50. fiorini *pro complemento suæ provisionis unius anni* alli 23. di Giugno del 1459. con mandato de' 20. di detto mese [g]. L'Ugurgieri lo ha ignorato; parla bensì di Fazio di Antonio Gallerani, Dottor di legge, ed Arciprete di S. Eustachio di Roma, che forse fu Fratello, o Nipote di Lorenzo. E questi, senza lasciare la sua Arcipretura [h], alli 27. di Novembre del 1477. conseguì il Vescovato di Ascoli nel Regno, vacante per la traslazione seguita in tal giorno di Pietro di Luca alla Chiesa di Teramo, che era rimasta senza pastore dopo la morte del celebre Campano [i]. L'Ughelli scrive, che Fazio fu fatto Vescovo alli 28. di Settembre in morte di Pietro, ed al Campano dà per Successore immediato Pier Minutolo alli 28. di Novembre del 1478., quando questi dalla Sede di Rapolla passò a quella di Teramo alli 3. di Giugno del detto anno per essere morto l'altro Pietro [k]. Ne' libri de' conti della Camera

(a) *Reg. Tom.* XXX. *p.* 117.
(b) *ibid. pag.* 177.
(c) *Appendice num.* LIII.
(d) *Tom.* X. *pag.* 158. *t.*
(e) *R. C. Tom.* DCL. *pag.* 252. *t.*
(f) *Reg. Tom.* IV. *pag.* 269. 269. *t.*
(g) *Tom.* DCLI. *p.* 165. *t.*
(h) *Reg. Bull. Sixt. IV. in Arch. Dat. A.* VII. *Tom.* XIII. *p.* 12.
(i) *Reg. Sixt. IV. in Arch. Dat. A.* VII. *Tom.* XIII. *pag.* 12. *Lib. Oblig. & Solut. Tom.* LXXXII. *p.* 80. *Tom.* LXXXIII. *p.* 51.
(k) *Tom.* LXXXII. *p.* 83. *Tom.* LXXXIII. *pag.* 54. *t.*

mera Apostolica [a] vien mentovato un Pietro Paolo de'Galerani, Castellano della Rocca di Ceprano in tempo del medesimo Pio II., il qual probabilmente avrà avuta egli pure una qualche affinità con Lorenzo. Molto più antichi di questi Galerani sono il Beato Andrea Fondatore dello Spedale della Misericordia di Siena, e quel *Luisi di Misser Luisi*, al quale scrive una lettera l'illustre sua Paesana Santa Catterina [b].



PIO II.

GIOVANNI SERNINI.

Giovanni di Francesco de' Nini, o Sernini, Chierico ammogliato, fu fatto Scrittore Apostolico alli 29. di Settembre 1458. [c], e Medico di Pio II. tosto che questi fu assunto al Pontificato con 25. fiorini al mese; però alli 16. di Decembre del detto anno 1458. fu pagato per quattro mesi decorsi [d], e alli 2. di Agosto del 1464. ebbe 300. fiorini per l'intero anno terminato in Aprile [e]. Ne' monumenti dell'Archivio Vaticano alcuna volta dicesi de' *Mini*; e appunto di Francesco Mini, che fu suo Padre [f], fa menzione Leonardo Aretino in una lettera diretta ad Andreoccio Petrucci [g]; e Gian Pietro Ferretti [h], e il Gigli [i] ricordano un Ugone Sermini stato Medico di molti Principi.

SO-

(*a*) *Tom.* DCLIV. *pag.* 170.
(*b*) *Tom.* III. *pag.* 212.
(*c*) *Regest. Pii II. Tom.* XLVIII. *p.* 72.
(*d*) *Intr. & Exit. Tom.* DCLII. *pag.* 140. *Tom.* DCLV. DCLVII. DCLVIII. DCLXIV. ed anche altrove.
(*e*) *Tom.* DCLXVII. *pag.* 209.
(*f*) Vedi l'Opera del Fabrucci presso il Calogerà *loc. cit. Tom.* XLIV. *pag.* 80.
(*g*) *Tom.* II. *pag.* 154. della edizione del Ch. Abate Mehus.
(*h*) *Sena vetus carmine illustrata. Senis* 1513. alla *pag.* 7. nomina varj Medici Senesi illustri, Ugone Benzi, Bartolo Tura, Francesco Sernini, Pietro Rossi, Bernardo Illicino, Alessandro Sermoneta, e Ugone Sermini.
(*i*) *Diario Senese pag.* 241. &c.

SOZINO BENZI.

Sozino Benzi medicò ſimilmente Pio II. con 500. fiorini di provviſione per anno [a]: alli 3. di Aprile del 1461. fu aggregato al Collegio degli Scrittori delle Lettere Apoſtoliche [b], ed eſiſtono due Salvocondotti in favore di lui delli 7. di Luglio, e de' 16. di Agoſto del 1460. [c]. Diſceſe immediatamente dal dottiſſimo Medico Ugone Benzi [d] Seneſe, morto ſecondo alcuni in Ferrara nel 1439., del quale a lungo il Signor Tiraboſchi [e], ed il Mazzuchelli, che ci dice eſſere Sozino ſtato Lettore in Bologna ed in Ferrara, dove ſi morì come ſuo Padre alli 22. di Gennajo del 1479. Il Borſetti [f] racconta di aver veduti in un Codice di Caſa Bevilacqua alcuni ſuoi verſi latini, diretti a Franceſco Arioſti Pellegrino, gran Filoſofo, Medico, e Giureconſulto [g], i quali moſtrano eſſere lui ſtato eziandio buon Poeta: e v' è ben da ridere del Barotti [h] moltiſſimo, che ha voluto dubitare della eſiſtenza di queſto Sozino, figliuol di Ugone, e dire che *ſono tante le inconſeguenze del Borſetti nel dar conto di eſſo, ch' egli ſi tien ſicuro del vero credendolo un fantaſma*.

Subito che il Pontefice ebbe chiuſi gli occhi alla notte per-

(a) *Intr. & Exit. To.*DCLVIII. *T.*DCLX. DCLXIV. DCLXVII. DCLVII.

(b) *Reg. Pii II. Tom.* XLIX. *p.* 4.

(c) *ibid. Tom.* XXXVI. *p.* 58. 187.

(d) Altro Ugone Benzi Seneſe, e figliuol di Andrea, come queſti (ſeppure non ſi diſſe Ugone Andrea piuttoſto, che Ugone di Andrea) eſſendo Cameriere di Pio II. nel 1463. fu fatto Abbreviatore del Parco maggiore (*Reg. Offic. Tom.*II. *p.* 245. *t.*), e nell'anno ſeguente Suddiacono Apoſtolico (Murat. *S. R. I. Tom.* XXIII. *p.* 129. 131. 138. 185. *Reg. Offic. Pii II. Tom.*III. *pag.* 19. *t. Innoc. VIII. Tom.* V. *pag.* 21. *Alex. VI. p.* 80.), e ſi morì in Canepina nel 1493., laſciando il Suddiaconato a Giacomo Caſanova di Valenza (*Reg. Alex. VI. Tom.* I. *Offic. p.* 80.). Il Ch. Signor Canonico Bandini (*Catal. Codd. Bibliot. Laur. Tom.*III. *p.* 295.) ha parlato di non ſo qual Orazione recitata nello Studio Fiorentino da Andrea figliuol di Maeſtro Ugone da Siena, che parmi debba eſſere ſtato un Fratello di Sozino.

(e) Tiraboſchi *l. cit. pag.* 356.

(f) *Hiſt. Gymn. Ferrar. Par.* II. *p.* 32.

(g) *Tom.* VI. *Par.* I. *pag.* 356.

(h) *Memorie Iſtoriche de' Letterati Ferrareſi Tom.* I. *pag.* 68.

perpetua in Ancona, *Medicis nihil periculi promittentibus*, per la sopravvenutagli diarrea, ond'ebbe il moribondo a gridare, *& hæc quoque Principum miseria est, ne in morte quidem carere assentatoribus* [a], subito, dico, Sozino, dalle sollecitudini della Corte sviluppato, ritirossi a Siena a darsi bel tempo, di che ci assicura il Cardinal Papiense nella lunga lettera che gli scrisse da Roma alle calende di Novembre del 1464. [b], invidiandolo per tal cosa molto, obbligato esso com'era *carcere dignitatis inclusus, speciosa magis, quam utili, inter has nebulas crassas vitam conterere, annos mihi amputans multos*. Tra le Lettere di Pio II., scritte quando era Enea Silvio, ne trovo una mandata ad un *Sozimo Medico præstanti, & amico optimo* [c], cui dice di aver compito un libretto *tuo nomini dedicatum versuum ultra duo millia, quem appellavi Nymphiplexim, de laudibus Baptistæ tuæ profuse loquentem*, ed aggiugne che glielo recherà esso medesimo fra poco; *habeo enim multa de Baptista tua tibi recensere, quæ non erant litteris inserenda*. Non so se alcuno abbia cercato di sapere chi sia cotesto *Sozimo* Medico, e chi la sposa sua Battista: sarebb'egli mai il nostro Sozino? ma non avendo io come provarlo, lascierò a' Senesi la cura di ciò. L'argomento, ed il titolo del Poema ci fa pensare a cose amene, e gaje, quali appunto furono i versi, che da giovane fece Enea, scrivendo il Platina, *Adolescens, & nondum sacris initiatus, poemata edidit lascivia magis, & festivitati accommodata, quam pressa & gravia ... ad tria millia variorum versuum scripsisse dicitur, quorum pars magna Basileæ periit*; tra questi saranno certamente stati i due mila del *Nymphoplexis*, del quale è maraviglia grande che non se ne trovi motto alcuno in tanti, che hanno parlato delle Opere di lui. L'Ugurgieri [d], ed

(*a*) Campano *Vita Pii II. ap. Mur. S.R.I. Tom. II. Par. II. p. 990.*
(*b*) *num. 51.*
(*c*) *Lib. 1. ep 55. pag. 523. ed. A. 1571.*
(*d*) *Par. 1. pag. 509.*

ed il Gigli [a] ci hanno lasciata memoria di Sozino, perchè lesse e professò Medicina in Siena, ma non han saputo che la professasse anche in Roma in servigio del loro gran Pio. Terminerò questo articolo con dire, che la Biblioteca Laurenziana possiede un nitidissimo Codice in membrana con più Libri delle Storie di Livio, il quale alli 20. di Decembre del 1463. *completus fuit Romæ, in Palatio Apostolico pro Magistro Socino de Benzis SS. D. N. Pii Papæ II. Physico, viro egregio* [b].

ANTONIO.

Un Antonio, di cui non posso ancora indovinare il Casato, servì da Medico la Famiglia del medesimo Papa, ed ho trovato il nome suo, e la professione nel Ruolo di questa dell' A. 1460. [c], con i nomi eziandio de' due già detti Medici Sozino, e Giovanni, non però quello di Lorenzo, morto probabilmente nell'anno avanti. Ed è poi per mio avviso notabilissima una cosa, che da tal monumento ci si manifesta, magnifica sommamente pe' nostri Archiatri, cioè che a questi due il Palazzo Apostolico spesava a chi cinque, a chi quattro Famigliari, o Servitori, quanti non se ne alimentavano per gli Arcivescovi, e Vescovi, e pe' Nipoti stessi del Papa, che vi son ricordati, siccome ad ognuno, che voglia leggere quel Ruolo, sarà manifesto.

(a) *Diario Senese Par.* II. *pag.* 241.
(b) Bandini *Catal. Codd. Latin. Bibl. Laur. Tom.* II. *pag.* 686.
(c) *Appendice num.* LV.

PAOLO II.

SEBASTIANO VETERANI.
GIOVANNI BURGIO.

Siam pervenuti a' tempi di Paolo II. [a], del quale ſcrive Michele Caneſio, o Canenſi [b]: *In proſpera valetudine uſque adeo Medicorum opiniones atque conſulta aſpernatus eſt, ut nihil minus quam antea prorſus ageret*. Poi narra come ſotto Niccolò V. fu guarito da un colpo di apopleſſia coll'opera di Lorenzo da Roncillione, e come un *inſigne Medico* di Viterbo, chiamato Valerio, gli avea predetto una volta di guardarſi dal non eſſere ſoffocato dal catarro; la qual coſa avvenne per appunto, e finì repentinamente i ſuoi giorni, laſciando a' maligni il ſoſpettar di veleno, ed agli ſciocchi e ſuperſtizioſi il dire, che *foſſe ſtrangolato da certi Diavoli*, *che tenea renchiuſi* [c]. De' cinque Medici, che il Mandoſio gli attribuiſce, uno ne ho già riget-

(a) Chi non vorrà ridere al trovar queſto Paolo preſſo il Tiraquello (*de nobilit. pag.* 208.), e l' Eloy nel Catalogo de' Papi Medici, perchè, dice il Platina (e lo conferma il Caneſio *pag.* 16.) che viſitava gl' Infermi, e dava lor bere tal volta la Medicina? Che avrebbero eſſi detto, ſe letto aveſſero in Gaſpare Veroneſe (*Appendice num.* LX.), che quegli con gran cura e diligenza *oleum confici curavit ex compluribus ſerpentum generibus, quo inuncti pueri, & adoleſcentes veneno lumbricorum ſunt liberati?*

(b) *Pag.* 102. della edizione del Cardinal Quirini. Queſto Scrittore ottenne il Veſcovado di Caſtro nel Patrimonio agli 8. di Agoſto 1469. (*Reg. Pauli II. in Arch. Dat. An.* VI. *Tom.* IV. *pag.* 27.), e non circa l' A. 1478. come aſſeriſcono l' Ughelli, e il Corretini (*Notizie di Viterbo pag.* 102.).

(c) Così ſcrive Paolo di Benedetto dello Maſtro nel ſuo *Diario* a penna, che il Muratori ricorda nel Tomo terzo parte ſeconda pag. 1110. degli *Scrittori d'Italia*, e che io cuſtodiſco nell'Archivio, e che ho anche letto in due Codici della Vaticana. Fratello di coſtui dee eſſere ſtato quel Tommaſo di Benedetto dello Maſtro, che Niccolò V. preſe per ſuo Cameriere l' A. 1451. (*Reg. Tom.* LI. *pag.* 39.) e del Padre, defunto l' A. 1420. ſarà l' iſcrizion ſepolcrale, che comincia, HEC EST TVMMA BENEDICTI COLE MAGISTRI nella raccolta del Gualdi. Intorno poi alla cagione della morte di queſto Pontefice ſi veda il Filelfo preſſo il Rainaldi al num. LXV. dell' A. 1471., e il Cardinal Quirini nelle citate *Vindiciæ pag.* LXXVI.

gettato, e fu Sebastiano Veterani, ed ora sarò costretto ad essere egualmente scortese, ed incivile coll'Arcivescovo di Palermo, e prima anche gran Medico, Giovanni Burgio. Il solo Giacomo Adria (cui van dietro buonamente il Pirro, l'Ughelli, il Mongitore, il Mangeti, ed il Mazzuchelli) per quanto ho io potuto scuoprire, è quegli, che ha scritto essersi il Burgio (di quel tempo Vescovo Mazariense, e per l'addietro Sipontino) trovato in Roma allorchè Paolo II. ebbe male, e che venutogli fatto di guarirlo felicemente, n'ebbe la Chiesa Palermitana. Sarà vero ciò, sebbene nulla ne accennino i diligentissimi Biografi di questo Papa, ma non quello, che poi dice il Mandosio, cioè che il Pontefice lo avesse fin d'allora creato suo Archiatro; la qual cosa nè si sa, nè conveniva in alcun modo, essendo quegli Vescovo da circa 20. anni. Che è ben altro continuare in questa carica dopo il Vescovado, ed altro venirci già Vescovo. Ma al voto, che, col trarne fuori due, ho io recato all'albo degli Archiatri di Paolo II. darò ora un qualche compenso, narrando più cose de' tre, che ci restano, non pervenute giammai alla notizia del Mandosio.

GIACOMO ZOCCOLI GOTTIFREDI.

Da principio mi credetti di avere scoperto un nuovo Medico di questo Pontefice, fattomisi incontro Giacomo de' Zoccoli [a]. Ma una Bolla di Callisto III. delli 5. di Maggio del 1455. [b] mi tolse tal vanto, e mi avvertì di uno scoglio, in cui siccome io, così altri avrebbe dovuto necessariamente incappare. Perchè da questa appresi, ch'esso era il Gottifredi, cognito al Mandosio, il

(a) *Arch. Vatic. Arm.* XXXIV. *T.* XII. *pag.* 52. *t. Reg. Brev. ejusd. pag.* 30. *t. pag.* 23. *t. e* 69. *Reg. Pa. II. Tom.* XXI. (b) *Appendice num.* LI.

qual portò altresì il cognome de' Zoccoli, con cui lo nomina Giovanni Itrense nel rariſſimo Libretto, che forſe ſtampò in Roma del 1476. intorno alla peſtilenza, che vi facea ſtragi in tal anno [a], dicendolo altresì *Dominum vetuſtiſſimum, doctum, gravem, & probatum*. De' Zoccoli lo chiama pure il Cataſtro dell'Archivio del Santiſſimo Salvatore, nel quale all' A. 1464. ſi trova ſegnato, che morì una Franceſca *filia quondam D. Antonii dello Ponte neptis Magiſtri Jacobi Zoccoli, & ſepulta in Eccleſia S. Agnetis in Agone* [b]. Così è appellato eziandio il Canonico di San Pietro Stefano ſuo Fratello (figlio lo dice l'Alveri [c]) da Paolo II. in una Bolla delli 4. di Marzo 1469. [d], che aſſegna in Commenda a Stefano de Robiis, Eletto di Ventimiglia, l'Arcipretura di S. Euſtachio di Roma. L'avea quegli dimeſſa per eſſere divenuto Rettore della detta Chieſa di S. Agneſe [e], ed ebbela allorchè vacava per la promozione di eſſo Veſcovo alle calende di Giugno del 1467., nominato allora dallo ſteſſo Pontefice de' Gottifredi [f]. Al medeſimo Stefano conferì Innocenzo VIII. la Cattedrale di Catanzaro alli 9. di Gennajo del 1489., come ben dice l'Ughelli [g], il qual sbaglia però aggiugnendo, che *exceſſit* A. 1505., e che fu allora fatto Veſcovo di eſſa Evangeliſta; conciofiacchè il Veſcovado vacò per rinunzia, e non per morte, ed ebbelo Evangeliſta nell'Aprile del 1509., ed una penſione ſopra di eſſo il Gottifredi [h]. Pa-

(a) *Cap.* 3. Di queſto libro verrà l'opportunità di parlare altrove.

(b) Jacovacci *delle Famiglie Rom. V.* Zoccoli.

(c) *Roma in ogni ſtato Par.* II. *p.* 85.

(d) *Reg. in Arch. Datar. A.* V. *Tom.* XI. *pag.* 120. *t.*

(e) *ibid. A.* V. *Tom.* XVII. *pag.* 231.

(f) *ibid. Tom.* VIII. *A.* IV. *p.* 82. Queſto Veſcovo è incognito all'Ughelli, che a Giacomo Feo di Savona da per ſucceſſore Battiſta de Judicibus alli 22. di Aprile 1469., donando così due anni di vita a Giacomo, che dee eſſer morto prima del Giugno del 1467.: ed a Stefano poi, eletto al primo di tal meſe (*Reg. Pauli II. in Arch. Dat. A.* IV. *Tom.* I. *pag.* 90.), e paſſato all'altra vita, venne dopo Battiſta alli 22. di Aprile del 1471. (*ibid. An.* VII. *Tom.* XV. *p.* 101.).

(g) *Tom.* IX. *pag.* 376.

(h) *Reg. Jul. II. ib. A.* VI. *Tom.* XXVI. *pag.* 215. *A.* IX. *Tom.* XIII. *pag.* 236.

Padre di Giacomo fu Paolo, che così trovo nell'antico Diario, che citerò in appresso, e s'inganna l'Amideno [a] dicendolo figliuolo di quel Nardo di Cecco del Rione di Parione, che abitava nella strada de'Liutari, e che passò all'altro mondo nell'A. 1432. Scrive poi questo medesimo Autore, che Giacomo fu *valente Medico, ed ingrandì la casa paterna, come apparisce dall'arme, che si vede sopra la porta di un Lione con un Libro in mano* (tal libro fu un'aggiunta fatta dal nostro Archiatro), *ed ebbe fortuna di esser Medico del Papa. Onde sotto il primo Ottobre* 1467. *comprò l'altra casa nella Piazza di Pasquino . . . e sopra la porta si vede la medesima arme nell'Architrave. Sopra la Porta si legge* CHRISTI PAVLIQVE GRATIA IACOBVS GOTTIFREDVS EREXIT, *volendo dire che per la grazia di Dio, e di Paolo II. aveva comprato quella casa*. Fu questa demolita nel 1692., e ne' fondamenti si trovò quella Medaglia, di cui parla il Mandosio, con la testa del Papa da una parte, e la leggenda dall'altra IACOBVS GOTTIFREDVS ROMANVS PHISICVS (questa parola omise il Mandosio) EIVSDEM SVFFRAGIO AEDES A FVNDAMENTIS EREXIT, che corrisponde perfettamente alla iscrizione che stava sulla porta. Un suo Fratello Girolamo fu egualmente Medico di professione, e Custode, o *Senescallo*, della Cancellaria Apostolica [b], nella qual carica fu anche Niccolò, altro di lui Fratello, nel 1491. [c], e per concessione del Pontefice Alessandro VI. [d] il figliuol di questo, pur Girolamo di nome, che Paride de'Grassi ne' suoi Diarj [e] chiama *de Cioccolis sive de Gottifre-*

(*a*) Nell' Opera mss. delle Famiglie Romane.

(*b*) Jacovacci *loc. cit.*

(*c*) È nominato in due Bolle d'Innocenzo VIII. in favore di un altro suo Figlio Gentile (*Reg. Tom.* LXIV. *pag.* 248. *pag.* 258. *t.*).

(*d*) *Reg. in Arch. Dat. A.* II. *To.* XII. *pag.* 199. Giulio II. alli 15. di Settembre del 1506. (*Tom.* XXVII. *pag.* 297.), lo ricorda in tal carica nel conferire ch'egli fa un Canonicato di San Pietro al sopradetto Gentile suo Fratello.

(*e*) *Tom.* XXXIII. *Diarior. p.* 5. *t.* 7. *t.*

fredis, narrando come, non ostante la dignità, che avea, fu ammesso tra' Conclavisti del Cardinal Cornaro dopo la morte di Giulio II., con cui fu anche nel Conclave seguente [a]. Callisto colla Bolla, che ho accennata, elesse il Gottifredi per suo Famigliare, e per Scrittore delle Lettere della Penitenzieria, officio che avea goduto Giacomo Boccamazzi [b], e numera tra' meriti di lui l'essere stato in Conclave al servigio del Cardinal Latino Orsini: e scrisse poi alli 13. di Maggio dell'anno seguente al Vescovo di Spoleto Bernardo Eruli, ch'era Vicario di Roma [c], affin di renderlo indenne nella compra di certo predio allato a Montemario [d], per cui temeva di dover patire alcuna molestia e controversia. Alli 17. di Giugno del 1465., già Archiatro, intervenne testimonio ad uno istrumento, con il quale Luigi Scarampi alla presenza del Pontefice istesso cedette a qualunque dritto aver potesse sulla eredità del Cardinal suo Zio, protestando di essere contento di quello aveagli il Papa conceduto [e]. Nel Luglio dello stesso anno ricevette alquanti fiorini spesi *in eundo ad certa loca propinqua pro negotiis, & de mandato SS. D. N.* [f], e nel 1468. fece da esecutor testamentario allo Scrittore Apostolico Francesco de Burgo, che fu sepolto nella Basilica di S. Pietro [g]. Paolo II. in un Breve del 1470., che gli dà una *tratta* di grano [h], lo nominò suo *Fisico domestico*, e tennelo sempre in grandissima stima, e considerazione, però ad istanza sua nel Settembre del 1465. accordò lo Scrittorato della Camera di Roma ad un

(a) Diario di Africano Severoli.

(b) Questi fu anche Scrittore Apostolico, nominato da Niccolò V. *Reg. Bull. in Arch. Dat. A.* VII. *Tom.* II. *p.* 125.

(c) Niccolò V lo fece Vescovo alli 13. di Novembre (e non alli 26., come scrive l'Ughelli) dell'anno 1449. *Oblig. C. A. Tom.* LXXII. *pag.* 34., e l'anno seguente Vicario di Roma. *Reg. Tom.* XLIX. *p.* 73.

(d) *Reg. Tom.* VIII. *pag.* 265.

(e) *Appendice num.* LVI.

(f) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* DCLXXIII. *pag.* 158. *t.*

(g) Jacovacci *loc. cit.* era Scrittore sino da' tempi di Niccolò V. *Intr. & Exit. Tom.* DCL. *pag.* 262.

(h) *Reg. Brev. pag.* 30. *t.*

un Andrea d'Antonio del Rione di Ponte, e nel Maggio del 1470. la Podestaria di Corneto ad un Egano da Todi, Dottor di Legge [a]: poi elesse lui medesimo a Cancelliere di Roma per un anno, ed alli 6. di Febbrajo del 1469. togliendo di mezzo non so qual lite, e pretensione, dichiarò, che dovesse come più vecchio, ed attualmente Medico Pontificio, precedere nel grado al Tebaldi, del quale si è già bastantemente parlato [b]. Da una Bolla di Sisto IV. delli 6. di Gennajo 1476. per cui il Gottifredi passò ad essere primo Cancelliere perpetuo, siam resi certi, ch'egli servì da Medico ancor questo Principe, e che avea avuto il Cancellierato secondo per più anni [c]. La morte lo colse alli 16. di Agosto del 1482., e questo si sa da un vecchio Diario di Autore incerto (dall'Amideno però, e in due Codici della Biblioteca Barberini [d] nominato Corona, e dal Clementini [e] Valerio della Valle) pubblicato dal Muratori [f], il qual dice, che in tal giorno morì *Mastro Jacomo di Paolo, alias de Gottifredis, Cancellieri, fulli fatto grande onore*. Questa stessa notizia ci dà il citato Catastro del Santissimo Salvatore, nel qual si legge ancora, che fu sepolto in S. Agnese, dove Rita degli Altieri sua Moglie posegli un Epitaffio [g], e se medesima poi nel 1503. [h]. Nell'*Appendice* [i] è una Lettera, che io ho avuta dall'Archivio secreto Granducale di Firenze, scritta dal nominato Cardinal Orsini al magnifico Lorenzo de' Medici in commendazione di non so qual Partini, che avea un grosso debito col Gottifredi.

CRI-

(a) *Reg. Tom.* XXI. *pag.* 52. *t.* 269.
(b) *Appendice n.* LVIII.
(c) *Appendice n.* LXV.
(d) *num.* 912. 1092.
(e) *Raccolto istorico della Città di Rimini Tom.* II. *pag.* 551.
(f) *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *p.* 1076. molti esemplari a penna ne ho veduti in più luoghi, e due ne ha anche l'Archivio Vaticano.
(g) Alveri *loc. cit.*
(h) Jacovacci *loc. cit.*
(i) *num.* LIX.

CRISTOFORO PLACENTINI.

Criſtoforo de' Placentini da Verona diceſi Medico di Paolo inſiem collo Zoccoli nel Gennajo del 1468.[a]. Il Mandoſio proteſtaſi di non averne trovata memoria in altri, fuori che nel Platina, il qual lo chiama ſolamente *Criſtofaro da Verona*, e narra come fu dal Papa mandato a confortar lui, che ſtava chiuſo in Caſtel Sant'Angelo. Ma io, oltre al cognome già paleſato, aggiugnerò, che aſſiſteva ogni dì alla tavola del Papa, di lui ſicuramente parlando, a parer mio, il Papienſe in quella lettera, che ſcriſſe da Pienza alli 23. di Giugno del 1468. al Pontefice, per perſuaderlo a mutar cielo, e fuggir dalla peſte, *Crebri caſus, qui acciderunt domi B. V. cogunt fideles ſervos ad ſalutem Domini eſſe ſollicitos. Olim deceſſit peſte inſignis vir cognatus ſuus; nuper Medicus, qui mane & veſperi veniebat ad menſam*[b]; dirò di più, che alli 13. di Maggio del 1466. fu fatto Scrittore delle Lettere Apoſtoliche nel luogo di Bertrando de Boria, eletto alla Chieſa di Acqs alli 9. di detto Meſe, che vacava per eſſere ſtato in tal giorno trasferito Giovanni de Foix a S. Bertrand de Cominges[c] (Veſcovi, de' quali poco ſeppero i Sammartani[d]), e traſcriverò l'elogio, che ne fece il lodato Gaſpare Veroneſe nella Storia de' tempi di Paolo II., che è nella grand'Opera del Muratori[e]: *Supereſt laus*

(*a*) *Arm.* XXXIV. *Tom.* XII. *pag.* 69.
(*b*) *Ep.* CCXLVI.
(*c*) *Reg. Pau. II. Tom.* XIX. *pag.* 124. *t. Tom.* II. *pag.*146., *& in Arch. Dat. A.*III. *Tom.* VII. *pag.* 143. *Obligat. C. A. Tomo* LXXXII. *pag.* 4. *t.*
(*d*) *Tom.* I. *pag.* 1055. *e* 1104.
(*e*) *S. R. I. Tom.*III. *Par.* II. *p.*1026. *C.* Nell'*Appendice* al *num.* LXI. darò il ſupplemento di ciò, che manca in fine di queſta importantiſſima Opera, tantoppiù volontieri, quanto che vi ſi parla di un bravo Medico Franceſe. Mi ſarei rimaſto dal far ciò, ſe aveſſi trovato eſſer vero quello, che il Manſi aſſeriſce nelle note agli Annali del Rainaldi (*A.* 1471. *pag.* 416.), cioè che il Cardinal Quirini aveſſe dopo la ſtampa Muratoriana, pubblicati interamente i Libri di Gaſpero. Io per me non credo che gli aveſſe mai; e sbagliò il

laus nulli crimini connexa, laus, inquam, Christofori Placentini, Cubicularii Sanctissimi Pontificis, quem omnes dicunt omnium meritissimum eorum qui Palatium Summi Patris incolunt. Itaque ob illius mansuetudinem ab ipso præsertim Summo Antistite non parum dilectus est: ea est hujus hominis simplicitas simul & bonitas, ac integritas, nec tantum attenta notataque est ejus litteraria facultas, aut etiam quia a Secre-

Z *tis*

Muratori quando nel Prologo alla Edizion sua disse, che a quel Porporato si erano fatti vedere in un Codice della Biblioteca Angelica. In essa scoperse egli bensì la Vita di Paolo, composta dal Canesio, più piena e più limata, che non si aveva d'altronde, ma non l'Opera del Veronese, la quale, per ciò, che ne assicura egli medesimo nella Prefazione alle *Vindicie* di questo Pontefice *(pag.* IV. V. *e* VI.*)*, vide solamente nella Vaticana così imperfetta, e priva di alcuni Libri, come ivi si trova.

Chi poi avesse voglia di saper novelle di cotesto Scrittor Veronese, fatto Secretario di Callisto alli 17. di Maggio del 1455. *(Reg. Tom.* XXX. *pag.* 46. *t.)*, e alli 31. posto all' esercizio della carica *(Tom.* XXXII. *p.*132. *)* legga i detti suoi Libri *de gestis Pauli II.*, le annotazioni dello Scarmaglia alle Lettere dell' Aliotti *(Tom.* I. *pag* 143. *)*, e la citata Opera de' Secretarj Apostolici *(pag.* 74. *e* 170.*)*: non sia però con esso così indiscreto, siccom' è l'Autore di questa, riflettendo che a' tempi, ne' quali colui scrisse, a pochissimi era dato il poter dire le cose sue con eleganza: la sola cosa, che ha in pregio il Buonamici, sapendo di valere in essa unicamente. Ma il povero Gaspero non ha trovato luogo nel Catalogo de' Professori della Sapienza, e pur vi lesse più anni Rettorica con 100. scudi d'oro per salario, e l'udì Aldo, ed il Lenzuolo, che fu poi Papa. Lo dice egli stesso *(* Muratori *l. cit. pag* 1037. *B.)*, ed anche il Cardinal Camerlingo in un suo Ordine *(Appendice n.* LXII. *)*, dal qual s'impara eziandio, che nel 1473. andò a ritirarsi a Viterbo, e che fu la sua Cattedra conferita a Martino Filetico, che si avea già l'altra di lingua Greca. Saprei similmente l'anno, nel qual ei lasciò questa vita mortale, se avesser data di tempo le due seguenti Lettere, che parlano della morte di lui, e che io ho lette tra quelle, che Agapito Porcio, o Porcari, figliuol di Filippo, Gentiluomo Romano, scrisse stando una state in Bagnorea, e pubblicò allora, in Perugia probabilmente, in un picciolissimo Libretto in quarto di dieci carte, senza indizio dell'anno, e dello Stampatore. Le vidi una volta presso il Signor Canonico Devoti, curiosissimo ricercatore di somiglianti edizioni, ma non trovo che altri le vedesse mai, nè che fosse ad alcun noto questo illustre Porcari. Sono tutte dirette ad un Luca de'Leni Romano, Canonico di S. Maria Maggiore, Chierico della Camera, Abbreviatore, e Tesoriere di Perugia, che morì nel 1486. come si raccoglie dalle Lettere del Papiense *(n.* CCCCXI. CCCCXV. *)* da' Diarj del Burcardo, e da' monumenti dell'Archivio. Tuttavia perchè in una, che è pure per questo Luca, si parla della *espugnazion Tifernate*, uditasi in que' dì, io ho un forte sospetto, che tutte fossero scritte nell'A. 1474. e che in questo per conseguente se ne andasse al Creatore Messer Gaspero, e forse in Viterbo. Chi non sa della dedizione di Città di Castello alle armi del Legato Pontificio nell'Agosto del 1474., e della Operetta, che su tale argomento scrisse allora Roberto Orsi da Rimini? Ma sentiam adesso quello, che il Porcari dice ad un *devoto Sacerdote* Ansuino. *Postquam mihi renuntiatum est diem obivisse communem Præceptorem Gasparem Veroneum a lacrimis me non abstinui, cum pater mihi semper fuerit, non solum lit-*

tis fuerit Pontificis hujus, quum Cardinalis esset, sed etiam, & longe magis hominis modestia, & moribus mire facilis & suavis. Dirò altresì, che lo ricorda sicuramente anche il Campano nel seguente Epigramma da lui composto in morte di una Cagnola del Papa [a].

Zaccharina mihi nomen fuit alba Catella,
Credebam Scythicam vincere posse nivem.
Pontificis Pauli tectis nutrita Secundi,
Digna cibo sacro, digna sacris domibus.
Hujus ego curas cauda gestuque levabam,
Læticiam pedibus auribus ore ferens.
Occubui senio: nec me servare cadentem,
Christophori medicæ prævaluere manus.
Ille mihi quicquid potuit modo præstitit: at me
Absumpsit fato plus operante dies.
Cætera concurrunt medicamina; tempus & anni
Fomentum nullis artibus accipiunt.

Fu Padre di Francesco, e di altro Cristofaro, e forse ancora di Niccolò de' Placentini, Canonici di Verona, al primo de' quali nella età di 21. anni lo stesso Paolo II. agli 8. di Giugno del 1468. diede lo Scrittorato, che la morte del Genitore (succeduta o in quello, o nel Mese

teris erudiendo, sed etiam in optimis moribus, quo, ni fallor, nostra ætate nemo doctior vixit, & non solum doctrina resplenduit, sed integritate vitæ moribusque sanctis ducens irreprehensibilem vitam. Quapropter dubitare non debemus ad cœlestia eum penetrasse, ut, quod semper concupivit, summa felicitate frueretur, nobis ob ejus absentiam mœrorem luctumque relinquens. Vade ergo, uxorem, natosque hortare, & exorabis, ut me in alterum suscipiant filium, ut amor, qui inter nos mutuus erat, inter uxorem & filios adhuc permaneat. Segue l'altra Lettera a Battista da Rieti, il qual fu de' Morroni, e Secretario di Callisto e di Pio (*Reg. Callisti T.* XXX. *p.*127. *t. T.* XXXII. *p.* 133. *Pii Tom.* II. *pag.* 371. *t.*), ed è lodato largamente da Gaspero medesimo (Murat. *loc. cit. p.* 1048.): con esso piange il Porcari per tal morte in maniera, che sembra essere vicino al disperarsi, e dice, *ut incertum sit quonam modo vitam degam: ille tristitias & ægritudines meas vertebat in gaudium, neque mihi pater, nisi ipse, erat; nunc orbor patre, parentibus, & bonis, & quid sim facturus ignoro*.

(*a*) *Elegiar. lib.* 8.

Mese precedente) avea fatto vacante [a], e questo ei si godeva tuttavia nel Pontificato di Leone X. con varj Beneficj, che rinunciò dopo al Fratello [b]; ed al terzo, ch'era stato in Corte del Cardinal Francesco Gonzaga, assegnò Innocenzo VIII. una casa canonicale in Verona nel 1484. [c], ed Alessandro VI. un Abbreviatorato delle Lettere Apostoliche nel 1496. [d]. Il Burcardo lo mentova ne' suoi Diarj mss. alli 12. di Giugno del 1498. insiem colla turba de' Sollecitatori di dette Lettere. Di alcun di questi certamente intese di parlare Giacomo da Volterra in una Lettera, che scrisse da Milano al Fedra alli 12. di Febbrajo del 1490. *& Placentinum etiam, in quo, ut audio, non est inventus magnus error, saluta* [e]. Ha poi al lor Padre Cristofaro fatto gran torto Andrea Chiocchi, col non averlo, siccome meritavasi, collocato nell' Opera, che scrisse *de Collegii Veronensis illustribus Medicis*.

SANTE FIOCCHI.

Di Sante Fiocchi, sepolto all'Araceli con questa Iscrizione [f],

FLOCCA DOMVS NOMEN MIHI SANCTES PATRIA FIRMVM
SCRIPTOR ERAM ET MEDICVS PAVLE SECVNDE TVVS
VIX. AN. XLVIIII. OBIIT IIII. NON. OCTOBR. FRATRI [g] [h]
CONCORDIALI NICOLAVS FLOCCIVS B. M. POSVIT.

 dirò

(a) *Reg. Tom.* VI. *pag.* 9. *Tom.* XIII. *pag.* 258. *Tom.* XIX. *pag.* 218.
(b) *Reg. Leon. X. Tom.* XLIII. *pag.* 54. *e. To.* CIII. *p.* 30. *To.* CXXVI. *p.* 224.
(c) *Reg. Bull. Secret. Innocent. VIII. Tom.* II. *pag.* 109.
(d) *Reg. Bull. diverf. Al. VI. Tom.* ... *pag.* 125. *e* 130.
(e) *Arm.* XXXV. *Tom.* XXXVI. *p.* 240.
(f) Casimiro *p.* 156. Galletti *Inscr. Pic. Class.* x. *n.* 1. Panelli *Mem. de' Medici del Piceno Tom.* II. *pag.* 62.

dirò, che era in Roma con riputazione di valente Fisico ancor prima di essersi posto al servigio di Paolo, e questo io so in grazia di certi manoscritti Annali di Fermo, communicatimi dal Ch. Signor Canonico Catalani, nei quali si legge, *Creato Papa Paolo II. fu mandato un Ambasciatore a rendere ubbidienza, e scusare il sacco dato* (a Civitanova) *e Giovanni Antonio Matteucci, Antonio di Luca, Santi di Fiocco Medico in Roma eccellente, ai quali il Papa fece una gran riprensione*. E chi sa che non sia egli quello, che al Capitolo di S. Pietro vendette una sua Casa a' tempi di Niccolò V. ricordata nel Necrologio Vaticano in quel luogo, dov'è descritta la morte del Card. Giordano Orsini, ed il testamento da lui fatto in favore della Basilica [a]. Ad un Battista Fiocchi, Prete di Fermo, Parroco di Santa Maria di Ponzano, e Fratello forse, o Figliuolo di Sante, accordò Sisto IV. nel Luglio del 1472. la *moratoria*, e Salvocondotto per un anno; e così lo assicurò per tanto tempo dalle molestie de' creditori [b].

Sono questi sicuramente i tre soli Medici, che Paolo II. stipendiò. Ed eccone una eccellente, e certa dimostrazione dalla bocca di persona, che viveva al lor tempo, e che usava col Papa, e con essi moltissimo; hanno in verità pochi Archiatri Pontificj testimonianze così autorevoli ed amplissime della conseguita dignità, come questi tre ebbero. *Tres Pontifex Medicos habuit expertissimos; Christophorum Veronensem, pace aliorum dixerim, incomparabilem, sive de medicinali cognitione loquamur, & ejus exercita-*

(g) Un passo del sesto Libro di Firmico ha procacciata a' Lessicografi questa voce: all'Autore però del presente Epitaffio debbono averla insegnata le vecchie lapidi, nelle quali alcuna volta si adopera in questo, ed in altro significato (Grutero 877. 9. Ciriaco *Nova fragm. n.*158.). *Concordissimi Fratres* leggiamo in Cicerone (*pro Ligario n.* 2.), e nella lapida di Antonio Cantagallina (Galletti *Tom.* II. *p.* 243.) *e concors conjux* in un altra iscrizione del Grutero (619. 2.).

(h) Il Panelli *loc.cit. pag.* 63. e 105. crede che questi sia quel medesimo, che nel 1537. era Professore in Padova.

(a) *Appendice num.* XLVII.

(b) *Reg. Brev. Tom.* I. *pag.* 333.

citatione & praxi, sive de moribus egregiis & consuetudine. Non improbo ceteros, qui procul dubio non paucas laudes promerentur: hi sunt Jacobus Zoccolus, & Sanctus Firmanus, ille Romæ suam traxit originem, hic Firmi genitus est, Romæ tamen cum uxore vitam ducens. Quanto vero hi & Pontifici & omnibus domesticis Palatinis usui fuerint, si rogarentur qui ægroti fuerunt, responderent, hos tres, præsertim Christophorum, esse aut Æsculapios, aut Apollines, aut Gallienos, aut Hippocratas esse; aliqui forte Avicennas, aut Almansores, aut Mesuas responderent: ut etiam si unus aut duo iniquis temporibus, & aere diem suum obivissent ob ingentes morbos, non sit illorum inscitiæ adscribendum, nec enim semper Medicus sanat, nec semper morbus remediis & medicinis expellitur. Così dice uno Scrittore della Vita di Paolo in un Codice, che possiede il cortesissimo, e virtuosissimo Signor Mariotti, da cui essendomi stato communicato così rilevante luogo, e detto similmente, che questi vi nominava più altre persone della Corte di esso Papa, mi si generò subito nell' animo un sospetto, ch' egli fosse il lodato Gaspero di Verona; nè m'ingannai, perchè, ottenuta copia di tutta l'Operetta, trovai che era in realtà lavoro di costui, e precisamente il primo libro, ch' egli scrisse de' fatti di Paolo, e che il Muratori non potè mai avere, nè so che alcuno mai l'avesse. Mi è paruto bene di non differire ad altro tempo la pubblicazione di tal cosa, insigne, quanto niun altra lo è, per farci ben conoscere i costumi, e modi di Paolo prima, e dopo il Papato, e quale e quanta fosse la Famiglia che avea seco. Sarà perciò un ornamento grandissimo della mia *Appendice*[a], e soddisferà pienamente al desiderio, che gli altri Libri di Gaspero avevano del lor primogenito, tantoppiù che ad

(a) *Num.* LX.

ad un di questi ho già promesso di torre un suo brutto difetto.

GIOVANNI ALBARISANI.

A' Medici di Paolo faccia in questo luogo compagnia il Chirurgo di lui, che pare a me di aver rinvenuto fra le Lettere del Cardinal Giacomo Ammanati. Una ne scrive egli da Pienza alli 26. di Luglio del 1468. [a] *Johanni Albarisano Chirurgico*, e gli dice, *Audio Palatinum te factum : si ita est gratulor tibi, & gaudeo. Aucturus est novus famulatus æstimationem, & rem, idque ut ex voto eveniat opto. Superbire jam noli, multi Pontificibus servierunt, quibus nihilominus præsidio opus fuit alieno. Si cujus rei egebunt mei opera tua ipsis adesto; locum, quem es adeptus, studio tibi conserva. Id accidet, si non eris tui dissimilis*. Chi in udendo un Uomo di professione Chirurgo divenir *Palatino*, non vorrà subito darsi a credere, ch'ei fosse fatto Chirurgo del Papa, o del Palazzo Apostolico? e tantoppiù che Acolito di Paolo II. era già molto prima che il Papiense gli scrivesse rallegrandosi; conciossiacchè io l'abbia in tal carica, e Dottore delle Arti, e della Medicina veduto venir testimonio ad un solenne atto rogatosi nella Camera secreta del Palazzo di San Marco alli 17. di Giugno del detto anno [b], dal quale ho ancor saputo, che la Patria sua fu Ferrara. Questa mi hanno poi mostrata similmente tre Bolle dello stesso Pontefice; con una delli 17. di Aprile dell' A. 1469. ebbe in Commenda il Monastero di Sant' Andrea *de Carnano* dell'Ordine di San Benedetto nella Diocesi di Todi, dimesso da Pietruccio di Recanati, eletto in tal giorno a Vescovo di Sant' Aga-

(a) *Num.* CCLXVIII.
(b) *Arch. Arc. S. Ang. Arm.* IV. *Caps.* III. *n.* I. *pag.* 91.

Agata de' Goti [a], colla seconda delli 10. di Agosto del medesimo anno fu fatto Parroco di San Gio. Battista *de Donoro* della Diocesi Ferrarese [b], e per la terza delli 3. di Decembre pur del 1469. nella quale è detto Cameriere, e Famigliare del Pontefice, vien dichiarato Priore della Collegial Chiesa di Santa Luminata della stessa Diocesi di Todi dopo Bernardino di Atto degli Atti [c]. Fiorì in Ferrara alquanti anni prima una Isotta Albarisani moglie di un Alberto da Este: e di essa alcune cose dicono il Borsetti ed il Mazzuchelli.



SISTO IV.

I tre Medici, che per Sisto IV., e l'unico, che per Innocenzo VIII. successore di Sisto, produce nel suo *Teatro* il Mandosio, sono cagione che io debba ora usare verso di lui anche maggior villania e durezza, che non adoperai per quelli di Paolo II. non potendogliene in coscienza menar buono alcuno; sì sono leggieri e vuote le prove, ch'egli ci dà, per persuadere altrui che furono in questa dignità.

ONOFRIO DEGLI ONOFRII.

E veramente a voler tra gli Archiatri Onofrio degli Onofrj non deve poter bastare l'autorità di un mss. dell'Oldoino, nè quella della Biblioteca del Giacobilli nell'univer-

(a) *Reg. Tom.* VIII. *pag.* 131. Questo Pietruccio più spesso si chiama Pietro, nè è vero che fosse fatto Vescovo alli 15. di Maggio, come ha scritto l' Ughelli *Tomo* VIII. *pag.* 352. Giovanni rinunziò poco dopo una tal Commenda, e però n'ebbe dal Papa alcune pensioni alli 20. di Marzo del 1470. *Reg. Tom.* XII. *p.* 46.

(b) *Reg. Tom.* XIII. *pag.* 146. *t.*

(c) *ibid. Tom.* X. *pag.* 198.

versale silenzio di tanti Scrittori. Senza che il Giacobilli [a] dice solo, che colui *fuit maximæ existimationis apud Sixtum IV. & alios Principes*, il che non significa, che fosse lor Medico. Ed in conferma dell'asserzione di questo Scrittore, ed insieme per escludere sempreppiù dal Collegio de'Medici Pontificj l'Onofrj, sono costretto a recare un lungo squarcio della lettera CCCCXVI., che il Papiense, stando a Foligno, mandò al Bessarione alle calende di Gennajo del 1472. Vi si parla de' Medici di Sisto, e di quel Valerio, del qual ragionerò a suo luogo, e v'è il ritratto dell'Onofrj, che il Giacobilli non conobbe. Il Papa volendo mandar suo Legato in Francia il Bessarione, desiderò ch'ei potesse aver seco questo insigne Medico, che professava in Perugia; scrisse perciò al Papiense, e scrissegli contemporaneamente il Bessarione, al qual rispondendo disse, *Acceptis litteris Pontificis nostri, & tuæ Dignationis, Reverendissime Pater, ne horæ quidem unius interposita mora misi Perusiam, ubi agebat Onophrius, & conatus sum non illum modo, sed Magistratum quoque Civitatis in sententiam nostram adducere. Non rescripsit Onophrius. Venit ad me hodie vesperi, mortuo quam vivo similior. Summa omnium est; nec ipse vult, nec tibi, quantum video, expedit. Annum sextum supra sexagesimum agit. Corpore est gravi, rhedæ jam aptiore quam equo. Ægerrime audit, sic ut inclamari semper sit opus. Porro autem quod est cæteris gravius, major illum hernia quam olim Nestorem premit. Vigilare noctu non potest. Interdiu quantum licet a labore se vendicat. Cogitat quoque quotidie referre se in Patriam, & lectionem ártemque, decursa prope vita dimittere. Et factum jam esset, ni Perusini, quos sui amantissimos habet, hunc etiam annum magnis ab eo precibus impetrassent. Complectar verbo uno. Præter doctrinam, quæ*

(a) *Pag.* 140.

quæ mediocris non est, nil in eo video quod ad rem tuam putem, ac commodum. Hortatus sum, ut ad te saltem Romam veniret, excusaturus præsenti imbecillitate, quod alioquin litteris excusari tam bene non posset. Juravit in his summæ hiemis incommodis vix sine periculo se venisse Fulginium. Meo judicio quærendus est alter, qui & iter, & vigilias, & angores tuos non raros, nec breves tolerare valentius queat. Damno autem, quod reddente (forse *cedente*) *præsertim Pontifice recusaris Valerium. Inutilis hæc tua est, & parum forsan æstimata modestia. Medici multi sunt Romæ. Domi etiam alter est reliquus* [a]. *Non tam proderit Xisto dimissus Valerius, quam nocebit tibi in comitatu non habitus. De valetudine agitur, & vita, quarum rerum causa contrahenda sunt omnia. Hoc quod attendis leve est & superfluum. Me audi, Nicene. Valerium recipe: in quo, ut absint cætera, quæ certe sunt summa* [b], *hoc est quidem imprimis, quod recurrentibus morbis tuis assuetus, nil habet incognitum, quod ad lenitudinem illico tollendumque languorem sit necessarium. Sed de Medico hactenus.* Il Mangeti [c] volendo pur parlare dell'Onofrj non ha saputo altro fare, che ripetere *per extensum* quello, che avea letto nel Mandosio.

BENEDETTO DA NORCIA.

Per Benedetto da Norcia siam parimente alla sola testi-

(*a*) Credo che questi sia il Gottifredi.

(*b*) Era perciò degno quest'Uomo di entrare nel Catalogo, che il Corretini ei ha dato de' *Viterbesi, che fiorirono nella Repubblica delle Lettere* alla *pag.*112. delle *Notizie della Città di Viterbo*, e lo era egualmente quel Lorenzo di Paolo, contemporaneo del Flacco, il qual si riparava in Casa Falcone Sinibaldi, lodati tutti e due moltissimo da Gaspero di Verona nella Vita di Paolo II. *(* Muratori *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 1050. *)*. Non era egli più tra noi nel 1484., quando agli eredi suoi furono a titolo di limosina, e per ispecial commissione del Papa, pagati 600. fiorin d'oro dal famoso Adriano da Corneto, che si avea comprato l' Officio del Notariato della Camera, rimaso per la morte di lui vacante *(Rat. Cam. Tomo* DCCXXIV. *pag.* 104. *)*.

(*c*) *Tom.* I. *Par.* II. *pag.* 748. Anche l'Aller *(Bibl. Medic. pr. Tom.*1. *p.*466. *)* cita le opere mss. dell'Onofrj.

monianza del Giacobilli, il quale ha ſcritto per verità, che *floruit Medicus Sixti IV. An.* 1472., e che pubblicò il Libro *de conſervatione ſanitatis* nel 1575. volle dire 1475. Ma il Mandoſio con fedeltà non rara traduce nella ſua Opera l'errore della Stampa, e con altrettanta l'Aller [a], ed il Mangeti [b], quì pure ricopiando queſti ſervilmente tutto l'articolo del Mandoſio, ſenz'altro aggiugnere di un Uomo celebratiſſimo. Tanta è la negligenza di alcuni Autori, i quali fidandoſi di chi gli precedette, nè volendo eſſi faticar punto per giugnere alla cognizione del vero, propagano per ſino gli errori degli Stampatori, e quelli, che ſi manifeſtano da ſe medeſimi anche ai mediocremente dotti.

Io trovo che coteſto Benedetto, fatto Lettor di Perugia ſino dall'A. 1426. chiamavaſi de' Reguardati, Fratello per avventura di Marino, che fu Senatore di Roma nel 1443. [c], e di Pietro Giureconſulto, che nel 1448. fu dichiarato Giudice generale delle cauſe civili e criminali della Marca di Ancona [d], e Padre certamente di Carlo Cavaliere [e], al qual pure Paolo II. concedette il Senatorato di Roma, moſſo dalle preghiere, che per lui porſero gli Ambaſciatori del Duca di Milano in nome del lor Signore [f]. Le guerre civili l'obbligarono a fuggirſi

(*a*) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 420.

(*b*) *Tom.* II. *Bibl. Medic. pr. pag.* 199., dove pone Benedetto tra gli Autori, che ſcriſſero nell' A. 1575.

(*c*) Eletto al primo di Luglio 1442. (*Reg. Eug. IV. Tom.* XXIII. *p.* 157. *t.*). Il Ciucci nella ſua Iſtoria ſcrive, che fu Cavaliere dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro, e Governatore di Firenze. Nella ſerie ſtampata poc'anzi in Roma de' Senatori è divenuto Martino.

(*d*) *Offic. Nic. V. Tom.* I. *pag.* 162.

(*e*) Il Signor Abate Mehus nella Vita di Ambrogio Camaldoleſe *pag.* CLI. parla di un Codice col comento di Pietro Alighieri ſopra Dante, che fu *mei Karoli Reguardati Nurſini Militis* 8. *non. Maii* 1467. Nel citato Archivio Granducale trovai una lettera originale ſcritta da Peſaro alli 4. di Agoſto 1460. da queſto Carlo a Giovanni de' Medici, cui manda *Marenata, ſcatolette di cornolata, e albarelli di varie confetioni*, ed un'altra da Urbino de' 15. di Marzo 1463. in raccomandazione di un Giacomo de Perugia: aggiugne di avere ſperanza di preſto rivederlo, biſognandogli andar da ſuo Padre.

(*f*) *Appendice num.* LVII. Mi è piaciuto di recare a queſto numero tutte l'elezioni de' Senatori Urbani fatte da Paolo II., e

girsi con altri dalla Patria ne' tempi di Niccolò V., del qual fatto scrivendo il Canesio, Biografo di Paolo, dice [a]; *Fuerunt inter exules Benedictus Miles ac Medicus tota Italia celeberrimus, Jacobus miles & Legum Doctor praclarus, qui Senatorium Magistratum magna cum laude in Urbe sapius egit*: e disperando forse di poterci far ritorno una volta, andossi a riparare a Milano, dove fu subito fatto Archiatro Ducale, e da due lettere, scrittegli dal Filelfo, si vede, che lo era già nell'anno 1451. Seguitò in tale impiego, con di più la dignità Senatoria, per molti anni, il che asserisco io mosso da un Libro, che gli dedicò il rinomatissimo Medico, e Matematico Giovanni Marliani, morto nel 1483. [b], con questo titolo, *De proportione motuum in velocitate ad praclarissimum Physicum ac Medicum Equitemque Auratum D. Magistrum Reguardatum Invictissimi Francisci Sfortia Ducis Mediolani Physicum, & Senatorem dignissimum Johannis Marliani, sua atate Physicorum & Medicorum Principis, & Ducalis Physici Primarii. Papia 16. Dec.* 1482. [c].

Ma l'avere in Roma nel Pontificato di Sisto stampata Filippo dal Legname l'accennata Opera del Medico Norcino, fece, per quel che io ne giudico, pensare al Giacobilli, che questi fosse al servizio di quel Papa: il Libro però era stato composto più anni avanti a tal edizione, e mandato forse dal suo Autore al Pontefice Niccolò, siccome conghietturo per avere veduto il rarissimo esemplare, che nella Biblioteca della Minerva custodisce gelosamente il Ch. P. Maestro Audifredi. In esso manca la Prefazione, o dedicatoria dell'Editore a Sisto IV., ed in sua vece nella prima pagina si legge, *Pulcherrimum &*

 uti-

registrate in un Tomo delle Cariche conferite da questo Papa, conciossiacchè si trovino in esse molte curiosità e novità.

(a) Muratori *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 1000. nella edizione del Quirini *p.* 19.

(b) Tiraboschi *Tom.* VI. *Par.* I. *p.* 352.

(c) Vedasi l' Argelati *Bibliot. Script. Mediol. Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 867.

utiliſſimum opus ad ſanitatis conſervationem æditum ab eximio Artium & Medicinæ Profeſſore Magiſtro Benedicto de Nurſia, tunc Sereniſſimum, ac Potentiſſimi Ducis Mediolani Medico ad Sanctiſſimum in Chriſto Patrem, & Dominum Noſtrum D. N. (forſe *Nicolaum* [a]) *divina providentia Summum Pontificem.* Diſpiacemi poi che in queſti ultimi tempi abbia l'erudito P. Laire, rinnovando l'errore di Giovanni Rodio [b], del Mongitore [c], del Signor D. Domenico Schiavo [d], e dell'Aller [e], attribuita allo Stampatore del Legname così fatta Opera [f], imperciocchè quantunque non portaſſe il nome del ſuo Autore nel titolo, lo avea però nella dedicazione dell'Editore ſteſſo a Siſto IV. cui dice, *volui hoc tempore, juſſique Benedicti Nurſini libellum de natura rerum, & valetudine conſervanda .... imprimi, & Numini tuo dicavi*. Le quali parole ci forniſcon oltre a ciò di un altra prova per dimoſtrare che Benedetto non era Archiatro Apoſtolico, che così lo avrebbe quegli chiamato, ed altrettanto avrebbe pur fatto Rafaelle Volterrano, che parlando de' Medici illuſtri de' ſuoi tempi, in quello ſteſſo luogo, in cui ne ricorda uno di Siſto, fa menzione di Benedetto, ſenza dargli altro titolo, che di *Famigliare di Franceſco Sforza* [g], il che ha fatto anche il Tiraquello, e lo Schenchio [h]. In una lettera, che ſcriſſe da Milano alli

(*a*) Così ho poi veduto che il Lami ha letto in un Codice della Biblioteca Riccardiana (*pag.* 68.). Tuttavia non voglio che s'abbia ad avere per ſicuriſſima queſta interpretazione, potendo pur eſſere che la lettera N. voglia ivi ſignificare quello, che nel Prolago del Libro de' Veleni dell'Abano (V. ſopra alla *p.* 30.), tantoppiù che in alcune edizioni il nome del Papa non ſi trova per niente. Mitarelli *Cat. Cod. Murian. Append. p.* 28. *e* 73.

(*b*) Nelle note a Scribonio Largo *p.*245.

(*c*) *Bibl. Sicul.*

(*d*) *Memor. per ſervire alla Storia letteraria di Sicilia Tom.* II. *pag.* 334. Nel Tomo IX. degli *Opuſcoli Siciliani* è una lunga Lettera del Ch. P. di Blaſi allo Schiavo intorno al Legname, e ad alcune ſtampe ſue aſſai rare.

(*e*) *Tom.* I. *Bibl. Botan. pag.* 237. Nel Tomo I. però della *Biblioteca della Medicina* (*p.*468.) la dice opera di Benedetto da Norcia, e cita l'edizione Romana del 1490., che io non credo ci foſse mai.

(*f*) *de Typogr. Romana pag.* 90. *e* 225.

(*g*) *Comment. Urban. Lib.* XXI.

(*h*) *Pag.* 94. Queſti di un ſolo Benedetto ne ha fatti due, uno autore dell' Opera *de conſervatione ſanitatis*, e l'altro dell'altra *de regimine ſanitatis*.

alli 24. di Settembre 1462. per raccomandare a Pier de' Medici il Dottor Paolo Eredi da Visso per l'Offizio della Mercatanzia, si nomina *Benedictus Reguardatus Nursinus Miles & Physicus* [a].

G. FILIPPO DAL LEGNAME.

D'onde abbia il Mandosio appreso, che il lodato illustre Tipografo G. Filippo del Legname fosse Professor di Medicina in Perugia, e Medico di Sisto IV. io sono tuttavia curioso di sapere, nè ancora alcun trovo, che il sappia. So unicamente, che per tale viene spacciato da tutti quelli, che di lui scrissero dopo il Mandosio, dal Mongitore, dal Mangeti [b], dal Fabricio [c], del Fontanini [d], che per affettare dottrina lo nomina *Conte degli Archiatri Pontificj*, dallo Schiavo, dal Signor Tiraboschi [e], dal P. Laire, e da quanti forse hanno parlato della origine, e de' progressi della Stampa. Ma è egli possibile, che essendolo veramente non lo avesse il Papa così chiamato ne' diversi Brevi, che scrisse per esso, e de' quali darò conto, nè si fosse egli medesimo così intitolato (come più volte s'intitolò *Scudiere* e *Famigliare* di Paolo, e di Sisto [f]) nelle tante Prefazioni, e Dedicazioni, che mise avanti a' Libri, che faceva imprimere nella propria officina, nelle quali pure spesso e a sazietà ragiona di se, e delle sue venture, e vicende? Non dissi nell'Opere sue, perchè sue non sono quelle, che comunemente gli si danno, sic-

(a) L'ho letta pochissimi Mesi sono nel ricordato Archivio di Firenze.

(b) *Tom.* II. *Par.* 1. *pag.* 80.

(c) *Bibl. Script. med. ævi T.* IV. *p.*275.

(d) *Histor. litter. Aquilej. pag.* 356.

(e) *Tom.* VI. *Par.* 1. *pag.* 217.

(f) Così si chiama, e non Medico altrimente, anche nell'ultima stanza del Poema sulla scoperta delle Canarie, che nominerò fra poco, la qual dice,

Questa ha composta de' Dati Giuliano
A preghiera del Magno Cavaliere
Messer Giovan Filippo Ciciliano,
Che fu di Sixto Quarto suo Scudiere,
Et Commessario suo & Capitano
A quelle cose che fur di mestiere &c.

ſiccome in breve dimoſtrerà il lodato diligentiſſimo e pazientiſſimo P. Maeſtro Audifredi nella grand'Opera, che ſta ora lavorando e pubblicando dintorno a' Libri ſtampati in Roma in tutto il Secolo XV. E che quella poi, che gli attribuiſce il Geſnero, lo Schenchio [a], il Vander Linden, il Fabricio [b], il Mandoſio, e l'Aller [c] non foſſe diverſa dall'altra, che ho dimoſtrato eſſere del Medico da Norcia, lo avea già ſoſpettato il Dottor Schiavo [d], ed aſſeritolo poc'anzi francamente il P. Laire.

Io però ſono alquanto vano dello aver potuto ſcuoprire nella ricca, ed inſigne Biblioteca Albani un Opera compoſta da coteſto Stampatore ſicuramente, e da lui medeſimo meſſa al pubblico in un bel quarto con queſto titolo, *Inclyti Ferdinandi Regis vita & laudes a Johanne Philippo de Lignamine Meſanenſi ad Sixtum IV. P. M.* Alla Vita precede un *Prolago* diretto al Papa, in cui quegli dice: *Me quoque B. P. Sixte poſt conſumatos & perfectos Sanctitatis tuæ libellos de Sanguine Chriſti, & Potentia Dei quodammodo deſidem ac ocioſum ut Ferdinandi Regis inclyti Siciliæ vitam & facta præclariſſima ſcribere aggrederer, & imprimi mandarem præfate rationes compulere. Summus ſcilicet illius erga me amor .... Ego enim me me una cum ipſo coævum pene in regia Cæſareaque domo ſub Alphonſo Patre nutritum educatumque verius poſſum quam jactantius gloriari: ut viſa magis quam audita referre poſſim. Incitavit etiam ad hoc me tertia quædam cauſa: videlicet S. T. gratificatio. Ita enim mihi dum Cardinalis adhuc eſses Ferdinandi mei interdum facta narranti benigniſſimas aures præſtare ſolitus eras; ut tamquam Dido &c.* In un luogo poi della Vita, che è quaſi un Orazion panegirica detta al Papa, racconta come fu dal Re Ferdinando, allorchè gli nacque il figliuol primogenito Alfon-

(*a*) *pag.* 319.
(*b*) *Bibl. Græca Tom.* XIII. *pag.* 299.
(*c*) *Tom.* I. *Bibl. Medic. pract. p.* 467.
(*d*) *loc. cit.*

fonſo, mandato in Puglia a riſcuotere certo donativo, *Hujus ego ortu, natalique ad colligenda ſolita munuſcula a Principibus regiis natalibus debita, & conſueta, quæ quidem munera Siculi Faſciolam vocant, in Appuliam conceſſi*. Tra Figliuoli del Re numera in quarto luogo *Joannem Protonotarium virum ſane digniſſimum: quem ioco dixerim ab Apolline Muſiſque inter ſacros colles fonteſque divinos Ambroſia & Nectare nutritum. Ita vir ille ad litteras: ad eloquentiam: ad ſcientiam natus videtur. Non mentiri me B. P. hoc loco teſtis es: qui nuper eum legatum novellum ab illuſtriſſimo parente ad S. T. miſſum non mediocri honore ſuſcepiſti: miratus juvenis elegantiam facundiam & gravitatem*. L'Orazione, che queſto illuſtre Prelato recitò nella ſua Ambaſceria è alle ſtampe per beneficio dello ſteſſo Filippo [a], il qual termina la Vita di Ferdinando con dire: *Nec vero ſpe ulla aut lucri cupiditate motus ſum: ut laudem hanc regiam per infinita volumina meo juſſu impreſſam per omnem Orbem ſpargerem.... At eadem me movit ratio B. P. quæ fecit ut tua quoque volumina de Chriſti Sanguine de Potentia Dei imprimi juberem. Ut ſcilicet utriuſque nomen immortalitati commendarem: quibus ego ſervus eſſem devotiſſimus. Nam cum Regi meo ſuperiori tempore juvenile adhuc & validum corpus plerumque exercendum obtulerim.... hujus quoque ocii mei illi reddendam rationem putavi.... In quo ſane mihi pluſculum quid feciſſe videor his qui perpetuum illi ſervitium præſtant, cum ego idem quod illi juventute mea aliquando effecerim: nunc vero etiam ætate hac, quod vel nulli, vel eorum pauci nomen famamque ſuam perpetuæ immortalitati commendare ſtuduerim, & per tot volumina ſpargere: per quot ante hac nullus hominum auſus eſt*. In fine è un Epigramma al Lettore, nel quale parlando Filippo dice, *viſa & vera loquor*, e ſu-

(a) Laire *de Typogr. Rom. pag.* 173.

e ſubito la data, che è queſta MCCCCLXII. (in vece di MCCCCLXXII.) IX. *die Menſis Auguſti Pont. Max. Siſti IV. anno ejus primo*.

La novità del Libro, e il deſiderio, o piuttoſto furore, che da più anni invade le menti de' dotti, di conoſcere quali e quanti ſiano quelli, che dopo l'invenzion della Stampa vennero alla luce nel mille e quattro cento, mi ha ora condotto a dir tutto ciò, ed a recare così lunghi paſſi. Il che ho anche fatto maggiormente, perchè per queſti ſappiam più coſe della Vita di Filippo, della quale ſi ſta molto all'oſcuro, e che pur intereſſa ſommamente la ſtoria letteraria, conoſciamo la molta dottrina, e il buon guſto di Giovanni d'Aragona, che fu poi Cardinale, ed il torto fattogli da più d'uno [a] nello attribuire al Ranzano, o ad altri la predetta Orazione, e ſcuopriamo ch'eſſo non avea altrimenti otto anni quando la recitò, perchè un anno dopo non avrebbelo alcun potuto chiamare *Uomo, e Giovane* [b], nè *vir auctoritatis magnæ* ſarebbeſi detto nel 1484. nella età di 22. anni dal Pontefice Innocenzo VIII. [c], e ſiamo oltre a tut-

(a) V. il Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.*, e il Ch. P. d'Afflitto *Mem. degli Scritt. di Napoli Tom.* 1. *pag.* 413. Il Rainaldi più liberale lo fa autore di una inſigne raccolta di Monumenti ſpettanti alla Sede Apoſtolica (*Ann.* 1477. *n.* 10), la qual però eſſere del Cardinal Niccolò Roſelli, detto di Aragona, è ora dimoſtrato. Conſultiſi la Biblioteca del Fabricio, ed il Manſi, ove di queſto Niccolò. Nell'Archivio Vaticano ſi conſerva il più antico, e forſe il più bel Codice di tutta la ſua grand' Opera.

(b) A queſto argomento ſi aggiunga l'altro, che io traggo da una Bolla di Paolo II. (*Reg. Tom.* XIX. *p.* 74.), colla quale alli 12. di Luglio del 1465. dichiarò Giovanni Protonotario della Santa Sede. Se quelli avea otto anni verſo la fine del 1471. alla metà del 1465. ne avea poco più di uno; e così a queſti conti, ſtando tuttavia in mano della balia, divenne Prelato: *riſum teneatis amici?*

(c) Così lo chiama in un Breve delli 30. di Agoſto agli Uomini di Caprarola, a' quali fa ſapere di aver dato il lor Caſtello col Palazzo, e tutt'altro in potere di detto Cardinale vita ſua durante (*Reg. Brev. Tom.* 1. *pag.* 2. *t.*), Un importuna laguna, che s'incontra nel Diario del Volterrano (Murat. *S. R. I. Tom.* XXIII. *pag.* 111. *A.*) ci fa eſſere incerti della età preciſa di queſto Cardinale, perchè all' A. 1480. avea quegli ſcritto. *Filius eſt hic Neapolitani Regis, annos natus .... & viginti*; poco prima ci avea detto, ch'era tornato dalla ſua Legazione Ungarica coll'Ordine del Presbiterato, coſe tutte che maggiormente dimoſtrano, che non era di otto anni nel 1471.

tutto questo assicurati, che le due celebri Opericciuole del Cardinal della Rovere, poi Sisto IV. intorno al *Sangue di Cristo*, ed *al Poter di Dio*, furono stampate prima dell' A. 1473. L'essersi elleno trovate nella Biblioteca Barberini, ed in quella della Trinità de' Monti legate insieme coll'altro Libretto del detto Papa *de' futuri contingenti*, pubblicato certamente nel 1473., fu cagione che molti, tra' quali il Cardinal Quirini [a], credessero che in quell'anno si stampassero tutte e tre. In tale inganno ha voluto pur essere anche il dotto P. Laire [b], dannando come difettosi tutti quegli esemplari, che sono senza la terza Operetta, cioè a dire quasi tutti, che così sono quelli, che ho veduti nelle Librerie Vaticana, Imperiali, e Albani, e che in una di Sicilia trovò lo Schiavo [c]. Ma che la faccenda andasse altrimenti, e che i due primi Libri fossero da Filippo impressi separatamente, ed antecedentemente al terzo, siccome ei dice nella Vita del Re Ferdinando, dovea potersi imparare abbastanza dalla Prefazione, che mise avanti all' Opera de' *futuri contingenti*, dicendovi apertamente, *Feceram SS.Pater, tuæ Sanctitatis de Sanguine Christi, & de Potentia Dei libellos fere trecentos impressorio artificio exscribi, quibus multos viros dignitate, & scientia insignitos donavi*. Il lodato Cardinal Quirini l' ha ristampata, ed in parte il P. Laire, ond' è gran maraviglia, che non siano per essa su di ciò divenuti considerati e cauti.

Le grandi relazioni poi, che il Legname ebbe con quel Re, mossero il Pontefice a spedirlo Commissario Apostolico, per incontrarlo a Velletri, e a Valmontone, nel venir suo da Napoli a Roma nel Gennajo dell'Anno Santo 1475.; la qual cosa narra egli stesso in una lettera

 a Si-

(a) *Pauli II. Veneti gesta vindicata pag.* 181.
(b) *pag.* 197.
(c) *loc. cit. pag.* 105.

a Sisto, che serve come di Prefazione alla Storia di Eusebio [a]. Ed è similmente per un'altra sua lettera dedicatoria al Cardinal Francesco Gonzaga dell' *Erbario* di Apulejo (che ho veduto alla Minerva, e di cui ci darà conto per la prima volta il P. Audifredi [b]), che sappiamo essere lui stato anche a Mantova per ordine del Papa a recare la Rosa d'Oro al Marchese Lodovico. In quale anno gli fosse questa mandata io non so dire, neppure dopo di aver consultate le schede di Monsig. Suaresio nella Biblioteca Barberini, e l'Opera del Cartari su tale argomento, perchè essi non citano altre Rose donate da Sisto IV., che quelle ch'ebbe la Cattedrale di Savona, e i Duchi Federico di Urbino [c], ed Ernesto di Sassonia. Ora dunque v'aggiugnerem questa pel Marchese di Mantova, una seconda per Cristierno Re di Danimarca, che gli fu offerta nel 1474. [d], una terza pel Doge di Venezia nel 1476. [e], ed una quarta pel Genero di detto Signore di Mantova, Eberardo Conte di Wurtemberga, e Signore di Monte Peligardo [f], cui fu data nel 1482. nel tempo che erasi reca-

(a) Nell'esemplare, che di quest'Opera possiede la Vaticana (stato già di Giorgio della Rovere Vescovo di Orvieto) si leggono due dediche, e lettere al Papa, una stampata, e l'altra scritta a mano, ed in quel tempo, e così comincia. *In hoc vitæ curriculo B. P. in quo gratia, & benignitate S. T. eum locum, cognomenque de Ruvere adeptus sum, quem non infimum puto*. Gli avea adunque il Papa fatto dono del suo proprio cognome, il quale fu dal figliuol suo Antonio usato nella iscrizione, che reca il Pirro nel Tomo I. della *Sicilia Sacra pag.* 426. *b.*

(b) Giovanni Rodio nelle note a Scribonio (*pag.* 155.) cita l'edizion di Parigi del 1529. *quam Johannes de Lignamine dedit*; ma volle forse dire dell' A. 1543., nella quale si ebbe ragione dell'antica di Messer Filippo: l'Aller la nomina, senza però averla mai veduta (*Bibl. Bot. To.* I. *pag.* 156. *Tom.* II. *pag.* 636.).

(c) Ho veduto nella citata Biblioteca Barberini un carme fatto per tal donativo dal celebre Poeta Porcello Pandoni, e diretto ad Agostino Staccoli, altro Poeta, che era Secretario del detto Duca. Ed è questa una prova che Porcello non era morto sotto Paolo II., come generalmente si scrive.

(d) Muratori *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 1061. Rainaldi *Annal. ad An.* 1474. *num.* 2.

(e) Brevi di Sisto presso il Martene *Vet. Monum. Tom.* II. *pag.* 1532. Credo sia corso errore nella data del giorno, e che in vece del 23.° di Marzo, debba esservi il 25.°

(f) La Moglie di questo Sovrano chiamossi Barbara, ed è lodata da Giacomo Filippo da Bergamo nel Libro *de claris Mulieribus* in quel Capitolo, nel quale ragiona della Madre di lei, detta Barbara anch'essa di Brandeburgo. Il Ch. P. Affò

recato à Roma per ſua divozione e curioſità [a].

Contento il Pontefice di queſta, e di altre *commiſsioni* impoſte a Filippo, che avea già creato Conte Palatino, lo ſpedì in Sicilia alli 26. di Luglio del 1483., con titolo di Commiſſario, e Collettore delle Decime, e della Crociata, affin di ſoccorrere le neceſſità della Santa Sede, e del Regno di Granata, raccomandandolo al primo di Agoſto al Vicerè, a diverſi Veſcovi, ed all'Archimandrita di San Salvatore della Lingua del Faro [b]: e nel tempo, che ſi occupava in tal negozio, ſcriſſegli in favore di Rafaelle Foderato, Nipote Pontificio, che portavaſi in quel Regno a procacciar grano [c]. Lo amava certamente Siſto moltiſſimo *ob virtutem, & probitatem ejus*, come ſi eſpreſſe in due Brevi, che per lui mandò alli 13. di Gennajo e di Marzo del 1472. alli due Re Giovanni di Aragona, e Ferdinando di Napoli, ne' quali eziandio rammemora la benevolenza, colla quale fu riguardato dal Re Alfonſo, Fratello del primo, e Padre del ſecondo [d]. E perchè lo vedeva oppreſſo da' debiti (del che ſi duole egli medeſimo in più lettere dedicatorie) n'ebbe pietà, e alli 29. di Febbrajo di queſt'anno proibì a' creditori di lui il recargli alcuna moleſtia finchè foſſe ſtato di piacer ſuo, acciò per tal via *commodius a ſuis debitoribus exigere, & creditoribus ſatisfacere, & res quas in Urbe venales habet* (queſte erano ſicuramente i molti Libri da lui ſtampati) *venumdari poſſet* [e].

L' ultima memoria, che io ho raggiunta de' fatti ſuoi, è del 1495., e la debbo ad un Poema ſulla *invenzione delle nuove Iſole di Canaria Indiane*, che è come la verſione di una *piſtola di Criſtoforo Colombo a Meſ. Giuliano*

ha avute alle mani più lettere ſcrittele dal Fratello Lodovico, Eletto di Mantova, ed una ne cita nella *Oſservazione* 16. all' *Orfeo* del Poliziano.

(a) *Diar. Rom. Jac. Volaterr. ap. Murat. loc. cit. Tom.* XXIII. *pag.* 166.

(b) *Reg. Brev. Tom.* II. *pag.* 699. 718.

(c) *ibid. Tom.* III. *pag.* 12.

(d) *ibid. Tom.* I. *pag.* 101. *t*, 190. *t*.

(e) *ibid. pag.* 157.

no Dati fatta a preghiera del Magnifico Cavaliere Meſſer Gio. Filippo de Lignamine Familiare de lo Illuſtriſſimo Re di Spagna , e ſtampata in Firenze nell'Ottobre dell'accennato anno 1495. [a] . Ho trovato altresì che furono figliuoli di lui una Madonna Angela , Badeſſa di Santa Chiara di Meſſina , mentovata in un Breve ſcritto dal Sadoleto alli 12. di Luglio 1515. [b] , ed un Antonio , del quale fa menzione ne' Prologhi alle Opere del Riccobaldo , e di Benedetto da Norcia . A queſti Paolo II. conferì un Canonicato in Meſſina , Siſto IV. più altri Beneficj [c] , e Leone X. l'Arciveſcovado di detta Città [d] : ma dovette per conto di eſſo ſoſtenere una lunga lite col Cardinal Pietro Accolti , Veſcovo di Ancona , e perderla , avendo il Papa nel Conciſtoro delli 3. di Marzo 1518. ſentenziato difinitivamente *contra D. Antonium aſſertum Archiepiſcopum Meſſanenſem* , *qua* (ſententia) *canonizavit regreſſum Reverendiſſimi Anconitani per deceſſum Bernardini , olim Archiepiſcopi Meſſanenſis , & declaravit proviſionem alias factam de perſona dicti Antonii nullam fuiſſe , & eſſe* [e] . Due anni dopo però ſi accomodò coll'illuſtre ſuo Avverſario per modo , ch'egli ebbe la Chieſa , e queſti una penſione [f] . Non ſon del coro , egli è vero , queſte coſe , ma ſono dette di un Uomo meſſo in iſcena nel *Teatro* de' Protofiſici Pontificj , e molte dirette a provare , che quivi non poteva aver luogo : e ſaranno poi certamente di piacere de' Letterati della Sicilia , a' quali poche coſe erano per-

(a) Quadrio *Storia di ogni volgar Poeſia Tom.* VI. *pag.* 48.

(b) *Arm.* XL. *Tom.* III. *n.* 27. Da un altro Breve di Siſto IV. del 1472. (*Tom* I. *pag.* 189.) ſi ſcuopre come queſta eraſi allora trasferita dal detto Monaſtero a quello dello Spirito Santo di Girgenti , onde convien credere che in progreſſo di tempo faceſſe ritorno al primo .

(c) *Reg. Brev. Sixt. IV. To.*1. *p.*227. *&* *Armar.* XXXIX. *Tom.* XIII. *p.* 218. 220.

(d) *Reg. in Arch. Datar. Ann.* VIII. *Tom* XVIII. *p.*142. 144. *Arch. Arc. S. Ang. Arm.* XII. *Capſ.* 3. *num.* 72. Pirro *loc. cit. pag.* 425. Samperio *Meſſana Nobil. To.* II. *pag.* 518.

(e) *Acta Conſiſt. Tom.* CVIII. *p.*25. 27. *&*

(f) Pirro *loc. cit.*

pervenute de'fatti di queſto egregio lor Nazionale, comechè da più anni vadano per eſſi in traccia diligentemente.

PIETRO LEONI.

Il ſolo Medico, che il Mandoſio concede ad Innocenzo VIII. deferendo ſempre moltiſſimo all'aſſerzione del ſuo Giacobilli, è Pietro Leoni da Spoleto, notiſſimo, non ſaprei ben decidere, ſe più per dottrina, che pel genere di morte, alla quale fu miſeramente condotto. Ma una tal coſa non ſi ricava da verun monumento, o Scrittore antico, che pur ſono molti, e graviſſimi quelli, che parlano di lui, come può principalmente vederſi nella bell' Opera del Signor Tiraboſchi [a], e meglio ancora vedrem fra poco nella Vita di Lorenzo de' Medici, che ſta ora lavorando il mio chiariſſimo ed elegantiſſimo Monſignor Fabroni: ed appena ſi può dimoſtrare, che, capitato egli in Roma una volta, ci ſi tratteneſſe per qualche piccolo ſpazio di tempo. Il Burcardo farà maggiore il catalogo di quelli, che ſcriſſero del Leoni, e proverà anche meglio, ch'ei non fu Medico del Papa, ſiccome, ſe ſtato lo foſſe, avrebbe ſicuramente detto in quella parte del ſuo Diario [b], nella quale alli 10. di Aprile del 1492. dando conto della morte del Magnifico, ſcrive: *Hujus Laurentii primus Medicus fuit Magiſter Petrus Leo* (ſic) *Narnienſis vir doctiſſimus, & Philoſophus diviniſſimus, qui, ut Petrus Medices, prædicti Cardinalis Frater, deinde Romam ſibi ſcripſit, propter ejuſdem Magiſtri Petri Leonis erga Laurentium genitorem eorum, & ejus infirmitatis incuriam.... in.... poſſeſſione Civium de Martellis, ad quam poſt obitum Laurentii prædicti eodem ſero equitaverat: die lunæ, nona dicti Men-*

(a) *Tom.* VI. *Par.* I. *pag.* 342. *e ſegg.* Tom. IX. *pag.* 96. Vedi il *Peplus Italiæ* del Toſcani *Lib.* I. *num.* XXXII.

(b) *Arch. Vatic. Diar. To.* IX. *p.* 216.

Menſis in mane in quodam puteo repertus eſt mortuus, & potius quod jugulatus fuerit, & in puteum deinde projectus, quam quod ipſe ſe vivus in illum projecerit a pluribus judicatum. Così ſcriveva in Roma il Burcardo; ma Pier Delfino, che vi era venuto poco prima col detto Cardinal de'Medici, ſcriſſe alli 12. dello ſteſſo meſe ed anno all'Abate di San Michele di Murano, che *multorum ſermone & litteris plenius ſignificatum Romæ fuit*, che il Leoni *ingreſſus cujuſdam civis de Martellis domum in puteum ſe ipſum præcipitavit* [a]. Correvano adunque per Roma diverſe voci intorno a ciò, ma la più probabile mi è ſempre ſembrata quella, che ha per ſe il teſtimonio del Sannazaro, e del Calcondila. Nell'Archivio Vaticano è il Catalogo de'Libri, che furono di queſto Leoni così ſtampati, come ſcritti a penna, di mano del ſolenne impoſtore Alfonſo Ceccarelli di Bevagna.

Si ſtettero adunque ſenza Medici Siſto IV., ed Innocenzo VIII.? o furono così sfortunati coloro, che in tal grado ſerviron que' Papi, da non aver potuto tramandare a' poſteri neppure il lor nome? Nè l'uno, nè l'altro; e quelli ebber Medici, e due di queſti furono sì celebri, che ſi meritaron l'onor della Porpora. Io ho già dimoſtrato, che il Gottifredi fu Archiatro di Siſto, da cui fu eziandio promoſſo alla dignità di primo Cancelliere perpetuo, la quale inſiem col Veſcovado di Caſerta dato a Giovanni Leoni, o de Leone [b], Medico del ricordato Re Ferdinando, e poſcia del Re di Ungaria Mattia Corvino [c], colla Contea della Porretta, della quale inveſtì alli 17. di Settembre del 1471. l'illuſtre Medico

(a) *Epiſt. Lib.* III. *num.* 28.

(b) Alli 23. di Decembre, e non 22. di Giugno, come dice l'Ughelli, del 1476. *Reg. in Arch. Datar. A.* VII. *T.* VI. *p.* 36.

(c) Si conſultino le lettere di queſto Monarca ſtampate in Caſſovia l'A. 1743. alla *pag.* 93.

dico Bolognese Girolamo Rannuzzi [a], e con lo Scrittorato Apostolico conferito ad Antonio Anguillara, Medico *insigne e diserto* [b], morto nel 1480. accrescerà il numero degli onori, che nel 1475. il Legname nella citata Prefazione al Libro *de conservanda sanitate*, racconta che il suo buon Sisto conferì a' Medici, scrivendo, *Quos* (Medicos) *quanti faciat Sanctitas vestra declaravit nuper beneficiis, & dignitatibus non vulgaribus, quibus eos ornavit*. Sebbene anche per altra via ci diede egli a conoscere di sapere ottimamente la importanza dell'arte del medicare, e la stima, che perciò le era dovuta, avendo con una salutar Bolla delli 14. di Decembre del 1471. *videns errores multos fieri a plerisque, qui nomen Medici usurpabant*, approvata e confermata la legge fatta dal Collegio de' Medici di Roma, *quod nemo masculus, aut fæmina, seu Christianus, vel Judæus, nisi Magister, vel Licentiatus in Medicina foret, auderet humano corpori mederi in physica, vel in Chyrurgia* [c]; la qual legge estese poscia anche agli Speziali alli 20. di Giugno del 1476. [d].

VA-

(*a*) *Arm.* XXXV. *Tom.* XXXVII. *p.* 56. *Diarium mss. in Bibliot. Barber. Cod.* 1088. *pag.* 215., il qual Diario non è altro, che quello dell' Infessura fatto latino, ed in alcuni luoghi, siccome in questo, più pieno. Un tal Feudo poi era già stato dato da Niccolò V. a Niccolò Sannuti, ma non avendo egli Figli, cercò il Rannuzzi, che gli era parente, di averlo per se, e pe' suoi discendenti, siccome lo ebbe da Sisto generosamente. Da alquante Lettere, che gli scrive il Papiense, può uno comprendere qual fiducia e confidenza avesse in lui quel Cardinale, ed in quanto credito vivesse in Roma, e fuori (*Ep.* 151. 152. 185. 186. 202. 279.). L'Alidosi (*Dottori Bolognesi pag.* 91.) asserisce che morì nel 1496.

(*b*) Così nella Iscrizione postagli al Sepolcro dal Padre nella Chiesa di Araceli. Casimiro *pag.* 201. Un Girolamo dell'Anguillara Medico a' tempi di Leone X. è nominato in un ordine del Camerlingo del 1524. (*Diu. Camer. Tom.* LXXIV. *p.* 84.), nel Registro delle case di Roma, già citato (*pag.* 46.), e forse in un istrumento del 1525. stampato nella Storia della Famiglia Boccapaduli (*p.* 638.); e di Luigi Anguillara Medico, e primo Custode dell' Orto Botanico di Padova nel Secolo XVI. parlano moltissimi.

(*c*) *Reg. Bull. Diu. Tom.* 1. *pag.* 194. t. Stando egli a questa sua Legge ordinò alli 22. di Febbrajo del 1483. al Protomedico, che avesse esaminato Giovanni Medico di Valenza di circa 50. anni, il quale dopo di aver esercitata l'arte sua in più Città dello Stato Ecclesiastico, e fatti molti esperimenti, voleva professarla in Roma (*Arm.* XL. *Tom.* 1. *num.* 88.).

(*d*) *Reg. Tom.* XXXII. *pag.* 157. Queste due Bolle confermate da Innocenzo VIII.

VALERIO FLACCO.

Di Sisto fu Archiatro medesimamente Filippo della Valle, intorno a cui sonomi riserbato di ragionare sotto il Papato di Alessandro VI., e quel Valerio [a] Flacco di Viterbo, del quale si è due volte fatta menzione dove fu discorso di Paolo II., e del Medico Onofrj; e le parole, che io quivi riportai del Cardinal Papiense, sono il più solenne ed accreditato testimonio, che aver si possa del merito di lui, e della dignità, alla quale fu dal Pontefice invitato, subito che questi salì alla Cattedra di San Pietro. Nondimeno se pur piacesse ad un tal uno di avere anche un secondo testimonio di tutto ciò, eccolo ad ogni cenno dottissimo, santissimo, ed oculato, nè per nulla al primo inferiore, dico Rafaelle Maffei di Volterra [b], che in questi termini si esprime parlando di lui ne'

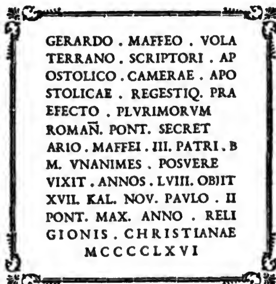
alli 23. di Febbrajo 1486. (*Reg. in Arch. Datar. A.* II. *Tom.* XII. *pag.* 153.) lo furono in appresso anche da Clemente VII. con Bolla degli 8. di Settembre 1531. stampata in Roma nel 1627.

(*a*) A' tempi di Leone X. visse in Roma un secondo Valerio, Medico e Poeta di valore, Fratello dell'altro Poeta Pesarese Giovan Francesco Filomuso, Cortigiano del Pontefice: e vien nominato nel primo Dialogo *de Poetis sui temporis* dal Giraldi.

(*b*) Fu eletto per Scrittore Apostolico da Paolo II. (*Reg. in Arch. Dat. A.* IV. *Tom.* XIII. *pag.* 194.), il qual fu servito in tale impiego da due altri Maffei Antonio e Francesco (*ibid. A.* III. *Tom.* XIV. *pag.* 291., & *in Arch. Vatic. Arm.* XXXIV. *Tom.* XII. *pag.* 105.), questi era Fratello di Benedetto, e di Agostino, de' quali altrove, ma quello non so se fosse Volterrano, o Veronese. La Biblioteca Barberini ha varie cose autografe di Rafaelle nel Codice 1980., e molte Lettere scritte da lui, e dal Fratel suo Mario, che meriterebbero di essere alle mani di tutti. Il Padre loro si disse Gherardo di Giovanni, Scrittore Pontificio, e Notajo della Camera sotto di Eugenio IV. (*Reg. in Arch. Datar. Ann.* X. *Tom.* VII. *pag.* 2. *Rat. Cam. Tom.* DCXLVI. *pag.* 31.), Custode, o Maestro del Registro nominato a' tempi di Callisto dal Cardinal Scarampi Camerlingo (*Arm.* XXXII. *Tom.* LXII. *pag.* 227 *t.*), e Secretario di questo Papa (*Reg. Tom.* XXV. *pag.* 225. *To.* XXXI. *p.* 264. *Arm.* XXXIX. *To.* VIII.), e di Pio (*Reg. T.* I. *p.* 48. *t.*), e forse di Paolo, nel cui Pontificato morì, e fu data alli 24 di Ottobre del 1466. la custodia del Registro a Gaspero Biondo, figliuolo del celebre Istorico da Forlì, e Secretario Apostolico altresì, ma sconosciuto al Buonamici egualmente, che Gherardo (*Reg. Offic. Pauli II. Tom.* II. *p.* 184.). All'Araceli è la iscrizione fatta a questo dalla cordialità de' figliuoli, nella qual si legge:

ne' ſuoi *Commentarj* al Libro XXI. *Noſtra vero ætate Valerius Flaccus Viterbienſis ſub Sixto IV., cujus erat Medicus, juvenis adhuc deceſſit in magna hominum opinione. Nam humilis, & ignotus a Nicano Cardinale Romam ductus fuerat.* Il Cardinal Beſſarione fu a' Bagni di Viterbo nel 1462. da' quali ſcriſſe alli 19. di Maggio due Lettere, una all' anzidetto Papienſe, che credo inedita [a], ed un altra a Michele Apoſtolio dintorno alla controverſia, famoſa in que' dì tra' Platonici ed Ariſtotelici, data al pubblico dal Boivin [b], con una delli 5. di Giugno del virtuoſiſſimo Niccolò Sagundino da Negroponte [c], che in quella

C c Cit-


GERARDO . MAFFEO . VOLA
TERRANO . SCRIPTORI . AP
OSTOLICO . CAMERAE . APO
STOLICAE . REGESTIQ. PRA
EFECTO . PLVRIMORVM
ROMAÑ. PONT. SECRET
ARIO . MAFFEI . III. PATRI . B
M. VNANIMES . POSVERE
VIXIT . ANNOS . LVIII. OBIIT
XVII. KAL. NOV. PAVLO . II
PONT. MAX. ANNO . RELI
GIONIS . CHRISTIANAE
MCCCCLXVI

Il Falconcini ha moſtrato d'ignorarla, e il Caſimiro (*pag.* 108.) la reca imperfetta, ſenza cioè le ultime cinque linee, che io debbo alle ſchede dell'Amideno; e dice poi (*pag.* 494.) che nella ſettima riga il III. aſſai goffamente fu interpretato da chi FILii, e da chi FRAtres, in vece di *tres* come doveaſi: ed ho io opportunamente ſcoperto il terzo Figliuolo ivi eſpreſſo, che ſi chiamò Giò: Battiſta, cui, ancor Scolare, rinunziò il Padre lo Scrittorato alli 28. di Marzo del 1464. (*Reg. Offic. Pii II. Tom.* 11. *p.* 240.).

(*a*) Trovaſi originale in un Volume dell'Archivio *Arm.* XXXIX. *Tom.* X. *p.* 8.

(*b*) *Hiſtoir. de l'Acad. des Inſcript. Tom.* 11. *pag.* 270.

(*c*) Nel primo Tomo delle *Diſſertazioni Voſſiane* ſi ha un lungo e dotto articolo del Zeno per illuſtrare la Vita di queſto Greco, deſcritta anche dal Niceron (*Tom.* XXI. *pag.* 69.), a' quali non ſarà

Città ritrovavasi con il seguito del Papa. Tornò a que' Bagni il Bessarione nel 1463., e distese allora la bella *Enciclica* a' suoi Greci colla data de' 27. di Maggio, la qual riportasi tutta intera dal Rainaldi [a], e vi fu parimente nella primavera del 1465. [b]. Laonde io mi do a credere, ch'egli in alcuna di tali occasioni conoscesse il Flacco, e sel recasse seco a Roma. E che veramente costui fosse a que' Bagni nel detto anno 1465. pare a me che lo abbia asserito lo stesso Papiense nella Lettera CIII., che mandò al Bessarione a Viterbo agli 8. di Maggio, scrivendogli, *Cohortem Medicorum, ad quorum me commentarios mittis* (in proposito appunto de' Bagni, e del loro uso) *converte ad Valerium nostrum*. Per le quali parole noi veniamo a sapere ancora dell'amicizia, che passò tra il Flacco, ed il Cardinal Ammanati, da cui si meritò le lodi, che già udimmo.

I nomi poi, con i quali ora si nomina, non debbono per certo essere quelli, che i Genitori gl'imposero *quando Cristian d'acqua lo fenno*, ma presi a prestito dagli antichi Romani, e forse dal Poeta C. Valerio Flacco, che

mal fatto aggiugnere le cose seguenti. Agli 11. di Agosto del 1439. fu egli da Eugenio IV. ascritto al Collegio de' Secretarj Apostolici (del che io diedi già alcun cenno alla *pag.* 154. *n. a.*) in grazia del saper suo, & *ob sollicitudinem & industriam, quas nuper diligentissime circa hanc sacratissimam Graecorum reductionem summopere insudando exhibuisse comperimus* (*Reg. Tom* XXIII. *pag.* 93.): poi alli 12. di Febbrajo 1441. volle il Papa, che andasse suo Nunzio in alcuni Luoghi dell'Italia (*Tom.* XVI. *pag.* 201.), in Grecia lo spedì alli 18. di Luglio (*pag.* 257.), e di più trovo che sul finire di questo medesimo anno era stato a Genova parimente per affari di Curia (*Intr. & Exit. To.* DCXVI. *pag.* 169. *t.*). Nel 1458. facendo allora da Secretario Ducale, fu dalla Repubblica di Venezia mandato Oratore a Roma, come racconta una Lettera mss. di Maffeo Valaresso a Lorenzo Zane (*Cod.* 2141. della Biblioteca Barberini *pag.* 376.), in cui è anche sommamente encomiato per lo ingegno, e per la letteratura. Visse in grande amicizia col Campano, che scrissegli una lunga Lettera subito che fu fatto Vescovo di Crotone: la qual cosa avvenne non circa l'anno 1460. come vuole l'Ughelli, ma alli 20. di Ottobre del 1462. per essere morto il Vescovo Guglielmo in Roma (*Reg. Pii II. Tom.* XXI. *pag.* 107.). Tal Lettera si legge fra quelle del Papiense (*n.* XXXI.), e fra le altre del Campano medesimamente.

(a) *Ad A.* 1463. *num.* 58. *&c.*

(b) *Epist. Card. Papien. n.* CI. CIII.

che così portava la moda degli Eruditi di allora. Ed a questa si conformò un altro dotto Viterbese, *Ludimaestro* in Roma, che volle essere chiamato Tito Magno piuttosto, che Giovanni Veltri, qual era veramente. Sisto IV. mandollo Vescovo a Castro, successor del Canesio alli 10. di Novembre del 1480. [a], dove si stette quasi fino alli 31. di Aprile dell'anno 1511., nel qual giorno fu dato il Vescovado in amministrazione ad un Gabrielle Arcivescovo di Durazzo [b]. Si levino adunque dalla serie Ughelliana de' Pastori Castrensi nel Patrimonio Bernardo, Giorgio, Donato, e i due Bernardini, postivi come altrettanti antecessori di Tito, che appena vien ricordato all' anno 1511. Il primo spetta alla Chiesa Castrense nella Sardegna [c], e gli altri tutti alla Castrense nel Regno.

NICCOLO' DIDO.

Questo Dido, o del Dito, Gentiluomo Riminese, era Medico dello stesso Pontefice, e mel dice un insigne luogo della Lettera LXXIV. del Medico ed Antiquario Reinesio al Davo [d], cui communicando le memorie, che avea insiem raccolte di un Vincenzo Vink de Sulzfeldt, stato Scrittore di un Codice della *Pratica Geraldina*, scrive: *Vixit iste Johannes in Scholis Italiæ, Paduæ in primis anno* 1466., *& stetit ibi continuando annis fere quinque: biennium etiam exegit Romæ apud Nicolaum Didonem, Papæ Sixti Medicum, cujus se substitutum dicit fuisse propter videre Practicam anno* 1472. La medesima cosa ridice apertamente anche il Clementini [e], e discorda solo nell'anno, per-

(a) *Reg. Tom.* LXXXIII. *pag.* 70. Muratori *l. cit. Tom.* XXIII. *pag.* 105. 118. 123. Corretini *l. cit. pag.* 102.
(b) *Lib. proviss. Sac. Colleg. pag.* 21. *t.*
(c) *Reg. in Arch. Dat. Sixt. IV. A.* XII. *Tom.* X. *pag.* 231. Mattei *Sardinia Sacra pag.* 212.
(d) *pag.* 193.
(e) *Raccolto istorico Par.* II. *pag.* 516.

chè lo vuol chiamato dal Papa nel 1473., *come appare dalle Lettere di Francesca di Benedetto Tingoli*, *moglie dell' istesso Niccolò*, *sotto la data di Roma*. L'Itrense, siccome in breve udiremo, lo nomina *Medico esimio e chiarissimo* (perchè io tengo per certissimo sia egli quel Riminese, al cui giudizio sottopone il suo Libro), e nella Orazione *de laudibus Patriæ* di Vincenzo Torrini ha luogo tra gli eccellenti Fisici di Rimino, e vi è enunciato per un Uomo *sommamente caro a Sisto ed a tutta Roma*. Il Filelfo gli mandò chiedendo nel 1455. l'Opera *de Angelis* di Alberto Magno [a], e circa tal tempo di lui cantò Benedetto da Cesena nel Poema, che io ho nominato altrove, e disse a quel modo suo semplice e rozzo, e quasi da Uom, che improvvisa, nella Elegia IV. del Libro IV.

E quando quinci a riguardando vegno
Giohanne [b] *trovo el Phisico gentile*,
Che tien de Medicina el dricto segno.
Non vo però che sia neglecto el stile
A por qui presso Nicolao dal Dito,
Docto, *&* *prudente*, *&* *in ogni gesto umile*.

Così sta in un magnifico Codice membranaceo della Biblioteca Barberini, non potendo io sapere se così sia ancora nella stampa, che non ho mai veduta. Fu Niccolò

(a) *Epist. Lib.* XII.

(b) Non posso io dubitare, che questi non sia il Giovanni di Marco Medico insigne Riminese sotto Sigismondo Malatesta, della cui Moglie Rafaella ha fatta menzione nelle *Memorie di S. Tommaso in Foglia* (*pag.* 64.) l'incomparabile Signor Annibale Olivieri. Una Vita di Omero, che sta tra' Libri mss. della Riccardiana (Lami *Catal. &c. pag.* 377.) è a lui diretta, e sua fu una volta la più parte de' Codici di Opere Mediche, esistenti ora nella Biblioteca Malatestina di Cesena, siccome dicono le annotazioni, che vi si leggono (Muccioli *pag.* 79. 81. 82. 83. 86. 87. 89.). Tra i pochi versi latini del Fanese Antonio Costanzi, stampati nel 1502. si ha un Epigramma, il cui argomento è questo, *Johannis Ariminensis Physici clarissimi Epitaphium*.

colò lodato eziandio dall'insigne Poeta ed Istorico Roberto Orsi, il qual diressegli una Elegia, che è la duodecima del Libro I., communicatami dal Signor Canonico Angelo Battaglini, studiosissimo Cavalier Riminese, dal quale sonosi avute in questi giorni le *Poesie di Giovanni Bruni de' Parcitadi, e le notizie storiche e letterarie di lui, e del suo casato*, raccolte con somma diligenza, e fatica. La Casa paterna del nostro Archiatro (è perchè non direm noi ancor questo?) fu nel Borgo di S. Giuliano, e vi si riparò nel 1448. il Figliuolo del Conte di Piagnano colla Moglie di Casa Sforza, secondo ciò, che trovasi notato in una Cronaca di Rimino, pubblicata dal Muratori [a].

ALOISIO FRANCOLINI.

Se vuolsi aver fede ad Agostino Rossi nella *Storia di Monte Alboddo*, ed a Giovanni Panelli nelle *Memorie de' Medici del Piceno* [b], ebbe Sisto per Medico anche un Luigi Francolini di detta Terra, del qual si tiene che fosse Figliuolo quel Fabio, pur di Monte Alboddo, che invitato a medicare Paolo III. non ci potè venire, venuta per esso la morte. Non debbo però tacere, che il lodato Signor Abate Lancellotti, vero armadio di Storia letteraria, e di erudizione, mi scrive di essere ben persuaso, che il Francolini fosse un eccellente Medico, ma non di Sisto, e lo argomenta così dal non averne mai trovata alcuna buona dimostrazione, come dal vederlo vendere la sua scienza a minuto, essendosi nel 1498. fatto proporre per la *Condotta* di Jesi, la qual ebbe poi alli 17. di Novembre; cosa, dic' egli, che allora mal si conveniva ad uno vissuto alla Corte di sì gran Pontefice.

GIA-

(a) *loc. cit. Tom. XV. pag. 961.* (b) *Tom. II. pag. 65. e 106.*

GIACOMO SOLLECITI.

Ma se non fu il Francolini in questa carica, ci fu bene e sotto Sisto, e sotto Innocenzo con 25. fiorin d'oro di Camera il mese [a], un suo Conprovinciale Giacomo di Agnolo Solleciti da San Ginesio, detto universalmente il Sanginesio. In un rarissimo ed oscurissimo Libro, che non dà conto nè dove, nè chi lo stampasse, nè in qual tempo, ma sicuramente nel Pontificato di Sisto, e probabilmente in Roma, e che ci offre il Formolario delle gentilezze, e de' titoli che si usavano allora nelle Lettere, così fuori come dentro, e sempre con nomi di personaggi viventi, che è la più galante, e leggiadra cosa del Mondo, composto da principio da un Giacomo Zaccaria, e dedicato all'ornatissimo Francesco Porcio, Fratello forse di Agapito, che da Bagnorea scrissegli due Lettere, ma poi corretto, ed aumentato da Gabrielle Apollonj (Autore incognito al Mazzuchelli) suddito del Dominio Veneto, e discepolo di Andrea Brenzio, cui è diretto [b]: in questo così dice la formola della soprascritta pe' *Medici disertissimi*. *Famosissimo in Orbe Philosopho Domino Magistro Jacobo Sangenisio Medico S. D. N. Xisti Papæ IIII.*, & *Phisico sapientissimo Domino meo colendo*. Ed ecco come da un cotal luogo ancora ricavasi la dignità di uno Archiatro, e la celebrità, in cui era presso tutti: segue la formola pe' *Medici Chirurgi*, la qual nomina un *Aduarda Teutonico Chirurgo peritissimo*.

In

(a) *Tom.* DCCXXIV. *Intr. & Exit. C.A. pag.* 185.

(b) Quest'Operetta trovasi in potere del lodato Signor Canonico Devoti, che ha una ricca collezione di Libri stampati nel Secolo XV., ed una copia ne possiede similmente la Biblioteca Ambrosiana, ma scritta a penna, la qual'è citata nel Tomo I. della *Biblioteca delle Biblioteche* del Montfaucon *pag.* 514. sotto questo falso titolo *Gabrielis Apollonii Epistola ad Andream Brentium*.

In una vecchia Istoria della Terra di San Ginesio, che si crede componesse un Mariangelo Severini, e che trovasi manoscritta in più luoghi, si narra il modo, pel quale Giacomo si fece conoscere ed ammirare nella Corte Pontificia, ed è questo: *Fiorì in Roma Giacomo Solleciti Genesino Medico eccellentissimo di Sisto IV. e d'Innocenzo VIII. il quale, dicono, venisse in cognizione del supremo Principe Sisto in tal modo: Giacendo gravato a morte un Cortegiano gratissimo al Pontefice dopo molti e lunghi consulti di Medici più rinomati di Roma, fu da questi disperato affatto della salute. Vi capitò per avventura ultimo di tutti questi Giacomo, che mirato bene li segni del Patiente, disse la morte di quello esser certa; ma che s'egli arrivava men tardi, forse l'avrebbe risanato. Del che accortosi, che li circostanti lo burlavano, non potendolo comportare, affermò alla presenza di Sua Santità, che intorno al cuore dell'ammalato vi era un verme sostentato da tutte le medicine dateli fin allora, e che esso aveva un antidoto contrario da farne l'esperienza dopo la morte al cospetto d'ognuno. Fu dunque aperto il Cadavere, e trovato nel detto luogo il mortifero animale, se ben piccolo e snello, a cui porgendo li medicamenti presi dal defunto, levandosi si prolungava il vivere, ma gustata poscia la composizione di Giacomo tosto perdè il movimento e la vita con meraviglia universale; onde il Papa &c.* Non so in verità quanto possa avere di sorprendente per un Dottore in Medicina cotesta maniera di predizioni; per me, che non lo sono, ne ha certamente moltissima, non però tanta, quanta quella, che il fatto del Sanginesio mi ha ora nella memoria tornata, e di cui allo stesso proposito si dà vanto Partenopeo Majanto [a], Medico Romano, in una Opericciola ben curiosa nè facile ad aversi, che stampò in Roma diriggendola al Pontefice Gregorio XIII., ed

(a) Questi è nell'elenco de' Medici *insigni*, che vivevano in Roma quando il Duranti pubblicò il suo *Erbario*, cioè nel 1585.

ed alla quale fece questo titolo: *Nomina aliquot ex iis, quibus ego imminentes morbos certis quibusdam indiciis, quæ alii omnes, qui hoc tempore Medicinam faciunt, non cognoscunt, multo ante prædixi*. Racconta egli, che essendosi per istrada scontrato in un giovanetto di 18. anni, che prima non aveva mai veduto, predisse subito che il meschinello sarebbe morto dopo due dì: di che si risero gli amici suoi, ma questi medesimi, *triduo post* (reco le sue stesse parole) *ad me redeunt, ac dolentes narrant una fere hora antequam lucesceret, adolescentem mortuum esse; cum pridie ejus diei venatum profectus, vespere domum sine ulla mali suspicione rediisset. Quæso, inquam, vos efficite, ut permissu patris, corpus ipsius aperiatur, reperietur enim in imo ventre vermis, a quo ei mors allata est. Disectus est; repertus, ut dixeram, vermis cæruleo colore, cujus ex capite breve quoddam cornu eminebat. Ego adolescentem illum, si mihi fides habita esset, præbita theriaca liberassem*. Costui al principio del suo piccolo libro forte si gloria di avere predette, pochi giorni prima che accadessero, le morti di Giulio III., di Marcello II., di Paolo IV., e de' due Pii IV. e V. *Credat Judæus Apella, non ego*.

Ma venendo al Sanginesio dico, ch'ei nacque nel 1415., si applicò allo studio medico sotto la direzione del Padre in Macerata, di dove passò alla Università di Padova, e vi si addottorò. Negli anni 1447. e 1448. professò l'arte sua in San Ginesio, poi la esercitò in Norcia, e nel 1451. e ne' seguenti nuovamente in Patria. Fu Padre di due femmine, una delle quali andò a marito a Domenico Antonio Bozio, e l'altra al Dottor Lucido Cerro, Conte di Cerreto, Podestà di Macerata, e Governator di Tolentino pel Conte Francesco Sforza. In San Ginesio fabbricò a sue spese il Convento de' Minori Osservanti, e la Chiesa di Santa Catterina, ed al Con-

Convento di Sant'Agostino legò la propria Biblioteca per testamento, che fece trovandosi in Ancona nel 1490. Io mi rallegro quanto debbo nel racconto di queste cose, suggeritemi dalla somma cortesia dell'erudito Signor Telesforo Benigni, Paesano del Solleciti, ma sono molto più contento dello aver potuto recare nell'*Appendice* alcuni Monumenti, che a voler dimostrare quanta opinione di lui avessero i due Pontefici Sisto ed Innocenzo, non avrei saputo desiderare nè migliori nè più opportuni.

Era Roma in grandissima festa ed allegria per la solenne vittoria riportata da Roberto Malatesta, Signore della mia Patria, contra l'esercito del Duca di Calabria a Campo morto, e già si preparava al trionfo, decretato a quell' invitto Capitano *more majorum*, quando venne nuova ch'egli erasi malato; di che tutta la Città si afflisse, ed il Papa maggiormente, il quale, *Roberto incolume, omnia sibi prospere eventura sperabat*. Però sollecito della guarigion sua sopra modo gli spedì alli 2. di Settembre del 1482. a Valmontone il nostro Giacomo, perchè lo curasse con ogni attenzione, e con esso uno speziale con suoi argomenti e medicine, scrivendo Brevi per tal negozio al Conte Girolamo Riarj, Generale di Santa Chiesa, al Malatesta, ed al Medico istesso [a]. Anche Innocenzo VIII. allorchè volle far cosa di vantaggio, e di piacere del Cardinale Ascanio Sforza, sorpreso da male fuori di Roma, mandolli speditamente alli 20. di Agosto del 1485., siccome avea desiderato, questo Medico, con dirgli: *Mittimus ad te dil. filium Jacobum Physicum nostrum, sicut nos requiri fecisti, qui tibi assistet, & omni diligentia utetur in recuperanda bona tua valetudine* [b]. E ben si dolse, che il Valentuomo fos'egli stesso infer-

(a) *Appendice num.* LXVII. (b) *Reg. Brev. Tom.* I. *pag.* 253. *t.*

mo nell'Ottobre di un tal anno, non avendogli potuto dar a curare, come al miglior Professore, un suo Nipote [a], che molto gli era a cuore, Niccolò Bocciardo [b] eletto Arcivescovo di Cosenza [c]. Sostituì però ad esso il Pellegro [d], *ottimo Fisico*, e discendente per avventura dal Medico Bartolomeo Pellegro, Padre, secondo alcuni [e], di Niccolò V., e disse a' Fermani, che avessero lasciato in libertà per alquanti giorni un Antonio di Mantova lor Medico, che pur si occupava di tal cura [f], la quale fu condotta a buon fine, onde il Papa scrisse rallegrandosi col Nipote alli 7. di Novembre, e dicendo aver saputo questo da' Medici medesimi, *qui tua curæ interfuint* [g]. E pare a me, che al medesimo Giacomo facesse fare un *Con-*

(*a*) Fratello lo dice l' Ughelli (*Tom.* I. *p.* 256.), e Cugino i Sammartani (*Gall. Chr. Tom.* I. *pag.* 588.), e alcuni Storici Genovesi.

(*b*) Non era dunque di Casa Cibo per parte del Padre. Suoi Fratelli furono Paolo, Collettore di certi sussidj per la Santa Sede in Genova nel 1486. (*Reg. Br. T.* II. *p.* 177. *e* 298.), e Giovanni Battista dato Castellano a Civita-Vecchia alli 4. di Gennajo del 1490. (*Arm.* XXXIX. *Tom.* XVII. *pag.* 96.).

(*c*) *Appendice num.* LXX. Fu eletto a questa Chiesa alli 19. di Ottobre del 1485. (*Reg. Bull. To.* XII. *p.* 107.), e consecrato dal Papa stesso nel Palazzo Apostolico il Martedì di Pasqua alli 28. di Marzo dell'anno seguente (Burcar. *Diar. T.* IX. *pag.* 90. *t.*). Alli 24. di Aprile del 1489. fu trasferito all'Arcivescovado di Arles, senza però mai partirsi da Roma (*Obl. C. A. pag.* 12. *t.* Burcard. *l. cit. p.* 150. *t.*). Nell'anno 1490., e ne' seguenti era Presidente della Camera, e nel 1491. fu dichiarato Governatore di Fano, di Mondaino, e Montefiore (*Reg. Offic. Innoc. VIII. Tom.* III. *p.* 6. *t.*), e nel 1493. Governatore di Cesena, e della Romagna (*Reg. Offic. Alex. VI. To.* I. *p.* 86. *Arm.* XXIX. *Tom.* I. *pag.* 151.), e sono nell'Archivio di Castel Sant'Angelo alcune sue lettere scritte al Papa, ed al Fratello Paolo, da Fano, e da Cesena negli anni 1493. e 1494. che molto parlano degli affari di guerra di que' tempi. Morì certamente nel 1499., e fu successor suo nell'Arcivescovado Giovanni Ferrerio alli 26. di Luglio di tale anno (*Lib. Provis. S. C. p.* 148. *t.*). L'Ughelli lo dice Eletto di Cosenza nel Maggio 1486., e Governatore di Perugia nel 1487., il che non dee essere, governando questa Città in detto anno, e negli altri appresso Maurizio Cibo, Fratello del Pontefice (*Arm.* 40. *Tom.* 1. *n.* 7. 44. 100.).

(*d*) Pochi giorni prima, cioè alli dieci dello stesso mese, lo avea mandato *cum necessariis medelis* a medicare il Castellano di Civita-Vecchia Ilario Gentile, e nel Breve lo nomina *virum doctum & prudentem* (*Reg. Brev. T.* II. *p.* 16. *t.*). Sospetto che questo Ilario fosse Fratello di Baldessarre, e Nipote del Papa, che alli 6. di Ottobre del 1486. ebbe la Castellania di Cesena (*Arm.* XL. *Tom.* 1. *num.* 146.). Contra un Lorenzo Gentile, Nobile di Genova, che erasi dato alla pirateria scrisse questa Repubblica ad Alessandro VI. alli 23. di Decembre del 1493., e la Lettera originale è nel citato Archivio.

(*e*) Giorgi *Vita Nicolai V.*

(*f*) *Reg. Brev. Tom.* II. *p.* 44.

(*g*) *ibid.*

Consulto per Ibleto Fieschi, Protonotario Apostolico [a], nell'Aprile del 1486. conciossiacchè scrivessegli alli 21. di detto Mese [b]: *Accepimus te in febrem istic incidisse, quod nobis fuit valde molestum.... Medicum nostrum hac de causa percunctati sumus, qui, cognita ægritudinis qualitate, ea remedia excogitavit, quæ tibi salubria fore speramus, & quæ Salvalaglius ad te deferet*.

E giacchè, senza quasi avvedermene, sono trascorso a narrare de' modi cortesi, e pietosi d'Innocenzo, e del sommo desiderio, ch'egli ebbe, perchè gl'infermi suoi parenti ed amici capitassero alle mani di valorosi Medici (nel che fu veramente unica, e degna di eterna lode la umanità sua [c]), voglio anche aggiugnere di aver letto un Breve, che mandò alli 10. di Settembre del 1484. [d] ad un Bartolomeo da Recanati a solo oggetto di rendergli grazie dello avere colla perizia, e *singolar dottrina* sua richiamato a sanità Giovanni della Rovere, Prefetto di Roma, e di esortarlo, *& quidem vehementer, ut nihil curæ solicitudinisque omittat in eo ad pristinam incolumitatem redu-*

(a) Messo al possesso di tal carica alli 27. di Maggio 1472. (*Reg. Offic. Six. IV. T.* II. *p.* 245. *t.*), perchè il titolo lo avea già da più anni, e con esso si nomina nelle due Lettere del 1460. e 1462., che scrisse a Giovanni de' Medici, e che io ho vedute nell'Archivio secreto di Firenze. Nell'Aprile del 1480. era uno de' Confederati del Re Ferdinando di Napoli (*Arm.* XXXIV. *Tom.* II. *pag.* 163.), e alli 6. di Maggio 1485. ebbe il Governo di Todi (*Reg. Offic. Inn. VIII. To.* 1. *p.* 114. *t.*). Lo ricorda il Volterrano nel suo Giornale (Muratori *S. R. I. Tom.* XXIII. *p.* 127.) ed il Senarega lo dice morto in Vercelli nel 1497. non senza sospetto di veleno (*ivi Tom.* XXIV. *p.* 563.).

(b) *Reg. Brev. Tom. cit. pag.* 214.

(c) Al celebre Poeta Carmelitano Giovan Battista da Mantova infermo, in vece del Medico, mandò egli una volta monete di oro, le quali incantarono il male sì, che niun medicamento avrebbe potuto tanto. Però nella Vita del B. Lodovico Morbiolo, diretta ad Innocenzo, cantò,

Prætereo ingenuos mores, mentemque benignam,
Aureaque ægroto munera missa mihi.
Munera, quæ vires instauravere caducas,
Et quibus in longos it mea vita dies.
Quale refrigerium terræ solet imber adustæ
Ferre, sub ardenti cum jacet ægra cane,
Tale dedit nobis fulvo Piscator in auro,
Qui trahit ex alto retia plena mari.
Dona laborantem, rapidoque in vortice tortam
In placidos portus restituere ratem.

Le monete debbano essere state scudi d'oro di quel Pontefice, ne' quali è improntata la navicella del Pescatore San Pietro.

(d) *Reg. Tom.* 1. *pag.* 8. *t.*

reducendo, neque ante illi mederi desit, quam plane restitutus, & confirmatus fuerit. Ma quella cordialità ed attenzione, che questo egregio Pontefice adoperava verso delle persone malate di sua premura, la ritrovò esso in Ferdinando Re di Napoli, il quale amandolo, e stimandolo sommamente, tosto che seppe della *gravissima infermità, in cui era incappato la sera delli* 12. *di Marzo del* 1485. [a] comandò ad un Silvestro suo Medico, cioè a Silvestro Galeota, Cavalier Napoletano, e Regio Protofisico fino dall' anno 1480. [b], che si portasse a visitarlo, e lo assistesse,

(*a*) Burcardo *loc. cit. pag.* 69. *t.*

(*b*) Toppi (*Bibl. Neap. pag.* 283.). Altri due illustri Medici di Ferdinando furono Giovanni Leoni, che ho ricordato alla *pag* 198., ed Angelo Catone, o piuttosto di Catone da Supino, di cui il Nicastro (*Pinac. Benev. pag.* 102.), il Taffuri (*Scritt. di Napoli Tom.* II. *Par.* II. *pag* 69. *e* 261.), l' Origlia (*Storia dello Studio di Napoli pag.* 188.), ed il Toppi istesso, che parmi abbia un sol Uomo diviso in tre. Fu Archiatro alla Corte di Francia, ed Arcivescovo Viennese, eletto alli 24. di Luglio del 1482. siccome dicono con verità i Sammartani (*Tom.* I. *prim. edit. pag.* 809.), i quali affermano che fu sepolto nella sua Chiesa Metropolitana, e che gli succedette nel 1507. Antonio de Clermont. Ne' monumenti però dell'Archivio Vaticano trovasi fatto Arcivescovo al primo di Luglio del 1499. il Cardinal Federico di San Severino, ed il Nicastro asserisce che Angelo andò a morire nella sua Parria. Molti Brevi gli scrisse Innocenzo VIII., e in due degli anni 1484. e 1488. parla della stretta amicizia e confidenza stata tra lor due quando erano *in minoribus*, e lo ringrazia dello avergli mandato *Achineam, sive equum gradarium* (*Reg. Brev. Tom.* I. *p.* 50. *t. To.* III. *p.* 547. *t.*). Pio II. gli accordò in enfiteusi nel 1461. un Luogo, detto Castelvecchio, nella Diocesi Beneventana al riferire del Ch. Monsignor Borgia (*Mem. di Benev. Tom.* III. *pag.* 397.), che cita una Bolla, nella quale è chiamato Caro: Coto lo disse il Ducange (*Lex. Med. lat. V.* Archiater), ed il Brambilla (*Storia delle scoperte &c. Tom.* I. *Introduzione p.* XXV. *pag.* 37.) Gatto, e Catone di Benevenuto. A lui dobbiamo la edizione in foglio delle *Pandette* del Silvatico, procurata in Napoli ne' primi anni, che vi s' introdusse l'Arte dello imprimere; la qual è così rara, che non l' ha conosciuta neppur l'Argelati (*Tom.* II. *pag.* 1454.), non che lo Schenchio (*p.* 399.), il Mangeti (*To.* II. *Par.* II. *pag.* 338.), e l'Aller (*Bibl. Med. pr. Tom.* I. *p.* 444.): la cita il Marchand (*Dict. Tom.* II. *pag.* 244.), ma non ne parla con esattezza. Il titolo di essa è il seguente, *Incipit Liber cibalis, & medicinalis Pandectarum Matthai Sylvatici Medici de Salerno; & gloriosissimo Roberto Regi Sicilia inscriptus*, ed è questa la conclusione: *Explicit Liber Pandectarum, quem Angelus Cato Supinas de Benevento Philosophus & Medicus magna cum diligentia, & emendate imprimendum curavit in clarissima & nobilissima atque prastantissima dulcissimaque Civitate Neapoli, Regum, Ducum, Procerumque matre, prima Aprilis* M. CCCC. LXXIIII. *Idcirco excelso Deo gratias agamus*. Ed io ringrazierò il Ch. e cortesissimo Sig. Don Francesco Daniele, Istoriografo del Re di Napoli, e dell' Ordine Gerosolimitano, e mio sommo amico dello avermi dato conto di quest' Opera, che serba la Biblioteca di San Giovanni a Carbonara tra' Libri del gran Seripando.

ſteſſe, ſiccome fece, diligentemente. Della qual coſa Innocenzo con ſuo Breve ringraziò il Re alli 26. dello ſteſſo Meſe, e gli diſſe, che aſſai volontieri avrebbe per guarire fatto uſo di un tal Uomo *ob ſingularem ejus doctrinam, & magnam experientiam*; e direſſegli alli 13. di Aprile un altro Breve per avviſarlo, che n'era reſtato *ſoddisfattiſſimo*, e che lo rimandava ora che ſi ſentiva meglio [a]. Non era però quella volta riſanato ancora del tutto, perchè Burcardo racconta, che *laboravit pluribus Menſibus*, ed ei medeſimo in un Breve de' 24. di Maggio ſcriſſe a Caſtellino, Battiſta [b], e Paride Pinelli, Gentiluomini Genoveſi, e ſuoi Parenti, *Munera, quæ ad nos miſiſtis, cariſſima habuimus, quæ eo gratiora fuerunt, quo olivæ illæ ex conſilio Medicorum noſtræ huic infirmitati, quæ jam Dei beneficio penitus fere evanuit, utiles judicantur* [c]. Ma torniſi nuovamente al Sangineſio.

La morte, che avea poſto fine alla Vita di Siſto, fu da' Cardinali procurato di tener lontana dal Conclave il più che ſi poteſſe, collo introdurvelo per Medico, in compagnia di Teodorico de Cocleghein di Gand [d], e tutti e due furono dal nuovo Pontefice Innocenzo premiati con uno Scrittorato Apoſtolico, dato al primo nel Novembre del 1486. [e], ed al ſecondo nel Gennajo dell' anno ſeguente [f]. Tutti e due ſimilmente ricevettero una volta in dono da' Padri del Popolo aſſai libbre di Formaggio; e queſto pare che con diſpiacere racconti l'Autore del

(*a*) *Appendice num.* LXIX.

(*b*) A queſti ſcriſse il Papa poco dopo in particolare, invitandolo a venire a Roma, ma con buona grazia del Re e della Regina (di Napoli) (*Arm.* LIII. *T.* XVIII. *pag.* 157.), e venutoci lo dichiarò ſubito in queſto medeſimo anno Caſtellano di Caſtel Sant' Angelo, poi Arciveſcovo di Coſenza alli 10. di Ottobre 1491. (*Reg. Tom.* LX. *pag.* 272.). A Paride, di lui Fratello, diede Aleſſandro VI. un Abbreviatorato del Parco minore alli 25. di Agoſto 1492. (*Reg. Offic. To.* 1. *p.* 2.).

(*c*) *Reg. Brev. Tom.* 1. *pag.* 182. *t.*

(*d*) Burcardo *Diar. loc. cit. pag.* 12.

(*e*) *Appendice num.* LXXIII.

(*f*) *Reg. Offic. Innoc. VIII. Tom.* 1. *pag.* 247. morì improvviſamente alli 7. di Settembre del 1499., e fu ſepolro in Santa Maria del Popolo, Burcardo *l. cit. T.* XII. *pag.* 85.

del Giornale di quel Convento, che avea prima notato esserſi quello comperato per ſervizio della Cucina e del Refettorio [a]. Franceſco Panfilo da San Severino nel Libro *de nobilitate & laudibus Piceni* [b], ha riportati queſti Verſi in lode del Solleciti, che poſsono tener luogo di epitaffio pel Sepolcro:

Hic jacet immiti reſolutus morte Jacobus,
Et brevis ingentem contegit urna virum.
Sæpe viros Stygiis medicans revocavit ab undis,
Irritus admovit Portitor ille ratem.
Non tamen potuit celeberrimus arte medendi
Aſpera falciferæ rumpere fata Deæ.
His gravis in Populum tabes exorta diebus
Quatuor ad Stygias millia miſit aquas.

Anche il celeberrimo Medico Andrea Brenta, o Brenzio di Padova, che profeſſava lettere Latine e Greche in Roma, ed a cui l'Apollonj mandò il ſoprammentovato Formolario, è molto in lodarlo, e lo nomina, *Virum Ariſtotelicum, & Philoſophiæ præceptis inſtructiſſimum, qui laudem ſine invidia habet, quam facile vitat omnibus recte conſulendo, beneque faciendo* in una Lettera di dedica della *invettiva* d'Ippocrate *in obtrectatores Medicinæ*. Parlo di coſa rariſſima [c], qual è ſicuramente un piccol Libro, di forma ottava, e di ottimi caratteri, che orna il mio Muſeolo, nella cui prima pagina ſi trova queſto titolo: *Hippocrates de Natura hominis, de victu, de tuenda valetudi-*

(*a*) Vi ſi dice nell'Agoſto del 1482. che delle libbre 274. *Major pars largita fuit Magiſtro Theodorico Phyſico, & Magiſtro Jacobo de S. Guiniſio, Medico SS.D.N.* È per la gentilezza del lodato P. Verani, che io ho ſaputo ancor queſta piacevole novelluzza.

(*b*) *pag.* 92.

(*c*) Non ſono però meno rare alcune altre di lui Operette, che ſi trovano in S. Michel di Murano, delle quali è a vederſi quello ne ha ſcritto il Ch. Mittarelli *Bibl. Mur. Append. pag.* 186.

tudine, *Medicinæ lex*, *Hippocratis jusjurandum*, *Hippocratis demoſtratio quod artes ſunt*, *Hippocratis* (ſic) *invectura in obtrectatores Medicinæ*. *Quæ quidem Opera ut latine*, *& emendata legerentur curavit Andreas Brentius Patavinus*. Non porta alcun indizio nè di Stampatore, nè di Luogo; a me però pare, che debba eſſere ſtato pubblicato in Roma, e ſtarei quaſi per dire da Filippo dal Legname, o piuttoſto dal Planch con quel ſuo bel carattere Romano, nel 1476. anno peſtilenziale per la Città, come vedremo, giacchè nella Lettera, che il Brenzio ſcrive in principio dell'Opera a Papa Siſto, gli dice di aver fatta quella verſione, *cum in exequilinam* (ſic) *habitationem Oliverii Cardinalis Neapolitani Principis mei* (lo servì in qualità di Secretario) *locum ſaluberrimum*, *& amœniſſimum ab Urbis frequentia propter peſtilens anni tempus ſeceſſiſſem* [a]. A queſto Cardinale dedica la traduzione della *Legge della Medicina*, il *Giuramento d'Ippocrate* al Cardinal di Novara Giovanni Arcimboldo, a Girolamo Trapoſino la *Dimoſtrazione della eſiſtenza delle Arti*, e al Sangineſio *l'Invettiva*, come ho detto, ſcrivendo a tutti una Lettera in particolare. Si meritava coteſto Libretto, che io lo deſcriveſſi così a minuto, come ho fatto, non parlandone alcun de'noſtri, nè gli Scrittori medeſimamente degli Annali tipografici. Un eſemplare (al qual però non rimane ora che l'ultimo foglio) ne poſſiede la Biblioteca Caſanattenſe, uno quella del Signor Canonico Devoti, che ha la medeſima Opera di altra edizione, e forſe parimente di Roma, ed uno la Regia di Francia, e queſto ha citato il diligentiſſimo Mazzuchelli: ma dal Catalogo di eſſa non ha potuto trarre quelle notizie, che erano ne-

(a) In queſta ſteſſa Villa ſi riparò nel 1493. Ermolò Barbaro anch'eſſo per cagion di peſtilenza, ma vi morì nel Luglio. Vedaſi il Mazzuchelli. Di peſte poi morì anche il Brenzio dieci anni prima, cioè alla fine del 1483. però poco gli valſe l'eſſerſi ad eſſa involato nel 1476.

necessarie a voler dire quale si fosse, a' quali offerto, ed in qual occasione lavorato.

Per mezzo dello stesso Sig. Abate Devoti sono venuto a conoscere ancora lo stemma gentilizio di Giacomo, espresso diligentemente in miniatura nella prima pagina della copia, ch'esso ha, de' *Sinonimi Medici* di Simone da Genova della edizion Milanese del 1473., ed è un campo azzurro con sopra due cicogne, le quali tutte in un piè dimorando, e tenendo coll'altro sospesa una pietruzzola, bevono ad una secchia pendente dalla funicella di un archipenzolo. Le stesse armi si trovano tuttavia fisse ne' muri delle dette Chiese de' Minori, e di S. Catterina della Terra di San Ginesio, che da tre Secoli in qua rammemorano del continuo a' risguardanti la pietosa liberalità dell'Archiatro, morto tra' suoi quasi ottuagenario nel 1492., e non già un decennio prima, siccome con poca avvedutezza scrive il Panelli [a], che lo avea pur riconosciuto per Medico d'Innocenzo VIII. Cinque sue Lettere Italiane, lette dalli Signori Lancellotti, e Benigni, conserva l'Archivio de' Conventuali Sanginesini, e due Latine lunghissime i Libri delle Riformagioni di quel Pubblico, in una delle quali, che è degli 8. di Decembre del 1490. in commendazione di uno Smeraldo, sottoscrivesi, *Servulus Jacobus de San Genesio Sanctissimi D. N. Physicus*.

EVANGELISTA URIGHI.

Giovanni Itrense nell'Operetta, che io ho già ricordata, la qual tratta, *De peste hujus anni 1476. ad Marcellum Caput de Ferro Romanum virum clarissimum* [b], scritta in Roma alli 10. di Maggio di quell'Anno, ed in Roma allora

(*a*) *loc. cit. pag.* 65.
(*b*) La cita il Mangeti *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* XXX., ed il P. Laire *pag.* 252.

fora probabilmente ſtampata, nel Capitolo terzo, che è in cercare la origine di quel flagello, racconta, che eſſendoſi egli pochi giorni prima incontrato *cum Viro clariſſimo Evangeliſta Papali Medico primo, nec non cum veteri docto probato Domino Jacobo de Zoccolis, præſentibus Magiſtro Aneſtore, & Magiſtro Jacobo Siculo noſtro doctiſſimo*, fu diſputato intorno a tal coſa, e che ciaſcun diſſe la ſua. Ed eccoci ſcontrati in un altro Medico di Siſto, anzi in un primo Medico, che l'Itrenſe poco dopo con ſomma riverenza chiama *Philoſophiæ Patrem*, e guardaſi in un luogo, dov'egli ſia, di dar nome di Fiſico Pontificio allo Zoccoli, quantunque lo foſſe ſicuramente.

Ma con tutto il ſuo primato, e con tanta fama io non avrei altro ſaputo di lui che il nome, ſe a trarmi di queſta ignoranza non foſſe accorſa la ſpeſſo ricordata gentilezza, ed erudizione del Dottor Mariotti. Mi ha egli detto ſull' autorità de' pubblici Libri di Trevi e di Spoleto, che coſtui fu di Cerreto, figliuol di Giovanni di Mariano degli Urighi, che alli 2. di Decembre del 1442. il Comun di Trevi lo aggregò tra' ſuoi cittadini, con i quali viſſe, e propagò la Famiglia di tal cognome. Da' Fulignati fu onorato nella ſteſſa maniera l'A. 1474., e da' Spoletini alli 31. di Settembre dell'anno ſeguente col decreto, *quod attentis infinitis beneficiis, quæ Communitas Spoleti continuo recipit a Magiſtro Evangeliſtâ de Trevio SS. D. N. Phyſico creetur, & refirmetur Civis Spoletinus cum ſuis Filiis, & deſcendentibus per lineam maſculinam*. Fu Signore di Caſtel Lungo in Sabina, che ſi acquiſtò col favor degli Orſini, e che poſcia vendette nell' A. 1464. Torno all'Itrenſe, con il quale cominciai: la *concluſione* del ſuo Libro è la ſeguente. *Hæc mihi venere in mentem, Amice cariſſime, in quibus ſi quid inepte dictum eſt, variis negotiis, & brevitati temporis penitus aſcribatur. Et ſi quid corrigendum una tecum eximii, atque clariſſimi*

Ariminensis, *& Lancillotti Patres mei non deerunt*. Sono questi due altri Medici Papali, e perciò la menzione della loro virtù compenserà nel presente articolo quelle maggiori notizie, che non sonosi potute avere dell'Archiatro Evangelista.



INNOCENZO VIII.

LODOVICO PODOCATARO.

Avea l'Abate Ughelli nella sua *Italia* [a], (e più apertamente Giuseppe Volpi nella *Cronologia de' Vescovi Pestani*) [b] detto, che il Vescovo di Capaccio, e Cardinale Lodovico, o Luigi Podocataro era stato Medico di Papa Innocenzo VIII. ma niuno attese a tal sua asserzione, non i Correttori del Ciacconio, che nol chiamaron tale, non il Mandosio, che nol pose fra gli Archiatri. Quindi e per lo silenzio di costui, e molto maggiormente per non avere accennato ciò in alcun luogo della Orazion funebre, che gli recitò il Fedra, suo antico Famigliare [c], ha in questi ultimi anni presa occasione il Ch.

(a) *Tom.* VII. *pag.* 474.

(b) *pag.* 65.

(c) Questa cosa si ha da una Bolla Pontificia, che io communicai a Monsignor Galletti, e ch'egli cita nella lettera premessa alla stampa delle due Orazioni, che il Fedra recitò in morte del Card. Franciotto, e di Giulio II. In quella lettera ha l' Uomo erudito messe insieme delle ottime notizie, che illustrano la Vita del Fedra, e ne ha pur raccolte delle buone il Bibliotecario di Modena nel *Tom.* VII. *Parte* III. della *Storia letteraria*. Ha però questi errato dicendo, che Alessandro VI. fecelo Canonico di San Pietro, perchè da Giulio, scrive il Grimaldi *(Descendent. Canonic. mss.)* ebbe tal dignità dopo la morte di Pietro de Militibus, n'andò al possesso nel Gennajo del 1508., e rinunziolla al nipote Paolo Fedra, che l'occupò alli 18. di Settembre del 1516. due o tre dì prima che lo zio cessasse di vivere. Non sappiamo il giorno preciso di ciò: e la Lettera di Rafaelle Maffei al Fratello Mario, in cui si parla di tal morte non è delli 19. di Settembre, secondo che dice la edizione fatta dal detto Prelato, ma delli 21. siccome trovasi nel Codice Barberini 1980. nel quale si ha ancora la risposta di Mario delli 12. di Ottobre, ed

Ch. Monsignor di Cirene, che quella Orazione pubblicò [a], di dare una mentita all'Ughelli, e di decretare, che si cancellasse *omnino ex Ughellio in Episcopis Caputaquensibus, quod ipse Innocentii VIII. Medicus fuerit*. Povero Ughelli! essendosi per me all'Epoche tue tante volte contraddetto, ben ti meriti, che io, il quale vado per tutto diligentemente rintracciando Medici Palatini, e che più ne trovo, più mi allegro, ti difenda in questo luogo da così grave accusa, nè mi lasci fuggir di mano l'Uomo, che tu mi mandi, e che tanto onorò l'Arte e la Porpora. Dirò adunque con molta fiducia, che non val nulla l'argomento del non essere il Podocataro nel *Teatro* del Mandosio, ed il presente mio Libro, fatto per correzione di quello edifizio, è la maggior dimostrazione di ciò. Così per niente giova il dire, che se questi avesse avuta tal carica, l'avrebbe il Fedra ricordata, perchè osservo, che l'Oratore previene i Cardinali, a' quali parla, di voler pochissimo dire di quello, che colui fece dal dì, che venne a Roma in casa il Cardinal Vice-Cancelliere Roderico Borgia, a quello, in cui fu promosso al Cardinalato, *Ne expectetis Patres ut quemadmodum in anteacta vita, sic nunc sigillatim per omnes ætatis fortunæque gradus proficiscar. Alius nobis dicendi ordo suscipiendus .... & vestrum nemo est, cui non omnis illius vitæ cursus sit cognitus* [b]. Basta ch'egli ci abbia in qualche parte rac-

anche una bella Lettera di questi al Cardinal Adriano fuggito allora da Roma, che ricorda una Orazione detta dal Fedra nella Cappella del dì d'Ognissanti l'A. 1507. nella cui perorazione, *se ad Julium Pontificem vertit, ac totam in ejus laude consumpsit, quem viventem inter Sanctos retulit ob illius egregia opera, singula memorans, quæ fecit, quæque animo facere concipit*. In un altro Codice pur Barberini, del quale verrà l'occasione di ragionare altrove, ho letto questo Epigramma, fatto dal Vescovo Girolamo Borgia, che onora il Fedra, ed il Papa tanto, quanto vitupera l'Alidosi:

Pontifici Græcos meditanti exquirere Libros
Phædrus, ait, dignum Principe condis opus.
Occupat aversus Musis Alidosius; O quæ
Græca Pater Tyberis nunc tibi vina vehit!

(a) *Anec. Rom. Tom.* 1. *p.* 302. *not.* 4.
(b) *pag.* 307.

contato, come il suo Eroe fu in Padova, dov'era un Collegio fondato da uno della Casa di sua Madre per utilità de' Cipriotti [a], a studiar Medicina alla scuola di Mattiolo, celebre Professor Perugino, e come protestava agli amici di volerla esercitare nella Corte de' suoi Re di Cipro, quando avesse potuto ripor piede in quell' Isola [b]. Escluso però da questa speranza, venne, siccome dissi, a servire il Vice-Cancelliere da Secretario [c], ed io sospetto anche da Medico [d], al quale fu non molto tempo dopo tolto quasi a forza dal Pontefice. Odasi nuovamente il Fedra [e]. *Quid de ipso dicam Innocentio VIII. Pont. Maximo? quantopere hujus ingenio captus sit, & vel Roderico invictissimo* (leggasi *invitissimo*) *quamdiu apud se habuerit, ac inter suos domesticos numeravit?* Che il Borgia si valesse dell'

(a) Papadopoli *Tom.* 1. *pag.* 36. Facciolati *de Gymn. Patav. pag.* 144.

(b) *pag.* 302. 303. Il Papadopoli (*Tomo* II. *p.* 32.) nega che divenisse mai Rettore della Università degli Artisti, attese le grandi spese, le quali accompagnavano l'onore, povero com'esso era per la perdita de' suoi beni, e sostentato dalla liberalita de' Signori di Monferrato. Ma dall'Orazione del Fedra, e più da quello ne dice il Garimberto (*Vite de' Papi pag.* 139. , e il Facciolati (*Fasti Gym. Patav. Tom.* 1. *pag.* 83. *e* 86.) siamo convinti del contrario.

(c) *Anecd. Tom. I. pag.* 306. Per questo forse lo nomina suo *Curiale* Sisto IV. in un Breve delli 7. di Decembre 1480. agli Officiali delle *Compere* dell' Officio di San Giorgio di Genova per certa lite, ch'esso, come Cessionario della vedova sua Madre, Giovanna Urri, avea con Giano di Pietro Podocataro *super certis locis, & proventibus* di detto Officio, per la quale spedì un altro Breve alli 27. di Ottobre al Cardinal di Genova Paolo da Campofregoso (*Arm.* XXXIX. *Tom.* XIII. *pag.* 139. 225.). Secretario poi del Borgia lo nomina lo stesso Sisto in un Breve al Re di Napoli Ferdinando, in cui parla di certo grano, che il Re avea scritto di mandargli, e dice, *quod etiam dilectus Filius Ludovicus Podocatharus Vice-Cancellarii Secretarius nobis declaravit. Cum autem post acceptas tuas Litteras, & post discessum Ludovici intelligamus frumentum ipsum impediri &c.* (*Arm.* LIII. *T.* XVIII. *pag.* 121.). Partì per Napoli il Podocataro, a quel ch' io conghietturo, in compagnia del suo Padrone, che nel 1477. vi andò Legato a coronare la nuova Regina Giovanna; e fu allora che il Papa gli scrisse più volte raccomandandogli la sollecita spedizione di quel grano (ivi *pag.* 122. *e.* 123.). Assunto che fu al Papato Alessandro, rivolle questo Medico per *Secretario domestico*, che così in alcuni Brevi si sottoscrive egli stesso.

(d) Il Brenzio, del quale ho ragionato in addietro, nel pubblicare sotto il detto Sisto la versione, che fece dell'Operetta *de Insomniis* d'Ippocrate, in una Lettera a Niccolò Gupalatino parla del Podocataro, come di Medico, lo chiama *virum optimum, & utriusque nostrum amicissimum*, e confessa di avere a persuasion sua principalmente fatta tal cosa. Veneto era il Gupalatino e Medico, ed ha una Lettera de' 18. di Maggio del 1471. premessa al Mesue *de Medicinis universalibus*.

(e) *pag.* 314.

dell'opera ſua nella facoltà medica, e che a tale uopo l'aveſſe per *Domeſtico*, e per Famigliare Innocenzo, il ſoſpettai già per un Breve, che vennemi alle mani [a], e che il Papa alli 30. di Ottobre del 1485. ſcriſſe a quel Cardinale malato, mandandogli per compiacerlo di un ſuo deſiderio il Podocataro, Veſcovo allora di Capaccio, e pregandolo di preſto rimandarglielo, e ſubito che foſſe guarito, perciocchè non voleva egli ſtarne ſenza. Ma io ſo bene, che l'Ughelli in affare sì delicato per eſſo, non terrebbeſi abbaſtanza ſicuro per queſta difeſa, lavorata ſu di un cotal mio ſoſpetto, ed indovinamento: recherò adunque in mezzo l'autorità di uno Storico contemporaneo, che avea occaſione di trovarſi frequentemente nel Palazzo Apoſtolico col Podocataro, e di ſapere perciò, e vedere quello, ch'egli ivi ſi faceſſe. Queſti è il Giornaliſta Burcardo, che nella narrazione della mortal malattia, ſopravvenuta al Papa nel Novembre del 1488. dice, che alli 30. del Meſe Franceſco Cibo, Figliuolo d'Innocenzo [b], comandò a coloro, che guardavano l'ingreſſo dell'Orto ſecreto, *quod deinceps nullatenus intromitterent R. P. D. L. Epiſcopum Caputaquenſem* Medicum *PP. cui fuit etiam ſub gravi pœna mandatum, ne Palatium exiret ſine ſpeciali, & expreſſa licentia Sanctiſſimi D. N.* [c]. Non ſappiamo quali motivi produceſſero tant'ira, e così ſeveri decreti; ma queſto non è ciò, che io voglio: e chi potrebbe voler conoſcere l'immenſo ſtuolo delle cabale cortigianeſche, e raggiugnere la vera in tanta oſcurità?

(a) *Appendice num.* LXXII.

(b) Così lo chiama anche Pier Delfino nella Lettera 27. del Libro III. ſcritta alli 7. di Aprile dell'anno 1492., un Diariſta Franceſe nella Biblioteca Barberini, e Paride de' Graſſi, che alli 16. di Luglio 1519. deſcrive minutamente le magnifiche eſſequie fattegli nella Baſilica Vaticana, *Nipote* nelle ſue Bolle lo dice ſempre il Papa, e *Nipote di Arano Padre d'Innocenzo VIII.* molto avvedutamente ſi nomina nella iſcrizion ſepolcrale, poſtagli da Alberico, Principe di Maſſa, in detta Baſilica.

(c) *Appendice num.* LXXIV.

rità? Sono troppo contento di aver potuto alla evidenza dimostrare, che quel Prelato faceva da Medico al Papa, e che meritavasi conseguentemente di aver luogo nel lor Catalogo.

Egli è certo altresì quello, che ci disse l'Ughelli della promozione del Podocataro alla Chiesa di Capaccio alli 14. di Novembre del 1483. perchè la ottenne veramente in tal giorno dopo la morte del Cardinal Ausia del Poggio, essendo allora Secretario del Vice-Cancelliere [a]. Non è però egualmente certo ciò, ch'egli racconta de' Predecessori suoi in quella Cattedra dopo Francesco del Conte; quando Francesco Bertini ci venne alli 18. di Settembre del 1471. [b], non dal Vescovado di Adria, che non ebbe, ma da quello di Andri, che l'Ughelli non gli dà, elettovi alli 7. di Ottobre del 1465. siccome ci attesta il Cardinal Papiense [c], che fu suo corrispondente, ed amico. E sebbene fos'egli alli 20. di Ottobre del 1469. trasferito a Brindisi, Niccolò Vescovo di Venosa ad Andri, e Martino Vescovo di Capri a Venosa [d]; pure, non so il perchè, tali traslazioni non ebber luogo [e], e ciascuno si rimase colla Sposa di prima, e Giovanni di Nola, Domenicano, Eletto di Capri, senza Vescovado: per la qual cosa Francesco nella Lettera, che mandò al Papiense agli 11. di Ottobre del 1470. [f] seguitò a nominarsi *Andriense*. Ma subito che fu morto, venne la Chiesa di Capac-

(a) *Lib. Oblig. C. A.* 83. *pag.* 87. *t. Reg. Bull. Sixti IV. in Arch. Dat. Ann.* XII. *Tom.* XIV. *pag.* 69. Monsignor Buonamici nell' Opera intorno a' Secretarj Apostolici lo dice fatto Vescovo da Alessandro VI.; ma quel Libro quanto è pregevole per la purità dello stile, è altrettanto, e più riprensibile per le omissioni, e per gli sbaglj frequenti ne' fatti istorici, e si meriterebbe di essere rifatto per la terza volta.

(b) *Lib.* 81. *Oblig. Cam. p.* 123. *t.*

(c) *Epist.* 10. 160, 161. 281. 291. 302. 384. *Reg. Bull. Pauli II. in Arch. Dat. A.* III. *Tom.* VII. *pag.* 87. *Lib.* 79. *Oblig. Cam. pag.* 92.

(d) *Lib.* 83. *Obl. Cam. p.* 15. *t.*

(e) Però Brindisi dopo Goffredo restò più anni senza Vescovo; ma non sino all' Ottobre del 1479. secondo l' Ughelli, perchè alli 13. di Ottobre del 1477. fu nominato un Francesco, Consigliere del Re Ferdinando, *ib. p.* 50. *Reg. Bull. Sixt. IV. in Arch. Dat. A.* VIII. *Tom.* VI. *p.* 10. *t.*

(f) *num.* 379.

paccio alle mani di Lodovico de Fenollet, che l'Ughelli non nomina, e ch'era già ſtato Paſtore di Cagliari [a], di Anglona [b], e di Nicoſia, e poi anche di Damaſco: ma voloſſi al Cielo prima di averne avuto il poſſeſſo, e così alli 9. di Agoſto fu la Cattedra Caputaquenſe commendata [c]. Da queſta fu portato il noſtro Medico, già Cardinale, alla Metropolitana di Benevento agli 8. di Gennajo del 1504. [d]: ed è uno sbaglio evidentiſſimo de' moderni Editori dell'Ughelli l'aver detto, che ciò avveniſse alli 20. di Gennajo del 1503. ſotto Giulio II., il qual non era allora ancor Papa [e], e avea già l'Ughelli ſcritto con verità, che il Cardinal Luigi di Aragona conſeguì dopo di lui il Veſcovado di Capaccio agli 8. di Gennajo 1504.

Prego il mio veneratiſſimo Monſignor di Cirene a volerſi ad ogni modo perſuadere, che fu per certo Arciveſcovo Beneventano il Podocataro; nè importa che di tal promozione non parli il Fedra nel ſuo Panegirico, e che nella iſcrizion ſepolcrale non abbia egli altro titolo che di Cardinale Caputaquenſe: perchè è coſa così comune, maſſimamente a que' tempi, che i Cardinali ſi ſeguitaſſero tal volta a nominare dalla Chieſa, ch'ebbero da principio, anche dopo di averla abbandonata, e di eſſere paſſati ad altra, che il volerlo provar con eſempj, ed eſſer deriſo ſarebbe tutt'uno. Non debbo però tacere, che queſti nel tempo, che qualcuno lo chiamava

(*a*) Nominato alli 13. di Febbrajo 1467. *Lib.* 83. *Oblig. pag.* 5. *t. Reg. Paul. II. in Arch. Dat. A.* IV. *Tom.* I. *pag.* 146. Ma le oppoſizioni del Re di Aragona lo eſcluſero ſempre dal poſſeſſo di tal Chieſa, onde fu trasferito a quella di Anglona alli 27. di Gennajo del 1468. *Lib.* 81. *Oblig. pag.* 16. *t Lib.* 83. *pag.* 9. *t.* Appena ne ha ſaputo il nome il P. Mattei nella ſua *Sardegna Sacra pag.* 99. citandolo tra gli Arciveſcovi Calaritani all'anno 1467.

(*b*) L'Ughelli lo cita nella ſerie di queſti Veſcovi *Tom.* VIII. *p.* 98., e dice poi, che morì nel 1472.

(*c*) *Lib. Oblig.* 81. *p.* 246. *t. T.* LXXXIII. *pag.* 42. *t. Reg. Bull. Sixt. IV. in Arch. Dat. A.* VI. *Tom.* XI. *pag.* 58.

(*d*) *Oblig. C. A. pag.* 103. *t. Reg. Bull. Jul. II. in Arch. Datar. A.* IX. *Tom.* VI. *pag.* 69.

(*e*) *Tom.* VIII. *pag.* 167.

va Caputaquense, era da altri detto Beneventano, siccome più volte dal Burcardo, e dal Grassi ne' loro Giornali, da' quali ho estratto ciò, che vi si narra della morte di lui, e dell'esequie fattegli in Santa Maria del Popolo, ed inseritolo nell'*Appendice* [a], e perchè s'appartiene alla storia di quest'Uomo, e perchè per esso sappiamo il giorno e l'anno, nel quale s'involò da noi; di che si viveva in molta incertezza, ed ora anche in maggiore di una volta, avendo il lodato Monsignor Galletti [b], che non volle stare all'autorità del Codice Vaticano, citato dal Martinelli, che pur narrava il vero, conghietturando asserito, che morisse nel 1505., e non nel 1504., o 1506. come prima dicevasi.

Una cosa ben singolare rileva nel Podocataro il Garimberto [c], ed è, *che per tutto il tempo, che visse, non fu mai molestato da veruna infermità, o notabile indisposizione di corpo*. Beneficio ch'egli avrà conseguito così dalla buona natura, e temperamento, come dall'arte del medicare, che avea apparata con tanta sua gloria ed utilità. Il sepolcro, che gli fu eretto in detta Chiesa, cred'io, dal Nipote Livio Podocataro, Notaro Apostolico, Sollecitatore delle Lettere Pontificie [d], Canonico di Trevigi [e], ed Arcivescovo di Nicosia [f], è grandioso, ed ornatissimo, e per que' tempi lavorato con molta maestria ed eleganza, ed è questo l'Epitaffio, che io medesimo ho ricopiato.

LVD.

(a) *num.* LXXXIII.
(b) *pag.* 279.
(c) *loc. cit. pag.* 410.
(d) *Reg. Clem. VII. Tom.* XVII. *p.* 67.
(e) Fu fatto per morte del Canonico Bartolomeo Zapasorzi l'An. 1514. (*Reg. Leon. X. Tom.* XLIII. *pag.* 199. *t.*
(f) Ebbe questa Chiesa per rinunzia di Aldebrando Orsini alli 5. di Ottobre del 1524. (*Act. Consist. Tom.* CVIII. *p.* 126.), ed egli rassegnolla alli 24. di Agosto del 1552. a Cesare suo Fratello, e Cavaliere di Malta (*ibid. Tom.* CIX. *pag.* 83.), al quale avea già Clemente concedute alcune grazie negli anni 1530. 1532. (*Tomo* CXXXV. *pag.* 214. *Tom.* CXLV. *p.* 36.).

LVD. PODOCATHARO . CYPRIO . PRESB. T. S. AGATHAE CARD. CAPVTAQVEN. N
PHILOSOPHO . ILLIVS . TEMPESTATIS . DOCTISS. ET . ELOQVENTISS. IN . RE
ECCLESIASTICA . GVBERNANDA . MVLTOS . ANNOS . DIFFICILLIMIS
TEMPORIB. SVMMA . PRVDENTIAE . IVDICII . INTEGRITATIS . LAVDE
VERSATO . EIVSQ. ERGO . AMPLISS. DIGNITATIS . PRAEMIO . OPTIMIS
PATRVM . QVIBVSQ. EXPOSTVLANTIB. ADEPTO . DIGNOQ. OMNIVM
SENTENTIA . MAIORA . ACCIPERE . QVI . MAXIMA . ESSET . CONSECVTVS
VIX. ANN. LXXV.

Ho io ſimilmente di mia mano traſcritta con molto piacere nella Biblioteca di San Lorenzo in Firenze l'annotazione, che il Podocataro poſe al rinomato Codice di Orazio, poſſeduto una volta, e poſtillato dal Petrarca, da' cui eredi pervenne ad un Giudeo, e da queſto alla preſenza di Zaccaria da Feltre, chiariſſimo Medico, comprollo eſſo Podocataro in Padova alli 22. di Giugno del 1458., il qual poſcia morendo nel teſtamento, che fece alli 5. di Agoſto [b] del 1504. comandò foſſe dato, qual teſſera di amicizia, a Coſimo de' Pazzi, Veſcovo di Arezzo [c]. Un altr' annotazione, che prova medeſimamente

F f i me-

(a) Cioè *Nomine*, o *Nuncapato*, come difteſamente ſi legge nel Ciacconio. L'Alvero ha ſcritto come ſta nella pietra (*Roma in ogni Stato Par.* II. *p.* 11.), e così il Landucci (*Origine del Tempio di Santa Maria del Popolo pag.* 199.), lo Scradeio ha letto *Caputaquenſi* ſenz'altro (*Monum. Ital. pag.*159.), *Caputaquen.* Mons. Buonamici, e Monſignor di Cirene CAPVTAQVENN (*ſic*) (*l. cit. pag.* 280.), e CAPVTAQVEN (*Inſcr. Veneta p.*139.).

(b) Così è preſso Montfaucon (*Bibl. Bibl. Tom.* 1. *pag.* 310.): nel Catalogo della Laurenziana (*Tom.* II. *pag.* 145.) manca il numero del giorno.

(c) Ci venne alli 10. di Aprile 1497. come ben dice l' Ughelli, il qual ſeppe, che prima era ſtato Veſcovo Olorenſe. Fu nominato a tal Chieſa, morto che fu Sancio da Caſanova, alli 10. di Decembre 1492.,

i meriti del nostro Archiatro colle Lettere, oltre i ricordati dal Garimberto, è quella, che si ha nell'estrema pagina de' Libri di Aristotele *de Animalibus*, tradotti da Teodoro Gaza, e stampati in Venezia nel 1486. *Finiunt Libri de Animalibus .... quos Ludovicus Podocatharus Cyprius ex archetypo ipsius Theodori fideliter, & diligenter auscultavit, & formulis imprimi curavit Venetiis &c.*

Dirò per ultimo ch'ei fu amantissimo delle cose antiche, siccome gli uomini dotti lo erano allora quasi tutti, e che di queste tramandò al nipote Livio una ricca collezione, la qual fu da esso custodita con molta religiosità, e alcuna volta mostrata a Pierio Valeriano. Riferirò una parte della Lettera, che questi scrisse al medesimo Livio nell'offerirgli il XXVIII. Libro de' suoi Geroglifici, larga e certa testimonianza di tutto ciò, ed eziandio della molta dottrina, e dell'eccellenti e rare virtù di Lodovico; *Proximis hisce diebus cum mihi agalmatum tuorum suppellectilem aperires, antiquissimique operis ex ære auro argento ducta, & marmore calata signa, numismataque plurima, veterum illa ingeniorum atque artium monumenta minime contemnenda delectabili spectaculo mihi proposuisses, habere te opera hæc in deliciis ea plurimum de causa dicebas, quod a summæ claritatis viro Ludovico Podocatharo Card.Caputaqu. patruo tuo comparata congesta-*

e cacciatone un talun, che non era chiamato (*Reg. Bull. Alex. VI. in Arch. Datar. A.* II. *Tom.* VI. *pag.* 248.), e nel giorno stesso, in cui passò ad Arezzo, ebbe per successore in quella il Cardinal Giovanni Castellar (*ibid. A.* VI. *Tom.* II. *pag.* 8.), e a questo cedendo con *regresso* venne dopo alli 28. di Maggio 1498. Giovanni de Pardellaco (*Reg. Sac. Coll. Tom.* VIII. *pag.* 118. 121.), il qual ebbe un nuovo *regresso* alli 10. di Ottobre del 1500. fatto allora Amministratore Amanco de Lebreto (*ibid. Tom.* IX. *pag.* 78.), e per cessione di questo fu poi eletto Raimondo de Beone alli 23. di Decembre 1506. (*Reg. Jul. II. in Arch. Datar. A.* IX. *Tom.* IX. *pag.* 297.). Una occhiata che si dia ora alla Gallia Cristiana si vedrà da quante tenebre sia ingombrata la serie de' Vescovi Olorensi (*Tom.* I. *pag.* 1275. *e* 1276.). Giovanni de Pardaillan succede a Sancio nel 1491., Cosimo appena si conosce ne' tempi di Alessandro VI., il Cardinal Castellar vi manca del tutto, non ostante che avesse il Ciacconio ricordato tal sua dignità, Raimondo fa da Vescovo fino dall'Aprile del 1498., e Amanco solamente dall'Ottobre del 1502.

gestaque fuissent. Quem virum generis nobilitate insignem, Medicina celebrem, Philosophia clarum, vita integritate laudatissimum, virtutes ipsa in omni vita colore eximia ad amplitudinem eam extulerunt. Proinde quidvis esset apud te, quod illius memoriam renovaret, sive vestis, sive vas, sive libri, sive, qua tam multa extant, doctrina ejus commentaria, tamquam sacra omnia a te custodiri, & in onore etiam haberi.

FERDINANDO PONZETTI.

Passo all'altro Archiatro d'Innocenzo VIII. Ferdinando Ponzetti, o Ponzetta, non conosciuto in questa carica da alcuno, ed appena per Medico dal Signor Brambilla [a], ed onorato esso pure del Cardinalato da Leone X. mediante lo sborso della rispettabil somma di più di 60. mila scudi, se non mente il Garimberto [b], che lo ha forte vituperato ne' suoi scritti, proponendolo qual raro esempio di ambiziosa avarizia. Quel Pontefice lo raccomandò molto premurosamente al gran Lorenzo de' Medici, e scrissegli alli 4. di Maggio del 1485. perchè lo favorisse in permutare certo credito, che aveva sul Monte di Firenze: nel Breve lo dice suo Medico e Famigliare, e a se carissimo *ob ejus doctrinam, & plures virtutes* [c]. E parmi che debba averlo conosciuto in Napoli, dove il Ponzetti era nato, quantunque avesse sua origine da Firenze, e Fiorentino amasse di essere chiamato [d]. In Napoli

(a) *l. cit. Tom.* II. *Par.* II. *p.* 121. dove parlando del trattato *de' Veleni* del Ponzetti, aggiugne *che devesi supporre fosse stato Medico*, avendo scritto di tale argomento, *e con maggiore eloquenza*, che non fece Santi Arduino di Pesaro, e non di Pisa, com'ei dice, ed altri hanno detto falsamente.

(b) *pag.* 477.

(c) *Appendice num.* LXX.

(d) Si veda la lunga nota del Salvini all' *Italia Sacra* dell'Ughelli *T.* III. *p.* 691. Nelle Bolle, che io citerò fra poco, del 1485. 1487. 1489. 1495. si dice Chierico Fiorentino, e sono forse questi i più antichi monumenti, che così lo chiamino.

poli si riparò certamente per più anni Innocenzo da giovanetto in compagnia del Padre suo Arone, o Arano [a], che ivi fu Reggente della Gran Curia, e Vicerè di Renato, e di Alfonso [b], e confessa il Ponzetti nella Lettera al Cardinal Innocenzo Cibo, cui dedicò la *somma breve della Teologia*, che ad Arone era stata devota, e addetta tutta la sua famiglia, la qual anche abitava una casa a lui vicina [c]. Non è però che in Roma similmente non avesse questa potuto contrarre tal conoscenza, conciossiacchè quel prode e valoroso Cavaliere si trattenne degli anni eziandio nella Capitale dell'Universo, e fu da Callisto III. promosso alla dignità Senatoria alli 23. di Maggio del 1455. [d]. In quell'anno poi, nel quale il Papa scrisse per lui al Magnifico Lorenzo, nello stesso al primo di Ottobre gli promise uno Scrittorato delle Lettere Apostoliche [e], e gliele diede poi alli 30., morto che fu lo Scrittore Giovanni Boccabella, e nella Bolla gli dà titolo di Abbreviatore Pontificio, e di Maestro nelle Arti, e nella Teologia [f]; e così lo chiama in altra delli 16. di Giugno

Anche il Graffi ne' suoi Diarj (*To.* XXIII. *pag.* 22. *t.*) lo nomina Fiorentino.

(*a*) Forse che fu in grazia della celebrità di questo Arano, che un Usodimare, nipote d' Innocenzo VIII. si nominò Aranino (*Reg. Secr. Tom.* IX. *p.* 137. *t.*), e così fu detto anche un Cibo, che si teneva seco il Cardinale Innocenzo di questa Famiglia, a cui Leone X. nel 1517., concedette non so qual beneficio (*Reg. Tomo* CXV. *pag.* 163.).

(*b*) Ciacconio *Vita Pontif. Tom.* III. Imhoff *Genealogia* XX. *illustrium in Italia familiar. pag.* 7. Chioccarelli *de Script. Neapol. Tom.* I. *p.* 168. Papadopoli *l. cit. Tom.* II. *p.* 29.

(*c*) *Optimi mores tui, tuorumque Progenitorum splendor, ac sapientissimi Proavi tui Aronis de vetustissima & nobilissima Domo Tomacellea, quæ hodie ratione ejusdem significati Cibocca appellatur, in qua quamplures Principes & Duces claruere, quem tota familia mea, quæ ædes vicinas illi habebat, & universa pene Civitas Neapolitana ob ejus singulares virtutes celebrabat pariter, & observabat.*

(*d*) *Reg. Tom.* XXX. *p.* 52. Dovette però entrarne in possesso alle calende di Luglio dopo il Brancadori. In questo stesso anno il Papa nominò i seguenti Senatori, Giugno Marini de' Gradi di Ragusi agli 8. di Giugno (*ibid. p.* 84. *t.*). Lodovico Caccialupi da Bologna alli 12. di detto Mese (*ibid. p.* 55. *t.*). Tommaso Spadaintesta di Rimino alli 23. di Settembre (*To.* XIX. *pag.*260. *t.*), e Pietro Tebaldeschi di Norcia alli 27. di Ottobre (*ibid. pag.* 263.). De' primi due non si ha memoria alcuna nella serie, che de' Senatori ha pubblicata recentemente il Signor Conte Vendettini.

(*e*) *Reg. Secr. Tom.* I. *pag.* 120.

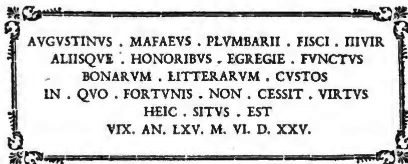
(*f*) *Reg. Offic. Tom.* VII. *pag.* 155. *t. Arm.* XXXIV. *Tom* XII. *p.*105. *Rat. Cam. Tom.* DCLXXXIV. *pag.* 19. *t.*

gno del 1487., con cui lo fa Rettore della Chiesa di S. Angelo del Castello dell'Abate, detta *degli Oratori*, nella Diocesi di Capaccio[a]. E ben si meritava egli questi due Magisterj, siccome egregiamente dimostrano le belle e molte Opere che ci ha lasciate di argomento sacro e filosofico, delle quali un catalogo assai ben fatto ritrovasi presso del Chioccarelli[b]. Esercitò la Medicina, per testimonianza del soprannominato Garimberto „ *quasi fino all' ultima sua vecchiezza*, e solamente in questa età accostossi alle maggiori dignità Palatine, avendo da Innocenzo VIII. ottenuto di essere Lettore dell'Udienza delle *Lettere contraddette* per rinunzia di Agostino Maffei[c] al primo di Luglio

(*a*) *Reg. Bull. Diu. To.* XXXVII. *p.* 83. *t.*

(*b*) *loc. cit.* L'Aller (*Bibl. Med. pr. Tomo* I. *pag.* 472. *Bibl. Bot. Tom.* I. *p.* 244.) parlando del Libro *de Venenis*, cita una edizione Veneta del 1492. che il Chioccarelli non conosce; ed io temo grandemente della esistenza sua. Nella dedica ad Agostino Nifi nomina Paolo Tolosa, con cui erasi in Roma abboccato l' Anno del Giubileo: ora io credo che quest' anno fosse piuttosto il 1500. che il 1475. Il Tolosa era un gran Mercadante Napoletano, che mutò vita circa il 1518. (*Brev. Leo. X. Arm.* XXXIX. *Tom.* III. *num.* 359.).

(*c*) Lo avea posto in tale carica Sisto IV. nell'anno primo del suo Papato (*Reg. in Arch. Datar. A.* I. *Tom.* XV. *pag.* 103.), e per favore di Callisto III., e del medesimo Sisto fu anco Scrittore, e Registratore delle Lettere Apostoliche (*Reg. ibid. Call. III. A.* I. *Tom.* IV. *p.* 269. *Sixt. IV. A.* VII. *Tom.* VI. *p.* 95.), e Tassatore, o Maestro del Piombo (*Arm.* XXXIV. *Tomo* XII. *p.* 178.), ed in quest' officio soltanto lo nomina espressamente l' Epitaffio, che ha alla Minerva, e che dice,



AVGVSTINVS . MAFAEVS . PLVMBARII . FISCI . IIIVIR
ALIISQVE . HONORIBVS . EGREGIE . FVNCTVS
BONARVM . LITTERARVM . CVSTOS
IN . QVO . FORTVNIS . NON . CESSIT . VIRTVS
HEIC . SITVS . EST
VIX. AN. LXV. M. VI. D. XXV.

Il Marchese Maffei nel quarto Libro della *Verona illustrata* ha alquanto parlato di questo suo dotto Paesano, massime nello studio delle cose antiche, e gran Protettore de' dotti, ed asserito sulla fede di Pierio Valeriano che o esso, o il Fratel suo Benedetto servì Paolo II. da Secretario: nelle Novelle di Firenze dell'anno 1771. (*pag.* 26.) si dice francamente, che questo Secretario fu Benedetto, il qual di più

glio del 1489. [a], ed essendo stato fatto da Alessandro VI. Maestro del Registro delle Bolle nel posto del Protonotario Leonello Trotti [b] alli 2. di Aprile del 1494., e Secretario Apostolico dopo Guglielmo Raimondo de Centelles di Valenza alli 4. di Maggio del 1499. [c], senza però farsi mai

chiamasi ivi Uditor di Rota. Niuna memoria io ho potuto avere per tuttociò, ed è poi al Buonamici contraria quella, ch'ei cita (*pag.* 75. *e* 177.) per dimostrare che costui scrivesse le Lettere per Sisto IV. Le parole, che reca eziandio il Novellista, APOSTOLIC. LITTERIS MAIORIS PRAES. DICTANDIS. AB. SYXTO. IIII. P. M. XII. VIRO CREATO, e che si leggono al sepolcro di lui, significano, che fu Abbreviatore del Parco maggiore, non Secretario, nè Uditor di Rota: ed Abbreviatore appunto si appella nella Lettera, che da Roma scrisse nel 1482., citata dal Maffei, e ne' Libri dell'Archivio (*Tom.* DCCXVII. *Intr. & Exit. pag.* 132. *t.*); e nel Catalogo di questi lo ha il Ciampini registrato (*pag.* XII.). All'autorità del Pierio, rispondo dicendo, che forse s'ingannò, nominando Secretario chi fu Scrittore: ed il Maffei ha già osservato, che in quel luogo istesso chiamò inconsideratamente avo il bisavo, se intese di parlare di Benedetto, e il Fratello del bisavo, se di Agostino. Benedetto ha spesse volte il suo nome nelle Bolle di Paolo scritte dal Secretario Lionardo Dari, e fu dal Pontefice assai favorito, e ne' primi dì del suo Papato eletto in compagnia di Giovanni da Toffia Protonotario della Curia Capitolina (*Reg. Offic. Tomo* I. *pag.* 3. *t.*): ma il povero Agostino per l'opposto fu dal medesimo chiuso una volta nel Castel Sant'Angelo, dove si ammalò, e nel Luglio del 1470. venne trasportato alla casa del Fratello, per meglio essere curato (*Arm.* XXXIV. *Tom.*XII. *p.* 105.). Nella rara, ed imperfetta raccolta de' vecchi monumenti letterati, preparata dal Cavalier Gualdi di Rimino per illustrare le Famiglie Romane, si trova quello, che Agostino pose ad un suo Zio paterno Luigi, il qual parimente fu Scrittore Pontificio, così detto ivi, e in una Bolla d'Innocenzo VIII. ricordata ad altro proposito dal Maffei, e che morì circa la metà dell'A.1492. eletto nel luogo suo Scrittore alli 5. di Luglio Giorgio Bucciardo (*Reg. Offic. Innoc. VIII. Tom.* III. *pag.* 45.).

(*a*) *Reg. in Arch. Dat. A.* V. *Tom.* II. *pag.* 213.

(*b*) *Reg. ib. A.* II. *Tom.* XIX. *pag.* 238. *Reg. Offic. in Arch. Vatic. Tom.*I. *pag.* 43. Innocenzo VIII. avea conferita tal carica al Trotti alli 12. di Ottobre del 1489. dopo la morte di Franceschino de' Suno (*Reg. Offic. Tom.* II. *pag.* 190. *t.*): nel 1467. essendo Canonico di Ferrara vivea alla Corte del Cardinal Bernardo Eruli (*Reg. Pauli II. Tom.* IV. *pag.* 139. *t.*), e servì poi da Secretario lo stesso Innocenzo in compagnia degli altri, che nominerò ora, ignoti tutti al Buonamici, quantunque la più parte di essi fosse *chiarissima* per dottrina, e per dignità Vescovili e Cardinalizie: Giovanni Venerj, Benedetto Soranzo, Cristoforo Bordoni, Francesco Soderini, Giacomo de'Luzj, Gaspero Biondo, Giovanni Alivenzo de' Neri, Lodovico Agnelli, Giacomo Caetani, Giuliano Cesarini, Sinolfo Ortieri, Giacomo Picherier, Paolo Pietro Farnese, Giovanni Gerona, Sebastiano Prioli, Battista Bagarotto, Alessandro Farnese, Africo di Luca Ariano, o Adriano, Girolamo Conti, Domenico Grimani, Agostino de' Colli, Lorenzo Cibo, Niccolò Gariliati, Malizia Gesualdi, Niccolò Tommasi Roncalli, Pietro Altissen, Tommaso James, Lodovico Spinola, Niccolò Grati de' Conti, Battista Gavioni.

(*c*) *Reg. Alex.VI. ib. A.* VII. *Tom.* X. *p.* 87. *t. Diverf. Camer. Tom.* LIX. *p.* 123. Fu il Centelles Bastardo, figliuolo però di persona nobile, e legittimato da Alessandro (*Reg. Bull. diverf. Tom.*I. *pag.* 134.) andò nel 1498. con Adriano di Corneto, e col Vescovo di Ragusi Nunzio al Re di

mai vedere in tal grado all'elegantiſſimo Buonamici, ed allo amplificator ſuo [a], comechè ad altri vi ſi foſſe moſtrato [b]. Da Leone X. fu dichiarato Teſorier generale alli 23. di Ottobre del 1513. promoſſo alla Porpora il Bibiena [c], ed era allora Arcidiacono di Sorrento: poi ebbe alli 20. di Aprile del 1517. la Chieſa di Molfetta, e fu conſecrato dal Papa medeſimo alli 21. di Decembre in compagnia del Cardinal de' Medici Vice-Camerlingo [d].

Ad Aleſſandro de' Calcagnj, Abbreviatore del Parco minore, raſſegnò il Secretario alli 31. di Gennajo del 1515. [e], e ad un ſuo Nipote Giacomo [f], con il quale abitava nella Parrocchia di San Tommaſo in Parione [g], traman-

Francia (Ferti *de reb. geſt. Card. Hadriani pag.* 13. Morelli *Codici Naniani p.*145.), e conſeguì il Secretariato agli 8. di Settembre 1495. per rinunzia di Giovanni Marades, Canonico di Segovia, che era ſtato nominato pel Veſcovado di Toul alli 23. di Marzo del detto anno (*Reg. Offic. T.* 1. *pag.* 223. *t.*), e che avea avuto il poſſeſſo di tal impiego al primo di Luglio 1494. (*ib. pag.* 136. *t.*). I Sammartani ignorano queſto Veſcovo, e tutti e due queſti Secretarj il Buonamici. Nell'Archivio di Caſtello ſi conſervano due Lettere ſcritte dal Centelles al Papa, ed al Marades da Bettona nello ſteſs'anno 1494. Di un Franceſco Centelles di Sicilia, del qual parla il Mongitore, e il Tiraboſchi, ho ſcoperto nella Biblioteca Albani un Poema originale *de cultu mellis arundinei & ſaccarorum*, diviſo in due Libri, ed offerto a Clemente VII.

(*a*) Nel Tomo citato delle Novelle di Firenze, nel quale ſi producono alquanti Secretarj, che non ſono nell'Opera del Buonamici, colla proteſta di voler *per ordine accennare tutti quei Scrittori, che il Buonamici ha tralaſciato (pag.* 25.).

(*b*) Il Salvini preſſo l'Ughelli *loc. cit.* avea parlato di una carta dell'Anno 1502. in cui il Ponzetti ſi dice Secretario Apoſtolico. Ne' Brevi di Giulio II. è ſottoſcritto frequentemente.

(*c*) *Reg. Tom.* XIX. *pag.* 181.

(*d*) *Acta Conſiſt. Tom.* CVIII. *pag.* 2. *t. Reg. Bullar. in Arch. Dat. A.* VIII. *T.* XX. *pag.* 56. *Diar. Par. de Graſſis Tom.* XXIII. *pag.* 248. *t.*

(*e*) *Reg. Leon. X. Tom.* CCXXI. *p.*78. *t. t.* 79. *t.* 80. Manca di queſto Secretario ancora il Catalogo Buonamiciano. Era il Calcagni figliuolo di un Niccolò, Vicedepoſitario della Camera ſotto Siſto (*Reg. Brev. Sixt. IV. Arm.* XXXIX. *To.* XVII. *p.*32. *t. Arm.* XXIX. *Tom.* LXXVIII. *pag.* 233.), e Scrittore Pontificio, il quale nel 1484. cedette queſto poſto a Filippo da Pontecorvo (*Reg. Offic. Innoc. VIII. Tom.* 1. *pag.* 9.).

(*f*) In certo Breve del 1518. ſi nomina un altro di lui Nipote Aleſſandro (*Arm.* XXXIX. *Tom.* III. *pag.* 359.) Giacomo poi alli 17. di Giugno del 1529. divenne Scrittore della Penitenzieria per rinunzia di Tommaſo de Salvago, Scrittore delle Lettere Apoſtoliche per rinunzia del Cardinal Lorenzo Pucci, e Secretario Pontificio per rinunzia di Giovanni Bulgarini (*Reg. Clem. VII. Tom.* CXVII. *pag.* 167. 167. *t.* 169.). Ecco pertanto nuova gente per la Secretaria del Buonamici.

(*g*) *Miſcell. Arm.* VIII. *T.* XXVI. *p.*37. *t.*

mandò il Chiericato della Camera alli 24. di Aprile del 1517. [a], alli 3. di Luglio il Teforierato [b], ed in fine anche il Vefcovado, che cedette alli 12. di Luglio del 1518. [c], ed accettò egli quello di Groffeto alli 22. di Decembre 1522. [d]. Ma da quefto fi disbrigò pur anche, e fu conferito alli 25. di Febbrajo del 1527. a Wolfango Golci, Scrittore Apoftolico [e], che fi morì al principio di Luglio, non ancor fpedite le Bolle [f]: ebbelo perciò Marco Antonio Campeggi, a prò del quale fcriffe il Pontefice a' Senefi un Breve alli 2. di Settembre del detto anno [g]. Tal deftinazione per altro non dovette aver effetto per allora, perchè negli Atti Confiftoriali [h] fi legge la elezione di Antonio a quel Vefcovado, vacante tuttavia, dopo la morte del Ponzetti, fatta alli 16. di Marzo del 1528. Io non fo a' quali documenti fiafi l'Ughelli appoggiato, per collocare il Cardinal Jacovacci nella Sede di Groffeto dopo l'Archiatro d'Innocenzo VIII. e fi allontana egli certamente moltiffimo dal vero, quando dice che Antonio pervenne a quella nell'A. 1533.

Lafcierò di parlare del Ponzetti fubito che avrò detto, che a determinare il giorno della fua morte, acceleratagli, a quel che fi narra, dagli ftrapazzi, e difpendj graviffimi, fofferti nell'univerfale faccheggiamento della povera Roma, citafi l'ifcrizione [i], che il Nipote gli

(a) *Reg. Leon. X. Tom.* LXXXV. *p.* 267.
(b) *ib. Tom.* LXXXVIII. *pag.* 12.
(c) *Acta Confift. loc. cit. pag.* 32. *t.* L'Ughelli dice, che Giacomo fu Coadiutore di Ferdinando fino dalli 28. di Maggio di quell'anno, e che ebbe poi la Chiefa nel 1528. dopo la morte di lui. Da un Breve di Clemente VII. delli 21. di Settembre 1527. (*Arm.* XXXIX. *Tom.* XV. *n.* 541.) fi vede che la elezion fua ebbe bifogno di effere confermata, non effendofi fatto confecrare nel tempo, che doveva.
(d) *Acta Confift. ibid. pag.* 91.
(e) *ibid. pag.* 174. *t.*
(f) *Reg. Clem. VII. Tom.* CXCIV. *p.* 98. *Arm.* XXIX. *Tom.* XVII. *num.* 212.
(g) *ibid. Tom.* XV. *num.* 379.
(h) *loc. cit. pag.* 182.
(i) Non ha guari che un chiariffimo Uomo, convinto di avere fpacciata per vera una frottola dintorno alla morte di non fo qual Letterato, e ftretto fopratutto dall'autorità della ifcrizion fepolcrale, che diceva coftui trapaffato alquanti anni dopo la fuppofta tragedia, per non abbandonare l'impegno, e confeffare medefimamente la fua troppa credulità, oppofe *la infedeltà degli Epitaffi*.

gli pose nella Chiesa della Pace, dove *fu seppellito con pochi officij secondo la persona sua, e come se apparteneva a tal Cardinale* [a]; ma io non la recherò, non trovandovisi più da gran tempo, nè le copie, che vanno in istampa [b], pajonmi bastantemente esatte per dover essere riprodotte di nuovo. Lasciando stare, che io non so con qual confidenza, e con quale spirito di profezia ci si potesse incidere VICTVRVS SCILICET VITAM HOM... CXX. ANNORVM NI SACRAM DIREPTIONEM VIDISSET. *Aliquid monstri alit* questa laguna, e dee il primo copista avere sbagliato sicuramente.

BENEDETTO PORCOCINTI. PIETRO MACERATA.

Un nuovo Medico d'Innocenzo VIII. fu Benedetto Porcocinti (non indegno cognome di un Norcino) se dice il vero la Storia inedita di Norcia, scritta dal Ciucci, e letta dal Signor Mariotti, ed un altro, di lui molto più sicuro, io trovo che fu Pietro Macerata, o Macerate Piacentino, il quale sul cadere dell'anno 1486. per morte di Antonio Inghirami venne fatto Abbreviatore del Parco minore [c], e nell'entrare del 1489. ebbe la Prevostura della Chiesa di San Giovan Battista *de Viculo Marchionum* della Diocesi di Piacenza, vacante allora per la promozione all'Arcivescovado di Milano di Guido Antonio Arcimboldo. E perchè nella Bolla erasi detto che quella Dignità rendeva da circa 200. fiorin d'oro di Camera, quando veramente ne fruttava meglio di 300., il

Quasi che questi, bugiardi il più delle volte nel dir le lodi del defunto, debbano esserlo ancora nel numerare gli anni della vita di lui, e cotali altre cose puramente istoriche.

(a) Garimberto *loc. cit.*
(b) Ciacconio *Tom.* III. *p.* 386. Ughelli *Tom.* III. *pag.* 691.
(c) *Reg. Offic. Tom.* I. *pag.* 237. *t.*

Pontefice alli 28. di Febbrajo estimò bene di confermarla con altra, perchè non avesse alcuno occasione di questionare per ciò [a]. Poi agli 8. di Aprile del medesimo anno ad esso, che asseriva *quod jamdudum in Urbe, ac in aliis insignibus Civitatibus etiam apud magnos viros tam in Chirurgia, quam in Physica publice & laudabiliter se exercuisset, prout nunc se exercet*, accordò l'indulto di farsi ordinar Prete in tre dì festivi, di poter avere altri benefizj, e continuare nella sua professione, *citra tamen incisione vel adustione* [b], e alli 4. dello stesso mese permise il conseguir benefizj ad Agostino Macerata, che era forse Fratel suo, dell'Ordine de' Minori, e Maestro in Teologia [c]. In fine fu Canonico di Piacenza, e Parroco della Chiesa di San Protasio in luogo del defunto Paolo de Castro, fatto dal medesimo Papa alli 4. di Settembre del 1490., e confermato da Alessandro VI., di cui fu similmente Famigliare, ed Abbreviatore, alli 26. di Agosto del 1492. essendo Innocenzo morto prima che si fossero le Bolle spedite [d].

Una Lettera del Cisterciense Bonifazio Simonetta, che sta in fine della *Storia delle persecuzioni Cristiane*, è diretta al Macerata, *Artium & Medicinæ aurato interpreti*, e forse poco dopo ch'egli divenuto era Abbreviatore, perchè gli si dice, *Placentini Optimates, & ego una de tuo Magistratu nuper adepto solamur, de gratia erga te summi Pontificis, & quod inter arcanos ipsius sydus fulgeas plaudimus, & feliciora sis consecuturus fauste ominamur*. E perchè il Simonetta, il qual molto dilettavasi delle vanità astrologiche, voleva predire a costui quello, che sarebbegli occorso, lo descrive prima minutamente, e ci presenta in quel-

(a) *Reg. Tom.* LXXI. *p.* 220.

(b) *Reg. Tom.* LXXIII. *p.* 275. *t.* La formola di questa eccezione è tolta dalla decretale d'Innocenzo III., che ho ricordata alla *pag.* 5.

(c) *ib. p.* 226. *t.*

(d) *Reg. Alex. VI. Tom.* I. *pag.* 148.

quella Lettera il ritratto di lui sì e per tal modo, che niuno Archiatro conoscerem meglio. Scrive adunque, che fu *Homo rubeus*, *ruffa capillatura*, *facie rotunda*, *oculis croceis acutis*, *horribilis aspectu*, *signum vel maculam in pede habens*, *homines* (sic) *leviter dehonestatus &c.* Del Macerata ha parlato altresì il famoso Secretario Apostolico Giacomo Gherardi [a] da Volterra nel Registro delle Lettere [b], che scrisse dalla sua Nunziatura Toscana e Milanese in tempo d'Innocenzo VIII.; ed una lite, che colui ebbe per conto del detto Canonicato, diede occasione al Gherardi

Gg 2 di

(*a*) Che fosse questo il suo vero cognome lo ha dimostrato Monsignor Falconcini, citato dallo Zeno, e dal Muratori, e lo dice Alessandro VI. in una Bolla, che sta nell'Archivio della Dateria (*Ann.* I. *Tom.* II. *pag.* 7.) in favore di Benedetto Gherardi, figliuolo di Niccolò, e Fratello di Giacomo. Per altre Bolle e monumenti io ho saputo, ch'egli era anche Parroco di S. Bartolomeo di Ponzano, di S. Matteo, e di S. Biagio di S. Geminiano della Diocesi di Volterra, Priore della Collegiata di S. Pietro in Silice di questa Città, Acolito Pontificio soprannumerario, eletto alli 29. di Maggio 1471., Sollecitatore delle Lettere Apostoliche, e destinato alli 24. di Luglio 1487. per compagno di Pietro da Vicenza Vescovo di Cesena, che andava Nunzio a Napoli, del quale, scrivendo esso al Fedra, fa un bello Elogio, e confessa essere da lui stato onorato in tale occasione *supra merita* (*Reg. Secret. Innoc. VIII. Tom.* I. *pag.* 584. & *Bul. Com. Tom.* XIII. *pag.* 189. *Tom.* XVII. *p.* 120. *Alex. VI. Tom.* XCI. *p.* 289. *Tom.* XCIV. *pag.* 302. *t. Diu. Camer. Tom.* XXXVIII. *pag.* 230. *t. Burcard. Diar. Tom.* IX.). Al Cardinal Adriano però parve, che non facesse alla Corte quella fortuna, della qual era meritevole, e se ne dolse con Rafaelle Maffei in una Lettera, scritta pochi giorni prima che gli fosse data la Chiesa di Aquino (Ferri *Testim. de Card. Hadr. pag.* 100.), nella quale alli 21. di Settembre avea per Coadiutore Mario, Fratello di Rafaelle; nè è vero che fosse allora morto, come contro l'asserzion dell' Ughelli pretese Monsignor di Cirene nella edizione delle due nominate Orazioni del Fedra (*pag.* 108.). Ed erano poi tra se uniti con strettissimo vincolo di amicizia Giacomo ed Adriano tanto, che il detto Mario così conchiude la sua Lettera di conforto, mandata a questo, ch'erasi involato da Roma, e che io ho citata quì sopra (*pag.* 219. *not.* c.). *Interim si quid hic tua causa sum acturus, velim me certiorem facias: nam & ego una cum Jacobo Volaterrano, qui se tibi plurimum commendat, parati sumus omnem operam, res, tenuesque fortunas nostras, vitam denique ipsam pro tuis commodis ponere.* Ne' Pontificati di Clemente VII., e di Paolo III. furono Arcidiaconi di Volterra due di questa Famiglia Gherardi successivamente Giovan Battista, e Giovan Pietro (*Reg. Pauli III. Tom.* XLIII. *p.* 41. *t.*).

(*b*) Alle Opere, che del Gherardi cita il Signor Tiraboschi (*Tom.* VI. *Par.* II. *pag.* 91.) si aggiunga questo Registro di Lettere scritte dal Settembre del 1487. all' Ottobre del 1490. Non tutte trattan d'affari, nè tutte sono pel Papa; perchè ve n'ha parecchie a Giorgio Merula, ad Ermolò Barbaro, ad Enrico Bruno, all'Arrivabene, al Balbano, al Poliziano, al Fedra, e ad altrettali uomini, a' quali non è possibile non dir cose dotte, ed interessanti la storia de' buoni studj. Vi si aggiunga altresì il seguente tetrastico, che io ho trovato di sua mano in un Codice dell' Archivio, che contiene le minute di molte Lettere da lui scritte pel Cardinal Papiense, suo Padrone, e che ci dà indizio di un altro suo lavoro.

di doverne parlare in alcune Lettere al Cardinal Afcanio Sforza, e ad Innocenzo [a]. Umberto Locati [b] numera tra' Piacentini illuftri nella Medicina e nelle Arti Pietro Antonio Ruftico, e Pietro Antonio de Fafolis, ma non aggiugnendo in quali anni viveffero, nè fe alcun di loro fi diceffe anche Macerata, non pofso fapere fe un de' due fia quefto Protofifico. Afsai mi fia l'aver potuto con ficurezza nominare alcuni Archiatri, a' quali fu affidata la fanità de' Papi Sifto ed Innocenzo, efclufi quelli, che lor diede il Mandofio; tempo è ora di ragionare de' Medici di Alefsandro VI.



ALESSANDRO VI.

FILIPPO DELLA VALLE.

Filippo della Valle, (che da una conceffione di tratta per cento moggia di frumento delli 10. di Febbrajo del 1476. ho faputo ch'era ftato Fifico eziandio di Sifto IV. [c]), vuol

Sanctiffimo D. Paulo II.
Tædia quærendi qui facto hoc indice tollit,
Ut fua tu tollas tædia, Paule, rogat.
Tædia dat doctis paupertas plurima, verbo
Uno cum poffis tollere, tolle, pium eft.
Servus Ja. Vulterranus
Secr.....

poi mutò il fecondo diftico così

Tædia dat doctis paupertas plurima. Tolle
Tædia noftra, Pater, per Fiat ut petitur.

Nell'Appendice *(num.* LXXVII.*)* troverà chi ne ha voglia due Lettere fcritte al Gherardi da uno di Sarzana, che gli dà conto della fcoperta fattafi allora del Titolo della Croce di N. S.

(*a*) *Append. num.* LXXV. Queft' affare trovai ricordato anche ne' Regiftri delle Lettere, che per cofe beneficiali fcriveva in Roma il Duca di Milano, quali Regiftri fono ora nell'Archivio fecreto di quefta Città.

(*b*) *de origine Urbis Placentin. p.* 182.

(*c*) *To.* XXXVIII. *diverf. Camer. p.* 258

vuol essere nominato in primo luogo, come quegli che su eletto in tale impiego riparandosi tuttavia il Papa nel Conclave con una gratificazione di mille Ducati [a]. Di esso ho già qualche cosa accennata in parlando dell'Archiatro di Alessandro V. Paolo della Valle, al quale fu figliuolo, e sospettai allora, che suoi fossero i bei versi incisi sulla tomba del Fratello Pietro, cui nel 1461. per rinunzia succedette nello Scrittorato Apostolico [b], i quali soli, al parer mio, debbano poter bastare a darci una idea assai vantaggiosa del sapere, e del buon gusto dell' Uomo. E veramente ch'ei fosse tale, lo dice anche l'iscrizione, che si legge in Santa Maria in Araceli sopra l'elegantissima urna, in cui riposa, nel coperchio della quale è l'immagine del defunto a giacere [c].

PHILIPPO DE VALLE . PATRITIO RO: PHILOSOPHIA BONARVMQ:
LITTERAR: GLORIA INCLYTO . CVIVS APVD ROMANOS PONTT. ET
ITALIAE PRINCIP: AVTORITAS . TANTVM FLORENTISS: FAMILIAE
DIGNITATIS CONTVLIT . QVANTVM AB ILLA NOBILITATIS ADCOEPIT ☧
VIX. ANN. LXIII. M. V. D. X ☧ XIII. KL. MART.
☧ M. VI. D.
ANDREAS . EPISCOP: CROTONIAT: [d] ET BARTHOLOMEVS PATRI . OPT. P.

Con-

(a) *Appendice num.* LXXVIII.

(b) *Reg. Pii II. in Arch. Dat. A.* III. *Tom.* VIII. *pag.* 243. a Pietro avea tal Officio dato Eugenio IV. (*Reg. ibid. A.* XI. *Tom.* VII. *p.* 70.). Fu Scrittore Apostolico anche Ottaviano di lui Nipote, e figliuolo di Bartolomeo (*Reg. Leon.* X. *Tom.* CXCVII. *pag.* 38. *t.*, e nell'Archivio della Dateria *Tom.* VIII. *A.* VII. *p.* 106.).

(c) La riporta il P. Casimiro *pag.* 207., e Monsignor Galletti *Tom.* . *pag.* 321.

(d) Essendo stato eletto alla Chiesa di

Convien supplire la lettera D. prima del XIII. KL. MART. lasciata dallo Scarpellino, e leggere *decessit* 13. *Kal. Mart.* 1494., e non 1506. come ha fatto lo Scradero [a], che non ci può star ivi un ὕστερον πρότερον, giacchè altrimenti sarebbe Filippo, che visse 63. anni, nato due o tre anni dopo suo Padre, che morì nel 1440. Non è nuovo ne' monumenti del Secolo XV., e de' precedenti questa così ampla maniera d'impiccolire le maggiori note numeriche, e qualcuno si era pur avvisato di trovarne esempj nella più remota antichità: ma io lusingomi di avere in una mia Lettera, stampata nel Giornale di Pisa [b], provato bastantemente il contrario.

Filippo, al quale Paolo II. nel 1471. più volte permise di poter estrarre suoi grani [c], leggeva in quell'anno, e ne' seguenti Medicina nello Studio della Sapienza [d], ed ebbe per moglie una Girolama, sorella di Stefano de'Margani, notissimo nella Storia Romana [e], la quale terminò i suoi

Crotone alli 2. di Decembre 1496. come coll'Ughelli attestano i monumenti Vaticani, e da quella trasferito a Mileto alli 23. di Febbrajo 1508. ne segue che la iscrizione debba essere stata fatta in questo periodo di anni, e non in quell'anno, in cui Filippo morì. Alle dignità di Andrea aggiunse Giulio II. il Secretariato Apostolico (*Reg. in Arch. Dat. A.* III. *To.* XXI. *pag.* 181.), da aggiugnersi al Libro del Buonamici, al quale aggiugnerem anche Giovanni di Viterbo, antecessore di Andrea nel Vescovado di Crotone, venutoci da quello di Sarno (*Intr. & Exit. C. A. Tom.* DCCXXXII. *pag.* 17. *t. Reg. Brev. Innoc. VIII. Tom.* III. *&* IV.), e Secretario d'Innocenzo VIII., e di Alessandro VI. L'Ughelli non lo chiama con altro nome, che con quello di Giovanni, e manca alla serie de' Viterbesi divenuti Vescovi, ed Officiali della Santa Sede, daraci poc'anzi dal Coretini (*Brevi Notizie della Città di Viterbo pag.* 103. *e* 106.). Io estimerei, che costui fosse quel Gio: Battista da Viterbo, il qual facendo da Secretario al nominato Cardinal di Monreale Ausia del Poggio lo servì nel viaggio, che intraprese per la Germania nel 1479. (*Diversf. Camer. Tom.* XL. *pag.* 63.), se non conoscessi l'altro illustre Viterbese Gio: Battista Almadiani, lodato dal Card. Adriano in una Lettera a Mario Maffei, e che fu Scrittore delle Lettere Apostoliche (*Reg. Offic. Alex. VI To.* II. *p.* 72.), Chierico del Collegio della Camera (*Diu. Cam. Tom.* LXIV. *p* 67. 67. *t.*), e Protonotario Apostolico (Coretini *loc. cit. p.* 111.). Il Mazzuchelli, che qualche poco parla di lui, non ha citata una sua Lettera lunga ed erudita, scritta ad Antonio Costanzi nel 1472., e due di questo all'Almadiani, stampate insiem colle Poesie di esso Costanzi in Fano nel 1502.

(a) *Monum. Ital. pag.* 148.

(b) *Tom.* VI. *pag.* 46. *&c.*

(c) *Reg. Brev. pag.* 112. *t.* 136. 159. *t.*

(d) *Appendice num.* LXIV.

(e) Morì nel 1501., e fu sotterrato nella Chiesa di Araceli. Jacovacci *Notizie delle Famiglie Rom. V.* Margani. Agli 11. di

i suoi giorni nel 1502., e andossi in Araceli, e da questa trasse due figliuoli Andrea, Scrittore Apostolico [a], che fu poi Cardinale di grandissimo valore, e Bartolomeo, Abbreviatore del Parco minore [b], carissimo al Cardinal Giovanni Colonna [c], e morto nel 1526. [d], e due figliuole Francesca, moglie in prima di Battista del Bufalo, poscia di Tommaso di Cola de' Cappuccini, e Gismonda moglie di Domenico Mattei [e].

Il Codice Ottoboniano, che ho nominato più addietro in proposito dell'Opera del Tortelli, scritta a Simone Tebaldi, contiene alcune cose verso il fine, che in me, che le riguardava con diligenza, hanno fatto nascere il sospetto, che siano di mano di questo Filippo. Sono le prime alquante iscrizioni in versi esametri e pentametri, copiate da' marmi antichi, tra le quali due, che hanno servito di modello per l'epitaffio, che probabilmente, come ho detto, Filippo compose pel Vescovo di Ascoli suo Fratello; quella cioè di *Claudia Omonea*, che dal mio San Michele di Borgo è passata a starsi in Campidoglio [f], e l'altra di *Geronzio e Costanzo*, che si giace tuttavia nel Presbitero di Santa Maria in Trastevere [g]; una lunga e tenera elegia a Lidia dell'illustre Poeta Niccolò

Aprile del 1487. dovea trovarsi presente, come uno de' tre Conservatori, a certo Istrumento per la Gabella dello Studio, ma non potè per essere infermo di podagra; ben ci furono gli altri due Cola Bonaventura, e Bartolomeo Astalli, ch'era anche Medico, ed il Notaro, che si rogò dell'atto, fu Massimo di Maestro Antonio de' Tebaldi (*Arm.* XXXIV. *T.* XIII. *pag.* 136. *t.*).

(*a*) *Reg. Innoc. VIII. in Arch. Datar.* A. 1. *Tom.* VI. *pag.* 331.

(*b*) Nominato alli 23. di Novembre 1521. in luogo di Giovanni de Lerma *Reg. Leon. X.*, *Tom.* CXCVIII. *p.* 38. *t.*

(*c*) Con esso entrò in Conclave dopo la morte di Pio III. Burcardo *Diar. Tomo* XV. *pag.* 81.

(*d*) Scradero *loc. cit.*

(*e*) Jacovacci *loc. cit. V.* Valle.

(*f*) Manochi *pag.* 164. Grutero 1607. 4. Gualco *Mus. Capit. Tom.* II. *num.* 509. Il Muratori *pag.* 1771. *num.* 1. ha creduto di darne due versi, che non fossero nel Grutero, che pur ci erano.

(*g*) Ivi la colloca il Codice, dove io l'ho copiata e letta più volte, ma il Grutero (1176. 11.), ed il Muratori (1880. 1.), che, toltala dalle schede, l'hanno stampata con molte mancanze ed errori, non dicono mai dove si fosse.

colò della Valle, come dal nome, che vi si legge in ultimo, alcuni epigrammi, e carmi attribuiti a Cornelio Gallo [a], è la seguente memoria, posta da Filippo ad una sua figliuolina:

PAVLINAE . DE . VALLE . FILIAE . DVLCISSIMAE
QVAE . VIXIT . ANNOS . VI. MEN. V. DIEBVS . IIII
PARENTES . MESTISSIMI
DECIPIMVR . VOTIS . ET . TEMPORE . FALLIMVR . ET . MORS
DERIDET . CVRAS . ANXIA . VITA . NIHIL
PHILIPPVS . DE . VALLE . FILIAE . DVLCISSIMAE

Questi versi, e pur anche il resto, ha egli copiato servilmente (poco scrupoloso in ciò, per quanto pare) da altri due marmi antichi, che le schede Barberine pongono in Casa di Lelio della Valle suo fratello [b], di Bernardino suo Nipote il Mazochi [c], e di Bartolomeo suo figlio le carte di Frate Giocondo [d]; anzi dello stesso Maestro Filippo (che altre lapidi possedette, come notano gli antichi raccoglitori di esse) un volume mss. d'Iscrizioni dell'Eminentissimo Signor Cardinal de Zelada, Bibliotecario Apostolico, del quale mi è occorso di fare utile, e buon uso più volte.

Do-

(a) Di questo Poeta, e de' versi, che si dicono suoi, a lungo il Fontanini *Histor. litter. Aquilej. pag.* 1. & *seqq.*

(b) Grutero 677. 12.

(c) *pag.* 130.

(d) Muratori *pag.* 1198. 8. questa è diversa dall'altra nella prosa, ed è riferita anche dal Grutero 712. 4. il qual ne reca una terza di Napoli 1125. 7., che io ho assolutamente per falsa.

Dopo ciò s'incontra nel detto Codice il principio di cotal Orazion funebre in lode di un Paolo, che l'Oratore chiama *noster*, ed encomia grandemente per la dottrina. Io non trovo difficoltà per asserire, che possa questi essere il dotto Paolo della Valle, che Sisto IV. creò Scrittore Apostolico [a] (carica, alla quale per la loro letteratura furono in quel Secolo quasi tutti invitati gli Uomini di tal Famiglia [b]), e che nel 1484., durando tuttavia le risse, e gli odj tra le Case Santacroce, e della Val-

(*a*) *Reg. in Arch. Dat. A.* VI. *Tom.* IV. *pag.* 119. *Tom.* VI. *pag.* 276.

(*b*) A quelli, che ho già nominati, fui di avviso una volta di dover aggiugnere anche Lorenzo della Valle, che fu fatto Scrittore da Niccolò V. alli 10. di Novembre del 1448. nel posto di Stefano da Valenza (*Reg. Tom.* XLVIII. *p.* 207.), indi Secretario Apostolico da Callisto III. nel 1455. impossessatosi della carica alli 7. di Luglio (*Reg. Tom.* XXXII. *pag.* 132. *t.*), e che pochi mesi dopo ottenne Canonicati nelle Chiese della Rotonda, di Sant' Agata alla Suburra, di San Giorgio in Velabro, e de' Santi Quaranta, un Beneficiato in Santa Maria in Via, ed una Cappellania in San Biagio dell'anello (*T.* IV. *pag.* 64. *t.*), e finalmente alli 21. di Settembre un altro Canonicato in San Giovanni Laterano (*Tom.* X. *pag.* 29.). Ma avvidimi ben presto dello inganno, e mi accorsi, che avea a fare col famosissimo Lorenzo Valla, chiamato però sempre nelle vecchie carte *de Valle*. Monsignor Buonamici, tenendo per vero il detto dello Zeno nelle Dissertazioni Vossiane, lo da per Secretario a Niccolò V. di cui non fu altro che Scrittore, siccome a chiare note ne assicura anche l'Abate Vigerino, ch'ei cita: nè è stato esatto quanto esser suole l'eruditissimo Signor Tiraboschi, che tante nuove cose ha tratte fuori della vita di lui (*Tom.* VI. *Par.* II. *pag.* 310.), nello asserire, che questo Papa l'ornasse del Canonicato Lateranense. Lo Zio suo materno, Secretario Apostolico, al qual morto sotto Martino V. procacciò egli di succedere nella età di 24. anni (ivi *pag.* 302.), trovo che fu Melchiorre degli Scribani, che il Pontefice nomina come già trapassato in un Breve al Cardinal Pietro de Fuxo, e lo accusa dello avergli scritta in nome suo una Lettera non comandatagli nel tempo, che lo teneva seco in Ferentino insiem cogli altri due più vecchj Secretarj Cencio, e Poggio (*Reg. Tom.* XII. *p.* 58.) cioè ne' mesi di Luglio Agosto e Settembre del 1429. ne' quali fu Martino in quella Città, e fece comporre suoi Brevi allo Scribani, che dovette mancare di lì a poco, ma più al Cencio (*T.* IX. *p.* 130. *&c. To.* XII. *p.* 50. *&c. Rat. Cam. T.* DXCVI. *pag.* 63.). Sarà dunque ora per me dimostrato, che il Valla venne al Mondo l'anno 1406. e che non si partì da Roma per andare a Piacenza prima del 1430. Il Buonamici non seppe mai di questo Scribani, nè della turba di que' Secretarj, che adesso nominerò, impiegati tutti certissimamente nella Secreteria di Martino, e molti in quella ancora di altri Papi: Giovanni Corvini, Paolo di Lando degli Orlandini, Battista Cicala, Francesco Prendibene, Michele da Pisa, Teodorico di Altamore, Benedetto de Pileo, Benedetto de Andora, Giovannni Jux, Giovanni de Templis, Giovanni de Restis, Bartolomeo de Vincio, Barontino da Pistoja, Giacomo Spinola, Angelo da Rieti, Pietro de Trilia, Pietro Liberiominis, altrimenti Francomme, Gasparino Barzizza, e Giacomo de Langusco Veneziano, che servì pure Eugenio IV. e Niccolò V., come si disse nella nota (*a*) della pag. 154., nella quale per isbaglio fu chiamato *de Laugusto*.

le [a], fu ucciso ftando in *gippone a dire l'offizio nel Porticale di Santo Pietro*, dov'era Canonico [b], per teſtimonianza di un antico Diariſta [c], e dello Infeſſura [d]. Finalmente dirò, che il Codice ci dà un altra breve Orazione, *habita ad Pontificem Sixtum, qua cohortatur, ut, remota ſævitie peſtis ab Urbe, dignetur Urbem repetere*. Quegli che la recitò fu un Imbaſciatore del Popolo Romano, e forſe lo ſteſſo Filippo della Valle, ſeppure non compoſe egli l'Orazione per altri. La peſte, per cui Siſto fuggiſſi da Roma, avvenne nel 1476. [e], e la partenza di lui alli 10. di Giugno, ed il ritorno alli 23. di Ottobre, come dal monumento, che io pubblicherò nell'*Appendice* al num. LXVI., per emendare e ſupplire gli Scrittori, che ci hanno parlato di queſta coſa. Nel Libretto, che intorno a tal peſtilenza compoſe Giovanni da Itri, del quale ho parlato più volte, trovaſi fatta menzione di Filippo, come di un Uomo chiariſſimo, e che avea ſopra di eſſa filoſofato. Ma baſti di così eccellente Medico, al qual conviene, che io pubblicamente proteſti di dovere moltiſſimo, concioſſiacchè col bel genio, ch'egli nutrì per lo ſtudio delle Anti-

(*a*) A queſte ſole, più che a tutte le altre inſieme, debbono gli Antiquarj il riſorgimento de' loro ſtudj. Il celebre Avvocato Conciſtoriale Andrea Santacroce, che morì circa la fine dell'A. 1473. (*Reg. Offic. Six. IV. T.* II. *p.* 25. *Arm.* XXXIV. *Tom.* XII. *pag.* 127. *t.*) e non nel 1471. ſiccome infino al dì d'oggi hanno tutti aſſerito (Cartari *Syll. Adv. Conſ. pag.* 35. Mandoſio *Bibl. Rom. Cent.* IV. *pag.* 221. Caraffa *Gymn. Rom. pag.* 496. Tiraboſchi *Tom.* IX. *p.* 103.) raccolſe lapidi, e ſcriſſe un Trattato dintorno alle Note, o *Sigle*, che in eſſe s'incontrano, non ricordato colle altre Opere ſue dal Cartari, ma veduto dal Ch. Signor Abate Morelli in una Libreria di Venezia, ed indicato al Cavalier Tiraboſchi. Mi permetteranno queſti miei illuſtri Amici, che io qui alle loro ſcoperte ne aggiunga una mia, e ſarà che il Santacroce mandò al Papienſe coteſta ſua Operetta, e che n'ebbe in riſpoſta quella Lettera, la qual comincia: *Accepi Libellum tuum, quem* de Notis publica auctoritate approbatis *inſcribis &c.* e tale appunto è il titolo del Codice Veneto.

(*b*) *Reg. Bull. Siſt. IV. in Arch. Dat. A.* X. *Tom.* XI. *pag.* 238. Fu Canonico eziandio della Chieſa Oſtienſe: *ib. loc. cit. Tom.* VII. *pag.* 202.

(*c*) Muratori *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 1083. *E.*

(*d*) *Ibid. pag.* 1148. *D.*

(*e*) Gaſtaldo *Tract. de avert. Peſte p.* 16. Martene *Vet. Mon. Tom.* II. *p.* 1542. Palmerio *de Temporibus* all'anno 1476. Infeſſura *loc. cit. pag.* 1145.

Antichità, abbiami ora, e prima, quando trattai di ſuo Padre, aperto l'adito a ragionare di vecchie lapidi in un'Opera, che pareva non darne alcuno, e per cui io vorrei pure poter correre ſempre, ſicuro di non ſtancarmi, tanto mi conforta, e ſoſtiene l'amore per eſſe.

BERNARDO BUONGIOVANNI.

Un altro Protofiſico di Aleſsandro, ignoto al Mandoſio, ſarà Bernardo Buongiovanni da Recanati, il qual divenne poi, ſenza laſciare il ſuo impiego, Veſcovo di Venoſa, eletto alli 14. (e non alli 21., come dice l'Ughelli) di Giugno del 1501.[a], ed ebbe in Commenda il Monaſtero di San Vittore di Cingoli[b]. Il Mandoſio in altr' Opera ha raccolte più coſe di queſto Bernardo[c], ripetute dal Calcagni nelle Memorie di Recanati, dal Panelli[d], e dal Turchi nel *Camerino Sacro*[e], ed il Panfilo nel Libro citato *de nobilitate Picani*[f] pubblicò in lode di lui queſto epigramma,

Reddidit Hippocratis celebrem Medicina Berardum,
Is Protomedicus Pontificalis erat.
Pharmaca divitias, viridemque dedere Tiaram,
Hic Patriam æthereos ſuſtulit uſque polos.

Nel tempo ch'egli, già Veſcovo, continuava nello eſercizio della ſua carica palatina, avvenne che ſi maniſeſtarono nel corpo della B. Lucia da Narni, la qual eraſi reſa Monaca nel Convento di San Tommaſo di Vi-

 ter-

(a) *Oblig. Cam. Ap. pag.* 125. *t.*
(b) *Diu. Cam. Tom.* LV. *pag.* 33. *t.*
(c) Nella riſtampa dell'Ughelli *To.* VII. *pag.* 174.
(d) *Mem. de' Medici del Piceno To.* II. *pag.* 92.
(e) *pag.* 301. *n.* 5.
(f) *pag.* 52.

terbo, le *Stimmate*, di che fu il rumore sì grande, che Alessandro VI. si tenne obbligato di ricercarne la verità per quella via, che più gli parve conveniente. Spedì pertanto il Buongiovanni con un Vescovo Francescano, e col Maestro del Sacro Palazzo [a], da' quali assicurato dell'essere la cosa più che umana, volle vedere e trattare esso medesimo questa Lucia, e diede ordine a' Viterbesi alli 18. di Gennajo 1498. (alli 18. di Febbrajo dice il Bussi [b]) di farla venir subito a Roma. Non soddisfatto però bastantemente Monsignor l'Archiatro della prima visita, stimò bene di ripeterne una seconda in Ferrara nel Convento della Nunziata, nel quale erasi da Viterbo trasportata la Serva del Signore; e questa fece alli 18. di Febbrajo del 1502. alla presenza del Duca Ercole, di Lucrezia Borgia, di Pietro Gamboa Vescovo Carinulense [c], e Vicario del Papa, e di Guglielmo Raimondo Nipote di Nostro Signore [d]: poi mise in iscritto la sua relazione in favor del prodigio, la qual'è alle stampe [e], e citasi pur anche dal Mandosio nelle lodate giunte all' Ughelli, con questo esordio: *Nos Bernardus Recanatensis Electus Venusinus, SS. D. N. Alexandri PP. VI. Physicus*. E pare a me,

(a) *Vita della B. Lucia da Narni*: in Roma 1711. *pag.* 201. Il Maestro dee essere stato Paolo Moniglia, al quale nel 1499. succedette Giovanni Antonio da Viterbo, che si disse Annio.

(b) *Storia di Viterbo pag.* 320. 438.

(c) Essendo Beneficiato della Chiesa di Valenza fu fatto Coadiutore con successione, quando che fosse mancato, del Vescovo di Carinola alli 20. di Decembre 1497. (*Lib. Oblig. C. A. pag.* 212. *Diver. Camer. Tom.* LII. *pag.* 64.), e alli 12. di Giugno del 1501. Vicario di Roma (*Reg. Offic. Alex. VI. Tom.* II. *pag.* 208.): prestò gli ultimi uffizj ad Alessandro VI. gli disse Messa in camera, lo confessò, communicò, ed unse coll'Olio Santo (*Diar. Burchard. Tom.* XV. *p.* 1.). Ne' mesi di Marzo e di Novembre del 1508. trovavasi in Valenza (*Reg. Brev. Jul. II. Tom.* V. *pag.* 168. 639. *Tom.* VI. *pag.* 2[illegible].): Non so quando morisse, o lasciasse il Vescovado, il qual fu dato a Giovanni Antonio Orfeo alli 18. di Novembre del 1510. (*Lib. Obli C. A. pag.* 75.). Di lui l'Ughelli ci ha detto questo solo (*Tom.* VI. *pag.* 470). *Petrus Calinensis Episcopus Urbisque Vicarius erat sub Alexand. VI. anno* 1501. *Mortalitatem explevit sub Julio II.*

(d) O è questi il Centelles, di cui ho parlato già, o è Guglielmo Raimondo de Vich Canonico di Valenza, Famigliare del Cardinal Roderico Borgia, cui Innocenzo VIII. nel 1491. accordò non so quali grazie (*Reg. Bull. Diu. To.* VI. *p.* 88.).

(e) *pag.* 216.

a me, che tal ſua gita a Ferrara foſſe occaſionata dall' aver dovuto accompagnare quella Madonna Lucrezia, che vi andò moglie di Alfonſo primogenito del Duca, e ſi partì da Roma con ſeicento Uomini di ſeguito alli 5. di Gennajo dell'anno iſteſſo 1502., e vi arrivò alli 2. di Febbrajo [a].

Da Bartolomea Antici ebbe il Buongiovanni più figliuoli, de' quali Giacomo fu Parroco di Santa Maria di Cingoli [b], e Veſcovo di Camerino, e Battiſta Parroco eſso pure di Santa Maria *in Poſterula*, e di Sant'Andrea di Roma [c], e Veſcovo di Vence nel Reame di Francia, nominato alli 5. di Giugno del 1510., e non un anno dopo, a voler credere a' Sammartani [d]. Queſti, ſeguendo il Conciliabolo Piſano, intervenne alla prima Seſſione, che fu fatta in Milano alli 4. di Gennajo del 1512. [e]; nell' anno ſeguente però fu in Roma al general Concilio del Laterano, e ſottoſcriſſe alla Seſſione VIII. delli 17. di Decembre. Ma il Padre di coteſti due Veſcovi venne al termine de' ſuoi giorni nel 1509., perchè Lamberto, Eletto di Vence, fu trasferito alla Chieſa di Venoſa, vedova per la morte di quello, alli 16. di Novembre di un tal anno, ſiccome narra la Bolla di provviſta, che io ho letta nell' Ar-

(a) Burcardo *Diar. ap. Echard Tom.* II. *p.* 2136. Muratori *Antichità Eſtenſi To.* II. *pag.* 269. 274.

(b) *Div. Cam. Tom.* LV *pag.* 13. *t.*

(c) *ibid.*

(d) *Reg. Bull. Jul. II. in Arch. Datar. A.* IX. *Tom.* XIII. *pag.* 212. *Obl. Sac. Coll. Tom.* X. *pag.* 159. *t. & Cam. Ap. pag.* 63. *t.*

(e) Così negli Atti di quel Concilio, ſtampati in Parigi. Nell'Archivio di Caſtel Sant'Angelo è la rariſſima edizione, che fu fatta in quel tempo in pergamena, riconoſciuta, e ſottoſcritta originalmente, e ſpeſso dall'Abate Subaſienſe, Zaccaria Ferrerio, Protonotario di quel Concilio, poi Veſcovo di Sebaſte, e di Guardia, uomo di moltiſſima dottrina, e di gran credito nella Corte Romana, ma poco conoſciuto dal P. Angiolgabriello di Santa Maria, che ne parla nel Tomo quarto della Biblioteca Vicentina (*pag.* 20.); nè ſi è accorto di averlo nel Tomo terzo (*pag.* 45.) confuſo con Zaccaria Lilio. Il Fabricio nella Biblioteca latina ha diſtinto l'un dall altro aſſai bene; e poteva pur rimanerſi il Manſi dallo aggiugnervi quell' Abate Zaccaria, citato dal Nevizano, non eſſendo egli altri che il Ferrerio. Sarebbe lunghiſſima queſta nota, ſe quì voleſſi dirne quel molto, che io ne ſo, e che ad altri non è ancor pervenuto.

Archivio della Dataria Apostolica [a]. L'Ughelli, e gli altri, che per uno intero anno differiscono questa traslazione, donano perciò un anno di vita al nostro Archiatro. Ne' fasti della Chiesa è in molta fama un altro Bernardo di lui Nipote, che fu parimente Vescovo di Camerino, e Nunzio in Polonia [b].

Ma quel Bartolomeo da Recanati, Medico in tempo d'Innocenzo VIII., del quale parlai poc'anzi, *mihi aurem vellit* in questo luogo, e vuole che io sospettando il produca come uno di Casa Buongiovanni, e Padre, o Fratello di Bernardo, stato forse de' primi a trapiantare la sua Famiglia in Roma. Il Turchi, ricopiando il Mandosio, ha veramente detto, che il primo a venirci, e ad esserne Cittadino, fosse Matteo, figliuolo di Bernardo; ma è in errore, perchè le memorie raccolte dal Jacovacci, e dall'Amideno [c] ci rappresentano nel 1489. un'Alessandra, moglie del quondam Bartolomeo Buongiovanni, sepolta in Santo Stefano del Cacco, e nel 1490. una Lucia, moglie di Mattia, deposta essa pure in quella Chiesa. A quest'anno medesimo un Breve di Papa Innocenzo [d] nomina un altro Bartolomeo, ed un altro Mattia (quando non sia questi il già detto) Cittadini Romani, e la loro abitazione: il secondo morì nel 1504., ed il primo nel 1506., e fu portato nella Chiesa della Minerva. Il ricordato Medico del Prefetto di Roma dee per avventura essere stato uno di questi due Bartolomei.

GIO:

(a) *Tom. c. pag.* 160. *Lib. Obl. S. Col. A.* 1510. *pag* 160.

(b) V. le note alle Lettere del Pogiani *Tom. II. pag.* 203. 226.

(c) *Delle Famiglie Rom. V.* Buongiovanni.

(d) *Reg. Tom.* IV. *pag.* 84.

GIO: BATTISTA CANANI SENIORE.

Per le aggiunte marginali, fatte dalla penna di Apoſtolo Zeno all' Opera del Mandoſio, e delle quali ſi è già altre volte parlato, è venuto a mia notizia un nuovo Archiatro di Aleſsandro, un Gio: Battiſta Canani Ferrareſe, che chiamerem primo, o ſeniore, per non confonderlo, come alcuni fecero, col Medico di Giulio III., che portò gli ſteſſi nomi e cognome. L'autorità, che quegli cita, è la dedicazione, che dell'Opera *de Hiſtoria cum fragmentis veterum Hiſtoricorum* fece nel 1568. Antonio Riccobono a Monſignor Giulio Canani, Veſcovo di Adria, e poſcia Cardinale, cui parlando degl'illuſtri Canani diſſe; *Nam Johannes Baptiſta Alexandri VI. P. M. & Matthiæ Corvini Hungariæ Regis propter excellentem doctrinam ſuam Medicus fuit .... Quid autem dicam de Johanne Baptiſta fratre tuo, viro in medendi arte omnibus, qui vivunt, longe præſtanti? qui & cum Julii III. Medicus fuit, & cum alios Principes viros curavit, tum Romæ, tum Ferrariæ, tum in aliis florentiſſimis Urbibus ea præſtantiæ ſuæ dedit argumenta, ut ejus præclara fama latiſſime ſit pervagata, & in omnium gentium auribus poſita*. Trovo farſi menzione del primo anche dal Libanori nella ſua *Ferrara d'oro*, non però come di Medico Pontificio, ma come di Medico del Re Mattia, e della moglie ſua Beatrice di Aragona: coſa che coſtui dee avere imparata da una iſcrizione, che è in Ferrara nella Sagreſtia de' Domenicani, e nell'Opera del Borſetti [a], la qual così dice, LVDOVICVM ET HIPPOLYTVM BAPTISTAE ILLIVS CANANI FILIOS QVI MATTHIAE CORVINO VNGARIAE REGI ET BEATRICI EIVS VXO-

(a) *Hiſtor. Gymnaſ. Ferrar. Par.* II. *pag.* 66. *e* 156.

VXORI MVLTOS ANNOS FIDELITER INSERVIVIT ....BAPTISTA ET IACOBVS PATRVELES PARENTES CARISSIMI HOC TVMVLO CONDIDERVNT.

ANDREA VIVES.

Ho il piacere di essere il primo a pubblicare anche un quarto Fisico di Alessandro VI., che servì eziandio Giulio II., il qual chiamossi Andrea Vives, e nacque nella Diocesi di Saragozza. Nel 1488. sotto Innocenzo VIII. era al servizio del Card. Borgia Vice-Cancelliere [a]; lo veggo poscia divenire Scrittor Pontificio alli 5. di Agosto dell' A. 1493. occupando la carica lasciata da un Lorenzo Marcellini [b], e alli 3. di Ottobre del 1495. Notaro della Santa Sede, essendo allora Abbreviatore, Priore, e Canonico di Santa Maria de Alcanizio di detta Diocesi [c]. Fu Canonico altresì di Lerida, di Oviedo, di San Domenico de la Calzada, e di Barcellona [d], e ricco di molte altre rendite ecclesiastiche [e]. Il Pontefice Giulio in una Bolla dell' A. 1512. gli dà titolo di *antico Cortegiano*, e ben lo divenne ancora maggiormente, essendo vissuto in tutto il Papato del successore di lui, il quale facendo gran conto de' meriti suoi, dopo di averlo dichiarato Conte Palati-

(a) *Reg. Tom.* XL. *pag.* 280. *t.*

(b) *Reg. Offic. Alex. VI. Lib.* I. *p.* 95. *t.*

(c) *ibid. pag.* 219.

(d) *Reg. Bull. Alex. VI. Tom.* VIII. *pag.* 295. *Jul. II. Tom.* XXXII. *pag.* 256. *t.* 260. *Leo. X. Tom.* LXIX. *pag.* 175. *Tomo* LXXV. *pag.* 79. *Tom.* LXXVIII. *pag.* 115. *Tom.* LXXXII. *pag.* 194. *Tom.* LXXXIV. *pag.* 76. *t.*

(e) *Reg. Alex. VI. Tom.* LIII. *p.* 191. *t. Tom.* LX. *pag.* 27 *Tom.* LXVII. *pag.* 194. *Tom.* LXXVI. *pag.* 56. *Tom.* LXXXIII. *pag.* 220. *Tom.* LXXVIII. *pag.* 169. *Jul. II. Tom.* XXXIX. *pag.* 247. *Tom.* LXVI. *p.* 311. *Tom.* LXIX. *pag.* 67. *t.* 69. *t. Tom.* LXXI. *pag.* 232. *To.* LXXII. *p.* 88. *t. To.* LXXIV. *pag.* 192. *To.* LXXIX. *p.* 225. *To.* LXXXI. *pag.* 238. *Tom.* LXXXIV. *pag.* 231. 297. *Tom.* LXXXV. *pag.* 146. 205. 213. 242. *Tom.* LXXXVII. *pag.* 249. *To.* LXXXVIII. *pag.* 177. *Tom.* XCII *p.* 224. *Tom.* XCIV. *pag.* 284. *Tom.* XCVII. *pag.* 99. *Leo. X. Tom.* LXXIX. *pag.* 208. *Tom.* CXVI. *p.* 123. *Hadr. VI. Tom.* XV. *pag.* 287. *Clem. VII. Tom.* XXX. *pag.* 313. *Tom.* XL. *pag.* 206. *To.* CLXX. *pag.* 182. *To.* CLVII. *p.* 56. 58.

latino alli 31. di Marzo del 1513. [a], lo mandò Nunzio, e Collettore Apostolico nella Provincia di Saragozza, ed in varie Città vicine alli 12. di Maggio dell'anno seguente [b]. La morte sua dee essere seguita in Curia nel 1528. perchè agli 11. di Ottobre di un tal anno lo Scrittorato, che avea, passò alle mani di Bernardino Motta della Diocesi di Monte Casino, Famigliare del Cardinal Lorenzo Pucci [c].

Si tenne seco in Roma due figliuoli di un suo Fratello, Giacomo, ed Andrea giuniore; e questi fu a' servigi dello stesso Cardinal Pucci [d]. Il Burcardo ne' suoi Diarj mss. [e] (non però negli stampati dall' Eccard, che sono pieni di mancanze, e di errori, malgrado la protesta, ch'ei fa di darli interi), nel Giugno del 1498. e 1499. lo ricorda tra gli Abbreviatori, ed i Sollecitatori delle Lettere Pontificie, e lo chiama anche *Collettore del Piombo*, e alli 24. di Agosto del 1503. nel tempo della vacazion della Sedia racconta, che da alcuni Soldati degli Orsini *fuerunt violata ac rupta, & spoliata domus Cardinalis Casanova apud Puteum album, & ibidem domus D. Andreæ Vives*. Questa Casa del Vives, posta nella Parrocchia di Santo Stefano in Piscinula, è nominata anche in quel Codice dell'Archivio, che descrive le abitazioni di Roma, ed i nomi degli abitanti in tempo di Papa Leone [f].

Aggiugnerò alle poche cose dette che alli 30. di Set-

 tem-

(a) *Reg. Tom.* CCXXI *pag.* 9. Gli confermò, ed accrebbe tal onore al primo di Maggio 1514. (*Bull. Div. To.* II. *p.* 176.), e alli 27. di Maggio 1516. (*Tom.* LXXVII. *pag.* 227. *t.*).

(b) *ibid. Tom.* XVI. *pag.* 168.

(c) *Reg. Clem. VII. Tom.* CC. *p.* 374.

(d) *ibid. Tom.* CLXXVIII. *p.* 257. *Tomo* CLXXIX. *pag.* 195. *t. Tom.* CLXXXVI. *pag.* 110. *Reg. Clem. VII. Tom.* LXXXV. *pag.* 65. *Tom.* CLVII. *pag.* 56. 58. *Tomo* CLXX. *pag.* 182.

(e) *In Arch. Vatic. Tom.* XII. *Diariorum pag.* 51. *t.* 53. *t.* 76. E giacchè mi vien fatto di dover citare sì spesso i Giornali del Burcardo, nell'*Appendice* al numero LXXXIV. darò il giudizio, che dell'umore, e carattere di costui ci ha lasciato il suo Collega Paride de'Grassi, acciocchè non si creda essere oracoli i suoi racconti, sparsi di amarissimo fiele, e di malignità.

(f) *pag.* 45.

tembre del 1513. gli furono pagati 179. fiorini, che fino dal passato Marzo, ultimo della vita di Giulio, gli dovea la Camera, come a Medico Palatino [a]: e che non è improbabile ch'egli, ajutato da alcuno de' suoi Colleghi, prestasse la necessaria assistenza ed opera ad Alessandro in quella malattia, che l'uccise, la qual essere stata una febbre, da principio continua, poi terzana, contratta nella Campagna di Roma nel mese di Agosto, e non altrimenti veleno, bevuto per isbaglio nella favolosa cena, lo dimostrò già il Rainaldi coll'autorità de' Diarj citati [b], e con argomenti anche più validi lo ha confermato il Muratori ne' suoi Annali.

ALESSANDRO ESPINOSA.

Cotesti quattro Medici [c] si terranno ora quel luogo, che il Mandosio sulla fede del Baldi, e senza addurne egli alcuna prova, ha assegnato ad Alessandro de Espinosa. L'Amideno nell'Opera citata delle *Famiglie Romane*, parla di un Alessandro Spinosi Romano (che il Mandosio crede essere lo stesso che l'Espinosa originario di Castiglia), il qual ebbe in moglie Concordia Jacovacci [d]. Non dice però che fosse Medico, nè lo dice egli stesso nella iscrizione, che pose alla Madre nella Chiesa di San Lorenzo in Damaso, e che vi si legge anche oggi così:

D O. M.

(*a*) *Lib.764. Intr. & Exit. C. A. p.212.t.*

(*b*) *Ad A.*1503. *n.* x. Tra gli Epigrammi inediti di Girolamo Borgia, de' quali dirò in altro luogo, due se ne incontrano alla *pag. 26. t.*, che suppongono Alessandro morto di un fulmine. Tanto è vero che a' Poeti, non meno che a Dipintori, *quidlibet audendi semper fuit aqua potestas*.

(*c*) Potrei forse aggiugnerne un quarto nella persona di Clemente Gattola Napoletano, il cui Epitaffio, che reca Cesare d'Engenio (*Napoli sacra pag.* 392.) dice, *Physicus insignis, & Protomedicus cunctis Regibus Aragoneis* ALEXANDRO VI. PONT. MAX. *Galeatioque Duci Mediolani ob morum singularisque doctrina elegantiam acceptissimus*: e termina colle parole VIXIT LXX. ANN. SINE VXORIS MOLESTIA, quasi ciò fosse stato *tituli res digna sepulcri*.

(*d*) Sorella del Cardinal Domenico; e appunto Clemente VII. in una Bolla del Gennajo del 1525. mentova un Mario di Alessandro Spinosi, Chierico Romano di 17. anni, nipote per parte di Sorella del detto Cardinale (*Reg. Tom.* LXV. *p.*122.).

D. O. M.
ALEXANDER DE SPINOSIS VANOTIAE
MATRI HONESTISSIMAE SIBI ET SVIS POSVIT
ANN. SAL. MDV. DIE NOVEMB. IV.

PIETRO PINTOR.

Ben lo dice di Pietro Pintor [a], o Pinto, la ſua moglie Sabatta nel Sepolcro, che fecegli in S. Onofrio, dov'è anche inciſa di buona grazia l'arme di lui, e di lei, che per quello è un Albero, e per queſta una Scarpa, certamente alluſiva all' eſſer ella ſtata una Sabatta, o Ciabatta [b], o Zapata, ſe ci venne dalla Spagna, com'è probabiliſſimo. Recherò tal Epitaffio, comecchè l'abbia il Mandoſio, per darlo più corretto, e qual ſi trova nella pietra, che ſpeſso ſpeſſo ſi offre alla mia curioſità.

Ii 2 D. O. M.

(*a*) Alle tante proſſimità di ſangue, che per la ſomiglianza del cognome, e per la Patria comune pare a me di vedere tratto tratto in queſt' Opera tra molte delle perſone, delle quali parlo, non poſſo non aggiugnerne ora una, che ſuppongo eſſere ſtata tra l'Archiatro di Aleſſandro, e Giovanni Pintor Spagnolo, il qual fu Arcidiacono della Cattedrale di Barcellona, ed Uditor di Rota nel Pontificato di Niccolò V., e de' ſucceſſori ſuoi (*Reg. Nic. Tom.* XLVII. *pag.* 85. *Call. Tom.* XI. *pag.* 124. *t. Pii Tom.* II. *p.* 275. *To.* VIII. *pag.* 93. *t. To* XI. *p.* 70. *t. Pauli To.* VII. *pag.* 119. *t.*), e Veſcovo di Elne in Francia, nominato dopo Raimondo alli 5. di Ottobre del 1467. (*Reg. Pauli II. in Arch. Datar. A.*V. *Tom.* II. *p.* 81. *Obligat. C.A. Tom.* LXXXIII. *p.* 7. *t.*). In queſto, e nel ſeguente anno ſeguitò egli a vivere in Roma (*Reg. Paul. Tom.* XII. *pag.* 153. *t.*), ma morì, non ſo dove, circa la metà del 1470. (*ibid. p.* 159.), e vennegli appreſſo nella Cattedra Elnenſe Carlo de Saint Gelais, eletto agli 8. di Agoſto (*Reg. Paul. in Arch. Datar. A.* VI. *Tom.* XX. *pag.* 124. *Oblig. Tom. cit. p.* 17.). La ſerie de' Paſtori di queſta Chieſa, fatta e rifatta da' Sammartani, non conoſce nè il Pintor, nè Raimondo, nè Guglielmo, che la governava ſotto Pio, e ſotto Paolo ſino al Febbrajo del 1467. (*Reg. Pauli To.* II. *p.* 203. *t.*): e ad Antonio di Cardona Catalano, che i Monumenti Vaticani non ricordano più in là del 1461., fa ſuccedere immediatamente il detto Carlo (*Tom.* VI. *pag.* 1063.).

(*b*) Della origine, e ſignificato di queſta voce ſi veda il Ferrari *Orig. Ling. Italic.* ed il Muratori *AA. med. avi To.* II. *p.* 428.

D. O. M.

MAGISTRO . PETRO . PINTORI
VALENTINO ALEX: VI: PON: MAX:
MEDICO CELLEBER: QVI VIXIT .
AN: LXXX SABATTA CONIVGI .
PIENTISS. POSVIT : QVI OBIIT . AN:
SALVTIS . XPIANE . MDIII DIE IIII
MEN: SEPTEMBRIS

NE PETRVS . PINTOR: P: F:

SEPARI VRNA : IACERET SABATTA
MATER : EODEM TVMVLO CONDI
CVRAVIT QVI VIXIT . AN: XXXVIII
OBIITQ. AN: IVBILEI . M. D. DIE
VERO XXII: MEN: NOVEMBRIS

Ma del Pintor alcuna cosa si trova nel Libro di Vincenzo Ximeno *Escrittores del Reyno de Valencia* [a], e nel Dizionario dell'Eloy, ed ora ne dirò io quel di più, che ne so. Il Papa alli 15 di Maggio del 1500. diedegli l'officio del *Peso*, o sia della gabella della *Stadera* di Roma, perciocchè era mancato Onofrio Alegre, che l'esercitava [b]; ma avendo egli rinunciato, lo conferì al detto Pietro suo

(a) *Tom. 1. pag. 67. e 79.* (b) *Reg. Offic. Alex. VI. Lib. 11. pag. 113.*

ſuo figliuolo alli 21. di Gennajo 1501. [a], il qual premorto al Padre, a queſto fu conceduto nuovamente alli 27. di Novembre del medeſimo anno [b]. Fiſsò ancora lo ſteſſo Aleſſandro nel 1503. lo ſtipendio dovutogli come ad Archiatro in 100. ducati l'anno [c], e l'ultima paga, ch'ei riſcoſſe, fu dopo la morte del ſuo Padrone alli 28. di Agoſto di un tal anno pel ſemeſtre cominciato dal dì di S. Giovanni, una ſettimana prima, ch'egli medeſimo ſe ne andaſſe tra'più [d].

Il leggere che io ho fatto con diligenza la rariſſima Opera, che il Pintor ſtampò in Roma alli 20. di Febbrajo del 1499. *de præſervatione curationeque peſtilentiæ*, da lui compoſta *ad laudem & gloriam divinæ Majeſtatis &c. & ad valitudinem perfectiſſimam, vitæque longitudinem D. N. beatiſs. clementiſſimique Pontificis Alexandri VI.* ricordata dal Mandoſio, dal Mangeti [e], e dal P. Laire [f], mi ha quaſi per mano portato a ſcuoprire, ch'egli la ſcriſſe nell'anno 1497., perchè nella Prefazione al Papa dice, *Ego ipſe magno cum labore, multiſſimiſque vigiliis familiaribuſque negociis tam medicinæ praxi, quam etiamque in ordinando regendoque domum cum muliere filioque unico & filiabus duabus in ſenili ætate 74. annorum perfectorum, menſiumque ſex* (ricordiamoci che di 80. anni morì nel Settembre del 1503.) *hunc tractatum inextimabilis quidem laboris ſine ullo corporis nocumento perficere potui*: ed erano allora già corſi 54. anni che eſercitava la ſua arte [g]. In un luogo vien contando come da giovane fu a ſtudiare in Lerida, dove leggeva Medicina con moltiſſimo grido il Dottore Franceſco Quevalt [h], ed in un altro narra come nel 1475. era in Valenza, quando la

(a) *ibid. pag.* 194. *t.* come poi ſi combini queſto colla lapida recata, che lo fa morto alli 22. di Novembre dell'anno precedente, io non ſo.
(b) *ibid. Lib.* III. *pag.* 45.
(c) *Appendice num.* LXXX.
(d) *Intr. & Exit. C.A. Tom.* DCCXLVII. *pag.* 175. *Tom.* DCCXLVIII. *pag.* 218. *t.*
(e) *Tom.* II. *Par.* 1. *pag.* 506.
(f) *De Typogr. Rom. pag.* 287.
(g) *cap.* 45. (h) *cap.* 44.

la Città fu flagellata dalla peſtilenza [a]; ed è poi curioſiſſimo a ſaperſi ciò, che in quella occaſione gli avvenne. Mi ſi conceda, che io poſſa riferire il caſo, *ridiculum ſane & jocoſum* a' noſtri giorni, colle ſteſſe ſue parole [b]. *Sed ego Petrus Pinctor ipſam jacinctum expertus ſum preſervare a peſtilentia propter illud quod mihi contigit. Nam cum iviſſem ad viſitandum quamdam nobilem Dominam, nomine Dona Eufreſina de Muncuda, ad villam ſuam de Villamarchant extra Civitatem Valentinam, & reperi eam afflictam febre peſtilentiali, & ego in digito manus ſiniſtræ portabam annulum auri, in quo erat impreſſus, vel impoſitus jacinctus* [c] *coloris lapidis rubini, & exivi a camera dicte Domine pre timore contagii a peſtilentia. Nobilis maritus ſuus vocavit me ut iremus ad audiendam Miſſam in Capella ipſius Caſtri, & poſtquam Sacerdos Corpus Chriſti ſumſit, ego extans genibus flexis volens ſurgere advenit mihi ſudor frigidus per totam faciem & totum corpus, & cecidi proſtratus in terra cum tremore membrorum & ſincopi quadam .... Duravit tremor cordis per mediam horam, tranſacto illo tremore & ſincopi ſurrexi, & aſpiciens manus meas & ungues digitorum, quæ aliquantulum denigratæ fuerant, vidi jacinctum per medium fractum ſicuti cum capillo capitis inciſſum fuiſſet, & admiratus de tali inciſſione jacincti, quia de mane videram jacinctum ſine aliqua inciſſione & læſione, & in veritate cogitavi ab aere corrupto peſtilentiali illam inciſſionem in jacincto factam fuiſſe. Ex tunc in maxima devotione jacinctum habui &c.* E ſeguita a dire come ſi ſtudiò da quel punto di fare una ſua confezione giacintina a beneficio ſingolarmente degli appeſtati.

Ne' Capitoli quarto e nono di queſt'Opera diſcorre il Pintor diffuſamente dintorno alla natura ed origine del

(a) *cap.* 4. (b) *cap.* 47.

(c) Del potere, che contro la peſte, e contro i veleni hanno le pietre prezioſe, ſono pieni i Libri degli Antichi; e tra' rimedj ad eſſa ſi contano da Enrico da Bra nel ſuo *Catalogus Medicamentorum peſtilentiæ* alle parole *Lapides*, e *Topatium*.

del mal Francese, il qual cominciò in Roma nel Marzo del 1493., e nell'Agosto si rese assai manifesto e pericoloso [a]. Meritava perciò anch'esso di entrare nel copioso ed erudito Catalogo di que'Medici, che di cotal argomento ragionarono, lavorato con tanta diligenza dal dottissimo Astruc [b]; moltoppiù ch'ei fu de' primi a trattarne. Nè dico poi che lo meritasse maggiormente, per avere in particolare pubblicata in Roma alli 9. di Agosto del 1500. col mezzo di quell'Eucario Silber, che gli stampò l'altra, una sua Operetta, omessa dal P. Laire, di 44. pagine in ottavo sopra tal materia col titolo, *De morbo foedo & occulto his temporibus affligenti*. Imperocchè non poteva questa essere nota all'Astruc, essendosi, non ha molti anni, fatta vedere per la prima volta al valentissimo Anatomico, e Regio Professore di Napoli, il Signor Cotunni, in poter del quale venuto fortunatamente l'unico esemplare, che si conosca, ne diede egli conto al Pubblico l'anno 1769. nella bell'Opera, che stampò *de sedibus Variolarum* [c]. E ben con ragione in essa si fa beffe della semplicità dell'Uomo, il qual sapendo pure, che il coito era una delle primarie cagioni di tal malanno, dice nondimeno al Papa, dopo di avergli augurato lo star bene di anima e di corpo, *sperare fore ut ejus libelli ope & consilio iste morbus occultus in Sua Sanctitate excelsa nullum nullum nocumentum agere & imprimere possit*. Parla di questo Libretto nel Tomo I. della *Biblioteca della Medicina pratica* il Signor Aller [d], ma più a lungo uno Scrittore anonimo nel §. 1. di un piccol Volume, uscito in Lisbona nel

(*a*) Gli Atti Concistoriali del Sacro Collegio dicono, che il Papa alli 26. di Ottobre di quest'anno fuggì da Roma *ob timorem pestis*, e che vi tornò alli 19. di Decembre; così l' Infessura racconta che alli 21. del detto Ottobre si morì di peste il Card. Giovanni Conti (Muratori *S.R.I. To.* III. *Par.* II. *p.*1250.). Ma io non credo che fosse questa pestilenza prodotta dal mal Francese, bensì dalla grande inondazione del Tevere, che in quel luogo descrive lo stesso Infessura.

(*b*) *De morbis Venereis Tom.* I.

(*c*) §. LXIX.

(*d*) *pag.* 480.

nel 1774. intitolato *Examen historique sur l'apparition de la maladie Venerienne en Europe*, dove sono riferite alcune Lettere, scritte all'Autore da Napoli da chi per ordin suo consultò ed esaminò minutamente il Codice, che tale può chiamarsi per la sua molta rarità.

Il chiarissimo Possessore disse, che il Pintor fu il primo, o certamente de' primi, a discorrere di questa malattia, e parve che il Sig. Tiraboschi volessegli dare la gloria di avere tra' primi opposto ad essa il Mercurio; perchè racconta che l'usò così preparato, come gliele diede un Portoghese, che stavasi in Castel Sant'Angelo, nel curare il Card. Bartolomeo Martini, Vescovo di Segobia [a], che fu Maestro di Casa del Papa, e Maestro della Cappella sino dal Gennajo del 1494. [b]. Tuttavia l'eruditissimo Spagnolo Lampillas [c] nega di poter tanto attribuire al Pintor, e cita due altri suoi Nazionali l'Aquilano, ed il Torrella, che scrissero per tal cosa prima di lui. Questo però non avrebb'egli asserito, se osservato avesse, siccome io ho fatto, che il Pintor parlò della *lue Venerea* nel suo *Aggregatore* sino dall'anno 1497. tre o quattro anni avanti alla stampa dell'altr' Opera. Nè occorreva poi eccitare invidia al lodato Signor Tiraboschi per lo avere aderito alla sentenza di quelli, che fanno autore delle unzioni Mercuriali in tal morbo Berengario da Carpi: giacchè la cosa è forse vera, e per vera si tiene tuttavia dal Signor Brambilla [d], e sembra ora anche dimostra nel lungo arti-

(*a*) Eletto alli 27. di Settembre 1473. *Cod. Oblig. Tom.* LXXXIII. *p.* 29. *t. Reg. Bull. Sixt. IV. in Arch. Datar. A.* III. *Tom.* XII. *pag.* 1.

(*b*) *Diu. Cam. Tom.* 2. *pag.* 163. Ebbe Bartolomeo per successore nel 1496. nel grado di Maestro di Casa Pietro di Aranda, fatto Vescovo di Calaorra alli 24. di Marzo 1477. (*Oblig. T.* LXXXIII. *p.*48.), e questi Didaco Mendez Vescovo Zamorrense nel 1498., nel qual anno fu Pietro messo in Castello, convinto di eresie, e deposto (Burcardo presso l' Eccard *To.*II. *pag.* 2095. 2097. 2112. Rainaldi all'A.1498. *num.* 22.), e data la Chiesa Calaguritana ad un Giovanni de' Ortega alli 6. di Settembre 1499. (*Lib. Provis. S.C. p.*152. *t.*).

(*c*) *Saggio della Letteratura Spagnuola Tom.* II. *Par.* II *pag.* 211.

(*d*) *Storia delle scoperte fisico &c. To.*II. *Par.* I. *pag.* 80.

articolo, che per così famoſo Chirurgo ha eſſo poſto nel primo Tomo della *Biblioteca di Modena*. E veramente, ſtando al rigor del diſcorſo, non è a dirſi inventore di una coſa colui, che o la trovò caſualmente, o altrimenti trovatala, poco l'adoperò, non conoſcendola nella ſua giuſta eſtenſione, nè traendone le utili conſeguenze, che da eſſa derivavano. Ma con infinita proprietà pare a me abbia intorno a ciò ſentenziato il detto Signor Aller [a], chiamando il Berengario, *non quidem inventorem unguentorum mercurialium, ſed laudatorem*.

GASPARE TORRELLA.

Un altro bravo Medico di Aleſſandro fu Gaſpare Torrella, nominato altresì Torriglia, e de' Torelli, parimente di Valenza, come il Pintor, figliuolo di un Medico, *cujus memoria ob hujus artis peritiam ſempiterna erit*, per atteſtato di lui medeſimo [b], e fratello di due altri Medici, de' quali uno, di nome Girolamo, ſtampò nel 1496. in Toledo certo Libro *de imaginibus Aſtrologicis* [c], in cui parlando di Gaſpare dice, lui eſſere *virum certe omni Saculo venerandum, ac bene in Medicina fortunatum*. In Roma ſtette alla Corte del Cardinal di Porto, Roderico Borgia, ed Innocenzo VIII. in più Bolle, che ſpedì in favor ſuo, delle quali la più antica è delli 25. di Marzo del 1486. lo chiama ſempre Dottore di Medicina, e Famigliare del Borgia, e così lo nomina ancor queſti, divenuto già Papa. Fu dichiarato Veſcovo di Santa Giuſta in Sardegna agli 8. di Gennajo del 1494. [d], e non cir-

(*a*) *loc. cit. pag.* 500.

(*b*) Nella dedicazione dell'Opera *Dialogus de dolore*.

(*c*) Aſtruc *de Morb. Vener. Tom.* II. *pag.* 586. Ximeno *loc. cit. pag.* 74. Aller *loc. cit. pag.* 500. Niccolò Antonio *Bibl. Vet. Tom.* II. *pag.* 221.

(*d*) *Lib. Proviſ. in Arch. S. Coll. p.* 68. *Oblig. Cam. Ap. p.* 62. *t. Reg. Alex. VI. in Arch. Datar. A.* III. *T.* III. *p.* 258. 360.

ca il 1487. per quanto sospettò l'Astruc [a], indotto a tal conghiettura dall'avere osservato, che il Torrella nella Prefazione all'Opera *de morbo Gallico*, composta nel 1497. scrive, *agitur enim annus decimus circa ecclesiastica occupatus, arti Medicinae minime vacare potui*. Ma ciò vuol dire, che avendo conseguiti più Beneficj, come vedremo, dovea attendere alle cose di Chiesa, più che ad altro, quantunque alla Medicina pure si applicasse grandemente ancora dopo il Vescovado; di che, avendo forse alcun rossore, si scusa egli stesso nella Lettera premessa al Dialogo *de dolore*.

Il Ch. P. Mattei, che in questi ultimi anni ci ha data la Storia de' Vescovi della Sardegna, non ha conosciute le Opere del Torrella, nelle quali sempre ha titolo di Vescovo di Santa Giusta, nè ha saputo quello, che ne avea scritto il Mandosio (ripetuto dal Mangeti [b], e, non ha guari, anche dal Panelli [c]) l'Astruc, il Freind, e il Ximeno [d]: ed appena gli è venuto fatto di scuoprire, dopo il de Vico, un Vescovo di tal Luogo di nome Gaspare nel 1512. [e] per liberalità usatagli dal Concilio Lateranese V., al quale si sottoscrisse, lasciando poi tra lui e Pietro de Vellen, Vescovo nel 1433. una immensa laguna. Io riempirò ora io in buona parte questo voto col favore de' monumenti Vaticani, accennerò altre poche cose de' fatti del Torrella, e discorrerò in fine de' suoi Libri.

Giovanni Pancrazj Vescovo di Santa Giusta passò di questa vita nell'anno 1466. o 1467. avendo nel Vescovado alli 18. di Febbrajo avuto per successore un F. Giovanni Garzia spurio, ed Abate di Santa Maria de Roza della

(a) *loc. cit.* L'Eloy lo asserisce francamente.
(b) *Tom. II. Par. II. pag. 386.*
(c) *loc. cit. Tom. I. pag. 66.*
(d) *loc. cit. Tom. I. pag. 74.*
(e) *Sardinia Sacra pag. 258.*

la Diocesi di Saragozza[a]. Un Simone lo era nel 1477.[b], e Francesco Armato nel 1479.[c], per la cui morte alli 18. di Decembre fu eletto Antonio Roderici[d], il quale involandosi da noi lasciò la Chiesa a Gaspare nel 1494. Questi alli 27. di Settembre dello stesso anno ottenne l'officio di Giudice delle appellazioni in tutte le cause ecclesiastiche della Sardegna, instituito già da Pio II., e vacante per essere morto Michele Zaga Canonico di Cagliari[e]. Nella Bolla il Papa lo chiama Dottore in Medicina, e Prelato Domestico, e sembra che in quel tempo si trattenesse in Cagliari. Prima del Marzo del 1498. era stato Governatore e Castellano di Todi[f], e negli anni precedenti, e ne' seguenti divenne Decano di Tortosa, di Cagliari, e di Dole, Canonico di Bosa, e di Ottona, Arciprete di Sulci, o sia dell'Isola di Sant'Antioco, Commendatario della Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo di Valenza, e fu arricchito di molti altri privilegj, indulti, pensioni, e Beneficj[g], colla facoltà di ritener questi col Vescovado datagli alli 21. di Agosto del 1501.[h]. Abitò nella via Alessandrina, o sia in Borgo nuovo, in una casa vicina a quella di Francesco Cibo[i], nella quale *quidquid mihi otii* (dice egli medesimo nel Prologo ad un suo Libro)[k] *ab officio ecclesiastico surripiebam id totum Me-*

 dici

(*a*) *Oblig. Sac. Coll. Tom.* LXXXIII. *pag.* 6. *Reg. Bull. Paul. II. in Arch. Dat. A.* IV. *Tom.* I. *pag.* 126. *Tom.* VI. *p.* 105.

(*b*) *Intr. & Exit. Cam. Ap. T.* DCCVIII. *pag.* 72.

(*c*) *Reg. Sixt. IV. ibid. A.* V. *To.* XIII. *pag.* 169. *A.* VI. *Tom.* VII. *p.* 105. *Diverf. Cam. Tom.* XI. *p.* 18. *t.*

(*d*) *Lib. Prov. S. C. pag.* 10. *Reg. Innoc. VIII. ib. A.* V. *To.* XII. *p.* 113. alli 7. di Gennajo del 1490. stando in Sardegna ottenne una proroga di 6. mesi per la Consecrazione. *Reg. Br. ejusd. To.* IV. *p.* 33.

(*e*) *Reg. Offic. Alex. VI. Lib.* I. *p.* 145.

(*f*) *Arm.* XXXIV. *Tom.* XVI. *p.* 41. *t.*

(*g*) *Reg. Innoc. VIII. Secret. Tom.* IV. *pag.* 59. *Commun. To.* XV. *p.* 49. *To.* XXX. *p.* 173. *Tom.* XXXVIII. *p.* 297. *Tom.* XLIX. *p.* 226. *Alex. VI. Tom.* I. *p.* 139. *To.* VII. *p.* 127. *Tom.* XIV. *p.* 65. *Tom.* XLV. *p.* 162. 190. *e* 219. *Tom.* XLIX. *p.* 183. *Tom.* LIII. *p.* 176. *Tom.* LVII. *p.* 50. *To.* LXVI. *p.* 159. *Tom.* LXXVII. *p.* 273. *Jul. II. Tom.* XXIV. *p.* 187. *t.* 191. *To.* XXVIII. *p.* I. *To.* XXXIX. *p.* 11. *Leo. X. Tom.* XLVIII. *p.* 201. *Tomo* LXXVIII. *p.* 33.

(*h*) *Reg. Alex. VI. Bull. Diu. Tom.* IV. *pag.* 105.

(*i*) *Arm.* XL. *Tom.* II. *p.* 572.

(*k*) *Consilium de ægritudine.*

dicinæ dedicabam, meque ad ſcribendum totum convertebam; ut non præſentibus modo, ſed etiam poſteris natum eſſe viderer. Giulio II. in un Breve ſcritto da Bologna al primo di Decembre del 1506. [a] diſcorrendo di lui diſſe, *qui continue in ſervitiis noſtris verſatur*; e forſe che lo ebbe ſeco anche in quel viaggio.

In Roma *multum humani paſſus eſt*, perchè, per parere di eſſere anche in queſto *nato a beneficio della poſterità*, abbandonatoſi agli amori di una Vedova, n'ebbe almeno quattro figliuoli, Girolamo, Baldeſſar, Gaſpare, e Michele, i quali divenuti legittimi per grazie Pontificie, ſi fecero Chierici, e per gli meriti loro proprj, e per quelli principalmente del Padre furono tutti in aſſai proſpera fortuna. Girolamo nato circa il 1496. ſervì alla Corte del Cardinal Vice-Cancelliere Siſto della Rovere, fu Famigliare di Giulio, e Scrittore di Leone, e di Clemente, anzi Maeſtro del Regiſtro delle Lettere Apoſtoliche, il qual poſto ei rinunziò a Gaſpare del Monte Veſcovo di Civitate [b], cui fu dato alli 9. di Luglio del 1528. [c]: fu Canonico di Boſa, e di Aſtorga, Arcidiacono di Santa Giuſta, ed Arciprete di Gierga nella Chieſa di Jacca: ed ebbe in oltre più altri Beneficj, e penſioni in Valenza, in Cagliari, in Ottona, ed in Dole [d]. Baldeſſar fu Canonico di Cagliari, e Cameriere di Giulio:

(a) *Reg. Tom.* IV. *pag.* 75. *t.*

(b) L'Ughelli (*Tom.* VIII. *p.* 273.) dice di queſto Veſcovo ſolamente che morì nel 1545. Io lo trovo Veſcovo ſino da' tempi di Leone X. (*Reg. Arch. Dat. A.* VII *T.* XVIII. *p.* 13.), Fratello di Giulio III. e Camaldoleſe (*Annal. Camald. To.* VIII. *p.* 86. *e* 88.), ed in Roma negli anni 1532. e 1537. (*Div. Cam. Tom.* LXXXVIII. *pag.* 458. *To.* CIV. *pag.* 80. *t.*).

(c) *Reg. Clem. VII. To.* CCVII. *p.* 212. *t.* 215. *t.*

(d) *Reg. Jul. II. Tom.* XXVII. *pag.* 41. *Tom.* XXXVII. *p.* 68. *Tom.* LXXIII. *p.* 22. *Tom.* LXXXIX. *pag.* 9. *Tom.* XC. *p.* 260. *Tom.* XCVIII. *p.* 105. *Leon. X. Tom.* XVIII. *p.* 249. *t. Tom.* XXXV. *p.* 414. *Tom.* LXXIX. *p.* 22. *Tom.* LXXXVI. *p.* 367. *Tom.* XCII. *p.* 152. *Tom.* XCVI *p.* 128. *To.* CIII. *p.* 121. *Tom.* CXI. *p.* 37. *Tom.* CXIX. *p.* 269. *Tomo* CXXX. *pag.* 125. *Tom.* CXXXV. *p.* 286. *Tom.* CXLV. *pag.* 59. *Tom.* CXLIX. *p.* 79. *Tom.* CLII. *p.* 51. *Tom.* CLIII. *p.* 171. *Tomo* CLXXI. *pag.* 266. *Tom.* CLXXIV. *p.* 132. *Tom.* CLXXXI. *p.* 221. *Tom.* CCXXI. *p.* 127. *Paul. III. Tom.* XXVIII. *p.* 145.

lio [a]: Gaſpare, nato circa il 1490., Famigliare anch'eſſo di quel Cardinale, fu Scudiere di Papa Leone, Canonico di Boſa, e di Barcellona [b]; Michele, minore di Gaſpare di un anno, fu Scudiere come lui dello ſteſſo Papa, Arciprete di Sulci [c], e Canonico di Cagliari [d], e di Valenza per rinunzia del famoſo Girolamo Aleandro [e], e poi Veſcovo di Alife, indi di Anagni [f]. Ne' Regiſtri delle Bolle di queſti due Pontefici, ed in quello ſimilmente di Aleſſandro, è alcuna volta nominato anche un Franceſco Torrella di Valenza, Famigliare di Aleſſandro, e di Giulio, Canonico di Ottona, Arciprete di Santa Giuſta, e Decano di Cagliari, il qual fu nipote del Veſcovo, da cui n'ebbe nel 1507. la rinunzia di un Beneficio [g].

Ma in quale anno queſto Veſcovo, che fu parimente, come due de' ſuoi Figliuoli, Famigliare, e Commenſale del Cardinal Vice-Cancelliere [h], ſi moriſſe, io non ho potuto ſapere: ben dico che ci vivea ancora nel 1515. alli 21. di Luglio, perchè in tal giorno Leone X. confermò a Pietro, fatto Veſcovo di Oriſtagni per rinunzia del Cardinal Giacomo Serra ſuo Zio materno alli 9. di Decembre 1510. [i], la unione della Chieſa di Santa Giuſta colla ſua [k], ordinata già da Aleſſandro VI. [l], ſubito che

(a) *Reg. Jul. II. Tom.* XCVIII. *p.* 102. *t. Leon. X. Tom.* CLXXXIX. *p.* 2.

(b) *Reg. Leon. X. Tom.* XXXII. *p.* 97. *t. Tom.* XXXIX. *p.* 96. *Tom.* LXXIX. *p.* 20. *Tom.* LXXXIII. *p.* 350. *Tom.* CXXII. *p.* 187. *Lib.* 1. *Expeд. p* 276. *t.*

(c) *Reg. Clem. VII. Tom.* CLXXXIII. *pag.* 206.

(d) *Reg. Tom.* LXXIX. *p.* 17. *To.* CCXXI. *p.* 128. *Lib.* 1. *Expedi. p.* 281.

(e) *Reg. Pauli III. To.* XXVIII. *p.* 145. *Tom.* XXIX. *p.* 42. *t.*

(f) Le date dell'Ughelli combinano con quelle de' monumenti dell'Archivio: ma da lui non ſi era potuto ſaper nulla di tal Veſcovo. Morto che fu, Gregorio XIII. alli 12. di Giugno 1572. donò lo ſpoglio di quanto avea a due ſuoi nipoti Paolo, e Gaſpare *Diver. Camer. To.* CCXLIX. *p.* 253.

(g) *Reg. Jul. II. Tom.* XXIX. *pag.* 268. *To* XXXIX. *p.* 318. *Leon. X. To.* CIII. *p.* 306.

(h) *Reg. Leon. X. Tom.* LXVIII. *p.* 180. *Tom.* LXXVIII. *p.* 33. *t.*

(i) *Oblig. Sac. Coll. Tom.* XI. *pag.* 11. *Reg. Jul. II. in Arch. Dat. A.* IX. *To.* XIV. *p.* 51. *Quo anno Jacobus Eccleſiæ Arboren. regimen dimiſerit, mihi non liquet*, ſcrive il P. Mattei *p.* 248. *n.* 1.

(k) Colla Turritana per isbaglio dice lo ſteſſo Autore *p.* 255. Queſta Chieſa nel 1566. era talmente rovinata, e diſtrutta, che all'Arciprete *nullus in ea reſidendi locus relictus ſit*. Poggiani *Epiſtolæ T.* 1. *p.* 177.

(l) Da Giulio II. nel 1504. ſcrive Fran-

che fosse senza Pastore o per morte o per cessione [a]. Nè tal era certamente allora, perchè lo stesso Pontefice nomina il Torrella in un altra Bolla del primo di Agosto dell'anno seguente [b]: anzi io mi do a credere ch'ei non passasse al Mondo di là prima dell'anno 1519. o 1520. conciossiacchè abbia trovato che alli 28. di Novembre di questo fu conferita al Vescovo di Caserta [c], Giovan Battista Bonciani, l'Arcipretura di Sulci, priva del suo Prelato per la morte di Gaspare seguita in Roma [d]. Che non è cosa da credersi, che il Papa l'avesse lasciata così vota per più mesi, e molto meno per qualche anno. Seguitò adunque il nostro Archiatro ad essere in pieno possesso del suo Vescovado finattantochè visse; nè voglio che alcun pensi, come già pensarono l'Astruc, il Ximeno, ed il Portal [e], ch'egli ne ritenesse solamente il titolo, dopo il decreto di unione fatto da Alessandro VI., giacchè tal cosa non era per doversi eseguire in quell'ora, ma unicamente quando il Vescovado fosse per alcun modo mancato.

Ma tempo è di dire de' Libri del Torrella, e con quella precisione che si conviene ad Opere soprammodo rarissime, come quelle sono del Pintor suo Paesano, e Collega, intanto che niuno degli stampati nel Secolo XV. ha avuta la creanza di presentarsi alle molte ricerche, ed agl' inviti del P. Laire, ed appena uno del 1506. potè vederne alla *Sapienza* il diligentissimo Niccolò Antonio, il quale, obbligato nel resto a starsi alle altrui relazioni, poco ha potuto scrivere di essi, e questo medesi-

cesco de Vico *Hist. de Sardegna Par.* VI. *cap.* 80.

(*a*) *Arm.* XL. *Tom.* III. *num.* XI.

(*b*) *Reg. Tom.* LXVIII. *p.* 180.

(*c*) Eletto alli 29. di Settembre (*Lib.* XII. *Oblig. Sac. Coll. p.* 83. *t.*), e non alli 3. di Ottobre, secondo l'Ughelli, del 1514.

(*d*) *Reg. Bull. Paul. III. To.* XI. *p.* 133. *t.* questo Vescovo però la cedette ad Adriano VI., il qual la conferì ad un nipote di lui, Francesco Serraglj, alli 22. di Maggio del 1523. *ibid.*

(*e*) *Hist. de l'Anat. Tom.* I. *pag.* 244.

desimo non senza gravissimi errori, rinnovati miseramente dal Mandosio, e dal Mangeti.

Tractatus cum consiliis contra Pudendagram (parola ibrida, inventata forse dallo stesso Torrella) *seu morbum Gallicum*. Libretto in quarto di otto carte dedicato a Cesare Borgia Cardinale di Santa Maria Nuova; in fine vi si legge, *Impressum Romæ per Magistrum Petrum de la Turre*[a] *A.* 1497. *die* 22. *Novembris*. Il Dottore Astruc[b] (la cui molta erudizione, e perizia di Storia letteraria nel leggere il suo Libro *de morbis Venereis*, siccome ho altra volta protestato, mi sorprende) dice averlo veduto nelle Biblioteche del Re di Francia, e del Cardinal Mazarini, ed osserva che citasi dallo Scanarola nella Lettera, che questi stampò in Bologna *de morbo Gallico* nel 1498., e dal Catani similmente in un Opera sopra lo stesso argomento: lo nomina anche l'Aller nelle aggiunte al *Metodo dello Studio medico del Boerave*[c], e nel primo Tomo della *Biblioteca della Medicina pratica*[d].

I Consiglj, che seguono il trattatello, sono le relazioni di cinque cure, che l'Autore fece nel Settembre, ed Ottobre del 1497. a due Famigliari del Duca Valentino, e di Francesco Borgia, Vescovo di Teano, e Tesoriere Pontificio[e], e ad altri per ordine dello stesso Duca, allora Cardinale, *quem Deus protegat visitet atque defendat amen*, siccom'egli prega così nella prima, come nella seconda edizione che ne fece, e che sola ho potuto vedere colle altre Opere sue, delle quali in appresso;

(*a*) Fu dunque costui veramente Stampatore, la qual cosa sembra aver posta in dubbio il P. Laire *pag.* 119.

(*b*) *Tom.* II. *pag.* 568.

(*c*) *Tom.* II. *pag.* 331.

(*d*) *pag.* 479.

(*e*) Fu eletto a questa carica alli 20. di Settembre del 1493. essendo Canonico di Valenza (*Reg. Offic. Alex. VI. Lib.* I. *pag.* 85.), e la tenne fino a che fu promosso alla Porpora alli 28. di Settembre del 1500., ed ebbe allora per successore il più volte nominato Adriano Castellense, a cui lasciò alli 28. di Ottobre una istruzione, che conservasi tuttavia (*Arm.* XXXIV. *Tom.* XI. *pag.* 346.).

ſo, nella Biblioteca Lanciſiana di Santo Spirito: Il titolo della riſtampa è queſto, *De morbo Gallico cum aliis*, in ottavo di pag. 46. in Roma, ma ſenz'anno, e nome dell' Editore, come oſſerva l'Aſtruc, che pur la ritrovò tra' Libri del Mazarini: io però ſon d'opinione che ſi pubblicaſſe nel 1500. dal Beſiken pochi giorni prima del Libro ſeguente. E' diretta a Lodovico de Borbonio Veſcovo Abrincenſe, cui Gaſpare dice, *juſtis de cauſis ac etiam propter preces tuas decrevi iterum hunc parvum Tractatum Impreſſoribus tradere*. Dopo tal dedica viene il Trattato, indirizzato, come ho detto, al Duca Valentino, *unico ſuo benefattore, e Signore*, al quale ſiamo noi avvertiti di dover l'arte di curare il mal Franceſe, *nam tempeſtate tua, ac tui cauſa morbus, qui ab omnibus imaginabatur incurabilis, in præſentiarum non ſolum ejus eſſentia, verum etiam curationis modus cognoſcitur*. Pon termine al Libretto ſuo col recare un lungo Oremus, *quem Sanctus Damianus genibus flexis in omnibus potationibus per eum exhibitis dicere ſolebat, cujus verba ſunt iſta, Omnipotens ſempiterne Deus, qui dediſti Medicinam &c.*, ed in ultimo mette queſti quattro verſi:

Ut gaudere ſolet feſſus jam Nauta labore,
Deſiderata diu littora nota videns.
Non aliter Scriptor reviſo fine libelli
Exultat medio lætus & ipſe quidem.

i quali pajono fatti ad imitazione di que', che in alcuni Codici Greci, e Latini ſcriſſero i Copiſti [a], per dar ſegni del

(a) V. Montfaucon *Palæogr. Gr. p.* 52. e 79. Leſſi poc'anzi nell'Archivio, e nella Biblioteca della Cattedrale di Monza in fine di un Codice del Secolo XII. dell'Apocaliſſe, queſti verſi,

Nauta rudis Pelagi ut ſævis ereptus ab undis
In portum veniens pectora læta tenens.
Sic Scriptor feſſus calamum in calce laboris

del piacere, che provavano di aver terminato il lavoro, e quanto perciò fosse lor grave e molesta cotal nojosa occupazione.

Dialogus de dolore cum tractatu de ulceribus in Pudendagra evenire solitis; ed è ancor questo Libro in ottavo di carte 60., e diretto *Illustrissimo ac virtuosissimo D. D. Cesari Borgia de Francia, Duci Valentin. S. R. E. Gonfaronerio ac generali Capitaneo*. Nell'ultima pagina si legge, *Finit libellus, comprehendens veram & completam curam Pudendagrae, editus a Magistro Gaspare Torrella Episcopo Sanctae Justae, Natione Valentino, qui fuit completus Romae prima die Martii 1500. impressus Romae die ultima Octobris per Johannem Besicken & Martinum de Amsterdam*. L'Astruc, nel riportar questa data, per una di quelle inavvertenze, solite ad avvenire a chiunque, ed in ogni tempo, dove concorra la stessa voce, ripetuta due volte in poca distanza l'una dall'altra, avendo nel leggere trascorso dalle parole *completus Romae* alle altre *impressus Romae*, e scritto

Deponens, habeat pectora laeta quidem.
Ille Deo dicat grates pr sospite vita,
Proque laboris agat iste sui requie.
Hos tandem .... dextera libros
Exiguus Christo devotus famulus almo
Amalricus .... atque hic sua otia frangit.

ed i seguenti barbarissimi mi copiai più anni sono da un altro Codice dello stesso, e forse del Secolo precedente, che si conserva nella Libreria Barberini, e contiene i *Morali* di S. Gregorio.

Quisquis nescit scribere putat se nullum esse laborem,
Intentique oculi caliginem ducunt.
Tres digiti calamo tenent, sed totum corpus laborat.
Sicut desiderat Nautor portum navigando venire,
Ita tractat Scriptor novissimum versum scribere.

Ita iste Codex cum magna laboratione fuit scriptus, & precor vos omnes, qui in eum lecturi estis, orate pro me Frater Petrus Subdiaconus, & Monachus Scriptore, ut Deum habeatis protectorem.

Chi ordinò fosse scritto tal Codice fu un *Bonizone* Levita, e Monaco, il qual fece similmente scriverne un altro della stessa Biblioteca con un lungo commentario sopra l'Evangelo di S. Matteo. Un Abate *Bonizone* ci dà un frammento di una iscrizione inedita del Chiostro di San Lorenzo *estramurano*, ed un Frate di tal nome vive tuttavia nelle pitture della Chiesa di S. Urbano alla Caffarella. Non è questo il luogo da cercare se siano o no tutti la stessa persona, e da dire, che v'ha de' *Bonizoni* parecchi anche nelle carte vecchie.

completus Romæ die ultima &c. non ha potuto ſaper l'anno della ſtampa, e ſoltanto conghietturando ha detto eſſere probabilmente il 1500. Nel Prologo generale dice l'Autore: *Quamquam elapſis diebus, Illuſtriſſime Dux & Domine, Tractatum de Pudendagra juſſu tuo & compoſuerim, & imprimere fecerim, tamen quia, ut ajunt, facile eſt inventis addere: tum etiam quia Impreſſoris negligentia nonnulla pretermiſſa, & aliqua incorrecta impreſſa fuerunt; iſtis de cauſis duos Tractatus contra duo ſeva accidentia hunc morbum concomitantia, qui pro vera, & completa Pudendagræ cura neceſſarii quam maxime judicio meo erant, nuper compilavi, & ſic omnes uno volumine imprimendos fore opere precium duxi.* Ed al principio del *Dialogo del dolore* tra il *Volgo*, ed il *Medico* ſcrive; *Superioribus annis quando Rome eſſem, humano generi compatiens, Tractatum de Pudendagra compoſui ..... in preſentiarum vero peregrinando tecum, Illuſtriſſime Ceſar Borgia, qui Curiam Chriſtianiſſimi Lodovici Francorum Regis ſequebaris A. 1499. in Oppido Bleſenſi propter aliquam aeris peſtiferi ſuſpicionem per totam Quadrageſimam moram traximus, ibique ne mens mea ocioſa deliciis vileſceret .... decrevi, licet cum maxima difficultate, debitum perſolvere &c.* Eſſendo egli adunque della compagnia del Valentino; andava girando con lui, che, ſecondo quel tanto, che io ne ſo, ſi partì da Roma per paſſare in Francia a trattar di affari col nuovo Re al primo di Ottobre del 1498., e ritornò alli 18. di Novembre dell'anno ſeguente naſcoſtamente, avendo poi fatto il ſuo pubblico ingreſſo alli 26. di Febbrajo del 1500.[a]. Il Torrella dee ſicuramente averlo ſeguitato eziandio nel ritorno. Ma degniſſimo a ſentirſi è il racconto, ch'egli ci fa verſo la fine del ſuo Trattato in propoſito dell'unguento mercuriale; *Cum eo,* e' di-

(a) Burcardo *Diar. Tom.* XII. *pag.* 111.

e' dice, *complurimos decepit ille, qui mihi in maximo ſecreto dedit, aſſerens ſe perfecte curaſſe Cardinalem Segobricenſem, qui procul dubio non diu vivet, nam cum hoc unguento eum maraſmavit. Alii vero emunctoria tantum cum hoc unguento mirabilia pollicentes, utinam D. Alphonſus de Borgia, & ejus Frater cauſam ſuam agere poſſent de tam accelerata morte, hic enim temerarius pœnas lueret*. L' impoſtore è fuor di ogni dubbio quel Portoghese, di cui udimmo farſi menzione dal Pintor, e la profezia del Torrella ſopra la vita del Veſcovo di Segobia ſi avverò maravigliosamente, perchè il miſero moriſſi alli 25. di Aprile del 1500. alle ore 24. nella caſa, che avea in Campo Marzo, al dir del Burcardo [a], e non alli 25. di Gennajo del 1501., ſiccome narra l'Aſtruc ſulla fede del Ciacconio, e ſopra un falſo ſuppoſto, ch'egli fa. Ma a voler predire una tal morte non faceva meſtieri alcuno ſpirito di previſione, baſtando a ciò il ſapere dello ſtato attuale dell'Uomo, come ſeppelo il Torrella, che forſe lo curò ancora, e che compì il lavoro del ſuo Libro due meſi prima, che quegli il corſo del vivere. Il Cardinale era malato da gran tempo, e lo ſteſſo Burcardo riferiſce, che alli 31. di Marzo del 1499. nella Cappella Papale, che è l'ultima, alla quale fu preſente, ſi ſedette all'eſtremità del banco de' Cardinali Veſcovi, e Preti, in luogo non ſuo, ma per commodo, *propter infirmitatem . . . ., qua gravatus eſt nimis, nec propter eam fecit Papa reverentiam ſolitam*. Quell'Alfonſo Borgia, che morì per le unzioni mercuriali, era di Valenza, Nipote, e Familiare da principio del Cardinal Roderico Borgia [b], poi uno degli otto Accoliti Pontificj parteci-

(a) *ibid. pag.* 118. *t.*

(b) *Reg. Inn. VIII. T.* LI. *p.* 214. *e* 259. Di un altro Alfonſo Borgia, figliuolo di Giovanni Duca di Gandia, parla una Bolla di Clemente VII. dell'anno 1529. (*Reg. Tom.* CXCI. *p.* 29.), e di un terzo, molto più vecchio di queſti due, alcuni Brevi di Martino V. preſſo il Rainaldi all'A. 1429.

tecipanti ſino dal 1497.[a], nel cui poſto entrò alli 4. di Aprile 1500. Andrea Jacovacci de' Faceſchi Romano[b]. Ma non ſo chi ſi foſſe il Fratello di lui, che pur fu vittima di quell' unguento, quando non ſia Pietro Borgia, della cui morte per la *ſifillide* fa ricordanza il Pintor, citato dal Signor Cotunni. Non dee per certo poter eſſere il Cardinal Giovanni, Arciveſcovo di Monreale, ſiccome ha opinato l'Aſtruc, perciocchè queſti vivea quando il Torrella ſcriſſe, e morì ſolamente nell' Agoſto del 1503. Era meglio, volendolo in ogni modo Cardinale (che io non credo) aver nominato l' altro Cardinale Giovanni giuniore, Veſcovo di Melfi[c], che andò a morire a Foſsombrone alli 17. di Gennajo del 1500. Le Operette del Torrella, che ho deſcritte infino ad ora, furono tutte riſtampate dal Luiſino nella raccolta, che fece degli Scrittori *de morbo Gallico*, ma in più luoghi guaſte, ed interpolate, e mancanti di aſſai coſe.

Qui cupit a peſte non ſolum præſervari, ſed & curari, hoc legat conſilium. Così leggeſi nella prima pagina di un altr'Operetta del noſtro Archiatro in ottavo di 36. carte, della quale non è chi faccia menzione in niun modo. Nella terza pagina è ſcritto, *Ad Reverendum in Chriſto Patrem, & Dominum Dominum Johannem Gozadinum Sanctiſſimi Domini Noſtri Papæ Datarium digniſſimum Gaſparis Torrellæ Epiſcopi Sanctæ Juſtæ Conſilium de Peſte. Dum cogito, Reverende Pater & Domine, cujus potiſſimum nomine lucubrationes*

(a) Burcardo *ibid. pag.* 2.
(b) *Reg. Alex. VI. Offic. T.* 11. *p.* 142. *t.*
(c) Eletto alli 19. di Settembre del 1494. poi alli 6. di Settembre 1499. paſsò alla Chieſa di Valenza, cedutagli da Ceſare Borgia, avendo eſſo ſino dalli 3. di Decembre dell'anno precedente rinunciata la prima. Medico di queſto Cardinale fu Alfonſo de Corduba di Siviglia, che per impulſo e ſtimolo del Padrone compoſe un cotal iſtrumento Aſtronomico, o Almanacco, e mandollo al Pontefice ſtampato in Roma alli 28. di Maggio 1498. Il Laire non ne parla, bensì il Mitarelli, che lo vide tra' Libri di S. Michel di Murano (*Biblioth. Codd. pag.* 94. *Append.*): nè io ſo ſe ſia riſtampa quella, che fu fatta in Venezia nel 1517., e che ſola nomina Niccolò Antonio (*Bibl. Nov. Tom.* 1. *pag.* 15.).

nes laboresque meos dedicem, tu in primis occurris, qui Seculum nostrum non in utriusque (sic) *juribus solum ac bonis moribus, sed splendore quoque rerum gestarum exornas, & quasi clarissimum quoddam sidus illustras. Quare non immerito Sanctissimus D. N. te magnifacit, diligit, & amat &c.* Dopo questa Lettera di dedica viene il *Consiglio*, che è quasi un breve ed util metodo di vita per guardarsi dalla peste, in fin del quale trovasi notato: *Finit Consilium de preservatione, & curatione a pestilentia editum a Magistro Gaspare Torrella Natione Valentino, Episcopo Sanctæ Justæ A.* 1504. *die vero* 3. (altrove, cioè sul principio, dice 9.) *Aug. Impressum Romæ per Magistrum Petrum Besicken*. Non tocca in alcun luogo l'occasione, che dee averlo condotto a scrivere cotesto avvertimento, ma io penso che fosse la pestilenza, che di que' dì appunto era in Roma [a], e che ci si manteneva anche nell'anno seguente [b] (quantunque non sia nella serie de' contagj, che ci ha lasciata un Accademico Perugino [c], Andrea Graziolo di Salò [d], e il Cardinal Gastaldi [e]) per cui molti ebber morte, e tra questi alli 22. di Luglio l'insigne Vescovo di Cesena [f], Pietro di Vicenza, per attestato de' Diaristi Burcardo, e Paride

(*a*) Dee aver cominciato nel 1503. perchè in un Codice dell' Archivio (*Arm.* XXIX. *Tom.* LVI. *pag.* 17.) è notato che alli 23. di Novembre di un tal anno Messer Leonardo de' Bortolini di Firenze, fatto Tesoriere della Provincia del Patrimonio, prestò il solito giuramento non alla presenza del Camerlingo, siccome avrebbe dovuto, ma del Notaro solamente, *quia erat suspectus ratione pestis per obitum ejus cognati, filii Honofrii Tornaboni*.

(*b*) Nella Chiesa della Pace è un elegante Epitaffio fatto dall'Archiatro Ferdinando Ponzetti alli 27. di Novembre del 1505. a due fanciulle sue Nipoti, *quas* PESTILENTIA QVE DESIISSE FEREBATVR VNA DIE ABSVMPSIT.

(*c*) *Pestilenze, che sono state in Italia da anni* 2311. *in qua*: piccolissimo Libro stampato in Perugia nell'anno 1576.

(*d*) *Discorso di Peste*. Venezia 1578. *pag.* 97.

(*e*) Nel suo copioso trattato *de avertenda peste* alla *pag* 16., dopo di avere accennata quella del 1500. passa all'altra del 1511.

(*f*) Fu nominato agli 11. di Maggio del 1487. (*Lib. Obl. C. A. Tom.* LXXXIII. *pag.* 109. *t. Reg. Innoc. VIII. in Arch. Datar. A.* III. *Tom.* XI. *pag.* 249.). Il Casimiro (*Mem. di Arac. pag.* 100.) dice alli 13., e cita i Diarj del Burcardo, ne' quali però io non ho saputo trovar questo. Lo stesso scrive il Ch. Monsig. Galletti in una nota all' Orazione del Fedra (*Anec. Rom. Tom.* III. *pag.* 212.).

ride de' Grassi [a]; ond' è che ad un tal genere di morte, che il Fedra nella Orazion funebre, che gli fece, chiamò *subita e repentina*, e non a veleno, secondo che alcuni scrissero, alludono certamente quelle parole INDIGNISSIME ERIPITVR della lapida postagli dalla Sorella in Araceli [b]. Non fu già altrettanto di quella infelice donna, la qual viziata, e ingravidata da un suo Zio, Antonio de Persona Romano di circa 30. anni, e Medico del Cardinal Giovanni Vera, Arcivescovo di Salerno, fu poscia da lui medesimo strozzata, ed involta in un sacco data a' becchini per essere sepolta in Campo Santo, quasi la *peste* di quest'anno l'avesse uccisa. Lo stesso avea costui poco prima adoperato colla Sorella di lei, che privò di vita col veleno: però alli 16. di Luglio dell' anno seguente fu decapitato in Campidoglio; e dee a' meriti di un Benimbene, Dottore e Notajo, suo parente, il non essere stato trattato con peggiori modi, e con più infami. Tutto questo il Burcardo [c]: ma la seguente iscrizione, che si legge nella nominata Chiesa di Araceli, e ne' Libri di Monsignor di Cirene [d],

AN-

(a) Presso i detti Casimiro (*p.* 399.), e Galletti (*pag.*186. *&c.*).

(b) Più corretta, che non l'avevam dall' Ughelli, si trova nelle Opere citate del Casimiro (*p.*99.), e del Galletti (*p.*189.); e ben vorrei che quegli fosse stato anche in ciò emendato dal dottissimo moderno Editore della serie de' Vescovi Cesenati.

(c) Diarj mss. (*Tom.* XV. *p.* 214. *t.*), ne' quali oltre questa dolente istoria, ve n' ha un altra di un altro Medico ancora più lagrimevole alli 27. di Maggio del 1500., ed è, che il primo de' 18. impiccati in quel giorno *fuit Medicus doctor Phisicus & Chirurgus hospitalis S. Jo. Later. qui singulis diebus bene mane exibat in habitu brevi hospitale praedictum cum balista, & interficiebat quos poterat commode, & eorum pecunias auferebat. Fuit etiam dictum, quod Confessor dicti Hospitalis cum in confessione infirmus diceret se pecunias habere, nunciabat Medico praedicto, qui dabat ei recipe &c. ut expediretur, & pecunias inter se dividebant.* Tal racconto trovasi anche ne' Diarj stampati dall' Eckard *pag.* 2118.

(d) *Tom.* II. *pag.* 369.

ANTONIO DE PERSONA
PHYSICO PATRICIO ROM
ANO GYMNASII PATAVI
NI OLIM ANNOS XII RECTORI
QVI DVM INVIDIAE MORSVS
EVITARE NON POTVIT
MVLTIS HONORIB. FVNCTVS
ANN. SVÆ AETAT. XXXVI. ANIMAM EFFLAVIT
ANTONIVS PATRI
DVLCISSIMO AC
B. M. ANNO DÑI
MDVIII. PIETISSIME
POSVIT

mi fa sospettare di malizia così nello Storico, come in quelli, che condussero ad una fine tanto indegna quest' Uomo: giacchè, raccogliendo varie cose insieme, parmi, che il monumento non debba parlare di altro Antonio, che del decapitato. Il Casimiro mostrasi disposto a riconoscerlo per nipote di Cristoforo Persona, Guglielmita, gran Letterato, ed unico Bibliotecario della Libreria Vaticana, eletto da Innocenzo VIII. alli 17. di Novembre del 1484. colla Bolla, che io darò nell'*Appendice* [a], con alquante note, per determinare l'anno della mor-

(*a*) *num.* LXVIII.

morte di lui, e per correggere opportunamente la serie de' Custodi di quella Biblioteca, la quale poco grata alle dotte fatiche del Panvinio, del Caroli, del Rocca, del Ciampini, e degli Assemanni, vuol tuttavia far comparsa di essere mancante e scorretta.

Il Gozadini, al qual viene offerto il *Consiglio* del Torrella, fu un personaggio assai dotto [a], e riguardevole, e molto stimato nella Corte di Roma, in cui cominciò a fare qualche comparsa subito dopo la morte di Papa Alessandro, entrato in Conclave al servizio del Cardinal Alessandrino, o sia di Giovanni Antonio Sangiorgio di Piacenza [b]: divenne poco appresso Avvocato Concistoriale (non adunque sotto Niccolò V. nel 1450. come scrive il Ch. Monsignor Caraffa [c]), e perorò in più Concistorj pubblici dell'A. 1504. [d]. Da tale carica, ed anche dalla Lettura di Gius civile, che avea in Sapienza, Giulio II. agli 8. di Novembre dello stess'anno lo promosse al Chiericato della Camera [e], che dovette dimettere Ventura Benassai, Vescovo di Massa [f], Scrittore [g], Secretario [h], Tesoriere, e Sagrista Apostolico [i], e n'entrò in possesso

(*a*) Giulio Valeriano in una Lettera al Gozzadini, premessa all'Azion prima, che s'intitola *de bonis hominibus Bononiæ studiosis judicium litterarium*, lo chiama *litteratorum eruditissimum*, *Eruditorum beneficentissimum*, *& litteratorum præsidium*.

(*b*) Burcardo *Tom. cit. pag.* 42. *t.*

(*c*) *de Gymn. Rom. pag.* 499.

(*d*) Burcardo *ibid. pag.* 162. *t.* 165. *t.* 174. *t.*

(*e*) *Reg. Offic. Tom.* I. *pag.* 63. *t. Diu. Cam. Tom.* LVII. *pag.* 139.

(*f*) Eletto alli 6. di Ottobre del 1501., e non del 1500., come si ha dall'Ughelli *Lib. Obl. C. A. p.* 146.

(*g*) Fatto alli 15. di Ottobre 1498. per cessione di Francesco nominato Vescovo di Perugia (*Reg. Offic. Alex. VI. Tom.* II. *pag.* 77.).

(*h*) Monsignor Buonamici lo ha una volta sola ricordato con i pochi Secretarj di Giulio II. (*pag.* 79.); ma servì in tal grado anche Pio III. (*Diu. Camer. Tom.* LVII. *pag* 12 *t.*), ed Alessandro VI., che lo elesse alli 30. di Agosto del 1501. dopo la morte di Giorgio Martini, Arcivescovo Bracarense (*Reg. Offic. To.* II. *p.* 214.), che quegli non conobbe nè più, nè meno che gli altri Secretarj di Alessandro, de' quali ecco i nomi; Alessandro Arcivescovo di Zara, Giacomo Brensquet, Battista de Lenis, Bernardino de Lunate, Catalano Casali, Giovanni Ferreri, Niccolò Capranica, Alfonso di Aranda, Francesco Rizzardi, Francesco Armellini, Marino Caraccioli, Lorenzo Gabrielli, Filippo da Pontecorvo, Niccolò Pandolfini, Niccolò Lomellini, Daniele da San Sebastiano,

feſſo alli 15. di Gennajo del 1505. [a], e nell' anno medeſimo alli 16. di Decembre conſeguì il Datariato [b], fatto Cardinale il Datario Fazio Santorio, Veſcovo di Ceſena [c]. Fu Arcidiacono della ſua Patria, Canonico della Chieſa della Trinità di Pavia, Abate di Santa Maria degli Angeli di Faenza, e Priore di San Salvatore di Piacenza [d]. Il Papa, avendo riguardo alle premure di lui, nominò Cavaliere aurato Bernardino ſuo Padre alli 6. di Gennajo del 1506. [e], e al primo di Agoſto fece dar luogo in Cappella a Bonifacio Fantuzzi, Ambaſciatore de' Bologneſi [f], poi volle averlo ſeco nel ſuo primo viaggio a Bologna [g]. E ben dovette allora eſſere il Gozadini contento, che quella Città foſſe tolta di mano a' Bentivogli, che gli aveano iniquamente ucciſo il Genitore, e ſpogliata la caſa de' mobili [h]; però il Bembo ſi rallegrò ſeco di così proſpero avvenimento con una Lettera, che gli ſcriſſe da Urbino agli 8. di Novembre del detto anno

 1506.

Gaſpero Pau, Alfonſo de Solares, Guglielmo Bouguier, Franceſco de Loris, Franceſco Spinola, Aleſſio Celadoni, Franceſco Savelli, Franceſco Alidoſi, Rafaelle Ceva, Onofrio di Giovanni Orſini, Fiordimonte Brugnoli, Paolo Biondi, Antonio Ferreri, Giovanni Andrea de' Bociacci.

(i) Il Rocca (*Opere Tom.*1. *p.* 342.) appena lo vuol riconoſcere per Sagriſta *provviſionale*, eletto da' Cardinali ne' Conclavi di Aleſſandro e di Pio; ma lo fu certamente, come tutti gli altri ſuoi Agoſtiniani, fatto da Aleſſandro alli 30. di Aprile del 1503. dopo la morte di Agoſtino da Città di Caſtello (*Reg. Offic. Alex. VI. Lib.* III. *pag.* 68. *Diar. mss. Burcardi Tom.*XV. *pag.* 27. *e* 41. *Paridis de Graſs. Tom.* XXIII. *pag.* 392. *t.*), e confermato da Pio alli 9. di Ottobre (*Diu. Cam. Tom. cit. pag.* 6. *e* 12. *t.*) con un Breve, che fu l'origine de' ſuoi guai, perchè ſi preteſe che foſse falſo, però fu poſto in Caſtello, e proceſſato, e ſtretto a dover rinunziare a tutte le cariche, che avea, tra le quali fu il Sagriſtato, che per tal modo vacante fu conferito a Niccolò Foreſi col Breve, che reca il Rocca medeſimo.

(a) *Diar. Tom.* XV. *pag.* 184. *t.*

(b) *ibid. pag.* 234. *t.* Manca al catalogo de' Datarj ſtampato dal Riganti.

(c) L' Ughelli lo fa Veſcovo alli 22. di Luglio; ma il Diario, tante volte citato, alli 26. dell' anno 1504., e così va bene, giacchè alli 22. era morto il Veſcovo Pietro. Nel Datariato dee eſsere ſucceduto ad Ottaviano Capocci, che fu eletto da Pio III. alli 23. di Settembre del 1503. (*ivi pag.* 53.).

(d) *Reg. Bull. Leo. X. To.* I. *pag.* 71. *t. Tom.* IV. *pag.*107. *To.* VII. *p.* 29. *To.* XLI. *pag.*55. *Tom.* XLVI. *p.* 263. *To.* LXXXIX. *pag.* 216. *Tom.* XLVII. *pag.* 41.

(e) Diario di Paride de' Graſſi (*To.*XX. *pag.* 138.), il quale ſi gloria di non aver voluto *regalia conſueta ſibi debita ad reſpectum Filii, & Patria communis.*

(f) ivi. (g) ivi.

(h) *Reg. Bull. Leo. X. Tom.* IV. *p.*107.

1506.[a], e che afficura il Gozadini della ftima grande, in cui era preffo la Duchefsa Elifabetta, e la Signora Emilia Pia, virtuofiffime, e nobiliffime Donne. In effa è chiamato *Summi Pontificis a Libellis dandis*, il che vuol ficuramente fignificare *Datario*. Così i due Datarj [b] di Alefsandro VI. Ottaviano Fornari Vefcovo di Mariana [c], e Giovanni Ortega Vefcovo di Potenza [d], e Secretario Apoftolico [e] negli eleganti elogj funebri, che hanno in Roma ne' Chioftri di Sant'Agoftino, e di Santa Maria del Popolo fi dicono, il primo A SVBPLICIB. LIBELLIS REFERENDIS [f], ed il fecondo PRAEFECTVS SVPPLICIB. LIBEL. SVB-

(*a*) *Epift. Lib.* IV. *p.* 512. *edit. A.*1609. quefta Lettera è citata anche dal Cartari, che parla del Gozadini nel fuo Catalogo degli Avvocati Conciftoriali alla *p.* 45., ma fono sì fcarfe le notizie, che di effo ci da, che vorranno i miei Lettori effermi grati della fatica, che io mi fono prefa di raccorle.

(*b*) Così penfa il Riganti nella citata ferie de' Datarj, e l' Ughelli, che Datario chiama il Fornari (*Tom.* IV. *pag.*1001.): ma forfe che tale non fu veramente, e fu piuttofto Referendario, o anche Regiftratore, che Datario; nè certamente ha quefto titolo giammai ne' Monumenti dell'Archivio, che, come l' Epitaffio, ed il Fedra, fempre lo nominano Ottaviano, e non Ottavio, e Regiftratore delle Lettere Apoftoliche.

(*c*) Ebbe quefta Chiefa alli 20. di Gennajo del 1495., come ben dice l' Ughelli; non può però efsere che morifse alli 27. di Settembre del 1500., perchè alli 26. di tal mefe Giovanni Galves Spagnolo fuccedette a lui già morto nell' officio di Regiftratore delle Bolle (*Reg. Offic. Tom.* II. *pag.* 166. *t.*), e alli 25. fu nominato Vefcovo di Mariana Gio: Battifta Ufodimare (*Lib. Prov. S. C. pag.*175. *t.*), il qual avea avuto il Secretariato Apoftolico alli 19. di Luglio del 1495. vacante per la promozione alla Porpora di Demenico Grimani (*Reg. eod. Tom.* I. *pag.* 189.), e fatto Vefcovo lo tramandò in Francefco Troche della Dioceſi Abulenfe (*ib. To.*II. *pag.*170. *t.*). Quefto Paftore Marianenfe è incognito all' Ughelli, che parla foltanto di un altro Gio: Battifta, il qual rinunciò la Chiefa nell'anno 1531., ed era della famiglia Cibo, cofa parimente ignorata dall' Ughelli.

(*d*) Morì alli 26. di Agofto del 1503. alle cinque della notte, fecondo il racconto del Burcardo (*Diar. Tom.* XV. *pag.*19.), e dee efsere ftato altr' Uomo da Giovanni Ortega, che ho di fopra mentovato alla *pag.* 256. Scrittori Apoftolici tutti e due (*Reg. Offic. Alex. VI. To.*II. *p.*25. *e* 205.), ed altro certamente da Giovanni Ortega de Velafco, Scrittore de' Brevi, e Notaro Pontificio fotto Leone X. (*Reg. Tom.* II. *pag.* 285. *Tom.* XX. *pag.* 298. *Tom.* LXXI. *pag.* 167. *Tom.* CXII. *pag.* 4. *Tom.* CXXII. *pag.* 92. *Tom.* CXCIV. *p.* 355.).

(*e*) Il Papa gli diede quefta carica, lafciata da Antonio de Cugna, alli 17. di Novembre 1499. (*Reg. in Arch. Datar. A.* VIII. *Tom.* XIX. *p.* 204.), ed è ricordata anche nell' Epitaffio; non però nell' Opera del Buonamici, nella quale è taciuto il nome anche di quefto Antonio, che è forfe l'Antonio *de Sancta Maria ex nobilibus Loci Terricula de Monteferrato*, fatto Secretario alli 5. di Gennajo 1491. nel pofto di Domenico Galletti da Monte S. Savino, che avea rinunciato (*Reg. Offic. Innoc. VIII. Tom.* III. *p.* 17.).

(*f*) Ecco l' intero e corretto Epitaffio, qual non fi legge ne' preffo l' Ughelli, ne' prefso altri.

SVBNOTANDIS: e perchè all'Autore di questo venne forse sospetto, che alcuno potesse non intendere bastantemente un tal parlare, soggiunse subito tra due parentesi (DATARIVM VOCANT)[a]. La stessa cautela adoperò il Giraldi, che in un suo Dialogo[b] ricordando Maffeo Vegio, Datario di Eugenio IV. e di Niccolò V. dissèlo *supplicum Libellorum Magistrum, quem vulgo Datarium appellare consuevimus*.

Ma la disgrazia, in cui cadde presso di Giulio il Cardinal Antonio Ferrerio, Legato di Bologna, fece quella eziandio del Gozadini, accusato di avergli fraudolentemente ottenuto il Breve, che mostrava di un potere sfrenato, e di averlo anche alterato. Per la qual cosa, se i Diarj di Paride de' Grassi non mentono, fu nell'Agosto dell'anno 1507. chiuso in Castello, processato, deposto

ΣΟΙ . ΧΑΡΙΝ . ΕΞΕΤΕΛΕΣΣΕ . ΠΟΝΟΣ
ΚΑΙ . ΑΘΕΣΦΑΤΟΣ . ΙΔΡΟΣ

CHR SOT

OCTAVIANO . FVRNARIO . PATRITIO . GENVEN. FONTIFICI . MARIANENSI
CAVSSIS . FISCALIB. IVDICANDIS VIIVIRO PONTT. MAXX. A SVBPLICIB
LIBELLIS . REFERENDIS BONARVM . ARTIVM . OMNIVM THENSAVRO
IN QVO ORNANDO VIRTVS ET FORTVNA QVOM CERTARENT IMPORTVNA MORS
PAVPERES AVXILIO DOCTOS PATROCINIO BONOS MAGNA SPE PRIVAVIT
VIX. AN. XXXVI. M. IV. D. VNDEXX
FRATRES QVATTVOR INFELICISSIMI AMORIS AC PIETATIS ERGO
B M P

(a) Però è una goffaggine il dire A SVPPLICVM LIBELLIS DATARIVM, come fece colui, che compose l'Epitaffio di Baldessarre Turini, Datario di Leone X.

(b) *I. de Poetis sui temp.*

dalla carica, ed infamato, dopo che lo ſteſſo Giulio aveagli un meſe e mezzo prima donato il Palazzo di Belpoggio fuori di Porta Santo Stefano, confiſcato a' Bentivoglj, ed una caſa in Strada San Mamolo di Niccolò Sanuti [a], ed avea cinque meſi avanti nominato Conti Palatini Giovanni Antonio, che era Gonfaloniere della Patria, ed i Figliuoli ſuoi Lodovico e Girolamo [b]. Quello che ne foſſe in appreſſo io non ho ſaputo ſcuoprire, ben lo trovo nell'anno 1512. nuovamente in grazia del Papa, che nello Aprile lo ſpedì Nunzio a' Fiorentini per *torre via l'Interdetto, e con humane conditioni*, al dire del Guicciardini [c], e dell'Ammirato [d], e al primo di Agoſto del detto anno, eſſendo ritornato a Roma, lo creò Protonotario, e Governatore di Piacenza, venuta allora nuovamente in potere della Sede Apoſtolica, *ſperans ab eo habere bonum gubernium, & promittens etiam majora* [e]. Arrivò in queſta Città alli 17. di tal meſe, incaricato anche dell'amminiſtrazione della Chieſa, tolta al Veſcovo Vaſino, aderente al partito di Francia, ed al Conciliabolo di Piſa [f].

Uno Storico di ciò, che avvenne nel Conclave per la elezione di Leone X. racconta [g], che alli 9. di Marzo del 1513. vi furono lette certe Lettere del Gozadini a' Cardinali colla nuova dell'eſſerſi Parma e Piacenza ribellate alla Chieſa. Dovette egli conſeguentemente abbandonare il Governo, ed aſpettare dal nuovo Pontefice il ſuo deſtino. Queſto fu ben fatale per eſſo, conciosſiacchè mandato a go-

(*a*) Tal donazione di Giulio fu confermata da Leone X. alli 19. di Marzo del 1513. nel giorno medeſimo, in cui fu coronato (*Reg. Tom.* IV. *p.*107.).

(*b*) *Reg. Offic. Jul. II. To.* I. *p.* 180. *t.*

(*c*) *Hiſt. d'Italia Lib.* X.

(*d*) *Hiſtorie Fiorentine Par.* II. *Lib.*28.

(*e*) Diario citato del Graſſi.

(*f*) Poggiali *Memor. di Piacenza Tomo* VIII. *pag.* 210. *e ſegg. Diverſ. Camer. Tom.* LXI. *pag.* 134. *t. Arm.* XL. *Tom.* II. *pag.* 576. 577. Leone X. reſtituì ſubito che fu eletto Papa il Veſcovado a Vaſino, avendo queſti provata la ſua innocenza (*Diu. Cam. Tom.* LXIII. *p.* 13.).

(*g*) *Miſcell. Arm.* I. *mom.* VIII. *p.*314. *t. in Arch. Vatic.*

governar Reggio, che pur era in podestà della Chiesa, nell'anno 1517. alli 28. di Giugno [a], giorno di Domenica, in età di 40. anni, e nel tempo che ascoltava Messa nella Cattedrale, e precisamente nel momento dello alzarsi dell'Ostia, fu dalla fazion de' Balbi, irritata per non vederlo così riscaldato ed accanito, com'essa era, contro quella degli Scajoli, assaltato e ferito nella testa. Nè gli giovò l'asilo dell'Altar maggiore, al qual corse, che i sicarj e i congiurati in numero di 25. lo raggiunsero nel salir che faceva le scale dell'ambone, e nel punto che erasi miseramente imbarazzato coll'abito talare, ed ivi lo trucidarono colla maggiore indegnità, e fierezza. Il celebre Guidon Poncirollo nel Libro VII. della sua Storia di Reggio, che si giace tuttavia inedita nella Biblioteca di Modena, racconta a lungo, e con molta precisione, ed anche con colori assai vivi e spaventevoli, tutta questa tragedia; e sono io ben obbligato alla cortesia del Ch. Signor Cavalier Tiraboschi della copia, ch'egli ha voluto che io ne abbia. Il Pontefice in un Motupropio delli 16. di Luglio [b] in poche parole ci ha descritto tal successo, dicendo, che il Gozzadini fu *a quibusdam sicariis, & factiosis hominibus pluribus vulneribus confossus*, e alle calende di questo mese conferì subito al Cardinal de' Grassi il Priorato di San Bartolomeo di Porta di Bologna, che era stato di quell'infelice, *in Gubernio Regiensi crudeliter interfecti*, come dice il Diarista [c], che forse sbaglia nello indicar la giornata.

Con-

(a) Diario mss. Francese nella Biblioteca Barberini, *n.* 1101. Orlandi *Scrittori di Bologna pag.* 144. Vedasi anche l'Alidosj, ed il Masini. Luca Gaurico nel suo *Trattato Astrologico* alla *pag.* 108. ha parlato anch'esso della fine infelicissima di Monsignor Gozadini, e l'ha fissata alli 31. di Decembre, e detto che avvenne, perchè essendo egli *turpis facie, & oblongus, volebat pulcras virgines, & matronas venustas habere in deliciis, & noctes atque dies amplexari, eorumque maritos pilifaciebat*. Il Pancirollo non dice questo.

(b) *Diu. Cam. Tom.* LXVII. *p.* 109. *t.*

(c) *Par. de Grass. Tom.* XXIII. *p.* 222.

Consilium de egritudine pestifera, & contagiosa Ovina cognominata, quam Hispani Modovillam vocant. Libricciuolo in ottavo di dodici carte, che ha nel fine questa data. *Finit consilium &c. editum a Magistro Gaspare Torrella &c. A.* 1505. *die vero* 13. *Madii .... Impressum Romæ per Johannem Besicken Alemanum A.* 1505. *sedente Julio II. P. M. Anno* II. Nella prefazione parla l'Autore a Ferdinando Alvares di Salamanca, uno degli Archiatri del Re Ferdinando, e gli dice di avere scritto tal Consiglio per lo stimolo datogli dal dotto Medico Giovanni Lopiz de Ybar Biscaino [a], e ricorda l'altro contro la peste in generale, che avea composto nell' anno precedente. Ma questo primo non fu certamente pubblicato se non dopo il secondo, perchè il Gozadini, al qual è dedicato, divenne Datario solamente alli 16. di Decembre del 1505. siccome ho dimostrato, e l'altro dee essere uscito dalla stampa prima delli 26. di Novembre dello stesso anno, giacchè in tal giorno entrava l' anno terzo del Pontificato massimo di Giulio. Si ristampò in appresso la seconda e la terza volta unitamente con i Consiglj del Baverio, non in Bologna nel 1489., come si dice nelle aggiunte al *Metodo dello Studio Medico* del Boerave [b], ma in Pavia nel 1521., ed in Strasbourg nel 1542. e la edizion di Pavia cita lo Schenckio nella sua *Biblioteca Medica*, al quale vien dopo il Vander Linden, ricopiandone an-

(a) Penso che non sia costui da confondersi coll'altro Medico e Teologo Giovanni Lopiz di Valenza, che stampò una sua Opera in Napoli nel 1505. della quale parla Niccolò Antonio (*Bibliot. Hisp. Tom.* 1. *pag.* 551.), ed il Signor Ximeno (*loc. cit. pag.* 366.): e sono poi tutti e due diversi dall'altro, pur Valentino, che sotto Sisto IV. fu Abbreviatore del Parco minore, Conclavista del Cardinal Roderico Borgia dopo la morte di Sisto (Burcardo *Tom.* IX. *p.* 11. *t. Reg. Innoc. VIII. Tom.* IV. *p.* 265.), Datario, Secretario Apostolico, eletto in luogo di Gaspare Biondo alli 25. di Decembre 1493. (*Reg. Alex. VI. Offic. Lib.* 1. *pag.* 110. *t.*), ma non cognito al Buonamici, poi Vescovo di più Chiese, ed in fine Cardinale. Taccio di quello, che fu Conclavista nel 1523. Vicerettore del Contado Venaisino nel 1535., ed amico del Sadoleto.

(b) *loc. cit. pag.* 329.

anche gli ſpropoſiti, e queſto fa eziandio l'Aller[a], ed il Portal[b], che tutti e due ſcrivono, ſiccome quegli, *de ægritudine peſtifera omnia* (alcuni *omnibus*) *cognominata, quam Hiſpani modo Villa &c.*

Pro regimine ſeu preſervatione Sanitatis de loculentis (ſic), *& poculentis Dialogus* di carte 88. parimente in ottavo con queſt'annotazione nell'ultima, *Finit Dialogus pro regimine ſanitatis valde utilis editus a Magiſtro Gaſpare Torrella Nat. Valentino Epiſcopo Sanctæ Juſtæ ac Sanctiſſimi D. N. Julii II. Medico ac Prelato domeſtico, cum quo modum cognoſcendi complexiones tam exculentorum, quam poculentorum docet. Anno a Nat. D. 1506. impreſſus per Magiſtrum Jo. Beſickem*. Il Dialogo ſi fa tra il Torrella Fiſico, ed un Giureconſulto, il quale avea richieſto queſto Veſcovo, perchè gli piaceſſe di ſpiegargli la natura del Carcioſo, all'occaſione che trovandoſi ambidue con molte altre perſone dotte ad aſſiſtere un giorno alla tavola di eſſo Giulio II. ne videro venir uno accompagnato da più altri frutti: e l'Autore ha voluto che foſſe dedicato allo ſteſſo Pontefice. L'Aller lo cita nella *Biblioteca Botanica*[c], ma aggiugne *nunquam a me viſus Liber*; io però l'ho veduto nelle Biblioteche della Sapienza, e di Santo Spirito, ed in quella di Modena medeſimamente.

Judicium generale de portentis prodigiis & oſtentis, ac Solis & Lunæ defectibus, & de Cometis Romæ per Beſtichen & Johannem Gozadinum 1507. Così riferiſce queſt'Opera il Ximeno[d]; Niccolò Antonio la dice ſolamente *edita Romæ per Johannem Gozadinum ſub Julio II., & Cæſari Borgiæ nuncupata*, e così il Mandoſio, il Mangeti, e l'Eloy. Ma io non ne dirò nulla non eſſendomi venuto fatto di rinvenirla in alcun luogo; ſarò contento di avere avverriti

(a) *Bibl. Med. Tom. 1. pag. 479.*
(b) *loc. cit.*
(c) *Tom. 1. pag. 445.*
(d) *loc. cit.*

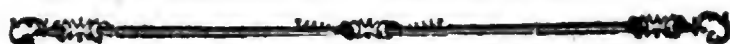
titi i miei Lettori, che tal Libro fu per avventura mandato dal Torrella all'amico Gozadini, ſiccome l'altro, di cui ſi è molto ragionato, e che la imperizia di chi parlò il primo di eſſo, ha trasformato un Uomo nobiliſſimo e chiariſſimo in un povero ed oſcuriſſimo Stampatore.

De Magica Medicina: ecco un altr'Opera del Torrella, che io non ho potuta vedere. Il ſolo Schenckio la nomina nel Libro, che ho ſpeſſe volte ricordato, ma tace il luogo, e l'anno della edizione: nè io poi ſo perchè quelli, che dopo di lui trattarono lo ſteſſo argomento, l'abbiano traſcurata.

Nel Conclave, che accolſe il Sacro Collegio per la elezione del nuovo Pontefice dopo Aleſſandro, ſi ſtettero a far da Medici, nominati da' Cardinali, due Romani Gio: Battiſta Veracroce, e Scipione Lancellotti [a], i quali ſi trovarono ancora nell'altro Conclave, morto che fu Pio III., quegli parimente in qualità di Medico del Collegio, inſieme con Aleſſandro da Genazano, e queſti al ſervigio del Cardinal Franceſco de Sprata Spagnolo [b]. Il primo, che morì nel Settembre del 1510., e fu ſepolto in Araceli, è abbaſtanza noto, perchè, ad imitazione dell'Archiatro di Pier di Luna, Girolamo da Santafede, INTER PRAECLARA EIVS GESTA AVREVM OPVS DE CONFVTATIONE IVDAICAE SECTAE EDIDIT, ſiccome dice l'Epitaffio di lui [c]: del ſecondo accennerò alquante coſe fra poco.

PIO

(a) Diario citato del Burcardo *To.* XV. *pag.* 45.
(b) ivi *pag* 81. e 82. t.
(c) Martinelli *Roma Sacra pag.* 275. Mandoſio *Bibl. Rom. Cent.* VI. *p.* 70. Imbonati *Bibl. Latino Hebr. p.* 84. Caſimiro *p.* 275. Galletti *Tom.* II. *Inſcr. Rom. p.* 369.



PIO III.

ANTONIO BVONINSEGNI.
ANTONIO PETRVCCI.

Al brevissimo Pontificato di Pio III.[a] due Medici ha assegnati il Mandosio, Antonio Buoninsegni, ed Antonio Petrucci: del Buoninsegni non dubito, attesa l'autorità dell'Ugurgieri, di Giulio Piccolomini nella *Siena illustre*, indicatami dal cortesissimo e virtuoso Cavaliere Signor Abate Pecci, e del Giglj nel *Diario Senese*[b], nel qual dice che fu figliuolo di Francesco, chiamato per la virtù sua da molte Città d'Italia, fatto Conte Palatino, e Nobile di Orvieto, e che fermò la sua Casa in Viterbo. Molto dubito però del Petrucci, che s'appoggia soltanto alla testimonianza del Baldi, intorno a cui dissi già quello, che io ne sento. Non è però da porsi in questione la esistenza di un tal Uomo, e l'aver egli fatto da Medico: conciossiacchè agli Statuti di Roma corretti, e pubblicati nel 1523. sotto Papa Adriano, è premessa una Lettera scritta al Senatore, a' Giudici Capitolini, ed agli altri Uffiziali dalli Conservatori della Città Antonio Petrucci, Dottore di Medicina, Fracesco Caffarelli, e Giordano Serlupi.

Il Ch. Sig. Abate Lampillas[c] pensa, che Monsignor Torrella altresì fosse tra gli Archiatri di così buon Principe,

(a) Venne al Papato in assai cattivo stato di salute, e fu necessario alli 27. di Settembre, cinque dì dopo la coronazione, fargli due taglj nella gamba sinistra, pe' quali ebbe grandissimo dolore (Burcardo *Diar. Tom.* XIX. *p.* 54.).

(b) *Par.* II. *pag.* 241.

(c) *loc. cit. pag.* 215.

cipe, il che nel vero è affai probabile, quantunque nè egli ne dia alcuna prova, nè poffa io pur darla.

ARCANGELO TUTI.

Ben poffo dire di avere fcoperto un altro Medico di quefto Pio, ed è Arcangelo di Maeftro Giovanni da Siena, il qual chiamato a leggere nello Studio di Perugia con 170. fiorini alli 7. di Agofto del 1500. [a] ottenne dal Pontefice alli 16. di Ottobre un accrefcimento di cento fiorin d'oro durante tal Lettura [b]. Sono perfuafo ch'egli fia il Dottor Arcangelo Tuti Senefe, il qual fu Medico allo fteffo modo di Leone X., e ad effo una volta anche Oratore per la fua Patria, come fi ha dalla Storia di Siena del Malavolti [c], e dal lodato Ugurgieri. Il fuo buon fervigio gli procacciò la Badia di Sant'Andrea de Ardenga dell'Ordine Vallombrofano, pofta nella Diocefi di Pienza, e il Priorato di Santa Maria *de Turre Palmarum* in quella di Fermo; la qual cofa ho io apprefa da un *Motuproprio* di Clemente VII., che lo ricorda come già morto nel 1524. [d]. Di una fua Vigna nelle vicinanze di Monte Mario, nella quale definarono tre Ambafciatori del Re di Spagna a Papa Giulio alli 25. di Giugno del 1508., prima di fare la loro entrata folenne in Città, ha lafciata memoria ne' fuoi Diarj Paride de'Graffi; e della Cafa, che aveva a San Salvator delle Coppelle, abitata allora dal Vefcovo di Algheri [e] in Sardegna, parla il fopra indicato Catalogo, che è nell'Archivio Vaticano.

Pio

(a) *Annal. Decemvir. Peruf.* 1502. *pag.* 158. *t.*
(b) *Appendice num.* LXXXI.
(c) *Lib.* VII. *Par.* III. *pag.* 119.
(d) *Diu. Cam. Tom.* LXXV. *p.* 130. *t.*
(e) Giovanni Loayfa, Abbreviatore del Parco minore, fu fatto Vefcovo Algarenfe alli 13. di Novembre 1514. (*Oblig. C. A. An.* 1514. *p.* 72. *t.*). Si ftette quafi fempre in Roma, trattando anche affari in nome dello Imperator Carlo V., e fu trasferito alla Chiefa di Mondonedo nelle Spagne agli 8. di Giugno 1524. (*Act. Confift. Tom.* CVIII. *pag.* 119. *Reg. Clem. VII.*

Pio II. elesse in Podestà di Viterbo alli 28. di Ottobre del 1462. un Francesco Tuti di Siena [a], ed un altro Tuti dello stesso nome, e di professione Medico, era primo Conservatore in Roma ne' tempi di Giulio II. [b]; ed a Papa Leone poi fu carissimo un Giulio de Tutis, parimente Senese, nato circa l'A. 1500. che elesse in suo Camerier secreto, arricchì di Beneficj, e nel Febbrajo del 1521. ornò anche di un Canonicato di San Pietro, che avea dimesso Antonio Foderati [c]. Hanno eglino questi tre Tuti a far nulla con Arcangelo?



GIULIO II.

Siamo a Giulio II. Il Diarista Grassi descrivendo la malattia di questo Papa, che cominciò nel Natale del 1512., narra sotto il giorno 13. di Gennajo dell'anno seguente, che *Medicos habuit semper sex & octo ex primoribus Urbis, nec unquam potuit plene, & perfecte intelligi causa languoris sui. Aliqui dixerunt ex plurimis fantasiis, aliqui ex radice mali...., quo antea vexatus fuerat, aliquid restare, unde magis nunc vexatur, aliqui ex suis inordinatis appetitibus stoma-*

Tom. XLIV. *p.* 27. *)*, ma si morì in Curia pochissimi mesi dopo, e Guglielmo di Cassador ebbe il Vescovado di Algheri alli 19. di Giugno 1525. *(Act. Conf. To. cit. p.*142. *Reg. cit. Tom.* XXXII. *p.*10. *)*. Il P. Mattei non ha potuto sapere tutte queste cose *(Sard. sac. pag.* 172. *)*, ed ha avuto torto in tacciare il Ciampini, del non aver nominato il Loaysa nell'Opera degli Abbreviatori, perchè in questa dee essere solamente il Catalogo di quelli della maggior Presidenza, e non degli altri. Quel Francesco de Barconovo, che si vorrebbe collocare tra Giovanni, e Guglielmo, sulla fede del Wadingo, non pare che ci possa stare in niun conto, almeno in quel tempo, che si dice.

(*a*) *Reg. Tom.* XLIX. *pag.* 130.

(*b*) Gallet. *Inscr. Rom. Tom.* III. *p.* 483.

(*c*) *Reg. Tom.* XX. *pag.* 105. *To.* CXXX. *pag.* 81. *Tom.* CXLI. *pag.* 68. *Tom.* CXLIII. *pag.* 81. *Tom.* CLXI. *pag.*120. *To.* CLXXIV. *pag.* 237. L'iscrizion sepolcrale di questo Foderati è nell'Opera dell'Alveri *(loc.cit. Par.* II. *pag.* 274. *)*.

macum dissolvisse. Il Mandosio gliene ha dati quattro, il Torrella, il Bodier, e due Lancellotti; ma questi ultimi proverò in breve che non furono tali, e farò che altri, ignoti ad esso, si abbiano il lor posto in compagnia del Vives, di cui si è già discorso. Due, che però non nomina, ne ricorda lo stesso Paride nel dì della Purificazione di nostra Donna dell'anno 1505., perchè furono a prendere la candela dal Papa prima degli Scudieri, quasi ciò fosse stato contro le regole, ed il buon ordine [a]. E poco dopo, ove dà conto della Cappella tenutasi nella prima Domenica dell'Avvento di quell'anno parla il rigido Cerimoniere di un terzo Medico alquanto sfacciato, del qual pure tace il nome [b] (siccome lo tace di que' due, che furono al general Concilio del Laterano [c]) dice, *Quidam Frater Ordinis Heremitarum, qui se Medicum Papæ dixit, voluit omnino sedere in loco Medicorum Papæ sæcularium: quod cum inhibuissem, voluit adhuc esse ante Generales Ordinum, & vix potui eum extrahere de illo loco, posuique in quadratura in medio Cardinalium, ut in terra sederet cum aliis Religiosis*.

GIOVANNI BODIER.

Non mi terrò per avventura lontanissimo da quello, che fu veramente, se dirò che il Romito, di cui il Diarista Pontificio, è forse Giovanni Bodier Francese dell'Ordine de' Cistercienfi, che il Mandosio, ed il Mabillone [d] seppero essere stato Medico di Giulio, ed Abate di San Sebastiano alle Catacombe [e] per la iscrizione, che ci offre il

(a) *Diar. Tom. xx. pag. 61.*
(b) *ibid. pag. 133. t.*
(c) *Tom. xvii. pag. 514. t.*
(d) *It. Ital. pag. 89.*

(e) Non so in quale anno ci divenisse tale, succedendo forse ad un Sisto de Zocco, Famigliare di Giulio II., fatto Abate per privazione di un Antonio alli 25. di

il ſepolcro di lui in quella Baſilica, e che io non poſſo non ripeter quivi, per darne finalmente un eſemplare corretto, e qual ſi vede ſul marmo, appiè della immagine del defunto veſtito degli abiti Pontificali.

D. O. M.
IO. BODIER CENOMANO PHO AC
MEDICO INSIGNI . CVIVS OPERA
CVM IVLIVS II. PONT. M. VTERE
TVR ILLVM HVIC SACRO DI
VI SEB. MON. ABBATE. PREFE
CIT. VIX. AN. LXXV. M. III. D. VIII.
(*ſic*)
OBIIT. VII. KL. IVII. M. D. XVII.
IO. LVNELIVS . EPS. SEBASTIAN, EI, D,
RII
MON. ABB. AVVNCVLO . BE ME. P

Il Graſſi nel mentovarlo, non atteſe molto alla Religione, che profeſſava: gli baſtò forſe di averlo nominato Romitano γενικῶς. Sebbene, a voler dir tutto con ingenuità, potè anch'eſſere che tale ei foſſe nell'A. 1505.[a], e che

Febbrajo del 1504. (*Reg. Jul. II. Tom.* III. *pag.* 20.). Gaſpare Longelini nell'Opera *Notitia Abbatiarum Ordin. Ciſterc.* alla pag. 17. del Lib. VII. dove parla del Monaſtero di S. Sebaſtiano di Roma, non ricorda alcun Abate di eſſo dopo l'A. 1413.

(*a*) Ma ſe egli non fu mai Romito, nè ancor Medico Pontificio nell'anno 1505.? Vi ha un Giovanni Bays Canonico Cenomanenſe, e Dottore in Medicina, che ſi ſtava in Roma nel 1509., e che ebbe alli 20. di Aprile dal Camerlingo una quietan-

e che poſcia per poter conſeguire quella Badia ſi rendeſſe Ciſtercienſe. Il Nipote ſuo Giovanni Lunello (o Runello, come alcuna volta ſi chiama) fece altrettanto certamente allorchè lo Zio alli 22. di Aprile del 1513. gliela rinunziò: era egli allora ſoltanto Chierico ſecolare di circa 26. anni, e il divenir Monaco, ed Abate fu tutt' uno [a]. Al cedente però il Papa accordò il diritto del *regreſſo*, ſecondo il coſtume di que' tempi, ed a titolo di penſione quaſi tutte l'entrate della Badia, ed una Caſa, che il Monaſtero aveva a Macel de' Corvi, e che queſti abitava [b]. Per tali grazie pagò in Camera 100. fiorini nel Luglio del 1514. [c], ma per breve tempo potè goderſele, eſſendo rimaſto eſtinto, ſiccome abbiam udito, nell'A. 1517. Coteſto ſuo Nipote, Famigliare del Cardinal Lorenzo Pucci, Maggior Penitenziere [d], alli 17. di Aprile del 1514. fu eletto Abate del Monaſtero Ciſtercienſe *de Pruliaco* della Dioceſi di Sens, coll'indulto di ritenerlo con quello di San Sebaſtiano [e], ed è incognito a' nuovi Editori della *Gallia Chriſtiana*, i quali nel Tomo XII. hanno opportunamente inſerita la ſerie cronologica di tali Prelati. Nè io ſo qual ragione abbiano eſſi avuta di ſcrivere [f], che l'ultimo Abate regolare, di nome Matteo, il qual morì nel 1536. cominciaſſe ad eſſerlo ſino dall' anno 1511. perchè io trovo una Bolla di Leone, che lo fa Abate alli 13. di Giugno del 1517., e dà a Giovanni, che la Badia avea in tal giorno rinunziata, una penſione [g].

Il

za pel Cenſo pagato in Camera in nome del ſuo Capitolo, che lo dovea in grazia della eſenzione accordatagli (*Diu. Cam. Tom.* LVIII. *pag.* 31. *t.*). Sarebb' egli mai coteſto Bays il Bodier malamente ſcritto dal Notaro?

(a) *Reg. Bull. Leo. X. in Arch. Datar. A.* 1. *Tom.* XXIV. *pag.* 234.

(b) *Appendice num.* LXXXVI.

(c) *Lib. Oblig. C. A. pag.* 47.

(d) *Reg. Leon. X. Tom.* CXCIX. *p.* 26.

(e) *ibid. Tom.* LXVI. *pag.* 10. Ebbe anche da Clemente VII. alcuni Beneficj nelle Dioceſi dell'Aquila, e di Spoleto, *Reg. Tomo* LXXV. *p.* 79. *Tom.* LXXXVIII. *p.* 271. *t.*

(f) *pag.* 218.

(g) *Reg. Tom.* CXXIX. *pag.* 108.

Il titolo di Vescovo Sebastiano (così tal volta le Bolle nominano i Vescovi Sebasteni, quantunque le più antiche quasi sempre *Sebastiensi*), che nella recata lapida porta il Lunello, è certa prova dello averla posta al Bodier più anni dopo la sepoltura di lui: conciossiacchè non fu egli dato alla Chiesa di Sebaste prima delli 26. di Febbrajo del 1537.[a], nè consecrato prima delli 13. di Giugno, secondo l'ordine, che per ciò ebbe Gaspare del Monte, Vescovo Civitatense dal Card. Camerlingo[b]: e che poi la ponesse precisamente nell'anno 1538. lo dimostrano le cifre Arabiche di un tal anno, segnate in un angolo del monumento, sotto l'arme di detto Prelato. In Roma esercitò esso la carica di Vicegerente del rinomatissimo Vicario del Papa Filippo Archinto, Vescovo allora di Saluzzo[c], e consecrò nel 1547. il Vescovo di Tripoli, Tommaso Fidelinc[d], nel 1549. l'Arcivescovo di Firenze[e], e nel 1550. il Vescovo di Giovenazzo[f]. In quest'anno cedette ad Ugone, figliuolo di un suo Fratello, un Beneficio, che avea nella Diocesi di Sens[g], e alli 16. di Settembre del 1556. la Badia di San Sebastiano, che Paolo IV. diede subito ad un Gaspare de Guzman[h].

So

(a) *Reg. Bull. Paul. III. in A. D. de Provis. Pralat. Lib.*11. *p.*330. *Acta Consist. in Arch. Vat. Tom.* CVIII. *pag.* 274. *t.*

(b) *Diverf. Camer. Tom.* CIV. *pag.*80. *t.* Sopra alla *pag.* 260. *not. b.* ho detto, stando agli Annalisti Camaldolesi, che questo Gaspare fu Fratello di Giulio III., ora dico che fu Cugino, Figliuolo di Pietro Paolo, Fratel minore di Vincenzo, Padre di esso Giulio, ammaestrato dal Fortunio nella *Cronichetta del Monte San Savino* (*pag.* 39.), per cui ho saputo altresì, che resosi Camaldolese, si nominò Antonio, e che non sono perciò due diversi Vescovi Civitatensi Antonio, e Gaspare, come ne parve all' Ughelli. I Camaldolesi questo affermarono solamente congHietturando. Essendo egli poi Abate di S. Clemente di Arezzo fu mandato alli 20. di Aprile del 1517. alla Chiesa di Betelemme (*Act. Conf. Tom.* CVIII. *p.* 3.), e alli 21. di Agosto all' altra di Civitate (*ibid. pag.* 15.).

(c) *Reg. Bull. Jul. III. Tom.* XXXVIII. *pag.* 128. Questo Filippo fu trasferito alla Chiesa di Saluzzo alli 19. di Ottobre del 1546. (*Act. Consist. Tom. eod. p.* 428. *t.*), e l' Ughelli sbaglia scrivendo alli 29.

(d) *Div. Cam. Tom.* CXLIX. *pag.*106. *t.* era stato eletto alli 10. di Ottobre dello stesso anno *Act. Conf. ibid. p.* 443.

(e) *Tom.* CLX. *pag.* 7. *t.*

(f) *pag.* 40.

(g) *Reg. Bull. Jul. III. Tom.* I. *p.* 108.

(h) *Reg. Bull. Tom.* XXV. *p.* 300.

So bene che ad un qualcuno verrà curiosità di sapere di qual Sebaste foss'egli Vescovo, che più d'una ve n'ebbe nella Palestina, nell'Armenia, e nella Cilicia: ma non determinando questo la Bolla, molto meno potrò io determinarlo: mi sento però inclinato verso quella, che era nella Palestina, detta anche Samaria, che sola è registrata nell'antico Libro *de' Censi* [a], e della quale più Vescovi di rito Latino ha raccolti il Le Quien [b], ma niuno dopo il 1403. Ne' Monumenti dell'Archivio del solo Secolo XVI. dall'anno 1501. al 1537. trovo venti Vescovi Sebasteni, i quali se non saranno distribuiti per le diverse Chiese di tal nome, una non può tutti capirli sicuramente [c]. Ed è poi cosa ben notabile, che, dove prima che il Lunello fosse Vescovo, ne incontriam tanti de' Sebasteni, niuno più se ne abbia dalla di lui elezione a quella di Francesco Sporeno Frate Minore, cioè dal 1537. al 1576. [d].

GIROLAMO NIFI.

Ebbe Giulio un altro Archiatro, che se non era Romito, quando si esercitava nel suo impiego, lo divenne poi solennissimo, ed insigne per le opere della santità, Girola-

(*a*) Muratori *Dissert. AA. med. ævi Tom.* v. *pag.* 896.

(*b*) *Orbis Christ. Tom.* III. *p.* 649. 1290.

(*c*) 1501. Gregorio de Secchend.
1505. Giovanni.
1506. Ermanno.
1507. Teoderico Hubs.
1508. Andrea de Crohy.
1510. nel Febbrajo Giovanni.
1510. nel Novembre Gaspare de Sabaria.
1511. Arnaldo de Bedoreto.
1513. nel Marzo Alberto de Nylva.
1513. nel Decembre Domenico de Cornaria.
1517. Zaccaria.
1519. Giacomo.
1520. Pietro Recorda.
1520. Giovanni de Ferraria.
1522. Lodovico.
1526. Guglielmo della Foresta.
1529. Angelico Lucio.
1531. Bartolomeo Simone.
1534. Agostino da Ametis.
E a tempi di Clemente VII. in generale un Roberto.

(*d*) *Act. Consist. Tom.* CIX. *pag.* 494. *t.*

rolamo Nifi da Sezza, parente del sommo Filosofo, e Medico Agostino [a], e condotto a Roma negli Anni di Alessandro VI. da Giovan Pietro Caraffa; entrò col favore del Cardinal Oliviero, Zio di questo, nella Corte di Giulio, e seguitò in quella di Leone, facendovi da Medico finchè nel 1521. con istupore di tutta Roma, andato al Massaccio, vestì l'abito de' Camaldolesi di Montecorona, e morì santamente nel Marzo del 1556., dopo di avere nell'anno precedente ricusata la Porpora, che gli offerse il suo antico Amico, e Padrone Paolo IV. Il Chioccarelli [b], e gli Annalisti Camaldolesi narrano queste, e più altre cose di così dabben Uomo [c], parlano de' Libri, che compose, ed i secondi notano eziandio l'errore dello Scardeonio, che lo chiama Medico di detto Paolo. Il Mandosio lo dà a lui, ed a Leone, e tace di Giulio, e fa altrettanto l'Eloy, dal quale è ben di rado, che siano gli Autori, che ricopia, emendati.

(*a*) Il Fabrucci (*Tom.* XI. *Opusc. Calogerà pag.*111.), ed il traduttore, e correttore insieme del Dizionario dell' Eloy dicono che Leone X. ebbe per Medico questo Svessano, e che lo pose a leggere Filosofia nella Sapienza, la qual seconda cosa è asserita universalmente (Caraffa *l. cit. p.* 330. Tiraboschi *Tom.* VII. *Par.* I. *pag.* 340. Chioccarelli *Scritt. di Napoli pag.* 76.). Ma niuna delle due è vera; e quelli hanno probabilmente equivocato con Girolamo. Agostino fu bensì onorato dal Papa del grado di Conte Palatino alli 15. di Giugno del 1520. (*Reg. To.* CLXXV. *pag.* 164.) (e non del 1521. come scrive nel suo Dizionario l'Advocat), e di altre prerogative al primo di Luglio, come dalla Bolla, che è inserita nell' Appendice della *Fiandra subalterna* di Antonio Sanderio (*Tom.* II. *pag.*64.), e da Paolo III., che *magno desiderio tenebatur Gymnasium Romanæ Academiæ instaurandi, virisque in quavis facultate illustribus exornandi*, fu stimolato ne' primi dì del Pontificato a venire a Roma Professore di Fisica. E perchè non potè allora, leggendola in Salerno, subito che Paolo seppe che era quella Università per mancare, tornò a scrivergli al primo di Novembre del 1535. chiamandolo di nuovo con molta riputazion sua, ed utilità (*Brev. Paul. III. Arm.* XL. *Tom.* LIII. *p.* 161.). Dalla risposta, ch'ei fece al primo Breve, che si troverà al num. XCVII. dell'*Appendice*, si vede chiaramente come non era mai voluto venire al servigio di alcun Papa, quantunque invitato, *ut Aristotelis Libros Romanis Academicis prælegeret, atque etiam ut instaurationi Collegii Sapientiæ . . . . operam suam commodaret*; così dice il Naudeo nel suo *Judicium de A. Nipho*, premesso alla edizione degli Opuscoli morali, fatta da lui in Parigi nel 1645., nel quale ha pubblicato il detto Diploma di Conte Palatino, ed asserito, che quantunque *Medicinam optime calleret*, non la esercitò però mai.

(*b*) *loc. cit. pag.* 217.

(*c*) *Tom.* VIII. *pag.* 71. 100. 101., ed altrove: ne parla anche l'Annalista Mita-

SAMUELE SARFADI.

Samuele Sarfadi, o Sarfati, Rabbino Spagnolo, fu Medico di questo stesso Pontefice sino dal principio del Pontificato, perchè nel descrivere che fa Burcardo [a] il Possesso, ch'ei prese alli 5. di Decembre del 1503. dice, *Judæi fecerunt longum sermonem in angulo Turris rotundæ Arcis Sancti Angeli* [b] *juxta murum longum a porta venientem, Rabbi Samuele Hispano Medico Papæ pro omnibus loquente; Papa respondit prout in libello*, cioè nell' Ordine Romano, nel quale si ha la formola prescritta e solenne per tal cosa. Tocca in questo luogo il Diarista l'antica usanza degli Ebrei di presentarsi per istrada a' Papi nella celebrità del loro Possesso, e di lodarli, e di offrir loro la divina Scrittura, perchè la confermino, e adorino, secondo ciò, che

relli nel Catalogo de' Codici di Murano *pag.* 76.

(*a*) *Diar. Tom.* xv. *pag.* 95.

(*b*) Il luogo ordinario, dove gli Ebrei facevano questa loro comparsa, era Monte Giordano, come narra nel suo Libro cerimoniale Cristofaro Marcello (*p.*17. *t.*), ed ivi si presentarono a Niccolò V. (Mur. *S. R. I. Tom.* III. *Par.* II. *pag.* 896. *E.*), e forse anche a Gregorio XII., postisi *post sepulchrum pontemque Hadriani*, siccome dice Jacopo d'Agnolo da Scarperia nella lettera al Crisolora, cui dà un distinto ragguaglio del possesso preso da questo Papa (è stampata dal Mehus in fine delle Lettere di Leonardo Dati *pag.* 88.), e fu Innocenzo VIII. che loro accordò, forse per la prima volta, di venire sotto le mura del Castello. Odasi il Burcardo nella descrizione del Possesso preso da questo Papa (*Diar. mss. Tom.* IX. *pag.* 51.). ,, *Cum Papa pervenisset prope Castrum* ,, *Sancti Angeli se firmavit, & Judæi, qui* ,, *ad inferiores merulas in angulo dicti* ,, *Castri versus plateam se cum ornatu &* ,, *lege sua receperant, obtulerunt PP. le-* ,, *gem adorandam & honorandam verbis* ,, *hebraicis in hanc ferme sententiam Pa-* ,, *pam acclamantes.*

,, *Beatissime Pater, Nos viri Hebræi no-* ,, *mine Synagogæ nostræ supplicamus S.V.* ,, *ut Legem Mosaicam, ab Omnipotenti* ,, *Deo Moysi Pastori nostro in Monte* ,, *Sinay traditam, nobis confirmare, &* ,, *approbare dignemini, quemadmodum a-* ,, *lii Summi Pontifices S. V. Prædecesso-* ,, *res illam confirmarunt, & approbarunt.* ,, *Quibus respondit Pontifex: Commenda-* ,, *mus legem; vestram autem observatio-* ,, *nem, & intellectum condemnamus, quia* ,, *quem venturum dicitis, Ecclesia docet,* ,, *& prædicat venisse Dominum Nostrum* ,, *Jesum Christum &c. Solebat tamen alias* ,, *id in Monte Jordano fieri, sed propter* ,, *insolentiam, quæ a Romanis, & aliis* ,, *Judæis fiebat concessum est ipsis hic fie-* ,, *ri* ,,. In questo luogo stesso incontrarono Giulio II. e Leone X., come narra esso Burcardo, e Paride de'Grassi; e fu una novita quella di Pio III., che gli ascoltò *in introitu primæ aulæ Palatii*, secondo che ne assicura il medesimo Burcardo.

che ſi legge nell'Ordine attribuito al Cardinal Giacomo Caetani [a]: al che quelli riſpondono, *commendando legem, & damnando obſervantiam Judaeorum, ſive intellectum,* ovvero *interpretes*, ſiccome dice l'Autore della Vita di Niccolò V.

A queſto Medico Palatino alli 14. di Luglio del 1505. furono pagati 125. ſcudi d'oro per ragione della carica [b], ed il Papa alli 14. di Maggio del 1504. permiſe così a lui, come a Giuſeppe ſuo figliuolo, che ſi poteſſero addottorare, ed accordò loro varj indulti, e privilegj, datigli prima da Aleſſandro VI. (cui quegli forſe ſervì), e dal Re di Francia [c], e nuovamente confermati, ed ampliati a Giuſeppe da Clemente VII. con un Breve de' 25. di Febbrajo 1524., in viſta maſſimamente de' meriti del Padre defunto [d]. Pierio Valeriano [e] nel funeſtiſſimo Libro *de infelicitate Litteratorum* [f] ſcrive, che Giulio ſervivaſi *aſſiduamente* dell'opera di Samuele, e narra le molte diſavventure, i lunghi e pericoloſi viaggj, e la miſeranda morte, avvenuta nella Campagna di Vicovaro l'A. 1527., al figliuol ſuo, che chiama Gioſifonte,

 gran

(a) Mabillon *Muſ. Ital. Tom.* II. *p.*268. Gattico *Act. Carim. Tom.* I. *p.*104. Di queſto rito parlaſi anche nell'altr'Ordine di Cencio preſſo il detto Mabillon *l. c. p.*200.

(b) *Rat. Cam. Tom.* DCCL. *pag.*148. *Tomo* DCCLI. *pag.* 198.

(c) *Appendice num.* LXXXII.

(d) *Appendice num.* XC.

(e) Da' Regiſtri de' Papi Leone, Clemente, e Paolo ricavo, che queſto dottiſſimo Scrittore fu Rettore della Pieve di Santa Giuſtina de Limana della Dioceſi di Belluno, Arciprete di queſta Cattedrale (della qual Dignità parla egli ſteſſo lepidamente in certi verſi diretti al Cardinal Giulio de'Medici), Canonico Meceſmburgenſe, e della Chieſa di Santa Maria de Enſanego della Dioceſi di Cremona, Regiſtratore delle Suppliche, Familiare del Cardinal Aleſſandro Farneſe, Protonotario Apoſtolico, eletto da Giulio II. alli 2. di Luglio del 1511., e confermato dallo ſteſſo Leone alli 19. di Marzo del 1514., e che ſi applicava in iſcrivere gli Atti de' Martiri (*Reg. Leon. X. Tom.* LXXXIX. *pag.* 248. *Tom.* CXVIII. *p.*102. *Tom.* CXCII. *pag.* 187. *Clem. VII. Tom.* CIX. *pag.* 15. *t. To.* CXLIII. *p.* 123. *Paul. III. To.* XXXVI. *pag.* 140.). Era anche Cappellano della Cappella dello Studio, e perchè tentò di fare la riſegna di tal Beneficio in favore di Meſs. Proſpero Santacroce, il Card. de'Medici gli ſcriſſe tre Lettere (*Lettere di diverſi nobiliſſimi Uomini Lib.* 1. *p.* 17. 18.) rimproverandolo di così fatto penſiero, e ponendogli davanti agli occhi due nipoti, ch'eſſo avea nella ſua Corte. Queſte coſe non dicono nè il Niceron (*To.* XXVI. *p.* 345.), nè il Sig. Tiraboſchi (*Tom.* VII. *Par.* II. *p.* 220.), nè altri forſe.

(f) *Lib.* 1. *pag.* 21.

gran Filosofo, e Matematico, e dottissimo nelle Lettere Greche, ed Ebraiche, e nelle Latine tanto, *ut & vorsæ & prorsæ orationis candore, & elegantia æquales omnes Romæ provocaret . . . Moribus ad hæc integerrimis præditus erat, ut nihil in juvene præter Christianæ pietatis cognitionem desiderares*. Anche Davide de' Pomi [a] Giudeo nell'Opera, che stampò in Venezia nel 1588. *de Medico Hebræo*, seppe di costui, avendo scritto alla pag. 70. *Julius II. Pont. M. celeberrimum Physicum Judæum Simeonem* (volle forse dire *Samuelem*) *Zarfadi nuncupatum non sine maximo decore favore mercedeque ingenti apud se conduxit. Subsequentes etiam Summi Pontifices (maxima ex parte) Judæum Medicum in eorum curatione vocarunt, Leo X., & Clemens VII., Paulus III. præsertim, qui Jacobi Mantini præsentia usus omni fere tempore fuit*. A Samuele io penso che fosse Fratello quell'Isacco Zalfati Ebreo, valoroso Medico altresì, cui già settuagenario, e benemerito per le medicazioni fatte a molti Curiali, volle il detto Clemente VII. nel 1530. scrivere un Breve, e nominarlo suo Famigliare [b].

Furono certamente in questo, e nel precedente Secolo assai in voga tra' Cristiani i Medici Ebrei (frenati però sempre, e diretti da ottime leggi e stabilimenti), malgrado le scomuniche, e le costituzioni contrarie a ciò, pubblicate già ne' Concilj Biterrense [c], Albiense [d], Essoniense [e], Avenionense [f], Vaurense [g], e Basileense [h], e dall'Antipapa Benedetto XIII. [i]; le quali vennero in appresso confermate da Callisto III. [k], da Paolo IV., da San Pio V., e da

(*a*) Di costui si legga un curioso articolo, che ha il Dizionario dell'Eloy.
(*b*) *Appendice num.* XCI.
(*c*) *A.* 1246. *cap.* 43.
(*d*) *A.* 1254. *cap.* 69.
(*e*) *A.* 1287. *cap.* 49. è inserito nel Tomo II. de' *Concilj della Gran Brettagna pag.* 155.
(*f*) *A.* 1337. *cap.* 69.
(*g*) *A.* 1368. *cap.* 114.
(*h*) Sessione 19.
(*i*) Bartolocci *Bibl. Rabbin. Part.* III. *pag.* 731.
(*k*) Sta nel Tomo VIII. del Registro di questo Papa alla *pag.*215. *t.* data alli 28. di Decembre 1456.; revoca i privilegj conce-

da Gregorio XIII.[a]. Tanto ha potuto in ogni tempo sopra degli Uomini l'amor della vita, e della sanità, che, senza cercare *Tros Rutulusve fuat*, quello hanno voluto, e desiderato sempre, per cui l'una e l'altra si potesse meglio ritenere! Darò ora i nomi di molti di cotali Medici, persuaso di piacere a' Lettori. Innocenzo VII., il qual disse con verità, che *licet Judæi in sua magis velint obstinantia perdurare .... tamen defensionem nostram, & auxilium postulant, & christianæ pietatis mansuetudinem interpellant*, nell' A. 1406. ricevette sotto la protezione Apostolica alcuni Giudei del Rione di Sant'Angelo[b], ed ebbe per buoni i diplomi di Cittadinanza Romana, e di altre grazie in diversi tempi accordate da'Senatori[c], e da'Conservatori agli *Uomini scientifici* Maestro Elia di Sabbato, Maestro Mosè di Lisbona, e ad un altro Maestro Mosè di Tivoli Giudei, *Medici Fisici, e Dottori in Medicina*, i quali utilmente s' impiegavano ne' servigj de' nostri[d]: e forse che uno di questi due Mosè è quel Mosè Ebreo, il quale, dopo di essere stato dichiarato Archiatro del Re Ladislao di Napoli, fu ucciso in Roma alle calende di Giugno del 1408. da cert' altro Medico Ebreo, di nome Elia (lo stesso per avventura che il ricordato) *per invidiam, quia erat melior Medicus, quam supradictus Helias*[e]. Negli

duti a'Giudei da'Pontefici passati, massime da Martino V., e comanda, *quod deinceps perpetuis futuris temporibus Christiani cum Judæis, & Saracenis comedere aut bibere, seu ipsos ad communia admittere, vel eis cohabitare, aut cum ipsis balneari, vel ab eis in eorum infirmitatibus, aut debilitate, seu alio quocumque tempore medicinam, vel potiones, seu vulnerum, & cicatricum curationem, seu aliquod medicabile genus recipere non debeant*.

(a) *Bullar. Rom. To.* IV. *Par.* I. *p.*341. *Par.* II. *pag.* 286. *Par.* IV. *p.* I.

(b) *Regest. Tom.* II. *pag.* 186. *t.*

(c) Questi Senatori furono Malatesta de' Malatesti, Benedetto Bentivogli, e Giovan Francesco Panciatici.

(d) *Reg. Tom.* II. *pag.* 15. *t. pag.* 120. *t. pag.* 131. *t.*

(e) *Diario* di Antonio di Pietro *p.* 993. Male assai per questo infelice Mosè, se era veramente *melior Medicus*, perchè, secondo le dottrine de' suoi Rabbini, citate dal Calmet (*Dissert. de re Medica veterum Hebræorum*), *Medicorum optimus in Inferno demergatur, splendide enim vivit, nec morbum timet; neque cor suum coram Domino conterit, pauperemque, opem suam illi denegans, interficit*.

gli Statuti di Roma corretti, e riformati ſotto Paolo II. [a], e nuovamente ſotto Adriano VI. [b], in un Capitolo, che è *de Judæis debentibus portare tabarros rubeos*, ſono da un tal obbligo eſentati i Medici; la qual eſenzione avean già queſti ottenuta nel Secolo XIV. da' Compilatori de' medeſimi Statuti con queſto decreto [c]: *Judæi ſuper alia veſtimenta tabarros portent coloris rubei. Exceptis Medicis expertis in theorica, & practica Medicinæ, & actualiter exercentibus artem medicinæ in Urbe ibi habitantibus, approbandis per Dominos Conſervatores, Exequutores juſtitiæ, & quatuor Conſiliarios.* Martino V. concedette a Vitale di Graziano il poter medicare dovunque [d], Niccolò V. a Dattilo, e a Guglielmo ſuo Figlio, ſolamente in Corneto, Montalto, e Civita-Vecchia, per le premure fattegli dal Gonfaloniere, da' Conſoli, e Capitani di Corneto ſteſſo nel 1451. [e], Pio II. a Mosè di Rieti [f], e Siſto IV. ad Aſtruco de' Balmes di Napoli, e a Manuele di Salomone di Ceſena [g]. Così Innocenzo VIII., cui moribondo un impudentiſſimo, e ſuperſtizioſo Medico di Ghetto prometteva la guarigione procurata con umano ſangue [h], permiſe ad Abramo di Mayr de Balmes [i] di Lecce di poterſi addottorare in Napoli, ed eſercitarvi poſcia l'arte ſua ſenza diſtinzion di perſone [k]; ſiccome

(a) *Lib.* II. *cap.* 244.
(b) *Lib.* III. *cap.* 159.
(c) *Mss. in Arch. Vatic. pag.* 141.
(d) *Reg. in Arch. Dat. A.* X. *Tom.* II. *pag.* 264.
(e) *Reg. Tom.* XXXIV. *pag.* 153.
(f) *Reg. Bull. in Arch. Datar. A.* I. *Tom.* III. *pag.* 217.
(g) *ibid. A.* III. *Tom.* V. *pag.* 319. *A.* IV. *Tom.* II. *pag.* 120.
(h) Così il Diario dell' Infeſſura preſſo il Muratori (*S. R. I. Tom.* II. *Part.* II. *pag.* 1241.).
(i) Vedaſi il Mazzuchelli, e il Dizionario dell' Eloy, che parlano di coſtui, e delle Opere, che fece. Forſe fu della ſua razza l'Aſtruco, che ho ricordato, e quel Laudadio Balmes, caro a' Perugini, e Medico del Cardinal Criſpi, che in Peſaro conobbe Amato Luſitano, da cui diceſi anche uomo *dotto e probo* (*Curation. medicar. Cent.* V. *cur.* 79.). Queſto medeſimo Autore ci ha perpetuata la memoria di un'altro Ebreo ſuo Nazionale, che i Peſareſi aveano condotto per loro Chirurgo (*ib. cur.* 95.), ſiccome il Pomis (*l. cit.*) del Laudadio, di Abramo de Palmis, Fiſico del Card. Gambara, e di altri, che medicarono con molto grido in Roma, in Bologna, ed in Siena.
(k) *Reg. Secr. Tom.* VIII. *pag.* 284.

come ve la esercitò quell'insigne Medico Pietro Giacomo da Toledo, per cui Agostino Nisi, che lo avea persuaso a rendersi Cristiano, recitò, e pubblicò una elegante Orazione [a]. Di un Giudeo, che nel 1422. andò da Roma a Vicovaro per attendere alla cura del Cardinal Pietro Fonseca, il quale cadendo disgraziatamente giù per le scale del Convento de' Frati Minori di quel Luogo, restò sì mal concio nel capo, che in poche ore trapassò [b], trovo farsi menzione ne' Libri delle spese della Camera,

(*a*) Chioccarelli *Scrittori di Napoli T.1. pag.* 82.

(*b*) Che la vita di questo Cardinale avesse un termine così lagrimevole non si dice nè dal Ciacconio, nè dal Ch. Signor Abate Dionigi, che ha modernamente parlato di lui nella bell'Opera delle *Grotte Vaticane* (*pag.* 158.), lo afferma però il Sommo Pontefice Martino V. nel seguente Breve, che il giorno dopo fece scrivere ad Alfonso Re di Aragona dal Secretario Loschi. *Cum multa quotidie nostra fragilitatis exempla impendentium periculorum, & casuum humanorum in oculis nostris appareant, unum hic novissime factum est nobis, & ibi dolendum, quod sine lacrimis referre non possumus. Nam tuus ille devotus amicus, nosterque dil. filius Petrus nuper Sancti Angeli Diaconus Cardinalis dudum expectatus, & desideratus a nobis, cum venisset ad Oppidum Vicovarum Tiburtin. Dioc., ubi praesentialiter residemus, & ad Monasterium Fratrum Minorum, ubi erat sibi assignatum hospicium, divertisset, hesterna die casu sinistro de quadam Scala cum praecipitio lapsus contuso capite ita fuit laesus, ut nocte sequenti expiraverit. Hic repentinus casus cor nostrum singulari dolore confecit, tum ipsius novitate in homine Ecclesiastico tam insigni, & in tanta dignitate constituto, tum quia nos, & Ecclesia amisso tali viro jacturam maximam sentiemus, & tu, Fili carissime, plurimum perdidisti. Nam singulari affectu & fide tuam Excellentiam hic amabat, singulari studio procurabat amplitudinem Sublimitatis tuae, singulari prudentia nostra, & Ecclesiae, & tua omnia sibi commissa negocia administrabat. Est igitur nobis, Ecclesiae, & tibi dolor iste communis, quem tamen patienter ferre debemus, & quaecumque Deo placita sunt aequis animis tolerare. Unum nos in hac tanta maeroris acerbitate consolatur, quod cum optima dispositione, & contritione ex hac vita discessit, ut sperare merito debeamus aeternam animae suae salutem. Ceterum familiam suam, & suos omnes tuae regiae Celsitudini commendamus, quos & nos etiam paterna caritate commendatos habebimus, nec talis, & tam cari nobis viri, reliquias & memoriam deseremus*. Benedetto XIII., per cui era Cardinale il Fonseca, poichè seppe dell'essersi egli gittato nelle braccia del legittimo Papa Martino, lo dichiarò incorso nelle censure, e privo di ogni dignità con Bolle date in Paniscola alli 5. di Gennajo del 1418. (*Tom.* XI. *Reg. pag.* 1. 2.), quasi nel tempo stesso, in cui dal vero Pontefice per altre Bolle fu giudicato con tutti i suoi parenti immune dalle scommuniche, rivolte a' seguaci, e fautori di esso Benedetto (*Reg. Bull. Mart. V. in Arch. Dat. A.*III. *T.*VII. *p.*1.). Andando Legato all' Imperatore di Oriente ebbe ordine alli 10. di Aprile del 1420. di procedere contro questo Antipapa, e contro gli aderenti a lui, e di far pubblicare a tal uopo la Crociata ne' Reami di Aragona, di Valenza, di Navarra, e di Castiglia. Alli 26. di Agosto fu mandato con grandissime facoltà a comporre le dissensioni nate in quest'ultimo, e alli 21. di Settembre dell'anno 1421. passò ad essere Legato nel Regno di Napoli (*Reg. Mart. V Tom.* VI. *pag.* 9. 11. 23. 248. 268.), incontrato dalle galere del

mera [a], e nel Diario dell'Infeſſura [b] di quello, che medicò l'infelice Protonotario Colonna. L'Itrenſe produce una ricetta contro la Peſte [c], comunicatagli in Roma nel 1476. da un Ebreo di Regno, *Medico non volgare, dotto Filoſofo, e ſuo grande amico*: e non ſo qual Leone nel Pontificato di Leone X. abitava nella Parrocchia di S. Leonardo [d], ed offrivaſi a chiunque andava per eſſo. Di un Bonifacio, che fu già Medico condotto in Anagni, parla una Lettera del Cardinal Camerlingo dell' A. 1515. [e], il quale nel 1507. avea conceduto ad un altro Ebreo Alenzio, Medico e Chirurgo di molto nome e probità, a ſua moglie, e figlia il poter veſtire come tutti i Criſtiani [f]. Queſta grazia colla facoltà di medicare conſeguì nel 1532. eziandio un Salomone, che abitava in Rimino, e che era Dottore in quell'arte, e buon pratico [g]. Ma ſingolar deliro, e veramente ſtrana immaginazione fu quella, che in queſti anni occupò la mente di Franceſco I. Re di Francia, il quale, al riferire dell'Huarte [h], *moleſtato da una lunga infermità, & vedendo, che i Medici della Caſa, & della Corte ſua non gli davano rimedio, diceva ogni volta che gli creſceva la febbre, che non era poſſibile che i Medici Criſtiani ſapeſſero curare, nè da loro ſperava giammai la ſanità*. Per la qual coſa avendo egli mandato a Carlo V. per un Medico Ebreo, ed ottenutone, in mancanza d'altri, uno, che avea

Re, e dal Re medeſimo (Muratori *S.R.I. Tom.* XIX. *pag.* 715. *D.*). Il Ciacconio o non racconta tali coſe, o le dice confuſamente: chiama il Fonſeca *ſeniore*, quando queſto ſoprannome portò Pietro Blani, Cardinal di Sant'Angelo anch'eſſo, morto nel 1409 (*Lib. Oblig.* LVI. *pag.* 18. *t.*), e tace del Veſcovado di Siguenza, che gli fu da Martino dato in commenda nel 1419. (*Lib. Oblig.* LVIII. *pag.* 170. *Reg. Mart. V. in Arch. Dat. A.* VII. *Tom.* II. *p.* 12.).

(a) *Tom.* DLXXXVIII. *pag.* 207. *t.*

(b) *loc. cit. pag.* 1170. *B.*

(c) *Cap.* V.

(d) *Catalogo delle Caſe di Roma* citato altre volte.

(e) *Diu. Cam. Tom.* LXV. *pag.* 10.

(f) *ibid. Tom.* LIX. *pag.* 54. *t.*

(g) *ibid. Tom.* LXXXVIII. *pag.* 270. Il Facciolati (*Tom.* II. *Faſt. Gymn. Patav. p.* 209.) parla di una Bolla di Giulio III., per la quale il Collegio de' Medici di Padova fu abilitato ad eſaminare Leone Benaja, Ebreo da Imola, e a renderlo Dottore.

(h) *Eſame degl' Ingegni degl' Huomini cap.* XII.

avea deposto il Giudaismo da poco tempo, ne lo cacciò da se immediatamente, e volle ad ogni modo farne venire un altro da Costantinopoli, che era Ebreo tuttavia, e che *lo guarì solamente con latte d'Asina*.

LANCELLOTTO LANCELLOTTI.

Lancellotto de' Lancellotti, Romano del Rione di Ponte, fu Medico parimente di Giulio II., e Familiare anche di Leone X., dal quale conseguì un Canonicato di San Pietro agli 11. di Ottobre del *1516.*[a] vacante per la morte del Poeta celebre Girolamo Millini[b]. Il diligentissimo Giacomo Grimaldi nell'Opera mss., che si conserva nell' Archivio del Capitolo di San Pietro, intitolata *Descendentiæ Canonicatuum, Beneficiatuum, & Clericatuum Sacrosanctæ Basilicæ Vaticanæ* alla pag. *64.* dopo di aver detto, che questi n'ebbe il possesso alli 17. di tal mese ed anno, scrisse, *Lancellottus fuit Medicus secretus Julii II. quem in limite mortis positum, dato illi jam desperata valetudine malo Persico, Dei faciente virtute a morte liberavit: si hoc sit verum veritati relinquo, ita accepi*; poi soggiunse, *R. D. Jacobus Jacobatius die 2. Aprilis 1525. accepit possessionem Canonicatus primi vacaturi, & anno 1527. Lancellottus de Lancellottis obiit in Palatio suo retro S. Salvatorem in Lauro in Parochia Sancti Simeonis ex morbo Pestis, quo anno Urbs & pestilentia, & direptione maxima a Borbonicis Militibus duplici clade, Deo sic permittente, percussa fuit. Post Urbis de-*

 præ-

(*a*) *Reg. Tom.* LXXIII. *pag.* 169.

(*b*) V. il Tiraboschi *Tom.* VI. *Par.* III. *pag.* 179. Giulio II. fecelo Abbreviatore del Parco minore (*Reg. in Arch. Datar. A* VIII. *Tom.* XVII. *p.* 202.), e Canonico di San Giovan Laterano (*ibid. A.* IV. *Tom.* XXVII. *pag.* 319. *Reg. Leon. X. A.* I. *Tom.* XXXIV. *pag.* 203.), e Leone X. Canonico di San Pietro nel 1515. nel posto di Paolo Conforti (Grimaldi *loc. cit. p.* 156. dove però è corso errore nell'anno). Maravigliomi che l'Alveri, il quale tanto ha scritto della Famiglia Millini, e degli Uomini illustri, che nacquero da questa, non abbia detta una parola di costui, che pur ne meritava moltissime.

pradationem anno 1528. *venit ad Ecclesiam Dominus Jacobus, & cœpit servire super Canonicatu supradicti Lancellotti.* Fu celebre non molto dopo un altro Lancellotto di questa nobilissima Famiglia, Figliuolo dell' infrascritto Medico Scipione, e Cameriere di Leone X.[a], il quale nel 1546. divenne Canonico di San Giovanni Laterano[b], e poscia nel 1562. essendo Referendario Apostolico fu mandato Luogotenente a Fermo[c], nel 1564. conseguì il Governo di Ascoli[d], e nel 1573. la Chiesa di Rossano.

SCIPIONE LANCELLOTTI.

Un altro Medico di Casa Lancellotti dà a detto Papa il Mandosio, di nome Scipione. L'Amideno parimente nell'Opera citata delle Famiglie Romane fa parole di cotesto Scipione, ma dice soltanto, che fu Zio del Cardinale dello stesso nome, *esimio Dottore di Medicina*, *e sepolto in San Salvatore in Lauro*: tace l'anno, ma fu il 1517., come notò il Jacovacci sulla scorta del Catastro della Chiesa del *Sancta Sanctorum*. Di sopra lo vedemmo nel 1476. amico di Marcello Capodiferro per detto di Giovanni Itrense, e chiuso nel Conclave fattosi dopo Alessandro VI. Ora dirò, che entrò per Medico de' Cardinali, anche in que' Comizj, da quali si ebbe Paolo II.[e], e Leone X.[f], e che fu Abbreviatore delle Lettere Apostoliche, e Poeta, annoverato perciò dall'Arsilli tra gli altri *Poeti Urbani*, e lodato con questi quattro versi, che ce lo fanno vedere quasi oppresso dal grasso.

Uni-

(a) *Reg. Tom.* CXXI. *pag.* 207.
(b) Jacovacci *Famil. Rom. mss.*
(c) *Arm.* XLII. *Tom.* XVII. *pag.* 239.
(d) *ibid. Tom.* XX. *pag.* 379.
(e) *Reg. Bull. Tom.* VIII. *pag.* 115.
(f) *Diar. Par. de Graf. Tom.* XXIII. *pag.* 7. t. *Miscell. Arm.* I. *To.* VIII. *p.* 325. *Tom.* 174. Dice apertamente il Grassi, che in questo Conclave entrò un solo Medico, cioè il Lancellotti; un altro Diarista però racconta che in una congregazione i Cardinali ordinarono, *quod Medici duo tantum ducerentur arbitrio eorum, qui Medicis indigebant.*

Unica spes genti, & languentum maxima cura
Scipio, qui Coa est clarus ab arte senex.
Hunc quamvis arvina premat, vigil intus oberrat
Spiritus, & sacro pectore multa fovet.

Il Ciacconio, ed altri attribuiscono a Scipione, e non a Lancellotto, come il Grimaldi, l'aver guarito Papa Giulio nel 1511. coll'ajuto di certe pesche; ma Paride de' Grassi ne' suoi Diarj, ove parla di questa guarigione non nomina il Medico, che la procurò, nè alle sole pesche dà il merito di tal cosa. Recherò per disteso nell' *Appendice* [a] le parole di lui, che sono ben curiose, e ci danno una idea della singolar ostinazione di quel Papa, che si moriva per non voler mangiare.

ORAZIO LANCELLOTTI.

Lo stesso Mandosio, premendo ciecamente, come fu detto, le orme del Baldi, pone tra' Medici di Giulio anche Orazio Lancellotti, che non lo fu, quantunque divenisse poco dopo quel Pontificato un valentissimo Medico. Era Figliuolo, e non Fratello, secondo ch'ei dice, di Scipione, ed alli 16. di Ottobre del 1516. ottenne l'Abbreviatorato, che il Padre avea dimesso [b], e venne dal Cardinal Camerlingo trascelto per Medico del Conclave, morto che fu Clemente VII., in compagnia di un Giuliano da Norcia, che raccomandò il Cardinal di Trani Gio. Domenico de Cupis [c]. Essendo poi Protomedico generale nel 1531., ed ajutandolo i suoi Colleghi, (cinque de' quali ebber l'onore di salire al grado di

(*a*) *num.* LXXXV.
(*b*) *Reg. Leon. X. To.* LXXIII. *p.* 191.
(*c*) *Diarj mss.*

di Archiatri, l'Antracino, il Balamio, l'Accoromboni, l'Emanuelli, e il Cadamosto) rifece gli Statuti del Collegio; e continuava a godere di quella dignità anche nel Luglio del 1537., e nel Gennajo del 1556., come dalle memorie dell'Archivio [a], ignorate da chi compose l'elenco de' Protomedici, che ricorda Orazio solamente negli Anni 1531. e 1547., e chiamalo anch' esso Medico di Giulio. La Moglie sua fu un'Antonia, Sorella di Francesco di Aragona, Abbreviatore delle Lettere Apostoliche, della quale in una Bolla dicesi figliuolo quel Scipione Lancellotti, Chierico Romano di anni 14. in circa nel Febbrajo del 1539. [b], che fu poi Cardinale.

GIOVANNI DE VIGO.

Ma niuno degli Archiatri di Giulio lasciò a' Posteri tanta fama di se, quanta il suo Chirurgo Giovanni de Vigo Genovese [c], originario di Rapallo, nominato ne' Libri dell' Archivio, ed anche nelle stampe, Giovannettino, Zannettino, e Giannettino. Le Opere di lui si ammirano tuttavia, e sono trapassate a tutte le Nazioni, tradotte dal Latino in Italiano, in Francese, in Tedesco, ed in Spagnolo. Con molta lode ne parlano fra gli altri molti l'Astruc [d], il Portal [e], l'Aller [f], il Signor Tiraboschi [g], ed

(a) *Diu. Cam. Tom.* XCVII. *pag.* 179. *Tom.* CLXXXI. *p.* 195. Sono due Patenti, ch' esso diede di Vice-Protomedico delle Provincie di Campagna e Marittima ad Alberto Gallati, oriundo di Catania, e di Vice-Protomedico generale fuori di Roma a Fausto Valenti da Trevi.

(b) *Reg. Paul. III. Tom.* LXXIII. *p.* 320. e 324. *Tom.* CLXXXIX. *pag.* 38. *t.*

(c) Il Senarega nelle sue Istorie (Muratori *S. R. I. Tom.* XXIV. *pag.* 605.) pone all'anno 1510. la morte di un altro Chirurgo Genovese, del quale non dice il nome, ma lo encomia per modo, che lo paragona ad Esculapio, e pretende che abbia onorata la Patria tanto, quanto nel tempo medesimo il Colombo: e parla poi in particolare dello averlo veduto operar cose sorprendenti nello estrarre le pietre.

(d) *de Morb. Vener. pag.* 620.

(e) *Hist. de l'Anatom. Tom.* 1. *p.* 257.

(f) *Method. Stud. Med. Boer. Tom.* II. *pag.* 720. *Bibl. Chirurg. Tom.* 1. *pag.* 176. *Bibl. Med. pract. Tom.* 1. *p.* 500.

(g) *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 89.

ed il Signor Brambilla [a], che ne dà anche il Ritratto; e da questi chi vuole potrà informarsi de' suoi ritrovati, de' Libri, e delle loro edizioni, e vicende. Dalla Lettera di dedica scritta al Cardinal Bendinello Sauli di Genova, che sta avanti alla *Pratica copiosa*, la qual compì in Roma al primo di Gennajo del 1512., io ho imparato, che ad esso più, che ad altri, dee il Vigo le sue fortune: e sono notabili perciò le seguenti parole, colle quali rende ragione dell'offerirgli tal' Opera. *Cum propter continuam familiaritatem, in qua semper tecum a teneris annis domesticisque tuis versatus sum, tum quod domus Saula & Medicorum, & bonorum virorum semper amatrix fuit.* L'altro Libro, ch'egli volle intitolare *Compendiosa*, fu terminato l'anno quarto del Pontificato di Papa Leone alli 24. di Agosto del 1516. [b] in Tivoli, dove trattenevasi col Cardinal Vice-Cancelliere, siccom' ei dice nella Lettera premessa all'Opera, e diretta all'Antracino.

Dal Papa avea otto ducati al Mese, e il primo pagamento gli fu fatto alli 13. di Marzo del 1504. [c], e l'ultimo alli 18. di Maggio del 1513. sotto Papa Leone per lo scorso Febbrajo [d], che avea posto fine al Pontificato di Giulio. Ma molto maggiore stipendio riscuoteva dal detto Cardinal Vice-Cancelliere, Nipote del Pontefice, il qual gli dava 300. ducati d'oro l'anno, *quod nunquam, uti reor, nulli Chirurgo contigit*, dice l'Antracino [e], perchè l'assistesse nelle sue necessità, ch'erano ben molte, a segno che

(a) *loc. cit.*

(b) 1517. dice la edizione, che io ho veduta unicamente, fatta in Lione nel 1521. ma non può questo combinarsi coll' anno quarto del Papato di Leone, nè colla vita del Cardinal Sisto Gara, presso cui stava in Tivoli il Vigo, essendo quella mancata nel Marzo dello stess'anno 1517., e molto meno colla risposta dell'Antracino a tal Lettera, che ha la data de' 14. di Marzo 1517. Sebbene ancor questa non s'addatta all'anno quinto di Leone, che cominciava soltanto alli 19. de' detti mese, ed anno.

(c) *Lib.749. Intr. & Exit. C.A.p.168.t.*

(d) *Lib.764. pag.163.*

(e) Nella citata Lettera, che precede la *Compendiosa*. A questo Cardinale diresse il Vigo il Capitolo, che tratta *de doloribus juncturarum*.

che il Graffi [a] lafciò fcritto di lui, che *fuit a primo anno fui Cardinalatus ufque ad diem iftam* (8. di Marzo 1517.) *mortis fuæ femper infirmus, & ab umbilico ad plantas pedum totus perditus, ita ut nunquam potuerit fuis pedibus ambulare, nec ftare; quod an fuerit melius pro fe, aut faltem pro dignitate Cardinalatus, Deus fcit. Quia fuit homo rudis & penitus ignarus litteraturæ, & nefciens legere, nec minus fcribere, fed neque loqui vulgarem fermonem, nec intelligere aliquid ficut unus fimplex idiota* [b].

Conofco due Figliuoli del Vigo, Luigi ed Ambrogio. Quegli attefe all'arte chirurgica, ed a lui il Padre rivolge fempre il parlare nella fua *Pratica*. Quefti fi applicò alle cofe ecclefiaftiche, ed il Papa gli fu perciò affai cortefe, e liberale: perchè con un fuo *motu proprio* ordinò, che non aveffe dovuto pagar nulla per la provvifta di un Beneficio nella Diocefi di Albenga [c]; poi diedegli la Prevoftura della Chiefa di Santa Maria Maddalena in Genova, ed in fine lo creò Notaro Apoftolico alli 20. di Febbrajo dell'anno 1513. poche ore prima di morire, effendo morto alle dieci della notte di tal giorno [d]. Alle beneficenze ufate verfo di quefto giovane, cred'io, che abbia ancora voluto alludere il lodato Antracino, allorchè nella Lettera, che fcriffe al Padre di lui, diffe, che Giulio II. *eum fummis honoribus, officiis, & beneficiis honeftavit*. Un Maeftro Giovanni Chirurgo portò feco con molte altre perfone il Cardinal di Monreale, quando andò Legato al Re Alfonfo di Napoli nel

(a) *Diar. Tom.* XXIII. *pag.* 193.

(b) Altrettali, e peggiori cofe avea già dette il Graffi di quefto povero Cardinale nel *Tom.* XVI. *pag.* 152. agli 11. di Settembre del 1508. dove racconta d'aver egli in quel dì avuto il pofto di Vice-Cancelliere, e tutte le ricche entrate, lafciate dal defunto di lui Fratello Galeotto; e aggiugne anche un bel motto, che a tal propofito ufcì allora di bocca al Cardinal di Portogallo.

(c) *Diverf. Camer. Tom.* LVIII. *p.* 13. *t.*

(d) Quefta Bolla è inferita nel *Regiftro di Leone X. Tom.* LXVII. *pag.* 288. *t.*

nel 1494.[a]. Era egli il Vigo in Roma in quel tempo da poter essere stato in tal comitiva?



LEONE X.

ANGELO LEONINI.

Ora che ci siam disbrigati da' Medici di Giulio, volgiamoci un poco ai felici tempi di Papa Leone X., per cui otto Medici ha descritti nel suo Libro il Mandosio. Di due di essi, cioè di Arcangelo Tuti, e di Girolamo da Sessa, ho già accennate alquante cose; poche ne dirò di due altri, e pochissime de' quattro, che rimangono. Che Angelo Leonini fosse l'Archiatro di quel Pontefice, lo ha apertamente asserito il Bacci nella grand'Opera delle *Terme*, nella quale in proposito dell'*Acqua ferrata* di Tivoli scrive, *Hanc in fluxibus ventris, ut chalybeatas arte aquas, usurpasse aliquando accepimus Angelum Leoninum Tyburtinum, qui Leonis X. Medicus fuit, & postea Archiepiscopus Turritanus*. Se l'autorità dell'Uomo non fosse tanta, quanta è veramente, io vorrei prendermi il piacere di contraddirlo in ciò, mosso sopra tutto dal trovar falso, che questi fosse eletto Arcivescovo di Torri nella Sardegna, dopo di aver fatto da Medico a Leone. Giulio II. lo trasferì a quella Chiesa alli 3. di Agosto del 1509.[b] togliendolo dall'altra di Tivoli, nella quale collocato avealo Alessandro VI. alli 2. di Ottobre del 1499.[c]. Ma può

(a) Burcardo *Diar. mss. To.* XI. *p.* 155.

(b) *Reg. in Arch. Dat. A.* IX. *To.* XIII. *pag.* 223. Mattei *Sard. Sac. pag.* 164.

(c) Ughelli *Tom. I. pag.* 1312., col quale si accordano i Monumenti dell'Archivio Vaticano anche nel dargli per successore in Tivoli il Nipote Camillo. Questi però dee avere in qualche modo ceduto tal Vescovado al Cardinal Francesco Soderini, che in più Bolle e Brevi si nomina Vesco-

può il Bacci aver errato in questo, e non nel resto; ed è certamente verissimo, che il Leonini, dopo di essere stato quasi sempre lontano dalla Curia negli ultimi anni di Alessandro, e in tutto il Pontificato di Giulio, Collettore, poi Nunzio con poter di Legato in Venezia [a], Commissario in Fano, ed in Cesena [b], Luogotenente del Legato di Bologna [c], Nunzio in Francia [d], ed in fine Governator di Avignone anche in alcuni mesi del 1513. sotto Papa Leone [e], venne per ultimo in Roma sul cader di quell' anno, e ci si trattenne, onde potè allora attendere in un qualche straordinario bisogno alla salute del Pontefice [f]. Dal Grassi abbiamo, che fu dichiarato Vescovo assi-

vo di Tivoli dal 1514. in giù, e così anche nelle Lettere del Sadoleto, ne'Diarj del Grassi, e in una sua stessa Lettera, che cita il Signor Manni nel terzo Tomo de' Sigilli *pag.* 158. Ma di nuovo tornò Camillo ad intitolarsi Vescovo Tiburtino nel 1518., e non più il Soderini, che l'Ughelli non ha mai nominato.

(*a*) *Arm.* XXIX. *Tom.* LIII. *p.* 98. 117. *t.* *To.* LV. *p.* 100. *t.* 101. *Arm.* XXXIX. *To.* I *n.* 2. Giani *Annali de' Servi Tom.* II. *p.* 8. Il Mitarelli nel Catalogo de'Codici di Murano discorre della Istruzione, che alli 4. di Maggio dell' A. 1500. fu a questo Nunzio data, allora quando dovette co' Veneziani trattare per la scarcerazione dell'infelice Cardinale Ascanio Sforza Vice-Camerlingo, la qual si trova pure in un Volume dell' Archivio Vaticano (*Miscell. Arm.* I. *Tom.* CLXX.), ed è una solenne dimostrazione della *cura* grandissima, che *si prese* il Pontefice per la liberazione di quel Cardinale, negata così sfacciatamente dal Muratori (*Annali Tom.* IX. *Par.* II. *p.* 290.): e il Senator Cornaro (*To.* VII *Chiese Venete p.* 348.) ha pubblicata una Lettera dello stesso Nunzio delli 13. di Maggio 1503., colla quale accompagna due Domenicani, che andavano a Brindisi a ricuperare i vasi dell'oro, e dell'argento, e le reliquie, che, involate dalla lor Chiesa di Durazzo nella occupazione fatta dagl'Infedeli della Città, aveano deposte nella Sagrestia di quell' Arcivescovado.

(*b*) *Reg. Brev. Jul. II. Tom.* I. & II. Chiaramonti *Hist. Ces. pag.* 751.

(*c*) *Arm.* XXXIX. *Tom.* I. *num.* 51.

(*d*) *ibid. num.* 52.

(*e*) *Intr. & Exit. C. A. Tom.* DCCLXIV. *pag.* 184. 202. *t.*

(*f*) Se ebbe questo Papa Leone un Vescovo, che lo medicasse, un altro n'ebbe eziandio in tempo suo l'Imperator Carlo V., ed è Luigi Marliani Milanese, eletto Vescovo della Città di Tuy nelle Spagne alli 6. di Febbrajo 1517. (*Lib. Oblig. C. A. pag.* 49. *Reg. Bullar. Leon. X. in Arch. Dat. A.* VIII. *Tom.* XXI. *pag.* 98. e 101.). Fu egli *summa auctoritatis, & gratia* presso Cesare, però il famoso Nunzio Aleandro grandemente raccomandavasi a' buoni uffizj di lui nella causa di Lutero, ed ebbegli, siccome dimostra un Breve, che gli scrisse il Pontefice alli 4. di Maggio del 1521. (Sadoleti *Epist. Leon. X. nomine pag.* 112. *edit.* 1759.) prontissimi e larghissimi, fino ad essersi impegnato di scrivere una Orazione (due ne conta il Tiraboschi *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 80.) contro di quell' Eresiarca. Il Nunzio la mandò a Roma, e piacque tanto, massimamente a Giacomo Sadoleto, ed a Camillo Porcari, *duo Romani eloquii fulmina*, come

assistente alli 31. di Ottobre dello stesso anno in compagnia di Andrea della Valle, Vescovo di Mileto, e di Giuliano Soderini, Eletto di Volterra, il primo della fazion degli Orsini, il secondo di quella de' Colonnesi, ed il terzo di niuna [a], che nell'Aprile dell'anno seguente era malato di Podagra, e che la mattina del Sabbato *in Albis* cantò Messa in Cappella senza voler dar nulla a' Ceremonisti; per la qual cosa viene dal Diarista bruscamente accusato di sordida avarizia [b].

Ch'egli poi avesse fatto il Medico di professione, ancorchè non si fosse inteso dal Bacci, l'avremmo non pertanto saputo da Innocenzo VIII., che due volte lo chiama Dottore di Medicina, e Familiare del Cardinal Sclafenato in due sue Bolle, nella prima delle quali dell'A. 1488. gli conferisce la Parrocchia di San Simeone del Rione di Ponte, dimessa da quel Cardinale, che la teneva in Commenda [c], e nella seconda del Giugno dell'anno seguente gli fa grazia di non doversi porre *in sacris* per altri tre anni [d]. A tal Parrocchia per rinunzia dello Zio sotto Giulio pervenne Camillo, Eletto di Tivoli, poi Leonino de' Leonini, Nipote di Camillo [e], indi il Card. Ascanio Sforza, e di nuovo un altro Leonini, di nome Giovanni Domenico nel 1550. [f]. Altre prove della professsion sua ci

dice l' illustre Poeta Marcello Palonio nella dedica al Cardinal Armellino, che questi volle allora subito stamparla, non ostante temesse di far dispiacere all'Autore. Questa edizione non conobbero nè il Possevino, nè l'Argelati (*Bibl. Script. Mediol. To.*II. *p.* 861.), i quali ne citano soltanto una di Vienna. Morì il Marliani alla Corte dell'Imperatore in Wormazia nel Settembre, o Ottobre di detto anno, e l'Aleandro nel dar parte di ciò al Card. Vice-Cancelliere si mostrò assai tristo, e disse come ivi era morto anche un altro Vescovo, *Medico di Don Ferdinando*, Fratello di Carlo (*Registro delle Lettere dell'Aleandro pag.* 172. *t.*).

(*a*) *Diar. Tom.* XXIII. *pag.* 72. *t.*

(*b*) *pag.* 108. 112.

(*c*) La ebbe da Sisto IV. alli 9. di Aprile del 1480. essendo Arciprete de' SS. Celso e Giuliano, ed Acolito Pontificio. *Reg. Tomo* LVI. *pag.* 271. *Tom.* LXVI. *pag.* 99. *t. Tom.* LXX. *pag.* 257.

(*d*) *Reg. in Arch. Datar. A.* IV. *To.* V. *pag.* 185., & *in Arch. Vatic. Tom.* XLVI. *pag.* 264. *t.*

(*e*) *Reg. Leon. X. Tom.* CXX. *pag.* 188. *Tom.* CXXIII. *pag.* 206.

(*f*) *Reg. Jul. II. in Arch. Dat. A.* VIII. *To.* XXIX. *p.* 341. *Reg. Jul. III. in Arch. Vatic. Tom.* XXX. *pag.* 79. *t.*

ha egli lasciate in una Lettera [a], che scrisse nel 1493. stando in Ostia a Francesco Borgia, Parente del Papa, ed altre n' ha pur date il Burcardo, che nel ragguagliarci dell'ultima infermità del Cardinal Giovanni Borgia, Legato di Bologna, che, come già dissi, morì in Fossombrone alli 17. di Gennajo del 1500. nello andar che faceva da Urbino a Forlì, scrive che il Papa veniva avvisato dello stato dell'Infermo per le Lettere del Leonini [b], che era con lui, e che s'ingannò in giudicare non essere tal malattia pericolosa. A questo Cardinale avea esso alquanti anni prima rinunziata la Badia di Sant'Eusebio *de Melanico* della Diocesi di Larino, alla qual però volle ritornare, e dovette il Pontefice Leone alli 23. di Aprile del 1514. raccomandarlo efficacemente al Re Cattolico, acciocchè avesse ordinato fosser tolti alcuni ostacoli, che gl'impedivano allora il continuare in questo *regresso* [c]. Fu Abate eziandio del Monastero di Santa Cecilia dell' Ordine Vallombrosano nella Diocesi di Bologna, e Parroco di Sant'Agata nella Diocesi d'Imola [d], e, senza più aspettare una maggior dignità, che forse gli sovrastava, andò in ultimo a terminare i suoi giorni in Tivoli circa l'anno 1517., e fu orrevolmente sepolto nella Cattedrale con questo amplissimo elogio, che ha l' Ughelli stampato con molte scorrezioni, e con parecchie gli Storici Tiburtini medesimamente.

AN-

(a) *Appendice num.* LXXIX.

(b) *Diar. mss. Tom.* XII. *pag.* 107., la qual cosa, non però senza spropositi, e mancanze, si ha anche nella edizione dell' Eccard *loc. cit. pag.* 2111.

(c) *Arm.* XXIX. *Tom.* II. *n.* 202. 203.

(d) *Reg. Innoc. VIII. To.* LIII. *p.* 132. *t.*

ANGELO . EX . VETVSTA . TYBVRTINA . LEONINORꝶ. FAMILIA . PHILOSOPHIAE
CETERAꝶ Q. LIBERALIVM . ARTIVM . SCIENTIA . ERVDITISS. GRATISS. ASPECTV
SINGVLARI . FACVNDIA . INNVMERISQ. NATVRAE . DOTIBVS . PRAEDTO . SVMIS . ROMAN
PONT. ALEXANDRO.VI. QVI . EVM . AD . TYBVRTIN. ECCLIAM . PROMOVIT . IVLIO.II. QVI
AD . TVRRITAN. TRANSTVLIT . LEONI . X. QVI . GRANDIOREM . ET . DIGNITATEM
CONCESSVRVS . AFFINITATE . HONESTAVIT . CARISS. EORꝶ. NOMINE . AD . DIVERSOS
REGES . ET . PRINCIPES . CRISTIANOS . LEGATION. MAGNA . OMNIVM . GRATIA . ET
ADMIRATION. FIDELITER . PRVDENTERQ. PERFVNCTO . CAMILLVS . EPISCOPVS
TYBVRTIN. NEPOS . ET . VINCENTIVS . PONTIFICIAE . CVSTODIAE . PRAEFECTVS . FRATER
PATRVO . OPTVMO . FACIVN. CVRAVERVNT . ANNO . SALVTIS . XPIANE . MDXVII

La detta Iſcrizione ſta nella baſe del Sepolcro : e ſopra ſi legge il ſeguente Diſtico nella fronte dell' Urna.

SI SIMILES ESSET ALII = QVE PARTICA TELA
RELLIGIO METVIT = NVC METVEDA FORET

BARTOLOMEO DA PISA.

Qual foſſe il cognome di coteſto Bartolomeo da Piſa, Medico ſimilmente di Leone X., noi non ſappiamo. Nell' Apologia, che ſcriſſe contro Girolamo da Gubbio, e che io non ho ancor potuto vedere, ſi è contentato di nomi-

 narſi

(a) L'Alveri nell' Opera altre volte nominata (Par. I. pag. 93.) riferiſce l'Iſcrizion ſepolcrale di queſto Vincenzo.

narſi *Bartolomeo Fiſico*, *e Servo del Papa*, e dall' Autore del Catalogo delle caſe Romane, che ho altrove, e più volte citato [a], e che mentova la caſa ſua propria a S. Biagio verſo l'Orſo, è chiamato Bartolomeo di Piſa. Così vien detto nel 1514. dallo ſteſſo Pontefice, il qual ci aſſicura, che nella Facoltà *habebatur inter præcipuos* in un Breve a Borgheſe Petrucci, Signore in que' giorni di Siena, cui racconta come avea letto Medicina per due anni nello Studio di quella Città, reſtando a dover avere alquanti fiorini per tal coſa, e com'era poſcia venuto a ſervirlo molto prima del ſuo Pontificato [b]. Di lui, e de' ſuoi Libri hanno fatta menzione il Fabrucci [c], l'Aller [d], il qual notò avere il Mead poſſeduto un eſemplare in pergamena della ſua *Epitome della Medicina*, ſtampata non ſi ſa nè da chi, nè in qual tempo, il Mangeti, che ha ridetto ciò, che ſi avea dal Mandoſio [e], e Monſig. Caraffa nella Storia dell' Ateneo Romano [f], in cui lo ha poſto alla teſta de' Lettori di Medicina, non perchè, penſo io, foſſe perſuaſo, che niuno lo precedeſſe in quello incarico, ma per non aver avuto notizia degli altri, che gli andarono avanti.

Imperciocchè è coſa indubitata, ed ora anche apertamente dimoſtrerolla, che Roma ebbe pubblici Profeſſori della ſcienza medica molto prima, che ci veniſſe Bartolomeo. In certi Statuti, che io ho già citati, e che il Senato fece dopo la metà del Secolo XIV. [g], eſiſtenti in un Codice mem-

(a) *pag.* 30. t.
(b) *Appendice num.* LXXXIX.
(c) Preſso il Calogerà *Opuſcoli ſcientifici Tom.* XL. *pag.* 105.
(d) *Tom.* I. *Bibl. Medic. pr. p.* 506.
(e) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 307.
(f) *pag.* 353.
(g) A determinare queſt' epoca potrei valermi di molte prove, ma la migliore ſembrami la ſeguente. In San Giovanni della Pigna è l'Iſcrizione di un Niccolò Porcari, morto nell'Aprile del 1362. (Galletti *Inſcr. Rom. Tom.* II. *pag.* 415.), ed al principio degli Statuti queſto medeſimo Uomo probabilmente, come Notaro del Rione della Pigna, è ricordato tra gli altri, che ebbero mano in comporli. La conferma poi, che alla *pag.* 108. ſi trova di una legge fatta da Giovanni Cerroni dimoſtra il dover eſſi eſſere poſteriori all'anno 1352., nel quale fu coſtui Senatore.

membranaceo, scritto nel 1438.[a] dell'Archivio Vaticano, ed in un altro cartaceo della Biblioteca Ottoboniana-Vaticana[b], si trova al Libro III. un Capitolo, la cui rubrica è, *De Studiis generalibus Urbis Romæ*, ed in questo affin di *sollevare* lo Studio da Bonifacio VIII. *gratiose concessum, & propter defectum Doctorum jam collapsum*, si ordina l'aprir pubbliche Scuole nel Trastevere con tre Giureconsulti, che vi leggeranno dalla festa di San Luca a quella di San Pietro Gius civile e canonico con 20. fiorini d'oro, con *uno sufficiente Medico Fisico, qui Transtyberim residens toto dicto tempore legat libros Medicinæ Scolaribus prout est in Studiis generalibus consuetum, & suas legat continuo lectiones* per 150. fiorini, e con *uno buono, e probo Uomo in grammaticalibus, & loicalibus sufficienter instructus*, che insegni tali cose collo stipendio di 40. fiorini. Ed ecco pertanto lo Studio in Roma anche in questi tempi contro a ciò, che ne parve ad esso Monsig. Caraffa[c], e al Cav. Tiraboschi[d], per non so quali parole di una Bolla d'Innocenzo VII. dell' A. 1406. che le medesime Scuole fece rivivere, ed altre nuove ne istituì. Basta che fossero per più anni mancate, perchè potesse Innocenzo dirle con verità *per lunghissimo spazio interrotte*, nella maniera appunto che i Riformatori degli Statuti, stampati in tempo

po

(a) Al fine vi si legge questa annotazione. *Expliciunt Statuta Urbis, & Romani Populi propria nobiliss., & egregii D. Petri Melini Civis Civitatis Romæ* 1438. *die* 3. *Mensis Junii hora tertiarum. Et finitus per me Bernardum de Venturinis de Papia ad honorem Dei omnipotentis*. Questo Pietro, Fratello del Cardinal Gio: Battista, e del Vescovo di Sinigaglia Francesco (Infessura *Diar.* all'anno 1431.) fu un eccellente Cittadino, e morì nel 1483. quasi ottuagenario, avendo dato PATRIAE AMICIS NATVRAE AC SVPERIS QVAE DEBVIT AD EXTREMVM VSQVE, come racconta l' Epitaffio, che fu scritto al di lui sepolcro nella Chiesa del Popolo, e che trovasi riportato anche nella rara collezione del Gualdi. Di lui più cose ha l'Alveri *loc. cit. pag.* 47. *e* 48.

(b) *num.* 1880.

(c) *pag.* 164. Di alcuni Lettori di Leggi sotto Clemente VI., e sotto Innocenzo VI. in Roma parlano i Registri di questi Pontefici (*Ann.* VI. *Tom.* IV. *Par.* II. *p.* 166. *Clem. VI. Ann.* II. *Par.* II. *pag.* 144. *t. Innoc. VI.*).

(d) *To.* V. *p.* 69. *To.* VI. *Par.* I. *p.* 74.

po di Paolo II.[a], ſcriſſero che eſſendo quelle dopo Bonifazio VIII. *propter temporum calamitates, & ſciſmata penitus extinctæ*, le avea Eugenio IV. *reſtituite*. Non potevano coloro ignorare le cure, e gli ſtabilimenti ordinati dagli altri Pontefici in quel periodo intermedio, e gli ordini ſteſſi del Senato: ma vollero ſicuramente dire con ciò, che Eugenio le avea poſte in un nuovo, e molto migliore ſiſtema, cinte di ottime leggi, e collocate in Luogo aſſai più commodo alla Città, qual fu il Rione di Sant'Euſtachio, dove ſi ſtanno anche adeſſo[b].

La Cattedra poi di Medicina ci ſi manteneva eziandio ſotto Martino V., ed io ho già ſorpreſo in eſſa nell'anno 1425. l'illuſtre Archiatro Paolo della Valle, e ſotto Paolo II., e Siſto IV. Filippo di lui figliuolo, e l'inſigne Medico Gabrielle Zerbi[c] di Verona, cui Innocenzo VIII. agli 11. di Marzo del 1490. accrebbe l'annuo ſtipendio, che avea di 150. fiorini di moneta Romana, a 250.; e nell' *Appendice*[d] è il Breve, che gli ſcrive per così liberale munificenza, pieno di lodi de' ſuoi meriti. A niuno de' tanti Scrittori, che trattano di queſt'Uomo, della infamia, che ſoſtenne in Roma[e], e della morte datagli dalla ferocia, ed in-

(a) *Lib.* III. *cap.* 90.

(b) Fu comprata a tal effetto una caſa di ragione del Monaſtero di San Paolo, abitata da Teobaldo Monaco, Veſcovo di Sèez, cui il Camerlingo ordinò di partirſene alli 9. di Settembre dell'anno 1433. (*Div. Cam. Tom.* XVII. *pag.* 214. *t.*). Queſto Veſcovo era ſtato eletto appunto in tal giorno (*Lib.* 65. *Obligat. & Solut. pag.* 3. *t.*), e non alli 14. di Ottobre, come hanno detto i Sanmartani (*Tom.* XI. *pag.* 698.), che sbagliano ancora nello aſsegnare la giornata della di lui traslazione alla Chieſa di Chartres, che fu alli 21. di Aprile del 1434. (*loc. cit. pag.* 12. *t.*), e non già alli 24. di Maggio.

(c) Nipote ſuo fu, all'apparenza, quel Gabrielle Zerbo corriſpondente di Lodovico Dolce, di Luigi Rimondo, e di Paolo Manuzio (*Lettere di diverſi, in Venezia* 1574. *Lib.* I. *pag.* 196. *Lib.* II. *p.* 354. 533. *Lib.* IV. *pag.* 140. 143.), cui in una Lettera del 1563. racconta di aver paſſati più anni in Martorano preſſo di un ſuo Zio Veſcovo, e di ripararſi ora felicemente in Napoli, ſeguendo il Foro, giacchè *i Dottori di Legge ſono aſsoluti padroni di quella Città*. Nella Biblioteca Laurenziana ſi moſtra un Codice, che contiene varie Opere di Medici antichi, che nel 1474. era del primo Gabrielle (*Catal. Codd. Latin. Tom.* III. *pag.* 84.).

(d) *num.* LXXVI.

(e) V. il Tiraboſchi *Tom.* IX. *pag.* 97. Un grande Elogio di lui ſi ha nel Proemio di una Operetta, aſsai difficile a trovarſi,

ingordigia Turchefca, *qua nulla multis ab hinc annis neque crudelior, neque immanior accidit*[a], fu noto giammai che infegnaffe nello Studio di Roma, ed effi raccontano anzi certa difputa alquanto libera, che lo Zerbi ebbe con Sifto, per cui fu obbligato a dileguarfi dalla Città. Ma il Breve d'Innocenzo potrebbe forfe provare il contrario, ficcome par che lo provi una Lettera di Marino Brocardo ad efso, che ſta avanti all'Opera della Notomia, pubblicata nel 1502. dicendovifi, *Quæ Xiftus P. M. omnium, qui noftra tempeftate fuerunt, ut dignitate fumma, ita eruditione longe princeps, in Metaphyficis probavit, quæ in medicinæ præceptis Innocentius, & ipfe Pontifex, quorum juffu res tuæ in Vaticana Bibliotheca honeftiffimum locum funt fortitæ*. La Metafifica di quefto Medico, ftampata in Bologna nel 1482., in membrana con miniatura rapprefentante il Papa, e lo Zerbi medefimo, che gli offre il fuo Volume, moftrafi tuttavia nella Vaticana, ma non l'altro Libro, che vi ripofe Innocenzo VIII., il qual dee ficuramente effere ftato la *Gerentocomia (fic)*, che è un' Opera intorno al metodo di vivere per gli Vecchi, del vitto, del veftito, e delle loro occupazioni, impreffa in Roma dal Silber nel 1489., con un Prologo ad Innocenzo. Ella è rara di molto, e fconofciuta al Mangeti, ed al P. Laire, ed appena per beneficio del Panvinio vien citata dal Maffei[b], e dall'Aller[c]. Io l'ho trovata nelle Biblioteche Barberina, e Aleffandrina, ed ho faputo, che un altro efemplare ne poffiede l'Angelica, ed un altro il Monaftero di San Martino di Palermo[d].

BER-

fcritta da un fuo Scolaro Giacomo Soldo Fiorentino dell' Ordine de' Servi fopra la Peftilenza.

(a) Pierio Valeriano *de Litter. infel. pag.* 39., il quale fcriffe altresì un arguto Epigramma fopra la morte di lui.

(b) *Ver. illuftr. Lib.* III. *pag.* 128.

(c) *Tom.* 1. *Bibl. Med. pr. pag.* 470.

(d) *Opufc. Siciliani Tom.* XX. *p.* 373.

BERNARDINO SPERONI.

Bernardino di Bartolomeo di Francesco Alvarotti, soprannominato degli Speroni, fu Lettore straordinario di Medicina nella Università di Padova, sua Patria, negli ultimi anni del Secolo xv., ed ordinario nel 1503., Coadiutore da principio, poi successore dell'Aquilano [a], ma *ob famæ celebritatem*, (reco le parole istesse di Antonio Riccoboni) [b] *a Leone* X. *P. M. Romam summo studio*, *&* *amplissimo præmio ad ejus sanitatem tutandam accersitus apud eum summo in honore fuit*: *post mortem vero ipsius Pontificis in Patriam reversus a Leonardo Lauredano Venetiarum Principe non solum ad ejus curationem sæpe adhibitus est*, *verum etiam tamquam eo tempore omnium præcellentissimus ad curandum inter Cenomanos* (in Ottolengo su quel di Verona) *Odetium Lotrechium summum Gallici exercitus Imperatorem missus*. Dell'esser egli venuto a Roma *per Medico di N. S.* parla anche Agostino Beazzano in una Lettera al Bembo delli 24. di Novembre 1519. [c], la qual sarà ricordata altrove per contenere più notizie di un altro Archiatro Pontificio: e ne parla pure il Monaco di Santa Giustina Pietro Fiorentino ne' Dialoghi, che ha lasciati scritti a penna intorno alle cose Padovane nel modo, che segue ,, Mi ricorda, disse allora Messer Paolo, haver sentito già nominare un Messer Sperone Medico eccellentissimo, quale soleva Papa Leone X. sempre tenere appresso di se, e, se bene mi ricorda, udivo dire essere stato Padovano, non so se per avventura per essere stato di tal nome, fosse ancor di vostra Famiglia. Quello,

(a) Facciolati *Fasti Gymn. Patav. Par.* I. *pag.* 137

(b) *Orationum Vol.* II. *Orat. in obitu Speronis Speronii pag.* 48.

(c) *Lettere di diversi al Bembo*. Venezia 1560. *pag.* 126.

lo, di chi voi parlate, disse Messer Sperone, non solo fu di nostra Famiglia, ma fu quello stesso, che mi generò. Messer Paolo. Non poco certo gloriar vi potete di aver avuto un tal Genitore, il quale non solo la Casa vostra ha onorata, e resa illustre, ma è stato ornamento a tutta la Patria. „ Questa insigne testimonianza io mi ricopiai poc'anzi in Venezia dalle aggiunte, che Apostolo Zeno ha fatte al Mandosio, e delle quali ho già detto nella Prefazione. Partissi da noi Bernardino non molto tempo dopo di aver curato il Lotrech, cioè nel 1528., e fu sepolto nella Cattedrale di Padova, nella Cappella de' suoi maggiori, col quì appresso Epitaffio, pubblicato dallo Scardeoni [a], e dal Forcellini [b], da' quali la miglior parte di queste cose raccontasi.

BERNARDINO . SPERONIO . ALVAROTTO
MEDICO . NOBILISSIMO
BARTH. ET . SPER. ET . IVLIVS . FILII
PIETATIS . ET . ERVDITIONIS . ERGO

Di cotesti tre figliuoli [c], nati da una Lucia della nobilissima Casa de' Contareni, Sperone *gloriam majorum superavit*; nè v'è chi non sappia delle sue Opere.

 CLE-

(a) *de Antiquitate Urbis Patavii p.216.*
(b) *Vita di Speron Speroni* premessa al Tomo v. delle Opere di lui *pag.* xi.
(c) Un quarto ne ricorda Clemente VII. di nome Paolo nel Marzo del 1525., il qual cedette un Beneficio nella Diocesi di Ferrara, che fu poi unito al Canonicato, posseduto in Padova da Giulio di lui Fratello (*Reg. To.* lii. *pag.* 63. *t. To.* xviii. *pag.* 200. *t. e* 201.), che trovo essere stato Famigliare anche di Pio IV. (*Arm.* xlii. *Tom.* xiii. *p.* 146.).

CLEMENTE CLEMENTINI.

L'Astruc [a], il Mangeti [b], l'Eloy, ed il Sig. Brambilla [c] discorrono dell'Amerino Clementini [d], che il Giusto fa vivere nel 1468. Il Moreau [e] suppone, che scrivesse nel 1505., e l'Astruc, seguito dall'Aller [f], è d'avviso che della sua *Clementia* facess'egli una edizione prima di quella, che si conosce del 1512., e forse nel detto anno 1505. giacchè il Libro fu offerto ad un Agapito Archiatro del Duca Valentino [g], il qual Duca colla vita del Padre perdette quasi tutto il suo potere e grandezza. Il Giacobilli afferma che questo Clemente si meritò gli elogj di Blosio Palladio, e di Francesco Giliano.

FERDINANDO BALAMIO.

Di Ferdinando Balamio di Sicilia non ci dà altro il Mandosio, che la citazione dell'Opera di Pierio Valeriano, il quale dopo di avere diffusamente narrata la singolar pazzia, ed ostinazione, per cui volle morire il suicida Francesco Priuli, grandissimo Astronomo, aggiugne, che nè Ferdinando Siculo, nè altri poterono mai persuaderlo, *etiam adactis intra dentium claustra scalpris, ut cibum capere, aut immissum continere vellet.* Non disse il cognome di questo Medico il Pierio, e però non potè dirlo neppure il Mandosio: ma io l'ho saputo da un Breve di Clemente VII.,

(a) *de Morb. Vener. pag.* 598.
(b) *Tom.* 1. *Par.* II. *pag.* 78.
(c) *loc. cit. Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 14.
(d) Paolo III. alli 30. di Luglio del 1538. dichiarò Conte Palatino Lilio Vittorio Clementini Chierico di Amelia, che io non credo sia quel Vittorio, che nomina il Mandosio (*Reg. Tom.* CVII. *p.* 162.).
(e) *de miss. Sangu. in Pleurit. p.* 25.
(f) *Tom.* 1. *Bibl. Med. pract. p.* 491.
(g) Anche il Secretario suo fu detto Agapito, e lo nomina ne' Diarj il Burcardo (*Tom.* XV. *pag.* 10. *t. p.* 13. *t.*): ma chi sa che il Medico non fosse ad un tempo stesso Secretario, fido custode così del corpo, come dell'animo.

te VII., dal quale ho similmente imparato, che fu Medico ancora di questo Papa, e che era della Diocesi di Girgenti [a]; l' ho saputo da' suoi Libri, dal Giraldi, e dal Mongitore, che, quantunque ne ignorasse la Patria, pure perchè conobbelo per Siciliano, volle inserire un sufficiente articolo per esso nella sua *Biblioteca*, ricopiato dal Mangeti [b], e dall'Eloy, ed in poche cose fatto migliore dal Mazzuchelli. Mi si è data a vedere, non ha molto, la edizione, che Antonio Bladi procurò nel 1535. in Roma della versione dell'Operetta di Galeno *de Ossibus*, fatta d'ordine di Clemente VII. da Ferdinando, e dedicata a Paolo III., con una Lettera, riportata in gran parte, ed opportunamente nel Tomo III. del Catalogo de' Codici Greci della Laurenziana [c], che è un sommo elogio per quel Papa, lodato massimamente per la cognizione, che avea delle lettere latine, e greche, *in quibus*, colui dice, *tantopere excellis, ut quidquid non fuerit grave & elegans offendat tuarum aurium judicium peritissimum*. Gli Autori citati ignorano questa prima stampa, e parlano solamente delle posteriori, che mancano di tal dedicazione, e per conseguente della storia del Libro. Nella gran raccolta de' Trattati dintorno *a'Bagni* [d] si ha quello *de Thermis Patavinis* di Lodovico Pasini da Padova, che nella Lettera, che lo precede scritta a Gio: Battista Rannusio in data de' 7. di Ottobre del 1552. confessa di avere già mandata una tal'Opera in Roma *ad egregium Virum Ferrantem, Medicum Pontificium, qui quidem a me per litteras quaesierat, ut de tota ratione Balneorum nostrorum ipsum certiorem redderem*: e questo ripete egli eziandio in fin del Libro. *Ferrante Siciliano* lo nomina pur il Mauro in una Lettera

 a Gan-

(a) *Appendice num.* XCIV.
(b) *Tom.* I. *Par.* I. *pag.* 223.
(c) *pag.* 91.
(d) *Venet. ap. Juntas* 1553. *p.* 197. 202.

a Gandolfo Porrino de' 16. di Decembre 1531.[a], collocandolo tra'Poeti, che seco intervennero ad una lieta cena del Musettola.

Ma quel *Ferdinando di Aragona*, o *Aragonese*, insigne Medico, e Conclavista del Cardinal de' Medici dopo Giulio[b], e del Cardinal Orsini dopo Leone[c], poi Protomedico nell'A. 1530., e Consigliere del Collegio, ed uno de' Riformatori degli Statuti nel seguente, chi fu egli, se non quel medesimo, che volle anch'essere chiamato Siculo? Questo, cred'io, aver provato coll'inserire nell'*Appendice*[d] un Breve, scritto da Papa Leone nel 1514. per liberare il suo Ferdinando Aragonese, e la moglie dalla necessità di litigare ne' Tribunali di Sicilia, dopo che n'erano partiti, e che si trattenevano in Roma. Ma della moglie si dee egli essere poco dopo diliberato, poichè Clemente nel Breve accennato lo chiama Chierico, e gli dà Beneficj.

FRANCESCO DANDINI.

Che Francesco Dandini da Cesena adoperasse la Medicina a beneficio de' Papi Leone, e Clemente io vorrei si potesse dimostrare con migliore autorità, che quella non è del Belmonti, il quale in quel luogo stesso, in cui ha asserita tal cosa, ha detto, che Giovanni Lodovico Dandini fu Podestà di Rimini, ed Uditore della Rota di Lucca nell'A. 1462. quando il Chiaramonte[e] assicura, che questi da Sant'Arcangelo (dove nel partir che fece da Siena, riparossi alcun tempo questa illustre Famiglia)

(a) Sta tra le *Letere facete* raccolite dall' Atanagi *pag.* 251.

(b) *Diar. Tom.* XXIII. *pag.* 7. *t.*

(c) Conclave di Adriano VI. scritto da Africano Severoli nell'Archivio Vaticano *Miscell. Tom.* VIII. *Arm.* I. *pag.* 327. *t.* *Arm.* VIII. *Tom.* CXXII. *pag.* 279.

(d) *num.* LXXXVIII.

(e) *Hist. Cæsena pag.* 737.

miglia[a]) fu chiamato Governatore, ed Uditore della Rocca di Cesena.

CRISTOFARO DA VOLTERRA. GIROLAMO ACCOROMBONI. GIACOMO DA BRESCIA.

A' Medici Mandosiani per Leone X. io aggiugnerò[b] ora un Cristofaro da Volterra, Uomo dabbene, e benemerito del Papa, e di tutta la sua Casa, per testimonianza del Cardinal Giulio de' Medici, che nel 1513. lo raccomandò per certo suo interesse al Magnifico Lorenzo[c], Girolamo Accoromboni da Gubbio, del quale sonomi proposto di ragionare altrove, e Giacomo di Bartolomeo da Brescia, cui il Pontefice con un *Motu proprio* dell'A. 1515. vendette per la somma di mille ducati d'oro di Camera certo terreno, o suolo, posto all'angolo delle due Strade Sistina[d], ed Alessandrina[e], e vicin di un Medico Febo, per poterci fabbricare una sua Casa[f]. Questa è indubi-

(a) Fu per avventura effetto del desiderio, ch'essa vi avea lasciato, e che durava tuttavia, l'eleggere, che quel Pubblico fece in suo Pretore Pompeo Dandini, Fratello del Cardinal Girolamo, il quale si portò nella Pretura per modo, da essersi meritata dal Pontefice la conferma per un altro Semestre alli 18. di Decembre del 1540. (*Arm.* XLI. *Tom.* XIX. *n.* 1108.). Alli 5. del mese di Novembre di quest'anno lo avea già creato Conte Palatino (*Reg. Tom.* CCLIX. *pag.* 230.).

(b) Qualcuno vorrebbe pure in queste giunte i due famosi Poeti e Medici Guido Postumo da Pesaro, e Francesco Arsilli da Sinigaglia, che furono carissimi a Papa Leone, e forse ancora il rinomato Astrolago Giovanni Abiosi da Bagnolo, per non so qual cosa, che il Papa dice di lui in un Breve scritto per trarlo di schiavitù, come può vedersi presso il Chioccarelli (*Scritt. di Napoli Tom.* 1. *pag.* 243.), ed il Ch. P. d'Afflitto (*pag.* 20.). Ma io mi appoggio il men ch'io posso a così deboli sostegni.

(c) *Appendice num.* LXXXVII. In questo stesso tempo era in Roma pubblico Lettore di Medicina un altro Cristofaro di Arezzo, che il Giovio, ed il Panvinio nominano nella Vita di Leone, e che il Fabrucci, presso il Calogerà *l.cit. To.* XL. *pag.* 117. chiama de' Francucci.

(d) Aperta da Sisto negli anni 1474. e 1475. in oggi Borgo Sant'Angelo (*Tomo* XXXVIII. *Divers. Camer. p.* 203. *t.* 208. *t.* 209. *e* 219. *Tom.* LXXXVIII. *pag.* 484. *t. Diar. Jac. Volater. ap. Murat. S. R. I. To.* XXIII. *pag.* 117.).

(e) Così detta da Alessandro VI. che l'aperse nel 1499. ornò di nuove fabbriche, e comandò che molte delle vecchie si alzassero almeno a sette canne (*Lib.* 1. *Bull. de Cur. A.* VI. *pag.* 35. *t.*).

(f) *Tom.* LXV. *Diverf. Camer. p.* 36.

dubitatamente quella, che si sta in piedi anche al dì d'oggi in Borgo nuovo, accanto al Palazzo Accoromboni, già Rusticucci, una delle poche Fabbriche antiche, cui non sia stata imposta posteriormente alcuna maschera, mostrandosi tuttavia così bella, ed elegante, come ci venne dalle mani del suo bravo Architetto. L'iscrizione, che pur vi si legge ancora nella facciata laterale in questi termini, e che vuolsi aggiugnere alle Venete, raccolte da Monsignor di Cirene,

LEONIS X. PONT. MAX. LIBERALITATE
IACOBVS BRIXIANVS CHIRVRGVS
AEDIFICAVIT

ci conferma la disposizione del detto *Motu proprio*, e rende buon testimonio della modestia di Giacomo, il quale, sebbene fosse dal Papa chiamato suo Medico e Familiare, volle non pertanto in un monumento, che poneva alla vista di tutti, dirsi Chirurgo, che tale esser dovette.

E veramente di Uomini di questa professione avea del continuo bisogno il Pontefice per una fistola da gran tempo venutagli sotto le natiche, a curar la quale fu espressamente introdotto nel Conclave dopo Giulio II. un Chirurgo *cum omnibus instrumentis ad scindendum apostema*, & *iste postquam intravit amplius non exivit*, siccome narra il Diarista Grassi [a]: quantunque un altro Diarista anonimo

(a) *Diar. loc. cit.*

mo [a] racconti, che questi fu Giacomo da Brescia, e che ne uscì il giorno medesimo, nel qual'era entrato. Tal cosa però non solo non istà bene colla già detta, ma neppure coll'altra, che dice lo stesso Grassi, ed un altro Istoriografo di quanto fu fatto in quel Conclave [b], cioè che il Cardinal de' Medici, che fu poi Papa, e che era malato, quando andò a racchiudervisi, avesse da principio portato seco per Conclavista cotesto Giacomo. Nell'Agosto del 1516. fu il buon Leone in sul morire per tal fistola, che si era aperta in cinque luoghi [c], e fu per essa, che nell'anno seguente il Cardinal Alfonso Petrucci si avvisò di poter insinuare il veleno coll'opera di un valente ed ardito Chirurgo Battista da Vercelli, che serviva il Fratello di lui Borghese Petrucci. Ma la congiura fu scoperta, il Chirurgo squartato, e rotta la gola al Cardinale [d].

I due Medici invitati a vegliare sulla salute del Sacro Collegio, entrato ne' *Septi* affin di dare alla Chiesa un Pastore dopo questo Leone, furono Dioscoride da Velletri, e Paolo Arelj da Fermo, nominati dal già citato Severoli [e], e poco dopo da Clemente VII. in quella Bolla, che diede nel dì della sua Coronazione in beneficio de' Conclavisti [f]. Non è pertanto improbabile, che esercitassero questi la lor professione anche ne' Comizj tenutisi per detto Papa, a' quali però intervennero ancora i Medici Giacomo Giacomelli, Tommaso Cadamosti, e Gio: Battista de Coro di Roma. Del Fisico Velletrano posso dire di più, che fu di Casa Petrica, e Cittadino Romano, e che nella eccellente Biblioteca dell' Archiatro di

Pio

(a) *Miscell. in Arch. Vatic. loc. cit. pag.* 186. *t.*
(b) *Miscell. Tom.* CLXXIV.
(c) *Diar. Tom. cit. pag.* 175. *t.*
(d) Guicciardini *Hist. d'Ital. Lib.* XIII.
(e) *loc. cit. pag.* 328. 359.
(f) *Diverf. Camer. To.* LXXVIII, *p.* 28.

Pio VI. ho ſcoperto una ſua rariſſima Operetta in ottavo, intitolata, *Libellus de ordine cibandi: de cognitione naturæ ægritudinis: de lapide Renum*. La ſtampa fu fatta in Roma certamente, e al principio del Secolo XVI., comecchè non vi ſi dica nulla di tutto ciò, e la dedica è al Cardinal Niccolò Fieſchi Padrone, e Compare dell' Autore. Ne' Cataloghi de' Libri Medici non ſe ne ha alcuno indizio, nè forſe fu coteſt' Uomo conoſciuto dal Ch. Monſig. Aleſſandro Borgia, che nella Storia di Velletri [a] parla ſoltanto di un Antonio Petrica, Vicario Apoſtolico di tal Città ſotto Martino V., e di un altro Antonio, *Filoſofo di gran nome, che fu Medico di Mattia Corvino Re d' Ungaria, al quale il Mancinelli dedicò la ſua Opera* de Poetica virtute [b]. Chi ſa che da queſto non diſcendeſſe immediatamente il Conclaviſta Dioſcoride?



ADRIANO VI.

GARZIA CARASTOSA.

Adriano VI. [c], che dalle Fiandre, e dalle Spagne traſſe ſeco in Italia tanti ſuoi Famigliari con

Nomi da fare ſpiritare i cani,

non volle che ſi aveſſe a deſiderare il Medico tra' queſti; però ci venne con Garzia di Gundiſalvo Caraſtoſa [d], o de

(a) *pag.* 352. (b) *pag.* 392.

(c) Ad eſſo il celebre Bartolomeo Montagnana giuniore dedicò un trattatello *de peſtilentia*, che manoſcritto cita lo Scardeoni (*de antiqu. Urbis Patav. p.* 212.), e l'altro pur famoſo Medico Gio: Battiſta Eliſio l' Opera *de præſagiis Sapientum*.

(d) I Regiſtri d' Innocenzo VIII., di Aleſſandro VI., di Leone X., e di Clemente VII. fanno ſpeſſo ricordanza di Michele e di Giovanni de Caraſtoſa, i quali però non credo aveſſero che fare con Garzia, conciofſiacchè foſſero originarj di altre Diocesi.

de Carraston, detto altramente Garzia di Agreda, Luogo della Diocesi Tarraconese, nel qual era nato. Fu Maestro in Divinità, e in Medicina, e Notaro Apostolico, e trovossi in Roma al servizio di Alessandro VI., dal quale fu largamente beneficato [a]. Credo però, che se ne ritornasse alla Patria subito che questi fu levato dal Mondo, e lo argomento dal vederlo rinunciare per mezzo di un suo Procuratore in Roma nell'A. 1518. un cotal Beneficio, che il Papa unì ad un Altare, ch'esso avea fatto, e dotato nella Chiesa di San Michele di Agreda [b].

Ottenne da Adriano alli 21. di Settembre del 1522. in Commenda l'Arcidiaconato di Cuellar nella Chiesa di Segovia, e la Badia di Sant'Antonino di Medina del Campo della Diocesi di Salamanca, che morendo avea lasciata un Alfonso di Garzia del Rincon [c], e per la spedizione di tal provvista scrisse il Papa un *Motu proprio* [d], e poscia una Bolla alli 30. di Ottobre per allontanarne alcuni, che mostravano di averci sopra delle pretensioni [e]. Fu eletto anche a Castellano di Ostia alli 12. del detto mese [f], e così a lui, come alli due altri Medici, che or ora nominerò, pagava esso Pontefice ogni anno 500. Fiorini di 5Q. Bolognini l'uno [g]. Giulio III. nel giorno stesso della sua Corona-

(*a*) *Reg. To.* XXII. *pag.* 277. *To.* XLV. *pag.* 183. *t. Tom.* LIX. *pag.* 71. *Tom.* LX. *pag.* 107. *t. Tom.* XCI. *pag.* 37. *t. To.* XCII. *pag.* 283.

(*b*) *Reg. Leo. X. Tom.* CXLVII. *p.* 51.

(*c*) *Reg. Tom.* V. *pag.* 258.

(*d*) *Diverf. Camer. To.* LXXIII. *p.* 12. *t.*

(*e*) *Reg. Tom.* I. *pag.* 41. *t.*

(*f*) *Diver. Camer. Tom. cit. pag.* 15. *t.*

(*g*) *ibid. pag.* 106. I Bolognini hanno assai spesso, come le altre monete, variato di peso, e di valore. Ne' Capitoli della Zecca della Marca dell'anno 1474. Francesco Nicolai di Ancona Zecchiere si obbligò a *battere, o fare battere Bolognini Papali d'argento, de valore de sei Quatrini l'uno, de li quali ne vadino* 48. *per Ducato de Camera; et siano a la liga de nove onze, et tri quarti: Et che* 393. *d'essi pesi una libra ad raxone de* 32. *Bolognini cum tri quarti per zascuna onza* (*Diversf. Camer. To.* XLII. *p.* 42.). E in quelli della Zecca di Roma dell'anno 1487. Antonio Altoviti *promisit cudere seu cudi facere Bononenos Papales de argento valoris sex Quatrenorum pro singulo, quorum* LV. *valeant unum Ducatum auri de Camera, et sint ejus lige, cujus esse debent Carleni seu Grossi Papales: et quod* 468. $\frac{1}{2}$ *ponderent unam libram: ad quam rationem unus Bononenus Papalis ponderabit granos* 14. *cum duobus tertiis alterius grani* (*ibid. Tom.* XLIX. *pag.* 117.).

zione alli 22. di Febbrajo del 1550. conferì una Parrocchia nella Diocesi di Salamanca a Garzia Carrescon di nobil famiglia, che avea già avuta alli 5. di Settembre dell'anno precedente da Paolo III. [a]. Se questi è l'Archiatro di Adriano, dee avere da principio servito Alessandro in età assai giovanile.

GIOVANNI ANTRACINO.

Di Giovanni Antracino (sarebb'egli mai questo un Grecismo del vero cognome di sua Famiglia?) da Macerata Feltria molti elogj, ed importanti notizie ha raccolte insieme il lodato Signor Lancellotti in quella parte delle Poesie del Colocci, nella quale produce varie testimonianze onorevoli per esso, essendovi fra queste un epigramma del Tebaldeo diretto all'Antracino, ed al Colocci insieme [b]; ed ha citati i bei versi, che fece per la Coriciana, ed un passo del Caro, che dice aversi egli in fatto di Medicina *usurpata tanta autorità, che sebbene comandasse a roverscio non ha replica*. Trovo che possedeva una Vigna lungo la Porta Appia, la qual avea abbellita con molte iscrizioni antiche, che il Mazocchi riporta [c], chiamandolo Maestro Giovanni da Macerata, come nominavasi universalmente. Il Giovio nella Vita di Adriano VI., letta già dal Mandosio, raccontando con quanto piacere fu intesa per Roma la morte del Papa, scrive, *Non defuere petulantissimi juvenes, qui Johanni Antracino, Pontificis Medico, postes festa fronde per intempestam noctem protinus exornarent, cum titulo uncialibus litteris scripto in hæc verba LIBERATORI. PATRIÆ. S. P. Q. R. scilicet ut eo joculari elogio non Medicus uti imperitus, aut veneficus, sed Ma-*

(a) *Reg. Jul. III. Tom.* XXXVI. *p.* 11.
(b) *pag.* 72.
(c) *pag.* 172. *e.* 173.

Majestas ipsa Sanctissimi Pontificis, qui salutari censura, uti dignum erat Principe Christiano, Urbem, atque Aulam probrosis vitiis repurgare cogitasset, non obscure carperetur.

Ma quella infamia, che non poterono dargli le Satire di Roma, che il Papa, e non il Medico mordevano, la ebbe da Ortensio Lando, il quale ne' curiosi *Libri de' Cataloghi a varie cose appartenenti*, il rispose fra gli *Uomini perfidi* della età sua, narrando, che *questo Medico di Papa Adriano fece sembiante di visitare Messer Piero degli Hippoliti, & poi l'uccise dandogli due pugnalate nel petto* [a]. Iddio ne scampi da somiglianti tradimenti. Ma vorrem noi credere tanta sceleratezza nell'Antracino al solo udirla dal Lando. Chi è egli mai costui se non un tristo Uomo, ed apostata, che ha sparsa nelle sue Opere tanta irreligione, e malignità, che furon perciò proscritte senza eccezione [b]? Abbiasi adunque miglior concetto di questo Archiatro, il quale servì di stimolo al Vigo per comporre la *Pratica copiosa*, e ne procurò anche la stampa, cui pose al principio una sua Lettera al Lettore, augurandosi quello, che poi avvenne, cioè che *Johannes hic toto legeretur in Orbe tanto, quanto divinus ille Conterraneus suus Simon Genuensis*. Ad esso dedicò il Vigo medesimo il Trattato *de Morbo Gallico* con una Lettera troppo per lui importante, ed onorevole, la qual si merita di essere per la più parte riportata, avendosi da essa alcune cose della vita sua, che da niun altro monumento si hanno. *Clarissimo D. Johanni Antracino Maceratensi, Compatri, optimo Philosopho, & Medico insigni. Cum ego jam multos annos, Macerata, Clarissime Compater, & Frater observandissime, singularem tuam, incredibilemque doctrinam, miram ingenii per-*

 spi-

(a) *Lib.* IV. *pag.* 337.

(b) Vedi M. Clement *Biblioth. curieuse Tom.* VI. *pag.* 414., e il Caval. Tiraboschi *Storia lett. Tom.* VII. *Par.* II. *p.* 171. *e segg.*

ſpicuitatem , judicii tui rectitudinem , & gravitatem quam maximam ſemper cognoverim , expertuſque etiam ſæpiſſime fuerim in multorum Principum curationibus , ubi ſæpius una interfuimus , quantum non ſolum theorico , ſed etiam munere practico excelles , & præſtes , non temere , nec profecto ab re Opus , quod de Chirurgia compoſui , tibi caſtigandum excolendumque credidi . . . Viſum eſt mihi hunc quoque (Tractatum de Morbo Gallico) *ad te magni judicii , maximeque experientiæ Virum & mittere , & eumdem tibi præ omnibus idcirco dedicare . Quippe qui Paduæ primum , deinde Romæ tot annos medicas diſciplinas publice ac pulcerrime legeris , fortunatiſſimeque exercueris &c.* Riſponde l'Antracino con molta eleganza , e loda l'Opera del Vigo grandemente . Queſti gli dedicò pur anche la *Pratica* detta *compendioſa* , e nella Lettera , ſcrittagli da Tivoli , come già accennai nel 1516. , lo ſaluta qual *Dottore in Medicina preſtantiſſimo* , e gli dice per ultimo , *Vale , & Scholares tui , qui dimidium animæ tuæ eſſe ſolent* . Ad una tal Lettera ſuccede quella di Giovanni al Vigo da Roma alli 14. di Marzo del 1517., ed un'altra pur ſua al Lettore ſi trova premeſſa al *Compendio della Chirurgia* di Mariano Santi da Barletta , già ſuo Diſcepolo [a] , ſtampata in Lione nel 1521. appreſſo alle

(*a*) Il Tafuri (*Scritt. di Napoli To.* III. *Par.* I. *pag.* 256.) , ed il Tiraboſchi (*Tomo* VII. *Par.* II. *p.* 89.) dicono ſolo , che fu il Barletta Scolare del Vigo , e non anche dell'Antracino ; nè parlano della ſua morte , e del ſepolcro , che ha alla Minerva con queſt'Elogio , ſtampato già da Monſignor Galletti (*Inſcr. Rom. Tom.* II. *pag.* 368.) .

CAESAR SANCTVS PHISICVS ROMA[S]
MARIANO SANCTO BAROLITANO
PATRI MEDICO AC PHILOSOPHO
CLARISS. OPT. MER. P.C.

alle accennate Opere del Chirurgo Genovese. Il Ch. Sig. Tiraboschi lo dà per Medico anche a Clemente VII.[a], e saprà egli il perchè, giacchè io di quel tempo non so altro, se non che nel sacco di Roma[b] si ricoverò in Casa del Cardinal Andrea della Valle, partigiano de' Colonnesi, col Re di Cipro, e con molti Vescovi, e Prelati, a' quali fu poi imposta una contribuzione proporzionata al lor grado per la sicurezza, in cui vissero[c], e che nel 1531. ebbe mano alla correzione degli Statuti del Collegio, del quale fu Protomedico generale nel 1535. Si aggiunga un Uomo di tanta celebrità al Catalogo degli Scrittori Italiani del Mazzuchelli, e de' Professori dello Studio di Padova, e di Roma del Facciolati, e del Caraffa, avendolo tutti scortesemente preterito.

FRANCESCO FUSCONI.

Il Dottor Fusconi (nominato alcuna volta malamente Frascomi) da Norcia[d], Scrittore dell'Archivio della Curia Romana, è il terzo Medico di Adriano (di Clemente VII., e di Paolo III. dice il P. Fortunato Ciucci[e]), che Amato Lusitano[f] chiama *Medico famigeratissimo*, e che ricorda sicuramente Marsilio Cagnati nell' Opera, che pubblicò l'A. 1599. *de aeris Romani salubritate*, nella quale

(*a*) *loc. cit. pag.* 71.

(*b*) È soprammodo lagrimevole il caso occorso allora allo infelice Medico Battista Formicini, che rimase privo della moglie di 24. anni, e di tre figliuolini QVI OĒS PARI FATO INTRA MENSEM POST EXECRABILEM DIREPTIONEM OBIERVNT, come narra egli medesimo al sepolcro, che posegli in Santa Barbara de' Librari. V. Galletti *loc. cit. pag.* 360.

(*c*) Vedasi questa Tassa nella Storia di Casa Boccapaduli *pag.* 639. *&c.*

(*d*) Non so se sia egli quel Francesco Fisico, che il Card. Grimaldi ebbe seco con un Demetrio Medico, e con un Giacomo da Norcia nel Conclave, che si tenne dopo la morte di Leone X. (Severoli *l. cit.* Martinelli *Diar. mss. Tom.* XXIV. *p.* 34.) Demetrio fu di Monte Alcino, e vide anche i Conclavi fattisi dopo Marcello II., e Paolo IV., siccome dicono le Bolle di questo Papa, e di Pio IV.

(*e*) Storia mss. di Norcia.

(*f*) *Curation. medicinal. Cent.* III. *cur.* 3. *in Schol.*

le riferisce, che cinquant'anni fa a' malati di mali autunnali si dava assai poco a mangiare, e che *Franciscus e Nursia primus omnium (quos novimus & fama est) animadvertit insalubrem esse victus illam rationem, quam Medici passim ægris laudabant, & ex ea plures, quam vi morbi perire: quamobrem ausus ægros uberius nutrire, oblatis contusis carnibus, & plenioribus ferculis, magni Medici nomen in hac Urbe, & opes magnas consecutus est: quem imitatus Alexander Petronius &c.* Per queste grandi ricchezze *pecunioso* disselo Monsignor Giovio nel Maggio del 1547. in un assai festevole Lettera inedita [a] al Cardinal Farnese, di cui dee il Fusconi essere stato Medico, e della sua Famiglia [b]. Dopo di avere il buon umore di quel Vescovo chiesti con essa danari al Cardinale, si raccomanda perchè glieli mandi subito, *se volete che io sia snello con la penna in mano, e vivo per dar la vita longa a voi altri Signori più, che non darà il pecunioso Norcia*.

A' servigj di costui volendo Adriano mostrar gratitudine con un *Motu proprio* degli 8. di Maggio 1523. ordinò gli fosse venduta al prezzo di due mila ducati, valutati a dieci Carlini di moneta vecchia, una Casa nel Rione dell'Arenula, fabbricata da Ugone Spina Uditor di Rota, ed Eletto di Bagnorea [c], il quale col morire senza testamento fece sì, che la sua roba venisse in poter della Camera [d]. Clemente VII. dovette confermare al Fusconi cotesta vendita con un secondo *Motu proprio* del primo di Giugno del 1524., e frenare in cotal guisa gli Uditori di Rota, i quali, pretendendo di lor diritto la Casa, e tutto quello, che fu di Ugone, ne lo aveano, seguita la morte del Pontefice, cacciato, e tolti dal lor luogo i mobili, che

(a) Tom. XIII. delle Lettere de' Principi ec. nell'Archivio Vaticano *pag.* 323.

(b) Amato Lusitano *loc. cit.*

(c) alli 10. di Decembre 1522. *Act. Consistor. Tom.* CVIII. *pag.* 91.

(d) *Diversf. Camer. Tom.* LXXIV. *p.* 1.

che vi erano; e permisegli eziandio di andare da se medesimo a prenderne nuovamente il possesso [a]. Così confermogli a' 26. di Novembre 1524. la Badia di San Martino della Diocesi Aquilana, datagli da Adriano alli 25. di Febbrajo 1523., mancato che fu Lorenzo de Petroque [b], e l'Arcidiaconato stesso dell' Aquila [c], che rinunciò ad un Benedetto de' Benedetti, che alli 15. di Gennajo 1525. fu obbligato a pagare ad esso una pensione [d].

Possedeva il Palazzo, in oggi de' Pichini, presso al Campo di Flora, ed in esso pose le Statue del Meleagro, che passava allora per Adone, e che tanto onora il Museo Vaticano, di una Venere *bellissima*, e del Buono Evento *con lo specchio da una mano, e con un mazzo di spighe dall'altra*, siccome racconta l'Aldrovandi [e], che le avea vedute vivente il lor Padrone, dopo del quale passarono colla Casa in potere di Adriano Fusconi, Vescovo di Aquino [f], che dee essergli stato nipote, figlio per avventura di Vespasiano, FIDE ET NOBILITATE PRAESTANTISSIMI, come dicesi dalla figliuola Battista, che gli fece un deposito nella Chiesa della Minerva nel 1561. [g]. Alli 19. di Gennajo dell'anno 1550. in età molto avanzata, e colla opinione di essere il più valente Medico, che fosse allora in Roma, entrò ne' Comizj, che si celebravano per la morte di Paolo, affin di medicare il Cardinal Ridolfi, malamente curato da' suoi Professori, e si trattenne in quel luogo alcun poco, *dixitque publice eos, qui in Conclavi*

(a) *ibid. pag.* 113. 114.
(b) *Reg. Clem. VII. Tom.* IV. *p.* 223.
(c) *ibid. Tom.* V. *pag.* 281.
(d) *ibid. Tom.* CLXXXI. *pag.* 13.
(e) *Delle Statue pag.* 167. della edizione di Venezia del 1556. In una Lettera al Conte Niccolò d'Arco si parla di questo Adone, e si dice che il Fusconi tenevalo quasi da più di tutte le altre Statue.
(f) Lo dico per avere veduta una stampa del Meleagro, fatta dal Lafreri nel 1555. in gran foglio, con sotto la seguente iscrizione: *Simulacrum in Aedibus Hadriani Episcopi Aquinatis, omnium, quæ multis ab hinc annis eruta sunt, integerrimum*. Presso di lui nomina questa Statua anche Flaminio Vacca nella sua celebre Lettera al §. 84.
(g) *Scrader. Monum. pag.* 156.

clavi erant, in ægritudinem casuros propter aeris corruptionem, & universalem ciborum indigestionem: quare caverent omnes, curarentque Reverendissimi Domini cito Pontificem creare [a].

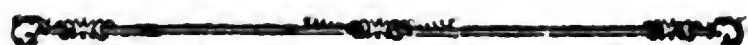
Egli è questo un parlare d'Uom libero, e dabbene, e sicuro dell'arte sua, qual dee probabilmente essere stato cotesto Archiatro, cui perciò Benvenuto Cellini nella Vita sua propria ha fatto fare così bella comparsa, a differenza di quasi tutti quelli, che vi nomina, infamati il più delle volte per una maniera assai strana, e piacevole. Così potessi recitar ora tutto il racconto, che gli appartiene, come sono certo, che farei onore ad esso, e darei diletto a chi legge: ma perchè egli è troppo più lungo, che non fa mestieri, mi contenterò di accennar brevemente le cose, che importano maggiormente al mio intento, e tutte colle parole stesse del Biografo. Soprappreso costui da *grandissima febbre* al principio del Pontificato di Paolo III., *fece chiamare i primi Medici di Roma, infra i quali si era un Maestro Francesco da Norcia, Medico vecchissimo, e di maggior credito, che avesse Roma*. Il mal crebbe a tanto, che i Professori lo tennero per ispacciato: non però il Norcia, il qual disse, *insinchè vi è fiato, chiamatemi a tutte l'ore, e mandate per me, che io verrò a ogni ora della notte, che più grato mi sarebbe di campar costui, che qualsivoglia Cardinal di Roma*. Accadde frattanto che il Cellini ebbe *uno svenimento grandissimo*, ed un suo famigliare, *veduto che non si risentiva*, corse da quel *valentissimo Uomo*, pregandolo di venir subito a trovarlo, *che pensava ch'ei fosse morto*. Questi, *ch'era collorosissimo*, rispose, *Figlio, che pensi*

(a) *Conclave Jul. III. Miscell. Arm.* IX. *Tom.* CXXII. *pag.* 82. *t.* La Storia di questo Conclave è diversa da quella distesa da un altro Scrittore, che possedeva il P. Lagomarsini, siccome ho potuto raccorre dal confronto, che ne ho fatto con que' due squarci, ch' esso ci ha dati nelle note al Tomo I. delle Lettere de Poggiano *p.* 91. *e* 112.

penfi tu ch'io faccia a venirvi? s'egli è morto, a me duole egli più, che a te: penfi tu, che colla mia Medicina, venendovi, io gli poffa foffiare in culo, e rendertelo vivo? Tuttavia mandolli per allora alcun rimedio, e la mattina per tempiffimo vi andò egli fteffo, e diffe, *che lo voleva campare ad ogni modo, e dato mano allo fcrivere, fece profumi, impiaftri, lavande, unzioni, e molte cofe ineftimabili*, poi col vifitarlo *quattro o cinque volte il giorno*, portandogli del continuo *nuovi rimedj, e durando più fatica che mai*, lo liberò da una infermità, *che non pareva poffibile di venirne a fine*.

Ma la virtù di così eccellente Medico fu per effere violentemente fpenta due volte; la prima vivendo Papa Leone, e la feconda allorchè vacando la Cattedra dopo Adriano, fu gravemente ferito da un fuo Paefano Marino Ranieri, che lo avrebbe anche uccifo del tutto, fe a tempo non foffe venuto a foccorrerlo il fuo Nipote Baldeffar Pafferini, e non aveffe per ultimo Bartolomeo Fufconi, di lui Fratello, privato di vita l'affalitore [a]. Quefto Bartolomeo attefe fimilmente alla Medicina, e fu Protomedico del Collegio nel 1563., ficcome lo fu nel 1571. (nel 1572. lo colloca il Catalogo ftampato) Pietro Girolamo Fufconi Norcino, fratello, o figliuolo di alcun de' due nominati, il quale nel Decembre di tal anno eleffe un Favorino Aromatarj di Affifi a Vice-Protomedico per l'Umbria, Marca, e Romagna [b], ed era forfe anch' effo negli anni trafcorfi, per quello, che io dirò, ftato Archiatro di Paolo IV. Ad un Gio: Battifta Fufconi, che gli avea mandati de' Semplici della Montagna di Norcia, fcrive nel 1579. Girolamo Catena [c].

(a) *Diverf. Camer. Tom.* LXXV. *p.*142.
(b) *ibid. Tom.* CCXLIX. *pag.* 132. *Tom.* CCXXXVII. *p.*31. *To.*CCXXXVIII. *p.*211. *t.*
(c) *Lettere pag.* 334.



CLEMENTE VII.

Otto Medici ebbe attorno a se Clemente VII. in certa sua malattia, fatta celebre dal Berni colla descrizione del voto, che quegli guarito appiccò a nostra Donna,

Quest'è un voto, che Papa Clemente
A questa nostra Donna ha soddisfatto,
Perchè di man d'otto Medici a un tratto
Lo liberò miracolosamente.

Sei ne conta il Mandosio; ma io ho già detto, che nè il Dandini, nè il Gamucci stanno nel Ruolo con molta sicurezza; e da questo poi ha il Niceron [a] tolto del tutto il Giovio, con dire, che il Mandosio, del cui sentimento ha ciò non ostante voluto esser ora il Signor Brambilla [b], vel pose senza cercar di sapere, se veramente ci dovea essere, o nò, voglioso soltanto di aver gente per la sua *Scena*. Non ha egli certamente altro titolo nelle Bolle di Leone, e di Clemente, che di Chierico di Como, e di Cavaliere di S. Pietro. Ma non si rimarranno vote per questo le lor sedie, ed io farò che il numero degli Archiatri Clementini passi oltre a quello, che sta nel Sonetto.

ANDREA CIBO.

Andrea Cibo, o Cibbo, come anche si nomina, ebbe sua origine, non già da Massa di Carrara, per quanto dice l'Au-

(a) *Memoires &c. Tom.* XXV. *pag.* 358. (b) *loc. cit. Tom.* I. *Prefaz. pag.* XXIX.

l'Autore del Catalogo de' Protomedici, ma dalla Terra della Fratta [a] nel Perugino; e ben si dee egli distinguere da altri due soggetti dello stesso nome, e cognome, e suoi contemporanei, l'uno Canonico di Genova, e Nipote d'Innocenzo VIII. [b], l'altro Vescovo di Terracina [c]. Fu il nostro Cibo Lettore nella Università della sua Patria dall'anno 1519. al 1521., e fece, secondo il Crispolti, da Medico a Clemente, e a Paolo III., con cui si trovò eziandio nel viaggio di Nizza, e, se fu pur in quello di Busseto, di lui parlerà una Lettera, che scrisse da Parma alli 18. di Giugno 1543. Carlo Gualteruzzi al Bembo, la qual esiste in un Codice della Biblioteca Barberini [d]. Lo nomina sicuramente un altra Lettera, che l'Aretino mandò al Ricco nell'Ottobre del 1553. [e], nella quale il Canano, di cui si dirà, è chiamato *dei Virtuosi agente*, ed il Cibo *secura sanità degl'infermi*. Lo Stampatore, che non si avvide dello aver ivi un Uomo per le mani, ha scritto *cibo*, e fatto divenire quel luogo inetto, ed oscurissimo.

Nel 1537. gli venne voglia di fabbricare in detta Fratta una casa per commodo di coloro, che in gran numero passavano per essa nel venire a Perugia, e nello andare in Toscana, e si adoperò insieme col Fratel suo Lorenzo perchè agli otto di Giugno fosse dal Camerlingo fatta immune da ogni imposizione, e pedagio [f]. Alli 30. di Ottobre del 1542. gli fu data in enfiteusi una bottega, che spettava alla Camera, posta sulla minor Piazza di quella Città, e contigua alla sua casa, per cui pa-

(a) Alli 23. di Luglio del 1555. fu fatto Castellano di tal Luogo un Bino Cibo di Perugia (*Arm.* XXXIX. *To.* LXII. *p.*105.).

(b) *Reg. Innoc. VIII. Tom.* LX. *pag.*124. *Tom.* LXVII *p.* 220. *Leon. X. Tom.* XCVI. *pag.* 22. *t. Tom.* CXIX. *p.* 64. *Tom.* CXXII. *pag.* 94. *t.*

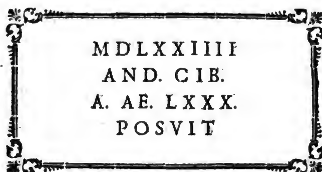
(c) Ughelli *Tom.* I. *p.* 1299. ebbe forse tal cognome dal Pontefice Innocenzo, siccome lo ebbe un altro Vescovo di Foligno F. Luca Borsiani *ibid. p.* 710.

(d) *num.* 1329. *pag.* 235.

(e) *Lib.* VI. *pag.* 186. *t.*

(f) *Diversi. Camer. Tom.* CIV. *p.*83. *t.*

gava in ciascun anno un picciol canone [a]. Ripatriò nel 1557. dopo di avere in Roma serviti anche i Papi Giulio, e Marcello, come nel silenzio de' monumenti Vaticani pretende Cesare Alessi [b]: ma nel 1562. trovandosi un'altra volta in questa Città, vi fu nominato Protomedico generale del Collegio, del qual era Notaro nel 1569. Pietro Filippo Cibo, Chierico Perugino, tenendo allora il Protomedicato Fabio Amici Romano [c]. Nel 1565. si ricondusse Andrea di bel nuovo in Patria, nella quale quasi decrepito levossi di terra alli 17. di Maggio del 1576. Fu lodato con orazion funebre da Orazio Cardaneto, e sepolto nella Cattedrale di San Lorenzo, dove due anni prima si era esso medesimo fatta questa memoria.



Da una Lucrezia, morta alli 17. di Febbrajo 1578. ebbe più figliuoli maschi, e femmine, de' quali Lavinia andò moglie di Alessandro degli Oddi nel 1579.

AN-

(a) *Arm.* XXXIII. *Tom.* IV. *pag.* 98. *t.* 105. 111. *Tom.* XLIII. *pag.* 6.

(b) *Elogi mss. pag.* 53.

(c) *Div. Camer. Tom.* CCXLII. *p.* 96. *t.* Nel Catalogo de' Protomedici generali costui non è in tal anno, e vi si trova solamente negli Anni 1566. e 1570.; e così non vi è nel 1566. Fausto Valenti da Trevi, lodato nell'Erbario del Durante (*Tomo* CCXXV. *pag.* 5. *t. Tom.* CCXLVIII. *p.* 36. *t.*), nel 1567. Stefano Cerasi (*Tom.* CCXXIX. *pag.* 170 *t.*), e nel 1601. l'Archiatro d'Innocenzo IX., e di Clemente VIII. Odoardo Lopez, i quali però si veggono collocati in altri anni, ed il primo è malamente detto Siciliano.

ANDREA TURINI.

Una Bolla di Paolo III.[a], ed altri Monumenti ſtampati mi hanno aſſicurato, che Andrea Turini, già Profeſſor di Piſa[b], Medico di eſso Paolo, e prima di Clemente, e nel Conclave dopo il Pontificato di Leone al ſervigio del Cardinal Innocenzo Cibo[c], e ſempre Cliente del Cardinal Giovanni Salviati[d], fu fratello del famoſo Baldeſsarre Datario, e Secretario[e] di Leone X., e de' ſucceſsori ſuoi, concioſſiacchè mancaſſe di vita ſolamente nell' Ottobre del 1543. Il Mangeti[f] nell'articolo, che ci ha dato di Andrea, e che ha preſo tutto dal Libro del Mandoſio, non ha altro detto di più, ſe non che fu anche Archiatro dei due Re di Francia Lodovico XII., e Franceſco Valeſio. Che del Re Criſtianiſſimo foſſe Medico, ſcriſſero già il Geſnero, e lo Schenchio[g]; ma di qual Re eſſi non diviſarono. Il Du Cange però, ed il Carpentier, i quali, come accennai altrove, pubblicarono la ſerie di tali

(a) *Appendice num.* XCIX.

(b) Fabrucci *Tom.* 2. *Opuſc. Calogerà pag.* 83.

(c) Diario mss. del Severoli. In queſto ſi trovò anche Baldeſſarre a' ſervigi del Cardinal di Cortona.

(d) Si veda la Lettera, che gli mandò da Peſcia agli 8 di Maggio 1528. per accompagnar quella, che avea ſcritta al Curti nel 1526 *de vena in curatione Pleuritidis incidenda*.

(e) Dia luogo Monſig Buonamici così a queſto Secretario, come a Galeazzo Riarii da Forlì, che gli ſuccedette in quello impiego alli 9. di Giugno 1536. avendolo eſso rinunciato (*Reg. Bull. Pau. III. Tom.* CCXLIX. *pag.* 261.). Anche Giovanni Ricci da Montepulciano, che divenne Cardinale, diceſi Secretario Apoſtolico partecipante quando alli 30. di Decembre 1542. ebbe per rinunzia del Turini il Chiericato della Camera (*Reg. Offic. ejuſd. pag.* 12.), cedendo eſſo al Turini il ſuo Secretariato (*Bull. Paul. III. Tomo* CLVIII. *pag.* 434. *e* 435.). Si pretende (Vaſari *Tom.* II. *pag.* 597. della edizione di Roma), che nel baſſorilievo della famoſa baſe, che ſta ſulla piazza di S. Lorenzo in Firenze, Baccio Bandinelli ritrattaſse queſto Baldeſſarre nella figura di colui, che ſi reca un porco in ſpalla, per dileggiamento e vendetta di non ſo quali torti: ſolito alleviamento della collera degli Artiſti in ogni tempo. Il gran Rafaelle non lo avrebbe certamente trattato per tal modo, grato alla bella memoria, ch'ei poſe al ſepolcro della Bibiena ſua Spoſa nella Chieſa della Rotonda (V. Fabretti *Inſcript. pag.* 329.).

(f) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 402.

(g) *Biblioth. Med. pag.* 48.

tali Medici, non hanno saputo ciò, e forse che non parrebbe loro di saperlo, anche dopo di averlo inteso dal Mangeti. Vero è per altro ch'ei fu certamente Medico alla Corte di Francia, ed eccone le migliori dimostrazioni del Mondo. Antonio Buonagrazia, illustre Letterato, e Canonico di Pescia, in una Lettera, non conosciuta dal Mazzuchelli, a Turino Turini, figliuol di Andrea, e Nipote di esso Antonio, scritta nel Marzo del 1555., e premessa ad un Libro assai raro, al *Dialogo intitolato la Strega* di Pico della Mirandola, tradotto in Lingua Toscana dal detto Turino, e stampato in Pescia in quell' anno istesso, dice che questi, *ebbe un Padre tanto virtuoso, & eccellente, che per il merito delle sue rare qualità, oltra l' avere tenute le prime Cattedre degli Studj d' Italia, fu anche chiamato (come sa ognuno, che conobbe Messer Andrea Turini), e tirato al consiglio, e servigio di duoi Sommi Pontefici Clemente VII. e Paulo III. con tanta onorata provisione. Laonde avendo conosciuto il prefato Clemente la molta sufficienza, la intera fede, e le sue rare virtù lo mandò in Francia al servigio, a la cura, & ai secreti di Caterina sua Nipote.... con provisione di mille scudi d'oro, ove non stette molto tempo, che avendo conosciuto il Cristianissimo Re di Francia i meriti de le sue virtù lo elesse fra gli altri eccellenti e nobili, ch'egli haveva per suo particolar Medico, e con non minor provisione di quella del Sommo Pontefice.* Nelle due Operette *de Embrochia*, e *de curatione Pleuritidis*, stampate in Lione nel 1537. Andrea si dà egli stesso titolo di Fisico, e di Consigliere del Papa, e del Re, e gliele dà anche Sinforiano Campeggi nella dedica, che fa di questa seconda al Cardinal Lorenzo Campeggi, in fin della quale si trova la seguente annotazione; *Completum est hoc Opus in alma, & nobili Civitate Lugduni, Francisco a Turnone S. R. E. Cardinali multarum Provinciarum Regio Pra-*

Præside sapientissime gubernante, ac totius Galliæ splendore, & Litteratorum Mœcenate, nec non Nationis nostræ Florentinæ Consule integerrimo Thoma Sartino 3. id. Januar. A. 1537., & Autoris anno suæ ætatis 64. La Prefazione è diretta a Paolo III. cui parla il Turini di Baldessarre fatto Chierico della Camera, e dice come stavasi allora disponendo pel ritorno a Roma. Nel 1543. era in Bologna, e al primo di Giugno mandò al Cardinal Ascanio Sforza le risposte al Corti *de loco incidendæ venæ in morbo costali*, che in quell' anno medesimo videro la pubblica luce in Roma. Ma dall' Aller, chi vuole, potrà sentire il giudizio di parecchie sue Opere, ed avere una esatta numerazione di tutte [a].

Tra le Lettere del Medico Ferrarese Giovanni Manardi, ne sono due dirette al Turini [b], al quale una ne mandò anche l'altro bravo Medico Giambattista Teodosj di Parma [c] nel tempo, che quegli si tratteneva in Francia con molto buon successo de' fatti suoi, cioè poco dopo la morte di Clemente VII., alla malattia del quale sembrami, che assistesse anche il Teodosj, discorde però dal Corti, che era come il capo degli Archiatri. Ma si rechino le sue stesse parole. *Ceterum, mi Andrea, quoties exoptavi coram te alloqui, mutuasque audire, & reddere voces de his, quæ coram Clemente Pontifice omnium Maximo ego, & Curtius disputavimus: evenit nobis, scilicet tibi, & mihi, sicut Casandræ, quæ tales casus vaticinabatur, sed nunquam credita Teucris; eventus rem demonstravit. Sed sic erat in fatis decretum.* Gli scrisse parimente il Prevosto di Pescia alli 10. di Agosto del 1524. per pregarlo a proteggere in Roma la causa del suo Vicario, accagionato di aver oltre il dovere allargata non so quale Indulgenza, e dispensato con due povere persone lo

(a) *Tom. 1. Bibl. Medic. pract. p. 516. Notæ ad Methodum Studii medici Boherave pag. 848.*

(b) *Epistolæ medicinales diversorum Auctorum Lugduni 1556. pag. 118. e 138.*

(c) *Epistolæ Basileæ 1553. num. 41.*

lo impedimento in terzo e quarto grado di parentela [a].

Dal Capitolo di San Martino di Lucca gli furono dati certi poderi, pe' quali ottenne da Clemente nel 1529. alcune grazie [b], e alli 19. di Giugno un Breve pel Gonfaloniere, e per gli Anziani della Repubblica, che raccomandava con molta efficacia un Colono di lui, che quelli si tenevano carcerato, *ipsum enim Andream* (dice il Papa) *valde diligimus, cum ob eximiam doctrinam, & singulares virtutes suas, tum ob fidem, & merita sua erga nos cum praeterita, tum recentia in hac nostra aegritudine nobis praestita, quae vestris Devotionibus non ignota esse arbitramur*. Il Diarista Baroni Martinelli ricorda l'infermità, della qual parla il presente Breve, e dice, che cominciò nel giorno della Epifania dell' A. 1529., che Clemente era *valde turbatus a Medicis, & multum laboravit, adeo quod dubitabatur de morte*: poi alli 3. di Maggio racconta come fu afflitto da' dolori colici, però alli 26. di questo mese diede a governar Roma a' quattro Cardinali Alessandro Farnese, Andrea della Valle, Agostino Spinola, e Paolo Cesi, scrivendo loro, *Cum Medici ad curam nostram existentes nobis persuadeant, ut pro recuperanda sanitate a negotiorum expeditione abstinere velimus &c.* [c]. Ho trovato ancora un altro Breve delli 19. di Ottobre del 1531. [d], che è una quasi universal raccomandazione a prò del Turini, che il Papa forse gli accordò quando volle partirsi pel Reame di Francia. In esso fu egli assai bene accolto, come si è detto, e fecevi gran figura, intanto che Paolo Belmesser, che sarà nominato fra poco, compose allora in lode sua questi due versi [e].

De

(a) La Lettera originale trovasi nell'Archivio Vaticano.

(b) *Brev. Clem. VII. Arm.* XL. *T.* XXIV. *n.* 83. *Tom.* XXVI. *n.* 251. *e* 252.

(c) *Div. Cam. Tom.* LXXXII. *p.* 27. *t.*

(d) *Arm.* XL. *Tom.* XXXIV. *num.* 56.

(e) Trovansi fra gli Epigrammi alla *p.* 91. nella collezione delle sue Poesie Latine stampate l'anno 1534. in 4°., senza data di Luogo. Sono queste divise in sette

De Andrea Taurino Medico.

Andrea Taurinus superat sic nomine cunctos
Lutetiæ Medicos, ut Taurus cætera gregis.

Una sua Lettera al Re Francesco I. sta in un Codice della Biblioteca Regia al num. *6866.*, ed alcuni suoi detti faceti e bizzarri ha il Domenichi allogati nel Libro delle *Facezie* [a], qual è questo per esempio, *che Pisa era una Città maritima senza pesci, & che vi era un bel Duomo senza Sagrestia, un campanil torto, & non cascava, un bordello senza puttane, uno Studio senza Dottori.* Un altro ne ricorda Papirio Massone nelle *Vite de' Papi* [b] scrivendo, *Cum Paulus III. Niceam pergere concordia & pacis causa statuisset... Andreas Taurinus familiaris Medicus a profectione eum avertere conabatur, perinde enim facturum, ac Ægyptium olim Heremitam, qui solitudinem ingressus ut pacem inter Deum, & Dæmonem componeret, nihil a Dæmone obtinere potuit.*

MATTEO CORTI.

Matteo Corti, o de Curte, di cui fu grande antagonista il Turini, e che *eloquio tantum valuit* (così di esso l'Aller [c]) *quantum scalpello Carpensis, qui Græcos & legit, & docuit Scholasticos suis Arabibus præferre, Galenumque in Scholas revocavit*, fu chiamato da Venezia *ob singularem hominis doctrinam & famam* a medicare lo stesso Clemente, che gli mandò un ampio passaporto alli 10. di Novem-

Classi, nella I stanno 8. Egloghe, nella II. due Libri intorno al numero settenario, nella III. 15. Selve, nella IV. 31. Elegie, nella V. gli Epigrammi, nella VI. i Distichi, e nella VII. le Conclusioni disputate in Bologna avanti a Clem. VII. nel 1532.

(*a*) *pag.* 21. 206. *e* 207. della edizione del 1564.

(*b*) *pag.* 399. Il Domenichi reca per disteso la novella, la qual'è accennata anche dal Mandosio.

(*c*) *Tom.* 1. *Bibl. Anat. pag.* 170.

vembre del 1531.[a], poi al primo di Novembre dell'anno seguente gli assegnò per salario mille ducati d' oro in oro di Camera, con ordine, che questo avesse principio dalli 18. dell'Ottobre passato[b]. Volle di più ai 5. di Aprile del 1533. ch'egli si godesse l'usufrutto di una Casa nel Rione di Ponte[c], che fu di Giovanni Copis Vescovo di Terracina[d], dopo la morte del quale divenuta di ragion della Camera, ebbela per abitazione il soprammentovato Gio: Battista Bonciani, Vescovo di Caserta alli 10. di Settembre del 1527.[e], i cui eredi eccitarono poscia per conto di essa una controversia a Matteo[f]. Nel viaggio, che il Papa fece a Marsiglia, volle, come il successor suo Paolo III., aver sempre seco l'acqua del Tevere per consiglio del Corte[g], e forse il Corte medesimo, ad un figliuolo del quale, chiamato Rafaelle, fu parimente benefico, avendogli conferite alcune rendite Ecclesiastiche[h].

Il Ch. Bibliotecario di Modena ha creduto di non dover tacere ne' suoi celebratissimi Libri di questo Archiatro, ne' quali scrive[i], che insegnò Medicina in Pavia nel 1497., in Pisa, dove leggeva in Giurisprudenza il Fratel suo Francesco, nel 1515., in Padova (e quivi lo sentì il Cardano, degnato *honore argumentandi, cum nihil tale sperare ab eo ausus esset*[k]) dal 1524. al 1531., e soggiugne che il Pontefice Clemente si morì mal soddisfatto della sua

(a) *Arm.* XL. *Tom.* XXXIV. *num.*127.
(b) *Appendice num.* XCII
(c) *Diverf. Camer. Tom.* XCIV. *pag.* 2.
(d) Eletto alli 12. di Novembre del 1522. (*Act. Consist. Tom*: CVIII. *pag.*90), alli 29. di Ottobre dicono le aggiunte fatte all'Ughelli (*Tom.* I. *p.*1299.). Credo sia egli quel medesimo, che era gia in Roma nel 1503. Arcidiacono di Liegi, e Notaro Apostolico (*Diverf. Cam. To.* LV. *pag.* 72. *t.*).
(e) *Diver. Camer. Tom.* LXXXII. *p.* 43. *Tom.* LXXXV. *pag.* 312. *t.*
(f) *ibid. Tom.* CI. *pag.* 24. *t.*
(g) Lo dice Gio: Battista Modio alla *pag.* 8. del suo *Tevere*, e condanna tal consiglio.
(h) *ibid. Tom.* XCV. *pag.* 69.
(i) *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 55.
(k) *De vita propria* cap. 34., anche nel cap.32., in cui discorre degli onori avuti, dice che *Mathaus Curtius mecum honoris causa congressus est*.

ſua Arte [a]. Dovea per altro, per quello, che io ho ſaputo dal Bacci [b], prenderſela piuttoſto con ſe medeſimo, giacchè la vera cagion di ſua morte ſu l'aver voluto cambiare ſiſtema di vivere, dandoſi a mangiare, contro a quello avea ſempre fatto, una ſola volta al giorno, per meglio attendere agli affari tutto il dì; ma *vix tribus cum eo victu exactis annis*, *febri correptus incurabili interiit*. Siſto V. mancò eſso pure *ob vivendi ritus mutationem*, ſiccome dice lo ſteſso Bacci, *quam*, *me conſulente*, *& familiari Medico*, *per decem & octo annos Cardinalis ſervaverat*. Con queſto Autore però non va d'accordo il Cardano, il qual fa reo il Corti dello avere Clemente variata maniera di vivere, e fatta la cena più lauta del deſinare: *noſtra ætate nimis Galenicus Curtius*, *mutando conſuetudinem uberioris prandii jam antiquam in copioſiorem cœnam*, *Pont. Max. Clementem VII. occidit* [c]. Ma ſia la coſa andata come ſi vuole, il Corti abbandonò Roma poco dopo la mancanza del ſuo Padrone, e fu nel 1538. Profeſſore in Bologna, indi Me-

(*a*) Cita a queſto propoſito, non il Cardano, ma Tommaſo Filologo da Ravenna, il quale nel cap. 8. che è in dimoſtrare avere preſſo gli Uomini la Medicina *plus reprehenſionis*, *quam honoris*, dandoſi a Dio le guarigioni, e le morti a' Medici, ſoggiugne, che *moriens Clemens VII. Mathæum Curtium ejus ſanitatem cuſtodientem incaſavit*. Il Mandoſio avea per tal coſa citato l'Oldoino, che forſe lo riſeppe dal Filologo. Ma l'Opera di queſto Ravennate è piena di ſpropoſiti, e di favole, ed è poi a ſaperſi una ſingolarità intorno ad eſsa, non avvertita da altri, ed è, che l'Autor ſuo la offriva ad ogni Papa, riſtampando ſolamente il fronteſpizio, e ſempre provando, che quello, ch'era allora, avrebbe *veduti gli anni di Pietro*, *ed oltre*. Tanto adoperò egli con Giulio III., con Paolo, e con Pio Quarti. Ed io ne ho veduto un bell'eſemplare nella Biblioteca di Santo Spirito, che alla fine dell'elenco de' Capitoli porta tuttavia la data del 1551., acconciato però per eſſere offerto al Ponteſice Paolo, per cui è in pergamena di ſua mano ſcritta una ſingolar dedicatoria, con molti Capitoli, che non ſono negli ſtampati: e nella Biblioteca Barberini (*Cod.* 1211. *pag.* 12.) ho trovata la Lettera originale, che da Venezia mandò al Cardinal Carlo Caraffa al primo di Settembre del 1555., colla quale accompagna queſto Libro pel Papa, e dieci Medaglie col ſuo Ritratto, e chiede ajuto pel Collegio, che avea fondato in Padova. Era coteſto un nuovo aucupio, e l'Uom furbo cercava per tal via di far roba ſicuramente.

(*b*) *de Vinis Italiæ Lib.* IV. *pag.* 130. *edit.* 1596.

(*c*) *Theonoſton*, *ſeu de vita producenda pag.* 31. Tanto ſcriſsero il Bacci, ed il Cardano: eppure il Sig. Brambilla (*l. cit. Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 96.) fa dire al primo, che Clemente V. ſofferendo varj incommodi *laſciò la cena*, *e ſtette bene*.

dico in Firenze di Cosimo I., che gli diede anch'esso mille e più Coronati l'anno[a], e per fine fu Lettore di Pisa nuovamente, dove non certamente per voler suo, secondo che alcuni maligni dissero, chiuse gli occhi per sempre nel 1564., onorato dallo stesso Duca di questo Elogio.

MATT. CVRTIO . TICIN
QVI . HIPP. GALENIQ. VINDEX
SALVTIS . AVGVRIVM . EGIT
MEDICINAMQ. EXERCENDO . ET . DOCENDO
IPSE . VALENS . SEMPER . EXCOLVIT
MON. HOC . AMPLIVS . QVAM . F. F. T. P. I
COSMVS . MED. FLOR. DVX. II. AERE . SVO . F. C
A. M. D. LXIIII. VIX. ANN. LXX

De' suoi Libri rende buon conto lo Schenchio[b], il Fabrucci[c], lo stesso Aller[d], il Lami[e], il Signor Brambilla[f], da' quali si citano anche quelli, che non sono alle stampe[g], il Portal[h], censore assai volte troppo severo, il Douglas[i], ed il Mangeti[k], che lo fanno morire

(a) Di questo io sono assicurato da Bartolomeo Romoli Fiorentino, il quale nella Dedica, che fa al detto Cosimo del suo *Compendium, seu tractatus Mora*, chiama il Corti *Medicorum nostro tempore excellentissimum*.

(b) *pag.* 398.

(c) nel Tomo LI. degli *Opuscoli* del Calogerà pag. 50.

(d) nel Tomo I. della *Biblioteca della Medicina pratica pag.* 507., e nelle note al *Metodo dello Studio medico pag.* 844.

(e) *Catal. Cod. mss. Bibliot. Riccard. pag.* 155. *e* 280.

(f) *loc. cit. Tom.* II. *Par.* I. *p.* I. nella quale trovasi anche il di lui Ritratto.

(g) Alcuni ne possiede la Biblioteca Regia di Francia, come dal Catalogo alli numeri 6851. 6852. 6876. 6968.

(h) *Tom.* I. *pag.* 456.

(i) *loc. cit. pag.* 97.

(k) *Tom.* I. *Par.* II. *pag.* 156.

rire in Pavia nel 1544., ingannati da un errore tipografico dell'Opera del Ghilini. Lodovico Pasini, che nominai poco prima, ove tratta de' Bagni di Viterbo [a], narra che un dì s'incontrò a discorrere di quello, chiamato *Naves*, o *Laves*, con Clemente VII. alla presenza del Corte, che il Papa trovava delle sue ragioni per esplicare la origine del caldo e del freddo grandissimo, che era in quelle acque a poca distanza l'una dall'altra, e che conchiuse ordinando al Cavalerino, suo Familiare, che avesse scritto a Marc'Antonio Turini, Medico in Viterbo, perchè si portasse subito a visitare quel Bagno, e ne mandasse una diligente descrizione.

FRANCESCO BUONFINI.

L'Andreantonelli nella Storia di Ascoli, il Panelli nel Libro da me in più luoghi nominato [b], e il P. Paolo Antonio Appiani, nell'Opera inedita col titolo *Bibliotheca Asculana* [c] asseriscono, che un Francesco Buonfini, figliuolo di Antonio, Scrittore degli avvenimenti dell'Ungaria, e di più altre cose, e Nipote di un Matteo, dotto commentatore di Orazio, e di Virgilio [d], si stesse per Medico con Clemente, dopo di aver letta in Bologna Medicina dall' A. 1515. al 1525. Ma a voler dimostrare, ch'egli si merita veramente di entrare in questo Collegio di Archiatri, più dell'autorità de' citati Autori, vale quella di Girolamo

(a) *pag.* 102. Ai varj Trattati, che si hanno alle stampe delle virtù di questi Bagni, potrem aggiugnerne uno del Secolo XIV. di non so qual Maestro Girolamo, Cittadino Viterbese, che io ho veduto in un Codice della Biblioteca Barberini.

(b) *Tom.* II. *pag.* 94.

(c) Mandò egli stesso in una Lettera al Mandosio l'articolo, che di questo Medico avea inserito in tal Opera.

(d) Parla a lungo di questo Letterato l'erudito Signor Lancellotti nelle giunte alle *Poesie* del Colocci *pag.* 107., e dice delle cose, che ha alle stampe. Il Mazzuchelli però non lo ha conosciuto, e solo discorre molto del fratel suo Antonio.

lamo Angelita, il quale nella Storia della traslazione di nostra Donna a Loreto, iscritta allo stesso Clemente VII. subito ch' ebbe parlato di Antonio Buonfini soggiunse, *Nec non & filius ejus Franciscus, quem Artium & Medicinæ Doctorem novit, paucis ab hinc annis* (non ci viveva forse più quando fu composta cotest' Opera) *Sanctitas tua, cum apud se Franciscum retinuerit tempore longo*.

LODOVICO AUGENJ.

Da Montesanto, Luogo della Marca, e non già della Romagna, come fu detto dal Mazzuchelli, venne collo stesso Papa per Medico Lodovico Augenj, per quanto scrive il medesimo Panelli [a]. Morì vecchissimo alli 17. di Gennajo del 1573., e fu Padre del celebre Orazio, Medico medesimamente, e Professore nella Sapienza di Roma [b], il qual volle fosse al Genitore offerto un suo Commentario sopra il nono Libro di Razi al Re Almansore, che manoscritto racchiude la lodatissima Biblioteca di Francia [c]. *Paparella* (*Papirella* si legge nel Catalogo de' Codici Ricciardiani alla pag. 312.) chiamossi un Sebastiano di lui nipote, del quale si hanno più cose alla stampa, ed una *de catarrho*, che dedicò a Paolo IV., perchè la sua di simile argomento avea l'Accoromboni data a Paolo III., secondo ch'ei dice. Andò Lodovico allo Studio di Perugia nel Febbrajo del 1511., e questo so dal Ch. Signor Abate Mariotti, cui per non so quali parole de' *Consulti medicinali* [d] del Figlio, sembra poter sospettare che scrivesse eziandio un trattatello de' Vini.

GIO-

(a) *pag.* 103. 191.

(b) Caraffa *loc. cit. pag.* 352. Eloy. In un Ruolo dell'Archivio ho trovato, che nell'anno 1559. leggeva Logica.

(c) *Catal. Cod. Bibl. Reg. num.* 6909.

(d) *Lib.* II. *pag.* 22. *ed. Ven.* 1592.

GIOSUE' CAUCCI.

Anche di un terzo Protomedico Marchigiano è con questo Pontefice liberale il Panelli, il qual parla [a] di un Ritratto di Giosuè Caucci di Montefalcone, grande Astronomo de' suoi giorni [b], e Lettore di Medicina in Padova nel 1493. [c], esistente presso i Carmelitani Scalzi di Fermo, che nel Secolo passato da un Caucci ereditarono Casa e terreni. Ora in tal Ritratto si legge scritto con carattere antico, siccome mi assicurano gli Amici Catalani e Lancellotti, che l'hanno esaminato con diligenza, *Josue Cautius Civis Firmanus Clementis Papæ VII., & Raimundi de Cardona* [d] *Neapolis pro Rege Medicus, & Astrologus insignis. Obiit anno* 1533. *ætatis* LXXXIII.

MARIO GAJO.
BERNARDINO LILJ.
GIO: BATTISTA ALEMAGNA.

Mario Gajo da Cagli è chiamato francamente *Medico di Papa Clemente VII. per scientia, & per isperientia assai riputato, e gradito*, da Dionigj Atanagj, che lo conobbe [e], e così si dice in una Lettera anonima di un Patrizio di quella Città ad un suo Amico di Rimino [f], e nell'Opera delle Città d'Italia del Signor Orlandi [g]: e di Bernardino Lilj da Todi, che si addottorò in Perugia alli 19. di

(a) *Appendice al Tom.* II. *pag.* 2.
(b) V. il Panfilo *l. cit. pag.* 109. *e segg.*, e le note marginali del Durastante.
(c) Papadopoli *Histor. Gymn. Patav. Tom.* I. *pag.* 152.
(d) Morì in Napoli alli 10. di Marzo del 1522. Giannone *Istoria civile di Napoli Tom.* IV. *pag.* 13.
(e) *Il Libro degli Uomini illustri di Gajo Plinio ridotto in Lingua volgare con altre cose di Dionigi Atanagi &c. Venezia* 1562. *pag.* 268.
(f) *pag.*24. Ad un Bernardino Gajo Medico è diretto un Consulto del Mercuriale. *Tom.* III. *pag.* 41. *t.*
(g) *Tom.* V. *pag.* 17.

di Settembre 1513. ſcrive il Petti ne' Commentarj mss. al Catalogo delle Famiglie Todine, che alli 2. di Marzo del 1528. fu invitato ad andare a Roma *ad Sanctitatis ſuæ, & ejus Curiæ uſum medicum* [a]. Anche il Tafuri ha detto, che Gio: Battiſta Alemagna di Scilla in Calabria, portato in Roma dal Principe di Belvedere, *acquiſtò tal nome, e riputazione, che giunſe all'onore di eſſer Medico del Sommo Pontefice, di molti Cardinali, e Principi di quella Città*, e che morendo laſciò molti *ori e gioje donategli la maggior parte dalle Principeſſe Romane*. Coſtui vivea nel 1530., nel qual anno ſtampò un trattato *de Febribus*, tralaſciato dal Mangeti, e dedicato a quel ſuo Signore e Padrone. Io do luogo a queſti, e ad altrettali Medici privi di pubblico monumento, o di teſtimonianza di vecchio Scrittore, non perchè io gli reputi veramente Archiatri, ma ſolo per non eſſere con alcuno ingiurioſo, e per moſtrare anche in ciò la mia diligenza. Tanto farei eziandio con quelli, che non approvo al Mandoſio, ſe non gli aveſs'egli contati. Nel reſto poi il Ch. P. d'Afflitto [b] ſi è in queſti ultimi giorni fatto beffe di tutto ciò, che dell'Alemagna narra il Tafuri, e vuol piuttoſto aver fede ad altri Autori, che ne parlano, ſenza mai far motto delle coſe dette.

SEMPRONIO AMARANTI.
BARTOLOMEO EMANUELLI.
GIO: FRANCESCO EMANUELLI.

Da' Libri ſtampati paſſando ora a quelli ſcritti a penna del mio Archivio dirò, che in eſſi ho trovato cinque altri Medici Clementini, Sempronio è il primo Amaranto, al qua-

(*a*) Nell'Archivio di San Fortunato di Todi, Libro ſegnato B. *p.* 36. Di un Antonio Lilj buon Medico in Roma a tempo ſuo ha fatta menzione nell'*Erbario* il Durante.

(*b*) *Memorie degli Scrittori del Regno di Napoli Tom.* 1. *pag.* 181.

quale per benemerenza di cotal preſtanza di groſſa ſomma di danari, accordò il Papa con un *Motu proprio* alli 20. di Maggio del 1528. il Camerlingato, la Cancellaria, e la Procura Fiſcale di Spoleto ſua Patria [a], ed il Card. Camerlingo alli 15. di Febbrajo del 1536. la immunità da qualunque gabella all'occaſione che con ſua moglie, e robe ſe ne andava a Ceſi, o a Spoleto [b]: il ſecondo è Bartolomeo degli Emanuelli, o Manuelli di Firenze, Cittadino Romano, il quale nel Febbrajo del 1525. leggeva in Sapienza colla paga di 36. ducati per ogni terzeria [c]: è il terzo Giovanni Franceſco di lui Figliuolo, che l'Autore del Catalogo de'Protomedici, ſeguito dal Mandoſio, attribuiſce ſolamente a Paolo III., nè queſti ſa del Padre ſuo Bartolomeo, che nel 1531. era già morto [d]. Eſercitò coſtui da principio la Medicina in Roma nello Spedale di S. Siſto, detto poi di San Gio: Battiſta de' Genoveſi [e], quindi paſsò al-

Xx

(a) *Diverſ. Camer. To.* LXXXI. *p.* 42. 50.
(b) *ib. Tom.* CI. *pag.* 478.
(c) *Tom.* LXXIV. *p.* 174. Si aggiunga al Catalogo de' Profeſſori della Sapienza di Monſignor Caraffa con Bernardino Radici di Milano, Scudiere del Papa, che inſegnava Teorica nel Novembre del 1517. *Reg. Expectativ. Leon. X. Tom.* I. *p.* 244.
(d) *Tom.* CXCV. *p.* 29. *Reg. Clem. VII.*
(e) *Diverſ. Camer. Tom.* LXXII. *p.* 211. *Tom.* LXXVI *p.* 182. Il Fondatore di queſto Spedale fu Meriaduce Cicala, uno degli Anziani in Genova nel 1464., e ricchiſſimo Mercadante in Roma, di cui è in detta Chieſa un bel Depoſito con queſta iſcrizione:

MERIADVX . CICADA . PATRICIVS . GENVEN. OB . FIDEM . AC . RELIG
A . XYSTO . IIII. PONT. MAX. FISCO . APOSTOL. SERVAND. ELECTVS
VIX. AN. LI. D. VII. HOR. III
HOSPITALE . HOC . PAVPERIBVS . NAVTIS . ALEND. ET . MORBO . CVRAND
PECVNIA . SVA . A . FVND. FACIVND. TESTAMENT. RELIQVIT
DOTE . NON . PRAETERITA
HEIC . SITVS . EST . III. NON. AVG.
AN. SAL. M. CCCC. LXXXI.

Nell' Urna ſi legge
LAVS . EST . MATERIA . OPTVMI . POETAE
SIC . VITAE . CVPIDVS . GERAT . CANENDA

alla Corte del Cardinal Lorenzo Pucci [a], e fu Canonico di Pistoja, e di Fabriano, dove nel Novembre del 1530. ottenne lo spoglio di un non so qual altro Canonico suo Collega [b]. Ma la maggior gloria sua si è l'essere stato ascritto al Collegio de' Canonici di San Pietro agli 8 di Ottobre del 1531. nel posto dimesso dal Cardinal Antonio Pucci [c]: alli 28. del detto mese ne andò al possesso, siccome ha registrato il Grimaldi [d], il qual notò altresì, che alli 7. di Decembre del 1539. fu occupata tal Prebenda per la morte di lui da Luca Savelli [e]. Nello stesso anno 1531. fu egli numerato tra' Riformatori degli Statuti dell'Arte sua, e alli 9. di Decembre del 1534. facendo da general Protomedico nominò in Vice-Protomedico delle due Provincie della Marca, e della Romagna Pier Francesco Costanzo da Monte dell'Olmo [f], il qual lo era stato eziandio nell'anno scorso, eletto allora dal Protomedico Scipione Manfredi [g].

SCI-

Nella Biblioteca Barberini alla *pag.* 90. del Codice 803. è un *Opusculum de* IX. & X. *Sphera Nicolai Comitis Patavii*, il quale nella Lettera di dedica scritta da Monselice a Domenico Malatesta, Signor di Cesena, alli 9. di Novembre del 1450., ovvero 1460., dice di averlo conosciuto *tunc, cum illustrem Dominum meum, Dominum Meliaducem comitatus apud Dominationem tuam declinassem*. È egli costui Niccolò Conti da Venezia, solenne andator di Mondo in quel Secolo? e parla egli forse del Cicala?

(a) *Reg. eod. Tom.* CXXIII. *pag.* 305.

(b) *Div. Camer. Tom.* LXXXI. *p.* 183. *Reg. Clem. VII. Tom.* CV. *p.* 133.

(c) *ibid. Tom.* CXCV. *pag.* 29.

(d) *Descendentia Canonicorum mss. in Arch. Capit. S. Petri*.

(e) L'Ughelli ha messo tra' Vescovi Ortani un Luca Savelli all'anno 1537., che non ci dee stare in conto alcuno, siccome osservò il Lucenti, e provano ad evidenza i monumenti Vaticani, che alli 12. di Agosto del 1538. fanno immediatamente succedere al Cardinal Cesi Pomponio Ceci (*Act. Consist. Tom.* CVIII. *pag.* 301. *t.*), e per la morte di questo Cardinale nominano Economo della Chiesa nel temporale Matteo Roccia Prete di Amelia alli 16. di Settembre 1537. e Suffraganeo nello spirituale, finchè fosse eletto il nuovo Vescovo, Agostino Vescovo di Sebaste alli 3. di Ottobre dello stess'anno (*Arm.* XLI. *Tomo* VII. *num.* 247. *Tom.* VIII. *num.* 344.). Il Canonico Vaticano seguitò ad esser tale fino al Marzo del 1560., avendo ceduto il suo Stallo a Gaspare Bianchi da Milano, Familiare di Pio IV. (Grimaldi *l. cit.*).

(f) *Diversf. Camer. Tom.* CI. *pag.* 215. *t.*

(g) *ib. To.* XCI. *p.* 178. *To.* XCIV. *p.* 1. *t.* Questo Manfredi si dice Genovese nel Catalogo de' Protomedici, ma in una Bolla di Pio IV. del 1560. è chiamato *Laico Celarense*, e nominato fra' Conclavisti dell'anno precedente.

SCIPIONE VEGIO.

Scipione Vegio, o Veggi, Senator di Milano, e Protomedico del Duca, viene in quarto luogo, perchè, adoperato nell'ultima infermità del Papa, ebbe dal Camerlingo *ob grata servitia Clementi VII. & Apostolicæ Sedi multis cum vigiliis, & incommodis accuratissime impensa* alli 2. di Ottobre del 1534., nel tempo che era vota la Sede Pontificia, il posto di Scrittore de' Brevi [a], lasciato da Antonio Meledes di Segobia [b]: ma si volle partir da Roma subito che fu eletto il nuovo Papa, che alli 23. dello stesso mese diedegli un amplissimo passaporto, in cui è lodato *ob ejus virtutem, probitatem, & doctrinam* [c]. Nell'anno seguente se ne andò all'altro Mondo, come si ha dall'Argelati [d], il qual ricorda una sua Orazione stampata, ed alcune Opere inedite (che il Corte [e] disse trovarsi presso D. Diego Ordogno de Rosales, Marchese di Castelleone), e cita gli Scrittori, che di lui hanno favellato con molto plauso, senza mai niente accennare di quello, ch'ei fece in Roma.

TOMMASO CADAMOSTI.

Il quinto è Tommaso Cadamosti, o Cademosti da Lodi, e non da Liegi, secondo ciò, che stranamente suppone l'Autor del Catalogo de' Protomedici, che lo mentova all' an-

(a) Alessandro VI. eresse il Collegio degli Scrittori de' Brevi al primo di Aprile del 1503., e ne fissò il numero a 81., ordinando che ciascuno pagasse in Camera per tal officio 500. ducati d'oro (*Reg. Bull. Diu. Tom. v. pag. 1. Offic. Tom. III. pag. 59.*).

(b) *Div. Camer. Tom.* XCIV. *p.* 338. *t.* Il Meledes morì pochissimi giorni dopo fuori di Roma, e alli 10. dello stesso mese ed anno il Camerlingo conferì lo Scrittorato Apostolico, che avea, ad Alessandro di Matteo Strozzi, Prevosto di Firenze (*ibid. pag.* 348.).

(c) *Arm.* XL. *Tom.* XLIX. *num.* 318.

(d) *Bibl. Script. Mediol. To.* II. *p.* 1579.

(e) *Notizie de' Medici Milanesi p.* 62.

anno 1541., ed il Mandosio, il qual perciò volendo ornare, e far magnifico il suo discorso, con franchezza asserisce, che studiò in Lovanio, e che venne a Roma Dottore di quella Università, servendo da Medico Paolo III., e non anche l'antecessor suo, siccome fece veramente. Un similissimo, e curioso scambiamento di Patria è accaduto per l'altro insigne Medico Pantaleone di Confienza nel Vercellese, che molti col Marchand hanno scritto essere stato di Coblentz nella Germania [a]. La famiglia de' Cadamosti è antichissima in Lodi, e nobilissima [b], e trovasi un Paolo di tal cognome, Cittadino, e Vescovo di quella Città nel 1354., un Lorenzo, che militò pel Re Ferdinando, e che si morì in Napoli l'A.1489. [c]; alla fine del Secolo XV. un Gio: Battista, che potrebb' essere il Padre dell'Archiatro [d], ed un Marcantonio assai bravo nell'Arte medica, ed astronomica [e], e nel seguen-

(a) V. il Tiraboschi *T.* VI. *Par.* I. *p.*366.

(b) V. il Molossi *Memorie di alcuni Uomini illustri di Lodi Par.* I. *pag.*112. Questi *alla pag.* 43. *della Par.* II. pone un articolo anche per Tommaso, ma povero e meschino soprammodo; e ben vorrei io, che il mio Lettore avesse voglia e commodo di paragonarlo ora con quello, che io scrivo presentemente.

(c) Trovasi l'Epitaffio di lui nella *Descrittione dei Luoghi Sacri della Città di Napoli* di Pietro di Stefano *pag.*24. *t.*

(d) Questo dico perchè costui era ammogliato, e nel 1483. fu necessitato a dover sostenere non so qual lite per conto di un matrimonio, che pretendevasi aver contratto con un'altra donna, e conseguì dal Papa un Breve delli 26. di Febbrajo, con cui era la sua causa data per dover essere giudicata al Vescovo di Piacenza (*Arm.* XL. *Tom.* I. *num.* 97. *b*).

(e) Molossi *loc. cit. Par.* II. *pag.* 26. A questo io penso che s'appartenga il seguente Breve del Pontefice Sisto IV. (*l. cit. num.* 40.).

Dilecto Filio Vicario Ven. Fratris Episcopi Lauden. in spiritualibus generali.

Sixtus PP. IV.

Dilecte Fili salutem. Conveniens arbitramur, ut qui litterarum scientia præditi sunt meritis etiam decorentur honoribus; & quod eis rerum inopia adimit, Apostolicæ Sedis benignitas, ac liberalitas suppleat. Inclinati igitur supplicationibus dilecti Filii Antonii de Cadamustis Laici Lauden., qui, sicut asserit, in Universitate Papien. per plures annos & Medicinæ facultati operam dedit, & in illa Doctoratus gradum assequi desiderat, quod in aliqua Universitate propter ejus paupertatem facere nequit, Discretioni tuæ per præsentes committimus ac mandamus, quatenus eundem Antonium, si adhibitis tecum duobus vel tribus in Medicina Doctoribus, seu Magistris, per diligentem examinationem reperiatur idoneus, super quo tuam, & eorum tibi assistentium conscientiam oneramus, in Doctorem, seu Magistrum in facultate Medicinæ hujusmodi

guente Secolo un altro Marco buon Poeta in Roma [a], e faceto Cortigiano [b]. Nè io poi so dire se da questa famiglia, rifuggiatasi una volta in Venezia [c], avesse avuta la sua origine il notissimo viaggiatore dell'America Luigi Cademosto Veneziano.

Leone X. fu il primo tra' Pontefici, che cominciò ad essere benefico con Tommaso, conciossiacchè stando in Bologna agli 11. di Decembre del 1515. a petizione del Re di Francia, che era Duca ancor di Milano, diedegli un Canonicato di S. Maria della Scala, chiamandolo nelle Bolle Nobile, e Medico [d]; poi alli 12. di Aprile del 1519. lo fece Arciprete di Santa Maria, e di San Salvatore di Brembio nella Diocesi di Lodi [e], trattenendosi egli in quel tempo alla Corte di Giovanni Giacomo de' Conti di Gambarana Vescovo di Albenga, e Governatore di Roma [f]. Da Adriano VI. fu confermato agli 11. di Ottobre 1522. in Cappellano all'Altare della Trinità nella Chiesa di Sant' Eustachio di Roma, dove lo avea posto il Cardinal Paolo Cesi, essendo allora Sollecitatore delle Lettere Apostoliche [g], e morto che fu quel Papa ebbe luogo nel Conclave tenutosi per la elezione di Clemente VII. [h]. Da que-

auctoritate nostra crees, & assumas, debitaque consueta ei insignia conferas, & tradas, cum omnibus privilegiis, immunitatibus, praeminentiis, honoribus, exemptionibus, & indultis, quibus alii Medicinae Magistri, seu Doctores in quavis privilegiata, & generali Universitate graduati utuntur, vel utentur in futurum. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac dictae Universitatis statutis, & consuetudinibus, etiam juramento, vel alia firmitate roboratis, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romae &c. die VII. *Februarii* 1483. *anno duodecimo*.

Leonardus Grifus.

(*a*) V. le *Lettere facete* dell' Atanagi *pag.* 251. *&c.*

(*b*) Domenichi *Facezie di diversi Signori pag.* 1. 211. 212. Tiraboschi *Tom.* VII. *Par.* III. *pag.* 140.

(*c*) Molossi *loc. cit. Par.* 1. *pag.* 21.

(*d*) *Reg. Tom.* XLVIII. *pag.* 113.

(*e*) *Tom.* CIX. *pag.* 198.

(*f*) Fu anche Governatore, e Vicelegato della Marca dichiarato alli 29. di Agosto 1529. (*Arm.* XL. *Tom.* XXIV. *n.* 206.) fino al 1. di Luglio del 1531. datogli per successore Bernardino della Croce, Eletto di Casale (*Tom.* XXXIII. *n.* 112.).

(*g*) *Reg Hadr. VI. Tom.* 20. *p.* 149. *t.*

(*h*) Bolla in favore de' Conclavisti de' 26. di Novembre del 1523. *Arm.* XXIX. *Tom.* LXXVIII. *pag.* 28.

questo alli 4. di Febbrajo del 1534. ottenne l'Abbreviatoria di dette Lettere [a], alli 26. di Maggio del 1524. l'Arcipretura de' Santi Vito, Modesto, e Crescenzio di Lodi, lasciata dal famoso Datario Giammatteo Giberti [b], e nel Giugno del 1534. la Prevostura di San Gio: Battista di Andora della Diocesi di Albenga [c], ed altri Beneficj, e pensioni [d]. Si applicò nel 1531. alla riforma degli Statuti della Facoltà medica, e solamente dopo l'Aprile dell'anno seguente par che debba Clemente averlo chiamato a Palazzo, perchè alli 10. di questo mese è senza alcun titolo (all'opposto del Curti) nominato tra' Medici del Collegio nell'atto della elezione di Francesco de' Leopardi [e] in Vice-Protomedico dell'Umbria, e della Sabina, fatta da Gio: Battista de' Teoderici, Protomedico generale, ed in quel tempo Conservatore eziandio di Roma [f].

Un *Motu proprio* Pontificio di questo medesimo anno 1532. parla del dono fatto al Cadamosti, come ad Archiatro, di 500. Ducati d'oro di Camera, pagati al fratello di lui Agostino [g], cui avea nel 1530. rinunciata la Prevostura di San Donato *in Strata Laudensi* della Diocesi di Milano [h]. Conseguì non molto dopo l'Abbreviatorato del Parco maggiore [i], ignoto al Ciampini, e da Pao-

(*a*) *Reg. in Arch.Datar. ab Urbe eversa Tom.* CXXXVIII. *pag.* 180. *t.*

(*b*) *Reg. Tom.* XXIII. *pag.* 184.

(*c*) *Reg. Paul. III. Tom.* CLV. *p.* 125. *t.*

(*d*) *Tom.* CXXXII. *p.* 109. *To.* CLXXVI. *p.* 245. *Reg. Clem. VII.*

(*e*) Sotto Paolo III. questi fu Lettore di Medicina pratica nella Sapienza. *Caraffa loc. cit. pag.* 354.

(*f*) *Diversf. Camer. Tom.* XCIII. *p.* 2. *t.* Questo Medico fu mandato nel 1511. con Francesco da Trejo Procuratore de' Cardinali, Autori del Conciliabolo di Pisa, a protestare al Papa, che non era per essi sicuro il venire alla Curia, ed al Concilio (Rainaldi *ad A.* 1511. *num.* 22.). Fu figliuolo di un altro *chiarissimo* Medico, come dice egli stesso nella memoria sepolcrale, che gli eresse in Santa Maria del Popolo l'anno 1515., e che sta a pochi passi lontana da quella del Cadamosti; e fu nell'anno 1531. Consigliere del Collegio, ed uno de' Riformatori degli Statuti.

(*g*) *Appendice num.* XCIII.

(*h*) *Tom.* LXX. *p.* 18. *t. Tom.* CXXXII. *pag.* 109.

(*i*) *Reg. in Arch. Datar. A.* XI. *Tomo* CXXXVIII. *pag.* 180.

Paolo III. alli 12. di Agosto del 1542., per rinunzia di Paolo de' Serraglj Fiorentino, la Secreteria Apostolica partecipante [a], non ricordata dal Buonamici [b], che poteva pur averla saputa dal suo Epitaffio. Questo Papa alli 2. di Marzo del 1535. lo portò alla Prevostura di San Cristoforo di Lodi dell'Ordine degli Umiliati [c], la qual vacava per morte del rinomatissimo Bernardo Accolti, detto *l'unico Aretino*; ma Tommaso l' abbandonò di lì a pochi giorni, ed ebbela alli 28. di Maggio Pandolfo Malatesta, de' Conti di Sogliano, Famigliare del Cardinal Alessandro Farnese [d]. Nel Febbrajo del 1539. fu provveduto di un Canonicato nella Chiesa di S. Pietro *de Albiate* della Diocesi pur di Milano [e], alli 12. di Aprile del 1541. dell'Archidiaconato della sua Patria [f], e alli 24. di Novembre del 1544. della Chiesa Archipresbiterale di San Maurelio della Diocesi di Cariati [g]. Come primo Consigliere del Collegio de' Medici l' ho veduto sottoscritto ad un singolar diploma, dato dal soprammentovato Protomedico Scipione Manfredi alli 15. di Maggio del 1540. a Maestro Ferdinando Baxe Medico e *Cermatore*, cui si accorda il poter dar opera all'Arte, che

(*a*) *ibid. A.* VIII. *Tom.* IX. *p.* 10. Il Serraglj l'avea avuta dallo stesso Pontefice. *Reg ibid. A.* VI. *om.* 1. *pag.* 218.

(*b*) Si aggiunghino all'Opera di lui i seguenti Secretarj di Paolo III. Filippo, e Lodovico Sergardi, Francesco Pietro del Nero, Domenico Centurioni, Cristofaro Jacovacci. Giovan Maria del Monte, che fu poi Giulio III., Giovanni Poggio, Andrea Cave, Antonio Altoviti, Francesco Soderini, Camillo Gesualdi, Girolamo Teodoli, Ambrogio Recalcati, Agostino Spinula, Benvenuto Olivieri, Durante Duranti, Scipione Santacroce, Antonio Perennot, Antonio della Rovere, Giovanni de Royas, Pandolfo Pucci, Pietro Duranti, Girolamo Grimaldi, Leonardo Tornabuoni, Girolamo Sauli, Girolamo Tommasi Melchiorri, Ascanio Parisani, Agapito Bellomo, Girolamo Giustini, Leone Lanterini, Giulio Grandi, Niccolò Casolani, Bernardino Elvini, Lorenzo Rodolfi, Paolo del Carretto, Girolamo Dandini, il quale, a differenza degli altri, fu Secretario domestico, siccome lo era Fabio Vigile mentovato dal Buonamici.

(*c*) Il Ch. Signor Tiraboschi nella sua Storia degli Umiliati (*Tom* II. *pag.6 &c.*) discorre di questo Convento, e dice che fu commendato l'anno 1525., non nomina però mai alcuno de' Commendatarj.

(*d*) *Reg Pauli III. Tom.* XXXV. *p.* 22.

(*e*) *Tom.* LXXIII. *pag* 87.

(*f*) *Tom.* XCIX. *pag.* 260. *Div. Camer. Tom.* CXII. *pag.* 69 *t.*

(*g*) *Reg. Tom.* CCXXXII. *pag.* 24.

che avea, di curare ogni morso velenoso, detta *la grazia di San Paolo*. Raccontasi in quello, come a costui mosse lite un Giulio de Lecio (forse da Lecce), e che sfidatisi andarono nel Campo di Flora per far loro sperimenti, i quali però non seguirono; che il Governatore chiamatigli a se, gli mandò da' Medici, i quali dopo di avergli esaminati, giudicarono doversi a Ferdinando permettere l'esercizio di tal ciurmeria; il che alli 3. di Giugno gli fu anche confermato per licenza del Cardinal Camerlingo Ascanio Sforza [a].

Cedette il nostro Archiatro alli 28. di Luglio del 1547. al Nipote Gio: Francesco [b], giovane di 14 anni, Commendatario dell'Arcipretato Lodigiano, e Sollecitatore delle Lettere Apostoliche, un Beneficio semplice nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Agnese [c], e morendo fu cagione, che all'altro Nipote Antonio, Cavaliere di San Pietro, fosse dato il Beneficio, che avea nella Chiesa di San Mauro, tutti e due di Lodi, alli 29. di Gennajo del 1549. [d]. Ma cotest'epoca non istà bene con quella della memoria sepolcrale, che ha nella Chiesa del Popolo, nella quale si dice che morisse nel Febbrajo dello stess'anno. La darò qual si trova nell'Alveri, e nel Mandosio, poichè è ora per tal modo consumata e guasta dal continuo passarvi sopra degli Uomini, che non è stato possibile, che io la leggessi tutta, adoperando pure ogni diligenza, ed industria.

THO-

(*a*) *Diverſ. Camer. Tom.* CXXIII. *p.* 46.

(*b*) Questi tengo io per certo sia quel Francesco Cadamosto, che Pio IV. mandò in Baviera nel 1562. con ordine di presentarsi in tale occasione alle quattro Figliuole dell'Imperator Ferdinando Madalena, Barbara, Elena, e Giovanna, e di salutarle, e benedirle in nome di Sua Santità (*Reg. Brev. Arm.* XLIV. *Tom.* XI. *num.* 228.).

(*c*) *Reg. To.* CLXXX. *p.* 83. *To.* CCXXVII. *pag.* 8.

(*d*) *Tom.* CCXXIX. *pag.* 171.

THOMAE . CADIMVSTO
SECRETARIO . APOSTOLICO
PAVLI . III. PONT. MAX. MEDICO
VIRTVTE . PROBITATE . ET . MORIBVS
INTEGERRIMO
IOANNES . BAPTISTA . CADIMVSTVS . B. M
VIXIT . AN. LXIV. ET . MENSES . IV
OBIIT . QVARTO . IDVS . FEB
M. D. XLVIIII.

Il Landucci [a] aggiugne alla prima linea la voce LAVDENSI, e lo fa morire QVARTO CAL. FEBR. MDXLVIII.; sbaglia l'anno certamente, ma non il giorno, il qual essendo lo stesso, che quello, in cui si dice morto dalla Bolla citata, io l'ho per verissimo. All'Alveri fu molto facile il leggere, e scrivere ID. in vece di CAL., siccome al Landucci VIII. per VIIII.

Alle cose riferite sin quì de' fatti, e delle dignità del Cadamosti si diano ora per soprappiù quelle, che provino esser egli stato altresì Uomo di molte Lettere, e di grande riputazione. Niccolò Massa a lui dedicò il suo bel Trattato dintorno al mal Francese l'A. 1536., e nel titolo della Lettera dissello *chiarissimo Filosofo, e Medico consumatissi-*

Y y

(a) *Origine del Tempio di Santa Maria del Popolo pag. 109.*

tissimo e prestantissimo di Paolo III.; e gl'indirisse similmente la Vita di Avicenna, che avea traslatata dall'Arabo [a], *nella* quale attesta a tutto il Mondo, ch'esso in que'giorni *sommo* era giudicato *& moribus, & doctrina*. Con molto onorevole menzione lo ricorda Bartolomeo Marliani nell'Opera della *Topografia* di Roma [b], dove parvegli di poterlo a ragione chiamare *Virorum doctorum fautorem, & singulare præsidium, Antiquitatis studiosissimum, & in Medicina alterum Apollinem*; e narra poi un congresso, ch'egli ebbe con lui, e col Moroni, che fu Cardinale, nella Biblioteca Apostolica circa il determinare il sito preciso del Tempio di Apollo, pel quale erano allora divise le sentenze degli Antiquarj, e lo sono per avventura anche adesso. Al Cadamosti furono scritti i due seguenti Epigrammi, che io ho tolti da un Codice [c] di carmi Latini del famoso Poeta, e Vescovo di Massa Lubrense Girolamo Borgia [d], che possiede la Biblioteca Barberini, e che ho io medesimo altre volte lodato.

Ad Thomam Cadamustum Medicum.

Auctor in ingenio Deus est, Cadamuste, salutis
Docte tuo: inventum nunc Medicina tuum est.
Ni tua purgassent virus letale Nepotis
Pharmaca rara mei, succubuisset inops.

Jam

(*a*) È premessa alle Opere di Avicenna pubblicate nel 1557.

(*b*) *Lib.* VI. *cap.* 3.

(*c*) Fu gia di Leone Allazio, e citasi dall'*Ughelli To.* VI. *pag.* 647. Alla *pag.* 4. *t.* vi si trova scritto di mano molto antica al margine dell'Epigramma *in Lixam*, che stampato leggesi tra le Poesie del Borgia (*p.* 234.) così, *questo Epigramma sta ancora alli versi eroici del Cademusto*. Vi si parla forse del Poeta Marco, di cui ho di sopra fatta menzione.

(*d*) Vedasi per esso il Mazzuchelli, il Tiraboschi *Tom.* VII. *Par.* III. *pag.* 10., il Taffuri *Scrittori di Napoli To.* III. *Par.* 1. *p.* 380, ed il Chioccarelli *de illustr. Script. Neap. Tom.* 1. *p* 208., il quale tra le cose a penna di quest'Uomo, discepolo del Pontano, nomina uno de' due Epigrammi al Cadamosto. Conservasi similmente nella Biblioteca Barberini, non però intiera, la Storia, ch'ei scrisse de' suoi tempi, tanto lodata dal Gaurico, ma non mai veduta da esso Chioccarelli. Una copia ne possedette il Fontanini, ed è nominata da Roberto di Sarno nella Vita del Pontano alla *pag.* 63.

Jam piget effari quam turpes languidus angues ,
Et quantum tetra bilis ab ore dedit .
Vive diu , & grates tibi sic agat inclyta Roma ,
Ut musa ingentes Borgia semper agit .

Ad Thomam Laudensem Medicum .

Solus Apollinea Thomas , quo gaudet alumno
Lauda , meum valuit arte levare malum .
Hīc animum verbis , corpusque potentibus ægrum
Bis nostrum e Fati faucibus eripuit .
Hic dum Pontificis mihi Numen amabile Pauli
Conciliat , medicam contulit unus opem .
Mortales alii valeant virtutis inanes :
Vis Medici Reges , Pontificesque regit .

GIACOMO RASTELLI.

Giacomo Rastelli fu il Chirurgo di Clemente VII. , e de' Papi , che lo succedettero fino a Pio IV. , e lo sarebbe pur stato anche di San Pio , al qual si fece proporre , se la morte non lo avesse , in età per altro matura , involato . Ebbe tuttavia questo santissimo Pontefice per Chirurgo un Germanico , figliuolo di esso Giacomo , che servito avea anche Paolo IV. , ed io so tutto questo da' Ruoli del Palazzo , e dalla seguente Iscrizione , pubblicata già dal Ch. Signor Abate Amaduzzi nella Vita dell' Abate Costantino Ruggieri mio Paesano , il qual era figliuolo di una Donna di Casa Rastelli [a] , ma non so se di questi medesimi Rastelli .

(a) pag. LXXVII. not. 9.

D. O. M.

IACOBO . RASTELLO . CIVI . ARIMINENSI
NVNCVPATO . A . PERVSIO
SVMMOR. PONTIF. OMNIVM
A . CLEM. VII. AD . PIVM . IIII
INTIMO . FAMILIARI . CHIRVRGO
SVMMAE . LAVDIS . PERITIAE . INTEGRITATISQ.
OBDORMIVIT . IN . DOMINO . ANNO . SAL. MDLXVI
XVIII. KAL. IVLII
COMMVNIQVE . VRBIS . MOERORE . ELATVS
VIX. ANN. LXXV. MEN. X. D. V
LVDOVICVS . MONTICVLVS [a] . CIVIS . ARIMIN
PAVLI . V. PONT. MAX
INTIMVS . FAMILIARIS . CHIRVRGVS
PRAECEPTORI . OPT
GRATI . ANIMI . MONVMENTVM . P
ANNO . MDC. X.

Si

(a) Lo vedremo a suo tempo tra' Chirurghi del Conclave del 1572., e del Pontefice Gregorio XIII., e de' suoi successori Gregorio XIV., e Paolo V.

Si disse da Perugia, perchè ivi era nato veramente di assai onesta famiglia, ed ivi era nel 1580. Medico del Collegio un Gio: Bernardino, che ha in un Codice della Biblioteca Albani una sua lezione originale sopra un Sonetto, recitata nel 1571. nell'Accademia degli Eccentrici di quella Città: questi crede il Sig. Mariotti che fosse Fratello di Giacomo, e che fosero figliuoli tutti e due di Matteo, Chirurgo Riminese, il qual professando onoratamente la sua Arte in Perugia, ne ottenne la Cittadinanza alli 27. di Aprile del 1543. Giacomo trovossi ancora ne' Conclavi dopo la morte di Adriano VI. [a], di Paolo III. [b], di Marcello II. [c], e di Paolo IV. [d], e fu amico dell'Aretino, che gli scrisse una Lettera da Venezia l'anno 1550. [e]. Vien lodato grandemente dal Lusitano, dall'Uffenbachio, dal Diarista Cornelio Firmano, il quale due volte ne' suoi Libri mss. lo nomina *Chirurgorum sui temporis principem*, e dal Cellini, che racconta nella Vita sua [f], come questo *molto eccellentissimo Cerusico* gli ricongiunse l'osso di una gamba, che erasi rotto, quando con istupore di tutta Roma volle precipitarsi dal più alto luogo di Castel Sant'Angelo, e per tal via uscir di prigione. Paolo III. nel Maggio dell' A. 1549. diedegli un *Motu proprio*, con cui gli accordava le solite immunità in benemerenza dello aver allora avuti 12. figliuoli tutti vivi, ed il Camerlingo nelle Lettere patenti, che spedì per tal cosa alli 23. di Agosto, lo chiama altresì Chirurgo del Papa [g].

Ma prima che io abbandoni il Collegio de' Medici di Papa Clemente, voglio dire, che ammalatosi questi circa li 20. di Agosto dell' A. 1534. *quidam Frater Sancti Gri-*

(a) Bolla pe' Conclavisti di Clemente VII. *Diverf. Camer. Tom.* LXXVIII. *pag.* 28.

(b) Simile di Giulio III. stampata.

(c) Altra di Paolo IV. *Reg. Tom.* XLIX. *pag.*141. e 153.

(d) Altra parimente stampata di Pio IV.

(e) *Lettere Lib.* V. *pag.* 277. *t.*

(f) *pag.*157.

(g) *Diverf. Camer. Tom.* CLIX. *p.*110. *t.* e 111. *t.*

Grisogoni Ordinis Carmelitarum, cum esset derelictus a Medicis, suscepit curam de illo, & aquam suam, quæ dicitur quintaessentia, porrexit, & cum parum recepisset, cæpit aperiri guttur illius præclusum, & inde paululum reconvaluit. Verum cum Medici eidem unam pillulam ex Reubarbaro propinassent, reincidit in gravedinem ad umbram mortis declinando. Così scrive il Martinelli nel suo Giornale, aggiugnendo quasi subito, che *iterum ex sepulcro convaluit Clemens, cui omnia præparata erant pro funere, & sic cæpit reconvalere ita, ut miraculum videretur de illo*. Ma durò poco la meraviglia, perchè fu il Pontefice desiderato alli 25. del mese seguente.



PAOLO III.

ALFONSO FERRO.

Paolo III., successor di Clemente, tenne anch' esso in guardia della propria sanità un buon numero di Archiatri, e furono, oltre i ricordati, Alfonso Ferro [a] da Napoli, che il Mangeti [b] col suo Mandosio (il cui ordine nel numerare i Medici di Paolo io seguo) non sa bene se si stesse col Papa per Medico, o per Chirurgo. Medico lo vuole in ogni maniera il Portal, ed anche lo vuole eletto nel 1534. [c], e Medico lo dice il Toppi, il Tassuri, ed il Cav. Tiraboschi, che parla con lode delle sue Opere [d], e pel

(a) Racconta il Nifi nel suo *Cortigiano* al cap 85. una solenne freddura di Marco da Benevento, il quale stando vicino al Medico Ferro, che cavalcava una Mula, si offerse di mostrare alla brigata una Mula, una Sella, ed un Uomo di Ferro. Parmi aver letto presso non so ora qual Autore, che quel tal Medico fosse appunto il nostro Alfonso.

(b) *Tom.* I. *Par.* II. *pag.* 282.

(c) *Tom.* I. *pag.* 316.

(d) *Tom.* VI. *Par.* II. *pag.* 89.

pel *massimo de' Medici* lo decanta il teftè mentovato Girolamo Borgia in uno Epigramma a lui diretto [a]: Chirurgo è chiamato dallo Schenchio, dal Wander Linden, e dall'Eloy, e Medico Chirurgo dal Chioccarelli [b], e dall'Aller [c]. Io son persuaso, siccome parmi lo fosse l'Astruc [d], che facesse assolutamente da Chirurgo, conciossiacchè così si nomina egli medesimo nella Lettera dedicatoria al Papa, posta innanzi al Libro *de Ligni sancti Medicina* [e], e in un'altra Lettera, parimente di dedica, al virtuosissimo Monsignor Filippo Archinto dell' Opera *de Caruncula, sive Callo, quæ cervici vesicæ innascuntur*, protestasi di aver sempre professata *chirurgicam facultatem*. Che più? lo istesso Pontefice gli dà titolo di Chirugo in un Breve de' 5. di Decembre del 1536. stampato in fine del Libro sul Legno santo, e di *Medico Chirurgico* in un *Motu proprio* del 1539., con cui gli dona una Vigna confiscata ad un fornaro, che era situata fuori della Porta Pinciana [f]: ed i Registri medesimi della Famiglia Pontificia, che ho veduti in ultimo, non lo chiamano mai con altro nome, che di Chirurgo, e sotto i due Paoli III. e IV., e sotto Giulio, e lo numerano eziandio tra' candidati a quel posto sotto Pio IV., da cui non avendolo conseguito, penso che si determinasse allora di ritornarsene in Patria. Ed in faccia a tali monumenti poco importar deve, che alli 23. di Ottobre del 1545 lo abbia esso Paolo III. voluto chiamar *Medico* semplicemente in un altro Breve di esenzione dalle gabelle in grazia de' nove figliuoli, che avea, sette maschi, e due femmine, con di più la speranza di farne altri [g], e che *Fisico* lo chiami Pio IV. nella Bolla, che die-

(a) È stampato alla *pag.* 247.
(b) *loc. cit. pag.* 24.
(c) *Tom.* II. *Bibl. Med. pr. pag.* 33.
(d) *loc. cit. pag.* 669.
(e) Niccolò Micheli lo ha tradotto in Francese, e pubblicato in Poitiers nell'anno 1540.
(f) *Divers. Camer. Tom.* CVI. *pag.* 124. *Tom.* CXIII. *pag.* 72.
(g) *ibid. Tom.* CVI. *pag.* 181.

diede a' Conclavisti del passato Conclave, in cui si trovò.

Fu reputato dottissimo nell'Arte sua, la quale insegnò anche pubblicamente con cento cinquanta ducati l'anno negli Studj di Roma, fino all'anno 1561.[a], e di Napoli dove vivea tuttavia nel 1577.[b]. Non vuole il Ch. Signor Lampillas[c], che gli si dia più il vanto di avere il primo comunicato agli Uomini il principal rimedio alle dette *Caruncule*, o *Calli*, pretendendo che sia quest' onore dovuto ad un Portoghese, o anzi ad un suo Spagnolo, siccome fu già avvertito da Niccolò Antonio[d]: ma il plagio, ch' ei suppone, non mi sembra bastantemente dimostrato, ed era poi il Ferro da tanto, da non dover andare in cerca delle altrui penne, e gloriole. L'argomento dello aver esso stampata la sua Opera due anni dopo quella del Laguna, non prova nulla, perchè nella Prefazione a Monsignor Archinto dice apertamente; *Meministi te cum jam ab hinc quinquennium illa perlegisses, magnopere me fuisse hortatum, ut in publicam hominum utilitatem in lucem edere diutius non differrem.... Quamobrem nos tanti Viri auctoritate, ac tam gravi sapientique judicio adducti...* (*& si serius fortasse quam par erat*) *foras damus*. Seppe adunque di que' rimedj prima che lo Spagnolo glieli avesse col suo Libro indicati. Ma che direm noi se costui tolse dal Ferro le cose, che ci dà come sue? Odasi il Signor Brambrilla, che così scrive nel secondo Volume[e] della sua Opera, stampata in Milano nell'anno scorso. „ Tutto ciò, che Ferri ha scritto, quantunque non sia molto, è di un gran valore, e fa conoscere l'Uomo di una grand'onestà, giudizioso, e di un merito subli-

(*a*) Caraffa *pag.* 354. Ruolo dello Studio del 1559. nell'Archivio Vaticano *Miscell. Arm.* VII. *Tom.* XLV. *pag.* 84.

(*b*) Origlia *Storia dello Studio di Napoli Tom.* II. *pag.* 46.

(*c*) *Saggio di letteratura Spagnola Tomo* II. *Par.* II. *pag* 233.

(*d*) *Bibl. nov. Tom.* I. *pag.* 60.

(*e*) *Par.* II. *pag.* 144.

blime. Andrea Lacuna Spagnolo, che ſtudiò in Bologna ed in Roma, nelle Opere, che pubblicò colle ſtampe, ha copiato dal Ferri tutto ciò, che v'è di meglio ſenza averlo punto nominato, così pure fecero tant' altri „. Io non avrei oſato di dir tanto; ma dee poterlo fare chi è del meſtiere come il Signor Brambilla.

GIACOMO BUONACOSSO.

Giacomo Buonacoſſo, figliuol di Girolamo, eſſendo Eccleſiaſtico di profeſſione, potè conſeguire dal Pontefice ſuo Padrone più Beneficj [a], tra' quali contaſi la Badia di Monte Maggiore dell'Ordine di San Benedetto della Dioceſi di Cefalù, e la Parrocchia di San Giovanni Battiſta della Villa, chiamata Croce, nella Dioceſi di Rimino, rimaſta vedova per la morte di Filippo Adimari, Arciveſcovo di Nazaret [b]. Ippolito, di lui nipote, nella dedica, che del Trattato da ſe compoſto *de Servis* fece a Gregorio XIII., afferma, che queſto ſuo Zio fu *Protomedico* di Paolo, e *Medico primario* di Giulio, e come tale è certamente nominato ne' Ruoli di queſto; ma l'Epitaffio, che gli fu poſto dall'erede Gio: Battiſta all'ingreſſo della Chieſa di S. Pietro in Montorio, nel muro a mano diritta ſotto l'arme gentilizia, lo chiama Medico ſolamente di Paolo nella maniera quì eſpreſſa.

(a) *Arm.* XLI. *To.* XX. *n.*14. *To.* XXIII. *num.* 145. *Tom.* XLII. *n.* 537. *Arm.* XXIX. *Tom.* CXII. *pag.* 98. *t.*

b) L'Ughelli (*Tom.* VII. *pag.* 779.) dice, che queſti morì nel Novembre del 1536., ma io penſo, che ci viveſſe di più altri quattro o cinque anni; perchè non avrebbe il Papa differita la collazione della nominata Parrocchia fino alli 18. di Febbrajo del 1542. Si aggiunga che ſolamente alli 31. di Maggio di queſt'anno fu dato il Pallio all'Eletto di Nazaret (*Act. Conſiſt. Tom.* CVIII. *pag.* 353.): È egli probabile che a tanto aveſse aſpettato di chiederlo chi dovea eſſere ſtato fatto Arciveſcovo probabilmente nel 1536., o al più tardi nell'anno ſeguente?

D. O. M.

IACOBO . BONACOSSO . FERRARIENSI

PAVLI . III. PONT. MAX. PRIMARIO

MEDICO . IOAN. BAP. BONAC. EXCEL.[MI]

DVCIS . FERR. SCRIBA . HERES . BEN.[TI]

POS. AN. MDLIIII. MEN. IVN. VIXIT

AN. LXVIIII. MEN. I. DIES . XII

OBIIT . AN. MDLIII. IIII. IAN

Leggesi presso lo Scradero [a], e forse presso altri, ma con poca esattezza.

Fu il Buonacosso unito con legame di forte amicizia coll'Alunno, il qual volle fossero per mezzo di lui offerte al Cardinal Alessandro Farnese le sue *Ricchezze della Lingua volgare* [b]: e nell'Opera della *Fabbrica del Mondo* ricorda egli con piacere una giornata, che vissero insieme nel Palazzo Apostolico, discorrendo delle loro cose, e godendo della vista della *cara corniola del Papa*, e delle bellissime anticaglie, che si teneva in custodia Giacomo Meleghino a Belvedere [c]. Ma non posso io perdonare al lodato Sig. Brambilla [d] l'aver confuso Giacomo con Ercole Buonacosso, e dato a questo l'onore di Medico Palatino. SIL-

(a) *pag.* 167. *t.*
(b) Vedasi la Lettera dedicatoria a quel Cardinale nella seconda, e terza edizione.
(c) Al num 896., nel quale ragiona molto di Roma.
(d) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 182.

SILVIO ZEFFIRI.

Per costui ha il Mangeti [a] ricopiato il Mandosio, nè l'Aller ha stimato di doverne scrivere di più nella *Biblioteca della Medicina pratica* [b], nella quale poi sarà certamente per isbaglio dello Stampatore, che egli si dica Medico di Giulio III. piuttosto che di Paolo III. Amato Lusitano non ci ha indicato il nome del suo maggior Fratello, che fu Castellano di Ancona, in quel luogo riferito dal Mandosio, ma io l'odo chiamarsi Pier Ventura in tre Brevi degli anni 1535. 1537., e 1539., che lo eleggono due volte Commissario della fabbrica della Fortezza di Ancona in compagnia del Vescovo Baldovinetti, ed una volta Commissario contro quelli, che portassero armi, funi, e legna agl'Infedeli [c]. Silvio non era più tra noi nell'A. 1567., e di tal cosa fa fede un istrumento, che cita il Jacovacci [d], nel qual si tratta di un suo figliuolo Paolo Emilio, che come Conservatore nel 1590. mandò il suo nome ne' Fasti Capitolini.

Da Cardinale ebbe esso Paolo III. per Secretario un Lodovico Zeffiri, che si portò seco ne' Comizj degli anni 1513. e 1522. [e], e che sotto Clemente VII. nel 1525. era Canonico di Ancona, ed uno degli Scrittori dell'Archivio [f]. La morte lo raggiunse quando era Canonico di S. Gio: Laterano nell'anno 1529., ed ho letto in S. Pietro in Montorio l'elogio funebre, fattogli dal nostro Medico, che gli era Nipote, e dal Fratello Egidio, che pur andò a sotterrarsi in quella Chiesa, e pel cui anni-

(a) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 686.
(b) *Tom.* II. *pag.* 31.
(c) *Arm.* XL. *Tom.* L. *p.* 125. *Arm.* XLI. *Tom.* V. *pag.* 55. *Tom.* XV. *num.* 1105.
(d) Ove della Famiglia Zeffiri mss. nella Biblioteca Vaticana.
(e) Diario mss. del Severoli *Arm.* VIII. *Miscell. Tom.* CXXII. *pag.* 279. *t.* Diario simile di Paride de' Grassi all'anno 1513.
(f) *Reg. Tom.* LVI. *pag.* 98.

versario nel 1549 supplì alle necessarie spese il medesimo Silvio, che da esso forse discendeva [a]. Un altro Lodovico di questa nobile Famiglia dopo di avere esercitata lodevolmente l'Avvocatura [b] acquistossi il Vescovado di Squillace alli 17. di Settembre del 1635. [c], ma vi perì quasi subito [d].

TIBERIO PALELLI.

I due Fratelli (che tali io gli giudico) Palelli, Tiberio [e], e Guidone, quello Medico, e questo Giureconsulto, e tutti due Cavalieri di San Pietro, servirono Alessandro Farnese e quando era *in minoribus*, e quando fu Cardinale, ed in fine anche da Papa; e ne' suoi Brevi si loda egli grandemente della fedeltà, e della virtù di ambidue. Furono di Sabina, e precisamente di un Luogo chiamato *le Rocchette* [f], antica possessione della Casa Savelli, la qual cosa io asserisco per avere trovato che Guidone, certamente Sabino [g], nel Catalogo degli Uffiziali Palatini de' 24. di Novembre del 1535. [h] si nomina *Guido de Rocchettis*. Alli 18. di Agosto di quest'anno il Papa con un *Motu proprio* assegnò a Tiberio suo Archiatro *intimo* 200. ducati l'anno da pagarglisi dal Tesorier di Piacenza [i], e 200. gliene donò nel 1538. sopra lo spoglio di un Vincenzo

(a) Jacovacci *l. cit.* Alveri *l. cit. p.* 313. Galletti *Inscr. Rom. Tom.* II. *pag.* 353.

(b) Amideno *Famiglie Romane mss.* V. Zeffiri.

(c) *Act. Consist. Tom.* CXXX. *pag.* 207.

(d) Casimiro *Memorie di Arac. p.* 46.

(e) Un altro Tiberio Palelli Romano, figliuolo non legittimo di un Diacono fu nel 1578. reso capace di divenire Ecclesiastico (*Arm.*XLII. *Tom.*XXXVI. *n.* 444.).

(f) Erano in Roma insiem con questi cotali altri Palelli di Valentano, Flaminio fatto Canonico di San Pietro nel 1544., e Paolo di lui Fratello, cui quegli cedette tal dignità nel 1547. (*Reg. Paul. III. Tomo* CXCI. *pag.* 352. *t.* Grimaldi *Descendentia Canonicor. pag.* 78. *t.*). Il de Angelis (*de Basil S. Mariæ Major. pag.* 46.) nomina il primo tra' Canonici di Santa Maria Maggiore all'anno 1541., e sbaglia dicendolo Napoletano, o ha anzi sbagliato in questo lo Stampatore.

(g) *Reg. Pauli III. Tom.* XLV. *pag.* 45. Nel Tom. L. pag 74. si dice Chierico Romano, forse perchè fu eziandio Cittadino di Roma.

(h) *Diversf. Camer. Tom.* C. *pag.* 160.

(i) *ib. To.* CI. *p.* 575. *t. To.* CX. *p.* 251. *t.*

cenzo Amaduzzi da Civitella [a]. Io ho avuta alle mani una Lettera, che gli mandò il Cardinal Ennio Filonardi da Affifi alli 14. di Gennajo 1539. per dargli conto di certo fuo grano ed orzo, che voleva avere in Roma [b], ed un' altra fcrittagli alli 6. di Settembre 1542. da Giacomo Giacomelli, già Medico, ed allora Eletto di Belcaftro, perchè gli otteneffe una Indulgenza per la Fefta di San Michele, in onor del quale era la fua Cattedrale dedicata, e nella cui tutela fi ripofava quel Popolo [c]: e dallo avvertirlo, che quefti fa, di rifpondergli in Roma, argomento che allora Tiberio feguiffe il Pontefice nel viaggio, che avea intraprefo verfo Perugia, dove entrò il giorno dopo tal data [d]. Lo zelo per la Religione conduffe il noftro Archiatro a fcrivere alli 31. di Decembre del 1549. una lunga Epiftola al Sacro Collegio, la qual accompagnò ad un' altra pel Cardinal de Cupis, Arcivefcovo di Trani. Volle per tal via follecitare que' Porporati alla elezione del nuovo Papa con molto buone ragioni, e prediffe a tutti una *fpellicciata* o tardi o per tempo per l'aria, che farebbefi corrotta, dove aveffero voluto oftinarfi, ficcome pur fecero, in ftar ferrati per più altri giorni [e].

Guidone fu eletto a Commiffario della Camera alli 19. di Novembre del 1534. [f]: nell'Aprile del 1536. divenne Canonico di Sant' Angelo in Pefcheria [g], e nel Settembre dell'anno appreffo Notaro Apoftolico, e Conte Palatino [h]; lafciando ftare i molti Beneficj, de' quali fu in-

(a) *ibid. pag.* 225. *t.*
(b) Regiftro delle Lettere di quefto Cardinale mss. nell'Archivio Vaticano *p.* 210.
(c) Sta fra le Mifcellanee di detto Archivio.
(d) Anche nel Settembre dell'A. 1535. era ftato quel Pontefice in Perugia, ed ebbe allora feco due Medici, come narra un anonimo Giornalifta di tal viaggio *Tom.* LVIII. *Diar. in Arch. Vatic p.* 234.
(e) Sta tra le Lettere fcritte a' Cardinali in tempo di quel Conclave nell'Archivio Vaticano *Tom.* XVI. *pag.* 39.
(f) *Arm.* XXIX. *Tom.* XCVIII. *pag.* 23. *Tom* CI. *pag* 133. *t. Arm.* XL. *Tom.* XLIX. *n.* 109. 110.
(g) *Reg. Bull. Tom.* XXIV. *pag.* 281.
(h) *ibid. Tom.* L. *pag.* 74. *Tom.* LI. *p.* 51.

investito nella Diocesi di Ginevra [a], ed il Canonicato di San Giovanni Laterano [b]. Dilettossi di andare in traccia di cose antiche [c], scavando sotterra, e nel 1541. ebbe il permesso di cercar pietre dure nello *spazio delle cinque torri dentro e fuori le mura della Città* [d].

GIACOMO PREFETTI.

Da' Medici di Paolo, che il Mandosio conobbe, passo ora a quelli, che non conobbe. Giacomo Prefetti, o Profetti di Noto in Sicilia è in tal posto ricordato dal Pirro [e], dal Mongitore [f], dallo Schenchio [g], dal Mangeti [h], e dall'Aller [i], per avere pubblicato in Roma nel 1536. un Libro col titolo *Symposium de Vinis*. Ma io non credo nulla di tutto ciò, perchè avendo letto questo suo Libro, ho trovato che non dee essere stato stampato nel detto anno, ma solamente nel 1559. in Venezia, non contenendo altro che un Dialogo fatto in tal tempo, e la narrazione delle feste celebratesi pel nuovo Papato di Paolo IV., e del magnifico banchetto dato in quella occasione in Napoli dal Vescovo di Arriano, Diomede Caraffa, divenuto poscia Cardinale: tra' convitati contasi Niccolò Franco, Luigi Tansillo, e varj Medici illustri, e v'è anche l'Archiatro del Vicerè Marino Spinelli. Chi non avea avuto comodo di vedere l'Opera istessa del Profetti poteva

(a) *Tom.* CXXXVII. *p.* 117. *To.* CXLIX. *pag.* 254. *To.* CLXXXVI. *p.* 166. *To.* CCXII. *pag.* 23. *Tom.* CCXVII. *p.* 249.

(b) Jacovacci *Famiglie &c.* V. Palelli.

(c) Il Mazzocchi alla *pag.* 123. riporta alcune vecchie Iscrizioni, esistenti in Roma alla fine del Secolo XV. *in domo Pauli Palelli Aromatarii*: se questi è il Padre di Guidone, il genio per le Antichità era nel figliuolo ereditario.

(d) *Div. Camer. Tom.* CXXVI. *p.* 62. *t.*

(e) *Sicilia sac. Tom.* 1. *pag.* 668.

(f) *Bibl. Sic. Tom.* 1. *pag.* 302.

(g) *pag.* 260.

(h) *Tom.* II. *Par.* 1. *pag.* 547. *e* 552. In questi due luoghi se parla come di due Uomini distinti l'un dall'altro, ed una volta lo chiama Prefetti, ed un altra Profetti.

(i) *Bibl. Medic. pr. Tom.* II. *pag.* 31. dove si dice *Nerino* in vece di *Netino*.

teva ſaperne l'argomento, ed il tempo dal Bacci, il qual ſcriſſe di lui [a]: *Medicus Siculus Jacobus Præfectus, cognomento Netinus, qui Paulo IV. Pont. lepido inter amicos dialogo varia intertexuit vinorum genera*. Dal Littara, che il Mongitore cita, non ſi ricava che aveſſe con Paolo III. avuta altra relazione, che quella gli potè procurare la dedica di alquanti verſi.

GIACOMO MARSILJ.

Di un altro Giacomo di cognome Marſilj, che alli 4. di Ottobre del 1530. andò al poſſeſſo di un Beneficiato nella Baſilica Vaticana, dato dopo ch'egli non fu più in vita alli 28. di Marzo nel 1536. ad un Girolamo Maccabei, trovaſi fatta menzione dal Grimaldi [b], il quale dove prima lo avea chiamato ſolamente Fiſico, lo diſſe poi all'anno della morte ſua 1536. Fiſico di Paolo III.

GIACOMO MANTINI.

Nell'Opera, che ho già citata alla pag. 292. *de Medico Hebræo* del Rabbino Davide de' Pomi ſi afferma con ſicurezza, che un terzo Giacomo di Spagna, non Criſtiano, ma Circonciſo, cognominato Mantini, Uomo dottiſſimo, e peritiſſimo in più lingue, preſtò l'opera ſua medica a queſto Papa, nel cui governo sì furono favoriti e protetti in Roma i Giudei, che grandi querele ne ſcriſſe al Cardinal Aleſſandro Farneſe il Sadoleto gravemente commoſſo [c]. Amato Portogheſe [d] racconta, che coſtui mancò di vita in Damaſco, e ch'eſſo l'avea

(a) *De Vinis Lib. v. pag 235.*
(b) *Deſcendentia Benefic. mss. in Arch. Baſil. Vatic.*
(c) *Epiſtolar. Par. III. p. 113. edit 1764.*
(d) *Curat. med. Cent. 1. Cur. 1. Cent. v. Cur. 70.*

vea veduto in Venezia, dove videlo similmente nel 1544. il Gesnero, che disse di lui nella sua Biblioteca, *esset autem eruditione sua tum ipse felicior, tum apud alios clarior futurus, nisi adhuc vitæ superstitioni misere inhæreret*. Compose più Libri, e molti ne trasse dall'Arabo, e dall'Ebraico al Latino, ed un di questi offerse a Leone X., ed un altro a Paolo III., al quale rabbinescamente adulando disse nella dedica, che *Pharnes Hetruscorum lingua, quæ meo judicio Assyria esset, & ut Patria Hebræis recepta, Pastorem, atque Gubernatorem significat* [a]. Sono tutti registrati nella *Biblioteca nova* di Niccolò Antonio, dalla quale gli ha nella sua trasportati il Mangeti [b], e di alcuni hanno fatto motto anche lo Schenchio [c], e l'Aller [d]. Niun però ci ha detto di non so qual altra sua Opericciuola, che io ho trovata nella Libreria Albani, stampata in Bologna nel 1526. con questo titolo: *Præfatio Rabbi Moysis Maimonidis in editionem moralem Seniorum* MASSECHETH AVOTH *apud Hebræos nuncupata, octoque amplectens capita, eximio Artium & Medicinæ Doctore M. Jacobo Mantino Medico Hebræo interprete*. Vi precede la Lettera di dedica a Guidone Rangoni [e], che da Bologna scrissegli il Traduttore.

Nello Studio della Sapienza di Roma leggeva Medicina pratica, appunto nel Pontificato di Paolo, nel 1539. un Giacomo Ebreo per testimonianza del Cartari [f], e di Monsignor Caraffa [g]: chi non vorrà dire che fos'egli il Mantini? E quel Graziadio Mantini, cui in Roma scrive il Caro [h] stando a' Bagni di Capranica, nell'

(a) *Averrois paraphrasis super libros de Republica Platonis R.* 1539.

(b) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 458.

(c) *pag.* 257.

(d) *Tom.* I. *Bibl. Med. pract. p.* 528.

(e) Quanto fosse questo Signore in proteggere le Lettere, nelle quali avea egli stesso grandissimo sentimento, si veda nella *Biblioteca Modenese* (*To.* IV. *p.* 199.), e si aggiunga questa dedica alle altre, che ivi son nominate.

(f) *Athenæum Rom. mss.*

(g) *pag.* 354.

(h) *Lettere* Volume II. della seconda edizione del Comino *pag.* 64.

nell'Agosto del 1554. come ad un suo *vero Amico*, ed a persona dotta, e dalla quale sperava di dover avere giovamento alla sanità, perchè non sarà egli Ebreo altresì, e discendente, o anche Fratello di Giacomo?

GIOVANNI AGUILERA.

Dalla Spagna venne pure un altro Archiatro allo stesso Pontefice, ed al successor suo Giulio III., il qual confessa di averlo conosciuto nel Conclave, da cui uscì Papa, e lo nomina quindi nella Bolla, che diede in favore de' Conclavisti: dico Giovanni d' Aguilera [a], che per alcune Bolle di Beneficj accordatigli nell' anno 1544. e ne' seguenti ho saputo eziandio che fu di Salamanca [b]. Questo non ci avea detto nè il lodato Niccolò Antonio [c], nè il Signor Lampillas [d], diligenti nel resto in dar conto di lui, e di un suo Libro stampato in Salamanca la prima volta nel 1528. Ho io trovata una Lettera, che da Venezia gli scrisse come *al massimo fautore de' buoni Studj* il Laguna alli 2. di Aprile del 1548. la qual serve di dedica alla Vita, che questi ci diede di Galeno: e in essa si dice, che il Cardinal Giovanni Alvarez di Toledo, nominato il Cardinal Burgense, sel recò a Roma, togliendolo all'Accademia Salamantina, dove leggeva Medicina ed Astronomia, e che il Pontefice Paolo, fattolo suo Archiatro, *summis te vitæ ornamentis auxit, atque locupletavit: qui quidem non secus tua dicta amplexatur, acquiescitque consiliis tuis, ac si illa ab Apolline acceperit*. Nar-

(a) Io l' ho certamente per altr' Uomo dal Giovanni de Aguilera, Famigliare di Clemente VII. nel 1524. (*Reg. To.* XXXIX. *pag.* 193).

(b) *Reg. Paul. III. Tom.* CLIII. *p.* 29. *t. Tom.* CLXXXII. *p.* 225. *Tom.* CLXXXVIII. *pag.* 2. *t. Tom.* CCXI. *p.* 316. *Tom.* CCXXV. *pag.* 159. *t. Julii III. Tom.* XXIV. *pag.* 182. *Tom.* XXXVIII. *pag.* 30.

(c *Bibl. nov. Tom.* 1. *pag.* 476.

(d) *loc. cit. pag.* 220.

ra il Mangeti [a], ed altri, che quel Cardinale avea per Medico il famoso Spagnolo Giovanni Valverde [b]; è però assai probabile, che adoperasse in ciò anche l'Aguilera, che si teneva nella sua Corte, come attesta una delle indicate Bolle di Paolo, ed i Ruoli del Palazzo Apostolico, ne' quali è segnato per uno de' Conclavisti, che quegli portò seco nel 1549.

Si allontana poi dalla solita sua esattezza Niccolò Antonio quando asserisce, che l'Aguilera passò alla Tesorerìa della Chiesa di Salamanca dopo di essere ritornato tra' suoi; perchè di essa fu provveduto dallo stesso Giulio al primo di Marzo dell' A. 1550., pochissimi giorni dopo la Coronazione: nè io ho potuto saper novella alcuna del tempo del suo ritorno, nè se ritornasse veramente. Ma molto singolari sono le avventure di quella ricca Prebenda: il Papa la trovò vacante per la morte in Curia di Martino Roman, Scrittore Apostolico (che il Canonico Francesco Pereira, che l'occupava, non ne era legittimo possessore), e alli 23. di Febbrajo dello stess'anno la commendò al nominato Cardinale, il quale la rinunciò, e fu conferita allora al Protomedico; alli 7. del detto mese di Marzo ottennela Alfonso de Aguilera di Salamanca, Scrittore altresì, e forse fratello di Giovanni, che l'avea ceduta, e a cui fu data di nuovo alli 28. di Aprile, essendosene Alfonso similmente spogliato, ma ne ebbe il *regresso* alli quattro di Maggio. Questi conseguì più altri Beneficj, ed alcuni per cessione del

(a) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 457.

(b) Io non ho potuto vedere la prima edizione, che questo discepolo di Realdo Colombo fece in Lingua Spagnola della sua *Notomia*; e però non so se la dedicasse veramente a Paolo IV., come par che debba aver fatto, trovandosi nell'Archivio Vaticano (*Volum.* v. *diverf. fcriptur. fub Paulo IV. pag.* 103.) manoscritto il principio di detta Opera coll'arme di Paolo, e con una Lettera a lesso dell'Autore, tutto in Spagnolo. Professava Medicina in Santo Spirito l'anno 1555. quando concorse con altri per essere fatto Archiatro di questo medesimo Papa (*Ruoli* citati del Palazzo Apostolico).

del medefimo Giovanni [a], il quale, pur per rinunzia di un Ferdinando de Aguilera, era ftato eletto Canonico di Salamanca, come per fomigliante atto di Giovanni lo fu Ferdinando. Di cotefto nome e cognome trovo un Canonico di Toledo, che alli 6. di Novembre del 1527., con Bolla data da Clemente chiufo in Caftel Sant'Angelo, fu affoluto dalle Cenfure contratte per avere militato fenza badare alla chierefia, nella qual era, in qualità di Capitano di Carlo V. nell' indegniffimo affedio di Roma [b]; potrebb' effere ch' egli aveffe avuta alcuna parentela con quefto Giovanni, e tutti e due con quell'Antonio Aguilera, da cui abbiamo de' Libri Medici ftampati in Spagna nel 1569., e nel 1571. [c].

COSIMO GIACOMELLI.

Cofimo de' Giacomelli Romano, che il Camerlingo fottraffe dall'obbligo di una figurtà nel Luglio del 1529. [d], fu ancor effo tra' Medici di Paolo III., il quale alli 24. di Ottobre del 1544. fece dare ad un fuo figliuolo Paolo Marzio Scolare la Cuftodia della Porta Croce di Parma [e]. Era egli uno de' Configlieri del Collegio di Roma nel 1556. [f], e Protomedico nell'Ottobre del 1557. [g]. Nel Catalogo di quefti, che è alle ftampe, notafi che lo fu negli anni 1543. 1549. e 1556., e non nel feguente: ma nel 1556. non fu per certo, fe era allora femplice Configliere, e di fopra ho già detto, che in queft'anno tenne il Protomedicato Orazio Lancellotti. Stette alla

(a) *Reg. Pauli III. To.* CCXXVII. *p.* 12. 17. 22. 39. *Reg. Pii IV. Tom.* III. *p.* 50. 51. *Tom.* XXVIII. *pag.* 333. *Tom.* XXXVI. *pag.* 266.

(b) *Reg. Tom.* LVI. *p.* 145. *To.* LXXV. *pag.* 35.

(c) Niccolò Antonio *loc. cit. pag.* 75.

(d) *Div. Camer. Tom.* LXXXIII. *p.* 84.

(e) *ibid. Tom.* CXXXV. *pag.* 132. *t.*

(f) *Tom.* CLXXXI. *pag.* 195.

(g) *Tom.* XCIX. *pag.* 480.

Corte eziandio di Giulio III., e di Paolo IV. ficcome dimoftrano i Regiftri Palatini ; potè per confeguente da Realdo Colombo, che ftampava la fua Notomia nel 1559., effere detto con verità *nunc Romæ Archiatros excellentiffimus* [a].

Io non poffo non tenere per certo, ch'ei foffe parente, e forfe fratello del foprannominato Giacomo Giacomelli Medico Romano, Conclavifta dopo la morte di Adriano VI. [b], poi Vefcovo di Belcaftro ficuramente nel 1542., nella qual Chiefa ebbe per fucceffore il nipote Cefare, che dall'A.1548. al 1552. avea letta Logica in Sapienza [c]. Nel sì fpeffo adoperato Catalogo de'Protomedici Romani un Giacomo [d] Giacomelli, figliuolo di Cofimo, è no-

(*a*) *Lib.*xv. Morì il Colombo, o Palombo, mentre ftampavafi il fuo Libro, cui avea già pofta in fronte una Lettera al Lettore del primo di Giugno, vivendo allora Paolo IV. La morte dee averlo rapito poco dopo : perchè i Figliuoli fuoi Lazaro e Febo ve ne aggiunfero un'altra lo ftefs' anno, ma fenza data di alcun mefe, al nuovo Pontefice Pio IV., cui dicono efpreffamente dello effere rimafti orfani. Se il Fabrucci (Calogera *Tom.* vi. *nuova raccolta &c. p.*105.), al quale ha fatto ecco il Signor Tirabofchi (*To.*vii. *Par.* II. *p.*32.) l'avefse letta con diligenza non avrebbe pretefo di provare ch'ei ci viveffe in tutto quell'anno, ed in più altri, e che i detti Figlj *captandæ gratiæ fuperftite Patre* offriffero al novello Papa quel Libro. L'ifcrizione, fulla quale ei fi fa forte ; o è sbagliata nella data, o la voce *Parentes*, che è in quella, non vuol dire i Genitori. L'Arifi poi (*Cremona litter. To.* II. *p.*168.) s'inganna nello affermare, che la Lettera de' Figlj fu fcritta al primo di Giugno, quando Pio non era ancor tale ; ma s'inganna maggiormente il Giornalifta de' Letterati d'Italia (*Tom.* I. *pag.* 213.) facendo morir Realdo nell'anno 1577., ed attribuendo ad effo una lapida, che il figliuolo Lazaro pofe alla moglie Marzia Giuliana nella Chiefa del Popolo. A quefto groffolano errore fonofi abbandonati l'Aller (*Bibl. Anatom. To.* I. *p.* 215.), il Portal (*Tom.* vi. *Supplem. pag.* 8.), ed il Signor Brambilla (*loc. cit. Tom.* II. *Par.*I. *pag.*100.), che lo nomina anche Medico Chirurgo di Paolo IV., a' quali però folo che avefser lette quelle dedicazioni, era facile fcuoprire la verità. Neppure al P. Vairani è venuto fatto di faper ciò, confeffando ne' *Monumenti Cremonefi* (*Par.* II. *pag.* 197.) d'ignorar tuttavia l'anno della morte di quefto Colombo, che moftrò di aver ignorato anche l'Eloy. Monfignor Caraffa non lo ha nominato cogli altri Profeffori della Sapienza di Roma, come pur doveva ; ed io ho trovato in un Ruolo de' Lettori dell'anno 1559., ultimo di fua vita, che vi leggeva coll'annuo ftipendio di 220. ducati (*Arch. Vatic. Mifcell. Arm.* vii. *Tom.* xlv *pag.* 84.), e da' Ruoli del Palazzo ho imparato che de' due Pii IV. e V. fu Chirurgo Lazaro, il quale nel raccomandarfi che fa al primo per tal cofa fubito dopo la efaltazione al Papato, fi dice figliuolo del quondam Realdo o Araldo; ed ecco un'altra conferma di quanto ho fcritto intorno al tempo della morte di quefto infigne Anatomico.

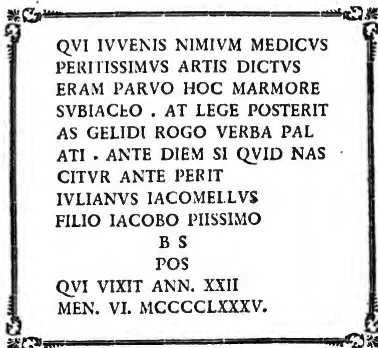
(*b*) Bolla citata di Clem. VII. del 1523.

(*c*) Cattari *Athen. Rom. mss. pag.* 295. Caraffa *loc. cit. pag.* 558.

(*d*) Era quefto nome così frequente nella Cafa de' Giacomelli, come la Medici-

è nominato dopo l'A. 1566., e questi dal 1539. al 1549. trovasi Professore di Teologia, e di Metafisica [a]. Non può dunque essere stato il Vescovo di tal nome, come pur vorrebbe Monsignor Caraffa, che per comporlo con quel solo, ch' egli seppe, nega che lo fosse prima del 1550.: e d'altronde sappiamo che nel 1545. era egli di tal età, che poteva esser Padre al famoso Antonio Benardi, o dalla Bernarda Mirandolano [b], nato nel 1502.

na. In Santa Maria in Aquiro si legge la seguente Iscrizione, che leggesi parimente tra le stampate dal Ch. Vescovo di Cirene (*Insc. Rom. Tom.* II. *pag.* 368.).


QVI IVVENIS NIMIVM MEDICVS
PERITISSIMVS ARTIS DICTVS
ERAM PARVO HOC MARMORE
SVBIACLO . AT LEGE POSTERIT
AS GELIDI ROGO VERBA PAL
ATI . ANTE DIEM SI QVID NAS
CITVR ANTE PERIT
IVLIANVS IACOMELLVS
FILIO IACOBO PIISSIMO
B S
POS
QVI VIXIT ANN. XXII
MEN. VI. MCCCCLXXXV.

(*a*) Cartari *l. cit. p.* 387. Caraffa *p.* 333. e 454.

(*b*) *Antonii Bernardi institutio in universam Logicam &c. p.* 262. Furono grandi dispareri fra questi due per cose di Loica, ed il Bernardi impiegò tre Libri della sua *Apologia* per rispondere al Giacomelli, del qual dice anche insolentemente, che *maximam ubique bonarum litterarum ignorantiam præ se fert* (*pag.* 111.). Nell' Archivio Vaticano è l'autografo del Comento, che colui scrisse intorno alla Logica, in alquante cose diverso dalla stampa. L'Opera poi, che il Giacomelli scrisse, è assai rara, nè ricordata dal Mandosio nella *Biblioteca Romana*: stampol-

1502.[a], sarebb'egli perciò stato più che decrepito dopo l'anno 1566. L'Aldrovandi[b] numera le molte Statue, e i Busti antichi, che ornavano la Casa di questo Prelato *presso a San Macuto*, vicin della quale ebbe la sua, parimente con Statue, Francesco Festo di Aspra in Sabina, che fu al Conclave del 1549.[c], e buon Medico, ma poco fortunato con i Pontefici Paolo, e Pio IV., e con San Pio V. ancora, a'quali si esibì sempre per Medico Palatino, ed era raccomandato dal Card. Gesualdo, e dal parente suo Francesco Massari di Aspra[d], Tesorier generale[e].

ANTONIO MUSA BRASAVOLA.

Nel lungo e pomposo elogio, che i Ferraresi incisero in marmo, e posero nella sala della loro Università l'anno 1703. ad Antonio Musa Brasavola, insigne Medico, Teologo, e Giureconsulto, si dice che fosse PAVLI III. PONT. MAX. ARCHIATER ALIORVMQVE TRIVM SVMMORVM PONTIFICVM LEONIS X. CLEMENTIS VII. ET JVLII III. Le prove di quest'asserzione si potranno leggere nel prolisso Commentario, che sopra tal iscrizione pubblicò in Ferrara un anno dopo il Baruffaldi, che l'avea composta, e nelle Opere del Mazzuchelli, e del Castellani, che in Mantova nel 1767. stampò la Vita del Brasavola con molta dottrina, e diligenza.

FRAN-

la in Roma Antonio Blado con questo titolo, *Jacobi Jacomelli Romani in novam quamdam Antonii Mirandulani de Prædicamentis opinionem responsio*, e con dedica al Cardinal Farnese, che avea richiesto l'Autore di tal cosa alla presenza del Giovio, e di altri dotti Uomini.

(*a*) Vedasi la *Biblioteca Modenese* del Tiraboschi *Tom.* 1. *pag.* 236.

(*b*) *loc. cit. pag.* 156.

(*c*) Bolla stampata di Giulio III. pe'Conclavisti.

(*d*) Ruoli del Palazzo Apostolico.

(*e*) Eletto alli 15. di Novembre del 1551. (*Lib. Official. Pauli III. &c. pag.* 41. *t. pag.* 50. *t. Diversf. Camer. Tom.* CLXIII. *pag.* 39. *t. Arch. Arc. S. Ang. Arm.* III. *caps.* II. *n.* 52.). La notissima Lettera di Flaminio Vacca parla di questo Tesoriere, e delle antichità, che disotterrò in una Vigna, che avea verso Porta Maggiore. Tra le *Lettere facete* del Turchi alla pag. 190. una ve n'ha di Francesco d'Aspra scritta nel 1550. a Francesco da Fabriano.

FRANCESCO GADDI.

Il Marchesi [a] spaccia per Medico di Paolo il suo Paesano Francesco Gaddi, ma io non vorrei avesse subito aggiunto, che nel 1600. questi passò ad essere Canonico di Santa Maria Maggiore, poichè tal dignità a quel tempo rende assai sospetta la prima. Il Durante, che pubblicava il suo *Erbario* nel 1585. lo nomina in principio dell' Opera tra' Medici insigni, che vivevano allora in Roma, e che gli erano stati di molt'uso in compir quel lavoro; e ad esso diresse più Consulti il Mercuriale [b]. Il Guarinoni, ch'ebbe che fare con lui in Roma per conto di un malato di febbre continua con tosse, lo chiama *Fisico Farnesiano* [c], sicuramente perchè stava al servigio della Casa Farnese; la qual cosa probabilmente, e non altra, fece dire al Marchesi, che fosse impiegato a medicare il Papa di tal cognome. In una relazione, che io ho letta in un Codice della Libreria Barberini [d], della morte del Cardinal Alessandro Farnese, mandata alli 2. di Marzo del 1589. da Marzio Giacobaccio al Duca di Parma in Fiandra, raccontasi che il Gaddi era il Fisico di quel Porporato, e che nell'ultima infermità fu assistito anche dal Cordella, e da Vincenzo da Gubbio [e], e che morto fu aperto dall' insigne Chirurgo Giuliano Cecchini.

GIO: FRANCESCO BRANCALEONE.

Ed è pur probabile che per uno equivoco, o raziocinio di tal sorta abbia il Signor Brambilla [f] nominato Medico di Pao-

(a) *Vitæ Vir. ill. Foroliv. pag.* 154. *e* 201. *Memorie de' Filargiti pag.* 148.

(b) *Tom.* I. *pag.* 52. *Tom.* II. *pag.* 124. 128. 165.

(c) *Consilia medicinalia pag.* 509.

(d) *num.* 3065. *pag.* 598.

(e) Non so il cognome di costui, non dicendolo neppure il Durante nel suo *Erbario*.

(f) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 159.

Paolo III. nell'A. 1535., e Professore in Sapienza il Napoletano Gio: Francesco Brancaleone, perchè vide ad esso Papa diretto il Dialogo, che costui scrisse dintorno a' Bagni in quell'anno medesimo [a]: altra ragione per asserir ciò non dee per certo aver avuta. Ma la sola lettura del Dialogo poteva bastare a dimostrargli il contrario, dicendovi l'Autore espressamente ne' primi periodi, che venne a Roma per vedere Paolo, della cui dottrina e santità avea assai cose udite, con animo di subito ripatriare; e dà conto dell'essere frattanto stato chiamato alla cura di Martino da Portogallo, nipote del Re, e suo Oratore in Roma [b]. Il Chioccarelli [c], il Taffuri [d], ed il Mazzuchelli, che più cose narrano di lui, non lo chiamano mai Archiatro, e questi poi cade nell'altrui errore, scrivendo che la prima stampa di quel Dialogo si fece in Roma nel 1534. Fu molto stimato dal Nisi, e pregato una volta a voler rivedere l'Opera, che avea distesa *de re aulica*, con Lettera del detto anno 1534., premessa alla edizione di essa, colla risposta del Brancaleone, non citata da alcuno.

PAOLO BELMESSERE.

Un nuovo Archiatro del medesimo Pontefice ci si manifesta nelle notizie istoriche di Pontremoli, che il Dottor Targioni ha riportate nel Tomo XI. de' suoi Viaggj Toscani [e], cioè Paolo Belmessere [f] Pontremulano, Medico e Poeta laureato. Dall'Alidosi è posto tra' Lettori di

(a) V. Gesnero *Biblioth.*

(b) Fu anche Arcivescovo di Funcal nell'Isola di Madera, eletto alli 10. di Febbrajo 1533. (*Act. Conf. Tom.* CVIII. *pag.* 234. *t.*), e Primate delle Indie, e alli 25. di Agosto del 1535. consecrò in Roma i due Vescovi di Bovino, e di Majorica (*Diar. Carem. mss.*).

(c) *De Scriptor. Neap. To.* 1. *p.* 330.

(d) *Scrittori di Napoli Tom.* III. *Par.* 1. *pag.* 295.

(e) *pag.* 410.

(f) Altri Uomini di questa Famiglia sono nominati al principio degli Statuti di Pontremoli, stampati l'anno 1571.

di Medicina, e di Filosofia in Bologna fino all'A. 1519., ed il Mazzuchelli, e lo Spacchio [a] citano delle sue elegie *de Animalibus*, le quali cita anche il Gesnero nella Biblioteca. Sono di numero 36., ed in esse è espresso quello, che Aristotele scrisse ne' due primi Libri degli Animali. La stampa si fece in Roma, e fu terminata alli 3. di Novembre del 1534., giorno della Coronazione di Paolo III. cui l'Autore la offre, e gli dice di essere in grazia sua venuto a leggere in Sapienza la Medicina teorica, lasciata la pratica, dalla quale traeva molto profitto [b]. Ma io ho veduta anche un' altra copiosa raccolta di sue Poesie latine, che accennai parlando del Turino, e che non è ricordata nè dal Mazzuchelli, nè dal Targioni in quel luogo. Vi si trova al principio ed al fine un Quadro, in cui si è figurato Paolo, posto in mezzo a Clemente VII., ed a Francesco I. Re di Francia, il qual gli pone in capo la corona, e sono poi a questi due Principi dirette molte di tali composizioni, e tutta l'Opera al Re con Lettera scrittagli da Parigi, dove portossi l'Autore ad interpretare i Libri di Aristotele, come narra egli stesso nella sesta Elegia [c], intitolata *Scholasticis 70. Collegiorum Parisiis pro lectione Librorum Aristotelis*. La prima *Selva* [d] è ad esso Re Francesco, e tratta *de Authoris genealogia*:

En tibi (comincia) *cunctanti refert hæc pagina præsens*
Belmessera domus quantum est fœcunda virorum
Doctorum in Latio, & quos jam est mirata vetustas:
Et recitat Patriam, ac vitam hæc ad tempora nostram.

Parlando di Luni, Luogo della sua nascita, dice,

Bbb *Hinc*

(a) *Nomenclator Scriptorum Medic. pag. 169.*
(b) Non è stato cognito nè a Monsignor Caraffa, nè al Cartari.
(c) *pag. 70.* (d) *pag. 47.*

Hinc genus est nostrum, titulis insigne, virisque,
Divitiis celebre, atque omni probitate decorum:

quindi racconta come da giovanetto andò a studiare a Bologna, dove si ammogliò, e come antepose alla Patria quella Città: però in un epigramma al Pontefice chiamasi *Fisico Bolognese*, poi soggiugne,

Hic vivam, hic moriar, nisi tu nunc maxime Regum
Jusseris assuetos alio mutare Penates.

Tra' suoi illustri maggiori nomina Corradino, Bartolomeo, Corrado, Lazaro, Giovanni, e Giorgio suo Padre. In una Elegia [a] al celebre Francesco Guicciardini, Governator di Bologna negli ultimi anni del Pontificato di Clemente, si raccomanda perchè gli faccia pagare lo stipendio di un decennio, dovutogli per la sua Lettura, ed in un' altra, che manda al Conte Cornelio Lambertini [b], piange la morte del comune amico Lodovico Ariosto. L'epigramma, il cui argomento è, *Quæ vitanda juveni* [c], parla ad un Agostino suo figliuolo [d]. In fine di tal collezione si trovano stampate allo stesso modo, e separatamente, tre delle elegie già in quella riportate, ed un *Epitalamio* per le nozze di Enrico, figliuolo del Re di Francia, fatte in Marsiglia nel 1533. nel dì di San Martino, le quali accenna parimente il Gesnero, ma di una edizione di Basilea, e mescolate colle composizioni di altri. Era sì poco quello, che di cotesto

(*a*) *pag.* 73. (*b*) *pag.* 81.
(*c*) *pag.* 96.
(*d*) Un altro figliuolo di costui credo che fosse quel Fabio Belmusseri, che i Ruoli del Palazzo Apostolico nominano tra' Medici, che furono proposti a Pio IV. assunto ch'ei fu al Pontificato.

testo Belmessere erasi per altri scritto, che io non dovea quì lasciar di dire ciò, che dalla lettura di quest' Opera rarissima avea imparato de' fatti suoi.

GIROLAMO ACCOROMBONI.

Ma e dove mi lascio io Girolamo di Gio: Filippo Accoromboni da Gubbio, Medico Pontificio certissimamente, e molto più de' ricordati notissimo per la nobiltà del sangue [a], per le Opere dell'arte sua, e per gli egregj suoi Posteri? Si stava egli ad insegnare, e ad esercitare Medicina in Perugia, condottovi sin dall'A. 1505. con 66. fiorini, quando il sagacissimo Leone X. lo chiamò (forse circa l'anno 1515. [b]) Professore a Roma, e suo Archiatro. Tanto egli stesso ci dice nella dedicatoria del Trattato *de Lacte* al Vescovo Plocense, Giovanni Choienski [c], e nell'Opera medesima, verso il fin della quale si legge, *Erant Romæ tempore Leonis X. P. M.*, *quo tempore ego practicam Medicinæ profitebar*, *Pontificius existens Medicus*, *viri duo clarissimi*, *& hac nostra tempestate rari*, *qui lacte utebantur asinino*, *& superdormiebant*, *ac somno ipso*

 juva-

(a) Si veda l'Alveri *Roma in ogni stato Par.* II. *pag.* 134. *e segg.*, e l'Armanni nel Tomo I. delle Lettere. Fu questa Famiglia sino dal Secolo XIII. Signora di Tolentino, e di alcune Castella, siccome ho letto nelle memorie comunicatemi cortesemente dal vivente Signor Marchese Filippo. Un Accorimbono Rettore dello Spedale di S. Spirito ci dà Alessandro IV. in una sua Bolla dell'anno 1255. (*Reg. A.* 1. *epist.* 189.) rammentata da Pietro Saulnier (*de capite Ordinis S. Spiritus pag.* 34.), ed un Pietro di Accorombono da Gubbio era Chierico della Camera nel 1304. (Alveri *l.cit. Instr. Miscell. in Arch. Vatic.*), e Vice-Camerlingo del Papa nel 1308., quando con tutta la sua Famiglia ebbe la Cittadinanza di Perugia, dove trovavasi in questo, e negli anni precedenti, come mi assicura il Ch. Sig. Mariotti, il qual mi dice oltre a ciò, che questa fu confermata nel 1388. *al nobile ed egregio Cavaliere Giovanni di Paolo Uldringhello Accoromboni*, che nel 1380. era stato Capitano del Popolo di Firenze.

(b) Così pensa il detto Signor Mariotti, non trovando dopo un tal anno altre notizie di lui nello Studio di Perugia.

(c) Questi fu Secretario, e Cancelliere del Re, e fu eletto Vescovo di Premislia l'anno 1525., di dove passò alla Chiesa Plocense nel 1535., e nel 1537. alla Cracoviense, come da' monumenti de' due Archivj Secreti Pontificj. A Federico Fregosi, altro gran Vescovo, dedicò l'Accoromboni l'Operetta *de putredine* nell'anno 1534.

juvabantur. Unus fuit Reverendiſſimus Guerra [a] *Cardinalis Comenſis ex illuſtriſſima Trivultiorum familia, vir omni virtute ornatiſſimus, alter fuit Illuſtriſſimus Dominus Albertus Carpenſis, qui & conſilio, & doctrina pollebat. Reverendus quoque Petrus Bembus, cujus ſuperius meminimus, dum in primis diebus aſſumptionis lactis, noſtro monitu non dormiret, a lactis hauſtu lædebatur, poſtmodum, conceſſo ſibi ſomno, poſt lactis hauſtum, lac magnopere contulit.*

Il luogo è memorando per la celebrità delle perſone, che nomina, affidate al ſuo valore, ſiccome lo è il ſeguente, nel quale parla di eſſo Bembo, non conoſciuto, cred' io, da quelli, che ne hanno ſcritta la Vita, *Anno quarto poſt adventum meum in Urbem erat Romæ Reverendus D. Petrus Bembus Patricius Venetus, vir Latinis Græciſque litteris eruditiſſimus, Leonis X. P. M. a Secretis* [b], *qui cum febricula quadam ex catharro pendente laborare cepiſſet, protracta in longum febre, & facta demum independens a catharro, mirum in modum conſumptus fuit, ita ut merito plures Medici nobiſcum convenirent primam ethici ſpeciem in eo cum putrida conjunctam eſſe. Juſſi igitur, ut lac biberet muliebre, quod per annum, & ultra obſervans, & ſemper ab uberibus ipſis abſorbens, præter plurimorum Medicorum opinionem ſervatus eſt*. Il Bembo moſtrò la ſtima, che avea di lui, anche prima di così gran beneficio, perchè in una Lettera, che nel Luglio del 1516. ſcriſſe a' Gubbini in nome del Pontefice, chiamollo *doctum homi-*

(a) Cioè Scaramuccia Trivulzio, nominato Veſcovo di Como non alli 12. di Aprile, come dice l'Ughelli, ma alli 14. del 1508. (*Lib.* LXXXVIII. *Obl. Camer. Apoſt. pag.* 148. *t.*).

(b) Di Papa Leone furono Secretarj, oltre i nominati dal Buonamici, ed in alcuni luoghi di queſt' Opera, i ſeguenti Tommaſo Salvaghi, Onofrio Bartolini, Alfonſo d'Arce, Aleſſandro (Leccami) da Lodi, Giovanni Lazaro Serapica, Gentile Santeſio Pindaro, Gio: Battiſta Pallavicini, Onofrio Orſini, Antoniotto Pallavicini, Euſebio Scutari, Giovanni de Lerma, Zaccaria Cardoni, Andrea Buondelmonte, ed Evangeliſta Tarraſcone, che fu Secretario domeſtico, e di cui il ſolo nome ha indicato l'Autore de' ſupplementi Buonamiciani.

minem, *& Philoſophiæ ſtudiis illuſtrem*, *optimumque Medicum* [a]: con lode lo nomina anche Lodovico Paſini, dove parla de' Bagni di San Caſſiano [b], che quegli avea nel 1533. propoſti alla Ducheſſa di Urbino, e Lodovico Carbone parimente nella dedica dell' Opera *de interiore homine* ad Ottavio Accoromboni, Veſcovo di Foſſombrone [c], e ſuo diſcendente.

Ma onorifica coſa è quella, che gli avvenne circa l'A. 1519. Voleva la Signorſa di Venezia trovar compenſo al voto grande, che allo Studio di Padova derivava per la partenza di Bernardino Sperone, però diede a queſti commiſſione di far sì, che Sua Santità, la qual volle lo Sperone, *foſſe contenta di permettere* che l'Accoromboni, il qual vi era ſtato Lettore di Filoſofia nel 1496. eſſendo tuttavia Scolare [d], *andaſſe a leggere l'Ordinaria di Teorica* nel luogo ſuo. Il Papa non ci avea forſe difficoltà; ma egli, che prima ſi era adoperato per eſſervi condotto con *oneſtiſſime dimande*, ora tenevaſi molto *rimoto da ſimil pratica* pel nome e guadagno grandiſſimo, che avea alla Corte, e per le *molto gagliarde* ſperanze,

(a) *Lib.* XIII. *epiſt.* 8.

(b) *loc. cit. pag.* 201. malamente ivi ſi dice *Hier. a Corrombono*.

(c) Eletto alli 15. di Maggio (di Marzo, per errore certamente della ſtampa, leggeſi nell' Ughelli) del 1579. in età di 29. anni ed 8. meſi (*Act. Conſiſt. To.* CIX. *pag.* 542. *Tom.* CXLIV. *pag.* 514.). Cedette nel 1610., e Giovanni Canpuli fu il ſucceſsor ſuo alli 2. di Agoſto (*Act. Conſ. Tom.* CXXIX. *pag.* 80.), un anno prima dice l' Ughelli. Gregorio XV. lo mandò Arciveſcovo di Urbino, dove però avealo già deſtinato Paolo V., come ricavaſi da un Breve, che ſcriſse al Duca di Urbino alli 16. di Maggio 1620. (*Reg. Brev. Arm.* XLV. *Tom.* XIV. *pag.* 81.).

(d) Facciolati *Faſti Patav. Par.* 1. *p.* 110. Il Gaurico, che citerò fra poco, dice che leggeva in Padova Filoſofia ſtraordinaria, indi ordinaria a competenza di Giovanni Scozio l'anno 1507., il che non può ſtare colle memorie vedute dal Signor Mariotti, che dall'anno 1505., nel quale ha ſcoperto che fu chiamato a profeſſare in Perugia, quivi lo trova ſino al 1515. Ma forſe tardò qualche anno a portarſi alla Cattedra Perugina, e così ſara vera l'aſſerzione dello Aſtrolago. Lo Scozio, ſecondo che queſti dice, di 41. anni divenne Veſcovo di Anglona alli 24. di Aprile 1511., e morì alli 15. di Gennajo del 1534. I monumenti dell' Archivio combinano colla elezione, ma non colla morte, che anticipano di ſei anni, e pongono in quel Veſcovado il Cardinal Vincenzo Caraffa nel Settembre del 1528. Dall' Ughelli non ſi ha coſa di buono.

ranze, dategli N. S., le quali facevano, che si ripromettesse per gli Figliuoli *quello, che si potesse immaginare che fosse di momento maggiore*. Trovavasi allora avere in Roma acconciate assai bene le cose sue, e *comprata una Casa di gran valore*, che il Gaurico [a] chiama *Palatium, regificamque domum*, dirimpetto al Palazzo del Germanico, e *due Officj*, *e sperava comprarne degli altri*. Il Beazano, suo amico, e che lo ebbe per compagno nel Conclave dell'anno 1523. [b] descrisse a lungo queste cose al Bembo in quell'anno nella Lettera, che ho di sopra nominata, e conchiuse, che forse v' anderebb' egli, se la Repubblica volesse dargli un buon salario, e *che il venir di Maestro Girolamo a leggere a Padova, sarebbe in Medicina un torre tutto il credito agli altri Studj*. Il maneggio restò senza effetto, estimando l' Accoromboni più presto il ben de' Figliuoli, che il suo commodo, e continuò a soggiornare in Roma eziandio sotto Clemente VII., al qual pure prestò l'opera sua; e questo sappiamo medesimamente da un' altra dedica, ch'ei fece a Paolo III. dell'Operetta intorno al *Catarro*, stampata in Venezia nel 1536. *Dum superioribus annis, & Leonis X. P. M., & deinde Clementis VII. Medicus essem, memini te, Beatissime Pater, qui eo tempore in minoribus eras, morbo, quem fluxionem, ac distillationem nostri, Graeci catharrum appellant, solitum saepius infestari, qui nunc oculos, nunc fauces, interdum pectus, nonnumquam aliquam aliam corporis particulam invadens, variis te morbis afflictabat*.

Nel 1525. restò privo del figliuolo Scipione, che depose in Sant'Agostino [c], e fu nel 1527. disgraziatamente spettatore, *& pars magna* del sacco della Città, rac-

(a) *Tractatus Astrolog. pag. 59.*

(b) Bolla citata di Clemente VII. in favore de' Conclavisti del Conclave passato; in esso fu chiuso eziandio il Ferrarese Gregorio Giraldi.

(c) *Libro mss. degli Anniversarj del SS. Salvatore pag. 118.*

raccontando egli medeſimo nella citata Lettera al Plocenſe, che avea appunto data l'ultima mano a quell'Opera, quando *direpta Urbs Roma, & devaſtata fuit, in prædamque hoſtibus cum ſuppellex omnis mea ceſſit, tum hoc Opuſculum, & aliud quod de fluxu omnium generum, & ejus curatione conſcripſeram, amiſſum eſt: neque ſpes aliqua hæc recuperandi mihi amplius reſtitiſſet, niſi poſtea (dum ego Patavii Medicinam profiteor) Filius meus Fabius, qui & ipſe Patavii Jus civile publice interpretatur, Romam accendens forte fortuna partes duas hujus Commentarii inveniſſet; & anno poſt denique ſeptimo tertia, & ultima pars eſſet mihi a Germano quodam Patavium allata, qui Romæ Auditor meus fuerat*. In queſto ſteſs'anno fu nuovamente dalla Repubblica di Venezia invitato con diploma magnifico, e con groſſo ſtipendio ad andar Lettore a Padova di *Medicina pratica* [a], e v'andò; e il Bembo con Lettera de' 10. di Novembre pur di queſt'anno [b] ſi rallegra con detto Fabio, che vi foſſe arrivato felicemente, e ſtima che ci *ſarà venuto ad onore, & a ripoſo di tutta la ſua vita*. Ma non ſi avverò tal coſa, perchè queſto medeſimo Fabio diſguſtato de' Riformatori dello Studio, *che non lo meritavano*, e laſciata la Lettura, che avea di Giuriſprudenza, antepoſe Roma a Padova, *dove* (gli dice eſſo Bembo agli 8. di Aprile del 1529.) *ſe procurerete di ritrarvi voſtro Padre, harete ragione*; e ſi ſarà certamente ajutato per ciò, perchè Paolo III. ſubito che fu aſſunto alla Cattedra di San Pietro ſcriſſe a Girolamo un ſuo Breve [c], pregandolo a voler ritornare a Roma ad ornare la Sapienza, ed a prenderſi penſiero della di lui ſanità, alla quale in altri tempi avea con buona fortuna aſſiſtito. Al celebratiſſimo

(a) Queſto dico perchè il Cardano nel Libro, che ci ha laſciato *de Vita propria* nel cap. 34. ſcrive, che eſsendo andato a ſtudiare in Padova, vide *Hieronymum Accorumbonum Medicinam practicam (ut vocant) profitentem*.

(b) *epiſt. Lib.* v.

(c) *Appendice num.* xcv.

tissimo Secretario Apostolico Latino Giovenale de' Manetti [a], che andava Nunzio a Venezia [b], commise sua Santità

(a) Fu questi uno de' più colti e pronti ingegni dell' aureo Secolo XVI. amico e famigliare de' principali Letterati d'allora, ed fallo perciò Gian Matteo Toscani giudicato meritevole di ornare il suo *Peplo dell' Italia (Lib.* III. *n.*CXLIX. *)*. Esistono tuttavia alcuni suoi Sonetti, ed epistole, e quelle a lui del Bembo, del Moccicone, del Castiglione, del Sangà, del Terpandro, del Losco, de'Sadoleti, del Valerio, del Torre, e d'altri (Bembo *Lettere Volgari Vol.* III. *Lib.* II. Atanagi *Lettere facete Lib.* I. *pag.* 40. 35. 145. 146. 177. 178. 182. *e* 188. *Rime di diversi Poeti Toscani p.* 132. *&c. Lettere* pubblicate dal Pino *Lib.* I. *p.* 299. *Lib.* II. *pag.* 19. *e* 28., e dal Turchi *Lib.* II. *pag.* 159. 336. *e* 337. Sadoleti *Epistola To.*I. *pag.* 313. *e* 318. *)*. Ma non vedo che alcuno abbia raccolte le notizie della sua Vita, che è ben pochino quello ne hanno detto il Quadrio (*Tom.* II. *pag.* 356. *Tom.* VII. *pag.* 100. *)*, il Buonamici (*Secret. Apost. p.* 233. *)*, ed i Signori Abati Seraffi (*Lettere del Castiglione Tom.* I *pag.* 160. *)*, e Tiraboschi (*Tom.* VII. *Par.* III. *p.* 243. *)*, la qual Vita essere stata assai luminosa, ed interessante se io non sapessi d'altronde, lo argomentarei dal seguente gravissimo Epitaffio, che trovasi nella Chiesa della Minerva, e che forse un indiscreto Confessionale ha sottratto alle diligenti ricerche dell' Illmo Monsignor di Cirene.

D. O. M.

LATINO . IVVENALI . MANNECTO . PATRITIO . ROMANO
QVI . OB . LIBERALES . DISCIPLINAS . ET . IN . REBVS . AGENDIS . PRVDENTIAM
SVMMOR. PONTT. A . SECRETIS . AD . GALL. ANGL. SCOT. REGES . S. Q. VENETVM
INTERNVNTIVS . XII. MAGNO . VSVI . REIP. FVIT
CONS. QVINQVIES . CAROLVM . V. AVG. ROMAM . VENIENTEM . EXCIPIENS
VETERVM . MONVMENTA . SVSPICIENTEM . ROMANAE . VIRTVTIS . ADMONVIT
GVBERNATORE . VRBIS . QVOD . IVRA . PATRIAE . LESISSET . APVD PONT. MAX
ACCVSATO . OB . EAM . REM . TVMVLTVANTEM . PO. RO. IN . CAPITOLIO . PACAVIT
AEDILIS . IX. DEINDE . PERPETVO . NOVIS . VIIS . ET . PLATEIS
PRIMVS . VRBEM . ILLVSTRANDAM . CVRAVIT
ASSIDVIS . DENIQVE . LABORIBVS . GLORIAM . OPIBVS . PREFERENS . DECESSIT
ANNO . AETATIS . SVAE . LXVII. SALVTIS . HVMANAE . CIↃ. IↃ. LIII
CAESAR . ET . ALEXANDER . FILII . PATRI . OPT. MERITO
MEMORIAE . CAVSA . POSS.

Io ne dirò brevemente, e quasi correndo, poche altre cose, che i Libri stampati non danno. Fu Commissario Apostolico nel 1514. per la esazione di non so qual Vicesima, imposta agli Ebrei di Ferrara, e Revisore de' lor Libri bancali (*Arm.* XL. *Tom.* II. *pag.* 135. *)*, il che prova ch' egli era dotto nella Lingua, e nelle cose della Sinagoga, siccome quel Feliciano di Francesco Sisto de' Bassi, Laico Fulignate, cui

Sisto IV. affidò una somigliante briga (*Arm.* XXXIX. *Tom.* XVII. *pag.* 18. *t.*): Fu Nunzio in Venezia la prima volta nel 1517., e scrissegli allora il Bembo d'ordin del Papa alli 19. di Maggio, *come havendo Sua Santità contezza, che li Reverendissimi Cardinali Sauli & Siena machinavano nella vita di Sua Beatitudine, & trattavano di velenarlo, hoggi ha fatto ritenere l'una e l'altra di loro Signorie & custodire in Castello*, e gli comanda di rendere consapevole di tal fatto il Doge (*Arm.* XLV. *Tom.* XLII. *pag.* 46.). Nel 1518. era Secretario del Cardinal Bibiena, al qual morto recitò una Orazion funebre, citata dall'Ughelli nelle giunte al Ciacconio, e alle idi di Marzo gli fu dato un Canonicato in San Pietro (*Reg. Leon. X. Tom* CVI. *pag.* 46. *t.*): ma ravvolgendo nell'animo il desiderio di menar moglie, lo rinunciò, siccome già l'altro di S. Gio: Laterano, ed ebbelo nel Luglio del 1526. un Girolamo Alessandrini. Il Grimaldi (*loc. cit. pag.* 201.) nel dir questo, aggiugne che fu il Giovenale *Oratore esimio ed assai dotto*. Alli 23. di Ottobre 1534. volendo Paolo III. premiare i suoi buoni servigj lo creò Tesorier di Piacenza (*Arm.* XL. *Tom.* XLIX. *num.* 469.), e sarà questo il dono di ducati 500. d'entrata, per cui con esso si rallegrò il Bembo con Lettera de' 24. di tal Mese. Agli 8. di Novembre dell'anno medesimo divenne *Commissario generale* delle Antichità di Roma, e nell'*Appendice al num.* XCVI. sta il Breve per questa Carica, che è per certo la più solenne prova, che un possa volere della intelligenza, e dell'amore, ch'egli ebbe per esse. Così ci fossero sempre stati in tal presidenza de' Giovenali, che non si sarebbero udite tante querele, nè tante, nè così grandi cose desiderate. Questo suo buon genio e studio lo portò ad ornare la Casa, che avea presso al Campo di Flora, di belle Statue, le quali ha descritte l'Aldrovandi (*p.* 168.), e gli procurò l'onore di fare il *Mistagogo*, o, come ora dicesi, l'Antiquario a Carlo V. Alli 26. di Agosto del 1536. fu spedito al Re di Francia per trattar di affari di somma premura (*Arm.* XLI. *Tom.* III. *num.* 206.), e per confortarlo nella morte immatura del Delfino (*Diario mss. di Sebastiano Branca Tedallini, Scrittore contemporaneo nell' Archivio di Campidoglio*), e indi fu mandato ad altri Principi, adoperato sempre dal Pontefice dentro e fuori della Città in tutti i maggiori negozj, e poscia nel Conclave istesso dal Card. Crispi (*Ruoli del Palazzo Apostolico, Bolla di Giulio III. delli* 21. *di Febbrajo* 1550. *Reg. To.* LXVII. *p.* 79.), la qual cosa diede occasione al Molza di scrivere un bello *Endecasillabo*, in cui per una maniera assai festiva, ed arguta scherza su queste sue tante faccende (*Oper. Tom.* III. *pag.* 718.). Il Cellini in più luoghi della sua Vita (*p.* 99. 100. 124. 128.), la qual tiene più del Romanzo, che della Istoria, fa menzione di lui, come di *gentiluomo domestichissimo* di Paolo III.: ma perchè ricusò un giorno di menar buona a colui la invenzione di un Cristo, ordinatogli dal Papa, e volle esso suggerirla, dicendo, *a noi tocca ad esser gl' inventori, a voi gli operatori*, se ne mostrò il Cellini forte disgustato, nè potendone avere altra vendetta, si contentò di accusarlo in quel suo Libro *di bestial prosunzione, e di una gran vena di pazzo*, quasi fos'egli stato un armadio di modestia, e di giudizio. Fu il nostro Giovenale Zio di Livia Pallavicini, Moglie di Sciarra Colonna (*To.* 1. *Nunz. di Venezia p.* 3. *t.*), e Padre di Cesare, al qual Giacomo Cenci in un Sonetto dice, che *in costumi, in destrezza d' ingegno, e in eloquenzia non traligneva dal famoso & onoratissimo suo Padre* (Atanagi *Rime di Poeti Italiani Lib.* II. *pag.* 64.). Di lui trovasi la memoria sepolcrale nel pavimento della Chiesa della Consolazione, riportata da Monsignor Galletti (*Tom.* 1. *pag.* 446.) con due altre (*pag.* 55.), che nominano Messer Latino Curator delle Strade nel 1543.

(*a* Vi giunse al principio di Decembre del 1534. come dalle Lettere scrittegli dal Bembo, in una delle quali de' 13. di quel mese gli nomina Maestro Girolamo da Gubbio. Di questa stessa sua Nunziatura così cantò il Lampridio in una Epistola a lui diretta (*Delic. Poet. Italor. Gherii Tom.* 1. *pag.* 1377.):

. . . . *Vix ergo Tiara*
Accepit decus (Paolo III.), *ut magno regat omnia sceptro*,
Cum salis Hadriaci dominam te mittit ad Urbem,
Ut summis de rebus agas &c.

tità di trattare per tal cosa con esso lui: ed egli sicuramente dee avergli offerte condizioni larghissime, ed onorevoli. Fra questo mentre venner sue Lettere, che si rallegravano del nuovo Pontificato, alle quali rispondendo Paolo alli 17. di Novembre del 1534. disse, *Gratum habuimus officium gratulationis tuae una cum Litteris tuis, quae & sui elegantia, & expressione tui affectus admodum nos delectarunt: hortamur ut in benevolentia erga nos pergas. Tuam enim singularem doctrinam magni facimus, teque peculiari caritate semper prosequi parati sumus* [a].

Quando però Girolamo si partisse da Padova, e quando arrivasse a Roma, io non so dire; trovo bensì un passaporto, che il Papa gli spedì per tal viaggio alli 22. di Settembre del 1536. [b], larga e sicura testimonianza della risoluzione da lui presa di partire in ogni maniera, e del viverci in quel Mese per lo meno; siccome del vivere nell'anno appresso, e dell' essere in Roma lo è il testamento, che fece per gli atti del Notaro Stefano de Amannis, che trovasi nell'Archivio del Campidoglio, ed il Catalogo de' Protomedici del Collegio di Roma, che lo nomina in quel grado nell'A.1537., sospettando io che ivi per errore sia detto *Arrivabeni* [c]. Ma perchè mi vado io raggirando dintorno a queste prove per dimostrarlo vivo, ed in Roma negli anni 1536. e 1537., quando Monsignor Gaurico, che ne colse l'O*roscopo*, ci ha precisamente lasciata memoria del giorno della sua morte. *Hieronymus Gubius* (così lo dice egli sempre, ed ha forse per ciò un tal luogo ingannate le diligenze altrui) *parvae staturae, magno capite, obesus corporatura, calvus .... obiit Romae* 1537. *Februario die* 21. *suae aeta-*

(a) *Brev. Arm.* XL. *Tom.* XLIX. *p.* 15.
(b) *Appendice num.* XCVIII.
(c) Un Girolamo Arrivabeni Chierico della Diocesi di Brescia, fu nel Conclave del 1559., e lo nomina la Bolla di Pio IV. fatta in favore de' Conclavisti: ma non trovo che questi facesse mai da Medico.

ætatis anno 68. cum 17. diebus circiter. Il Giacobilli [a], il Mazzuchelli, il Facciolati, Monſignor Caraffa, ed il Cavalier Tiraboſchi [b], nel dar conto di queſt'Uomo (il che fanno aſſai poveramente), non dicon mai che foſſe con alcun Papa per Medico, e quaſi tutti lo danno per morto in Padova nel 1535., forſe per aver veduto montare ſulla Cattedra di lui in tal anno Lodovico Carrenſio [c]. Eppure, laſciando ſtare il Libro del Gaurico, era alle ſtampe dell'Italia, e della Germania il Trattato del *Latte*, la cui dedicatoria, ricordata già dal Geſnero nella *Biblioteca*, moſtrava la data dell'A. 1536. Il Signor Brambilla ha appena nominato queſto gran Medico ne' ſuoi Libri [d], e dettolo di Gabio, picciol Borgo dello Stato di Urbino. Come ſcuſare in uno Scrittore Italiano tanta ignoranza della Geografia del Dominio Pontificio?

Ho lette nell'Opera dell'Alveri, che niun cita a queſto propoſito, moltiſſime notizie per la Famiglia Accoromboni, e per l'Archiatro maſſimamente, che ſono in buona parte quelle, che poſe inſieme *multis laboribus, & vigiliis ex vetuſtis rerum antiquarum monumentis*, il dotto Sebaſtiano Macci di Caſtel Durante, che da Peſaro le mandò in dono al Veſcovo Ottavio con Lettera Latina del primo di Maggio 1612., la qual mi è caduta ſotto degli occhi nello ſcorrere una copioſa raccolta di vecchie Iſcrizioni, che coſtui fece, poſſeduta già dal Pontefice Aleſſandro VII., ed ora dall'Eccma Caſa Albani [e]. Narraſi in quella che cominciaſſe Girolamo ad inſegnare a' Pe-

(a) *Bibl. Umbr. pag.* 132.
(b) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 63.
(c) Facciolati *Faſti Par.* II. *pag.* 330.
(d) *Tom.* II. *Par.* II. *pag* 12.
(e) È diviſa in due Volumi non piccoli, e le Iſcrizioni ſono ordinate ſecondo che porta l'Alfabeto de' Luoghi, ne' quali eſiſtono. L'Olſtenio, al qual forſe una volta appartenne il mss., vi ha di ſuo pugno aggiunto un Prolago, in cui rende ragione dell'Opera, e del ſuo Autore, ed un Indice eſatto di tutti i Paeſi: ed in più luoghi ha ſcritte delle ſue brevi, ma ſempre dotte, ed utiliſſime notarelle. Parla di tal Collezione il Burmanno nella Prefazione al Teſoro Gruteriano pag. 4.

a' Perugini nella età di 22. anni, la qual epoca è del tutto contraria alle memorie venutemi dal Sig. Mariotti, e che ho già citate, essendo esso Girolamo nato nel Febbrajo del 1469., che Gregorio XIII. (cioè Paolo III.) facesse per modo, ch'ei ritornasse in Roma, e ci si fermasse colla sua Famiglia, che la Moglie fosse un'Agnesina degli Ubaldini, ed i Figliuoli Fabio (*unico* lo chiama il Gaurico, ed alcun poco zoppo), Felice, e Claudio. I primi due sono conosciuti pe' Libri composti, e Fabio anche per l'Avvocatura Concistoriale, e per l'Uditorato di Rota; Claudio attese alle opere della guerra, sposò Tarquinia degli Albertoni, ed ebbe molto favore dal Pontefice Paolo III., e da Pio IV. nel 1562. la solita esenzione dalle gabelle in grazia degli undici figliuoli, che vivevano allora [a], de' quali Vittoria notissima, e bellissima sposò in prime nozze Francesco Peretti, nipote del Cardinal Montalto, che fu Sisto V., ed in seconde Paolo Giordano Orsini Duca di Bracciano [b]. In Gubbio mostrasi tuttora una Casa di assai buona maniera, e molto ornata, che l'Archiatro fece per se, e pe' suoi discendenti, siccome dice l'iscrizione, che vi lessi poc' anzi, ajutandomi il Sig. Abate Sebastiano Ranghiasci, virtuosissimo Gentiluomo, attorno ad un bell'arco dell'Atrio, HIERO. ACO. VNICVS TEMPESTATE SV^A PH~VS ET MEDICVS SIBI ET SVIS POSVIT. Chi vorrà dire che ve la facesse incidere egli medesimo senza accusarlo d'infinita vanità, ed arroganza?

GI-

e l'Eritreo nella *Pinacoteca I.*, nella quale ha collocato anche il Macci con molto onor suo. Nella stessa Biblioteca si trova mss. eziandio la *Curziade* di esso Macci, *sive in obitu Curtii Michalorii Urbinatis Juris divini, humanique consultissimi fletus Libri* IV., ed è un ingegnoso poemetto, dedicato al Cardinal Odoardo Farnese con Lettera scritta da Fossombrone nel Maggio del 1592. In Casa Accoromboni poi conservasi una lunga Orazione, che questi recitò in morte di Tarquinia Albertoni Paluzzi, Moglie di Claudio, come dirò.

(a) *Arm.* LII. *Tom.* I. *pag.* 277. *t.*

(b) Riposati *Zecca di Gubbio Tom.* II. *pag.* 438.

GIROLAMO FRACASTORO.

Chiamò il Signor Aller [a] Archiatro di Paolo III. anche l'immortal Fracastoro, il qual però non ebbe mai tal dignità, comecchè degnissimo di molto maggiori: fu bensì Medico de' Padri del Concilio di Trento, che nel Luglio del 1546. raccomandarono caldamente una sua Villa a' Conduttori dell'Esercito Pontificio, perchè nel passare pel Veronese non l'avessero danneggiata [b]. E fu egli che insieme con Balduino de' Balduini, Medico domestico del Cardinal del Monte, primo Legato, spinse nell'anno seguente que' Padri a partirsi di Trento sollecitamente, e senza aspettare alcun ordine del Papa, per la pestilenza, che vi sovrastava. E recitossi allora in una pubblica Congregazione dal Cardinal medesimo il *Consulto*, che questi fecero intorno a ciò, e che io darò nell'*Appendice* [c], avendolo fatto copiare dagli Atti originali di quel Concilio, che si conservano nell'Archivio Secreto di Castel Sant'Angelo. Le Febbri, che flagellavano in que' dì la Città, erano perniciose, e con petecchie, per le quali gli Uomini morivano, molti de' Padri si erano dileguati, e taluno ancora senza averne avuto congedo: il Fracastoro stesso disse a quel Legato, *se accessisse huc a Synodo conductus ut febres medicaret, non autem ut pestem; aut lenticulares morbos curaret; quapropter sibi discedendi licentiam dari postulabat*. I Legati tuttavia in negozio così grave, e repentino protestarono di non voler fare nè più, nè meno di quello avessero i Padri risoluto, e di circa 58., che si trovarono radunati per tale consulta, 40. diedero il lor voto per la traslazione del Concilio [d]. Questa è la

(a) *Tom. 1. Bibl. Med. pract. pag.* 522.
(b) *Appendice num.* C.
(c) *num.* CI.
(d) Tutte queste cose si raccontano a

è la vera, e legittima istoria di quell'avvenimento, e ci vuole ben dell'audacia per asserire, come alcuni fanno presso l'Advocat [a], ed il Portal [b], che fu tutto un pretesto, ed una sottil malizia di Paolo IV. (voller dire III.), per torre il Concilio da un Paese non suo. Poco meno ne dice il Soave [c], e narra il fatto in un modo ingiurioso a'Legati, ed alla Facoltà medica in generale, non che al Fracastoro, e al Balduini. *I Medici*, ei scrive, *che sempre nel prognostico dicono più mal, che possano, perchè succedendo pajono dotti per havergli previsti, & non riuscendo molto più, perchè habbiano saputo rimediargli, o prevenirgli, dissero qualche parola ambigua*, (e ben altro quello, che sta nel Consulto) *la qual studiosamente disseminata, e da' leggieri creduta, passò anche nella credulità de' mediocri, & di quelli, che desiderando partire haverebbono voluto che fosse stato vero.*

BENEDETTO GIUNJ.

Questo Giunj di Como, Chirurgo Palatino a' tempi di Paolo, e di Giulio III., il quale nel 1550. lo ebbe seco in Viterbo col Medico Baldovini [d], non mi lascia passar oltre senza aver quì fatta ricordanza di lui; e vuole, che io nomini un obbligo, che il Cardinal Camerlingo, Agostino Spinola, fecegli alli 10. di Novembre del 1536., dichiarandolo creditor della Camera, la qual non poteva pagare allora, di 150. scudi, dovutigli per l'assistenza prestata a Clemente VII. ne' due ultimi mesi della sua vita,

minuto in più Diarj di quel Concilio, che sono nell'Archivio Vaticano (*Arm.* LXI. *Tom.* XVII. *pag.* 16. *Tom.* XLIV. *pag* 328. *Tom.* XCI. *pag.* 212. *To.* XCVIII *p.*188.), e sono accennate eziandio dal Pallavicini.

(a) *Dizionario Istorico*.

(b) *Tom.* 1. *pag.* 297.

(c) In fine del Lib. III. Anche il Muratori ne' suoi Annali ha pur voluto far motto di *motivi secreti*, e supporre francamente l'ordine di Roma per la traslazione del Concilio. Vedasi l'Eloy nel suo Dizionario ove del Fracastoro.

(d) *Ruoli del Sacro Palazzo*.

vita, dal quale *fu in ispezial modo chiamato, perchè attendesse a curarlo*, il che fece *per duos menses & ultra, operam suam in arte diu noctuque sine intermissione impendendo*, senza averne mai avuta la paga, che era di cinque scudi al giorno [a]. Domanda altresì che io non taccia di non so qual altro diploma, con cui il Camerlingo G. Ascanio Sforza, successore dello Spinola, alli 20. di Marzo 1545. gli cedette una casa, devoluta alla Camera, e posta in Borgo vecchio, o sia nella Città Alessandrina, siccome allora dicevasi, *ob grata familiaritatis obsequia* (così gli parla il Cardinale) *erga S. D. N., nec non curam, quam adhibes, & salubria Chirurgiæ pharmaca, & remedia, quæ ope tua indigentibus Palatii Apostolici familiaribus jam multis annis laudabiliter dante Domino subministras* [b]. Non è dunque da maravigliarsi perchè, essendo egli così abile e dabben Uomo, lasciasse tanto desiderio di se a' poveri malati, come ne assicura l'iscrizione incisa in quella gran pietra, che chiude anche adesso il di lui sepolcro accanto all'Altar maggiore della Chiesa di San Giacomo Apostolo, detta de' *Scossacavalli*.

D. O. M.
BENEDICTO . IVNIO . CHIRVRGO . PALATINO . GRATISS.
AVRELIA . BLANCHINA . VXOR. MOESTISS. POS
OB . XXX. MART. ANNO . MDLII. VITÆ . VERO . SVÆ . LX.
PAVP. INFIRMIS . MAGNO . SVI . RELICTO . DESIDERIO

Si

(a) *Diverf. Camer. Tom.* C. *pag.* 245. (b) *ibid. Tom.* CXXXVIII. *pag.* 127. *t.*

Si legge questa stampata in un Libro del Torrigio [a], ed in quello dell'Alveri [b], che afferma starsi a' piedi della Statua del Chirurgo, che in oggi più non si trova.

Un Codice della Biblioteca Vaticana, che possedette una volta il Barone di Stosch, mi ha indicati i Medici, che a' Cardinali piacque di aver seco nel Conclave, che fece Papa Giulio III., cioè Giustiniano Finetti da Monte Lupone, il qual lesse Medicina teorica e pratica negli Studj di Padova [c], e di Roma [d] con 300. ducati l'anno [e], e fu Protomedico del Collegio nel 1555., Giulio Fusconi da Norcia, che è forse il Giuliano da Norcia, Medico del Conclave precedente, Remigio de' Feroni, Chierico della Diocesi di Liegi (non so perchè questi abbia titolo di Chirurgo della Famiglia ne' Ruoli di detto Pontefice), Giacomo Canani da Ferrara, Cugino di Gio: Battista, di cui si dirà in breve, a'quali furono aggiunti un Maestro Natale, e Giovanni d' Aguilera, che era stato Protomedico del Papa defunto. Per Chirurghi ci vennero Niccolò de' Santi, Fabio Picioni Romano, ed Antonio Sarti della Diocesi di Rimino. Il Ruolo però del Palazzo non va d'accordo col Codice, dicendo che i Chirurghi furono Realdo Colombo, e Giacomo Rastelli, due persone, delle quali si è parlato in addietro: e questo conferma anche una Bolla stampata di esso Giulio, che concede a'Conclavisti i soliti onori, privilegj, e prerogative, ma aggiugne a' Medici Pelegrino Pasqualini

(a) *Historica narrazione della Chiesa Parrocchiale del SS. Corpo di Cristo posto in S. Giacomo Apostolo in Borgo* p. 70.

(b) *loc. cit. pag.* 138.

(c) Facciolati *Fasti Gymn. Pat. To.* II. *pag.* 296. 309.

(d) *Diverſ. Camer. Tom.* CXV. *pag.* 291. *Tom.* CLXXVII. *pag.* 249. *t.* Cartari *Athen. Rom. mss. pag.* 504., ove racconta di aver saputo da un Domenico Panarolo, ch'egli era da M. Lupone: ma sapevasi gia pel Catalogo de' Protomedici. Carafa *l. cit. pag.* 354. Panelli *loc. cit. pag.* 318.

(e) Ruolo dello Studio dell'anno 1559. nell'Archivio Vaticano.

lini da Modena, ed a' Chirurghi Vittorio da Orte, e chiama il Rastelli *Giacomo da Perosa da Rimini* per la ragione, che accennai. Il Pasqualini si trovò col Chirurgo de' Santi anche nel Conclave seguente [a]. Ma perchè in questa cosa, che non avea esempio allora, nè l'ebbe poi, d'introdurre tanti Medici in quel Luogo, non sentiamo noi ciò, che ne ha scritto uno Anonimo, che compose la Storia di detto Conclave [a]? odasi adunque. *Die 30. Januarii deputati ad reformationem Conclavis cum convenissent quotidie a tempore, quo deputati fuerant, tandem publicaverunt capitula infrascripta &c. De Medicis Conclavis. Quod remanerent tres Itali; item Magister Remigius pro Germanis, Magister Natalis pro Gallis, Magister Aguillera pro Hispanis; decretum est ut Medici cujuscumque Nationis haberentur, atque ideo tribus Italis, atque uni Germano jam in primo Conclavis ingressu deputatis, additi sunt duo, videlicet unus Gallus, & alter Hispanus: quod reliquis jam scriptis addantur tres alii, unus pro Germanis, alius pro Gallis, & tertius pro Hispanis, qui describantur in Rotulo.*



GIULIO III.

BALDVINO BALDVINI.

Di esso Giulio poi creato Papa il primario, ed intimo Archiatro dee per certo essere stato Balduino de' Balduini, figliuol di Andrea da Barga, il qual lo serviva *già per molti anni da Fisico domestico*, come nel suo Diario

D d d

(a) *Reg. Bullar. Pauli IV. Tom.* XLIX. *pag.* 141. 153.

(b) *Miscell. in Archivio Vaticano Tomo* CLXXIV. *Arm.* 1.

rio mss. dice il Maſſarelli [a], prima che foſſe Papa, e lo vedemmo quì ſopra in ſua compagnia al Concilio di Trento, e con eſſo in Conclave lo videro i Cardinali dopo la morte di Paolo [b]. Cominciò il Pontefice ad arricchirlo di entrate eccleſiaſtiche ſubito ch'ebbe il poter di farlo, perchè alli 4. di Giugno del 1550. gli conferì l'Arcidiaconato di Tortoſa [c], poi lo fece Abate di Sant' Euſemia di Averſa [d], Canonico di Cagliari [e], Priore di noſtra Donna del Pilaro di Saragozza [f], e diedegli altri Beneficj nelle Dioceſi di Luni [g], e di Trivento [h]. E ben reſe pubblica la ſtima, che faceva de' ſuoi meriti quando alli 17. di Decembre del detto anno lo diede per Veſcovo a' Marianeſi in Corſica [i], e ſcriſſe Brevi raccomandandolo alla Repubblica di Genova in generale [k], ed in particolare ad Andrea d'Oria Prencipe di Melfi [l]. Alli 30. di Marzo del 1554. lo trasferì ad Averſa [m], ed avea già alli 27. di Febbrajo ordinato al Cardinal Pietro Pacecco, il qual preſiedeva al Regno di Napoli, che ſi foſſe preſa cura dell'entrate vacanti di tal Veſcovado, volendone far grazia al Baldovini, *cujus probitas, fidelia in nos obſequia, magnique diuturni, ac nocturni labores ab eo pro tuenda valetudine noſtra ſuſcepti tibi maxime omnium noti ſunt* [n]. Parla certamente delle malattie avute e da Cardinale, e da Papa, perchè queſto ſuo Medico, non oſtante che foſſe fatto Veſcovo, non partiſſi mai da' ſuoi fianchi.

Nel

(*a*) Trovaſi originale nell'Archivio Vaticano (*Arm.* LXI. *To.* XCI. *p.* 385.), nel quale ſi hanno pure di ſuo pugno, oltre il notiſſimo Diario del Concilio di Trento, le Opere, che nomina il Caſimiro (*St. di Arac. pag.* 284.), ed altre ancora ch'egli non nomina.

(*b*) *Ruoli* del Palazzo Apoſtolico. Bolla edita di Giulio III. pe' Conclaviſti.

(*c*) *Reg. Tom.* XXI. *pag.* 314.

(*d*) *Reg. Paul. IV. Tom.* XXIV. *p.* 161.

(*e*) *Reg. Pii V. Tom.* XLII. *p.* 150.

(*f*) *Reg. Jul. III. Tom.* XXXII. *p.* 344. *Tom.* XLVII. *p.* 203.

(*g*) *Tom.* XXXIII. *pag.* 254. *Tom.* LIIII. *pag.* 130. *Tom.* III. *Pii IV. p.* 109.

(*h*) *Arm.* XXIX. *Tom.* CLXIV. *p.* 101.

(*i*) *Act. Conſiſt. Tom.* CIX. *pag.* 46. *Reg. T.* LXVIII. *p.* 368. l'Ughelli (*T.* IV. *p.* 1002.) non dice nè il giorno, nè l'anno.

(*k*) *Arm.* XLI. *T.* LXII. *n.* 1052. *e* 1053.

(*l*) *Appendice num.* CIIII.

(*m*) *Reg. T.* LIII. *p.* 168. *T.* LXXII. *p.* 21.

(*n*) *Arm.* XLI. *Tom.* LXX. *num.* CXL.

. Nel Settembre ed Ottobre del 1552. fu condotto alla Villeggiatura di Bagnaja da Balduino del Monte, Fratello del Papa, e dal figliuolo [a] di lui Fabiano; e sono in Archivio alquante Lettere, che in tale occasione mandò al Cardinal Innocenzo del Monte, che da ragazzo era stato *sotto la cura* di lui [b], ragguagliandolo minutamente della salute de' suoi Padroni, e del buon tempo che si davano. E ve ne ha anche di quelle scrittegli dal Signor Balduino stesso; e in una, che è da Nepi alli 12. di Ottobre, gli dice come avea inteso *per gli avvisi di Maestro Agostino* (questi è il Ricchi, di cui in appresso), che la Podagra [c], venuta allora allora a Sua Santità, sarebbe stata cosa leggerissima: poi soggiugne, *Il Vescovo Mariana anche non è comparso, & son due hore che l' ho mandato a chiamare; ha buon loggiamento, & fa parentado per tutto, ma se gli venisse il cancaro lo farò sbucare, & venire a Roma questa sera in ogni modo*. Da un'altra Lettera, che mandò di Bagnaja alli 13. di Gennajo 1553., dimorando il Papa in Viterbo, ricavasi che il detto Vescovo, e Maestro Agostino, e Maestro Gio: Battista (Canani) facevano compagnia a S. B. [d], colla quale questi due, insiem col

(*a*) Bastardo, ma dopo la morte dell' unico suo figliuolo legittimo Gio: Battista legittimato dal Papa alli 13. di Maggio 1552. (*Reg. Tom.* LXVII. *pag.*73.). Nella Bolla medesima dice il Papa apertamente, come il Cardinale Innocenzo era stato da Balduino addottato, ed arrogato per figliuolo, e questo dice anche il Massarelli nel citato Diario alli 4. di Settembre del 1550.; cosicchè è vanità, ed affettata cortigianeria il voler sostenere il contrario.

(*b*) Così scrive Agostino Fortunio nella sua *Cronichetta* di Monte San Savino alla pag.55., dove anche dà conto preciso della Patria, de' Genitori, e della fortuna di detto Cardinale; ed è ben strana cosa che non sia stato ciò avvertito da quelli, che volendone scrivere, ne hanno contate mille favole, ed avvilitolo più che non conveniva; e questo ha anche fatto di fresco l'Autore della *Storia del Granducato di Toscana*, aperto nemico de' Papi, e di quasi tutti gli Ecclesiastici.

(*c*) Questo male in fine l'uccise. *Cum podagra* (dice il citato Diario del Massarelli pag. 1.), *& chiragra persæpe laboraret, incidit in eum morbum 12. die Februarii A. 1555. Qui morbus etsi per multos dies lenis appareret, augeri tamen cœpit, ita ut die lunæ 18. mensis Martii in febrem prolapsus est, destituitur appetitu, renuit sumere cibum, & Medicos, ac medicinas odit.*

(*d*) *Lettere de' Principi* nell'Archivio Vaticano *Tom.* XXI. *p. 6. e segg.*

col Chirurgo della Famiglia (che fu o Giacomo da Perugia, o Scipione de' Rossi Milanese, ammesso al servizio alli 15. di Settembre del 1554.) furono ivi anche nell' Anno seguente [a]. Il Laguna con onore ricorda il Balduini unitamente al Ricchi nella dedicazione di un suo Libro a Giulio III., cui dice che avea attorno a se de' *Medici prestantissimi*; *Sciebam quippe illi perpetuo astare Rev. in Christo Patrem D. D. Balduinum Episcopum Mariani, nec non ornatissimum virum Augustinum Richum, Doctores citra controversiam clarissimos*. Fu stimato eziandio molto dal Brasavola, che nel 1553. gli scrisse una Lettera, nominata dal Baruffaldi [b].

Tornò in Trento al Concilio per assistervi allora come Pastor di anime, e vi giunse alli 19. di Marzo del 1562. [c], ed un suo dotto Voto sopra gli abusi del Sacramento dell'Altare, pronunciatovi in quello stesso anno, ha messo al pubblico il Martene [d]. Nel 1566. avendolo la Città di Aversa accusato di più *delitti*, *ed eccessi*, e tenendosi di ciò ragione nel Tribunale dell'Uditor della Camera, il Papa spedì alli 25. di Ottobre Tommaso Orsini, Vescovo di Strongoli [e], a farne processo [f]. Fu presente, e si sottoscrisse ad un Concilio Provinciale, che si celebrò in Napoli nel 1576. [g], e mandò allora una Lettera al Card. di Como, colla quale pregavalo a voler ottenere dal Papa il permesso di poter trasferire nel Monastero di Santa Chiara la Duchessa di Seminara, che era rin-

(a) *Ruolo del Palazzo Apostolico.* Questo Scipione servì eziandio sotto Paolo, e Pio Quarti.

(b) *loc. cit. pag.* 105.

(c) *Diar. Concil. Astolphi Servantii Arm.* LXI. *Tom.* LXXXIV. *p.* 58.

(d) *Vet. Monum. Tom.* VIII. *p.* 1344.

(e) Eletto alli 14. di Agosto del 1566. dopo la morte di Matteo (*Regest. Bull. Pii V. To.* LXXXIII. *p.* 485. *Act. Consist. Tom.* CIX. *p.* 389.). L'Ughelli (*To.* IX. *pag.* 522.) fa morire Matteo nel 1567., nè determina alcun tempo alla elezione di Tommaso, cui dice che fosse trasferito poscia a Foligno alli 24. di Gennajo del 1568. (*Tom.* I. *pag.* 714.), quando lo era stato precisamente alli 18. (*Act. Consist. To. cit. pag.* 401.).

(f) *Arm.* XLII. *Tom.* XXVI. *p.* 417.

(g) Mansi *Suppl. ad Concil. T.* V. *p.* 1054.

rinchiuſa in quello di San Biagio di Averſa [a]. Suppone l'Ughelli [b], che moriſſe nel 1581., e gli dà per ſucceſſore in quell'anno alli 10. di Maggio Gregorio Manzoli, che fu figliuolo di una Sorella del Cardinal Paleotti: ma eſſendo certo che queſti non ebbe tal Chieſa ſe non alli 16. di Maggio dell'anno ſeguente [c], ſarà anche certo, che o il Balduini campò un anno più della opinione, o che quella Cattedra rimaſe più di un anno ſenza Paſtore.

AGOSTINO RICCHI.

Sbrigatomi ora da queſto Prelato, parmi di dover tantoſto dire del famoſo Agoſtino Ricchi, o Richi, o Ricco di Lucca, perchè dopo quello lo nomina il Laguna, e perchè trovo che Giulio lo eleſſe per ſuo Medico *domeſtico* con 200. ſcudi d'oro l'anno alli 21. di Maggio del 1550., per impulſo maſſimamente venutogli dal Cardinal Marcello Cervini, il qual confeſſava avere più volte dall'arte ſua ricevuta la ſanità [d]. Ma il ſingolare di queſta elezione ſi è, che fu fatta per ſoli cinque anni, e da indi in poi ad arbitrio; e par bene che il Papa foſſe allora, ſuo malgrado, preſago del non doverci vivere più lungamente. Il Mandoſio proteſta di conoſcerlo unicamente per una Lettera del Faſcitello, e così dice il Mangeti,

(*a*) *Nunziatura di Napoli To.* V. *p.* 21.
(*b*) *Tom.* 1. *pag.* 494.
(*c*) *Act. Conſiſt. To.*CIX. *p.*790. *T.*CXVI. *pag.* 83.
(*d*) *Appendice num.* CII. Era in queſti giorni appunto riſorto da una malattia mortale, cagionatagli da una quartana di ſette e più meſi, la qual divenuta nel Maggio terzana, e ſtraordinaria, alli 13. *valde de ejus vita timebatur*, e fece teſtamento, e ſi communicò, come narra il Maſſarelli nel ſuo Diario mss., che alli 22. (un giorno dopo la elezione in Protomedico del Ricchi) ſcrive, *Dictus Cardinalis cum per divinam gratiam miraculoſe præter humanam omnium ſpem, & expectationem ex graviſſimo mortali morbo liberatus fuerit, die Mercurii præterita (quæ fuit 14. præſentis menſis), ea ſcilicet die, qua omnino eum moriturum eſſe credebatur, etiam vires non mediocriter reſumere cœperit, receſſit hodie hora 8. ex Urbe, arripiens iter verſus Montem Politianum, ut in aere illo patrio integram valetudinem recuperaret.*

ti [a], e tutti e due seppero dal Vander Linden, che portò nel Latino alcune Opere di Galeno. Io trovo che carteggiò molto coll'Aretino, e dalle Lettere, che costui gli scrisse, e che vanno in istampa, si scuopre quanto egli lo amasse, e stimasse. In quella, che citai ragionando del Cibo, lo ringrazia, che lo avesse voluto scerre per Compare, e lo chiama *Fisico illustre della mirabile vita del Santissimo Giulio III.*, ed in quell'altra dell'Agosto del 1554. [b], diretta al *Medico di Sua Santità*, dice che attendeva alla salute del Papa, e del Fratello di lui Balduino, e si duole che *esso imitando molti nell'apparenza Cristiani, e nello interno Infedeli, si fosse gettato in braccio della Chietina ipocrisia*, nè lo avesse servito in certo affar di un Ebreo. Vuol dire adunque che si godette anche il favore dell'ottimo Cardinal Caraffa, che quel furfante nomina ipocrita, e che divenne poi Paolo IV., dopo la cui morte fu ammesso nel Conclave a servire il sacro Collegio [c].

Traslatò, come ho accennato, più Libri di Galeno, i quali numera il Fabricio [d], che parla altresì di una edizione fattasi in Roma nel 1543. di ciò, che tradusse da Oribasio [e]. Ma notissima, forse più che tali versioni non sono, è una Commedia, ch'ei distese nella sua adolescenza, *intitolata i tre Tiranni, recitata in Bologna a N. S., & a Cesare il giorno della Commemorazione della Corona di Sua Maestà*: fu stampata in Venezia l'an. 1533. con Lettera di offerta scritta da Ferrara alli 25. di Luglio al Cardinal Ippolito de' Medici. Nel proemio, che vi ha posto il Velutelli, è un bello encomio di essa, ed un arme contro a coloro, che senz'altra considerazione in giudicare, l'avessero voluta riprendere, e questi poi

(a) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 64. Vedasi il Dizionario dell'Eloy.
(b) *loc. cit. pag.* 156. t.
(c) Bolla stampata di Pio IV. con i nomi di tutti i Conclavisti dell'anno 1559.
(d) *Bibl. Græc. Tom.* XIII. *pag.* 95.
(e) *Tom.* XII. *pag.* 641.

poi termina il ſuo prologo dicendo, eſſere *coſa certamente nella noſtra volgar Lingua tanto d'invenzione e di arte, quanto ancora di ſtile del tutto nuova, avvegnachè dagli antichi Latini e Greci (ch'egli s'è impegnato d'imitare) ſia ſtata uſata*: vedaſi lo Zeno nelle note alla Biblioteca del Fontanini.

Intervenne il Ricchi alla ſezione del cadavere del Card. Aleſſandro Campeggi nel 1554., fatta dal ſopranno-minato Anatomico Realdo Colombo, il qual lo mentova con ſomma lode nell'Opera ſua [a]; il che fa anche il Mattioli nella Epiſtola a' Lettori, che precede il Dioſcoride. Ma quel Fridiano Ricchi di Lucca mandato da Papa Giulio per Governatore a Città di Caſtello [b], e quel Franceſco dello ſteſſo cognome, che Sua Santità ſi teneva per Cameriere [c], furono eglino Fratelli del noſtro Agoſtino?

GIO: BATTISTA CANANI GIUNIORE.

Il Canani, Diſcepolo del Braſavola, ha dritto di aver luogo immediatamente dopo i due precedenti, avendoglielo nella ſua Lettera dato Balduino del Monte, che in un'altra ſcritta da Monte San Savino alli 21. di Settembre dell'anno 1553., colla quale ragguaglia il Figliuolo del ſuo viaggio, e dell'arrivo in quel Luogo col Veſcovo di Mariana, così parla del Canani [d]; *Hieri comparſe Maeſtro Gio: Battiſta, la venuta del quale mi fu gratiſsima, perchè è Vomo, che merita in ogni tempo di eſser viſto volentieri: et hora il vederlo mi è ſtato grato ſopra modo, non tanto per il biſogno, ch'io n' habbi, quanto per il buono augurio, che io ne piglio, che Sua Santità havendoſelo levato d'appreſſo non habbia d'haver biſogno di lui*. Penſo che il Pon-

(a) *loc. cit.*

(b) *Arm.* XXXIX. *To.* LXII. *p.* 33. Nel 1558. ebbe la conferma di non ſo quali Notariati di Curia (*Arm.* III. *To.* IV. *p.* 296.

(c) *Ruoli del Palazzo Apoſtolico.*

(d) Lettere citate *pag.* 11.

Pontefice glielo mandasse sicuramente subito che intese essere il Fratello molestato da Podagra. Agli elogj, che per esso ha raccolti il Mandosio, ed il Morgagni[a], che mostrò di credere che non fosse in Roma mai, vuolsi aggiugnere quello, che ho già indicato del Riccobono[b], e l'altro veramente magnifico fattogli dal Fallopio, e recato ancora dal Signor Tiraboschi[c]; *Hoc equidem* (parla della scoperta di alcune valvole nelle vene) *meum inventum non est, sed Joh. Baptistæ Canani Ferrariensis Medici, viri uti sine ulla controversia inter antesignanos Anatomicos collocandi, ita omni genere doctrinæ, & morum probitate, comitateque nemini secundus*. Ma così grande elogio come può egli conciliarsi con quel, che si narra del Fallopio, il quale chiamato a Roma nel 1552. per curare il detto Balduino, Fratello del Pontefice, e, se a Dio piace, anche per esser Medico Palatino, se ne partì *pochi mesi appresso veggendo, che egli era ivi meno stimato di Gio: Battista Canani, in grazia di Giulio Canani di lui fratello, servidor favorito del Papa*[d]? Se il Canani non era secondo ad alcuno, come poteva il Fallopio, che tal sentenza avea data, pretendere lo fosse a se?

L'Operetta anatomica, ch'egli compose sopra i Muscoli, pubblicata in Ferrara da Francesco de' Rossi[e], e dallo insi-

(a) *Epist. Anatomic. Par.* II. *pag.* 150. *e segg.*

(b) Sopra pag. 247. Ne parla con lode anche nella dedica all'Operetta intitolata *De Consolatione edita sub nomine Ciceronis judicium secundum*, indicatami dal Ch. Signor Abate Morelli.

(c) *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 39.

(d) Così scrive il Sig. Tiraboschi (*Bibl. Moden. Tom.* II. *pag.* 240.) sulla fede del Forciroli, e dice che il Fallopio fu Canonico di Modena; non si esercitò però mai in tale officio, perchè io trovo che fu eletto alli 29. di Marzo del 1547. per rinunzia di Lorenzo Bergomozzi, al qual esso poi lo rinunziò prima di averne spedite le Bolle alli 14. di Agosto dello stess' anno: n'ebbe tuttavia il gius del *regresso* (*Reg. Bull. Paul. III. Tom.* CCI. *p.* 289. *Tom.* CCX. *p.* 206.), ed ebbe alli 17. di Ottobre dell'anno seguente la Parrocchia de' SS. Michele e Zenone della Villa Montale della Diocesi di Modena, rinunziatagli similmente dal Bergomozzi (*Tom.* CCXXXII. *pag.* 35.).

(e) Così si legge nella *Storia del Ginnasio Ferrarese* del Borsetti *Par.* II. *p.* 47.

insigne Pittore Girolamo da Carpi *subtilissimis*, come dice il Douglas [a], *& pulcherrimis in ære sculptis figuris*, è di così rara rarità, che pochi possono darsi vanto di averla avuta alle mani: ed in Roma n'è un solo esemplare, e questo nella esquisita Biblioteca dell'ottimo Archiatro di Pio VI., di ogni maniera di eleganze, e preziosità abbondevolissima. Il Morgagni [b], dopo che ebbela per più anni diligentemente cercata, per buona ventura la ritrovò, e tutto contento con Lettera dell'anno 1750. ne rese consapevole l'Amico Aller, che la desiderava tuttavia, e che si era nelle note al *Metodo* di Boerave [c] protestato, di non averla pur potuto una volta vedere: soggiunse però, *longe autem Liber ab ea perfectione abest, quæ tantæ raritati respondeat*. Ma in fine fu l'Aller stesso compiaciuto, e abbondantemente [d] di questo suo desiderio, perchè una copia ne ottenne in dono da Giovanni Gesnero, quella medesima, che al famoso Corrado Gesnero avea da Ferrara nel 1543. mandata Agostino de Musto, ed un'altra n'ebbe dal Conte de Bute: e così, contando egli quella, che sta nella Biblioteca di Dresda, conchiuse, che alcuni opinavano non ne esistesero che quattro. Il Vander Linden, il Mandosio, il Douglas, e quasi tutti que', che ne parlano, asseriscono, che un tal Libretto, imperfetto e senza data, venne al pubblico l'A. 1572.; ma l'Aller ha dimostrato, che è di circa trent'anni più vecchio, stampato nel 1543. Sarebbe però più raro assai di questo l'altro Libro, che dà al Canani il Signor Brambilla [e], col titolo *Anatomes Libri duo, Taurini* 1573. *in* 8., se veramente ci fosse: conciossiacchè io temo moltissi-

(*a*) *loc. cit. pag.* 137.
(*b*) *Epistolarum ab eruditis viris ad Hallerum scriptarum P.* 1. *Latin. Vol.* III. *pag.* 105.
(*c*) *pag.* 293.
(*d*) *Bibl. Anatom. Tom.* I. *p.* 192. *To.* II. *pag.* 742.
(*e*) *Tom.* II. *Par.* 1. *pag.* 183.

tiſſimo non abbia egli imbrogliate, come ſuol dirſi, le carte; e confuſo Gio: Battiſta Canani con Gio: Battiſta Carcani, Medico Milaneſe, ed Autore di due trattati anatomici ſtampati *Ticini* 1574. *in* 8.[a], e de' quali avea già eſso medeſimo altrove ragionato. Al Canani ſicuramente niuno attribuì mai coteſt' Opera, ed io quaſi mi dolgo di eſsermi perduto in cercarla.

Avea io ſcritte queſte coſe, quando il gran Mecenate di Ferrara, Monſignor Riminaldi, mi fa ſapere corteſemente trovarſi nella ſua Patria due copie del Libro del Canani, una preſſo il Signor Dottore Egidio dalla Fabra, e l'altra nella Biblioteca del celebre Barotti, ed eſſervene ſtata anche una terza, poſſeduta già dall' illuſtre Medico Ignazio Vari, ed inſigne per le poſtille al margine di mano del ſuo Autore; ma che alla morte di colui fu involata, nè ſi è mai ſaputo a quali mani capitaſſe. Io mi rimaſi ſorpreſo in udir queſto, e ben mi avvidi ſempreppiù del *quantum eſt in rebus inane*. E in verità chi non avrebbe detto, che il Morgagni, così traſportato per l'acquiſto di tal coſa, e così deſideroſo di conoſcerne il merito, non ſi foſſe dovuto rivolgere principalmente a Ferrara, e di là attendere le nuove della eſiſtenza di lei, e di ciò che era? Eppure queſto non fece il Morgagni, nè venne in mente all' Aller di dover fare.

IPPOLITO SALVIANI.

Il Salviani, originario di Città di Caſtello, nacque in Roma nel 1514., e vi morì nel 1572., come ſcrive l'Eloy, e Monſignor Caraffa[b], che, dopo il Cartari, lo colloca

(*a*) Corte *Medici Milaneſi pag.* 109.

(*b*) *pag.* 353. Le memorie mortuali di Monſignor Galletti dicono che alli 14 di Settembre del 1628, fu ſepolto alla Miner-

loca tra' Professori di Medicina pratica nella Sapienza dall'A. 1551. al 1567. Io ne aggiugnerò anche un altro in grazia del Ruolo di questo Studio dell'A. 1568., che è nell'Archivio Vaticano [a], dov' è notato il nome suo, e quello del Giscaferri per tal Lettura. Dal Cardinal Camerlingo fu nel 1564. con Lettere onorevolissime deputato a far esso le veci sue per dare. a' Medici la laurea [b], e fu una volta anche Protomedico del Collegio, e nel trimestre di Aprile, Maggio, e Giugno del 1565. Conservator di Roma [c]. E ben mostrò allora il gusto, e l'amore, che avea per le Antichità, nominando a Custode, e mantenitore di esse Pietro Tedallini, illustre Cittadin Romano [d], e facendo dalla Casa di Monsignor Alessandro Rufini [e], Vescovo di Melfi, ricca di ogni genere di antichi Monumenti [f], trasportare nell' Atrio del Palazzo de' Conservatori nel Campidoglio le due famose Statue di Cesare, e di Augusto, che ha rese pubbliche colle stampe Paolo Maffei, e che i curiosi corrono a vedere anche oggi, con i nomi nelle basi del Salviani, e de' Colleghi nella magistratura [g]. L'Eritreo

 do-

va nella sua sepoltura Ippolito Salviani: se questi è l'Archiatro, parlasi ivi del trasporto del di lui Cadavere.

(a) *Miscell. Arm.* 1. *To.* LXXIX. *p.*131.

(b) *Appendice num.* CVIII.

(c) Così trovasi registrato nell'Archivio secreto del Campidoglio.

(d) *Appendice num.* CXII.

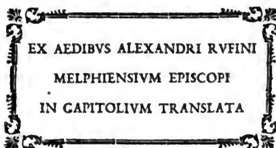
(e) Fu Cameriere, e Secretario partecipante di Paolo III., il che non sapevasi dal Buonamici, ed uno de' Conclavisti dopo la morte di lui. Alli 27. di Aprile dell' anno 1548. ottenne la Coadiutoria al Vescovado di Melfi, posseduto dal Fratel suo Mario, che Marino chiama l'Ughelli., il qual aggiugne, che cessò di vivere in quell'anno; vivea però tuttavia nell'Aprile del 1556., ed Alessandro seguitava intanto ad essere semplice Amministratore della Chiesa. Ebbe questi dal Camerlingo delle esenzioni per la bella Villa, che fece in Frascati, e dal Pontefice Clemente VII. un Canonicato nella Basilica Vaticana nel 1527., che rinunziò nel 1552., e tornò poi a quello alli 24. di Maggio del 1574., cedendo Gaspero Cenci, cui il Rufini lasciò il suo Vescovado, e si morì poscia alli 27. di Luglio del 1579. (*Act. Consist. Tom.* CVIII. *p.* 454. *Arm.* LII. *To.* 1. *p.* 79. *Arm.* LXIII. *Tom.* LXXIX. *pag.* 58. *Bolla stampata di Giulio III. in favore de' Conclavisti, Grimaldi Descendent. Canonicatuum p.* 149. *t.* 165.).

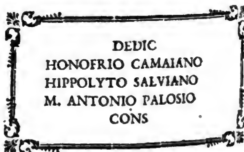
(f) Aldrovandi *Statue pag.* 186.

(g) Dalli due lati di ciascuna si legge:

dove parla de' Figliuoli di lui Salluſtio, e Gaſpare[a], ſempre lo ricorda con eſpreſſioni di ſomma lode, e Gio: Battiſta Zapata, che gli fu Scolare, narra come *certa quinta eſſenza di vetriolo*, da eſſo datagli, lo traſſe di bocca alla morte[b].

Della ſua Storia degli *Animali Acquatici*, ſtampata preſſo di un Ippolito Salviani (che io non credo teneſſe egli ſteſso una Stamperia), ha parlato il Sig. Tiraboſchi[c], ed ha riferita ſulla fede del Polidori parte della Lettera, che l'Autore direſſe al Cardinal Cervini, Uomo di rara virtù, e di grande animo, e che volle eſſere Mecenate, e promotore ſplendidiſſimo di sì bell'Opera. Ma ne' molti eſemplari, che io ho veduto di eſſa, in niuno ho mai potuto leggere tal dedicazione; bensì l'altra a Paolo IV., ed il *Motu proprio* di Giulio III., che lo appella Cittadino Romano, e ſuo Medico. Non dubito che da principio la idea del Salviani non foſſe di offrirla al Cervini, che era ancor Cardinale, quando nel 1554. ne intraprese la ſtampa, e forſe che fece ſubitamente imprimere la Lettera per tal coſa; ma non eſſendoſi il lavoro potuto compire ſe non dopo la morte di eſſo Cardinale, e Papa, cioè





Non ſi poteva dire, nè ſcrivere tutto queſto con maggiore eleganza, e ſemplicità, nè per modo, che più ſapeſse di antico.

(a) *Pinacoth. Par.* I. *pag.* 92. *Par.* III. *pag.* 207. Il Signor Brambilla di queſto Salluſtio ne ha fatti due, cioè Salluſtio Salviani, e Salluſtio Salviati *To.* II. *Par.* II. *pag.* 70. *e* 95.

(b) *Maraviglioſi ſecreti di Medicina.* Roma 1586. *pag.* 132.

(c) *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 19.

cioè nel 1558., privo di così illustre Padrone, si rivolse egli al Pontefice d'allora, cui si offerse anche per Archiatro colla mediazione del Cardinal Savello [a]: e sarà ben singolare la copia veduta dal Polidori, se in essa si ha la dedica, che l'invidiosa morte non lasciò pervenire a chi era mandata. Ne' Ruoli di Papa Giulio dicesi Medico della Famiglia, in due Bolle di Paolo uno de' Conclavisti del passato Conclave [b], e nel Diario mss. di Cornelio Firmani Candidato insieme con Federico Donati, con Giovanni Pacini, con Fabio (Amici), e con Francesco Leopardi al posto di Medico ne' Comizj Pontificj dell'anno 1565.

BARTOLOMEO MAGGI.

Che Bartolomeo Maggi, Chirurgo piuttosto che Medico [c], fosse anch'egli Archiatro di Giulio lo dicono tutti ad una voce, ma avendone io voluto avere alcuna sicurezza, non l'ho trovata. Il Portal [d] lo fa nascere nel 1541., quando nell' A. 1552. in cui si congedò dagli Uomini, ne contava 76.; ed il Mandosio poi, ed il Mangeti hanno tralasciato di numerare tra le Opere di lui un Consiglio intorno al mal Francese, che compose nel 1550. ad istanza di Galeotto Pio, Signore della Mirandola [e]. Dal Langio [f] dicesi *eruditione in re medica nulli Chirurgorum secundus*, e l'Aranzio, che gli fu nipote, e Discepolo, gli attribuisce l'avere meglio di ogni altro osservato, ed esaminato il muscolo, che serve a sollevare la palpebra superiore [g]. Ma de' ritrovati suoi nell'Arte che pro-

(a) *Ruolo dell'anno* 1560.
(b) *Reg. Pauli IV. Tom.* XLIX. *p.* 141. e 153
(c) Lesse in Bologna Chirurgia dall'anno 1541. al 1551.
(d) *Tom.* 1. *pag* 502.
(e) V. l'Astruc *loc. cit. pag.* 715.
(f) *Epist. medicinal. Lib.* II. *ep.* 4.
(g) *Observ. Anatom. cap.* 19.

professava parla eccellentemente il Signor Brambilla [a], che ne dà anche il ritratto.

FRANCESCO FRIGIMELICA.

Questi sì che fu Archiatro Pontificio certamente, sebbene per pochi giorni, essendo stato a tal carica eletto alli 5. di Gennajo dell'anno 1555., quando si riparava tuttavia in Padova sua Patria. I due Vescovi Medici Baldovini, e Giacomelli si maneggiarono per una tal elezione, e questa cosa racconta il Papa istesso nel Breve, che ha avuto posto nell'*Appendice* [b]. Nacque il Frigimelica nel 1491., siccome dice il Papadopoli [c], e l'Astruc [d], e lesse per molti anni, e in diverse Cattedre nella Università Padovana [e]. Bernardino Scardeoni, che lo avea conosciuto, ci assicura [f], che Giulio III. lo chiamò a se *magnis pollicitis*, e che con un suo Fratello Giovanni Maria (Pietro Maria lo chiama la iscrizione, che ora darò, e Paolo IV. nelle due accennate Bolle pe' Conclavisti) assistette due volte alla salute de' Cardinali posti in Conclave dopo questo Papa, e dopo Marcello II. Da esso Paolo IV. con molti regali ottenne il permesso di ritornarsene a casa, dove in età di anni 68. mancò [g], e fu sepolto in Sant'Agostino in compagnia de' suoi con questo Epitaffio.

GEOR-

(a) *Tom.* II. *Par.* 1. *pag.* 184.
(b) *num.* CV.
(c) *Tom.* 1. *pag.* 313.
(d) *loc. cit. pag.* 757.
(e) Facciolati *Fasti Tom.* 1. *pag.* 209. 291. 313. 342. 348. 363.
(f) *De antiq. Urbis Patav. pag.* 225.
(g) Il Papadopoli, e il Sig. Brambilla *l. c. To* II. *Par.* 1. *p.* 264. lo dicono morto al primo di Aprile del 1559., e così gli donano un anno più di vita.

GEORGIVS . FRIGIMELICA
IACOBO . PARENTI . OPTIMO
FRANC. MEDICO . CLARISSIMO
ANTONIO . ET . PETRO . MARIAE . FRATRIB
SIBI . SVISQ. OMNIB. POS.
ANN. M. D. LIX. M. APR.

Marcantonio Morizio da Fermo, ſtudente in Padova, lo lodò con funebre Orazione, recitata in detta Chieſa alli 15. di Maggio del 1558., e ſtampata ſubito in Venezia, e diſſe come Paolo III. lo deſiderò per ſuo Medico, e com'egli ſi ſcusò per la poca ſalute, che avea, ma che *finalmente eſſendo nell'eſtrema ſua vecchiezza molte volte, e con grandiſſimi partiti chiamato da Papa Giulio III. alla propria cura; alla fine per conſeglio de' ſuoi amici e parenti fu sforzato, ſuperata la debolezza della ſua compleſſione, e della vecchiezza, andare in Roma al ſervigio di quello, dove eſſendo con ſomma ſua gloria ſtato fin che a Dio piacque richiamarſi la perſona del Papa: da poi fu coſtretto dai Reverendiſſimi Cardinali per ſervigio, e ſalute loro entrare in Conclave, e ſtarvi fin alla creazione del nuovo Pontefice. Poi creato Marcello, e meno di 20. giorni, per la ſopraggionta morte, dimorato nel Pontificato, egli, il quale aveva, benchè con difficoltà grande, ottenuta da Papa Marcello, eſsendo dal medeſimo ben remunerato, licenza di ritornarſene in queſta ſua Patria, fu di nuovo dai Reverendiſſimi Cardinali ritirato in*

in Conclave fin alla creazione di Papa Paolo IV., *dal quale finalmente*, *havendogli prima baciato il piede*, *e da quello ricevuti grandissimi doni*, *ottenne finalmente con grandissima difficoltà licenza di ritornarsene a godere i suoi*. All'ottimo Amico Signor Abate Morelli debbo sì bel racconto, e gli debbo eziandio due luoghi insigni dell'Opera del Fallopio *de thermalibus aquis* [a], ne' quali questi afferma, che il Frigimelica fu l'inventore, e propagatore delle Acque, dette della Vergine, di Monte Ottone nel Territorio Padovano, e che *scripsit Tractatum quemdam universalem de Balneis* (*non loquor jam de illo*, *qui sub incudibus nunc est*, *& propediem*, *ut audio*, *habebitur*, *estque solum de Balneis Patavinis*), *sed loquor de quodam alio de Balneis in universum*, *cujus ego perlegi aliquando aliquot capita*, *& est certe Tractatus doctissimus*, *& ideo hortor vos*, *ut stimuletis virum illum*, *ut & illud Opusculum curet imprimendum*. Ma questi due Libri non sonosi mai veduti posteriormente; che è ben altro quello, che abbiamo, e che s' intitola *de Balneis metallicis arte parandis*. In un Codice della Biblioteca di Parigi [b] trovasi anche un suo Trattato *de pulsibus*, il quale, non meno de' due ricordati dal Fallopio, manca nel Mangeti [c], che nella sua *Biblioteca* non dice di lui, nè del Maggi, nè del Salviani più di quello avea letto nel *Teatro* del Mandosio. Gio: Battista Goineo intitolò al Frigimelica, stato suo Maestro, un Dialogo fatto per provare, *quod Philosophi*, *& Medici dogmatici Jurisconsultos dignitate praecedant*.

FEDERICO DONATI.

Ma non più de' Medici di Giulio offertisi alle diligenze del

(a) Nella Prefazione, e nel Capitolo XVIII.

(b) *num.* 7082.

(c) *Tom.* I. *Par.* II. *pag.* 349.

del Mandofio: parendomi già tempo di render ragione degli altri, che l'Uom curiofo non trovò, e che pur vifsero in quel Collegio. Pier Vettori nel racconto, che fa al Cavalier Salviati delle cofe occorfegli in tutti gli anni, che avea trapaffati fino a quel tempo [a], dice, che quando venne a Roma Ambafciator d'obbedienza pel Duca Cofimo al nuovo Pontefice Giulio III., quefti, *il quale defiderava, che il Duca deffi a' fuoi Nipoti la Signoria del Monte a San Savino fua Patria, come poi feguì* (alli 25. di Luglio 1550.) *ordinò a M. Federico Donati fuo Medico, e intimo confidente, che fotto pretefto di andare a vifitar Pietro la fera fteffa, che e' giunfono in Roma, come Litterato amico fuo, gli diceffe nel progreffo del ragionare, che non paffava fenza ammirazione, che il Duca non haveffe prefa fubito quefta refolutione, e Pietro folo ne dette conto a Firenze, e trattò il negozio* [b]. Cotefto gran confidente del Papa fu di Correggio, e la nobil famiglia fua fu detta anche de' Padovani, o da Padova, e fece da Medico eziandio al Cardinal di Carpi, che ebbelo feco ne' Conclavi degli anni 1549. 1555. e 1559 [c], ed a San Pio V. fubito che fu eletto, il che io ho apprefo da' Ruoli del Palazzo, dalla Lapida, che chiuderà quefto articolo, dalla diftribuzion delle Camere del Palazzo Vaticano, che fi fece a' Palatini alli 3. di Marzo del 1566. [d], da un ricordo pubblicato dal Ch. Cavalier Tirabofchi nella *Biblioteca Modenefe* [e], e dalla Vita, che di fe medefimo ci ha lafciata il Cardinal Santorio [f], da cui è nominato infieme con

 di-

(*a*) Citafi ad ogni pagina nelle note alla Vita di detto Letterato premefsa dal celebre Signor Canonico Bandini alle Lettere, che gli furono fcritte da più Uomini illuftri.

(*b*) *pag.* XXXIX. *not.* A.

(*c*) Bolle citate di Giulio III., di Paolo IV., e di Pio IV., nè intendo perchè nelle due di Paolo fia il nome fuo ripetuto.

(*d*) *Mifcell. Arch. Vat. Arm.* I. *Tomo* LXXIX. *pag.* 218. *t.*

(*e*) *Tom.* II. *pag.* 225.

(*f*) Trovafi fcritta a mano in più Librerie.

diversi suoi amici, che la morte gli rapì nell'anno 1569.; il dì preciso fu il ventesimo di Agosto, siccome mi ha narrato l'instancabile ricercator di notizie Monsignor Galletti, il quale oltre a ciò ha trovato, che fu sepolto nella Chiesa della Trinità a'Monti. In una Epistola, che mandò al Bembo nel Novembre del 1536. l' illustre Donna Veronica Gambara [a], lo chiama *Uom dotto e virtuoso, forse più che alla età sua non conviene, mio Suddito, & amico grande*; e perchè avea deliberato di andare in quell'anno a Padova, *per praticar poi in Venezia*, glielo raccomanda assai efficacemente. Era egli a quel tempo certamente molto giovane, essendo nato dal famoso Giureconsulto Ettore, e da Giuditta Valentani nell'anno 1511., e battezzato alli 19. di Giugno, per quello mi è stato scritto dal lodato Signor Tiraboschi, ed il Fratel suo Gio: Battista fu parimenti *Medico di gran valore e fama* [b], ed ha il suo nome nel Catalogo de' Protomedici di Roma circa il 1574. Tutti e due poi sono con altri della lor famiglia ricordati a perpetua memoria in una iscrizione, che lor pose il cugino Marcello Donati, Letterato altresì di moltissima fama, nella Cappella di San Marcello, ora di Santa Margherita da Cortona, nella Chiesa di San Francesco di Mantova.

FEDE-

(a) Lettere stampate da Felice Rizzardi *num.* VIII.

(b) *Bibl. Moden. l. cit.* Convien badare di non confonderlo coll'altro Gio: Battista Donati di Lucca, che in questo medesimo tempo pubblicò molte Opere mediche.

FEDERICO PRIORI ET IO. BAPTISTAE
PHILOSOPHIS ET MEDICIS CELEBERRIMIS
ET FEDERICO POSTERIORI PII V. PONT. MAX.
PROTOMEDICO ANTONINO PLVRIBVS
IN ITALIA MAGISTRATIBVS SVMMA CVM LAVDE
PERFVNCTO ET HECTORI LEGVM DOCTORIBVS
AGNATIS SVIS MARCELLVS DONATVS P.

DAMIANO VALENTINI.

Damiano Valentini di Arezzo, antico Familiare del Cardinal Innocenzo del Monte, e Medico di Giulio, poi di Marcello [a], nel 1552. ebbe in vita un assegnamento menstruo di 18. Ducati d'oro in oro di Camera sopra l'appalto degli Alumi della Tolfa [b], e nell'anno seguente coll'ajuto dello sborso di $\frac{m}{10}$ Ducati simili si adoperò perchè questa pensione trapassasse ne' suoi figliuoli Ascanio, ed Innocenzo, ed in tutti i loro discendenti maschi legittimi e naturali [c]. Questo solo è quel pochissimo, che è arrivato alla mia notizia di costui; ma ne so appena altrettanto de' tre, che lo seguono.

(a) Ne' Ruoli del Palazzo tra' Medici proposti a Paolo IV., trovasi anche Damiano, ed i requisiti suoi sono l'*aver servito* sotto Marcello.

(b) *Div. Camer. Tom.* CLXXIII. *p.* 92. *t.*

(c) *Arm.* LII. *Tom.* I. *pag.* 44.

NICCOLO' VISININO. BERNARDINO GUIDOTTI. BERNARDO ODESCHI.

Niccolò Vifinino da Siena è un altro Fifco del detto Papa, il qual però io non conofco che per due Bolle de' 23. di Gennajo del 1553.[a], che lo nominano con onore, e lo fanno effere Notaro Apoftolico, Conte Palatino, e Cavalier aurato, e pe' Ruoli Pontificj, ne' quali non comparendo cogli altri, che ebber vefte di lutto dopo la morte del Papa, dà forte a fofpettare di effere allora o morto, o licenziato dallo impiego.

Que' medefimi Ruoli pongono fra' Medici di Giulio Bernardino Guidotti, forfe di Siena[b], e Bernardo Odefchi, e quefto per la Famiglia, alla qual fervito avea fotto Paolo III., e fervì poi anche fotto Paolo IV. fino all'anno 1559. Nel Conclave dopo quefto Papa trovoffi un Pietro Odefchi di Sutri[c], che fembra volerci far fapere la Patria di Bernardo.

ANDREA LAGUNA.

Andrea Laguna, o Lacuna, rinomatiffimo Medico Spagnolo, nato in Segobia nel 1499., fu indubitatamente del numero degli Archiatri di Giulio, e dovea pure in tal pofto averlo conofciuto il Mandofio, moftrandovifi egli medefimo in alcuni Libri, che pubblicò, come nel Diofcoride, cui precede anche il fuo Ritratto colla epigrafe

(a) *Reg. Jul. III. To.* LXXVIII. *p.* 418. e 423.

(b) Quefto dico perchè trovo nel *Necrologio* dell'Illmo Monfig. di Cirene, che nel *1666.* morì in Roma di 44. anni un altro Bernardino Guidotti Senefe.

(c) Bolla citata di Pio IV. pe' Conclavifti.

se attorno ANDREAS . LACVNA . SEGOBIENSIS . MILES . SANCT. PET. COMES . PALAT. MEDICVS . IVLII . III. PONT. MAX., come nel metodo *cognoscendi extirpandique excrescentes in vescica collo carunculas*, dedicato con Lettera delle Calende di Aprile del 1551. al soprammentovato Marino Spinelli, Archiatro del Vicerè di Napoli, come nella *Epitome* delle cose, che si hanno nei Commentarj di Galeno, diretta ad Urtado de Mendoza, e come nel Trattato *de morbo articulari*, stampato nello stesso anno 1551., ed offerto al Pontefice, al qual dice, che *per intercessione* del Card. Burgense (Francesco de Mendoza) suo Signore, e Mecenate, *superioribus diebus dignata est Sanctitas tua me adscribere inter Medicos, & Clientulos tuos*. Viaggiò per l'Inghilterra, Germania, Francia, ed Italia, e visse molti anni in Roma [a], esercitando sempre, ed insegnando Medicina. La Biblioteca del Gesnero, e la nuova [b] di Niccolò Antonio ci danno un lungo Articolo per esso, che il Mangeti ha recato nella sua [c], e più cose raccontano di lui, e delle molte sue Opere lo Schenchio [d], il Fabricio [e], l'Eloy, l'Aller [f], ed il Portal [g], da cui è chiamato *Cavaliere del toson d'oro* per beneficio di Papa Leone: volle dire Cavaliere aurato, come ben scrisse il Bibliotecario Spagnolo, eletto da Paolo III., il che è ben altro; ma il Filosofo non si crede obbligato a tanta diligenza.

E' lodato il Laguna soprammodo dall'eruditissimo Sig. Ab. Lampillas [h], qual Uomo, *che seppe accoppiare ad una profonda scienza tutta l'amenità dell'erudizione, dell'eloquenza, e della peritia nelle lingue .... a cui non ebbe l'Italica Scuo-*

(*a*) V. la Lettera, che premette all' *Epitome* delle Opere di Galeno, scritta da Venezia nel 1546. al detto Cardinal de Mendoza.
(*b*) *Tom.* I. *pag.* 59.
(*c*) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 20.
(*d*) *pag.* 42.
(*e*) *Bibl. Gr. Tom.* XIII. *pag.* 59.
(*f*) *Method. Boer. Tom.* I. *pag.* 160. *Tom.* II. *Bibl. Med. pr. pag.* 61. *Tom.* I. *Bibl. Chir. pag.* 204.
(*g*) *Tom.* I. *pag.* 325.
(*h*) *loc. cit. pag.* 216. *e* 256.

Scuola di Medicina altro superiore nel letterato Secolo XVI. L'encomio parrà odiosuccio , e noi sentirem fra poco un Medico Ebreo di quel tempo encomiarsi per sì fatta guisa da un altro Ebreo . Anche nella Botanica vuol egli che avesse una somma perizia (quantunque per giudizio del Bavino , citato dall'Aller [a], vi fosse *parum versatus*) , e nomina a tal proposito la sua maggior Opera , e che gli costò grandissima fatica , e tempo , dico la traduzione nello Idioma Spagnolo di Dioscoride colle note aggiuntevi . Niccolò Antonio non seppe indicarne altre edizioni , che quelle del 1586. , e del 1636. ; ma osserva egregiamente esso Signor Lampillas , che la prima dee essere molto più antica , fattasi senza dubbio quando l'Autore era in vita , cioè antecedentemente al 1560. , comecchè non abbia esso potuto scuoprire in quale anno questa si facesse , e siagli venuta alle mani la sola Valentina del 1651. Credo però di aver io scoperto ciò , perchè postomi ad esaminare con attenzione nella Biblioteca Barberini la rarissima edizione che in Salamanca ne procurò Mattia Gast nel 1566. (forse che questa istessa cita il Sig. Aller [b] , sebbene la dica dell'anno 1560.) vi ho letta la Lettera di dedica , che il Laguna , stando in Anversa , scrisse al Re Filippo alli 15. di Settembre dell'anno 1555. , la prima volta sicuramente , che diede al pubblico la sua versione , e di più il privilegio di esso Re , che è degli 8. di Ottobre dell'anno medesimo .

AMATO LUSITANO.

Giovanni Rodriguez di Castelbianco , che amò di essere sempre conosciuto sotto il nome di Amato Lusitano , e per

(a) *Ad Method. Studii medici Boer. Tom.* I. *pag.* 500.

(b) *Bibl. Botan. Tom.* II. *p.* 627. 680.

e per cui molti molte cose dicono [a], par che possa con ragione entrare nella classe de' Medici, che a vantaggio della propria salute adoperò Giulio, contandoci egli medesimo il Portoghese nella Lettera, che scrisse da Ancona alli 13. di Aprile del 1554., e che volle premettere alla *Centuria* terza delle sue *Cure mediche*, *Romam superioribus annis me contuli, ut Julio III. P. M. ægrotanti opem ferrem, quo tempore dum illic moram aliquot menses traherem &c.* e nella *Cura* 31. della *Centuria* seconda tratta *de methodo & vera regula propinandi decocti radicis Sinarum pro Julio III. P. M.*, e questa manda a Vincenzo de' Nobili, Cognato di Sua Santità, e Governatore di Ancona [b]. Di più ci fa sapere il tempo preciso della sua chiamata in Roma nella *Cura* 19. della *Centuria* quarta, nella quale in proposito di un Dottor Castillio scrive, *Curavimus probum hunc virum Romæ A.* 1550. *cum a Julio III. Summo Pontifice pro sui salute convocati essemus*. Il Papa cominciò a star male di catarro alli 27. di Aprile di quest'anno, e alli 3. di Maggio di Podagra, e di Chiragra, che per allora lo travagliò fino al Settembre [c].

Fu Amato Condiscepolo del Laguna, con cui trovossi eziandio a medicare non so qual Uomo in Roma nel 1551. [d], e fu gran viaggiatore anch'esso: abiurato il Giudaismo volle esser Cristiano, ma agitato sempre da un ingegno torbido, ed inquieto, non seppe star contento, e fermo in alcun Luogo, nè in alcuna Religione. Visse in Ferrara, ed interveniva alle sezioni anatomiche, che vi face-

(*a*) V. Niccolò Antonio *loc. cit. pag.* 50, Schenchio *pag.* 33. Astruc *pag.* 735 Mangeti *Tom.* 1. *Par.* 1. *pag.* 112. Eloy, ed Aller *ad Method. Stud. med. To.* 1. *p.* 160. 176. 455. *Bibl. Chir. Tom.* 1. *p.* 204. *Bibl. Med. pr. Tom.* II. *pag.* 28.

(*b*) Ebbe questi in Moglie Lodovica, Sorella di Giulio III. (Fortunio *Cronichetta di M. S. Savino pag.* 45.), ed ebbe la Luogotenenza, e Castellania di Ancona alli 4. di Marzo del 1550. (*Div. Cam. Tom.* CLXI. *pag.* 45.).

(*c*) Massarelli *loc. cit.*

(*d*) *Cent.* II. *Cur.* c.

aceva il Canani [a], in Ancona, dove curò la Sorella del Papa, Giacoma del Monte [b], in Pesaro alquanti mesi sotto la protezione del Duca Guido Ubaldo [c] (*Pisa* e *Guido Embaldo* scrive il Signor Portal [d]), in Ragusi, e finalmente in Salonicchi, dov' è opinione, che si morisse nel Ghetto, professando apertamente, e con sicurezza gli antichi errori, pe' quali dovette dileguarsi dall'Italia, e perdervi le cose sue. Le *Centurie*, che diede al pubblico, mostrano in più luoghi indizj non equivoci del suo mal umore, e guasto animo, e sono soventemente ingiuriose alle persone di Chiostro; e nel *Giuramento*, che alla fine di esse ha inserito, vano, e pomposo oltre ogni misura, e credenza, chiama Dio ad essere testimonio delle sue jattanze, ed il *Ministro di lui Raffaele*. Furono perciò subitamente proibite, finattanto almeno che non ci comparissero emendate; e quali poi, e quante esser dovessero queste ammende, può vedersi ne' due insigni esemplari, che possiedono le Biblioteche Albani, e Barberini, trovandovisi a penna scritte tali correzioni, e cambiamenti.

Fu da più d'uno reputato anche plagiario [e]; e col suo imprudente ardire si trasse addosso un fiero odio del Mattioli, il quale in una Lettera all'Aldrovandi de' 12. di Luglio 1553., messa alle stampe, non sono molti anni passati, dal Ch Sig. Conte Fantuzzi [f], dice bruscamente; *Presto vedrà la Signoria vostra in stampa una Epistola Apologetica nel fine del mio Dioscoride latino, diretta a un certo Amato Lusitano, Marrano Medico, al quale non bastan-*

(a) *Cent.* I. *Cur.* XXIX.

(b) *Cent.* II. *Cur.* I. Questa fu moglie la prima volta di Giulio di Domenico Galletti, e la seconda di Francia di Berardo dalla Cornia (Fortunio *loc. cit.*).

(c) *Cent.* V. *Cur.* LXIX.

(d) *Tom.* I. *pag.* 496.

(e) V. Morgagni *Epist. anatom.* T. II. *pag.* 152.

(f) *Memorie della Vita di Ulisse Aldrovandi pag.* 155.

ſtando di havermi rubbato i Commenti tutti integri del mio Libro, gl' ha baſtato ancor l'animo di ſcrivermi contra in più de XX. *luoghi in un ſuo Commentuzzo fatto ſopra Dioſcoride. In queſta adonque vederà Voſtra Signoria e tutto il Mondo quanto guadagnino queſte maligne perſone, che moſſe ſolamente da invidia abbajano a guiſa di cani &c.* Ed in un'altra de' 27. di Settembre [a] aggiugne, *Al Luſitano (ſia ſicura Voſtra Signoria), che non li mancherò punto, e ſpero, che haverà trovato il ſuo Uomo: ſebben per eſſer Marrano, & diſgratiato, & havermi provocato, non mi par che in modo alcuno ſe gli abbia aver riſpetto.* Venne queſt'Apologia alla luce nel 1558. in Venezia con una Epiſtola di Franceſco Partino, Medico di Maſſimiliano Re di Boemia, ingiurioſiſſima al Portogheſe quanto coſa del Mondo.

VITALE ALATINO.

Un ſecondo Medico ſtraordinario di queſto Papa Giulio, e che ha tutto il merito di ſtarſi accanto al Luſitano, venendoci eſſo pure dalla Sinagoga, è Vitale [b] Alatino da Spoleto, Zio del Rabbino de' Pomi, il qual narra di lui [c], che ſanò quel Pontefice, e che *præſtantiorem, atque excellentiorem ſua ætate habere nemo potuit, alterque Hippocrates ſua in Regione exiſtimatus, qui quidem Julium* III. *quam diligentiſſime curavit, & a Julio Feltrio Cardinali Urbinenſi accerſitus pro curando celeberrimo ſuo Medico Bartholomeo Euſtachio* [d] *dum erat Peruſiæ prope Legatus* [e] *. . . plurima*

 etiam

(*a*) *pag.* 153.

(*b*) Paolo III. volle egli ſteſso alli 22. di Febbrajo dell'anno 1535. battezzare nella Baſilica Vaticana un Vitale Medico Ebreo, il qual era *valde doctus in litteris hebraicis, & latinis, in Scriptura ſacra, & in Epiſtolis S. Pauli*, ſecondo che ſcrivono il Graſſi, il Fermani, ed il Gualtieri ne' loro Diarj mss.

(*c*) *loc. cit. pag.* 71.

(*d*) Alla pag. 28. lo avea già detto Medico del Cardinal della Rovere, e ſuo Maeſtro. Dalla *Cura* 70. della *Centuria* v. del Luſitano ſi ricava, che era Medico altresì del Duca di Urbino. Il Sig. Tiraboſchi (*Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 41.) ſi ride di Monſieur Portal, che lo ha fatto Medico di quel Cardinale anche dopo il Pa-

etiam construxit Opera ad artem medicam conferentia. La Biblioteca Ebraica del Wolfio lo ricorda, e il Mazzuchelli, e il Tiraboschi [a], i quali discorrono anche dell'altro celebre Medico Mosè Alatino, che dopo di avere studiato in Perugia si addottorò privatamente alli 19. di Luglio del 1556.; a questi mandò diversi suoi Consulti il Mercuriali [b].

TEODORO DE' SACERDOTI.

Teodoro de' Sacerdoti, similmente Ebreo di religione, fu da Giulio, a cui una Scuola di Medici Cristiani non bastò, fatto venire, non so da qual Luogo del Mondo, per suo Archiatro ordinario con salario annuo, invitato per mezzo di un Breve de' 7. di Giugno nel 1550. [c].



MARCELLO II.

FRANCESCO COLOMBO.

Marcello II., e Paolo IV., successori di Giulio III., hanno la disgrazia di trovarsi attorno presso il Mandosio ciascuno un sol Medico, e tale, che conseguito il Pontificato non ebbero in niuna maniera: conciossiacchè Fran-

pato, perocchè in tal dignità suprema non fu mai visto da alcuno. Per due Bolle, che ho citate altre volte, di Paolo IV., fatte in beneficio de' Conclavisti, ho saputo che anche l'Eustachio entrò nel Conclave di questo Papa.

(c) Il Ciacconio dice, che fu Legato della Provincia dell' Umbria, e di Perugia sotto Paolo III., Giulio III., e Pio IV. Paolo lo elesse a tal carica nella età di 15. anni (di 13. scrisse esso Ciacconio) alli 13. di Luglio del 1548. (*Reg. T.*CCXXVIII. *pag.* 221. *t. Tom.* CCXLVI. *pag.* 155.), e Pio alli 26. di Aprile del 1560. (*Reg. Tomo* LXVI. *pag.* 139.).

(a) *Tom.* IX. *pag.* 178.

(b) *Tom.* I. *pag.* 43. *Tom.* II. *pag.* 64. *Tom.* III. *pag.* 66. *t.*

(c) *V. l'Appendice num.* CIII.

Francefco Colombo, cognominato Platone, che fu un virtuofo Perugino, ed amico del Varchi, e del Coppetta, alli 25. di Luglio del 1553. ftando in Perugia, per l'avvifo datomi dal Ch. Sig. Mariotti, lafciò quefta umana vita nel più bel fiore di effa, avendo foli 38. anni, e così quafi un biennio prima, che il Cervini diveniffe Papa: e che Girolamo da Seffa non foffe con Paolo IV. per Archiatro, fi è già in altra parte dimoftrato.

GIO: BATTISTA DE MONTEPOL.

Qual fu dunque quel Medico [a], o que' Medici (che più d'uno ne vide al letto del moribondo Pontefice il Riballi [b]) sì male avventurato nello adoperar l'arte fua con Marcello, Principe per caftigo degli Uomini di pochi giorni, ed in quefti fteffi malato quafi fempre [c]? L'Aleffi dice Andrea Cibo, e il Giacobilli fembra volerci moftrare un fuo Paefano Giulio Gori, col nominarlo [d] *Medico e Matematico illuftre, familiariffimo di quel Papa*. Ma io fono pel Valentini, che fu certamente, come fi diffe, al fervigio di lui, o per Gio: Battifta de Montepol, che era Medico della Famiglia, e che fi maneggiò per effer-

 ferlo

(a) Il Chirurgo fu il Raftelli: farebbe però meglio non fapere di quefto, infame per l'opinione, che corre, l'aveffe attoffìcato per la piaga fattaglifi in una gamba (Ciacconio *Tom.* III. *pag.* 802.): ma vedafi il Polidori nella Vita di sì buon Papa alla *pag.* 137., nella qual fi è propofto di provare il contrario.

(b) Nella Lettera che cita il Polidori *pag.* 134. Non dee però averne avuto Marcello al fervigio ordinario più di uno, o due, fcrivendo un graviffimo, e finerono Autore della Vita di lui, che io ho letta in un Codice dell'Archivio, *Decreverat ejectis ex aulico minifterio cunctis obfcanis, & infamibus, neminem in Palatinis fe paffurum efse, nifi neceffarium hominem; idque fape ajebat, Pont. Max., qui cateris Principibus fpecimen efse debet, malum efse, fi ex vifceribus Provinciarum homines non neceffarios, nec chriftiana Reipublica utiles pafceret*. Quafi le ftefse cofe racconta il Panvinio.

(c) Scufandofi col Duca di Urbino di non aver fubito rifpofto alle fue Lettere, mandategli pel Marchefe di Maffa fuo Cognato, in un Breve de' 22. di Aprile dice, *Incidimus poftea* (poco dopo l'elezione) *in adverfam hanc valetudinem, a qua nondum plane convaluimus* (*Arm.* XLIV. *T.* VI. *pag.* 200.).

(d) *Bibl. Umbr. pag.* 173.

ferlo ancora di quella del fucceffor di Marcello [a], o pur anche pel Ricchi; che non par probabile l'abbia quegli voluto nella fua maggior fortuna abbandonare, dopo di avere dell'opera di lui ufato felicemente quando era Cardinale, e datolo per Fifico a Giulio III.



PAOLO IV.

Di Paolo poi, che, fecondo il Panvinio, *aqua intercute laborans in quibufdam Palatii Vaticani cubiculis reclufus Medicorum confilio fuerat*, e che poco prima di chiuder gli occhi per fempre, prefe, come narra il P. Caraccioli [b], *qualche leggiero rimedio per ordine de' Medici, de' quali in tutto il refto della fua vita non fi fervì quafi mai, e nondimeno fi mantenne tanto fano, e robufto, che non fi cavò mai fangue, nè prefe medicina alcuna; ma quando fi fentiva poco indifpofto fi curava da fe fteffo colla dieta, e con alcuni firoppi di rofe, o di altri femplici, ch'egli riconofceva affai bene, perchè haveva in pronto Avicenna, la Scuola di Salerno, e nella fua propria Lingua Greca haveva letto tutto Galeno, onde molte volte difputava con Medici, e con effi ragionava volontieri di cofe di Filofofia, e di Medicina*; di Paolo, diffi, i Medici e Chirurghi furon moltiffimi, e tanti che al primo di Marzo del 1559. fu neceffaria una riforma in quel corpo, per cui gli afcritti reftarono a 7. di 14. 16. e 18. che erano ne'quattro anni precedenti. Gli numererò con quell'ordine, con cui gli ho trovati ne' Regiftri del Palazzo Apoftolico, per benefizio de' quali comincia ora la ferie degli Archiatri ad effere più piena, più certa, e fors'

(a) *Ruoli del Palazzo Apoftolico*. (b) *Vita di Paolo IV. mss. lib. IV. cap. 17.*

e fors' anche perfetta . Nel 1555. Giovanni da Sessa, Cosimo Giacomelli, Paolo Lilj, o Gilj da Farnese, Ippolito Amici, o Amizio, Francesco Antracino, Alessandro da Civita Castellana: nel 1556. Giulio Graziosi, Antonio Bellotti: nel 1557. Arcangelo Piccolomini, Bernardo Odeschi: nel 1558. Pier Girolamo, e Girolamo Giscaferri. Per Chirurghi poi Giacomo da Perugia, Matteo Vilj, o Virj, Alfonso Ferro, Germanico Rastelli, Scipione de' Rossi, e Gio: Francesco Oliva.

GIOVANNI DA SESSA.
PAOLO LILJ, o MANILJ.
PIER GIROLAMO (FUSCONI).

Col Protofisico Giovanni da Sessa hanno alcuni, secondo ciò, che ne pare, confuso quel Girolamo, che fu Archiatro di Papa Leone, come fu detto. La Storia letteraria, e politica di Napoli parla di un Giovanni Pasquali da Sessa, insigne Medico di questi tempi, e che scrisse dottamente del mal Francese, e di altre cose [a], ma io non posso asserire ch'egli sia il presente Archiatro, che si maneggiò poi per esserlo anche di Pio IV., e di cui conservasi nell'Archivio Vaticano un Consulto originale per non so qual malato, siccome un altro del Bellotti, del quale fra poco [b]. Del Giacomelli si è già discorso, e dell' Odeschi, e di Pier Girolamo, che io penso che fosse de' Fusconi da Norcia, e tantoppiù lo penso, perchè il Ciucci nell'accennata Storia manoscritta di Norcia, indicatami dal detto Sig. Mariotti, mette per Medico di Paolo IV. un Fusconi; ma erra probabilmente

(a) Chioccarelli *de Script. Regni Neap. Tom.* 1. *pag.* 343. Toppi *Bibl. Neap.* Mangeti *Bibl. Med. Tom.* II. *Par.* 1. *pag.* 446.

(b) *Miscell. Arm.* 1. *To.* LXXIX. *p.* 281. *e* 283.

te nominandolo Gio: Domenico . Paolo Lilj mi sta in capo che possa essere quel medesimo, che Realdo Colombo (il qual mostrai avere scritto sotto questo Pontefice) chiama Paolo Manilj *Medico Pontificio* [a]; e se non lo è, ecco un altro Archiatro di Paolo, che non si conosce pe' Ruoli, ne' quali poi con questo medesimo cognome si presenta fra que' molti, che cercano di entrar per Medici col novello Papa Pio IV., del qual era amico e Famigliare, e v'entrò veramente, ma si morì fra poco nel 1560. L'Aldrovandi nel suo Libretto delle Statue, altre volte nominato [b], ci ha ragguagliato di quelle, che si teneva M. Paolo Manilio in una sua Casa presso la Chiavica.

IPPOLITO AMICI.

L'Amici era per avventura parente, o fratello di Fabio, che entrò nel Conclave dopo la morte di Paolo IV. [c], di cui ho di sopra fatta menzione in due luoghi, ed ora aggiugnerò che corse anch'esso per essere dichiarato Fisico di detto Paolo, che lo conosceva prima che divenisse Papa [d]: il Durante gli ha dato luogo tra' Medici insigni de' suoi dì, ed il Catalogo de' Protomedici lo nomina ora Romano, ora Sabino. D'Ippolito fu forse figliuolo un altro Fabio, che si morì nel 1596. di 58. anni, Padre di un altro Ippolito, che di 76. anni finì la vita nel 1651. [e]. Dell'Antracino discorrerò altrove, siccome di Alessandro da Civita Castellana, giacchè io estimo, che sia questi il Petroni, il qual ha opinio-

(a) *Lib.* XIV. Un Giacomo Manilj Romano, Protomedico di anno incerto, ci dà il Catalogo di questi nel Secolo XV.

(b) *pag.* 146.

(c) Bolla di Pio IV. stampata dal Bladi nel 1560. in favore de' Conclavisti.

(d) *Ruoli del Palazzo Apostolico*.

(e) V. l'iscrizione, che reca Monsignor Galletti *Inscr. Rom. Tom.* II. *pag.* 502.

nione di essere stato Medico di Gregorio XIII. Paolo IV. a petizione del Cardinal Saraceno lo arrolò per Medico della Famiglia, *& ad panem honoris* solamente, siccome notarono i Registratori delle spese palatine.

GIULIO GRAZIOSI. ARCANGELO PICCOLOMINI.

Il Graziosi fu Pergolese, e Lettore di Medicina in Sapienza in compagnia del Finetti nel 1559., la qual cosa mi ha suggerita il Ruolo dello Studio di un tal'anno [a], non però la Storia di questa Università, che lo ha dimenticato affatto. Il Piccolomini, lodato similmente dal Durante, e da Tommaso Petrucci [b], ci venne da Ferrara, e professò egli pure Medicina, e Notomia in Roma sotto Gregorio XIII. [c], e fu Protofisico del Collegio nel 1580., e poco dopo il figliuol suo Sestilio. Ma la Francia lo ammirò prima della nostra Italia, imperciocchè giovanissimo lesse Filosofia circa l'anno 1550. nello Studio di Bordeau, dove una cortese visita fattagli dall'illustre Prelato Michele della Torre, Vescovo di Ceneda [d], al suo ritorno dalla Nunziatura di quel Regno [e] l'obbligò tanto, che, anche per seguire il consiglio de' due illustri Uomini Bartolomeo Camerario, e Francesco Vimercati, a lui volle offrire il rarissimo Libro *de Humoribus* di Galeno, che ci dava

(a) *Arch. Vatic. Miscell. Arm.* I. *Tomo* XLV. *pag.* 84.

(b) *Spicileg. anatom. pag.* 37. Vedi il Mangeti *Tom.* II. *Par.* I. *p.* 502., e l'Aller *Bibliot. anat. Tom.* I. *pag.* 260. *Tom.* II. *pag.* 501. 726. *e* 731.

(c) Caraffa *loc. cit. pag.* 359. Borsetti *Hist. Gymn. Ferrar. Par.* II. *pag.* 389.

(d) Fu fatto Vescovo non agli 8., come dice l'Ughelli, ma alli 7. di Febbrajo del 1547. (*Act. Cons. Tom.* CVIII. *pag.* 434. *Arm.* LXIII. *Tom.* LXXXIX. *pag.* 59.); ebbe bensì agli 8. la facoltà di prender possesso della Chiesa prima della spedizione delle Lettere Apostoliche (*Reg. Brev. Paul. III. Tom.* XXXVIII. *n.* 77.).

(e) Fu mandato Nunzio alli 20. di Agosto del detto anno dopo Girolamo Dandini, Vescovo d'Imola (*Arm.* XL. *T.* XL. *n.* 683.), e nuovamente alli 25. di Marzo del 1666. (*Arm.* XLIV. *To.* VII. *p.* 30. *t.*).

va per la prima volta in Greco, ed in Latino con un ampliſſimo Commentario. Queſto uſcì l'anno 1556. dagli eleganti torchj della Biblioteca Aldina di Parigi, e la dedicazione fu ſcritta alli 23. di Ottobre del detto anno, trovandoſi il Piccolomini in quella Capitale, ed eſſendo allora il ſuo Mecenate Maggiordomo di Paolo IV.[a]. Ad eſſo probabilmente rimaſe egli obbligato del ſuo ritorno in Italia, e della dignità di Archiatro, alla quale pervenne, ſiccome ho accennato, nell' anno, che ſuccedette a quello della edizione del Libro. Ha alle ſtampe eziandio una molto maggior Opera, e ſono le *Prelezioni anatomiche*, pubblicate in Roma nel 1586., e dedicate a Siſto V., nel cui fronteſpizio ſi vede il Ritratto dell' Autore, il qual moſtra di eſſere ſtato un bel barbaſſoro, con una leggenda in giro, che ci racconta com'egli avea allora 60. anni; n'ebbe adunque ſoli 31. quando divenne Archiatro. Ma chi direbbe che gl' inſigni Chirurghi Portal[b], e Brambilla[c], che tanto ſtudiarono in queſt'Opera, ſiccome dimoſtrano i lunghi ed ottimi eſtratti, che ne diedero, non leſſero mai l' epigrafe di quel Ritratto, ed andaron d'accordo tutti e due in aſſerire, che l'Autore quando la ſtampò avea 30. anni? Il peggio ſi è che il primo ha citati anche i Commentarj di lui ſopra il Trattato di Galeno, meſſo al pubblico, come diſſi, in Parigi, e non in Padova, nel 1556., nell'anno appunto, in cui era, ſecondo eſſi, venuto al Mondo. Da queſto s'involò nel ricordato anno 1586., ed alli 19. di Ottobre fu ſotterrato nella Chieſa della Minerva; e queſto affermo ſulla fede del *Necrologio* del Ch. Veſcovo di Cire-

(*a*) Queſti dalla Vicelegazione di Perugia, alla quale era ſtato ſpedito da Giulio III. alli 15. di Settembre del 1553. (*Arm.* XLII. *Tom.* LXIX. *n.* 624.), lo richiamò a Roma alli 31. di Maggio del 1555. ne' primi dì del ſuo Papato con Breve onorificentiſſimo (*Arm.* XLIV. *To.* IV. *n.* III.).

(*b*) *Tom.* II. *pag.* 193. &c.

(*c*) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 169.

Cirene. Narra il Cartari nell' *Ateneo Romano* tal cosa, che non avea esempio, che a questo Anatomico *Leonardus Blandinus* (mentovato con elogio nella Prefazione al detto Libro delle *Prelezioni*) *Incisor publico Salario ministrabat, quod in nullo alio adhuc usque servatum legi*.

GIROLAMO GISCAFERRI.

Gli eruditi delle cose mediche, e delle istoriche conoscono un Guglielmo Giscaferri Francese, che scrisse *della natura delle Febbri, e dell'arte di curarle* [a], che lesse in Sapienza dall'anno 1567. al 1576. [b], che fu Protomedico nel 1572., e che concorse al posto di Archiatro con Pio IV., raccomandato dal Cardinal Morone, e dallo Ambasciator di Francia [c]: ma chi è egli il Girolamo di tal cognome? forse la stessa cosa con Guglielmo, una o due volte malamente scritto ne' Ruoli.

ANTONIO BILOTTI.

Il Bellotti, o Bilotta, o Vallotti, era figliuol naturale di Bartolomeo Bilotta da Benevento, e marito di Camilla Moccia, Dama del Sedile di Porta nuova di Napoli, nominato da Giovanni di Nicastro nella *Pinacoteca Beneventana* [d], e dal Prefetti nel *Simposio* [e], dove dicesi Marco, per essere forse *binomine*, e *Matematico*, *Filosofo*, *e Medico prestantissimo, qui de stellis fixis, motuque Planetarum haud secus loquitur, quam Anaximander Milesius, at-*

Hhh   *que*

(a) Questa Operetta è stampata in Parigi con la dedica a Giacomo Buoncompagni, Duca di Sora, e Capitan generale di Santa Chiesa, il solo Mecenate, che avesser allora le Lettere, come ne assicura il Mureto in una Elegia al Giscaferro, premessa al Libro.

(b) Cartari *Ath. Roman. mss.* Caraffa *pag.* 357.

(c) *Ruoli del Palazzo Apostolico*.

(d) *pag.* 159.

(e) V. sopra *pag.* 366.

que Berosus. Le carte dell'Archivio mi hanno mostrato soltanto quest'ultimo Archiatro per avere alli 6. di Aprile del 1558. liberato il Cardinal Camerlingo da non so qual sigurtà, che avea data per un suo figliuolo Scipione, provveduto di alquanti Beneficj [a], e per la investitura, che agli 11. di Marzo dell'anno seguente riportò con mero e misto impero di certo Territorio, chiamato *lo Pesco di Sant'Angelo*, che già possedeva, e che il Papa tolse da qualsiasi giurisdizione de' Governatori, e della Città di Benevento [b]. Di lui parla il Marchese del Vasto in una Lettera, che mandò al Bembo da Milano alli 15. di Aprile del 1542. [c], pregandolo a volere affittare a M. Pietro Moccia Padre, ed a Messer Antonio *nostro*, Cognato di un suo Secretario, la Commenda, ch'ei si godeva in Benevento, detta di S. Giovanni, conferitagli da Leone X. nel 1518. [d], della quale trovavasi allora investito Messer Carlo Gualteruzzi da Fano. Scipione, che ho ricordato, ed il Fratel suo Giovanni Camillo si resero illustri alla Corte di Napoli per le cariche avute, e pe' Libri, che pubblicarono: e in una collezion manoscritta d'iscrizioni Beneventane, fatta da Giorgio Gualtieri nel 1620., la qual ho veduta nelle lodate Biblioteche Barberini, e Albani, ne sono inserite due assai belle, poste avanti alla lor casa, dove una ne colloca anche il Fabretti [e].

BIAGIO ALESSANDRI.

Il Cimarelli in fin dell'Opera della *Storia de' Galli Senoni*, nel qual luogo tratta degli Uomini illustri di Corinaldo

(a) *Div. Camer. To.* CXCII. *p.* 32. *e* 33.
(b) *Reg. Pauli IV. in Arch. Datar. Tom.* I. *Perpet. pag.* 17.
(c) *Lettere di diversi al Bembo p.* 6.
(d) *Arm.* XL. *Tom.* III. *num.* 404.
(e) *Cap.* IX. *num.* 72.

do [a] ci presenta nella persona di Biagio Alessandri un nuovo Medico di Paolo IV., e de' due Pii IV. e V., che da' Ruoli non abbiamo, e lo decanta per *Uomo eruditissimo nelle Greche, e nelle Ebraiche lettere*. Io non so bene se debba aver posto in questa serie; in quella degli Scrittori Italiani del Mazzuchelli dovea averlo sicuramente, essendo al pubblico alcuni suoi *Epigrammi* latini, che servono di ornamento, e di encomio allo Statuto di Corinaldo.



PIO IV.

FRANCESCO GINNASI. PIETRO ANTONIO CONTUGJ.

Ma passiam ora a dare una occhiata, o, come suol dirsi, una rivista a'Medici posti dal Mandosio con Pio IV., aggiugnendovi quelli, che esso non nominò. Francesco Gimnasi, o Ginnasi, o Giannasi, come più soventemente è chiamato, detto dall'Eritreo *Medicorum ea tempestate facile princeps* [b], laureato in Bologna nel 1537., e Protomedico in Roma nel 1573., non è per certo degno di averci luogo, perchè il Garavini [c] racconta bensì che venne in Roma, chiamatovi dal famoso Alessandro Pallantieri [d], Fratello di sua Moglie, e che ci stette con

 mol-

(*a*) *Lib.* III. *pag.* 162.
(*b*) *Pinac. Par.* 1. *pag.* 169.
(*c*) *De viris Illustribus Castri Bononien.*
(*d*) Costui ha dato agli Uomini un singolar esempio della varietà della Fortuna, e della veemenza della Dea Nemesi. Ecco in pochissime parole quello, che fu di lui, seguendo la Corte Romana. Posto in Castel Sant'Angelo il Vescovo di Pavia Girolamo de' Rossi, fu il Pallantieri dichiarato Economo di tal Chiesa alli 6. di Febbrajo del 1540. (*Arm.* XLI. *Tom.* XVI. *n.* 91.), deputato cinque giorni appresso a far Processo della Vita di quel Prelato, e massimamente sopra un assassinio, che gli era

molta fama preſſo ogni ordine di perſone, e nominatamente preſſo alcuni Cardinali, ma del Papa non fa motto, e non lo fa neppure la iſcrizione, che alla Minerva ha poſta a lui, ed alla Moglie ſua, ed ai Figliuoli [a] il Cardinal Domenico parimente ſuo Figliuolo, la qual narra ſolamente, che il Pontefice Pio lo fece venire per leggere in Sapienza. Nè l'autorità del Mezzamici, alla qual ſi abbandona il Mandoſio, è tale, che non debba alcuno ſenza ardir molto potervisi opporre. Intendo che lo

apposto (*n.* 107.). Richiamato a Roma laſciò per Economo alli 26. di Maggio Bernardo Sacco (*Inſtr. Miſcell. Arc. Vatic.*). Divenne Commiſſario della Camera alli 31. di Gennajo del 1552. (*Arm.* XLI. *Tomo* LXIII. *num.* 77.), al primo di Marzo del 1554. Notaro di eſſa Camera nel poſto dimeſſo da Giovanni da Toſſia (*Reg. Offic. Pauli III. &c. pag.* 65.), e alli 3. di Luglio dell'anno ſeguente Procurator del Fiſco; privato d'impiego Franceſco Cultelli da Bologna (*Arm.* XLII. *To.* VI. *num.* 81.). E perchè in queſto frattempo nel curar le coſe dell'Annona commiſe varie frodi, ed eſtorſioni nelle Provincie di Maritima, e Campagna, fu carcerato in Torre di Nona alli 9. di Novembre del 1557., e fu ſpedito in que' Luoghi per proceſſarlo Pompeo de Armis (*ib. Tom.* X. *n.* 387.), data già la carica, ch'eſſo avea di Procurator Fiſcale, alli 7. di Ottobre a Sebaſtiano Antracini (*ib. n* 318.). Riebbela per altro alli 27. di Marzo del 1560. dal nuovo Pontefice Pio IV., colla dichiarazione di eſſere ſtato iniquamente accuſato (*Arm.* XXIX. *Tom.* CCIII. *pag.* 73.), e così credo la riaveſſe poi il Cultelli, perchè per morte di lui trovo che fu conferita alli 13. di Settembre del 1564. a Gio: Battiſta Bizoni da Lodi (*Arm.* XLII. *Tomo* XXI. *n.* 415.). Alli 26. di Aprile del 1563. ſalì il Pallantieri al Governo di Roma (*ib. Tom.* XVIII. *n.* 153.), nel qual ſi ſtette confermato più volte, ed anche dal Sacro Collegio nella vacazion della Sede dopo eſſo Pio (*ib. Tom.* XXV. *n.* 4. *Arm.* XXIX. *Tom.* CCXVIII. *p.* 163.) fino alle calende di Gennajo del 1567. nel qual giorno depoſe i Faſci nelle mani ſteſſe di San Pio (Firmani *Diar. Tomo* XXXI. *pag.* 151.). Queſti ſei giorni dopo mandollo a reggere la Provincia della Marca (*Proceſſo del Palant. nell'Arm.* V. *delle Miſcell. Tom.* LXXIV. *p.* 81.), ed ivi *colmò il ſacco d'ira di Dio, e di vizj empj, e rei*. Però, avendo il Franco ne' ſuoi coſtituti confeſſato, che coſtui diedegli una volta i Proceſſi, che avea fatti a' Caraffeſchi, perchè ſopra di eſſi lavoraſſe quel mordaciſſimo Uomo le ſue Satire, e Paſquinate, fu alli 17. di Settembre del 1569. arreſtato nuovamente, e condotto nelle Carceri del S. Officio, dove convinto d'infinite ribalderie, concuſſioni, e ſcoſtumatezze, fu per ſentenza del Commiſſario Apoſtolico Donato Stampa, Veſcovo di Sutri, la qual ſi conſerva nell'Archivio di Caſtello (*Arm.* IX. *Capſ.* XII. *n.* 12.), ſiccome in quello del Vaticano ſono i Proceſſi contro di lui, condannato alla confiſca de' Beni, alla degradazione dell'Ordine Sacerdotale, e dato a' Giudici laici, che gli fecero mozzare il capo nel 1571. Parla di lui nella Storia del Concilio di Trento il Pallavicini ed altri, ma molte coſe ne dice il nominato Garavini (*De viris illuſtr. Caſtri Bonon. p.* 100.), il qual impegnato a volerlo far comparire un Eroe, non dice nulla della ſua morte.

(*a*) Due di queſti Achille, e Dionigi furono aſcritti alla famoſa Accademia di Roma, detta Euſtachiana, e il primo vi fece anche da Rettore, ſiccome il Fratello Domenico, che fu pur di quel ceto. *Acta mss. Acad. Euſt. in Bibl. Barber. num.* 1422. *e* 1423.

lo stesso raziocinio abbia a valere rispetto al Varoli, che vien predicato universalmente per Medico di Gregorio XIII. [a]. Non si merita men di questi due la esclusione dal Collegio degli Archiatri anche Pietro Antonio Contugj da Volterra [b], che tutta la sua dignità riconosce dal Baldi, e dalla nomenclatura de' Protofisici. Fu per altro un bravissimo Medico, e sanò di una sua infermità il Sabeo, il qual lo pagò di quella moneta, che sola hanno i Poeti, cioè del seguente Epigramma [c].

Ad Petrum Antonium Contusium Medicum.

Quod me curasti lasso languore jacentem,
Antoni, medicæ lumen, & artis honor.
Quid tibi pro meritis tribuam, cura, atque labore?
Nam superat gemmas instaurata salus.
Fœdus amicitiæ, communis Apollo, fidesq.
Læsa esset, si quid contribuisse velim.
Debebas, si curasti, servare Poetam,
Qui te decantet, te veneretur, amet.
Sat mercedis erit vitæ, caræque salutis,
Si Servatorem dixero te, & Dominum.

Fece da Protomedico negli anni 1553. 1560. e 1565., e nell' anno 1569. era uno de' due Consiglieri del Collegio.

(a) Douglas *p.*139. Eloy, Caraffa, *p.*357. Tiraboschi *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 39. Il Brambilla (*loc. cit. pag.* 200.) lo chiama Chirurgo del Papa, e ne dà il ritratto. Fu Professore in Bologna dal 1569. al 1579.

(b) Ebbe questa Famiglia alla Corte di Roma sotto Eugenio IV. un Giovanni Antonio che fu Notaro Apostolico, e Collettore delle Decime in Ragusi, ed in altre Città della Dalmazia (*Reg. Eug. IV. in Arch. Vatic. Tom.* XXIII. *pag.* 43. *in Arch. Dat. A.* XIII. *Tom.* VII. *pag.* 41.), sotto Alessandro VI., e Giulio II. due, che divennero Vescovi di Assisi, sotto Leone X., ed i successori di lui un Lodovico (*Reg. Hadr. VI. Tom.* VII. *pag.* 119.), ed un Gregorio, nominato in alcune Lettere inedite di Mario Maffei al Sadoleto, che sono nella Biblioteca Barberini, e in un passaporto, che Paolo III gli diede nel Novembre del 1534., onde poter ritornare felicemente a Carpentras (*Brev. Paul. III. Arm.* XL. *To.* XLIX. *n.* 323.); e tra' Camerieri Secreti di Giulio III. contò un Giovan Maria lodato da Giacomo Castellione nella Orazion funebre della Madre Maddalena.

(c) *Epigram. Fausti Sabai pag.* 577.

gio [a]. In Frascati possedette una sua Villetta presso alla Rufina, la qual è mentovata nella elegante descrizione, che di questa fece con Lettera dell'anno 1578. colui, che vi si tratteneva col Vescovo di Bitonto Gio: Pietro Forticuerra [b].

GIO: ANDREA BIANCHI.

Costui ci venne da Parma, e fu la stessa cosa con Giovanni Andrea Albio (di che non si avvide il Mazzuchelli), per l'avviso che ne dà Angelo Maria Edoari [c] da Erba, suo contemporaneo, che di lui parla in un compendio istorico delle cose di Parma, letto in un manoscritto dal mio Ch. P. Affò. Si trovò in Parma nel 1516. presente alla morte del Grapaldi [d], del quale poi scrisse la Vita, aggiunta al Libro *de partibus ædium* di quel dotto Autore. Professava Medicina in Bologna fino dal 1523. due anni prima che non dice l'Alidosi, secondo le diligenti osservazioni del Signor Conte Fantuzzi, e seguitò in tal Lettura per moltissimi anni, ond' è che Bolognese fu chiamato da più d'uno, e dallo stesso Gesnero

(*a*) *Diversf. Camer. Tom.* XCIX. *p.* 480. *Tom.* CLXXXI. *pag.* 195. *t.* *Tom.* CCXLII. *pag.* 96. *t.*
(*b*) *Miscell. Arch. Vatic. Arm.* VII. *Tom.* CXIII. *pag.* 257.

(*c*) Vincenzo Carrari nella Lettera di dedica ad Alessandro Farnese dell' Opera, che ha per titolo *Historia de' Rossi Parmigiani*, parla di quest' Uomo con molta lode.

(*d*) Questi venne in Roma Secretario degli Ambasciatori di Parma, e fu da Giulio II. solennemente laureato il dì di S. Martino del 1512. in compagnia di Vincenzo Pimpinella. Il Fedra portò la Corona per tal funzione al Papa, il qual tenendola da una parte, e dall'altra il Cardinal Gurcense proferì le seguenti parole, *Nos auctoritate Apostolica, & hic Dominus Gurcensis auctoritate Imperiali facimus te Poetam, mandantes ut res ad Ecclesiam pertinentes gestas scribas*. Il Grassi racconta ciò ne' suoi Diarj. Il Pimpinella era Romano, e divenne Canonico di San Giovanni Laterano, e Chierico del Sacro Collegio (*Div. Cam. Tom.* LXXIII. *pag.* 50.), del qual fu anche Sectetario, vacando la Sede nel 1523. (*Cod. Bibliot. Barberini num.* 1088. *pag.* 222.), e lo fu poi del nuovo Pontefice Clemente VII. (*Diversf. Camer. Tom.* LXXVI. *pag.* 65.) senza saputa del Buonamici. L'Arsilli lo ha lodato tra' *Poeti Urbani*, e il Valeriano nella dedica al Patriarca Grimaldi del XXVII. Libro de' *Geroglifici*.

nero nella *Biblioteca*, nella qual disse altresì, che *edidit aliquid, ni fallor, in re medica. Et mihi superiori anno* (1543.) *Bononiæ narrabat, se conscribere sex Dialogos de Aquis*. Il Simlero scrisse francamente nella *Epitome* di tal Opera *edidit quædam in re medica, & sex Dialogos de aquis*, e questo bastò perchè anche lo Schenchio [a], il Fabricio [b], il Mangeti [c], l'Eloy, ed il Mazzuchelli lo asserissero, e che qualcuno si perdesse in cercar tali Dialoghi.

In Bologna abitò vicino al Palazzo de' Campeggj a San Mamolo, come trovai messi sono registrato in un Libretto a penna, posseduto da esso Signor Conte Fantuzzi, ed intitolato la *Graticola di Bologna* di un Pietro Lamo, il qual dice come il celebre Pittore Francesco Mazzuoli di Parma dipinse per l'Albio in Bologna una Conversion di San Paolo: lo dice anche il Vasari, e aggiugne che tal dipintura *fu cosa rarissima*. Giorgio Anselmi Medico Parmigiano, in un Endecasillabo alla sua *Elia Senzia* [d], lo ha unito ad altri Uomini insigni d'allora, scrivendo

Ingere Aelia amiculas labruscas
Corvo, & Dardano, & Albio, & Grapaldo,
Marcoque, Ascanioque, Cæsari.
Pulchrum est dememinisse barbarorum,
Dum placo Genium mero.

e l'altro suo Paesano Giambattista Teodosio [e] in una Lettera, che alli 31. di Decembre del 1538. spedì da Bologna all'Alciati, lo chiama *virum ingenii singularis, & qui Galeni doctrina imprimis delectatur*. Rimase estinto in

(a) *pag.* 36.
(b) *Bibl. Gr. Tom.* XIII. *pag.* 59.
(c) *Tom.* 1. *Par.* 1. *pag.* 299.
(d) *Epigramm. Lib.* IV. *p.* 47. *edit.* 1528.
(e) *Epist. medic. num.* 30.

in Roma alli 10. di Agosto del 1566., e fu sepolto nella Chiesa di San Lorenzo a' Monti, di che mi assicura Monsignor Galletti, che nel Catalogo de' morti in quella Parrocchia lo ha trovato col titolo di Medico Papale, il più certo, ed il più antico documento dello essere stato in quel posto, dopo i Ruoli del Palazzo, che lo ricordano subito ne' primi giorni del Pontificato di Pio.

POMPEO DELLA BARBA.

Anche questo Pompeo fu sicuramente Archiatro di Pio, non solo per la fede de' Ruoli accennati, e per la deposizione del Domenichi, che gli fu amicissimo, e che riporta parecchie delle sue *Facezie* [a], ma molto più per la sua propria, avendoci nell'Opera intorno a' Bagni di Monte Catino, che ha pubblicata per la prima volta il Signor Targioni [b], lasciata memoria, per fino della occasione, per cui il Pontefice l'onorò di tanto. *Experientia etiam hoc idem* (parla della eccellenza dell'acqua del Bagnolo per le ulcere de' Reni, e della Vesica) *contulisse probavi Illustriss. & Reverendiss. Cardinali Joh. Angelo Mediceo dum Piscia degeret, qui pro tali curando affectu cum Medicorum Lucensium, ac præcipue meo consilio aquam Balneoli per plures dies bibisset, a diuturna harum partium exulceratione sanatus fuit: qui quidem paulo post creatus Pontifex maximus, & Pius IV. nuncupatus, dum vixit imposterum me inter suos Familiares assistentem Medicum sibi præfecit, & in sex annorum curriculo, quo S. R. E. moderator fuit, ad annum ætatis suæ quartum, & sexagesimum, quo tempore acuta febre correptus obiit, nunquam alias de tali affectu conquestus est* [c]. Le altre cose, che potrei narrare di quest'

(a) *pag. 283. 286. 309. e 324.*

(b) *Viaggi &c. Tom. v. pag. 135. &c.* della seconda edizione.

(c) Ma se non ebbe mal di reni, ebbe

quest'Uomo sono già occupate dal Mazzuchelli, e dallo Zeno nelle note alla Eloquenza del Fontanini. Ed appena a me rimane il dire che il Buonagrazia nella Lettera, che accennai parlando del Turini, lo mentova con somma lode, e narra come venne un giorno a trovarlo nella sua Villa di Corsigliano non guari da Pescia distante nel 1555., e come vi compose un Sonetto sopra quell'Opera delle Streghe, non ostante *haves'egli un pezzo fa dismessi questi piacevoli studii, occupato in cose di maggior pregio*. Il Sonetto poi si ha ivi stampato dopo tal Lettera, ed è pien di voci funeste, e di tetraggine. Il Barba stesso possedette una sua Villa a un tiro di Archibuso lontana da Pescia coll'arme Medici alla porta, e la iscrizione LEONIS . X. BENEFICIO, e i noti Versi: NON EST DIVES OPVM SED QVI CONTENTVS AGELLO &c. incisi sopra un terrazzo [a].

SIMONE PASQVA.

Fu Nobile Genovese, e dall'Albergo, cui la sua Famiglia era ascritta, per legge fatta nel 1528. si disse anche de' Negri, e perciò *de Nigropasca* negli Atti Concistoriali. L'Oldovino ignorando questo ha un sol Uomo diviso in due, di che siamo stati dal Mandosio stesso avvertiti nelle note all'Ughelli [b]. Il Pontefice lo nominò al Vescovado di Luni alli 14. di Febbrajo del 1561. [c], e alli 28. di Giugno scrisse per esso con efficacia, e con molta lode al Duca di Firenze [d]; consecrato si partì subitamente per

 anda-

però non so qual altra pericolosa malattia nell' anno 1563., della qual parla egli stesso in un Breve de' 29. di Decembre a Francesco Vargas Spagnolo, il quale gli avea scritto rallegrandosi che fosse guarito, e gli dice, *castigans castigavit nos Dominus, & morti non tradidit* (*Arm.* XLIV. *Tom.* XI. *num.* 411.).

(*a*) Questo dice il Cinelli in una Lettera scritta al Mandosio nel 1694. (*Lettere al Mandosio mss. Tom.* IX. *pag.* 54.).

(*b*) *Tom.* I. *pag.* 856.

(*c*) *Reg. Bull. Pii IV. Tom.* LXXIV. *pag.* 128. *Act. Consist. To.* CIX. *p.* 281. *t.*

(*d*) *Appendice num.* CVI.

andare al Concilio di Trento, e vi arrivò al primo di Decembre con molto piacer di que' Padri [a], dove nel 1563. prestò *un amorevolissima e diligentissima cura* al gran Seripando [b]. Di là mandò una sua Lettera de' 23. di Marzo del 1562. a Pier Vettori, che gli avea fatte tenere per mezzo dell'Oratore del Duca le correzioni sopra gli Opuscoli di Plutarco, assicurandolo che gli erano state carissime, e che non l'avrebbe comunicate a persona del Mondo [c]. Ma al Papa non parve di avere col Vescovado premiato abbastanza il merito di questo suo Medico, volle però pochi anni dopo aggregarlo anche al Collegio de' Cardinali; ed è l'ultimo de' nostri Ar-

(a) Servanzio *Diar. citat. pag.* 23.

(b) V. *Epist. Poggiani To.* III. *p.* 259. *b.*

(c) *Epistola ad P. Victorium Tom.* I. *pag.* LIII. *n.* 3. Manca in tal raccolta una Lettera di Dionigi Lippi al Vettori, la quale, perchè parla di un Uomo, che fu Dottore di Medicina, e Vescovo, siccome il Pasqua, non parrà che si stia assolutamente a pigione in questo luogo, avendovela io introdotta. *Anconæ quum essem* (Precettore di Roberto de' Nobili) *atque ab amicis, & familiaribus meis quærerem utrum illic vir aliquis doctus aut in præsentia esset, aut olim unquam fuisset, cognovi in ea Civitate hominem & natum, & altum fuisse cum Græce tum Latine peritissimum, cujus nomen & familiam nunc me haud quaquam tenere fateor. Hunc postea* (*ut ex eorum sermone perspicere potui*) *Paulus P. M. Auximatibus Episcopum præfecit. Cumque iidem familiares mei affirmarent propter eximias ejus virtutes in familiaritatem tanti Pontificis venisse, ac multos præterea Libros græce cum* γραφικῶς *tum etiam* ὀρθογραφικῶς *descripsisse, feci ut illius affines & cognati, ad quos hæreditas, & bona jure venissent* (*in ea enim Urbe eo tempore gratia plurimum, & auctoritate valebam*) *omni humanitate, qua potui, accerserem, ex quibus tandem expiscatus fui omnem illius Bibliothecam* (*ipso statim mortuo*) *partim direptam a nonnullis suis alumnis, & affinitate conjunctis, partim jussu Farnesii Patris amplissimi Romam perlatam fuisse, imprudenter tamen reliquum factum esse libellum ipsius Episcopi mss., quem & polliciti fuerunt, & receperunt, si ejus me desiderium teneret, libenter etiam concessuros. Illi vero, quod incredibili ardebant cupiditate gratificandi mihi, cum viderent conditionem me recepisse, continuo domum rediere, pertulerunt, eum mihi dono dederunt. Ipsum igitur ad te mitto, munusculum quidem levidense, at prompti, & alacris animi in te mei testimonium. Si quid in eo, quod & te tanto viro, & tuis honestissimis studiis dignum sit offenderis, erit mihi tam gratum quam quod gratissimum. Sin minus* (*qua tua est in omnes comitas, atque humanitas*) *sat habebis egregiam meam, & præclaram in te voluntatem esse. Vale, & nos ama. Florentiæ.* Questa Lettera è la prima del Libro II. del Registro originale delle Lettere latine di esso Lippi, che possiede la Biblioteca Albani, con alcune sue Orazioni pur latine; e chi vorrà sapere chi questo Lippi fosse, veda le Pistole del Poggiani (*Tom.* I. *pag.* 2. *not.* 256.), quelle del Vettori (*p.* 49.), e al Vettori (*Tom.* II. *pag.* 148. 232. 234. *Tom.* III. *pag.* 255.), e la Vita del Vettori medesimo (*pag.* XXX. *e* LXXXV.). Il Vescovo di Osimo, del qual si parla, è Cipriano Senili morto l'anno 1552.

Archiatri, cui sia pervenuta una tanto eminente dignità, e tanto desiderata [a]. Fu versatissimo in tutti i più buoni studj, e coltivò grandemente l'amicizia, che avea contratta con Uberto Foglietta, il quale oltre all'averlo collocato nell'Opera, che scrisse degl'illustri Liguri, lo ha anco rammentato con somma lode nell'altr'Opera *de ratione scribendæ Historiæ*, diretta al Nipote di lui Ottaviano.

GIO: FRANCESCO MANFREDI.

Gio: Francesco Manfredi da Cremona [b], cui non giovarono le raccomandazioni de' Cardinali di Carpi, e di Ferrara, e dello Ambasciator di Firenze per essere accettato da Paolo IV. [c], divenne, dopo di aver servito con esso nel Conclave, Medico secreto, e domestico di Pio IV. sino da' primi giorni del Pontificato, e ne' Ruoli si sta come capo di tutti. L'Arisi lo ha nominato nella sua *Cremona letterata* [d] Medico e Filosofo insigne, e Lettore nella Università di Padova (di Pratica straordinaria nel 1542. aggiugne il Facciolati [e]), ed ha citati de' suoi versi latini sparsi per gli Elogj del Giovio, i quali con alcuni altri forse, che ora non conosciamo, gli hanno procurato un posto tra' Poeti de' suoi tempi ne' Dialoghi del Giraldi. Dirò io adesso de' fatti di costui per la prima volta il di più, che ho potuto raccorre ne' Libri dell'Archivio. Avendolo il Papa arric-

 chito

(a) Sotto Gregorio XIII. vi fu un altro Cardinale, che era prima stato Medico, non però Pontificio, e che avendo visitato il Sirleto malato a morte, volle opporsi a quanto avea detto il Guarinoni, e colla sua dignita si trasportò il parere degli altri Medici. Il Guarinoni piccato di ciò si rimase dal visitare più l'infermo, se non che le molte preghiere di questo ve lo ricondussero (*Guarin. Consult. medic. pag.* 517.). Il Ch. Sig. Mariotti mi ha persuaso che cotesto Porporato fosse Vincenzo Lauri sicuramente.

(b) I Brevi d'Innocenzo VIII. dell'anno 1488. parlano di un altro Francesco Manfredi Canonico di Cremona. *Reg. Tom.* III. *pag.* 61. *t. pag* 211.

(c) *Ruoli del Palazzo Apostolico*.

(d) *Tom.* II. *pag.* 163.

(e) *Fast. Pat. Tom.* II.

chito di più Benefizj nella Diocesi di Brescia alli 21. di Marzo, e alli 9. di Agosto dell'A. 1560.[a], scrisse al primo di Ottobre dell'anno seguente un Breve ad Ippolito Capilupi, Vescovo di Fano[b], che era Nunzio in Venezia, perchè facesse prender possesso in nome del Manfredi del Beneficio di San Siro di Castel nuovo, rigettando l'eletto dal Capitolo, che, per essere di quel tempo scomunicato, non avea facoltà di far ciò[c]. Poi diedegli l'Arcipretura di Santa Maria *de Platea* della Terra di Camplo, e la Prevostura di San Giovanni di Mulviano della Diocesi di Teramo[d], con ordine al Nunzio di Napoli Niccolò Fieschi, Vescovo di Savona[e], di occupare per esso tali Prebende[f], e alli 2. di Aprile pur del 1561. lo accrebbe dell'Arcidiaconato di Sessa, e di altre rendite ecclesiastiche in quella Chiesa[g], le quali rinunziò alli 14. di Giugno[h], e furono allora subito conferite ad un Girolamo da Sessa bastardo[i].

Ebbe al primo di Aprile del 1560. uno de'quattro Commissariati, o Custodie della Fontana di Trevi, che vaca-

(a) *Reg. To.* LXI. *pag.* 77. *To.* LXXIX. *pag.* 437. *Arm.* XLII. *Tom.* XVI. *pag.* 110. *Tom.* XVIII. *pag.* 321.

(b) Eletto alli 26. di Gennajo del 1560. (*Act. Consist. Tom.* CIX. *pag.* 243. *t. Tomo* CLVIII. *pag.* 15.), l'Ughelli dice alli 21. di Giugno (*Tom.* I. *pag.* 669.); ma forse vuol indicare il dì della Consecrazione, la qual però l'Amiani pone alli 20. Nel Processo originale, fatto contro il maledico Niccolò Franco, che conservasi nell' Archivio secreto Vaticano alla pag. 285. s'incontra l'esame, cui fu sottoposto questo Vescovo alli 13. di Giugno del 1569. in casa il Card. Scipione Rebiba, e alla presenza dell'Assessore del Sant'Officio Donato Stampa. Era l'Uom dotto accusato di aver composto un Sonetto contro Paolo IV., sopra tutto deriso pel troppo amore, che portava a' Domenicani; ma negò sempre costantemente, nè gli fu recata altra molestia. Il Toscani nel *Peplus Italiæ Lib.* IV. *num.* CLXXXV. loda sommamente i suoi versi, e alcune vicende della vita sua, che prima non si sapevano, ha pubblicate ora il Signor Tiraboschi (*Tom.* VII. *Par.* III. *pag.* 228.).

(c) *Arm.* XLII. *Tom.* XVI. *n.* 298.

(d) *Reg. Tom.* LXXIV. *pag.* 251. *Tom.* LXXV. *pag.* 180.

(e) Essendo di anni 22. gli fu data l'amministrazione di questa Chiesa alli 12. di Febbrajo del 1546. (*Act. Const. To.* CVIII. *pag.* 413. *t. Tom.* CXXI. *pag.* 190.), e sbaglia al solito l'Ughelli scrivendo che ciò avvenne alli 22. di Ottobre (*Tom.* IV. *pag.* 743.).

(f) *Arm.* XLII. *Tom.* XVI. *num.* 317. *Tom.* XVIII. *num.* 190.

(g) *Reg. Pii IV. Tom.* LXXIV. *p.* 538.

(h) *ibid. Tom.* LXX. *p.* 19.

(i) *ibid. Tom.* XXXVI. *p.* 66.

vacava per morte di Lorenzo de' Cesari, e alli 20. di Luglio la conferma in quel posto, annullata la elezione fatta da' Conservatori nella persona di Lucio Lilj, Cittadino Romano, il qual subito mosse lite per tal cosa al Manfredi, e spinsela tant'oltre, che il Papa stimò bene di giudicarla esso medesimo, terminandola alli 10. di Gennajo del 1561. Divise S. S. gli emolumenti tra tutti e due, e lasciò l'esercizio della carica, e la provvisione ordinaria al Lilj, ed all'altro la straordinaria, o sia l'aumento fattovi, che era di 40. ducati d'oro. Gregorio XIII. però volle che tutto questo fosse senza effetto con un *Motu proprio* de' 20. di Novembre del 1574., per cui il povero Manfredi perdette tutto [a]. Alli 15. di Maggio del detto anno 1560. era stato esentato dal pagar certe decime nel dominio de' Veneziani [b], e alli 28. di Novembre del 1561. passò all'onorevole officio di Correttore, e Revisore de' Libri della Biblioteca Vaticana [c], lasciato dall' elegantissimo Gabriel Faerno; e questo ottenne per sempre, e per maniera da non doverne essere rimosso neppure dal Cardinal Bibliotecario [d]. Ma non andò guari che quello stesso Pontefice, che avea voluto perpetuarlo in tal posto, gliele tolse nel Maggio del 1564., e fattolo per non so quali suoi delitti carcerare, diede la Correttoria al Panvinio alli 24. di Gennajo del 1565. [e]. Così il mal odore, che il cognome Manfredi avea lasciato

(a) *Reg. Pii IV. Tom.* LXXII. *p.* 313. *Arm.* LII. *Tom.* I. *p.* 200. *t.* 207. *t. Tom.* VI. *pag.* 199. *t.*

(b) *Arm.* XLII. *Tom.* XIII. *n.* 146.

(c) Tre furono i Correttori in questa Biblioteca, due Latini, istituiti dal Card. Cervini Bibliotecario, il Faerno, e il Majoriano, ed uno Greco aggiuntovi da Pio IV. Così il Panvinio presso Monsig. Cardona *De Pontificia Vaticana Bibliotheca. Terracona* 1587. *pag.* 49., e presso Francesco Scotti *Itinerar. Ital. pag.* 522.

(d) *Diverf. Camer. Tom.* CCIII. *p.* 279. *t. V. l'Appendice num.* CVII., e il Tomo II. delle *Miscellanee* del Collegio Romano *pag.* 240.

(e) *Appendice num.* CIX. *Ruoli del Palazzo Apostolico*. Il dotto P. Vairani ha citati questi due decreti Pontificj, che io gli comunicai, sono pochi anni passati, nella seconda parte de' *Monumenti Cremonesi* alla *pag.* 66.

to nella Biblioteca Vaticana, crebbe ora più per quest' altro Manfredi.

Intendo di dire di Bartolomeo Manfredi, sopran-nominato Aristofilo, da Bertinoro, Secretario del Cardinal Roverella [a], il qual succedette al Platina nella Prefettura di quella Biblioteca alli 18. di Ottobre del 1481. [b], e che ne fu poscia rimosso da Innocenzo VIII. alli 17. di Novembre del 1484. [c]. Nella Bolla non si fa motto del perchè, ma penso io che la poca fedeltà adoperata nello esercizio del suo impiego, fabbricasse al Manfredi questo infortunio. Mi muove a tal sospetto un Breve, che il Papa gli mandò agli 11. di Decembre di quell'anno, rimproverandolo del differir tanto il ritorno, ed ordinandogli di venir subito a render ragione de'Libri provveduti per la Libreria, o di mandare per altri i conti [d]; poi scrisse al Governatore di Cesena [e] alli 7. di Marzo del 1485. [f], per avvertirlo dell'esser egli debitore colla Libreria di ducati 1500., i quali se non avesse pagati subito, il suo Uffizio (di Scrittore Apostolico, o di Abbreviatore) correva rischio di essere venduto. Viaggiava costui per volere di Sisto, che lo accompagnò con un bel passaporto de'14. di Luglio 1484., e con due Brevi dati nel medesimo giorno, e diretti uno al Conte Ottaviano Ubaldini,

(a) *Diar. Volater. ap. Murat. S. R. I. Tom.* XXIII. *pag.* 163.

(b) *Offic. Sixti IV. Tom.* IV. *p.* 165. *t.* gli ritardano di un giorno questa carica il Ciampini (*Exam. Lib. Pontif.*), e gli Assemanni (*Catal. Bibl. Ap. Vatic. To.* 1. *Par.* 1. *pag.* LX.), e di 12. il Panvinio presso lo Scotti (*loc. cit. p.* 519.), e presso il Cardona (*loc. cit. p.* 45.).

(c) *Appendice num.* LXVIII. Apostolo Zeno (*Diss. Voss. Tom.* II. *p.* 141.) dice che lasciò di essere Bibliotecario per la morte sopravvenutagli.

(d) *Reges. Brev. Innoc. VIII. Tom.* 1. *pag.* 76. *t.*

(e) Cioè Giovanni Rosa da Terracina, che agli 8. di Ottobre del 1484. dopo il Patriarca Antiocheno Lorenzo Zane fu mandato a governare la Città di Cesena, e la Provincia di Romagna (*Reg. Offic. Innoc. VIII. Tom.* 1. *pag.* 31. *t. item Brev. Tom.* 1. *pag.* 30. *t.* 31. 31. *t.*). Agli 8. di Agosto del 1483. era stato fatto Vescovo di Ellenopoli, ed insieme Coadiutore del Vescovo di Foligno (*Lib. Oblig. C. A. pag.* 132. *t.* 133.), e alli 16. di Settembre dell'anno 1485. fu trasferito alla Chiesa di Rimini (*Lib.* 83. *Oblig. et. solut. p.* 98.).

(f) *pag.* 147.

dini, perchè gli lasciasse trar copia dalla Libreria di Urbino della *Cornucopia* (del Perotti), e l'altro al Signore di Rimino, dalla cui Biblioteca desiderava egli fosse trascritta l'Opera militare del Valturio [a]. La morte, che sorprese, probabilmente in Romagna, questo infelice Bibliotecario, gli tolse il poter tornare a Roma, e forse il giustificarsi delle accuse, che alcun suo nemico, cogliendo l'opportunità della di lui assenza, e del nuovo Pontificato, avea date ad Innocenzo; e alli 30. di Aprile del 1485. occupò lo Scrittorato Apostolico, ch'egli avea, Luigi di Casalnuovo di Cosenza, Segretario di Alfonso Duca di Calabria, e l'Abbreviatorato suo Gio: Battista degli Archilibelli da Città di Castello [b].

GIO: BATTISTA BIUMI.

Un altro Medico di Pio, che pur calò dalle parti di Lombardia, è Gio: Battista Bimi, o Biumi, da Varese, nobile Milanese, figliuol di Matteo, e di Catterina Castiglione. Carlo V. lo fece Conte e Cavalier Palatino, e suo Protofisico, e Pio IV. similmente nell'estremo di sua vita, avendolo chiamato nel Maggio del 1565. collo stipendio di 50. scudi al Mese, con di più il mantenimento per se, e per quattro suoi famigliari, e due Cavalli [c]. Fu Lettor di Pavia, ed in somma riputazione sempre, e le lodi, che gli dà il Reyna, il qual l'avea conosciuto [d], sono tali, che difficilmente si crederanno: nè sono minori quelle, che il Figliuol suo volle si leggessero nell'Epitaffio, che gli ha fatto incidere nella Chiesa di Santa Maria del Monte sopra Varese, nel quale do-

po

(a) *Reg. Brev. Sixti IV. Arm.* XXXIX. *Tom.* XVI. A. *pag.* 124. 124. *t.*

(b) *Regest. Offic. Innoc. VIII. Tom.* I. *pag.* 100. *t.* 101.

(c) *Appendice num.* CX. *Ruolo del Palazzo Apostolico*.

(d) Nella Lettera premessa a' Consulti legali di Gio: Pietro Biumi.

po di aver richiamata la memoria de' ſuoi Maggiori, di lui parla in queſto modo, IOH. BAPTISTAE . PATRI . PHILOSOPHO . SVMMO . INGENIO . ET . EXQVISITA . DOCTRINA . EQVITI . COMITI . PROTOPHYSICO . CÆSAREO . NECNON . PII . IV. PON. MAX. PRIMARIO . PHYSICO . ADEO . EXCELLENTI . VT . DIVINVS . POTIVS . QVAM . HVMANVS . HABERETVR . ADEO . IN . EXPLICANDIS . NEGOTIIS . PRVDENTI . VT . SÆPIVS . ETIAM . IDEM . PONTIFEX . EIVS . CONSILIO . IN . ARDVIS . VTERETVR . IOH. PETRVS . COMES . ET . EQVES . . . . PATRI . CVIVS . OSSA . HIC . HVMANTVR . . . H. M. P. MDLXXXII. Si dice che moriſſe l'A. 1566., e laſciaſſe de' Libri imperfetti: nelle Opere del Corte [a], dell'Argelati [b], del Mazzuchelli, del Tiraboſchi [c], e del Brambilla [d] ſi trova tutto ciò, e con più parole.

GIO: PAOLO GUIDUCCI.
FRANCESCO FAA.
GIOVANNI LORENZI.
PAOLO CLARANTE.
GIOVANNI DE' GIUSTI.

I Ruoli Pontificj contano tra' Medici di Pio IV. ancora i ſeguenti, Gio: Paolo Guiducci, Franceſco Faa da Caſale, che era degli antichi ſervitori del Papa, Giovanni de' Lorenzi, Paolo Clarante da Terni, e queſti tre per la Famiglia, cui il Lorenzi ſervì parimente in tutto il Papato di San Pio, al quale il Card. Savello raccomandò il Clarante, e finalmente Giovanni de' Giuſti, che più non tro-

(a) *Notizie intorno a' Medici Milaneſi pag.* 84.
(b) *Bibl. Script. Mediol. To.* II. *p.* 163.
(c) *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 72.
(d) *l. cit. Tom.* I. Introduzione *p.* XXVI.

trovasi nell' A. 1562., e che alcun potrebbe sospettare sia la stessa cosa con Giovanni Sergiusti, Archiatro di Gregorio XIII.

SAN PIO V.

AGOSTINO BAGLIONI.

Questo Baglioni, o Bajone, che passò ad esser Vescovo di Alessandria, non agli 11. di Maggio, nè alli 21. di Giugno, come si legge nell'Ughelli [a], ma alli 9. di Marzo del 1569. [b], sta alla testa de' Medici del Santissimo Papa Pio V. Il Cardinal Gio: Paolo Chiesa, che lo propose in Concistoro, nel *Preconio* disse, che avea allora circa 45. anni, che era di buona condizione, e fama, Dottor di Filosofia, e di Medicina da più anni, e di Teologia dal 1567. [c]. Nel 1568. alli 17. di Maggio gli fu commendata la Badia di San Samuele di Barletta [d], la qual ritenne per indulto Apostolico col Vescovado [e].

GIO: FRANCESCO MARENCI.

Il Marenci, o Marenghi, fu Medico secreto, eletto verso la fine dell'A. 1569. come narra egli medesimo in una sua Operetta manoscritta [f], e credo nel posto del Ba-

(a) *Tom.* IV. *pag.* 324.
(b) *Reg. Pii V. Tom.* LXXV. *p.* 142.
(c) *Act. Consist. Tom.* CXLIV. *p.* 53.
(d) *Reg. Tom.* LXXIV. *p.* 236.
(e) *Act. Consist. Tom.* CIX. *p.* 396.
(f) Questa è la descrizione della malattia, e morte del detto Pontefice Pio V., la qual trovatasi da me ne' Libri, che or ora citerò del Santorio, scritta forse dalla mano dello stesso Autore, che fecela avere a quel gran Cardinale alli 22. di Giugno del 1572., ha meritato di chiudere l'*Appendice* de' miei Monumenti al *num.* CXIII., come cosa degna della pubblica luce. Il Mandosio disse di averne copia, e citò l'original suo presso il Canonico Bisaiga, mio antecessore nella Prefettura dell'Archivio secreto.

Baglioni ; il cui nome trovasi ne' Ruoli di quest' anno cancellato, *perchè Vescovo*. Morto che fu il suo buon Padrone, trovò luogo nel Conclave, e la elezione di lui ha registrata il Cardinal Santorio in que' Libri, ne' quali segnava tutto quello, ch'esso diceva, e faceva, massimamente nelle frequenti *Udienze* co' Papi. *Per un Medico del Conclave* (scrive sotto li 10. di Maggio del 1572. [a] *fu eletto Maestro Gio: Francesco d'Alba Medico già della S. M. di N. S. Hebbe a pena 4. fave contrarie, e restò per uno. Per l'altro furono ballottati doi altri Maestro Teodosio Cerbelli* (o Cribelli) *Lettore dello Studio* [b], *e*... (così) *vinse il Cerbelli, raccomandato dall'Alciato, e da Aurelio Coperchio* [c] *suo Zio. Per Chirurgo furo proposti tre Maestro Ludovico Monticoli da Rimini, Chirurgo di Palazzo, che sparò il Papa, il figlio di Maestro Jacomo da Perugia* [d], *e Giuliano Cecchini* [e], *e vinse il detto Ludovico per molte fave*. Fu questo Lodovico da Rimino, e Nipote del Rastelli, che in compagnia del Cugino Germanico Rastelli avea aperto anche Pio IV. [f]: ed

(*a*) *Arm.* LII. *Tom.* XVII. Nella Biblioteca Barberini il Cod. 3407. contiene una copia di queste *Udienze*, e quasi giornale.

(*b*) Si aggiunga a' Professori, che ci ha dati Monsignor Caraffa : fu di Collevecchio, ed una volta anche Protomedico del Collegio, e si era prima adoperato per essere Medico di S. Pio V. (*Ruoli del Palazzo*). Il diligentissimo Cartari lo ha posto nel suo *Ateneo Romano* mss. alla *p.*681., e ha detto che professò Logica dall' anno 1563. al 1567.; ma nel Ruolo di quello Studio dell'anno 1568., che è nell' Archivio Vaticano (*Miscell. Arm.* I. *Tomo* CLXXIX. *pag.* 281.) ci si nomina tuttavia.

(*c*) Sarebb'egli questi il famoso Medico Valerio Supercbio, tanto lodato da Girolamo Amalteo (*Carmina trium Fratrum Amalt. pag.* 42.)? Conosco un Paolo Coperchio Commissario della Camera Apostolica nell'anno 1594. (*Arm.* XLIV. *Tomo* XXXIX. *pag.* 211.), ed Avvocato Fiscale nel seguente (*Arm.* XLII. *To.* XLIX. *pag.* 64.), e Monsignor Girolamo Superchio, l'amico del Caro.

(*d*) Che fu Chirurgo di Clemente VII., come si disse, ed il figliuol suo ebbe nome Germanico.

(*e*) Costui è tra' Chirurghi, che cercaron posto presso San Pio ; lo ebbe però presso Gregorio XIII., Sisto V., e Clemente VIII. Era di Sabina, ed ha il sepolcro alla Minerva. Servì da Chirurgo ne' Conclavi celebratisi dopo la morte di Gregorio XIII., di Sisto V., di Urbano VII., di Gregorio XIV., d'Innocenzo IX., e di Clemente VIII.; e questa volta fu escluso il Monticoli, che vi concorreva. Così da' Diarj del Mucanzj, e dell'Alaleona. De' Conclavi, ne' quali furono eletti Gregorio XV., e Urbano VIII., fu Chirurgo Prospero Cecchini figliuol di Giuliano, che è esso pure alla Minerva (Galletti *Inscr. Rom. Tom.* II. *p.* 181.).

(*f*) Diario mss. del Firmani, nel quale

ed ottenne poi di essere Chirurgo Palatino ne' Pontificati di San Pio V., de' due Gregorii XIII. e XIV., e di Paolo V., come dicono i Ruoli della Famiglia Pontificia; e prima aveva prestata l'opera sua al Sacro Collegio ne' Comizj dell'anno 1559.[a]. Di lui scrive l'Adimari[b], che servì Paolo V., *e molti Sommi Pontefici, & Illustrissimi Cardinali. Ha dato gran reputatione alla sua Patria, & alla Casa sua, essendo da giovane sempre stato in Roma con molta reputatione.*

MODESTINO CASINI.

Per Modestino Casini, del quale alquante cose dice il Panelli[c], recherò in mezzo il passo istesso del Bacci, che il Mandosio accenna, giacchè una più accreditata, e più favorevole testimonianza non dee potersi avere, non che desiderare, a dispetto de' Ruoli, che non lo nominano mai[d]. In quel Capitolo adunque del Libro v., in cui discorre de' Vini del Piceno, premette che nel dar ragione di questi, e de' Luoghi, ne' quali si producono, *Auctorem præcipuum profitebor egregium virum f. m. Medicum, ac Philosophum, ac in Historiarum judiciis versatissimum, Modestinum Cassinum Elpidianum tota Italia famigeratiss. a Pio V. Summo Pontifice, & in Cæsaream etiam Aulam a Maximiliano Imperatore in curam propriam cooptatum, & dignum Præceptorem meum: ex cujus interpretatione jure quoque patrio abstrusarum adhuc Historiarum notabilia multa ac nova suis locis interponam judicia.*

si dice, che il Maestro di Camera voleva che questa sezione si facesse dal Chirurgo del defunto Papa, Scipione de' Rossi, e il Camerlingo dai due nominati; *super quo fuit magna altercatio, ac tandem Camerarius voluit vincere.*

(a) Bolla di Pio IV. in favore de' Conclavisti.

(b) *Del Sito Riminese Lib.* II. *p.* 89.

(c) *loc. cit. Tom.* II. *pag.* 123.

(d) In questi trovasi soltanto un *Modesto* Medico della Compagnia del SS.mo Sacramento insiem co' Medici di Paolo V. l'anno 1610.

PLACIDO FOSCHI.

Similmente per Placido Foſchi, o Fuſchi [a] da Montefiore [b], che prima eraſi maneggiato per eſſere ricevuto tra gli Archiatri di Pio IV. [c], non potendo altro dire, darò correttiſſima la memoria, che ha in San Gregorio al Monte Celio, negligentemente copiata dallo Scradero [d], e dal Martinelli.

I. C. R
PLACIDO . FVSCO . E . MONTE
FLORVM . ARIMINENSI . ART
MEDQ. D. COM. PALAT. QVI
TVM . IN . FLAMINIA . TVM . MELI
TAE. ATQ. SICILIAE . PLAERISQ
CIVITATIB. OB . ADMIRABILEM
PRAEDICENDI . FACILITATEM
PROGNOSTES . VOCATVS
DVM . ROMAE . A . PIO . V. IN . FAMILIAM
COOPTATVS . ET . ANTE . ET . POST
EVM . IN . S. SPIRIT. NOSOCOMIVM
ATQ. IN . S. INQVISIT . CARCEREM
MISSOS . ALIOSQ. PIETATIS . ERGA
PAVPERES . ANNOS . XVI. CVRANDO
OBIIT . PRID. ID. MART. MDLXXIV
VIXIT . ANN. LXIV. MENS. V. D. II.
THOMAS . FVSC. FIL. I. V. D. VNIC
HER. TSTO . ROGATO . CV. LACR. P
POST . OBITVM . VIVO . MELIVS . DOLEOQVE . MEDENDI
ARTIBVS . EXTREMVM . SAEPE . FVGASSE . DIEM

Questo Tommaso di lui figliuolo alli 16. di Agosto del 1564. fu ammesso con universale consentimento nella poc'anzi accennata Accademia Eustachiana [a]: diede alle stampe nell'anno appresso delle sue Conclusioni legali, registrate poscia negli Atti di detta Accademia, i quali ci hanno anche conservata una sua Orazione, e professò Giurisprudenza nello Studio di Roma a' tempi de' due Pii, e di Gregorio XIII. [b], che l'onorò dell'Ordine dello Speron d'oro alli 13. di Agosto del 1580., e dicesi, da alcuni, che fosse Fratello di quell' Orazio, che andò a chiudersi nel Conclave dell'anno 1559. [c], e che pubblicò in Ferrara de' suoi versi nel 1554., ed in Roma nel 1570. una Operetta, intitolata *la Vedova*. Ma io trovo che cotest'Orazio non fu figliuol legittimo del Medico, bensì suo bastardo, e restituito più anni appresso a' natali da Paolo IV., che nella Bolla assicura esser egli nato da persona nobile, *& de genere Comitum* [d], certamente per la Comitiva Palatina, che avea suo Padre. Fu egli Arciprete di Monte Fiore, e medesimamente Parroco di Vezano, e di Gemmano, Chiese tutte della Diocesi Riminese [e]. Nel Museo Mazzuchelliano [f] conservasi una

(*a*) Nella Biblioteca del Mangeti (*To.* I. *Par.* II. *pag.* 364.) è riportato l'intero articolo, che di lui ha scritto il Mandosio; e di esso parlasi ancora nel Dizionario dell'Eloy.

(*b*) Da questa Terra ebbe sua origine la Famiglia Foschi, stabilitasi in Rimino; per la qual cosa Orazio, che nominerò, nella sua *Vedova*, si chiama *Monfloreo d'Arimino*, e alla pag. 17. scrive apertamente, che *dalla Terra di Montefior è venuto il ceppo della mia stirpe*. Di tal razza fu quel Domenico, di cui ho fatta menzione nella nota b. della pag. 148., notissimo al Quadrio, al Crescimbeni, allo Zeno, al Mazzuchelli, al Bandini, e ad altri per le sue Poesie latine, ed italiane, delle quali ne ho io parecchie, che mi copiai da un Codice della Biblioteca dell' Istituto di Bologna.

(*c*) Ruoli citati.

(*d*) *Mon. Ital. pag.* 131. Riportasi anche nel Tomo VIII. degli Annali Camaldolesi *pag.* 147.

(*a*) Vedi sopra *pag.* 428. *not. a.*

(*b*) Caraffa *pag.* 415.

(*c*) Bolla citata di Pio IV.

(*d*) *Reg. Pauli IV. To.* XXXVII. *p.* 200.

(*e*) *Reg. Bull. Jul. III. To.* XX. *p.* 157. *Paul. IV. Tom.* XXIX. *p.* 80. *To.* XXXVII. *p.* 100. *Pii IV. To.* III. *p.* 152. *To.* XXXV. *pag.* 248.

(*f*) *Tom.* I. *Tab.* LXXXXII. *n.* 4.

una medaglia, battuta in onor ſuo l'anno 1589., e Giuſeppe Caſtalione [a] cita una lapida antica, poſta ad un *Publio Manlio Fuſco*, che in Roma eſiſteva preſſo di lui. Ma ha voluto egli ſenza alcun dubbio indicare un altro Orazio Foſchi, Scriba del Senato, e Patrizio Romano, che viveva in queſto medeſimo tempo, aſſai vano, e glorioſo della ſua ſtirpe [b], nel reſto nobiliſſima, la qual per avventura ſi augurava di poter derivare dalla più remota, e foſca antichità.

Ma perchè non produrrò io in queſto luogo la Iſcrizione eziandio, che nella Chieſa di Sant'Onofrio fece Placido ſcolpire ſulla tomba del ſuo minor Fratello Lattanzio, ſtampata, quaſi ad emulazione dell'altra, ſcorrettamente dal Mandoſio, e dallo Scradero [c]? Eccola da me medeſimo fedelmente ricopiata;

D. O. M.

(a) *Contra aſſertores prænom. fœmin. pag.* 12.

(b) Vedi le Iſcrizioni Romane di Monſignor Galletti *Tom.* 1. *pag.* 204. *Tom.* III. *pag.* 92., e Pier Leone Caſella *de primis Italiæ Colonis &c. Epigrammata & Inſcriptiones pag.* 184.

(c) *loc. cit. pag.* 164.

D. O. M.

LACTANTIO . FVSCO . I. V. DOC[RI]
ARCHIPSB . M. FLOR. ARIMINEN
CAN. HEBRAIC. LATIN. LRIS
ERVDITO . PIETATE . PROBITATE
COMITATE . OMNI . DENIQVE
VIRTVTE . CLARO . AETATIS
FLORE . MORTE . SVBREPTO
PLACIDVS . FVSCVS . ORBATVS
TANTA . SPE . FRATRI . CAR
B. L. P
NATVS . EST . POSTVMVS . III
NON . SEPTEMB. A. M. D. XII
OBIIT . V. ID. IVNII . AN. M. DLX [a]
VIXIT . ANN. XLVII
MES . X. DIES . XXII

E' in questo luogo lo stemma de' Foschi, che mette in campo tre teste, due sopra, ed una sotto.

HIC . VICIT . SORTEM . POTVIT . NO . VICERE . MORTE
DVM . SORTEM . VICIT . MORTVVS . OCCVBVIT
P. F. [b]

Il

(a) Dee leggersi LX., ed avere per niente la piccola unità, che il quadratario vi ha incisa inavvedutamente.

(b) Cioè *Placidus Fuscus*.

Il Diarista Firmani si è creduto obbligato di registrare nelle sue Effemeridi la morte di un tal Uomo; scrive perciò agli 11. di Giugno (se questo fu, dee l'Autore dell' Epitaffio avere sbagliato, nel supposto forse che le Idi di Giugno cadessero alli 15. siccome in alcuni mesi) dell' anno 1560. *Obiit R. D. Lactantius Fuscus Ariminensis, senex Curialis, qui fuerat Familiaris intrinsecus b. m. Pauli IV., licet fuisset male remuneratus propter pravas invidorum informationes*. Era costui, dopo di aver fatto da Vicario generale a Monsig. Parisani, Vescovo di Rimino [a], venuto al servizio del Caraffa, prima che questi salisse al Papato, e fu suo Uditore nel Vescovado di Velletri [b]; ma non vedo che ne avesse mai altro, fuori della Parrocchia di San Martino *de Liceto* di Monte Fiore alli 10. di Ottobre del 1568. [c], perchè l'altra di San Paolo, o sia l'Arcipretura dello stesso Luogo, gli era già stata conferita dal Pontefice Paolo III. nel 1545., ed avendola rinunciata, fu data ad un Marino Marescalchi, e per una nuova cessione, che lo stesso Foschi ne fece al primo di Giugno del detto anno 1560., ebbela il soprammentovato Orazio [d]. Nella raccolta delle Lettere del Turchi alla pag. 309. leggesi quella, che da Roma nel Decembre del 1544. mandò esso Lattanzio a Pier Domenico Vanni da Mondaino, chiedendogli un Sonetto da far cantare sotto la finestra dell'*Unica Fenice*: e nel Codice 5386. della Vaticana si ha un suo Trattato spirituale, ed alquanti versi italiani.

Il

(a) Adimari *Sito Riminese pag.* 3.
(b) Borgia *Istoria di Velletri pag.* 426.
(c) *Reg. Tom.* XXIX. *pag.* 80.
(d) *Reg. Jul. III. Tom.* XX. *pag.* 151. Ma Orazio forse non la ebbe mai, perchè da un Breve di Pio IV. de' 20. di Giugno 1560. (*Arm.* XLII. *Tom.* XIII. *pag.* 231.) ricavo, che quest'Arcipretura, il Canonicato di Rimini, la Parrocchia di San Gio: Battista de Pesciano, ed i Beneficj semplici di San Niccolò della Penna, de' Santi Giacomo, ed Antonio di Sovano, e di Santa Mustia di Scavolino, Luoghi delle Diocesi Riminese e Feretrana, furono per morte di Lattanzio conferiti tutti ad un Camerier del Papa Girolamo Casali Piacentino.

Il Borsetti [a] ci parla di un altro Lattanzio Foschi parimente da Monte Fiore, che insegnava Filosofia, e Medicina in Ferrara nel 1496. Nel leggere, non ha guari, un Codice della Libreria del Capitolo di Fabriano mi venner veduti due Epigrammi fatti per lodar questo Medico, e vi trovai pure la narrazione di non so qual Dialogo, che un dotto Piemontese tenne in Ferrara in quell'anno con lui, con Pandolfo Ariosto, e con altrettali Uomini. Ma che si dirà se questo Lattanzio fu il Padre dello Archiatro? Si dirà per certo che io ho di esso assai più novelle sapute, che da principio non pareami di sapere, e di tali poi, che lo rendono sommamente glorioso. Imperocchè subito che ebbi sospettata una tal cosa, ne tenni per verissima un'altra, ed è che al nostro Placido Foschi, e non ad altri, sia diretta quella gentil Ode di Lodovico Ariosto, nella quale cantò,

Te vix triennem jam Comitem vocat
Suum Imperator, grandia jam tibi
Virtutis elargitur ultro
Præmia, tergeminos honores.
Virtute prius quam (nam tenera impedit
Aetas) tuo se jungere pectori
Possit, sed Augustus futuram
Mox videt adveniente pube.
Hoc spondet illi nota Parentum
Virtus tuorum, Patrui & optima
Thomæ institutio, & quod ista
Omnibus indole polliceris.

Dee l'Ariosto avere scritti questi versi al cominciare dell' anno 1512., perchè allora Placido non avea ancora compiti i tre anni, ed era vivo il Padre, che mancò po-

(a) *Historia Gymn. Ferrar. To. II. p. 97.*

co dopo, essendo nato postumo l'altro Figliuolo nel Settembre dello stess'anno, cui fu perciò imposto il nome medesimo del Padre. Dell'onore fatto da Cesare a quello quando si stava tuttavia in braccio alla Nutrice parla la recata iscrizione, e, se la memoria ora non m'inganna, ne parlano eziandio alcuni versi del Pesarese Poeta Guido Postumo, che pure scrisse molte lodi del di lui Zio paterno Tommaso Foschi, che Giulio II. fece Vescovo di Comacchio, e che si morì verso l'Agosto del 1514. probabilmente in Ferrara, dove si stava quasi del continuo [a], essendo ancora Arcidiacono della Cattedrale di Modena, Parroco di una Chiesa di Rimino, ed Arciprete altresì di Montefiore [b]. Ha sbagliato l'Ughelli cognominandolo de' Turchi: un'altra bell'Ode di Pier Crinito *de malis & incommodis suæ ætatis* è ad esso intitolata. Ed ecco in mezzo ad un'assai chiara luce il nostro Foschi, Figliuolo, Nipote, Fratello, e Padre di uomini dotti e rinomati.

ARIAS FILIPPO.
PIETRO DA SAN POLO.
GIORGIO AJOLA.
PIETRO CRISPO.
MICHELE MERCATI.

A' Medici Mandosiani per San Pio anderanno ora ad unirsi questi in grazia de' Registri del Palazzo Apostolico [c], Arias Filippo Portoghese, che fu raccomandato al Pa-

(a) *Reg. Brev. Jul. II. Tom.* v. *p.* 80. *t. pag.* 178.

(b) *Reg. Jul. II. in Arch. Datar. A.* IV. *Tom.* XII. *pag.* 176. *A.* VIII. *Tom.* IV. *pag.* 284. *Reg. Brev. Leon. X. Arm.* XL. *Tom.* II. *num.* 470. 499. *e* 500. Sono questi due ultimi Brevi scritti dal Sadoleto alli 9. di Settembre alla Comunità di Montefiore, ed al Cardinal di Ferrara coll'avviso dell'essere stata conferita l'Arcipretura di quel Luogo a Giov. Tommaso Manfredi, Famigliare del Papa.

(c) In questi sono anche i nomi di molti altri Medici, che concorsero per entrare nella Corte di quel Papa, cioè Galeno Rufini, Giovan Tommaso Giardini,

Papa dall'Oratore di ſua Nazione, e che da un Conſulto, di cui favellerò fra non molto, par che ſi chiamaſſe de' Dionigj; Pietro da San Paolo, levato di carica un anno dopo, cioè nel 1567., nella qual però vennero nel 1569. Giorgio Ajola, e Pietro Criſpo, e queſto ſecondo per le premure fatte dal Cardinal di Trento. Il primo, il qual era forſe Fiorentino, ſiccome il famoſo Profeſſor di Muſica in quel Secolo Franceſco Ajola, andò tra' più nel 1570., e fu allora aggiunto Michele Mercati, di cui più ſotto: l'altro che è nominato dal Durante, e che leſſe Medicina teorica in Sapienza dall' anno 1567. all' anno 1576. [a], era nato in Sabina, ed ha alle ſtampe di Bologna un Comento ſopra il primo Libro degli Aforiſmi d'Ippocrate, dedicato a Giacomo Buoncompagno, Governator Generale di Santa Chieſa, ed il ſuo nome nel Catalogo de' Protomedici negli anni 1577. e 1582., ed in queſta iſcrizione di Santa Maria del Popolo.

 D.O.M.

Aleſſandro Rabito, Giovanni Beloſſi, Vincenzo Ciattini, Antonio Fucci, Giovanni Paccini, che avea ſervito il Conclave precedente, ed un Trajano raccomandato dalla Signora Ortenſia Colonna. Credo che queſti ſia Trajano Angeletti di Caſtelnuovo, VIR. GRAECARVM. LITTERARVM. PHILOSOPHIAE. CETERARVMQ. BONARVM. ARTIVM. PERITIA. REI. MEDICAE. EXPERIENTIA. INGENIO. DOCTRINA. PRAESTANS, come ſi dice nella Iſcrizione poſta al Sepolcro di lui nella Chieſa della Trinità de' Monti: viſſe 57. anni, e morì nel 1581.

(a) Cattari *Athen. Rom. mſs. pag.* 599. Caraffa *loc. cit. pag.* 357. Ad un Pietro Criſpo Secretario del Campeggj, Nunzio all' Imperatore, e ſozio dell' Accademia Romana, ſcrive una lunga Lettera nel Novembre del 1512. Pierio Valeriano, ragguagliandolo minutamente del ſolenne ingreſſo, che fece in Roma il Cardinal Gurcenſe, Vicario di Ceſare in Italia, il qual ſpettacolo ei vide ſtando in Caſtel Sant' Angelo, Famigliare del Caſtellano Gio: Franceſco della Rovere. E ſebbene ſia queſta inſerita nelle Opere del Ciacconio (*Tomo* III. *pag.* 300.), e del Freero (*Scriptor. German. p.* 292.), pure non l'ha il Niceron contata fra le altre coſe del Pierio, nè la nomina il Signor Tiraboſchi, che cita però un' altra di lui Lettera per provare che fu a' ſervigj di quel Caſtellano.

D. O. M.
IOANNI . CRISPO . MEDICO
OB . EXCELLENTEM . SCIENTIAM
VITAE . INTEGRITATEM . MORVM
SVAVITATEM . OMNIBVS . CARISS
ANTONIVS . PATER . ET . PETRVS
FRATER . MOESTISSIMI
POSVERVNT
VIXIT . ANNOS . XLI. MENSES . IIII
DIES . XIII. OBIIT . VIII. IVNII
MDLXXV

GREGORIO XIII.

Dovendo io al presente dire de' Medici di Gregorio XIII. mi convien cominciare dal riferire un lungo testo della Vita di lui, scritta da Marc'Antonio Ciappi Senese, e stampata in Roma l'anno 1596., che per essi è solennissimo, ed al bisogno mio opportunissimo tanto, che supplisce maravigliosamente alla totale mancanza de'Ruoli della Famiglia di cotesto veramente sommo Pontefice. *Teneva* (così il Biografo) *otto Medici fissi, li quali furono Francesco Atracino Medico primario, Michele Mercati Simplicista, Annibale Gradario, Gio: Battista Sergiusti, Basilio Pal-*

Pallavicino , Tommaſo Vanini , Angelo Vittorio , e Franceſco Carretto , & anco due Chirurgi Gioſeffo Zerla [a] *, & Lodovico Monticoli , & furono tutti del continuo ben proviſionati , ſolo per ſervigio della ſua famiglia , & de' poveri , perciocchè ſua Beatitudine per tutto il tempo del ſuo Pontificato hebbe poco , o niun biſogno , mantenendoſi ſano con buona regola di vivere , & col mangiare & bevere parcamente ; & voleva che dalla ſua ſpetiaria in Palazzo ſi miniſtraſſero li medicamenti neceſſarii a' Poveri* [b] . Poco prima avea ſcritto ; *Correndo in Roma una infermità contagioſa nel* 1580. , *detta il mal del Caſtrone , dall'effetto di una toſſe , che laſciava ſimile a quella di detti animali , il Papa diede ordine alli Medici di Palazzo , che viſitaſſero per tutti li Borghi , & fuori delle Porte de' Cavallegieri , & di Santo Spirito tutti i poveri infermi , che miniſtraſſero loro i medicamenti &c.* La ſteſſa coſa volle che quelli faceſſero nell'anno ſeguente per un'altra influenza di mali ancor più pericoloſi . Nell'Archivio di Caſtello fra le molte carte , che furono già di Gregorio XIII., ho letto un breve Trattato *de populari morbo , qui floruit Anno* 1580. , diſteſo da Simone di Pietro , Fiſico Bologneſe , ed unito a due Conſulti originali , fatti fare per tal cagione agli eccellenti Medici Guglielmo Padovano , ed Arias Filippo Dionigj [c] , i quali confermano il detto dello Storico , e provano quanto quell'ottimo Principe ſi adoperaſſe a pro de' ſuoi Sudditi , e quanto la ſalute di eſſi lo teneſſe ſollecito .

ALES-

(*a*) Queſti in compagnia di Germanico Raſtelli , e di quell' Andrea Marcolini , che nomina nell'Erbario il Durante , concorſe per eſsere fatto Chirurgo del Conclave dell'A. 1565. (Firmani *Diar. mss.*). Conoſco un Giovan Paolo Zerla , che ha un Epigramma nell' Operetta intitolata ; *Carmina diverſorum in Obeliſcum Vaticanum conſcripta* R. 1586. pag. 69. accanto a quello di eſſo Durante .

(*b*) *pag.* 62.

(*c*) *Armar.* XI. *Capſ.* VI. *n.* 74.

ALESSANDRO PETRONI.

Il Mandosio, che forse non sospettava che nel Ciappi ci potess'essere un così minuto ragguaglio degli Archiatri Gregoriani, non si curò di andare per esso: ed è perciò avvenuto, che quattro soli ne ha dati a quel Papa, e due che il Ciappi non nomina, il Varoli, della cui dignità sonomi altrove mostrato grandemente dubbioso, ed il Petroni di Civita Castellana, già Medico onorario della Famiglia di Paolo IV., come dicemmo, ed uno de' Conclavisti dopo la morte di lui [a], *acris judicii vir*, come lo chiama il Colombo [b], e le cui Opere con tanto plauso *volitant per ora virum*. So bene, che il Castelli nel luogo, che il Mandosio loda, lo dice Protofisico di Gregorio XIII., ma so ancora che, siccome il Ciappi, così gli Scrittori contemporanei ad esso non l'onorano di un tal nome: non il Maffei nella Vita di Sant'Ignazio, non il Guarinoni ne' suoi Consulti [c], non Latino Latini in certi endecasillabi, che gli diresse, e che ho letti manoscritti in un Codice della Biblioteca del Capitolo di Viterbo, ed in un altro di quella dello Istituto di Bologna, non il Papa stesso nel Breve, che gli scrisse nel 1573., premesso al Libro *de victu Romanorum*, non finalmente egli medesimo nella dedica, che di questo fece a Gregorio, al quale coerentemente a ciò, che udimmo dal Ciappi, dice, *Non ignoro, Beatissime Pater, Sanctitatem vestram neque Medico neque Jatralipto egere: atque ob id his meis commentariis ei opus non esse, nam ea in te est & corporis constitutio, & animi moderatio, ut injuriis, quæ tum huic tum illi passim accidere, atque homines corrumpere*

(a) Bolla citata di Pio IV. Vedi sopra alla *pag.* 422.

(b) *loc. cit.*

(c) *pag.* 322. 325.

re ſolent, tu facile reſiſtas, & perpetuo ſanum degas. Nel Dizionario dell' Eloy ſi fa di Città di Caſtello nell' Umbria, e ſpacciaſi per morto nel 1585.; il che è vero forſe, eſſendo in aſſai giovanile età quando profeſſava Medicina nello Studio di Padova l'anno 1534.[a], nel qual tempo, pubblicandoſi il Trattato *de putredine* dell'Accoromboni, vi volle apporre due ſuoi verſi al Lettore. Diſcendeva probabilmente da quell' Alfonſo Petroni, illuſtre Cittadino Seneſe, che alli 16. di Settembre del 1492. fu da Aleſſandro VI. mandato a preſiedere alla Fortezza di detta Civita Caſtellana[b], alla quale per ordine del Sacro Collegio nel 1590. in tempo di vacazion di Sede comandò il Capitan Simeone Petroni[c].

FRANCESCO ANTRACINO.

Franceſco Antracino, o Atracino, di Macerata Feltria, che vedemmo tra' Medici di Paolo IV., e che il Faerno raccomandò per fargli aver luogo tra quelli del ſucceſſor ſuo[d], par che poſſa eſſere ſtato figliuolo di Giovanni, che fu Archiatro di Adriano VI. Era già aſcritto al Collegio de' Medici di Roma nell' anno 1557.[e], e nel 1570., eſſendone Priore, eleſſe tre Vice-Protomedici Antonio Gozzi da Carpineto, Fabio Filippucci, e Favorino Aromatarj, tutti e due di Aſſiſi[f]. Le carte del Reverendiſſimo Veſcovo di Cirene lo dicono eſtinto nella Parrocchia de' SS. Apoſtoli alli 9. di Agoſto del 1582., e ſepolto nella Chieſa della Pace. Di queſta Famiglia, la

(a) Facciolati *loc. cit. Tom.* II. *p.* 207.
(b) *Arm.* XXXIV. *Tom.* XIII. *p.* 100. *t.* Lettere ſcritte in tempo di Aleſſandro VI. *Tom.* I. *pag.* 100. *Tom.* VI. *pag.* 16.
(c) *Arm.* XLV. *Tom.* XXXVII. *p.* 104. *t.* 105.
(d) *Ruoli del Palazzo Apoſtolico.*
(e) *Diverſ. Camer. Tom.* XCIX.
(f) *Ibid. Tom.* CCXXXVII. *pag.* 31. *Tomo* CCXXXVIII. *pag.* 211. *Tom.* CCXLVII. *p.* 17. *t.* Viſſe poco dopo in Aſſiſi un altro celebre Medico Giuſeppe Aromatarj.

la quale, abbandonando la Patria, ſi trapiantò in Roma, furono Gregorio, cui Adriano nel 1522. diede la Chieſa, o ſia Badia di Monte Tiffi [a], Matteo di Tono, che coll' opera del noſtro Franceſco rinunziò nel 1540. una Parrocchia a Sebaſtiano [b], queſto Sebaſtiano, che nel 1557. divenne Procurator del Fiſco, in vece del Palantieri depoſto, ſiccome ho dimoſtrato [c], e che nel Gennajo del 1562. fu mandato Commiſſario per torre di mezzo le queſtioni nate fra le due Comunità di Otricoli, e di Narni per conto de' loro confini [d]. Da eſsa diſceſe parimente un Valerio, dal quale nel 1548. paſsò nel Fratello Tarquinio, Pretor di Foligno nel 1557., un Canonicato di Santa Maria in Traſtevere [e], un Marcello provveduto di un Canonicato in Roma da Giulio III. nel 1559. [f], ed un Livio che fu Conſervatore del Popolo Romano nel 1586. [g].

GIO: BATTISTA SERGIUSTI.

Del Sergiuſti, che fu Protomedico generale negli anni 1578. 1586., e 1587., e che è altresì numerato tra' Medici inſigni dal Durante, non ho trovata coſa, che poſſa ſtare per giunta a quel poco, che ne dice il Mandoſio; ripeterò bensì in queſto luogo l'Iſcrizione, che è nella Chieſa della Trinità de' Monti, per non averla egli al ſolito ſuo recata con eſattezza.

D. O. M.

(a) *Reg. Clem. VII. Tom.* LIII. *p.* 88. *t.*
(b) *Reg. Pauli III. Tom.* CII. *p.* 103. *t.*
(c) Occupato però l'Antracino nelle coſe criminali, fu fatto Procurator del Fiſco per le civili alli 18. di Ottobre dello ſteſs' anno Gio: Battiſta Martelli di Sulmona. *Arm.* LII. *Tom.* I. *p.* 164. *t.*
(d) *Arm.* XLII. *Tom.* XVII. *p.* 76.
(e) *Reg. Pauli III. To.* CLXXIV. *p.* 63. *t. Arm.* XXXIX. *Tom.* LXII. *p.* 172.
(f) *Reg. Bull. in Arch. Datar. A.* V. *Tom.* V. *pag.* 167.
(g) Galletti *Inſcr. Rom. Tom.* II. *p.* 34.

D. O. M.
IO. BAPTISTAE . SERIVSTIO . PETR. FIL. PA
TRITIO . LVCENSI . PHILOSOPHIAE . AC . ME
DICAE . PRAESERTIM . ARTIS . CLARIS
SIMO . BONAR. PRAETEREA . LITERAR
DISCIPLINA . ERVDITISSIMO . VITAE . AC . MO
RVM . INTEGRITATE . PRVDENTI
A . DENIQ. ORNATISSIMO . PRINCIPIBVS
VIRIS . CHARISSIMO . ET . OB . SVMMA . EI
VS . IN . HANC . VRBEM . MERITA
CIVITATE . ROMANA
DONATO
QVI . IACOBO . CARDINALI . SABELLO
ANNOS . PROPE . II. ET . XX. FIDEM . AC . IN
DVSTRIAM . SVAM . INSIGNITER . PRO
BAVIT . GREGORII . ETIAM . XIII. P. M. SACRI
Q. PALATII . FAMILIAE . VALETVDINI
CVSTOS . FVIT
CHRISTOPH. VINCENT. ET . MICHAEL . FR
ES . MOESTISS. POSS.
OBIIT . ANNO . SALVTIS . M. DXC. MENSE
SEPTEMBRI . AETATIS . SVAE
L V
HVIC . TEMPLO . CC. AVREOS . AD . STVDII
VT . VOCANT . MONTEM . OCCVPATA
PECVNIA . LEGAVIT . QVO . BIS . IN . HEB
DOMADA . PRO . EIVS . ANIMA
SACRVM . PERPETVO
FIAT

ANNIBALE GRADARIO.
FRANCESCO CARRETTO.
BASILIO PARAVICINO.
TOMMASO VANNINI.
ANGELO VITTORIO.

Sono già co' Medici del Ciappi: de' due Annibale Gradario, e Francesco Carretto, che sotto Sisto fu Medico della Compagnia del Sacramento, protestomi di essere ignorantissimo, e poco so de' tre Basilio Palavicino (dee leggersi Paravicino), Tommaso Vanini, o Vanni, ed Angelo Vittorio. Il primo fu di Como, e Protomedico nel Pontificato di Gregorio XIII., ed è alle stampe del Basa in Roma la versione, che fece in lingua materna delle Opere del Petroni *del vitto de' Romani &c.*, *e del mantenere il ventre molle senza medicine*, e questa seconda ei dedicò al Cardinal Tolomeo Galli, suo Paesano, e Padrone già da 40. anni, con Lettera de' 12. di Agosto del 1592., in cui confessa di avere a petizion sua intrappreso così nojoso, e bene spesso difficile lavoro. Nel 1547. fu fatto Cittadin di Milano Pier Paolo Paravicini di Como, Medico assai dotto, e figliuolo di Giovanni pur Medico, e Zio del Card. Ottavio, e furono in quel Secolo in Milano altri due Medici di tal famiglia, chiamati Alessandro, e Cristofaro [a], con i quali qualche parentela par che debba aver avuta il nostro Basilio. Del Vanini, che fu Archiatro col Vittorio ne' due vicini Conclavi per le morti immature di Gregorio XIV., ed Innocenzo IX. [b], ha fatta menzione il Guarinoni, che si trovò seco a consultare per un cotal Mussotto reumatico e nefriti-

(a) Corte *Medici di Milano* p. 89. 90. e 115.

(b) Diarj mss. del Mucanzj.

fritico, e lo ha nominato *excellentem Medicum Pontificium* [a]. Del terzo di Patria Balneoregiese, e Discepolo del Petroni, trovansi stampate le osservazioni *de palpitatione cordis, fractura costarum, aliisque affectionibus B. Philippi Nerii*, dirette da esso al celebratissimo Card. Federico Borromeo, ed i Consulti medici, pubblicati dopo la morte sua da Vincenzo Mannucci Perugino in Roma nel 1640., molti de' quali sono per provare le guarigioni miracolose, operate da S. Filippo già detto, e da' Santi Ignazio, e Francesco Saverio. Ha meritato di essere dal Durante annoverato insieme col Paravicino tra' Medici egregj, che lo ajutarono in Roma a lavorare il suo Erbario, ed è pur nel *Parnasso Euganeo* del Tommasini.

MICHELE MERCATI.

Intorno al Mercati poi, di cui potrei parlare a lungo, trovomi prevenuto da Monsignor Majella, che ne ha composto la Vita, e dal Lancisi, che più cose ne ha scritte ne' Prolegomeni alla *Metalloteca*, senza nominare il Mangeti [b], il Tiraboschi [c], ed il Brambilla [d], da' quali non so se si possa imparar cosa, che per quelli non si sapesse. Il Mandosio lo ha fatto Archiatro di Clemente VIII. solamente; ma da' Ruoli si ha che lo fu di San Pio, e di Sisto V. [e], ed il Ciappi attesta, che lo avea avuto per *Medico primario* anche Gregorio, al quale, siccome a San Pio, come disse l' Eloy, prestò gli ultimi

 uffi-

(a) *loc. cit. Consult.* 457. lo ricorda anche nel Consulto seguente.
(b) *Tom.* II. *Par.* I. *pag.* 306.
(c) *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 20.
(d) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 130.
(e) Trovasi, è vero, il Mercati in questi Ruoli tra' Medici Palatini, ma col titolo di *Semplicista*, cioè di custode dell' Orto botanico; ond' è ch' io giudico, che per tal cosa principalmente, e forse unicamente, avesse salario da S. Pio, e da Sisto. Anche il celebre Linceo Giovanni Fabri di Bamberga, che fu in quella carica sotto Paolo V., e Urbano VIII, quantunque non fosse loro Archiatro mai, pure fu detto *Medico e Semplicista del Papa* dallo Stelluti nelle annotazioni al suo Persio tradotto alla *pag.* 4.

uffizj, e fu egli che (al dire dello ſteſſo Ciappi [a], dell' Annaliſta Gregoriano [b], e del P. Buompiani [c],) laſciato dagli altri Medici per aſſiſtere il Pontefice malato, ſecondo eſſi, di mal leggiere, ſi avvide del contrario; ed avendolo avvertito per tempo, queſti potè acconciare le coſe ſue per maniera da doverſi partire dal Mondo tranquillamente. Il Medico lo imitò in queſto otto anni dopo, confortato dalla invidiabile preſenza di S. Filippo Neri, e del Cardinal Baronio.

Quanto ſarebbe ſtato di piacer mio il potere in queſto luogo numerare tra gli Archiatri de' Papi il Mercuriali! Ma i Veneziani lo hanno rapito a tal Collegio, opponendo agl'inviti della Corte Romana ſtipendii larghiſſimi, e quali non aveano mai dati ad altri Medici [d]: ed appena poſſo io credere ſia vero quello, che di lui aſſeriſce il Marcheſi [e], che *ad Pontificum Gregorii XIII. & XIV. languores ſanandos accerſitus eſt*. Ho bensì ſcoperto, che fu una volta chiamato da San Pio, non però alla cura di ſe, ma di tutta la Città, e di molti de' Cardinali, a' quali non parendo di poter vivere ſenza del lor Mercuriali, impegnarono il Pontefice a volerlo far ritornare in Roma con un Breve, ſcrittogli appunto il giorno dopo, che avea cominciato a leggere nella Univerſità di Padova, con tal forza di eſpreſſioni, che furono giudicate ſoverchie, e che formeranno ſempre il miglior encomio, che ſi poſſa dare al valor di queſt' Uomo [f]. Nell' Archivio Vaticano ſono alcune ſue coſe originali, e forſe inedite: una Lettera latina al Medico Bat-

(a) *pag.* 107.
(b) *Lib. ultimo*.
(c) *Hiſtoria Pontificatus Greg. XIII. pag.* 339.
(d) Tirabofchi *loc. cit. pag.* 60.
(e) *Viri illuſ. Foroliv. Lib.* II. *cap.* 3.
(f) *Appendice num.* CXI.

Battista Balestra intorno al corno del Monoceronte, un' altra al Panvinio, cui manda un suo trattatino *de Vinis Italiæ*, e la traslazione del Libro di Plutarco *de loquacitate*, diretta a Messer Carlo Gualteruzzi: vi si trova ancora la patente, che il Cardinal Camerlingo diedegli alli 30. di Marzo del 1566. quando lo elesse *Salaro*, cioè venditore, e distributore del Sale in Forlì, sua Patria, col permesso di tenere in tal uffizio un sostituto [a]. Avrei medesimamente voluto aver tra gli Archiatri il Cardano; ma come persuadermi che sia vero, che mancasse di vita in Roma nel 1576., chiamatovi da Gregorio XIII. per essere suo Medico, siccome francamente afferma l'Autore della *Naudeana* [b]? Crederei più presto avesse avuto che fare con Paolo III., scrivendo egli medesimo nel Capitolo 32. della *propria Vita*, il cui argomento è, *honores delati*, che nel 1536. fu da questo Pontefice fatto venire a Roma.

Aurelio Stagno di Modena, che era stato Protomedico nell'A. 1574., ed Alfonso Catani pur di Modena (di Ferrara si dice nel Catalogo de' Protomedici), che lo fu circa il 1587. vennero dal Sacro Collegio introdotti per Archiatri nel Conclave, che si era fatto allora per eleggere il nuovo Pontefice dopo Gregorio, e con essi il Cecchini per Chirurgo, siccome racconta il novellamente creato Papa Sisto V. nella solita Bolla, che è alla pubblica luce, fatta per beneficio de' Conclavisti.

SI-

(a) *Diverf. Camer. Tom.* ccxxv. *pag.* 146. *t.*
(b) *Pag.* 13. Il Sig. Brambilla ha ripetuto ciò *loc. cit. Tom.* II. *Par.* 1. *pag.* 14.



SISTO V.

ANTONIO PORTI.
ANTONIO RIGHI.

Ma questo Sisto, amantissimo di sua Nazione, volle dare ad essere guardata la salute sua propria, e quella de' suoi Famigliari a due bravissimi Marchegiani Antonio Porti, e Medoro Patriarca; e saranno anzi quattro, se è vero che avesse per Archiatri anche Andrea Bacci, ed Antonio Righi da Sassoferrato [a], che nel 1590. essendo Protomedico del Collegio, diede la laurea a Cesare Lagalla, come narra la Vita, che di costui ha pubblicata l'Allazio [b]. Di tutti questi però, e degli altri tre Calcagni, Durante, e Zecca fu principe il Porti, e lo dico indotto dall'autorità de' Ruoli, e di una Operetta dello Zecca stesso, che s'intitola *Johannis Zecchi, Medici Bononiensis, Practici Primarii, Prælectio in celeberrimo Gymnasio Romano prid. non. Nov. 1588. ad Antonium Portum excellentissimum Medicum Xisti V. P. M. a cura secreta*. Nella Lettera messa avanti al Libretto, che ha la data degli 11. di Decembre del 1583. in vece del 1588., dice l'Autore al Porti apertamente, *ex hac pœne infinita Medicorum multitudine tu unus es, quem Pont. Max. apud se esse voluit*, e lo cumula di lodi così per le cose, che avea udite di lui, come pe' discorsi *dottissimi* fatti tra loro, quando ne' dì passati lo Zecca andò a medicarlo malato. Cotal Prelezio-

(a) Dello appartenere questo Paese al Piceno piuttosto, che all'Umbria vedasi il Panelli *loc. cit. pag.* 75.

(b) *Pag.* 4. Il Panelli *l. cit. pag.* 217. ha ignorato questo luogo molto interessante pel suo Medico.

lezione è ſtampata in Roma, ed è di ſomma rarità, però neſſuno l'ha contata colle altre Opere di queſt' Uomo. Un ſimil primato attribuiſce al Porti anche il Durante, aſſerendo nella Dedicazione del *Teſoro della ſanità* a Donna Camilla Perretti, ſcritta alli 20. di Luglio del 1586., mandarle quel Libro, acciò colla ſua vigilanza e prudenza, *ajutata dal maturo conſiglio dell'Eccellentiſſimo Signor Antonio Porto*, poteſſe più ſicuramente vegliare alla conſervazione di Sua Beatitudine. Di lui adunque piuttoſto, che d'altri, io penſo, che voleſſe parlare il Taſſo, quando in una Epiſtola, che alli 16. di Maggio del 1589. mandò ad Antonio Coſtantini, diſſe; *Però fra tutte le coſe, che mi affliggono, moleſtiſſima m'è la diſſimulazione de' Medici. Quello del Papa non ha voluto farmi degno di una viſita: ed io non ho potuto ritrovarlo nelle ſue ſtanze, ſe non una volta ſolamente in due meſi* [a]. Di queſto luogo mi ha fatto dono il Ch. Signor Abate Seraſſi, che con infinito piacere degli Eruditi ſtampa ora felicemente la vera Vita di quel gran Poeta.

Coteſto Protofiſico poi, nato in Fermo di una Famiglia nobile, fu figliuolo di un Gio: Battiſta (che, non ſo per qual cagione, ſi mutò cognome, eſſendo prima degli Antonucci), e pubblicò la prima volta il ſuo Libro *de peſte* nel 1580., offrendolo al Cardinal Sittico di Altemps, e nella riſtampa, che ne procurò nel 1589., ſi diſſe *a cura ſecreta* di Siſto così, come lo avea denominato l'amico Bologneſe. Ebbe dal Bacci una diſſertazione, nella qual tratta, *quænam ratio ſit viperinæ carnis in Theriaca*, e dal Senato di Roma alli 19. di Ottobre del 1573. un ampliſſimo diploma di Cittadinanza, che riferiſce quaſi tutto il Panelli nell'Appendice alle memorie de' Medici del

(a) *Opere Tom. IX. pag. 531.*

del Piceno [a]. La morte lo tolse da noi settuagenario alli 15. di Gennajo del 1601., e fu allora chiuso nella sepoltura de' suoi Maggiori in San Giovanni Laterano, come dicono le Memorie necrologiche di Monsig. di Cirene.

MEDORO PATRIARCA.

Medoro Patriarca, (che Petrarca malamente chiama il Panelli [b]), era Paesano di Sisto, nato nel Castello di Grotte a Mare, fece da Archiatro anche a' Pontefici Clemente VIII. e Paolo V., e da Protomedico negli anni 1604. e 1616. [c], e fu di molt'uso al Durante nel lavoro dell'Erbario. Morì alli 17. di Novembre del 1623., ed ebbe il sepolcro nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro [d].

ANDREA BACCI.

Del Baccio dopo le ultime cose, scritte accuratamente dal Mazzuchelli, e dal Panelli [e], sarebbe presunzione il dirne più, e vanità il citare gli altri molti Autori, che di lui parlano. Dirò non pertanto quello, che non si era saputo ancora, e sarà il giorno, in cui volossi all'eterno riposo, per benefizio delle citate Memorie, nelle quali si trova, che *alli* 24. *di Ottobre del* 1600. *morì il Signor Andrea Bacci da Sant'Elpidio Medico in strada Condotti, e fu sepolto in San Lorenzo in Lucina*. Dirò anche che nel 1550. e 1551. fu Medico ordinario della Serra San Quirico, e sì gran nome è registrato ne' Libri de' *Salariati* di tal Luogo, letti e riletti, come quelli di tante altre Comunità, dal pazientissimo Sig. Lancellotti.

CA-

(a) *Pag.* 3.
(b) *Tom.* II. *pag.* 268.
(c) Ruoli del Palazzo Apostolico, e Catalogo de' Protomedici
(d) Necrologio citato.
(e) *loc. cit. pag.* 209. Vedasi un grazioso motto del Bacci nelle *Facezie* del Domenichi *p.* 214., riportato anche dal Menchenio *de Charlataneria pag.* 254. *ed. Luca*.

CASTORE DURANTE.

Il Padre di costui, che fece da Lettore in Sapienza l'anno 1587., non fu Pietro, secondo il detto del Mandosio, ma, come ben nota il Cartari nell'Opera mss. dell'*Ateneo Romano*, Giovanni, dotto Giureconsulto, il qual mandò il figliuolo a studiare in Perugia, dove poi ebbe la laurea, e la Cittadinanza, data alli 26. di Marzo del 1571. così a lui, come ad un suo Fratello Lucido [a]. Fu anche Cittadino Romano, e Poeta, ed a' suoi versi, che loda il Giacobilli, io aggiugnerò i Latini, che si leggono nell'Opera del Fabricj sopra la Vita di Gregorio XIII., e in una raccolta fatta nella erezione dell'Obelisco Vaticano nel 1586., e quelli parimente *in Tabacum &c.*, premessi ad un Commentariolo *de Herba Panacea, quæ alii Tabacum, alii Petum, alii Nicotianum vocant*, distteso da Egidio Everasto, e stampato in Anversa l'anno 1587.; dice in essi il Durante parlando della introduzione del Tabacco in Italia.

. . . . Prosper
Hanc Sanctacrucius, cum Nuntius esset
Sedis Apostolicæ Lusitanas missus ad oras,
Huc asportavit Romanæ ad commoda gentis,
Ut Proavi Sanctæ lignum Crucis ante tulere.

Scrisse latinamente *il Tesoro della Sanità*, e diedelo a Sisto V., ma lo traslatò subito in Italiano, e mandollo alla Sorella del Papa, siccome ho già avvertito. L'Aller nomina due edizioni di quest'Opera in Lingua Germanica [b].

Nnn GIO.

(a) *Lib. 18. de' Catasti vecchj dell'Archivio Perugino.*

(b) *Tom. II. Bibl. Med. pr. pag. 154.*

GIOVANNI ZECCA.

Non è in minor celebrità e riputazione di questi tre Giovanni Zecca, o Zecchio da Bologna, che l'Astruc chiama *Medico intimo* di Sisto V., e di Clemente VIII. [a], *Medico prestantissimo, e nobile*, il Mercuriale [b], ed il Cagnati [c], e *primo Medico nella sua Patria e fuori, huomo in ogni sorte di disciplina singolarissimo, dotato non solo d'una candidezza d'animo inestimabile, ma ornato di piacevolissimi costumi* Scipione Mercurj, che gli fu Scolare, e che lo loda massimamente per la *prudenza, accortezza, e vigilanza, con cui si portava nella cura delle gravide, che giammai errò medicandole per non gravide, e con ogni piacevolezza le condusse sempre a felice porto* [d]. Questo medesimo Scrittore di cose mediche, e Frate Domenicano, pubblicò le Lezioni, che avea ascoltate dal Maestro sopra gli Aforismi d'Ipocrate, e dedicandole a Stefano Re di Polonia disse, che l'Autore era Cugino di Monsignor Bovi Vescovo di Camerino [e], e Nunzio ad esso Re. Ottenne di essere laureato in Patria alli 17. di Decembre del 1558., e per più anni vi lesse Filosofia, e Medicina, la qual venne poi ad insegnare a' Romani [f]. Morto Sisto, o poco dopo, tornossi a Bologna, ma Clemente VIII. lo volle per la seconda volta in Roma. Gio: Battista Orio Riminese, che fu Protomedico generale, e che da lui apparò l'arte per modo, che si meritò l'elogio *d'insigne Me-*

(a) *loc. cit. pag.* 818., del solo Clemente VIII. lo chiama Medico l'Autore del *Catalogo de' Dottori Collegiati di Bologna*, stampato nel 1664. *pag.* 31.

(b) *Consilt. Medic. Tom.* IV. *pag.* 14. Questo Consulto è in risposta di quanto il Bolognese gli avea scritto pel Cardinal Paleotti. Si vedino le Consulte Medicinali dello Zecca *pag.* 86. *e* 87.

(c) *De urbana febres curandi ratione R.* 1601.

(d) *La Commare o Raccoglitrice Lib.* I. *cap.* 17.

(e) Eletto non alli 26. di Maggio, come sta ne' Libri dell'Ughelli, e del Turchi (*Camer. Sacr. pag.* 310.), ma alli 4 del 1580. (*Act. Consist. Tom.* CIX. *p.* 557.)

(f) Caraffa *pag.* 360.

Medico [a], nella prefazione al Trattato del ſuo Maeſtro *de ratione curandi febres &c.* ſtampato nel 1596. , ſcrive a queſto propoſito , *Duo jam præterierunt menſes cum Excellentiſſimus Johannes Zecchius generoſo Principi a Bononienſibus conceſſus denuo rediit in Urbem, quæ veluti cum tanto careret viro non parum dolebat, ita poſt quam illum recepit, tota incredibili lætitia efferri cæpit. Nec mirum, cum enim aliquot ab hinc annis in hac Urbe feliciter artem exercebat. . . . . Quin Romam nuper regreſſus ex equo vix deſcenderat, cum a Sanctiſſimo Principe ad lites & graviſſimas in arte controverſias derimendas accitus eſt.* Il Mandoſio ha già narrato lo ſtato di tal queſtione , nella quale con tanto plauſo diſputò il Bologneſe [b]: ma non vedo che abbia provato baſtevolmente ch'ei foſſe mai Medico Pontificio, e le due Cronache Bologneſi Ghiſelli , e Galliani, che lo aſſeriſcono tale , non ſono di grande autorità . Gli Scrittori , che viſſero quando egli viveva, non lo hanno chiamato con tal nome , nè eſſo ſteſſo ne' Libri , che ſtampò , ſi è veſtito di queſta dignità , nè il figliuolo Andromaco , nè il Nipote Ercole con eſſa l' appellarono mai in quelli, che fecero pubblici alquanti anni dopo, che ſi fu morto : lo diſſero bensì Cittadino Romano, Profeſſore della Sapienza , ed Archiatro dello Stato Eccleſiaſtico, e potevano anche aggiugnere del Sacro Collegio dopo la morte di Siſto , ſiccome racconterò io fra poco.

ELISEO CALCAGNI.

Del Calcagni , nominato unicamente nella *Corona della nobiltà d'Italia* del Creſcenzj , non ho potuto ſaper coſa del Mondo ; ſiccome nè dalle loro opere , nè da alcuno

(a) Nella Lettera dello Zecca al Provenzali premeſſa all'Opera che citerò ora.

(b) V. l'*Aller Tom. II. Bibl. Med. pr. pag.* 263. *Bibl. Chir. Tom.* I. *pag.* 278.

Scrittore antico, e di credito ho potuto assicurarmi che il Bacci, ed il Durante fossero propriamente del numero degli Archiatri di Sisto. Il Mercati sì che lo fu, come ne assicurano i così spesso ricordati registri della Famiglia Pontificia, da' quali però fu tolto nel 1588., *perchè ebbe la pensione*. In questi comincia sotto Sisto a nominarsi dopo gli altri Medici uno, che s'intitola *Medico della Compagnia del Santissimo Sacramento per gl' Infermi di tutta la Parrocchia*, ed ha luogo tra gli Archiatri Palatini. Il Carretti, che fu Medico di Gregorio XIII., tenne tal carica durante il Pontificato di Sisto.

URBANO VII.

DEMETRIO CANEVARJ.

La ricchissima Biblioteca fatta dal Protofisico di Urbano VII. Demetrio Canevarj, che lasciò a Genova sua Patria, collo stipendio di 200. scudi pel Custode di essa, è una egregia difesa della molta sordidezza, e pidocchieria, nella qual visse per 40. e più anni in Borgo, come dice l'Eritreo, medicando sempre con molta felicità, e dottrina, e pascendo ampiamente la sua passione. Fu Medico della detta Compagnia sotto quattro Pontefici Gregorio XIV., Innocenzo IX., Clemente VIII., e Paolo V. Il Mangeti, dove parla di lui [a], dice con verità, che mutò la vita colla morte l'anno 1625., perchè nella Chiesa di S. Maria Traspontina si legge la seguente Lapida al suo sepolcro; nè capisco come non siasi pur citata dal Giustinia-

(a) *Tom. I. Par. II. pag. 26.*

ſtiniani [a], dall'Oldovino [b], e dal Mandoſio, ad alcun de' quali dovea averla moſtrata l'Alveri, che la ſtampò [c].

SEPVLCRVM
DEMETRII CANEVARII
F. THERAMI
PHILOSOPHI MEDICI
PATRICII GENVENSIS
QVI OBIIT
ANNO DÑI MDCXXV
XXII. SEPTEMBRIS

GREGORIO XIV.

RODOLFO SILVESTRI.

Il Silveſtri più noto per l'amicizia, che mantenne con San Filippo, che per la ſua dignità di Archiatro di Gregorio XIV., eraſi addottorato in Bologna alli 24. di Luglio del 1571., e fu Protomedico negli anni 1591. 1596. e 1597., e Medico de'Conclavi dopo la morte di Siſto, e di Urbano VII. con Giovanni Zecca [d], e di Clemente VIII. con Vincenzo Balducci, e ſimilmente di Leone XI., con Pier Simone Fauſti [e], Nella ſolenne funzione del Poſſeſ-
ſo

(a) *Scritt. Liguri.*
(b) *Athen. Liguſt.*
(c) *pag. 128. b.*
(d) *Diarj* mss. del Mucanzj.
(e) *Diarj* mss. dell'Alaleona.

so preso da Gregorio alli 13. di Decembre del 1590. cavalcò quasi immediatamente dopo del Papa, usato luogo degli Archiatri in somiglianti *Processi* Pontificj, ne' quali sogliono essere due, che si pongono in mezzo il Secretario intimo, e di confidenza [a]. Ma un grosso errore del Gattico nel pubblicare la relazione, che il Mucanzj scrisse di quel Possesso, in vece del Secretario ci ha dato un altro Medico, che non vide mai alcun malato. Dicono i Codici del Cerimonista, *& post eos* (il Maestro di Camera &c.) *Darius Buccarinus* (*o Boccarinus*) *Secretarius*, *& Rodulphus de Silvestris Medicus*, e il Gattico lesse, e stampò *& post eos Darius*. *Ruvarinus*, *& Rodulphus de Silvestris Medici* [b]. Anche il Buonamici si portò assai male con questo Secretario, non ricordandolo per nulla nella sua Opera, nella quale dovea pur tenere il primo posto sopra gli altri Secretarj di Gregorio XIV., nella maniera che lo tiene ne' Ruoli. Era di Arezzo, siccome due altri Boccarini conosciuti per le cose, che hanno alla luce, e vecchio Cortigiano del Cardinal Sfondrati, che l' ebbe in sua compagnia ne' Comizj dopo Gregorio XIII. [c]: alli 9. di Maggio del 1591. fu mandato Nunzio straordinario in Ispagna [d], e alli 18. di Agosto del 1593. ottenne uno Scrittorato de' Brevi, vacante per rinunzia di Lodovico Michele de Torres [e]. Parlo volontieri di quest'Uomo non tanto per collocarlo nel grado, da cui altri lo ha tolto, quanto perchè credo che fosse della stessa Famiglia, della quale fu l'altro Archiatro Gregoriano, che nominerò appresso. Tornando al Sil-

(*a*) Si veda il Cerimoniale di Monsig. Marcello *pag.* 18. *e* 51., il Gattico *Acta Cærim.* *Tom.* I. *p.* 385. 390. 395 *Tom.* II. *pag.* 84. 106. 152. 178. 183. 199., e il Martinelli *Diar. mss. A.* 1532., dove reca il Catalogo di quelli, che dovevano intervenire alla Processione del *Corpus Domini*.

(*b*) *loc. cit. Tom.* I. *pag.* 399.

(*c*) Bolla stampata di Sisto V. in favore de' Conclavisti.

(*d*) *Reg. Brev. Greg. XIV. Arm.* XLIV. *Tom.* XXXV. *pag.* 229. *t.* &c. &c.

(*e*) *Regest. Perpet. & Officior. Arm.* XXXI. *Tom.* LXXIV. *pag.* 233. *t.*

Silvestri dico, che il Durante annovera anche lui tra gl'illustri Medici, che vivevano in Roma nel 1585. quando stampò il suo *Erbario*, nè è poi vero, che morto fosse sepolto in Santa Maria in Domnica, la qual cosa hanno asserita il Mandosio, ed il Mangeti [a], ma bensì in Santa Maria della Vallicella, o sia nella Chiesa nuova, essendo trapassato nella Parrocchia di Sant'Agnese di Piazza Navona alli 26. di Decembre del 1609. Così il *Necrologio* del Ch. Monsignor Galletti.

SIMONE CASTELVETRO.

Non ha il Mandosio conosciuto altro Medico di Gregorio XIV. che il predetto, ed ha perciò lasciata un'abbondante messe a chi gli altri vien raccogliendo dietro a lui. I Ruoli, che danno al Silvestri il primo posto, e titolo di *Medico secreto*, questo danno altresì nel 1590., e 1591. a Simone Castelvetro di Modena, del quale ha scritto di fresco il Ch. Signor Cavalier Tiraboschi nel primo Tomo della *Biblioteca Modenese* [b], ed in particolare ha detto, che *passando il Cardinal Sfondrati per Modena per andare al Conclave dopo la morte di Sisto V., fu dal Castelvetero felicemente curato da una pericolosa infermità, che quì il sorprese, e fatto poi egli Papa col nome di Gregorio XIV. chiamò tosto a Roma il Castelvetro, e il fece suo primo Medico, assegnandogli stanza in Palazzo, e il mantenimento per lui, e per tre Servitori. Il Castelvetro colà recossi al principio del* 1591. (i Ruoli convincono di falsità la Cronaca del Lancellotto, della quale è tutto questo racconto), *e fu dal Papa arricchito di Beneficj, e di pensioni in gran numero. Convien dire che dopo la morte del Pontefice, accaduta*

(a) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 338. (b) *Pag.* 485.

ta nell'anno stesso, Simone tornasse a Modena, perchè ne' Registri de Defunti di questa Città, si trova che a' 17. di Giugno del 1592. ei fu sepolto nella Chiesa di San Paolo, e che morì in età di 68. anni. Ma prima di rimpatriare volle esser presente alla sezione, che il Chirurgo Monticoli fece del corpo del defunto Padrone, dalla cui vescica fu estratta una pietra, che uguagliava nella grandezza, e nella forma un grosso uovo [a].

MEROLDO MEROLDI.
ANDREA GABRIELLI.
OTTAVIANO BUCCARINI.
ANTONIO OTTOBELLI.
GUIDONE BENEDELLI.
ODOARDO LOPEZ.

Gli altri Medici di que' Ruoli sono Meroldo Meroldi da Udine, figliuol di Giuseppe, che di 65. anni morì alli 14. di Luglio del 1615., e fu sepolto alla Pace [b], Andrea Gabrielli di Senigaglia, o anzi di Scapezano, Conclavista del Cardinal Rusticucci, nella Sede Vacante di Urbano VII. [c], ed Autore di un' Operetta utilissima intorno alla Peste, stampata in Bologna nel 1577., e dedicata a M. Francesco Sangiorgio, Governatore della Romagna, con Lettera scritta da Norcia alli 10. di Ottobre di quell' Anno, Ottaviano Buccarini, o Boccarini, Fratello, o veramente parente del Secretario, di cui si è detto poc' anzi, Antonio Ottobelli eletto nell'anno 1591., dopo la morte del Boccarini, Guidone Benedelli, che forse era attinente di Baldessar da Frignano, che in quest' anno stampò un Libro *de jure protomiseos* [d], e Odoardo Lopez, o Lo-

(*a*) Diario mss. del Mucanzj.
(*b*) Così nel citato *Necrologio*.
(*c*) Diario citato.
(*d*) V. la *Biblioteca Modenese Tom.* 1. *pag.* 213. Qualcuno ha dianzi sospettato, che questo Scrittore fosse natio piuttosto

o Lopio Romano, lodato esso pure dal Durante, Archiatro medesimamente d' Innocenzo IX., di Clemente VIII., e di Paolo V., e Protomedico negli Anni 1594. 1601. 1606. e 1612. In un Bando, che pubblicò alli 23. di Gennajo del 1606. s' intitola *Medico Palatino*.

GIACOMO LAMPUGNANI.

Oltre tutti questi la Storia de' Medici Milanesi del Corte [a], l'Argelati [b], il Mangeti [c], e l'Eloy danno a Gregorio XIV. un altro Archiatro, cioè Giacomo Lampugnani, nato da un Bernardo circa il 1550., Professore da principio nella Università di Mondovì, indi in quella di Roma di Medicina pratica, ed Autore di un Trattatello *de Chalcantho*, diretto al Dottor Fasanello, e di varj Libretti medici mss., registrati nell' Opera delle *Api Urbane* dell'Allazio. Il Cartari [d], e Monsignor Caraffa [e] non dicono che fosse Medico Pontificio, ma Protomedico generale nel 1603. e 1622., e quegli lo conta tra' Lettori della Sapienza con grossissimo stipendio dall'anno 1591. al 1631., e questi dal 1590. al 1635. Ma voller sicuramente dire al 1633., perchè così avrà letto appunto 43. anni, come in verità fece, e perchè in quest'anno 1633. perdè la vita agli 8. di Giugno nella Parrocchia di San Salvatore, secondo la eccellente testimonianza del lodatissimo *Necrologio*, ignorandosi tal cosa del tutto dagli Scrittori Milanesi;

 e fu

del Firgnano, che è un Casale di Aversa, veggendolo in Napoli, ed occupato in scrivere di cose spettanti a quel Regno. Ma il sospetto è vano, perchè io ho trovato, che alla *pag.* 5. *t.* della prima edizione di tal Libro chiama sua Patria la Carfagnana. Un Benedelli, del qual non so il nome, era Secretario del Cardinal Antonio Barberini, Legato di Urbino, da cui fu mandato nel 1631. al Papa per recargli novelle della Legazione, la qual cosa è raccontata in un Breve, che alli 2. di Ottobre scrisse il Papa al Nipote (*Reg. Brev. A.* IX. *pag.* 1.).

(a) *Pag.* 129.
(b) *Bibl. Script. Mediol. pag.* 764.
(c) *Tom.* II. *Par.* 1. *pag.* 9.
(d) *Athen. Roman. mss.*
(e) *Pag.* 361.

e fu portato alla Chiesa del Gesù, ed eternato alla memoria de' Posteri con questo Epitaffio, dato alle stampe dal Mezamici [a], ma sottrattosi alle molte ricerche, che io ho fatte per vederlo, e per ricopiarlo al solito mio fedelmente.

D. O. M.

IACOBVS . LAMPVGNANVS . MEDIOLANENSIS
VITAE . PROBITATE . AC . MEDENDI . PERITIA . CLARVS
IN . VRBIS . LYCAEO
PER . ANNOS . XLIII. MEDICAM . ARTEM . ALIOS . EDOCVIT
ET . IPSE . VIVERE . DEDIDICIT . OCTOGENARIO . MAIOR
LECTOR . AETATI . NE . CREDE . NEC . ARTI
ET . SENES . MORIVNTVR . ET . MEDICI
SOLA . VIVENDI . CYNOSVRA . VIRTVS . EST
IACOBVS . HIERONYMVS . [b] LAMPVGNANVS
PATRVO . OPT. DE . SE . MERITO
POS. AN. M. DC. XXXXI.

Il Silvatico, citato dal Corte, che nel 1607. scrisse del Lampugnani, *Annum nunc agit 50. doctus, bonus, elegans, modestus, atque ea vitæ moderatione, & probitate utens, ut ad ecclesiasticos honores non semel fuerit vocatus*, dee avergli donati alquanti anni: che altrimenti non avrebbe potuto averne più di ottanta nel 1633. siccome afferma l'Autore della Iscrizione.

STE-

(a) *Il Secretario erudito pag.* 313.
(b) Fu Professore nella Sapienza di Roma ancor questi, ed ha varie Opere al pubblico. Vedasi il Cartari, e l'Argelati ne' luoghi citati.

STEFANO PONTANI.

Un mio dotto Amico in Roma mi ha ſuggerito anche un nuovo Medico di queſto Gregorio; dicendomi di Stefano Pontani da Cerreto, diſcendente dal gran Gioviano, ch'eſſo ha tratto dalle Memorie inedite degli Uomini Illuſtri Spoletini di Solone Campelli, nelle quali del Pontano è ſcritto, *quem nullum morborum genus latuit, cui præſentaneum remedium non poſſet afferre, ideoque vim ſuæ artis profeſſus apud Gregorium XIV. Pontificem, quem prius Cardinalem priſtinæ valetudini reſtituerat*. Vivea in Roma circa queſto tempo, ed era aſſai caro al nominato Cardinal Santorio, un altro bravo Medico e Filoſofo, di cognome Pontani, ma di nome Girolamo, e di Patria Imoleſe; compoſe l'Opera ben nota *de immortalitate Animæ*, fu più volte Protomedico, e per più anni Lettore di Filoſofia in Sapienza [a], e vien lodato dal Durante nel citato *Erbario*, e dal Colombo nella ſua *Anatomia* [b].



INNOCENZO IX. E LEONE XI.

VINCENZO BALDUCCI.

Coteſto Balducci, che ebbe nome Vincenzo, e non Innocenzo, come ſcriſſe il Mandoſio, errando in copiare la iſcrizione, che eſiſte anche ora, ſebbene non più al ſuo *loculo*, ma in un cortile alla Chieſa nuova, fu ben poco for-

(a) *Caraffa pag.* 334. Nel 1567. erano già 20. anni che profeſſava tal Scienza, e però ottenne una univerſal eſenzione per tutti i ſuoi beni. *Div. Cam. To.*CCXXXII. *pag.* 27. *Tom.* CCXLII, *pag.* 113, *t.*

(b) *Lib.* XIV.

fortunato nello esercizio dell'arte sua co' Papi Innocenzo IX., e Leone XI., se questi due gli fuggiron di mano per volarsene al Cielo fra pochi dì. Il Guarinoni, spesse volte nominato, alla pag. 534. reca un Consiglio, ch'ei diede *pro tuenda valetudine Innocentii IX. ad eum scriptum paulo ante quam creatus esset Pontifex*, e alla pag. 7. ne ho trovato un altro destinato alla cura di un Papa, di cui tace il nome, che avea da' reni tramandato un calcolo.



CLEMENTE VIII.

GIROLAMO CORDELLA.

Il Mandosio si è mostrato con Clemente VIII. sì generoso di Archiatri, che a niun Pontefice ne ha dati tanti: tuttavia in tanta copia ne lascia pur alcuno, e fra questi il Cesalpino, ch'ebbe certamente maggior fama di tutti. Io gli verrò numerando, siccome ho altre volte fatto, coll'ordine Mandosiano, dicendo di molti qualche cosa di più, ed in fine porrò i nuovi, con i quali per altro voglio passarmela assai leggiermente, affrettandomi di arrivare finalmente al termine, che ho destinato a questo mio lavoro. Il Cordella era stato Medico del Cardinal Alessandro Farnese, prima di esserlo del Pontefice Clemente, e lo afferma una Lettera dell'Augenio dell'anno 1575., citata dal Panelli [a], che cita parimente un Sonetto, che Ganimede Panfilo gl'indirizzò, predicendogli quello, che poi avvenne, cioè che sarebbe stato Medico di gran Principi. Si morì in Roma alli 18. di Marzo del 1595., dopo un

(a) loc. cit. pag. 107.

un anno di esercizio nella carica [a], per quello ci attesta il Codice Caponiano-Vaticano XXIX., il qual ci avvisa di più cose accadute in Roma circa tal tempo, lette colla solita diligenza dal Ch. Monsignor di Cirene.

GIROLAMO PROVENZALI.

Il Provenzali, che occupò nel Maggio del 1595. il posto del Cordella, è l'ultimo de' Medici Pontificj, che passasse ad essere Pastor di Anime, nominato per Arcivescovo di Sorrento in un Concistoro, che fu celebrato in Ferrara alle Calende di Giugno (e non di Luglio secondo la narrazion dell'Ughelli [b]) del 1598. [c]. Non tardò guari ad andare alla sua Chiesa, alla quale subito che arrivò, qual Angelo della pace, estinse le molte discordie che vi erano, di che avendone quel Pubblico fatto consapevole il Pontefice, questi se ne rallegrò con un Breve delli 23. di Aprile del 1599. [d]. Il Mandosio, ed altri asseriscono, che mancasse di vita alli 22. di Marzo del 1612. in tempo ch'era stato dichiarato Nunzio in Polonia. Ma io dubito alcun poco di tal destinazione, perchè trovo, che Clemente scrisse al Re alli 17. di quel Mese dolendosi della morte del Nunzio Simonetta, Vescovo di Foligno, e promettendo di presto mandargli il Successore [e], e trovo poi che scrissegli nuovamente alli 13. di Settembre per avvisarlo della partenza di Monsignor Ruini, che avea dichiarato Nunzio la prima volta, che intese la morte dell'altro [f].

Possedeva questo Prelato un'amena sua Villa a Posilipo, ricordata dal Bacci [g], che confessa avere da lui im-

(a) *Ruoli della Famiglia Pontificia.*
(b) *Tom.* VI. *pag.* 624.
(c) *Act. Consist. Tom.* CXXVIII. *p.*21. *t.*
(d) *Arm.* XLIV. *Tom.* XLIII. *p.*165. *t.*
(e) *Arm.* XLV. *Tom.* VII. *p.*130. *t.*
(f) *ibid. Tom.* VIII. *p.* 40.
(g) *De Vinis p.* 219.

imparata la vera etimologia di quel Vocabolo, e lo chiama *Theologum, & Artium Doctorem, qui digne à Clemente VIII. Pontifice Maximo in suæ valetudinis curam est cooptatus*. In una giunta posta all'Ughelli è detto Autore di una Lettera *de ratione curandi febres*: non credo però che tal Lettera esista, e parmi di vedere che siasi al Provenzali attribuita l'Opera, che su quell'argomento compose lo Zecca, e che a lui dedicò.

GIROLAMO ROSSI.

Del famosissimo Istorico Ravennate Girolamo Rossi ha a dì nostri scritto il P. Abate Ginanni [a] con quella diligenza, ed accuratezza, della quale era egli capace, e dall'Opera di lui confessa il Signor Tiraboschi aver preso ciò, che ha estimato di doverne dire nella sua Istoria [b]. Io per parte mia ne prenderò quel solo, che risguarda il posto, in cui visse di Archiatro, e dirò che avendolo la Città di Ravenna per suoi affari mandato a Clemente VIII. suo Ambasciatore nell'anno 1604. questi vago di ritenere presso di se un Uomo di sì raro merito, lo dichiarò suo Medico; ma dovette il Cardinal Pietro Aldobrandini assai maneggiarsi, perchè accettasse tal dignità, amando egli la Patria soprammodo, ed avendo negli anni passati, per non abbandonarla, ricusate le Cattedre di Ferrara, di Bologna, e di Roma, alle quali era stato più volte sollecitato di andare con premj larghissimi. Alli 23. di Decembre *pigliò il possesso nel Palazzo Quirinale* [c] *delle stan-*

(a) *Memorie degli Scrittori Ravenn. Tom.* II. *pag.* 313.

(b) *Tom.* II. *Par.* II. *pag.* 329.

(c) Sarà meglio dire Vaticano, perchè Clemente VIII. non abitava al Quirinale, che ne' mesi di Estate; e appunto in quest' anno alli 30. di Ottobre circa le 23. *ore discessit a Monte Quirinali, & in Sede delatus a duobus asinis redivit ad Palatium Apostolicum apud S. Petrum*, come dice l'Alaleona *loc. cit. pag.* 276. *t.*

ſtanze deſtinate al Medico Pontifizio (e ſtate forſe per l'addietro del Buonaventura), le quali per altro poco tempo abitò, per la morte ſopravvenuta a Clemente nel Marzo dell'anno ſeguente. Si partì allora il Roſſi da Roma alli 22. di Aprile, e tornò a caſa, dove fu pianto nell' Aprile del 1607.

GIACOMO BUONAVENTURA.

Io ſto tuttavia cercando la Patria di Giacomo Buonaventura, che fece certamente da Medico a queſto Papa, negli ultimi anni almeno del Pontificato, aſſerendolo il Mercuriale, l'Atenio, ed il Picini, citati dal Mandoſio, e quelli, che ora citerò io. Dal primo nel Conſulto, che ha l'iſcrizione *ad cl. virum Jacobum Bonaventuram Sanctiſſimi D. N. Clementis VIII. Medicum*, vien chiamato *non minus peritiſſimus Medicus, quam prudentiſſimus vir, ac propterea Pontifici ómnium Sanctiſſimo chariſſimus*. Ma appena poſſo io credere, che gli perveniſſe il quarto Tomo di queſti Conſulti, dedicatogli dall'Atenio con Lettera delli 18. di Febbrajo del 1604. concioſſiacchè alli 30. dell'Aprile immediato morì nel Palazzo Apoſtolico, e fu ſotterrato nella Chieſa de'Santi Apoſtoli, come ho letto ne' Libri de' Morti della Baſilica Vaticana, che gli danno il titolo di *Medico ſecreto di N. S.* Queſto titolo ebbe parimente da Cinzio Clementi, che a lui *primario, & a ſecretis Medico SS. D. N.* dedicò tre diſputazioni mediche *de natura atque facultatibus Ligni Sancti*, pubblicate in Roma nel 1602. [a], dicendogli nella Lettera, *Quantus tum in Medica facultate, tum in aliis omnibus liberalibus diſciplinis ſis & univerſa Italia, & Pontifex ipſe Maximus jam ſatis teſtatus eſt, qui te unum ad propria*

(a) Sono di tre diverſi Autori, ma la terza, che è la maggior di tutte è dello ſteſſo Clementi Editore.

priæ valetudinis custodiam ex oris extremis Italiæ selegit, vocavitque. Non possiam dunque pensare ad Urbino, che non sta al fin dell'Italia, dove si conserva anche oggi una nobilissima Famiglia Buonaventura, dalla quale contemporaneamente a questo Giacomo uscì Federico, Autore di molte Opere mediche, e politiche.

Ma non ci dilungherem forse grandemente dal vero dicendo, che ci venne dall'ultima parte del Regno di Napoli, e probabilmente da Lecce, Patria del Picini, il qual scrisse difendendo l'opinione del Buonaventura contro quella dello Zuccari. La questione medesima fra questi due *de vera, & methodica nutriendi ratione Neapoli usurpata*, prova che costui era Regnicolo, e a Napoli certamente fu chiamato *magna cum gloria atque fama* per curarvi il Vicerè, prima che a Roma sel facesse venire Clemente. Così dice lo stesso Zuccari, che a lui manda una sua Operetta, nella quale lo esalta tra' primi Medici della sua età, e lo chiama *Filosofo prestantissimo*, e Medico Pontificio. Potrebbe allo stesso modo esser'egli nato in Barletta (a Lecce assai vicina), perchè ivi dimorava nel 1582., siccome nello svolgere le vecchie carte di Domenico Antonio Calefati, suo tritavo, ed amico del Buonaventura, ha scoperto il Ch. Monsignor Calefati, Vescovo di Oria, per cui mezzo ho saputo altresì della molta intrinsichezza, che passò tra questo, e l'insigne Letterato Quinto Mario Corrado Oritano, che lo nomina in una delle sue Lettere stampate, diretta a Donato Argentario. Ma dall'eruditissimo P. Maestro d'Afflitto aspetto di udir fra poco delle più copiose, e certe notizie di cotesto Archiatro.

GIOF-

GIOFFREDO GAMBARANA. GIULIO DE ANGELIS.

Del Gambarana non so che mi narrare del tutto; e di Giulio de Angelis appena posso accennare, che nacque di un'Agnese Sorella del Balduini, Medico di Giulio III.[a], che Antonio Persio nel suo *Trattato del bever caldo*[b] lo decanta per un *huomo singolare in bontà, in giudicio, & in dottrina*, che fu Protomedico nel 1601., e Professore di Dialettica, e di Medicina in Pisa nell' anno 1567., e ne' seguenti, ed in Roma per sette anni, cominciando dal 1593., secondo i conti fatti dal Fabrucci[c], e da Monsignor Vescovo di Mileto[d], a' quali però si oppongono i fatti già dal Cartari[e], che lo dice successore di Gio: Zecca nel 1594., e Lettore per conseguente nella Sapienza per soli sei anni. Ma fu poi egli veramente Archiatro? confesso che io nol so, non avendo potuto trovare i Ruoli degli ultimi otto anni del Papato di Clemente: vero è certamente, che l'Alveri, citato dal Mandosio, e prima di lui Pietro Saulnier.[f], all'occasione di ricordarlo nel Catalogo de' Commendatori di Santo Spirito, dicono solamente, che fu *Professore di Medicina, e perciò caro a Clemente*, dicono ancora che visse Commendatore soli 17. mesi, e che andossi con Dio nel 1602.; il che è falso, perchè ne' Libri necrologici dello Spedale è registrata la morte di lui alli 9. di Settembre dell' anno 1601., e la sepoltura nella Cappella della Madon-

(a) Cartari *Syllab. Advocat. Consist.* *pag.* 205.

(b) Nel Cap. VII. lo nomina eziandio nel Cap. X. Questo Libretto fu stampato in Venezia nel 1593., e dall'Autore dedicato a Clemente VIII.

(c) Presso il Calogerà *N. R. Tom.* VI. *pag.* 117.

(d) *Pag.* 362.

(e) *Athen. Rom.*

(f) *De capite sacri Ordinis S. Spiritus. Lugduni* 1649. *Cap.* VI. *pag.* 50.

na di quella Chiesa. Monsignor di Cirene mi avvisa aver trovato un altro Giulio de Angelis Dottore, deposto alli 2. di Luglio del 1598. in Santa Dorotea.

NICCOLO' MASINI.

Questo Cesenate (detto Niccolò II. per distinguerlo dal Nonno dello stesso nome) illustre Medico esso pure, siccome rilevasi anche dal Dizionario dell'Eloy, non fu altro che Archiatro *designato*, perchè chiamato dal Pontefice, non estimò di dover accettare l'onore offertogli, non essendo ciò di piacere della Santa, sua Serva, dalla quale prendeva le mosse per ogni sua faccenda. La cosa fu ben ridicola, e più lo divenne sotto la penna del mordacissimo Eritreo. Un tal Uomo nel resto sapeva moltissimo (quantunque delle sette volte le sei fosse nel viver suo *propior Stulto, quam Sapienti*), e fu assai stimato dal Mercuriale, che gli dedicò un suo *Consulto* [a]. Coltivò lo Studio delle Antichità nella maniera, che hanno sempre fatto i Medici più dotti, e lasciò una buona collezion di Medaglie. S'interessò anche grandemente per la Storia letteraria della Patria, e nella Libreria Malatestiana collocò quasi tutte le Opere stampate degli Scrittori Cesenati, e molte non istampate, quelle per esempio del Poeta Francesco Uberti, di cui scrisse la Vita agli 11. di Aprile del 1590.; scrisse altresì quella di Malatesta Novello, siccome narra egli medesimo nella iscrizione, che l'anno 1598. aggiunse al Ritratto, che di lui pose in detto luogo. Lasciò medesimamente una sua illustrazione della lapida di *A. Lucrezio*, Istorico e Poeta Cesenate, ed una memoria nel pulpito della Chiesa de' Conventuali: cose

(a) *Tom. 1. pag. 54.*

cose tutte descritte eruditamente dal P. Maestro Muccioli, da me lodato al principio di quest' Opera, nel primo Tomo del Catalogo di quella celebratissima Biblioteca [a], di cui avrem fra poco il secondo.

SIGISMONDO BRUMANI.

L'Arisi nella *Cremona litterata* [b], per Gismondo Brumani, Medico primario, e secreto di Clemente, ha ripetuto quanto avea già scritto nella Lettera, che mandò al Mandosio; ha bensì soggiunto, *de ejus obitu nil certi habeo, sed eum Romæ adhuc vixisse ultra annum* 1593. *mihi constat*, recando per dimostrazione di tal cosa un Breve, che in quest'anno ad istanza di lui mandò il Papa al Collegio de' Medici Cremonesi. Il Mazzuchelli ne dice altrettanto: però si udirà ora per la prima volta in grazia del *Necrologio* della Basilica di San Pietro, ch'egli *Protomedicus, Physicus, & Medicus Sanctissimi D. N.* morì nel Palazzo Vaticano alli 10. di Gennajo del 1594., e che fu sepolto nella Chiesa della Pace. Nell'*Erbario* del Durante sta in compagnia del Cordella, e degli altri Medici insigni a quel tempo, nominati quasi tutti in questo mio Libro.

(a) *pag.* 4. 21. 123. 135. Studiò in questa Libreria il Poggiano l'anno 1556., e stando in essa scrisse una Lettera al Fuscherio, ed un'altra al Sirleto, cui mandò anche l' Indice de' Codici, il quale con dette due Epistole ha pubblicato il P. Lagomarsini (*Poggiani Epistolæ T.* 1. *p.* 149. e 150.). Alle testimonianze degli Uomini dotti per quella Biblioteca, raccolte dal detto P. Muccioli (*p.* 16.) si potrà aggiugner questa, e le altre del Possevini (*Apparat. ad Biblioth. Tom.* III. *pag.* 135.), dello Suverzio (*Athenæ Belgicæ pag.* 49.), e di Girolamo Bologni da Trevigi, che nella Prefazione al suo *Antiquario* (*Supplem. al Giorn. de' Letter. d'Ital. Tom.* II. *pag* 116.) dice di avere in Roma veduto un bellissimo, ed elegantissimo Plinio scritta a penna presso Lorenzo Zane, Patriarca di Antiochia, *ex Bibliotheca, ut ferebatur, illa celeberrima Malatestæ Principis Cesenatis*. Eppure era recentissima la Scomunica fulminata da Paolo II. alli 19. di Gennajo del 1466. contro quelli, che da tal Libreria avessero mosso, e levato alcun Codice (*Reg. Bull. secr. To.* II. *pag.* 121. *t.*).

(b) *Tom.* II. *pag.* 429.

FILIPPO CARADORO.

Lo ſteſſo *Necrologio* parla della morte di un Filippo Caradoro, *Medico ſecreto di Noſtro Signore*, con cui trovoſſi ſino dal principio del Pontificato [a], accaduta alli 7. di Marzo del 1593., e dice che fu portato all'Araceli; poi alli 14. di Agoſto narra come il Capitolo Vaticano ebbe alcune torcie per tale viatico.

FABRIZIO BARBERI.

Ho ſaputo dal celebre, ed egualmente corteſe Signor Abate Vitali, Gentiluomo di Ariano nella Puglia (e me lo ha confermato anche il Signor Dottor Mariotti), che il ſuo Paeſano Fabrizio Barberi fu Medico, almeno in qualche occaſione, di Clemente VIII., atteſtandolo le *Memorie iſtoriche* di Decio Memmoli, pur di Ariano, le quali eſſo Signor Abate poſſiede manoſcritte, e i Libri di Fabio, figliuol di Fabrizio, parimente Medico, e che ſtudiò, ed eſercitò la facoltà in Roma ſotto la diſciplina del Padre, del Cagnati, e del Buonaventura. Riferirò le ſue ſteſſe parole a maggior fede de'miei detti, tantoppiù che toccano ancora il nominato Archiatro Buonaventura. *Quamvis ego* (così nell'Opera *de prognoſtico cinerum, quos Veſuvius Mons, dum conflagrabat, eructavit* [b] pag.35.) *dum in alma Urbe medicis, & philoſophicis rebus operam navabam, deſideraſſem aſtrologicis monimentis inſtrui; attamen illa tandem parvifeci, jam tum edoctus a Jacobo Bonaventura, peritiſſimo Medico Clementis VIII., qui fuerat Collega* Fa-

(a) *Ruoli del Palazzo Apoſtolico*.

(b) Una copia a penna di queſta poſſiede la Biblioteca Regia di Francia. *Catal. Cod., num.* 6829., e nell'Archivio fra le carte del Gonfalonieri è un eſemplare manoſcritto dell'altr'Opera di queſt'Uomo, parimente ſtampata, *De uſu potus nive frigefacti*.

Fabritii mei Genitoris, qui tanta vitæ probitate, morum honestate, ac religione vixit, tantaque doctrina fuit instructus in Medicina ac Philosophia, quantam mihi filio enarrare non liceat. E nel Libro *de Fulmine* scrive, *Intuitù Fabritii mei Genitoris, qui & Collega fuit Jacobi Bonaventuræ, peritissimi Medici Clementis VIII., & per absentiam eidem etiam suffectus omnino, plurima commoda mihi obvenerunt*.

ANDREA CESALPINI.

Quasi tutti gli Scrittori, che parlano di Andrea Cesalpini di Arezzo, lo chiamano, qual era veramente, Archiatro di Clemente VIII., dovea però il Mandosio sapere di lui quasi più che degli altri. Il Vigna, che stampò le sue Osservazioni *in Libros de historia, & de causis plantarum Theophrasti* nel 1625., dove dà conto di quelli, che ebbero prima ch'egli l'avesse, la custodia dell'Orto de' Semplici di Pisa, nomina il Cesalpini, e narrando varie cose de' fatti di lui, dice ancora, che *die* 8. *Septembris* 1592. *vocatus a Sanctissimo D. N. Papa Clemente VIII. (favore D. Michaelis Mercati) Romam adivit, ubi undecim annos Medicinam super ordinariam publice professus fuit cum stipendio mille scutorum, quorum* 600. *accipiebat a S. P. Q. R. pro Lectura, &* 400. *a R. C. A. tanquam Medicus suæ Sanctitatis*. Queste notizie si leggono eziandio nella Vita del Cesalpini, stampata in Livorno nel 1757. [a], ed in quella che pubblicò in Lucca nel 1772. il Signor Durazzini [b]. Ad esse io rimando i miei Lettori, ed all' Eloy, a Monsignor Caraffa [c], al Cavalier Tiraboschi [d], al Portal [e], al Bram-

(a) *Memorie istoriche per servire alla Vita di più Uomini illustri della Toscana Par.* I.

(b) Elogj degli Uomini illustri Toscani Tom. III.

(c) *Pag.* 361.

(d) *Tom.* VII. *Par.* II. *pag.* 16.

(e) *Tom.* II. *pag.* 21.

Brambilla [a], ed al Mangeti [b], che di un Uom solo ne ha fatti due, uno col dittongo, e l'altro senza. Duplicò anche il Prefetti, secondo che io ho già avvertito, oltre que' sette, o otto altri Medici, che numera l'Aller [c], mal contento dell' Opera di costui.

RINALDINI.

Nella Vita del Tasso, che il Manso ci diede colle stampe di Venezia nel 1621., e che mi ha indicata il nominatissimo Signor Mariotti, raccontasi alla pag. 227., che accortosi egli che i Medici cominciavano a temere di sua salute, *Non solamente non ebbe spavento alcuno, ma il Rinaldini, Medico del Papa, & antico suo conoscente, che con amichevole confidenza gliel disse, egli con tranquillo volto lietamente abbracciandolo, ringraziò di così cara novella*. Il Tasso morì nel 1595., però è quivi mentovato uno, che fece da Archiatro con Clemente. Ma chi fu egli questo Rinaldini? il Cesalpini forse così malamente detto: ma il lodato Signor Abate Serassi, che tanto sa delle più minute cose di così solennissimo Poeta, mi assicura, che mai ha potuto d'altronde saper novelle di cotesto incontro del Tasso col Medico Palatino; e mi avverte poi a non attender molto a' detti del Manso, conciossiacchè abbia egli scritto piuttosto un Romanzo, che una vera Istoria.

PIER SIMONE FAUSTI.

Quel Pier Simone Fausti, che trovammo Medico nel Conclave, nel quale fu fatto Papa Paolo V., ci venne da Monte dell'Olmo, ed era stato Protofisico di Clemente, se

(a) *Tom. II. Par. II. pag. 102.*
(b) *Tom. I. Par. II. pag. 2. e 51.*
(c) *Method. Studii medici Boher. &c. pag. 997.*

se vorremo ascoltare il P. Carlo Gasparini in una sua Storia mss., nominatami dal Signor Lancellotti. Studiò in Padova sotto Arcangelo Mercenarj, siccome ei dice nella dedica di una Operetta, che pubblicò in Padova stessa nel 1585. con questo titolo, *Conclusiones Medico-Physicæ publice Patavii tribus diebus consecutivis disputatæ, facta cuilibet facultate disputandi*.

PIER GENTILE (FABRICJ).

Un altro Piero, non però Simone, ma Gentile, dicono i Ruoli, che fu nominato Archiatro nel 1597., nè di questo trovo farsi menzione da alcuno: penso tuttavia ch'egli sia quel Pier Gentile Fabricj da Sestino, che s'incontra nel Catalogo de' Protomedici circa questo tempo. Il Mangeti non parla dell'Opera del primo Piero, e neppure il Panelli, il qual scrive nel resto, che se il Mandosio avesse saputo, che Simone Cavasenni dallo Staffolo era chiamato da Gio: Battista Severini *Medico egregio, e carissimo a Papa* Clemente VIII., avrebbe aumentato il Catalogo de' suoi Archiatri [a]. Ma forse che non lo avrebbe fatto perciò, che tanto certamente non volle significare il Severini; siccome niun vorrà dire, che Antonio Nigro fosse Medico di quel Pontefice in grazia dell' Eloy, il quale affermò che *fu molto stimato da lui, e che ne ricevè del gran bene* [b]. Lo stesso Signor Lancellotti, Parente, e Paesano di questo Simone, non solo nol crede Archiatro, ma giudica che fosse anzi di professione Speziale, e dotto in tal arte, per un suo Libro a penna *de componendis medicamentis*, che trovò nella Libreria de' Frati Conventuali di Corinaldo.

PAO-

(a) *loc. cit. pag.* 246.

(b) Questo bene si fu l'aver avuto un Cavalierato, come dice il Tomasini ne' suoi *Elogj*.



PAOLO V.

VITTORIO MEROLLI.

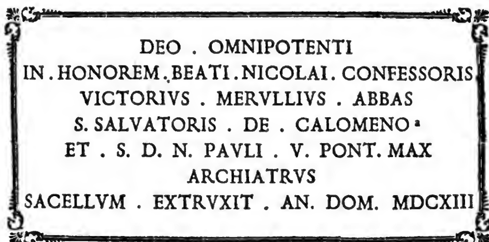
Ma eccomi al desideratissimo Papato di Paolo V. finalmente pervenuto, nel quale, dopo sì lungo ed affannoso corso, ho deliberato di riposarmi del tutto, lasciando nel rimanente intatto il Mandosio. Due Medici secreti, Marchegiani *per patria ambidui*, ebbe seco in Palazzo questo Pontefice, Vittorio Merolli, e Cinzio Clementi. Il Merolli fu di Sassoferrato, e lo è tuttavia la sua Famiglia [a]: nacque nel 1552. di un Antonio, e di una Lucrezia Piersanti, e studiò nella Università di Padova, dove nel 1590. fece da Prorettore in luogo di Agostino de Dominicis [b]. Medicava in Morro di Jesi quando fu invitato a curare Monsignor Borghese, Governatore allora in quella Città; e perchè lo guarì, chiudendolo dentro un'aperta mula, come mi avvisa il Signor Mariotti, ottenne la Condotta di Vetralla per impegno del Prelato, il qual resosi Paolo V., volle averlo in Palazzo. Introdusse nella Patria, invece de' Gesuiti, a' quali non piacque di andarvi, i Carmelitani Scalzi, e ad essi lasciò una sua Casa, e buona parte del ricco Patrimonio, che avea per testimonianza del Bonetti [c], e nella Chiesa de' PP. Agostiniani edificò una Cappella a San Niccola con questa me-

(*a*) Nella Casa di questa, e precisamente nell' Atrio conservasi il bel Cippo posto a *C. Etrio Nasone*, nel quale il Settembre diecsi *Germanico* (sia in grazia di Germanico padre di Caligola, sia in grazia di Domiziano, come abbiam da Suetonio), che è cosa unica, e singolare nelle Iscrizioni.

(*b*) Facciolati *Fast. Gymn. Patav. T.* II. *pag.* 119.

(*c*) *Enchiridion chronolog. Carmelitar. Discalceat. pag.* 109.

memoria, che io ſteſſo vi ho copiata nel Novembre del preſente Anno.



DEO . OMNIPOTENTI
IN . HONOREM . BEATI . NICOLAI . CONFESSORIS
VICTORIVS . MERVLLIVS . ABBAS
S. SALVATORIS . DE . CALOMENO (a)
ET . S. D. N. PAVLI . V. PONT. MAX
ARCHIATRVS
SACELLVM . EXTRVXIT . AN. DOM. MDCXIII

Ne' lati di tal Cappella ſono ſcolpiti due lunghi Brevi de' 5. di Decembre del 1612., e de' 2. di Luglio del 1615., ſottoſcritti dal Cobelluzj, che l'arricchiſcono di molte Indulgenze, e di varj Privilegj, e nominano il Fondatore *intimo Medico e Famigliare* di Paolo. Ereſſe oltre a ciò da' fondamenti la facciata di eſſa Chieſa, e ſopra dell'Architrave a grandi lettere ſcriſſe:

IN . HONOREM . B. VIRG. MARIAE . VICTORIVS . MERVLLIVS . ABBAS . ANNO . SALVTIS . MDCXVIII. D.

Due iſcrizioni, che poneva l'Archiatro di Paolo V. poco tempo dopo quella, che il Papa avea poſta nella facciata del maggior Tempio del Mondo, e che io ho ſempre per mia ſomma ventura davanti agli occhj, doveano eſſere concepite colla formola IN HONOREM, ſolenniſſima, e molto conveniente a dir ciò, ch'eraſi fat-

(a) Nella Dioceſi di Reggio di Calabria.

to veramente [a]. E tanto a me par vero, che colui si proponesse da imitare la iscrizion di San Pietro, che la seconda è quasi la stessa cosa con quella, e si tiene modestamente il posto più onorato del fregio il nome e cognome del Dedicante, come il nome del Pontefice occupò quello nella fronte della Basilica Vaticana, il che diede occasione ad una Satira assai nota, e pungente.

Al Merolli dedicò Filandro Colucci [b] da Velletri, che professava Logica in Sapienza, il Libro del Cagnati sopra l'Aforismo XXII. d'Ipocrate, e disse nella Lettera, che *cum sermo esset de cura ex variolis M. Antonii Burghesii, Papæ Nepotis*, la qual si attribuiva a' varj Medici, il Cagnati ne dava tutta la lode *Victorio Marullio, Sanctissimi Medico a secretis; quippe nil actum, nil examinatum, quod ab eodem prius non esset excogitatum*.

Nell'Opera intorno a' Canonici secolari Lateranesi, che l'eruditissimo Monsignor di Cirene si tien tuttavia nascosta a danno della Storia degli Uomini illustri, trovasi che questi andò al possesso del suo Canonicato alli 16. di Luglio del 1611., che morì nel Palazzo Apostolico alli 25. dello stesso Mese del 1620., e che fu portato al Gesù, non ostante che avesse nel testamento ordinato di voler essere sepolto a' Cappuccini. Più anni appresso, cioè nel 1643., fu trasferito nella detta Chiesa de' Carmelitani, i quali in memoria di così solenne Benefattore sotto la immagin sua fecero ivi incidere una lunga, ma non elegante iscrizione.

CIN-

(a) Si veda Monsignor Fontanini *de S. Columba pag.* 101.

(b) Di questo, e del Fratel suo Francesco, pur Lettore di Logica in Sapienza, ed Autori entrambi di Libri Medici, parla il Cartari nell'*Ateneo Romano*, il Mangeti, e Monsignor Caraffa (*pag.* 342.). Filandro si addottorò in Roma al primo di Luglio del 1594. nel Protomedicato di Odoardo Lopez, promovendolo il Dottor Girolamo Pontani, del quale ho già in altro luogo fatta menzione e nel 1617. approvò il *Teonosto* del Cardano, o sia l'Opera *de Vita producenda*.

CINZIO CLEMENTI.

Del Clementi, che fu dichiarato Archiatro nel posto del Merolli, e che fece da Protomedico nel 1614., alquante cose si trovano nell'Aller [a], nel Panelli [b], e nel Cimarelli [c], ma più nella prefata Opera di Monsignor Galletti, nella quale si narra, come fu questi provveduto del Canonicato, ch'ebbe il Merolli, alli 27. di Luglio del 1620., come dopo la morte di Paolo entrò Medico nel Conclave [d], e come poi esso si morì al Corso alli 4. di Settembre del 1623., e fu deposto nella Chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Il di più, che io ne so, è questo. Parlando non è molto del Buonaventura ricordai un'Operetta, data alla luce dal Clementi, che mal si conosce da' citati Autori, i quali nulla poi dicono di un suo Voto nella famosa causa *Auximana alimentorum*, agitatasi avanti a Monsignor Pirovano nel Giugno del 1620., nella quale si cercava di sapere, se poteva vivere il parto di 182. giorni. Questo Voto è assai lodato dallo Zacchia [e], e la probità medesimamente, e la dottrina dello Scrittore, il qual fu encomiato anche molto con alcuni versi, che a Paolo V. mandò il dottissimo Girolamo Aleandro Giuniore [f], per rallegrarsi dello averlo esso Pontefice scielto per Medico.

Quam merito ipse tuas nunc Cynthius incolit ædes
Æthereo impulsus monitu, & tua jussa secutus;

(a) *Bibl. Med. pratic. Tom.* II. *p.* 346.
(b) *loc. cit. pag.* 251.
(c) *loc. cit. pag.* 173.
(d) Questo dicono ancora l'Alaleona (*Diar. mss. Tom.* XLIV. *pag.* 385.), e Gregorio XV. nella Bolla pe' Conclavisti, e tutti e due danno al Clementi per compagno in quel Luogo il Medico Camillo Gori.
(e) *Quæst. medic. legal. Lib.* 1. *Tit.* II. *Quæst.* II. *num.* 26. *e* 36.
(f) *Pag.* 213. de' suoi versi latini stampati dopo quelli de' tre Fratelli Amaltei.

Cynthius, eximium cui nomen lætus Apollo,
Diuinasque suo cum nomine tradidit artes
Pœonias . . . .
Hoc adstante tibi, tuaque ardua tecta colente,
Summe hominum custos, fugient febresque doloresque,
Et quæcumque Orci monstra eructata cavernis
Corripere humanos audent crudeliter artus.

Conchiude il Poeta, che essendo il Clementi Poeta altresì avrebbe immortalato il nome del suo Padrone,

Haud ingrata tamen regali exceptus in aula
Cynthius ocia aget, gemino cui munere Phœbus
Non tantum dedit ut mutas exerceat artes,
Sed Citharam digitis, & pectine pulset eburno,
Dulciaque associet nervis concordibus ora,
Et culta intexat victuris Carmina chartis.
Ille tuas celebrans laudes, tua grandia facta,
Te, tuumque feret longinquas nomen in oras.

Ho letto delle lodi dategli ancora da Giuseppe Castellione [a], non però quelle, che il mascherato Ciriaco Sincero Modenese [b], pretese che avesse da Cesare Lagalla in certo suo Libretto, ingannato da uno errore di stampa, per cui il valente Accademico Linceo Giovanni Terenzo [c] è divenuto Giovanni Clementi. Io ho veduto questo sbaglio corretto dalla mano stessa del Lagalla, che infiniti altri ne ha emendati nell'esemplare, che possedette già la Biblioteca de' Lincei, e che ora si ha quella di Casa

(a) *De frigido & gelido potu pag.* 11.

(b) *Risposta alla Lettera di Simone Cosmopolita pag.* 114. L'Opera, che cita del Lagalla, è questa, *De phænomenis in Orbe Lunæ a Galilæo iterum suscitatis*.

(c) Fu detto altrimente Schreck, ed era di Costanza: di anni 35. ebbe l'onore di essere associato all'Accademia alli 3. di Maggio del 1611.

Casa Albani. Si meritò bensì il Clementi di essere tratto alle Stelle, per averlo ajutato a ricuperar l'uso del favellare, dall'altro eccellentissimo Poeta, e Filosofo D. Virginio Cesarini, che una lunga e latinissima Elegia gli diresse per ciò [a]. Di lui fu certamente questo buon Principe amico, e scolare, asserendo nella Vita, che ne scrisse Monsignor Favoriti, *Præter Galilæum, & Ciampolum coluit quoque Cynthium Clementem eidem Sectæ addictum, & insignem ea tempestate Medicum. Ab eo Virginius chymicis sacris initiatus*. Ma ebbero poi gli Accademici Lincei per loro sozio il Clementi, siccome per queste parole del Favoriti argomentò il mio famoso Maestro Giano Planco [b], e sel persuase il detto Ciriaco [c]? Rispondo subitamente che no; e dico che di tale adunanza non furono mai altri, che que' 32., i nomi de' quali si trovano nell'albo pubblicato dal Vandelli [d]; e sogna questi in volervi il Tassoni, il Pissero, il Lagalla, il Corvino, l'Olina, e Carlo del Pozzo [e], e Planco aggiugnendovi tre suoi Riminesi il Gualdi, il Diotallevi, e il Battaglini, oltre il Veslingio, il Vintero, il Mancini, e l'Adimari. Parlo franco, e sicuro, avendo vedute, esaminate, e copiate tutte le carte, e i monumenti originali dell'Accademia, la Storia, gli Atti diurni, i Carteggi, le Leggi, e più Cataloghi sempre con i nomi autografi degli associati. Quanto importarebbe che fossero alle stampe così fatte cose! che è assolutamente pochissimo, nè sempre vero quello, che si sa di una società d'Uomini, che sarà sempre d'immortal gloria alla nostra Italia, perchè con un Capo di 18. anni,

(a) È stampata nella raccolta intitolata *Septem illustrium virorum poemata*, ed è preceduta da un' altra scritta a Fulvio Testi, colla quale *Queritur se loquendi usum morbo amisisse*.

(b) *Notitia Lynceor.* premessa al *Fitobasano* del Colonna *pag.* XXXVII.

(c) *loc. cit.*

(d) *Considerazioni sopra la notizia degli Accademici Lincei pag.* 58.

(e) *Risposta &c. pag.* 113. e 114.

ni, e con tre ſole perſone in aſſai giovanile età [a] ne' primi ſette anni ardì di far fronte alla tirannide Peripatetica, e d'introdurre una nuova, e più certa maniera di filoſofare, ſoſtenendo con forte animo, e con religioſo una lunga ed indegniſſima perſecuzione.

LODOVICO DUBOSCO.
POMPEO CAIMI.

Ha il Mandoſio, in vece del Lopez, del Patriarca, e di Lodovico Duboſco, che ſono ne' Ruoli, aggiunto a' Medici di Paolo V. Pompeo Caimi, Uomo di profondiſſima ſcienza [b]; ma non ci può egli avere altro luogo, che quello fu dato già al Maſini tra' Medici di Clemente VIII., avendo eſſo pure, moſſo per certe ſue vanità aſtrologiche, negato di adoperarſi in tal carica. Tuttavia perchè queſte due ripulſe, colla ſtranezza delle cagioni, che le produſſero, non ſi ſanno da altri che dall'Eritreo, io non mi ſento molto diſpoſto a volerle credere, tantoppiù che l'atroce burla, ch' ei racconta aver fatta al Caimi il Cardinal Peretti, per deridere in una maniera la più irritante i ſuoi *apoteleſmi*, ed *oroſcopi*, è quaſi quella iſteſſa, di cui eraſi poco prima valſuto Guglielmo Duca di Mantova addoſſo a' più ſolenni Aſtrologhi di Europa, vergognoſamente condotti ad aſſerire, che un Mulo nato di una Cavalla, il quale ſi teneva in Corte quel bizzarro Principe, ſpacciandolo per un ſuo putto baſtardo, ſarebbe divenuto gran Maeſtro in divinità, Veſcovo, Cardinale, e Papa a ſuo tempo [c].

Quis

(a) Giovanni Eckio di Deventer, Franceſco Stelluti di Fabriano, ed Anaſtaſio de Filiis di Terni, tutti e tre di anni 26., ammeſsi nell' Accademia alli 17. di Agoſto dell'anno 1603.

(b) Vedaſi il Mangeti *Tom.* 1. *Par.* II. *pag.* 3., l' Eloy, il Liruti *Scrittori del Friuli*, Monſig. Caraffa *pag.* 342. *e* 364., e il Signor Tiraboſchi *Tom.* VIII. *p.* 229.

(c) *Vita del Padre Paolo dell' Ordine de Servi*, ſtampata l'anno 1658. *pag.* 12.

Quis talia fando temperet a risu? e ben ho io gran bisogno di ridere, nè forse lo avrà meno il mio pazientissimo Lettore, stanco io per raccorre, e questi per leggere tanti nomi, ed epoche, ed errori del Mandosio, e di altri Scrittori moltissimi. Passiam ora al secondo Volume, nel quale oltre le cose, che io ho promesse nella Prefazione, si troveranno gl'Indici, ed alquante correzioni, ed aggiunte a questo primo, divenuto già troppoppiù esteso, che io non avrei voluto, e che forse non bisognava.

FINE.

